



Senato della Repubblica
XVIII Legislatura

Fascicolo Iter
DDL S. 536

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità "Il
Forteto"

Indice

1. DDL S. 536 - XVIII Leg.	1
1.1. Dati generali	2
1.2. Testi	4
1.2.1. Testo DDL 536.	5
1.2.2. Relazione 536-A	11
1.2.3. Testo approvato 536 (Bozza provvisoria)	16
1.3. Trattazione in Commissione	19
1.3.1. Sedute	20
1.3.2. Resoconti sommari	21
1.3.2.1. 2 ^a Commissione permanente (Giustizia)	22
1.3.2.1.1. 2 ^a Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 14 (pom.) del 25/07/2018.	23
1.3.2.1.2. 2 ^a Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 15 (ant.) del 31/07/2018.	27
1.3.2.1.3. 2 ^a Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 18 (pom.) del 01/08/2018.	69
1.4. Trattazione in consultiva	75
1.4.1. Sedute	76
1.4.2. Resoconti sommari	77
1.4.2.1. 1 ^a Commissione permanente (Affari Costituzionali)	78
1.4.2.1.1. 1 ^a Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 5 (pom., Sottocomm. pareri) del 31/07/2018.	79
1.4.2.2. 5 ^a Commissione permanente (Bilancio)	81
1.4.2.2.1. 5 ^a Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 18 (ant.) del 31/07/2018.	82
1.4.2.2.2. 5 ^a Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 28 (pom.) dell'11/09/2018.	87
1.4.2.3. 11 ^a Commissione permanente (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale)	91
1.4.2.3.1. 11 ^a Commissione permanente (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale) - Seduta n. 19 (pom.) del 31/07/2018.	92
1.5. Trattazione in Assemblea	97
1.5.1. Sedute	98
1.5.2. Resoconti stenografici	99
1.5.2.1. Seduta n. 29 del 31/07/2018.	100
1.5.2.2. Seduta n. 34 dell'11/09/2018.	193

1. DDL S. 536 - XVIII Leg.

1.1. Dati generali

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge
Atto Senato n. 536
XVIII Legislatura

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto"

Iter

11 settembre 2018: approvato (modificato rispetto al testo del proponente) (trasmesso all'altro ramo)

Successione delle letture parlamentari

S.536

approvato

[C.1160](#)

assorbe [C.390](#), [C.1005](#)

approvato definitivamente. Legge

Legge n. [21/19](#) del 8 marzo 2019, GU n. 71 del 25 marzo 2019.

Iniziativa Parlamentare

[Laura Bottici](#) ([M5S](#))

Cofirmatari

[Michela Montevecchi](#) ([M5S](#)), [Gianluigi Paragone](#) ([M5S](#)), [Gabriella Di Girolamo](#) ([M5S](#)),
[Sergio Puglia](#) ([M5S](#)), [Marinella Pacifico](#) ([M5S](#)), [Gabriele Lanzi](#) ([M5S](#)), [Gianluca Ferrara](#) ([M5S](#)),
[Margherita Corrado](#) ([M5S](#)), [Primo Di Nicola](#) ([M5S](#)), [Mario Michele Giarrusso](#) ([M5S](#)),
[Alessandra Maiorino](#) ([M5S](#)), [Rossella Accoto](#) ([M5S](#)), [Giulia Lupo](#) ([M5S](#)), [Cinzia Leone](#) ([M5S](#)),
[Elisa Pirro](#) ([M5S](#))

[Marco Pellegrini](#) ([M5S](#)) (aggiunge firma in data 2 luglio 2018)

[Angela Anna Bruna Piarulli](#) ([M5S](#)) (aggiunge firma in data 10 luglio 2018)

[Silvana Giannuzzi](#) ([M5S](#)) (aggiunge firma in data 10 luglio 2018)

[Lucio Malan](#) ([FI-BP](#)) (aggiunge firma in data 27 luglio 2018)

[Elvira Lucia Evangelista](#) ([M5S](#)) (aggiunge firma in data 3 agosto 2018)

[Barbara Floridia](#) ([M5S](#)) (aggiunge firma in data 11 settembre 2018)

Natura

ordinaria

Presentazione

Presentato in data **28 giugno 2018**; annunciato nella seduta n. 16 del 28 giugno 2018.

Classificazione TESEO

INCHIESTE PARLAMENTARI , COMMISSIONI D'INCHIESTA , CENTRI E STRUTTURE DI UTILITA' SOCIALE , VICCHIO

Articoli

AFFIDAMENTO DI MINORI (Art.2), VIGILANZA (Art.2), REATI SESSUALI (Art.2), COOPERATIVE (Art.2), IMPRESE AGRICOLE (Art.2), COMMISSIONI BICAMERALI (Art.3),

REGOLAMENTI PARLAMENTARI (Art.4), INDAGINI GIUDIZIARIE (Art.5), ATTI
PROCESSUALI PENALI (Art.5), DOCUMENTAZIONE AMMINISTRATIVA (Art.5), SEGRETO
D'UFFICIO (Art.6)

Relatori

Relatore alla Commissione Sen. [Elvira Lucia Evangelista \(M5S\)](#) (dato conto della nomina il 25 luglio 2018) .

Relatore di maggioranza Sen. [Elvira Lucia Evangelista \(M5S\)](#) nominato nella seduta pom. n. 18 del 1 agosto 2018 (proposto testo modificato).

Deliberata richiesta di autorizzazione alla relazione orale.

Presentato il testo degli articoli il 2 agosto 2018; annuncio nella seduta n. 30 del 2 agosto 2018.

Assegnazione

Assegnato alla [2^a Commissione permanente \(Giustizia\)](#) in sede redigente l'11 luglio 2018.

Annuncio nella seduta n. 20 dell'11 luglio 2018.

Pareri delle commissioni 1^a (Aff. costituzionali), 5^a (Bilancio), 11^a (Lavoro)

1.2. Testi

1.2.1. Testo DDL 536

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Senato della Repubblica XVIII LEGISLATURA

N. 536

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori **BOTTICI**, **MONTEVECCHI**, **PARAGONE**, **DI GIROLAMO**, **PUGLIA**, **PACIFICO**, **LANZI**, **FERRARA**, **CORRADO**, **DI NICOLA**, **GIARRUSSO**, **MAIORINO**, **ACCOTO**, **LUPO**, **LEONE**, **PIRRO**, **Marco PELLEGRINI**, **PIARULLI** e **GIANNUZZI**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 28 GIUGNO 2018

Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità «Il Forteto»

Onorevoli Senatori. - La cooperativa agricola «Il Forteto», fondata alla metà degli anni Settanta nella azienda agricola di Bovecchio, comune di Barberino di Mugello (FI), considerata per lunghi anni una delle principali comunità toscane di recupero per minori disagiati, negli ultimi anni è stata al centro di varie vicende giudiziarie per maltrattamenti anche su minori e bambini presi in affido, costretti a lavori durissimi, punizioni corporali e abusi sessuali.

I due cofondatori de «Il Forteto», Rodolfo Fiesoli detto il «profeta» e Luigi Goffredi, nel 1985 furono processati e condannati ad una pena di reclusione per maltrattamenti aggravati ed atti di libidine nei confronti degli ospiti della comunità.

Nonostante questi gravissimi capi di imputazione, nel 1997 Fiesoli risultava ancora a capo della comunità e, fatto ancora più grave (a parere dei firmatari del presente disegno di legge), il tribunale avrebbe continuato ad affidare minori alla struttura: almeno 60 fino al 2009.

Vale dunque la pena di ripercorrere la cronistoria de «Il Forteto», dalla sua fondazione ai più recenti sviluppi giudiziari.

Nel 1975 inizia l'esperienza della «Comune del Forteto», progetto basato su una proposta di comunità agricola produttiva caratterizzata da una totale promiscuità sessuale fra i suoi partecipanti.

A rivestire il ruolo di leader è Rodolfo Fiesoli, coadiuvato da Luigi Goffredi, entrambi coinvolti, sin dalla fine degli anni Settanta, in un'inchiesta penale per supposti atti di pedofilia commessi all'interno della cooperativa.

Il 30 novembre 1978 Fiesoli viene arrestato su richiesta del giudice Carlo Casini che aveva aperto un procedimento per abusi sessuali ne «Il Forteto».

Il 10 luglio 1979 Fiesoli lascia il carcere per tornare alla comune «Il Forteto» dove lo stesso giorno, affidato dal tribunale dei minori, giunge il primo bambino *down*. Il presidente del tribunale, Giampaolo Meucci, grande amico di don Milani, afferma di non credere nell'indagine del giudice Casini e di ritenere «Il Forteto» una comunità accogliente e idonea.

Nel 1982 la cooperativa acquista una proprietà di circa cinquecento ettari nel comune di Dicomano (FI) e vi si trasferisce. L'azienda continuerà a prosperare fino a diventare un'azienda con un fatturato da 18-20 milioni di euro all'anno, con circa 130 dipendenti.

Nel 1985, come detto, viene emessa la sentenza di condanna a carico di Luigi Goffredi e Rodolfo Fiesoli. Fiesoli viene condannato a due anni di reclusione per maltrattamenti nei confronti di una ragazza a lui affidata, atti di libidine violenta e corruzione di minorenni; dalla sentenza emerge «istigazione da parte dei responsabili del Forteto alla rottura dei rapporti tra i bambini che erano loro affidati e i genitori biologici».

Nel 1998 la Corte europea dei diritti dell'uomo riceve la richiesta di ricorso contro l'Italia e, in particolare, contro l'operato del tribunale dei minori di Firenze, da parte di due madri con doppia cittadinanza, italiana e belga, cui il tribunale per i minorenni di Firenze aveva imposto di interrompere ogni relazione con i rispettivi figli, collocati presso la comunità «Il Forteto». Le donne, inoltre, denunciarono trattamenti violenti e inumani nei confronti dei minori ed una scolarizzazione pressoché inesistente.

Il 13 luglio 2000 la stessa Corte ha condannato l'Italia a pagare una multa di 200 milioni di lire come risarcimento dei danni morali per l'affidamento alla comunità dei due bambini.

Il 20 dicembre 2011 Rodolfo Fiesoli viene arrestato con l'accusa di atti di pedofilia commessi all'interno della cooperativa.

Nella relazione finale della Commissione d'inchiesta della regione Toscana (15 gennaio 2013) vengono elencati i nominativi di politici (di livello locale e nazionale), magistrati e professionisti che avevano frequentazioni con la comunità «Il Forteto». In detta relazione si legge quanto segue: «Per fornire un'idea di massima del fenomeno tentiamo di ricostruire dalle testimonianze ascoltate un elenco dei personaggi che, a vario titolo e con differenti modalità, passano al Forteto: Edoardo Bruno, Piero Fassino, Vittoria Franco, Francesca Chiavacci, Susanna Camusso, Rosi Bindi, Livia Turco, Antonio Di Pietro, Tina Anselmi, Claudio Martini, Riccardo Nencini, Paolo Cocchi, Michele Gesualdi (presidente della provincia di Firenze), Stefano Tagliaferri (ex presidente della comunità montana del Mugello), Alessandro Bolognesi (sindaco di Vicchio), Livio Zoli (sindaco di San Godenzo e Londa), Rolando Mensi (sindaco di Barberino di Mugello) E poi i magistrati del tribunale per i minorenni di Firenze, a cominciare dai presidenti che si sono succeduti (Francesco Scarcella, Piero Tony) e dal sostituto procuratore Andrea Sodi, i giudici Francesca Ceroni e Antonio Di Matteo ed il giudice onorario Mario Santini. Frequenta "Il Forteto" Liliana Cecchi, allora presidente dell'Istituto degli Innocenti di Firenze, ma anche molti medici tra cui Roberto Leonetti (responsabile dell'unità funzionale salute mentale infanzia-adolescenza per la zona Mugello). Non mancano i professionisti: volti noti come i giornalisti della RAI Betty Barsantini e Sandro Vannucci, ma anche avvocati come Elena Zazzeri, presidente della camera minorile di Firenze». Dalla stessa relazione emerge inoltre che la comunità ha ottenuto, dal 1997 al 2010, contributi per 1.200.000 euro.

In data 3 maggio 2013, l'europarlamentare Morganti chiede l'intervento della Commissione sul caso «Il Forteto» «perché sembrerebbe che questa comunità degli orrori abbia ricevuto finanziamenti provenienti da Fondi europei, sia perché ci troviamo di fronte ad una palese violazione dei diritti dei minori previsti nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea».

In data 17 agosto 2013 il Ministero dello sviluppo economico, nella relazione conclusiva sui profili amministrativo-gestionali della cooperativa agricola «Il Forteto», chiede il commissariamento della struttura ritenuto indispensabile a causa della pesante ed invasiva commistione tra la comunità di Rodolfo Fiesoli e la cooperativa «Il Forteto». Scrivono infatti i commissari ministeriali che tra cooperativa e comunità esiste «un legame imprescindibile» e una «tendenza a confondere le regole e i principi della "comunità" con il rapporto lavorativo e societario della cooperativa», rilevando altresì che tutto «viene delegato ai capi ed i soci vengono lasciati all'oscuro persino dei propri diritti»; con «l'inconsapevolezza riferita da alcuni soci interrogati di aver sottoscritto atti importanti, come ad esempio titoli obbligazionari o altri strumenti, finanziari, nella completa ed acritica fiducia nei confronti dei proponenti, senza la reale conoscenza di ciò che stavano sottoscrivendo», e concludendo con l'allarmante constatazione, secondo la quale la comunità «Il Forteto» «non appare dotata di strumenti normativi [...] che tutelino e/o garantiscano i diritti di eventuali "ospiti" disadattati e/o minori».

In data 23 agosto 2013 l'assemblea della cooperativa approva la proposta di controdeduzioni formulata dal consiglio di amministrazione in relazione al verbale di revisione degli ispettori ministeriali, con 65 soci favorevoli, 9 contrari e 3 astenuti su 102. Tale decisione viene corredata da un comunicato nel quale il presidente afferma che «la cooperativa il Forteto in questi mesi è stata spesso impropriamente coinvolta su argomenti e fatti come gli affidamenti dei minori per i quali è assolutamente da sempre estranea», considerazione, questa, in apparente contraddizione con una cospicua documentazione

ufficiale attestante l'effettiva assegnazione negli anni dei minori da parte del tribunale alla stessa cooperativa agricola.

Il 17 giugno 2015, Rodolfo Fiesoli viene condannato in primo grado a 17 anni e mezzo di reclusione. Nelle motivazioni della sentenza, oltre ad essere rievocate le drammatiche «sofferenze e costrizioni psicologiche» inflitte ai giovani affidati a «Il Forteto», è stato stabilito in maniera inequivocabile che la cooperativa, a differenza di quanto sostenuto dai responsabili della struttura, era direttamente coinvolta nella gestione degli affidamenti dei minori: «Le sofferenze, le delusioni, le amarezze, gli stati d'animo che sono riecheggianti nelle decine di udienze di questo processo da parte dei minori collocati al Forteto nel ricordare le esperienze parafamiliari vissute è lì a dimostrare il totale fallimento del modello educativo che ha prodotto separazioni tra coniugi, separazioni tra rotture parentali, depressioni, che hanno coinvolto almeno un migliaio di persone tra membri, ospiti del Forteto e i loro tale che, a detta dei giudici, appare evidente la responsabilità dell'ente cooperativa per il fatto illecito dei propri dipendenti, con riferimento alle condotte di cui sono stati ritenuti penalmente responsabili» e che l'affermazione della responsabilità civile della cooperativa trova il suo fondamento sugli elementi di prova raccolti e sulle considerazioni svolte nel corso della presente motivazione, essendo provata in modo certo, da un lato, la totale commistione tra la cooperativa, la comunità ed i singoli soggetti che le componevano; dall'altro, la finalità propria della cooperativa ed il suo oggetto sociale, mantenuto tale fino ai nostri giorni, modificato «in corsa» soltanto nel 2014, con il processo in pieno svolgimento, al precipuo fine di scongiurare quel commissariamento che la prima Commissione di inchiesta regionale aveva proposto, all'esito della sua indagine, proprio per l'intollerabile legame tra la parte produttiva cooperativa e quella degli affidamenti di «minori e disadattati». A sostegno della suddetta ipotesi la sentenza individua una serie di elementi costitutivi la realtà della cooperativa «Il Forteto», quali: «la qualità degli imputati, soci della cooperativa, membri dell'associazione, individui della comunità; l'individuazione dell'oggetto sociale con riferimento all'accoglimento e all'ospitalità delle persone disagiate e/o minori di età; la previsione statutaria dell'impiego di questi ultimi nelle attività della cooperativa per il raggiungimento dei suoi fini, lo svolgimento dell'attività economica e la promozione della vita comunitaria dei soci delle loro famiglie; l'assegnazione di minori e disadattati ai soci della cooperativa, in violazione dei principi essenziali di disciplina dell'istituto dell'affido, caratterizzato da temporaneità, affiancamento alla famiglia naturale del minore con la quale deve essere garantito il mantenimento dei rapporti e nella quale deve essere previsto il rientro del minore, operando una sistematica mistificazione dello stato reale delle cose, con la pretesa di distinguere tra soci e famiglie dei soci, le quali ultime, semplicemente, non esistevano al Forteto; la fattiva ingerenza della cooperativa nelle questioni inerenti l'affidamento; la confusione arbitraria tra le suddette entità; il vantaggio derivato alla comunità dall'utilizzo di forza lavoro interna, costituita ad un certo punto, in mancanza di nascite e di vocazioni, queste ultime tutte concentrate solo all'origine, solo dagli affidati», in grado di delineare «un contesto in cui appaiono evidenti - e consapevolmente creati e mantenuti - la confusione e l'intreccio dei ruoli e delle posizioni, con riferimento alle condotte illecite» oggetto della condanna.

Il 15 luglio 2016 la Corte di appello di Firenze, in parziale riforma della sentenza di primo grado, condanna Rodolfo Fiesoli a 15 anni e 10 mesi di reclusione.

Il 22 dicembre 2017 la terza sezione penale della Corte di cassazione, con la sentenza n. 3346, rende definitiva la condanna di Fiesoli e, anche laddove dichiara alcuni reati estinti per prescrizione, conferma le relative statuizioni civili.

Alla luce di quanto sopra illustrato, si propone, come già fatto nella XVII legislatura con l'atto Senato n. 2093, l'istituzione di un'apposita Commissione di inchiesta parlamentare finalizzata ad accertare i fatti e le ragioni per cui le pubbliche amministrazioni e le autorità giudiziarie interessate, comprese quelle investite di poteri di vigilanza, abbiano proseguito ad accreditare come interlocutore istituzionale la comunità «Il Forteto», anche a seguito di provvedimenti giudiziari riguardanti abusi sessuali e maltrattamenti riferiti a condotte all'interno della comunità stessa. Inoltre, al fine di evitare che quanto accaduto al Forteto possa ripetersi, si affida alla Commissione il compito di proporre l'adozione di nuovi strumenti di controllo e verifica delle comunità alloggio presenti sul territorio

nazionale, l'eventuale potenziamento del sistema dei controlli sui soggetti responsabili dell'affidamento familiare e, laddove emergano responsabilità e negligenze anche dei servizi sociali, applicare gli opportuni provvedimenti sanzionatori. La Commissione avrebbe infine il compito di verificare con urgenza la sussistenza dei presupposti per la nomina di un commissario che gestisca la parte produttiva della cooperativa agricola «Il Forteto» al fine di dissociarla completamente dalla gestione della comunità di recupero dei minori in affidamento, in cui sono tuttora coinvolti tutti i soggetti condannati e in generale il gruppo dei fondatori, nonché allo scopo di pervenire al più presto al pagamento delle provvisori a favore delle vittime.

È il momento di riprendere quel percorso parlamentare che nella XVII legislatura si era purtroppo bloccato dopo la prima lettura al Senato. L'approvazione di questo disegno di legge, ad avviso dei proponenti, oltre a fornire al Parlamento un utile strumento per accendere un faro su tutte quelle responsabilità che sono rimaste nell'ombra, sarebbe anche un atto di civiltà, un risarcimento morale nei confronti delle vittime di questa vicenda.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. È istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità «Il Forteto», di seguito denominata «Commissione», con il compito di svolgere accertamenti sulle responsabilità e complicità istituzionali in merito alla gestione della comunità medesima e degli affidamenti di minori, anche al fine di prospettare l'adozione di misure organizzative e strumentali per il corretto funzionamento della struttura.

Art. 2.

1. La Commissione esamina la gestione della comunità «Il Forteto» dalla sua istituzione ad oggi, con particolare riguardo:

- a) all'accertamento dei fatti e delle ragioni per cui le pubbliche amministrazioni e le autorità giudiziarie interessate, comprese quelle investite di poteri di vigilanza, abbiano proseguito ad accreditare come interlocutore istituzionale la comunità «Il Forteto», anche a seguito di provvedimenti giudiziari riguardanti abusi sessuali e maltrattamenti riferiti a condotte all'interno de «Il Forteto»;
- b) alla verifica dei presupposti per la nomina di un commissario per la parte produttiva della struttura «Il Forteto» inerente alla cooperativa agricola, ai fini di una gestione dissociata dalla comunità di recupero dei minori in affidamento nonché allo scopo di pervenire al più presto al pagamento delle provvisori in favore delle vittime.

2. Al fine di impedire il riprodursi del fenomeno di inadempimenti dei principi di tutela delle vittime di illegalità nonché di evitare che quanto accaduto ne «Il Forteto» possa ripetersi, la Commissione ha inoltre il compito di formulare proposte in ordine:

- a) all'adozione di nuovi strumenti di controllo delle comunità alloggio presenti sul territorio nazionale;
- b) al potenziamento del sistema dei controlli sui soggetti responsabili dell'affidamento familiare e, laddove siano emerse responsabilità e negligenze in capo ad essi, alle modalità con cui applicare gli opportuni provvedimenti sanzionatori.

Art. 3.

1. La Commissione è composta da venti senatori e da venti deputati nominati, rispettivamente, dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati, in proporzione al numero dei componenti dei gruppi parlamentari, e in modo che sia assicurata, comunque, la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo costituito in almeno un ramo del Parlamento.

2. I componenti della Commissione dichiarano alla Presidenza della Camera di appartenenza di non avere ricoperto ruoli nei procedimenti giudiziari relativi ai fatti oggetto dell'inchiesta.

3. Il Presidente del Senato della Repubblica e il Presidente della Camera dei deputati, d'intesa tra loro, entro dieci giorni dalla nomina dei suoi componenti, convocano la Commissione per la costituzione dell'ufficio di presidenza.

4. L'ufficio di presidenza, composto dal presidente, da due vicepresidenti e da due segretari, è eletto a scrutinio segreto dalla Commissione tra i suoi componenti. Per l'elezione del presidente è necessaria la maggioranza assoluta dei componenti la Commissione; se nessuno riporta tale maggioranza si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti. È eletto il candidato che ottiene il maggior numero di voti. In caso di parità di voti è proclamato eletto o entra in ballottaggio il più anziano di età.

5. Per l'elezione, rispettivamente, dei due vicepresidenti e dei due segretari, ciascun componente la Commissione scrive sulla propria scheda un solo nome. Sono eletti coloro che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti si procede ai sensi del comma 4, ultimo periodo.

Art. 4.

1. L'attività e il funzionamento della Commissione sono disciplinati da un regolamento interno approvato dalla Commissione stessa nella seduta successiva a quella di elezione dell'ufficio di presidenza.

Art. 5.

1. La Commissione procede, nell'espletamento dei suoi compiti, con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria. Ferme restando le competenze dell'autorità giudiziaria, per le audizioni a testimonianza davanti alla Commissione si applicano le disposizioni degli articoli 366 e 372 del codice penale.

2. Per i segreti d'ufficio, professionale e bancario si applicano le norme vigenti. Per il segreto di Stato si applica quanto previsto dalla legge 3 agosto 2007, n. 124. Si applica altresì l'articolo 203 del codice di procedura penale.

3. La Commissione può richiedere, sulle materie attinenti alle finalità della presente legge, anche in deroga al divieto stabilito dall'articolo 329 del codice di procedura penale, copie di atti e documenti relativi a procedimenti o a inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti. L'autorità giudiziaria provvede tempestivamente e può ritardare la trasmissione di copia di atti e documenti richiesti con decreto motivato solo per ragioni di natura istruttoria. Il decreto ha efficacia per sei mesi e può essere rinnovato. Quando tali ragioni vengono meno, l'autorità giudiziaria provvede senza ritardo a trasmettere quanto richiesto. Il decreto non può essere rinnovato o avere efficacia oltre la chiusura delle indagini preliminari.

4. La Commissione può opporre motivatamente all'autorità giudiziaria il vincolo del segreto funzionale che abbia apposto ad atti e documenti.

5. La Commissione può ottenere, da parte degli organi e degli uffici della pubblica amministrazione, copia di atti e documenti da essi custoditi, prodotti o comunque acquisiti in materia attinente alle finalità della presente legge.

6. La Commissione individua gli atti e i documenti che non devono essere divulgati, anche in relazione ad altre istruttorie o a inchieste in corso. Sono in ogni caso coperti da segreto gli atti e i documenti attinenti a procedimenti giudiziari nella fase delle indagini preliminari.

7. È sempre opponibile il segreto tra difensore e parte processuale nell'ambito del mandato.

8. La Commissione può richiedere, nelle materie attinenti alle finalità della presente legge, anche mediante sopralluogo, copie di atti e documenti relativi a indagini e inchieste parlamentari condotte in Italia.

9. La Commissione può avvalersi della collaborazione di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria, di qualsiasi pubblico dipendente e delle altre collaborazioni che ritenga necessarie. Il rifiuto ingiustificato di ottemperare agli ordini di esibizione di documenti o di consegna di atti, di cui al presente articolo, è punito ai sensi dell'articolo 650 del codice penale.

Art. 6.

1. I membri della Commissione, i funzionari ed il personale di qualsiasi ordine e grado addetti alla Commissione stessa ed ogni altra persona che collabora con la Commissione o compie o concorre a

compiere atti di inchiesta ovvero ne viene a conoscenza per ragioni d'ufficio o di servizio sono obbligati al segreto per tutto quanto riguarda gli atti e i documenti di cui al comma 3.

2. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, la violazione del segreto è punita a norma dell'articolo 326 del codice penale.

3. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, le stesse pene di cui al comma 2 si applicano a chiunque diffonda in tutto o in parte, anche per riassunto o informazione, atti o documenti del procedimento di inchiesta dei quali sia stata vietata la divulgazione ai sensi del comma 6 dell'articolo 5.

Art. 7.

1. Le sedute della Commissione sono pubbliche, salvo che la Commissione medesima disponga diversamente.

2. Le spese per il funzionamento della Commissione sono stabilite nel limite annuo massimo di 50.000 euro e sono poste per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati.

Art. 8.

1. La Commissione completa i suoi lavori entro dodici mesi dalla sua costituzione.

2. Entro i dieci giorni successivi alla scadenza del termine di cui al comma 1, la Commissione presenta alle Camere una relazione sulle sue attività di indagine. Possono essere presentate relazioni di minoranza.

Art. 9.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

1.2.2. Relazione 536-A

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Senato della Repubblica XVIII LEGISLATURA

N. 536-A

Relazione Orale

Relatrice Evangelista

**TESTO DEGLI ARTICOLI FORMULATO IN SEDE REDIGENTE
DALLA 2a COMMISSIONE PERMANENTE
(GIUSTIZIA)**

Comunicato alla Presidenza il 2 agosto 2018

PER IL

DISEGNO DI LEGGE

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità «Il Forteto»

d'iniziativa dei senatori **BOTTICI**, **MONTEVECCHI**, **PARAGONE**, **DI GIROLAMO**, **PUGLIA**, **PACIFICO**, **LANZI**, **FERRARA**, **CORRADO**, **DI NICOLA**, **GIARRUSSO**, **MAIORINO**, **ACCOTO**, **LUPO**, **LEONE**, **PIRRO**, **Marco PELLEGRINI**, **PIARULLI**, **GIANNUZZI** e **MALAN**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 28 GIUGNO 2018

nella seduta del 1° agosto 2018

**PARERE DELLA 1a COMMISSIONE PERMANENTE
(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO
E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE)**

(Estensore: Perilli)

sul disegno di legge e sugli emendamenti

31 luglio 2018

La Commissione, esaminato il disegno di legge, nonché gli emendamenti ad esso riferiti, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

**PARERE DELLA 5a COMMISSIONE PERMANENTE
(PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO)**

(Estensore: Pirro)

sul disegno di legge e sugli emendamenti

31 luglio 2018

La Commissione, esaminato il disegno di legge ed i relativi emendamenti, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

DISEGNO DI LEGGE
D'iniziativa dei senatori Bottici ed altri

DISEGNO DI LEGGE
Testo degli articoli formulato
dalla Commissione

Art. 1.

1. È istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti

Art. 1.

1. È istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione

presso la comunità «Il Forteto», di seguito denominata «Commissione», con il compito di svolgere accertamenti sulle responsabilità e complicità istituzionali in merito alla gestione della comunità medesima e degli affidamenti di minori, anche al fine di prospettare l'adozione di misure organizzative e strumentali per il corretto funzionamento della struttura.

Art. 2.

1. La Commissione esamina la gestione della comunità «Il Forteto» dalla sua istituzione ad oggi, con particolare riguardo:

a) all'accertamento dei fatti e delle ragioni per cui le pubbliche amministrazioni e le autorità giudiziarie interessate, comprese quelle investite di poteri di vigilanza, abbiano proseguito ad accreditare come interlocutore istituzionale la comunità «Il Forteto», anche a seguito di provvedimenti giudiziari riguardanti abusi sessuali e maltrattamenti riferiti a condotte all'interno de «Il Forteto»;

b) alla verifica dei presupposti per la nomina di un commissario per la parte produttiva della struttura «Il Forteto» inerente alla cooperativa agricola, ai fini di una gestione dissociata dalla comunità di recupero dei minori in affidamento nonché allo scopo di pervenire al più presto al pagamento delle provvisori in favore delle vittime.

2. Al fine di impedire il riprodursi del fenomeno di inadempimenti dei principi di tutela delle vittime di illegalità nonché di evitare che quanto accaduto ne «Il Forteto» possa ripetersi, la Commissione ha inoltre il compito di formulare proposte in ordine:

a) all'adozione di nuovi strumenti di controllo delle comunità alloggio presenti sul territorio nazionale;

b) al potenziamento del sistema dei controlli sui soggetti responsabili dell'affidamento familiare e, laddove siano emerse responsabilità e negligenze in capo ad essi, alle modalità con cui applicare gli opportuni provvedimenti sanzionatori.

Art. 3.

1. La Commissione è composta da venti senatori e da venti deputati nominati, rispettivamente, dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati, in proporzione al numero dei componenti dei gruppi parlamentari, e in modo che sia assicurata, comunque, la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo costituito in almeno un ramo del Parlamento.

2. I componenti della Commissione dichiarano alla Presidenza

parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità «Il Forteto», di seguito denominata «Commissione», con il compito di svolgere accertamenti sulle **eventuali responsabilità** istituzionali in merito alla gestione della comunità medesima e degli affidamenti di minori, anche al fine di prospettare l'adozione di misure organizzative e strumentali per il corretto funzionamento della struttura.

Art. 2.

1. *Identico:*

a) all'accertamento dei fatti e delle ragioni per cui le pubbliche amministrazioni e le autorità **competenti** interessate, comprese quelle investite di poteri di vigilanza, abbiano proseguito ad accreditare come interlocutore istituzionale la comunità «Il Forteto», anche a seguito di provvedimenti giudiziari riguardanti abusi sessuali e maltrattamenti riferiti a condotte all'interno de «Il Forteto»;

b) *identica.*

2. *Identico.*

Art. 3.

Identico

della Camera di appartenenza di non avere ricoperto ruoli nei procedimenti giudiziari relativi ai fatti oggetto dell'inchiesta.

3. Il Presidente del Senato della Repubblica e il Presidente della Camera dei deputati, d'intesa tra loro, entro dieci giorni dalla nomina dei suoi componenti, convocano la

Commissione per la costituzione dell'ufficio di presidenza.

4. L'ufficio di presidenza, composto dal presidente, da due vicepresidenti e da due segretari, è eletto a scrutinio segreto dalla Commissione tra i suoi componenti. Per l'elezione del presidente è necessaria la maggioranza assoluta dei componenti della Commissione; se nessuno riporta tale maggioranza si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti. È eletto il candidato che ottiene il maggior numero di voti. In caso di parità di voti è proclamato eletto o entra in ballottaggio il più anziano di età.

5. Per l'elezione, rispettivamente, dei due vicepresidenti e dei due segretari, ciascun componente della Commissione scrive sulla propria scheda un solo nome. Sono eletti coloro che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti si procede ai sensi del comma 4, ultimo periodo.

Art. 4.

1. L'attività e il funzionamento della Commissione sono disciplinati da un regolamento interno approvato dalla Commissione stessa nella seduta successiva a quella di elezione dell'ufficio di presidenza.

Art. 5.

1. La Commissione procede, nell'espletamento dei suoi compiti, con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria. Ferme restando le competenze dell'autorità giudiziaria, per le audizioni a testimonianza davanti alla Commissione si applicano le disposizioni degli articoli 366 e 372 del codice penale.

2. Per i segreti d'ufficio, professionale e bancario si applicano le norme vigenti. Per il segreto di Stato si applica quanto previsto dalla legge 3 agosto 2007, n. 124. Si applica altresì l'articolo 203 del codice di procedura penale.

3. La Commissione può richiedere, sulle materie attinenti alle finalità della presente legge, anche in deroga al divieto stabilito dall'articolo 329 del codice di procedura penale, copie di atti e documenti relativi a procedimenti o a inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti. L'autorità giudiziaria provvede tempestivamente e può ritardare la trasmissione di copia di atti e documenti richiesti con decreto motivato solo per ragioni di natura istruttoria. Il decreto ha efficacia per sei mesi e può essere rinnovato.

Quando tali ragioni vengono meno, l'autorità giudiziaria provvede senza ritardo a trasmettere quanto richiesto. Il decreto non può essere rinnovato o avere efficacia oltre la chiusura delle indagini preliminari.

4. La Commissione può opporre motivatamente all'autorità giudiziaria il vincolo del segreto funzionale che abbia apposto ad atti e documenti.

Art. 4.

Identico

Art. 5.

Identico

5. La Commissione può ottenere, da parte degli organi e degli uffici della pubblica amministrazione, copia di atti e documenti da essi custoditi, prodotti o comunque acquisiti in materia attinente alle finalità della presente legge.

6. La Commissione individua gli atti e i documenti che non devono essere divulgati, anche in relazione ad altre istruttorie o a inchieste in corso. Sono in ogni caso coperti da segreto gli atti e i documenti attinenti a procedimenti giudiziari nella fase delle indagini preliminari.

7. È sempre opponibile il segreto tra difensore e parte processuale nell'ambito del mandato.

8. La Commissione può richiedere, nelle materie attinenti alle finalità della presente legge, anche mediante sopralluogo, copie di atti e documenti relativi a indagini e inchieste parlamentari condotte in Italia.

9. La Commissione può avvalersi della collaborazione di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria, di qualsiasi pubblico dipendente e delle altre collaborazioni che ritenga necessarie. Il rifiuto ingiustificato di ottemperare agli ordini di esibizione di documenti o di consegna di atti, di cui al presente articolo, è punito ai sensi dell'articolo 650 del codice penale.

Art. 6.

1. I membri della Commissione, i funzionari ed il personale di qualsiasi ordine e grado addetti alla Commissione stessa ed ogni altra persona che collabora con la Commissione o compie o concorre a compiere atti di inchiesta ovvero ne viene a conoscenza per ragioni d'ufficio o di servizio sono obbligati al segreto per tutto quanto riguarda gli atti e i documenti di cui al comma 3.

2. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, la violazione del segreto è punita a norma dell'articolo 326 del codice penale.

3. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, le stesse pene di cui al comma 2 si applicano a chiunque diffonda in tutto o in parte, anche per riassunto o informazione, atti o documenti del procedimento di inchiesta dei quali sia stata vietata la divulgazione ai sensi del comma 6 dell'articolo 5.

Art. 7.

1. Le sedute della Commissione sono pubbliche, salvo che la Commissione medesima disponga diversamente.

2. Le spese per il funzionamento della Commissione sono stabilite nel limite annuo massimo di 50.000 euro e sono poste per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati.

Art. 8.

1. La Commissione completa i suoi lavori entro dodici mesi dalla sua costituzione.

2. Entro i dieci giorni successivi alla scadenza del termine di cui al comma 1, la Commissione presenta alle Camere una relazione sulle sue attività di indagine. Possono essere presentate relazioni di minoranza.

Art. 6.

Identico

Art. 7.

Identico

Art. 8.

1. *Identico.*

2. Entro i **trenta** giorni successivi alla scadenza del termine di cui al comma 1, la Commissione presenta alle Camere una relazione sulle sue attività di indagine. Possono essere presentate

Art. 9.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

relazioni di minoranza.

Art. 9.

Identico

1.2.3. Testo approvato 536 (Bozza provvisoria)

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Senato della Repubblica XVIII LEGISLATURA

N. 536

Senato della Repubblica

Attesto che il Senato della Repubblica, l'11 settembre 2018, ha approvato il seguente disegno di legge, d'iniziativa dei senatori Bottici, Montevecchi, Paragone, Di Girolamo, Puglia, Pacifico, Lanzi, Ferrara, Corrado, Di Nicola, Giarrusso, Maiorino, Accoto, Lupo, Leone, Pirro, Marco Pellegrini, Piarulli, Giannuzzi, Malan, Evangelista e Florida:

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità «Il Forteto»

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità «Il Forteto»

Art. 1.

1. È istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità «Il Forteto», di seguito denominata «Commissione», con il compito di svolgere accertamenti sulle eventuali responsabilità istituzionali in merito alla gestione della comunità medesima e degli affidamenti di minori, anche al fine di prospettare l'adozione di misure organizzative e strumentali per il corretto funzionamento della struttura.

Art. 2.

1. La Commissione esamina la gestione della comunità «Il Forteto» dalla sua istituzione ad oggi, con particolare riguardo:

- a) all'accertamento dei fatti e delle ragioni per cui le pubbliche amministrazioni e le autorità competenti interessate, comprese quelle investite di poteri di vigilanza, abbiano proseguito ad accreditare come interlocutore istituzionale la comunità «Il Forteto», anche a seguito di provvedimenti giudiziari riguardanti abusi sessuali e maltrattamenti riferiti a condotte all'interno de «Il Forteto»;
- b) alla verifica dei presupposti per la nomina di un commissario per la parte produttiva della struttura «Il Forteto» inerente alla cooperativa agricola, ai fini di una gestione dissociata dalla comunità di recupero dei minori in affidamento nonché allo scopo di pervenire al più presto al pagamento delle provvisori in favore delle vittime.

2. Al fine di impedire il riprodursi del fenomeno di inadempimenti dei principi di tutela delle vittime di illegalità nonché di evitare che quanto accaduto ne «Il Forteto» possa ripetersi, la Commissione ha inoltre il compito di formulare proposte in ordine:

- a) all'adozione di nuovi strumenti di controllo delle comunità alloggio presenti sul territorio nazionale;
- b) al potenziamento del sistema dei controlli sui soggetti responsabili dell'affidamento familiare e, laddove siano emerse responsabilità e negligenze in capo ad essi, alle modalità con cui applicare gli opportuni provvedimenti sanzionatori.

Art. 3.

1. La Commissione è composta da venti senatori e da venti deputati nominati, rispettivamente, dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati, in proporzione al numero dei componenti dei gruppi parlamentari, e in modo che sia assicurata, comunque, la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo costituito in almeno un ramo del Parlamento.

2. I componenti della Commissione dichiarano alla Presidenza della Camera di appartenenza di non avere ricoperto ruoli nei procedimenti giudiziari relativi ai fatti oggetto dell'inchiesta.
3. Il Presidente del Senato della Repubblica e il Presidente della Camera dei deputati, d'intesa tra loro, entro dieci giorni dalla nomina dei suoi componenti, convocano la Commissione per la costituzione dell'ufficio di presidenza.
4. L'ufficio di presidenza, composto dal presidente, da due vicepresidenti e da due segretari, è eletto a scrutinio segreto dalla Commissione tra i suoi componenti. Per l'elezione del presidente è necessaria la maggioranza assoluta dei componenti della Commissione; se nessuno riporta tale maggioranza si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti. È eletto il candidato che ottiene il maggior numero di voti. In caso di parità di voti è proclamato eletto o entra in ballottaggio il più anziano di età.
5. Per l'elezione, rispettivamente, dei due vicepresidenti e dei due segretari, ciascun componente della Commissione scrive sulla propria scheda un solo nome. Sono eletti coloro che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti si procede ai sensi del comma 4, ultimo periodo.

Art. 4.

1. L'attività e il funzionamento della Commissione sono disciplinati da un regolamento interno approvato dalla Commissione stessa nella seduta successiva a quella di elezione dell'ufficio di presidenza.

Art. 5.

1. La Commissione procede, nell'espletamento dei suoi compiti, con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria. Ferme restando le competenze dell'autorità giudiziaria, per le audizioni a testimonianza davanti alla Commissione si applicano le disposizioni degli articoli 366 e 372 del codice penale.
2. Per i segreti d'ufficio, professionale e bancario si applicano le norme vigenti. Per il segreto di Stato si applica quanto previsto dalla legge 3 agosto 2007, n. 124. Si applica altresì l'articolo 203 del codice di procedura penale.
3. La Commissione può richiedere, sulle materie attinenti alle finalità della presente legge, anche in deroga al divieto stabilito dall'articolo 329 del codice di procedura penale, copie di atti e documenti relativi a procedimenti o a inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti. L'autorità giudiziaria provvede tempestivamente e può ritardare la trasmissione di copia di atti e documenti richiesti con decreto motivato solo per ragioni di natura istruttoria. Il decreto ha efficacia per sei mesi e può essere rinnovato. Quando tali ragioni vengono meno, l'autorità giudiziaria provvede senza ritardo a trasmettere quanto richiesto. Il decreto non può essere rinnovato o avere efficacia oltre la chiusura delle indagini preliminari.
4. La Commissione può opporre motivatamente all'autorità giudiziaria il vincolo del segreto funzionale che abbia apposto ad atti e documenti.
5. La Commissione può ottenere, da parte degli organi e degli uffici della pubblica amministrazione, copia di atti e documenti da essi custoditi, prodotti o comunque acquisiti in materia attinente alle finalità della presente legge.
6. La Commissione individua gli atti e i documenti che non devono essere divulgati, anche in relazione ad altre istruttorie o a inchieste in corso. Sono in ogni caso coperti da segreto gli atti e i documenti attinenti a procedimenti giudiziari nella fase delle indagini preliminari.
7. È sempre opponibile il segreto tra difensore e parte processuale nell'ambito del mandato.
8. La Commissione può richiedere, nelle materie attinenti alle finalità della presente legge, anche mediante sopralluogo, copie di atti e documenti relativi a indagini e inchieste parlamentari condotte in Italia.
9. La Commissione può avvalersi della collaborazione di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria, di qualsiasi pubblico dipendente e delle altre collaborazioni che ritenga necessarie. Il rifiuto ingiustificato

di ottemperare agli ordini di esibizione di documenti o di consegna di atti, di cui al presente articolo, è punito ai sensi dell'articolo 650 del codice penale.

Art. 6.

1. I membri della Commissione, i funzionari ed il personale di qualsiasi ordine e grado addetti alla Commissione stessa ed ogni altra persona che collabora con la Commissione o compie o concorre a compiere atti di inchiesta ovvero ne viene a conoscenza per ragioni d'ufficio o di servizio sono obbligati al segreto per tutto quanto riguarda gli atti e i documenti di cui al comma 3.

2. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, la violazione del segreto è punita a norma dell'articolo 326 del codice penale.

3. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, le stesse pene di cui al comma 2 si applicano a chiunque diffonda in tutto o in parte, anche per riassunto o informazione, atti o documenti del procedimento di inchiesta dei quali sia stata vietata la divulgazione ai sensi del comma 6 dell'articolo 5.

Art. 7.

1. Le sedute della Commissione sono pubbliche, salvo che la Commissione medesima disponga diversamente.

2. Le spese per il funzionamento della Commissione sono stabilite nel limite annuo massimo di 50.000 euro e sono poste per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati.

Art. 8.

1. La Commissione completa i suoi lavori entro dodici mesi dalla sua costituzione.

2. Entro i trenta giorni successivi alla scadenza del termine di cui al comma 1, la Commissione presenta alle Camere una relazione sulle sue attività di indagine. Possono essere presentate relazioni di minoranza.

Art. 9.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

IL PRESIDENTE

1.3. Trattazione in Commissione

1.3.1. Sedute

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge
Atto Senato n. 536
XVIII Legislatura

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto"

Trattazione in Commissione

Sedute di Commissione primaria

Seduta

2^a Commissione permanente (Giustizia) in sede redigente

[N. 14 \(pom.\)](#)

25 luglio 2018

[N. 15 \(ant.\)](#)

31 luglio 2018

[N. 18 \(pom.\)](#)

1 agosto 2018

1.3.2. Resoconti sommari

1.3.2.1. 2[^] Commissione permanente (Giustizia)

1.3.2.1.1. 2ª Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 14 (pom.) del 25/07/2018

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

GIUSTIZIA (2ª)
MERCLEDÌ 25 LUGLIO 2018
14ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
[OSTELLARI](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Morrone.

La seduta inizia alle ore 14,40.

IN SEDE REDIGENTE

(536) Laura BOTTICI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto"

(Discussione e rinvio)

La relatrice [EVANGELISTA](#) (M5S) illustra il provvedimento in titolo, il quale riprende il contenuto dell'Atto Senato n. 2093, approvato, nella scorsa legislatura, in prima lettura dal Senato.

Prima di procedere alla disamina del provvedimento, dà conto dei fatti sottesi alla proposta di inchiesta.

Ricorda che la cooperativa agricola "Il Forteto", comunità di recupero per minori disagiati, sita nel Comune di Barberino di Mugello (Firenze), è stata al centro di una lunga vicenda giudiziaria per abusi sessuali, maltrattamenti e pedofilia, iniziata già alla fine degli anni settanta - culminata nel 1985 con una prima condanna definitiva dei cofondatori per maltrattamenti aggravati e atti di libidine, Rodolfo Fiesoli, detto il Profeta, e Luigi Goffredi - e conclusasi nel 2015, per Fiesoli, con un'ulteriore condanna (in primo grado) a diciassette anni di reclusione, ridotta a 15 anni e 10 mesi in appello, per violenza sessuale e maltrattamenti. Quest'ultima sentenza è stata impugnata in Cassazione.

La Suprema Corte nel 2017 con la sentenza n. 3346 ha reso definitiva la condanna di Fiesoli annullando con rinvio limitatamente ad uno degli episodi di violenza sessuale.

Per gli altri nove imputati, compreso Goffredi, pur avendo dichiarato i reati estinti per prescrizione, ha confermato le relative statuizioni civili.

Successivamente alla sentenza del 2017 la vicenda giudiziaria ha avuto ulteriori sviluppi. In relazione all'ordine di esecuzione della pena, emesso, nel dicembre dello stesso anno, dalla Procura generale (della Corte d'appello di Firenze), il signor Fiesoli ha proposto richiesta di annullamento alla Corte d'appello di Firenze, in funzione di giudice dell'esecuzione. La Corte fiorentina, nel gennaio del 2018, ha rigettato tale richiesta con ordinanza. Infine tale decisione, impugnata in Cassazione, è stata annullata senza rinvio dalla Suprema Corte (sentenza n. 30780/18), lo scorso 6 luglio, con conseguente provvedimento di revoca dell'ordine di esecuzione che era stato emesso dalla procura il 23 dicembre 2017.

Nonostante i gravissimi capi di imputazione, nel 1997, Fiesoli risultava ancora a capo della comunità e, come si precisa nella relazione di accompagnamento del disegno di legge, il Tribunale dei minorenni avrebbe continuato ad affidare minori alla struttura.

Proprio per il trattamento subito da due bambini affidati dal Tribunale dei minorenni alla comunità Il Forteto, intanto divenuta Cooperativa agricola con l'acquisizione di cinquecento ettari nel comune di Dicomano (FI), l'Italia è stata condannata nel luglio 2000 dalla Corte europea dei diritti dell'uomo (sentenza Scozzari e Giunta/Italia n. 39221/2000) - adita dalle madri alle quali i minori erano stati tolti - a pagare una multa di 150 milioni di lire come risarcimento dei danni morali.

Segnala infine che la situazione della cooperativa è stata già oggetto di attenzione da parte delle istituzioni: da un lato, da parte della Regione Toscana, attraverso l'istituzione di due Commissioni di inchiesta (la prima, istituita nel 2012, ha depositato la propria relazione finale nel gennaio 2013 e la seconda, istituita nel 2015, ha concluso i propri lavori nel giugno 2016) e, dall'altro, del Ministero dello sviluppo economico che, chiamato a valutare i profili amministrativo - gestionali della cooperativa agricola, nell'agosto 2013, ne ha chiesto il commissariamento (richiesta successivamente respinta dall'assemblea della cooperativa stessa), motivandolo a causa della pesante ed invasiva commistione tra la comunità e la cooperativa agricola direttamente coinvolta nella gestione degli affidamenti dei minori e disadattati.

Passando al merito, evidenzia che il testo consta di 9 articoli.

L'articolo 1 prevede che sia istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare di inchiesta sui predetti fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto", con il compito di svolgere accertamenti sulle responsabilità e complicità istituzionali, in merito alla gestione della comunità medesima e degli affidamenti di minori, al fine di prospettare l'adozione di misure organizzative e strumentali per il corretto funzionamento della struttura.

In merito a tale articolo preannuncia una proposta di modifica che sfumi le espressioni "responsabilità e complicità istituzionali", sostituendole con le espressioni "eventuali responsabilità istituzionali".

I compiti della Commissione, enunciati nello stesso articolo 1, sono poi puntualmente indicati nell'articolo 2. La Commissione è chiamata ad accertare i fatti e le ragioni per cui le pubbliche amministrazioni e le autorità giudiziarie interessate, comprese quelle investite di poteri di vigilanza, abbiano proseguito ad accreditare come interlocutore istituzionale la comunità "Il Forteto", anche a seguito di provvedimenti giudiziari riguardanti abusi sessuali e maltrattamenti riferiti a condotte perpetrate all'interno della Comunità, nonché a verificare i presupposti per la nomina di un commissario per la parte produttiva della struttura "Il Forteto" inerente alla cooperativa agricola, ai fini di una gestione dissociata dalla comunità di recupero dei minori in affidamento.

Il disegno di legge attribuisce, poi, alla Commissione il compito di formulare proposte in ordine all'adozione di nuovi strumenti di controllo delle comunità alloggio presenti sul territorio nazionale, al potenziamento del sistema dei controlli sui soggetti responsabili dell'affidamento familiare e, laddove siano emerse responsabilità e negligenze in capo ad essi, alle modalità con cui applicare gli opportuni provvedimenti sanzionatori.

La Commissione, ai sensi dell'articolo 3, è composta da venti senatori e da venti deputati, nominati dai rispettivi Presidenti, in proporzione al numero dei componenti i gruppi parlamentari, assicurando comunque la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo costituito in almeno un ramo del Parlamento. Compete alla Commissione stessa l'elezione dell'ufficio di presidenza (presidente, due vicepresidenti e due segretari).

Per quanto riguarda l'organizzazione dei lavori, l'articolo 4 prevede l'adozione da parte della Commissione di un regolamento interno.

Relativamente ai poteri l'articolo 5, comma 1, prevede che la Commissione proceda nell'espletamento dei suoi compiti con gli stessi poteri e con le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria. Per i segreti di Stato, di ufficio, professionale e bancario, ai sensi del comma 2 trovano applicazione le norme vigenti e la legge n. 124 del 2007.

Il comma 3 dell'articolo 5 disciplina la richiesta di atti e documenti, prevedendo che la Commissione possa richiedere copie di atti e documenti relativi a procedimenti e inchieste in corso presso l'autorità

giudiziaria o altri organi inquirenti. In tali casi l'autorità giudiziaria deve provvedere tempestivamente, potendo ritardare la trasmissione degli atti richiesti solo per ragioni di natura istruttoria e con decreto motivato (rinnovabile).

La Commissione inoltre può ottenere da parte degli organi e degli uffici della pubblica amministrazione copie di atti e documenti da questi custoditi, prodotti o acquisiti in materia attinente alle finalità dell'inchiesta (comma 5 dell'articolo 5) e richiedere copie di atti e documenti relativi ad indagini e inchieste parlamentari condotte in Italia (comma 8).

La Commissione può poi stabilire, in base al comma 6, quali atti e documenti non devono essere divulgati anche in relazione ad esigenze attinenti ad istruttorie o ad altre inchieste in corso, mentre si prevede che debbano in ogni caso essere coperti dal segreto gli atti e i documenti attinenti a procedimenti giudiziari nella fase delle indagini preliminari.

Il comma 7 precisa poi che è sempre opponibile il segreto tra difensore e parte processuale nell'ambito del mandato. Nello svolgimento delle sue attività la Commissione può avvalersi dell'opera di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria, nonché di ogni altro pubblico dipendente o collaboratore ritenuto necessario (comma 9).

L'articolo 6 disciplina l'obbligo del segreto per tutto ciò che attiene agli atti e ai documenti per i componenti della Commissione, i funzionari e il personale di qualsiasi ordine e grado addetti alla Commissione ed ogni altra persona che collabori con essa o compia o concorra a compiere atti d'inchiesta oppure ne venga a conoscenza per ragioni d'ufficio o di servizio. La violazione di tale obbligo è sanzionata penalmente.

L'articolo 7 prevede, inoltre che le sedute della Commissione siano pubbliche, salvo che la Commissione non ritenga opportuno deliberare di riunirsi in seduta segreta. Per il funzionamento della Commissione è fissato un limite di spesa pari a 50.000 euro annuo. Tali spese sono poste a carico dei bilanci di Camera e Senato in parti uguali.

L'articolo 8 stabilisce che la Commissione deve completare i lavori entro 12 mesi dalla sua costituzione e presentare, nei dieci giorni successivi alla fine dei lavori, alle Camere la relazione conclusiva della sua attività di indagine.

Attesa la delicatezza della materia oggetto di inchiesta, ritiene opportuno aumentare in via emendativa i predetti termini, rispettivamente a 18 mesi e 30 giorni.

L'articolo 9 infine disciplina l'entrata in vigore il giorno successivo a quello di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

Il [PRESIDENTE](#) ricorda che il provvedimento è già inserito nel calendario dei lavori d'Assemblea per la prossima settimana e, visti ristretti tempi a disposizione della Commissione per l'esame del provvedimento, propone di fissare sin d'ora il termine per la presentazione degli emendamenti e ordini del giorno per venerdì 27 luglio alle ore 9,30.

Il senatore [CUCCA](#) (PD) richiama l'ampio consenso che si era registrato sul provvedimento presso il Senato nella scorsa legislatura. Chiede un adeguato prolungamento del termine per la presentazione degli emendamenti e, nel merito del provvedimento, suggerisce di mantenere a dodici mesi il termine di durata previsto per i lavori della Commissione di inchiesta parlamentare.

La Commissione conviene quindi di fissare il termine per la presentazione di emendamenti e ordini del giorno, per venerdì 27 luglio, alle ore 12,30.

Nessun altro chiedendo di intervenire la relatrice [EVANGELISTA](#) (M5S) replica richiamando l'importanza del compito della Commissione di inchiesta e la necessità per i relativi lavori di un tempo limitato, ma adeguato.

Il rappresentante del GOVERNO si riserva di intervenire nel corso dell'esame delle proposte

emendative.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 29 maggio 2017, n. 95, concernente disposizioni in materia di revisione dei ruoli delle Forze di polizia (n. 35)

(Osservazioni alle Commissioni 1a e 4a riunite. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Nessuno chiedendo di intervenire, il relatore [CANDURA](#) (L-SP) si riserva di presentare una proposta di osservazioni nelle prossime sedute.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,10.

1.3.2.1.2. 2ª Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 15 (ant.) del 31/07/2018

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

GIUSTIZIA (2ª)
MARTEDÌ 31 LUGLIO 2018
15ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
[OSTELLARI](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Ferraresi.

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE REDIGENTE

(5) DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE - Misure urgenti per la massima tutela del domicilio e per la difesa legittima

(199) LA RUSSA ed altri. - Modifiche all'articolo 52 del codice penale in materia di legittima difesa

(234) Nadia GINETTI e ASTORRE. - Modifica all'articolo 614 del codice penale in materia di violazione di domicilio

(253) CALIENDO ed altri. - Modifiche all'articolo 52 del codice penale in materia di legittima difesa

(392) MALLEGGNI ed altri. - Modifica all'articolo 55 del codice penale in tema di esclusione della punibilità per eccesso colposo

(412) Nadia GINETTI ed altri. - Modifiche agli articoli 624-bis e 628 del codice penale in materia di furto in abitazione e rapina

(563) GASPARRI ed altri. - Modifica dell'articolo 52 del codice penale recante nuove disposizioni in materia di diritto di difesa

(652) ROMEO ed altri. - Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di legittima difesa e di aggravamento delle pene per i reati di furto in abitazione e furto con strappo

(Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 5, 199, 253, 392 e 652, congiunzione con la discussione dei disegni di legge nn. 234, 412 e 563 e rinvio)

Prosegue la discussione congiunta sospesa nella seduta antimeridiana del 18 luglio.

Il [PRESIDENTE](#) ricorda che per la discussione è prevista la pubblicità dei lavori oltre che con il resoconto stenografico, anche attraverso impianti audiovisivi collocati in separati locali, a disposizione del pubblico e della stampa, ai sensi dell'articolo 33 del Regolamento.

Ricorda che sono stati posti all'ordine del giorno della Commissione oltre al disegno di legge n. 563 (primo firmatario senatore Gasparri), anche i disegni di legge nn. 234 e 412 (prima firmataria senatrice

Ginetti). Essi hanno oggetto strettamente connesso ai disegni di legge già in corso di discussione.

Il Presidente relaziona quindi sinteticamente sul contenuto degli stessi.

Ricorda che l'articolo unico del disegno di legge n. 234 interviene sul reato di violazione di domicilio di cui all'articolo 614 del codice penale, modificandone il quarto comma.

Tale disposizione codicistica, nella sua formulazione vigente, sanziona con la pena della reclusione da uno a cinque anni, la violazione di domicilio commessa con violenza sulle cose o alle persone, ovvero da un soggetto palesemente armato. Per tali ipotesi aggravate si prevede la procedibilità d'ufficio. La proposta di legge in esame in primo luogo inasprisce - sia nel minimo che nel massimo - le pene previste per le ipotesi aggravate, sanzionandole con la reclusione da 5 a 15 anni e in secondo luogo amplia l'ambito di applicazione dell'aggravante ricomprendendovi: le condotte poste in essere con minaccia di violenza alle persone e quelle commesse da soggetti armati. In merito a quest'ultima modifica affinché ricorra l'aggravante non è più necessario che l'autore del reato sia "palesemente" armato, ma è sufficiente che esso detenga un'arma.

Il disegno di legge n. 412 si compone di due articoli i quali apportano modifiche ai reati di furto in abitazione e furto con strappo e di rapina di cui rispettivamente agli articoli 624-*bis* e 628 del codice penale.

Più nel dettaglio l'articolo 1 - come anticipato - interviene sull'articolo 624-*bis* del codice penale, inasprendo le sanzioni per il reato di furto in abitazione e furto con strappo. Si prevedono la reclusione da un minimo di cinque anni a un massimo di dieci anni e la multa da un minimo di 1.545 euro a un massimo di 2.000 euro. Conseguentemente per l'ipotesi aggravata di cui al comma 3 del medesimo articolo si prevede un minimo edittale di sei anni di reclusione e un massimo di dodici anni, e la multa è rideterminata in un importo da un minimo di 1.545 euro a un massimo di 2.500 euro.

L'articolo 2 inasprisce, invece, le pene minime (restano immutati i massimi edittali) previste per le condotte aggravate di rapina di cui al terzo comma dell'articolo 628 del codice penale. Tali ipotesi sono, quindi, punite con la pena della reclusione da sei a venti anni (attualmente 5 anni nel minimo) e con la multa da euro 1.390 (attualmente 1.290 euro) a euro 3.098.

Il disegno di legge n. 563 si compone di due articoli con i quali modifica il codice penale e il Testo Unico spese di giustizia. Diversamente dalle altre proposte di legge in materia di legittima difesa, il cui esame è stato già avviato dalla Commissione, l'articolo 1 dell'Atto Senato n. 563 non si limita a novellare l'articolo 52 del codice penale, ma lo sostituisce, ribaltando la logica dell'attuale scriminante - costruita in termini di esclusione della punibilità - per affermare invece che colui che commette il fatto per difendere un diritto proprio o altrui, contro un pericolo attuale, esercita un diritto, il proprio diritto di difesa (primo comma). Nell'esercizio di tale diritto, peraltro, la difesa deve essere non manifestamente sproporzionata all'offesa (terzo comma). La disposizione riconosce "sempre" il diritto di difesa a chi reagisce ad una violazione di domicilio, o al tentativo di violazione del domicilio, realizzati, alternativamente (secondo comma): con violenza alle persone o sulle cose ovvero con minaccia o con inganno. Il quarto comma del nuovo articolo 52 del codice penale dispone che in tali casi il diritto di difesa si presume ed è esclusa la sussistenza del reato, anche colposo. Il quinto comma estende - come nella formulazione attuale - il concetto di domicilio anche all'ufficio, al negozio e all'impresa. La nuova formulazione riduce i margini di apprezzamento del giudice, che dovrà limitarsi a verificare la sussistenza dei requisiti del secondo comma: se il luogo ove si sono svolti i fatti presenta le caratteristiche del domicilio, se l'accesso o il tentativo di accesso si è svolto contro la volontà altrui, se vi è stata violenza a cose o persone, oppure se vi sono state minacce o inganni. Al di fuori di queste verifiche - che potranno comunque dar luogo a un'iscrizione sul registro degli indagati - la reazione sarà da ritenersi legittima, senza valutare se sia stata messa in pericolo la vita o l'incolumità di altri, ovvero un mero bene patrimoniale, o se vi sia stata proporzione tra offesa e difesa.

Il Presidente suggerisce, stante l'attinenza di materia, che la Commissione proceda alla discussione di tali disegni di legge insieme con il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 5 e connessi.

La Commissione conviene.

Il presidente [OSTELLARI](#) avverte che il ciclo di audizioni già deliberato dalla Commissione sarà pertanto riferito a tutti i disegni di legge all'ordine del giorno della Commissione.
La Commissione prende atto.

Il presidente [OSTELLARI](#) informa che la Commissione giustizia della Camera dei deputati ha iniziato l'esame delle proposte di legge nn. 274, 308, e 580 recanti disposizioni in materia di legittima difesa in sede referente, in data 25 luglio 2018. Ciò ha determinato la necessità che i Presidenti delle due Camere raggiungano un'intesa su quale ramo del Parlamento debba proseguire nell'esame. Sarà sua cura informare la Commissione sull'esito delle intese che intercorreranno tra le Presidente dei due rami del Parlamento.

La Commissione prende atto.

La senatrice [MODENA](#) (FI-BP) ricorda che le proposte del Gruppo di Forza Italia presso i due rami del Parlamento sono analoghe, e auspica una rapida prosecuzione dell'*iter* da parte del Senato, stante anche la discussione congiunta del disegno di legge di iniziativa popolare.

Il seguito della discussione congiunta è quindi rinviato.

(536) Laura BOTTICI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto"

(Seguito della discussione e rinvio)

Prosegue la discussione sospesa nella seduta pomeridiana del 25 luglio.

Il [PRESIDENTE](#) avverte che della seduta sarà redatto il resoconto stenografico e informa che sono stati presentati emendamenti (pubblicati in allegato).

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(717) Conversione in legge del decreto legge 25 luglio 2018, n. 91, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative

(Parere alla 1ª Commissione. Esame e rinvio)

La relatrice [RICCARDI](#) (M5S) illustra il provvedimento in titolo, che si compone di 14 articoli e che prevede la conversione in legge del decreto legge n. 91 del 2018, recante la proroga di alcuni termini previsti da disposizioni legislative. Ricorda che la Commissione giustizia è chiamata, in questa sede, a rendere parere alla Commissione affari costituzionali sul provvedimento con riguardo ai profili di propria competenza.

Evidenzia in particolare come risultino di rilievo per la Commissione giustizia le disposizioni di cui all'articolo 2 del decreto legge in conversione.

Nel merito l'articolo 2, comma 1, proroga al 1 aprile 2019 l'efficacia della riforma della disciplina delle intercettazioni di comunicazioni e conversazioni introdotta dal decreto legislativo n. 216 del 2017. La disposizione in esame modifica l'articolo 9, comma 1, del suddetto decreto legislativo, di riforma della disciplina delle intercettazioni, che ha previsto che le disposizioni di cui agli articoli 2, 3 4, 5 e 7 si applicano alle operazioni di intercettazione relative a provvedimenti autorizzativi del giudice emessi dopo il centottantesimo giorno successivo alla data di entrata in vigore dello stesso decreto. La nuova disciplina delle intercettazioni avrebbe, quindi, acquistato efficacia il 26 luglio 2018. Il termine è

prorogato dal decreto-legge al 1 aprile 2019. Per quanto riguarda la proroga in esame la relazione al provvedimento d'urgenza giustifica tale scelta con la necessità del "completamento delle complesse misure organizzative in atto, anche relativamente alla predisposizione di apparati elettronici e digitali" presso strutture ed uffici. Risultano, infatti, ancora in corso i collaudi dei sistemi presso le procure nonché l'individuazione e l'adeguamento delle cd. sale di ascolto. La nuova data di efficacia della riforma dà, quindi "certezza di giungere all'applicazione della disciplina con le misure organizzative completamente dispiegate e funzionanti".

Per comprendere appieno la portata della proroga riassume il contenuto della disciplina interessata dal differimento. Più in generale, il decreto legislativo n. 216 del 2017 ha attuato la delega volta a riformare la disciplina delle intercettazioni di comunicazioni e conversazioni, conferita al Governo dalla legge n. 103 del 2017, cosiddetta Legge Orlando, sulla base di specifici principi e criteri direttivi. La stessa legge n. 103 ha, inoltre, parzialmente modificato la disciplina dei costi delle intercettazioni, conferendo in materia una ulteriore delega al Governo, non ancora esercitata (il termine scade il 26 gennaio 2019).

In relazione ai profili oggetto della proroga, la riforma prevista dal decreto legislativo n. 216 del 2017, in estrema sintesi: vieta la trascrizione, anche sommaria delle comunicazioni dei difensori nei colloqui con l'assistito; prevede - con riguardo alla garanzia di riservatezza delle comunicazioni non penalmente rilevanti o contenenti dati sensibili - che quando l'ufficiale di polizia giudiziaria ascolta una comunicazione di questa natura non la trascriva, neanche sommariamente; stabilisce, a tutela dei difensori, che questi possano ottenere la trasposizione su supporto informatico delle registrazioni acquisite al fascicolo, e copia dei verbali delle operazioni; prevede, per quanto riguarda l'uso delle intercettazioni nel procedimento cautelare, che, tanto nella richiesta di misura cautelare fatta dal Pubblico ministero, quanto nell'ordinanza del giudice che concede la misura, possano essere riprodotti solo i brani essenziali delle comunicazioni intercettate, che risultino necessari a sostenere la richiesta del Pubblico ministero o a motivare la decisione del giudice; disciplina, infine, le intercettazioni tra presenti mediante immissione di captatori informatici in dispositivi elettronici portatili (c.d. trojan).

Il comma 2 dell'articolo 2, poi, sospende fino al 15 febbraio 2019 l'efficacia delle disposizioni della citata legge n. 103 del 2017 con la quale sono state apportate modifiche alla disciplina della partecipazione al procedimento penale mediante videoconferenza.

Più nel dettaglio la disposizione sospende l'efficacia delle disposizioni di cui ai commi 77-80 dell'articolo 1 della legge Orlando, le quali apportano modifiche alla disciplina relativa alla partecipazione a distanza - con il sistema del collegamento audiovisivo- al procedimento penale da parte dell'imputato o del detenuto. La disposizione fa salva l'immediata efficacia di quanto previsto dal comma 81 dell'articolo 1 della suddetta legge, concernente le persone che si trovano in stato di detenzione per i delitti di cui agli articoli 270-bis, primo comma e 416-bis, secondo comma, del codice penale, nonché di cui all'articolo 74, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990.

Anche in questo caso sintetizza il contenuto delle disposizioni oggetto della proroga. I commi 77, 78 e 79 dell'articolo 1 della legge n. 103 del 2017 riguardano la partecipazione a distanza al procedimento penale da parte dell'imputato o del detenuto sia nel giudizio ordinario che nel rito abbreviato nonché la partecipazione a distanza all'udienza camerale. Il comma 77 apporta, anzitutto, alcune modifiche all'articolo 146-bis, disp. att. del codice di procedura penale. per riformare la disciplina della partecipazione al dibattimento a distanza. In particolare, partecipa a distanza: la persona che si trova in carcere per uno dei gravi delitti di cui agli articoli 51, comma 3-bis, e per delitti di terrorismo nei processi in cui è imputata anche in relazione a reati per i quali sia in stato di libertà; la partecipazione a distanza si applica anche alle udienze civili; la persona ammessa a programmi o misure di protezione, anche urgenti o provvisorie. L'eccezione a tale regola - ovvero la presenza fisica in udienza - può essere prevista dal giudice con decreto motivato "qualora lo ritenga necessario" e comunque non opera mai per i detenuti soggetti alle misure di detenzione speciale di cui all'articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario. La partecipazione a distanza può essere, poi, disposta dal giudice, sempre con decreto

motivato, fuori dalle ipotesi obbligatorie, quando ravvisi ragioni di sicurezza, ovvero quando il dibattimento sia particolarmente complesso o debba essere assunta la testimonianza di un recluso. Viene riformulato, poi, il comma 2 dell'articolo 146-*bis* per prevedere la semplice comunicazione della partecipazione al dibattimento a distanza da parte del presidente del tribunale o della corte di assise (nella fase degli atti preliminari), ovvero dal giudice (nel corso del dibattimento); sono soppressi i riferimenti agli atti con cui è disposta la misura (decreto motivato nella fase preliminare; ordinanza in dibattimento) nonché l'obbligo di comunicazione del decreto a parti e ai difensori almeno 10 giorni prima dell'udienza. E', poi, aggiunto un comma 4-*bis* che permette che il giudice consenta, nei processi in cui si procede con collegamento audio-video, che le altre parti e i loro difensori possano intervenire con le stesse modalità assumendosi i costi di collegamento. Il comma 78 dell'articolo unico della legge n. 103 modifica l'articolo 45-*bis* delle norme di attuazione del codice di procedura penale, relativo alla partecipazione dell'imputato o del condannato al procedimento in camera di consiglio a distanza. Tale modalità di partecipazione all'udienza camerale viene allineata alle ipotesi previste per il dibattimento a distanza dalla nuova formulazione dell'articolo 146-*bis* delle stesse norme di attuazione, come modificato dal precedente comma 77. E', poi, modificato il comma 2 dell'articolo 45-*bis* con l'eliminazione, per finalità di semplificazione, dell'obbligo di ordinanza (del giudice) o decreto motivato (del presidente del collegio) per la comunicazione della partecipazione a distanza all'udienza camerale. Un'ultima modifica riguarda l'applicazione al procedimento camerale a distanza della possibilità di cui al comma 4-*bis* dell'articolo 146 (intervento dei difensori e delle altre parti con collegamento audio-video, di cui sono chiamati a sostenere le spese). Il comma 79 interviene, poi, sull'articolo 134-*bis* delle norme di attuazione al codice di procedura penale che prevede la partecipazione a distanza nel giudizio abbreviato, stabilendo che il giudice possa, con decreto motivato, disporre la partecipazione a distanza dell'imputato al rito abbreviato per ragioni di sicurezza, quando il dibattimento sia particolarmente complesso o quando vada assunta la testimonianza di un detenuto. Il comma 80 modifica il comma 8 dell'articolo 7 del Codice antimafia (decreto legislativo n.159 del 2011) prevedendo l'applicazione per l'esame dei testimoni nel corso del procedimento di prevenzione anche della disciplina dell'art. 146-*bis* delle norme di attuazione del codice di procedura penale come riformata dal precedente comma 77. Il comma 81 prevede che le disposizioni sulla nuova disciplina della partecipazione a distanza al procedimento penale da parte dell'imputato o del detenuto nel dibattimento ordinario (comma 77), nel procedimento in camera di consiglio (comma 78), nel rito abbreviato (comma 79) e nel procedimento di applicazione delle misure di prevenzione personali antimafia acquistano efficacia decorso un anno dalla pubblicazione della legge in esame sulla Gazzetta Ufficiale.

Come si precisa nella relazione illustrativa, l'ampliamento dell'ambito di applicazione del regime della videoconferenza anche ai detenuti non in regime di cui all'articolo 41-*bis* O.P. "comporta la revisione organizzativa e informatica di tutta la precedente architettura giudiziaria, con necessità di aumento dei livelli di sicurezza informatica". Il differimento in esame si rende quindi necessario proprio al fine di "garantire che l'adeguamento degli accresciuti fabbisogni possa essere efficacemente gestito, soprattutto dal punto di vista dei livelli di sicurezza informatica, nonché adeguato alle esigenze di calendarizzazione dei processi, consentendo, a tal fine una più proficua interlocuzione con gli uffici giudiziari interessati". Il Ministero della giustizia ha, infatti, programmato un passaggio tecnico e organizzativo (cosiddetto *switch off*) molto concentrato nei tempi e in periodo estivo.

Infine il comma 3 dell'articolo 2 proroga al 31 dicembre 2021 il temporaneo ripristino, previsto dall'articolo 10 del decreto correttivo della cd. geografia giudiziaria, della sezione distaccata di tribunale ad Ischia. La disposizione del decreto legge modifica - limitatamente alla sezione distaccata di Ischia - in primo luogo il comma 1 dell'articolo 10 del decreto legislativo. n. 14 del 2014. Tale comma dispone fino al 31 dicembre 2016 (termine prorogato dal decreto-legge n. 210 del 2015 al 31 dicembre 2018), il ripristino nel circondario del tribunale di Napoli della sezione distaccata di Ischia, avente giurisdizione sul territorio dei comuni di Barano d'Ischia, Casamicciola Terme, Forio, Ischia, Lacco Ameno, Serrara Fontana. Tale proroga - si precisa nella relazione di accompagnamento - viene disposta con anticipo rispetto alla scadenza del 31 dicembre 2018 per consentire un ordinato

svolgimento dell'attività giudiziaria, ove si consideri, in particolare, la necessità che i differimenti dei processi in corso possano essere programmati sul presupposto che i processi medesimi vengano svolti presso gli uffici della stessa sezione distaccata. Il comma 3 dell'articolo 2, poi, interviene sull'ultimo comma dell'articolo 10 del decreto legislativo del 2014, il quale nella sua formulazione vigente prevede che a decorrere dal 1 gennaio 2017 le disposizioni del presente articolo cessano di avere efficacia e opera la tabella A dell'ordinamento giudiziario (Regio decreto n. 12 del 1941) come modificata dalla tabella di cui all'[allegato II](#) decreto legislativo del 2014. Il suddetto termine è prorogato al 1° gennaio 2022.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore [CUCCA](#) (PD) sollecita la convocazione di Uffici di Presidenza per definire nel dettaglio la programmazione dei lavori.

Il presidente [OSTELLARI](#) ricorda che tali Uffici sono convocati tutte le settimane e, tuttavia, l'organizzazione dei lavori della Commissione può subire variazioni in relazione al calendario dei lavori dell'Assemblea. A tale proposito, ricorda che ieri sera si è svolta la riunione dei Capigruppo dell'Aula e, pertanto, propone di convocare l'Ufficio di Presidenza per la programmazione dei lavori della Commissione al termine della seduta pomeridiana odierna.

Conviene la Commissione.

La seduta termina alle ore 9,30.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE

N. [536](#)

Art. 1

1.1

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Sopprimere l'articolo.

1.2

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Sopprimere il comma 1.

1.3

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Al comma 1, sostituire la parola: «accertamenti» con la seguente: «verifiche».

1.4

LA RELATRICE

Al comma 1, sostituire le parole: «responsabilità e complicità istituzionali» con le seguenti: «eventuali responsabilità istituzionali».

1.5

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Al comma 1, sostituire la parola: «sulle responsabilità» con le seguenti: «sul favore».

1.6

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Al comma 1, sostituire la parola: «complicità» con la seguente: «connivenze».

1.7

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Al comma 1, sostituire la parola: «gestione» con la seguente: «conduzione».

1.8

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Al comma 1, sostituire le parole: «anche al fine di prospettare l'adozione» con le seguenti: «anche al fine di prospettare l'elaborazione di un piano di interventi e l'adozione».

1.9

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Al comma 1, sostituire le parole: «misure organizzative e strumentali per» con le seguenti: «misure di riordino finalizzate».

1.10

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Al comma 1, sostituire le parole: «per il corretto funzionamento» con le seguenti: «per una gestione più trasparente».

1.11

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, anche al fine di evitare il ripetersi di episodi particolarmente lesivi della dignità della persona».

Art. 2

2.1

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Sopprimere l'articolo.

2.2

[BITI](#), [PARRINI](#), [FEDELI](#), [CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2. - 1. La Commissione esamina la gestione della comunità "Il Forteto" dalla sua istituzione ad oggi, con particolare riguardo:

a) all'eventuale accertamento dei fatti e delle ragioni per cui non si sia provveduto negli anni ad un'effettiva separazione fra la cooperativa e la comunità locale;

b) la verifica di un'eventuale attuale presenza all'interno della comunità di persone legate tra loro da rapporti gerarchici e coinvolte nei fatti oggetto d'indagine;

c) alla verifica dell'effettiva necessità della nomina di un commissario per la parte produttiva della struttura "Il Forteto" inerente alla cooperativa agricola, ai fini di una gestione dissociata dalla comunità di recupero dei minori in affidamento nonché allo scopo di pervenire al più presto al pagamento delle provvisori in favore delle vittime;

d) all'elaborazione di adeguati strumenti che garantiscano il permanere sul territorio della comunità anche alla luce della necessità di evitare qualsiasi ricaduta negativa sui livelli occupazionali».

2.3

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Sopprimere il comma 1.

2.4

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Al comma 1, sopprimere la lettera a).

2.5

[BITI](#), [PARRINI](#), [FEDELI](#), [CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Al comma 1 sostituire la lettera a), con la seguente:

«a) all'eventuale accertamento dei fatti e delle ragioni per cui non si sia provveduto negli anni ad un'effettiva separazione fra la cooperativa e la comunità locale».

2.6

LA RELATRICE

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «autorità giudiziarie» con le seguenti: «autorità competenti».

2.7

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

2.8

[BITI](#), [PARRINI](#), [FEDELI](#), [CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Al comma 1, lettera b), dopo la parola: «verifica» inserire le seguenti: «dell'effettiva necessità della» e sopprimere le parole: «dei presupposti per la» .

2.11

[BITI](#), [PARRINI](#), [FEDELI](#), [CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Al comma 1, dopo la lettera b), inserire la seguente: «b-bis) all'elaborazione di adeguati strumenti che garantiscano il permanere sul territorio dell'attività produttiva, anche alla luce della necessità di evitare qualsiasi ricaduta negativa sui livelli occupazionali».

2.12

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Sopprimere il comma 2.

2.13

[BITI](#), [PARRINI](#), [FEDELI](#), [CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Al comma 2 sostituire l'alea con il seguente: «Al fine di impedire il realizzarsi di qualsiasi forma di abusi su minori all'interno di comunità di accoglienza e recupero la Commissione ha inoltre il compito di formulare proposte in ordine:».

2.14

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Al comma 2, sostituire l'alea con il seguente: «La Commissione ha inoltre il compito di formulare proposte in ordine:».

2.15

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Al comma 2, alinea, dopo le parole: «Al fine di impedire», inserire le seguenti: «il realizzarsi di qualsiasi forma di abusi su minori all'interno di comunità di accoglienza e recupero, nonché».

2.16

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Al comma 2, alinea, alle parole: «il riprodursi», premettere le seguenti: «il realizzarsi di qualsiasi forma di abusi su minori all'interno di comunità di accoglienza e recupero, nonché».

2.17

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Al comma 2, sopprimere la lettera a).

2.18

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Al comma 2, sopprimere la lettera b).

2.19

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Al comma 2, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

«*b-bis*) all'adozione di tutte le opportune iniziative al fine di valutare la natura e le modalità di partecipazione delle istituzioni locali alla gestione e al funzionamento delle comunità di accoglienza dei minori».

2.20

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Al comma 2, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

«*b-bis*) allo studio e alla comparazione con le esperienze di comunità stabilmente esistenti nel territorio nazionale;».

2.21

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Al comma 2, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

«*b-bis*) all'adozione delle modalità di controllo al fine di evitare qualsiasi forma d'infiltrazione all'interno delle comunità di associazioni massoniche o comunque di carattere segreto o riservato;».

2.22

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Al comma 2, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

«*b-bis*) all'adozione, d'intesa con le forze di polizia e con le autorità locali, di misure di controllo al fine di contrastare il verificarsi di episodi di molestie e violenze in danni di minori;».

2.23

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Al comma 2, dopo la lettera b), inserire la seguente:

«*b-bis*) all'adozione, d'intesa con le forze di polizia, con le autorità locali e le associazioni presenti sul territorio, di misure volte all'ascolto e al monitoraggio di forme di disagio presenti all'interno delle comunità;».

2.24

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Al comma 2, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

«*b-bis*) all'adozione, d'intesa con il Ministero dell'istruzione e della ricerca, di campagne informative e di sensibilizzazione per i minori collocati presso le comunità di recupero per minori disagiati;».

2.25

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Al comma 2, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

«*b-bis*) all'adozione, d'intesa con il Ministero dell'istruzione e della ricerca, il Ministero della salute della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, del Garante per l'infanzia e l'adolescenza, di associazioni con comprovata esperienza nella promozione dei diritti dei minori, di un protocollo d'interventi volti al contrasto di ogni forma di violenza, anche psicologica, dei minori collocati presso le comunità di recupero collocate nel territorio nazionale;».

2.26

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Al comma 2, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

«*b-bis*) all'adozione, d'intesa con le forze di polizia, il Garante per l'infanzia e l'adolescenza, con le associazioni con comprovata esperienza nella promozione dei diritti dei minori, di un protocollo d'interventi volti alla prevenzione e al contrasto di ogni forma di abuso sessuale in danno dei minori collocati presso le comunità di alloggio collocate nel territorio nazionale;».

2.27

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Al comma 2, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

«*b-bis*) all'adozione, d'intesa con le forze di polizia, di un protocollo volto alla prevenzione e al contrasto di ogni forma di sfruttamento della prostituzione minorile presso le comunità di alloggio per minori disagiati collocate nel territorio nazionale;».

2.28

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Al comma 2, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

«*b-bis*) all'adozione, d'intesa con le forze di polizia, di un protocollo volto alla prevenzione e al contrasto del fenomeno della pedofilia presso le comunità di alloggio per minori disagiati collocate nel territorio nazionale;».

2.29

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Al comma 2, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

«*b-bis*) all'adozione, d'intesa con le forze di polizia, del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, il Garante per l'infanzia e l'adolescenza, con le associazioni con comprovata esperienza nella promozione dei diritti dei minori di un protocollo volto alla prevenzione e al contrasto del fenomeno dello sfruttamento del lavoro minorile presso le comunità di alloggio per minori disagiati collocate nel territorio nazionale;».

2.30

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Al comma 2, dopo la lettera b) aggiungere la seguente:

«*b-bis*) all'adozione, d'intesa con le forze di polizia, di un protocollo volto alla prevenzione e al contrasto del fenomeno dello sfruttamento del lavoro minorile presso le comunità di alloggio per minori disagiati collocate nel territorio nazionale;».

2.31

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Al comma 2, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

«*b-bis*) all'adozione, d'intesa il Ministero del lavoro e delle politiche sociali di un protocollo volto alla prevenzione e al contrasto del fenomeno dello sfruttamento del lavoro minorile presso le comunità di alloggio per minori disagiati collocate nel territorio nazionale;».

2.32

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Al comma 2, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

«*b-bis*) all'adozione, d'intesa con il Garante per l'infanzia e l'adolescenza di un protocollo volto alla prevenzione e al contrasto del fenomeno dello sfruttamento del lavoro minorile presso le comunità di alloggio per minori disagiati collocate nel territorio nazionale;».

2.33

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Al comma 2, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

«*b-bis*) all'adozione, d'intesa con le associazioni con comprovata esperienza nella promozione dei diritti dei minori di un protocollo volto alla prevenzione e al contrasto del fenomeno dello sfruttamento del lavoro minorile presso le comunità di alloggio per minori disagiati collocate nel territorio nazionale;».

2.34

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Al comma 2, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

«*b-bis*) all'adozione, d'intesa con le forze di polizia, di un protocollo d'interventi volti alla prevenzione e al contrasto di ogni forma di abuso sessuale in danno dei minori collocati presso le comunità di alloggio collocate nel territorio nazionale;».

2.35

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Al comma 2, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

«*b-bis*) all'adozione, d'intesa con le forze di polizia, il Garante per l'infanzia e l'adolescenza, di un protocollo d'interventi volti alla prevenzione e al contrasto di ogni forma di abuso sessuale in danno dei minori collocati presso le comunità di alloggio collocate nel territorio nazionale;».

2.36

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Al comma 2, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

«*b-bis*) all'adozione, d'intesa con le associazioni con comprovata esperienza nella promozione dei diritti dei minori, di un protocollo d'interventi volti alla prevenzione e al contrasto di ogni forma di abuso sessuale in danno dei minori collocati presso le comunità di alloggio collocate nel territorio nazionale;».

2.37

[CUCCA, CIRINNÀ, VALENTE](#)

Al comma 2, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

«*b-bis*) alla verifica dell'adeguatezza e della formazione del personale impiegato presso le comunità di alloggio per il recupero di minori disagiati collocate nel territorio nazionale;».

2.38

[CUCCA, CIRINNÀ, VALENTE](#)

Al comma 2, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

«*b-bis*) alla verifica dell'adeguatezza del personale impiegato presso le comunità di alloggio per il recupero di minori disagiati collocate nel territorio nazionale;».

2.39

[CUCCA, CIRINNÀ, VALENTE](#)

Al comma 2, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

«*b-bis*) alla verifica della formazione del personale impiegato presso le comunità di alloggio per il recupero di minori disagiati collocate nel territorio nazionale;».

2.40

[CUCCA, CIRINNÀ, VALENTE](#)

Al comma 2, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

«*b-bis*) all'adozione, d'intesa con gli uffici scolastici regionali, in collaborazione con i servizi minorili dell'Amministrazione della giustizia, le prefetture - uffici territoriali del Governo, gli enti locali, i servizi territoriali, le Forze di polizia, nonché con associazioni con comprovata esperienza nella promozione dei diritti dei minori, di iniziative volte all'educazione alla legalità dei minori collocati presso le comunità di alloggio per minori disagiati, site nel territorio nazionale;».

2.41

[CUCCA, CIRINNÀ, VALENTE](#)

Al comma 2, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

«*b-bis*) all'adozione, d'intesa con gli uffici scolastici regionali, in collaborazione con gli enti locali, i servizi territoriali, le Forze di polizia, nonché con associazioni con comprovata esperienza nella promozione dei diritti dei minori, d'iniziativa volte all'educazione alla legalità dei minori collocati presso le comunità di alloggio per minori disagiati, site nel territorio nazionale;».

2.42

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Al comma 2, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

«*b-bis*) all'adozione, d'intesa con gli uffici scolastici regionali, in collaborazione con i servizi minorili dell'Amministrazione della giustizia, le prefetture - uffici territoriali del Governo, d'iniziativa volte all'educazione alla legalità dei minori collocati presso le comunità di alloggio site nel territorio nazionale;».

2.43

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Al comma 2, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

«*b-bis*) all'adozione, d'intesa con associazioni con comprovata esperienza nella promozione dei diritti dei minori, d'iniziativa volte all'educazione alla legalità dei minori collocati presso le comunità di alloggio site nel territorio nazionale;».

2.44

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Al comma 2, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

«*b-bis*) all'adozione, in collaborazione con i servizi minorili dell'Amministrazione della giustizia, le prefetture - uffici territoriali del Governo, d'iniziativa volte all'educazione alla legalità dei minori collocati presso le comunità di alloggio per minori disagiati site nel territorio nazionale;».

2.45

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Al comma 2, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

«*b-bis*) all'adozione, in collaborazione con le Forze di polizia, d'iniziativa volte all'educazione alla legalità dei minori collocati presso le comunità di alloggio per minori disagiati site nel territorio nazionale;».

2.46

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Al comma 2, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

«*b-bis*) all'adozione, di un codice di regolamentazione a cui devono attenersi gli operatori impiegati presso le comunità di alloggio per minori disagiati collocate nel territorio nazionale;».

2.47

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Al comma 2, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

«*b-bis*) all'adozione, di un codice di regolamentazione a cui devono attenersi gli operatori occupati presso le comunità di alloggio per minori disagiati collocate nel territorio nazionale;».

2.48

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«*2-bis*. La Commissione può promuovere la realizzazione delle opportune iniziative per la sensibilizzazione del pubblico sul valore sociale delle comunità di alloggio per il recupero di minori disagiati anche allo scopo di creare e valorizzare percorsi specifici all'interno del sistema nazionale di istruzione e formazione. La Commissione può promuovere forme di comunicazione e divulgazione circa gli esiti e le risultanze delle attività svolte».

2.49

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«*2-bis*. La Commissione può promuovere la realizzazione delle opportune iniziative per la sensibilizzazione del pubblico sul valore sociale delle comunità di alloggio per il recupero di minori disagiati anche allo scopo di creare e valorizzare percorsi specifici all'interno del sistema nazionale di istruzione e formazione».

2.50

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«*2-bis*. La Commissione può promuovere forme di comunicazione e divulgazione circa gli esiti e le risultanze delle attività svolte».

2.51

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. La Commissione può riferire alle Camere ogni volta che lo ritenga opportuno».

Art. 3

3.1

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Sopprimere il comma 1.

3.2

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Al comma 1, sostituire le parole: «venti senatori» con le seguenti: «dieci senatori».

3.3

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Al comma 1, sostituire le parole: «venti senatori» con le seguenti: «quindici senatori».

3.4

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Al comma 1, sostituire le parole: «venti deputati» con le seguenti: «dieci deputati».

3.5

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Al comma 1, sostituire le parole: «venti deputati» con le seguenti: «quindici deputati».

3.6

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Al comma 1, sostituire la parola: «assicurata» con la seguente: «garantita».

3.7

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Al comma 1 sopprimere le parole: «, comunque,».

3.8

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Al comma 1 sostituire la parola: «rappresentante» con la seguente: «componente».

3.9

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Sopprimere il comma 2.

3.10

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Al comma 2 sostituire la parola: «componenti» con la seguente: «membri».

3.11

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Al comma 2, sostituire le parole: «avere ricoperto ruoli» con le seguenti: «non essere stato indagato».

3.12

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Al comma 2, dopo la parola: «ruoli» inserire la seguente: «inquirenti».

3.13

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Al comma 2, dopo la parola: «ruoli» inserire la seguente: «di polizia giudiziaria».

3.14

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Al comma 2, dopo la parola: «ruoli» inserire la seguente: «di pubblico ministero».

3.15

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Al comma 2, dopo la parola: «ruoli» inserire la seguente: «di giudice per le indagini preliminari».

3.16

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Al comma 2, dopo la parola: «ruoli» inserire la seguente: «di giudice per l'udienza preliminare».

3.17

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Al comma 2, dopo la parola: «ruoli» inserire le seguenti: «o attività d'indagine».

3.18

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «o siano legati a esponenti dell'informazione locale o nazionale che abbiano seguito il caso oggetto d'indagine».

3.19

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «o siano legati a esponenti dell'informazione locale che abbiano seguito il caso oggetto d'indagine».

3.21

[CUCCA, CIRINNÀ, VALENTE](#)

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «o siano legati a esponenti dell'informazione nazionale che abbiano seguito il caso oggetto d'indagine».

3.27

[CUCCA, CIRINNÀ, VALENTE](#)

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «,nonché di non trovarsi in alcuna situazione di conflitto d'interessi con i fatti oggetto d'indagine».

3.28

[CUCCA, CIRINNÀ, VALENTE](#)

Al comma 2 aggiungere, in fine, le seguenti parole: «,nonché di non trovarsi in rapporti di parentela, affinità, coniugio o frequentazione assidua, con persone coinvolte nei procedimenti giudiziari relativi ai fatti oggetto dell'inchiesta, in modo tale da evitare indebite commistioni e compromissione della credibilità della funzione svolta».

3.29

[CUCCA, CIRINNÀ, VALENTE](#)

Al comma 2 aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, nonché di non trovarsi in rapporti di parentela, affinità, coniugio con persone coinvolte nei procedimenti giudiziari relativi ai fatti oggetto dell'inchiesta, in modo tale da evitare indebite commistioni e compromissione della credibilità della funzione svolta».

3.30

[CUCCA, CIRINNÀ, VALENTE](#)

Al comma 2 aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, nonché di non trovarsi in rapporti di coniugio o frequentazione assidua con persone coinvolte nei procedimenti giudiziari relativi ai fatti oggetto dell'inchiesta, in modo tale da evitare indebite commistioni e compromissione della credibilità della funzione svolta».

3.31

[CUCCA, CIRINNÀ, VALENTE](#)

Al comma 2 aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, nonché di non trovarsi in rapporti frequentazione assidua con persone coinvolte nei procedimenti giudiziari relativi ai fatti oggetto dell'inchiesta, in modo tale da evitare indebite commistioni e compromissione della credibilità della funzione svolta».

3.32

[CUCCA, CIRINNÀ, VALENTE](#)

Al comma 2 aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, nonché di non trovarsi in rapporti di parentela, affinità, coniugio o frequentazione assidua, con persone indagate nei procedimenti giudiziari relativi ai fatti oggetto dell'inchiesta, in modo tale da evitare indebite commistioni e compromissione della credibilità della funzione svolta».

3.33

[CUCCA, CIRINNÀ, VALENTE](#)

Al comma 2 aggiungere, infine, le seguenti parole: «, nonché di non trovarsi in rapporti di parentela, affinità, coniugio o frequentazione assidua, con persone che abbiano ricoperto ruoli inquirenti nei procedimenti giudiziari relativi ai fatti oggetto dell'inchiesta, in modo tale da evitare indebite commistioni e compromissione della credibilità della funzione svolta».

3.34

[CUCCA, CIRINNÀ, VALENTE](#)

Al comma 2 aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, nonché di non trovarsi in rapporti di parentela, affinità, coniugio o frequentazione assidua, con persone che abbiano ricoperto ruoli di polizia giudiziaria nei procedimenti giudiziari relativi ai fatti oggetto dell'inchiesta, in modo tale da evitare indebite commistioni e compromissione della credibilità della funzione svolta».

3.35

[CUCCA, CIRINNÀ, VALENTE](#)

Al comma 2 aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, nonché di non trovarsi in rapporti di parentela, affinità, coniugio o frequentazione assidua, con persone che abbiano ricoperto il ruolo di pubblico ministero nei procedimenti giudiziari relativi ai fatti oggetto dell'inchiesta, in modo tale da evitare indebite commistioni e compromissione della credibilità della funzione svolta».

3.36

[CUCCA, CIRINNÀ, VALENTE](#)

Al comma 2 aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, nonché di non trovarsi in rapporti di parentela, affinità, coniugio o frequentazione assidua, con persone che abbiano ricoperto il ruolo di giudice per le indagini preliminari nei procedimenti giudiziari relativi ai fatti oggetto dell'inchiesta, in modo tale da evitare indebite commistioni e compromissione della credibilità della funzione svolta».

3.37

[CUCCA, CIRINNÀ, VALENTE](#)

Al comma 2 aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, nonché di non trovarsi in rapporti di parentela, affinità, coniugio o frequentazione assidua, con persone che abbiano ricoperto il ruolo di giudice per l'udienza preliminare nei procedimenti giudiziari relativi ai fatti oggetto dell'inchiesta, in modo tale da evitare indebite commistioni e compromissione della credibilità della funzione svolta».

3.76

[CUCCA, CIRINNÀ, VALENTE](#)

Al comma 2 aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, nonché di non trovarsi in rapporti di parentela, affinità, coniugio o frequentazione assidua con esponenti dell'informazione locale o nazionale che abbiano seguito il caso oggetto d'indagine in modo tale da evitare indebite commistioni e compromissione della credibilità della funzione svolta».

3.38

[CUCCA, CIRINNÀ, VALENTE](#)

Al comma 2 aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, nonché di non trovarsi in rapporti di parentela, affinità, coniugio o frequentazione assidua con esponenti dell'informazione nazionale che abbiano seguito il caso oggetto d'indagine in modo tale da evitare indebite commistioni e compromissione della credibilità della funzione svolta».

3.39

[CUCCA, CIRINNÀ, VALENTE](#)

Al comma 2 aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, nonché di non trovarsi in rapporti di parentela, affinità, coniugio o frequentazione assidua con esponenti dell'informazione locale che abbiano seguito il caso oggetto d'indagine in modo tale da evitare indebite commistioni e compromissione della credibilità della funzione svolta».

3.40

[CUCCA, CIRINNÀ, VALENTE](#)

Al comma 2 aggiungere, in fine, le seguenti parole: « ,nonché di non trovarsi in rapporti di parentela, coniugio o frequentazione assidua, con persone che abbiano ricoperto ruoli inquirenti nei procedimenti giudiziari relativi ai fatti oggetto dell'inchiesta, in modo tale da evitare indebite commistioni e compromissione della credibilità della funzione svolta».

3.41

[CUCCA, CIRINNÀ, VALENTE](#)

Al comma 2 aggiungere, in fine, le seguenti parole: « ,nonché di non trovarsi in rapporti di parentela, coniugio o frequentazione assidua, con persone che abbiano ricoperto ruoli di polizia giudiziaria nei procedimenti giudiziari relativi ai fatti oggetto dell'inchiesta, in modo tale da evitare indebite commistioni e compromissione della credibilità della funzione svolta».

3.42

[CUCCA, CIRINNÀ, VALENTE](#)

Al comma 2 aggiungere, in fine, le seguenti parole: « ,nonché di non trovarsi in rapporti di parentela, coniugio o frequentazione assidua, con persone che abbiano ricoperto il ruolo di pubblico ministero nei procedimenti giudiziari relativi ai fatti oggetto dell'inchiesta, in modo tale da evitare indebite commistioni e compromissione della credibilità della funzione svolta».

3.43

[CUCCA, CIRINNÀ, VALENTE](#)

Al comma 2 aggiungere, in fine, le seguenti parole: « ,nonché di non trovarsi in rapporti di parentela, coniugio o frequentazione assidua, con persone che abbiano ricoperto il ruolo di giudice per le indagini preliminari nei procedimenti giudiziari relativi ai fatti oggetto dell'inchiesta, in modo tale da evitare indebite commistioni e compromissione della credibilità della funzione svolta».

3.44

[CUCCA, CIRINNÀ, VALENTE](#)

Al comma 2 aggiungere, in fine, le seguenti parole: « ,nonché di non trovarsi in rapporti di parentela, coniugio o frequentazione assidua, con persone che abbiano ricoperto il ruolo di giudice per l'udienza preliminare nei procedimenti giudiziari relativi ai fatti oggetto dell'inchiesta, in modo tale da evitare indebite commistioni e compromissione della credibilità della funzione svolta».

3.45

[CUCCA, CIRINNÀ, VALENTE](#)

Al comma 2 aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, nonché di non trovarsi in rapporti di coniugio con persone che abbiano ricoperto il ruolo di giudice per il pubblico ministero nei procedimenti giudiziari relativi ai fatti oggetto dell'inchiesta, in modo tale da evitare indebite commistioni e compromissione della credibilità della funzione svolta».

3.46

[CUCCA, CIRINNÀ, VALENTE](#)

Al comma 2 aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, nonché di non trovarsi in rapporti di coniugio con persone che abbiano ricoperto il ruolo di giudice per le indagini preliminari nei procedimenti giudiziari relativi ai fatti oggetto dell'inchiesta, in modo tale da evitare indebite commistioni e compromissione della credibilità della funzione svolta».

3.47

[CUCCA, CIRINNÀ, VALENTE](#)

Al comma 2 aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, nonché di non trovarsi in rapporti di coniugio con persone che abbiano ricoperto ruoli inquirenti nei procedimenti giudiziari relativi ai fatti oggetto dell'inchiesta, in modo tale da evitare indebite commistioni e compromissione della credibilità della funzione svolta».

3.48

[CUCCA, CIRINNÀ, VALENTE](#)

Al comma 2 aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, nonché di non trovarsi in rapporti di coniugio con persone che abbiano ricoperto ruoli di polizia giudiziaria nei procedimenti giudiziari relativi ai fatti oggetto dell'inchiesta, in modo tale da evitare indebite commistioni e compromissione della credibilità della funzione svolta».

3.49

[CUCCA, CIRINNÀ, VALENTE](#)

Al comma 2 aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, nonché di non trovarsi in rapporti di frequentazione assidua con persone che abbiano ricoperto ruoli inquirenti nei procedimenti giudiziari relativi ai fatti oggetto dell'inchiesta, in modo tale da evitare indebite commistioni e compromissione della credibilità della funzione svolta».

3.50

[CUCCA, CIRINNÀ, VALENTE](#)

Al comma 2 aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, nonché di non trovarsi in rapporti di frequentazione assidua con persone che abbiano ricoperto ruoli di polizia giudiziaria nei procedimenti giudiziari relativi ai fatti oggetto dell'inchiesta, in modo tale da evitare indebite commistioni e compromissione della credibilità della funzione svolta».

3.51

[CUCCA, CIRINNÀ, VALENTE](#)

Al comma 2 aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, nonché di non trovarsi in rapporti di frequentazione assidua con persone che abbiano ricoperto il ruolo di pubblico ministero nei procedimenti giudiziari relativi ai fatti oggetto dell'inchiesta, in modo tale da evitare indebite commistioni e compromissione della credibilità della funzione svolta».

3.52

[CUCCA, CIRINNÀ, VALENTE](#)

Al comma 2 aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, nonché di non trovarsi in rapporti di frequentazione assidua con persone che abbiano ricoperto il ruolo di giudice per le indagini preliminari nei procedimenti giudiziari relativi ai fatti oggetto dell'inchiesta, in modo tale da evitare indebite commistioni e compromissione della credibilità della funzione svolta».

3.53

[CUCCA, CIRINNÀ, VALENTE](#)

Al comma 2 aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, nonché di non trovarsi in rapporti di frequentazione assidua con persone che abbiano ricoperto il ruolo di giudice per l'udienza preliminare nei procedimenti giudiziari relativi ai fatti oggetto dell'inchiesta, in modo tale da evitare indebite commistioni e compromissione della credibilità della funzione svolta».

3.54

[CUCCA, CIRINNÀ, VALENTE](#)

Al comma 2 aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, nonché di non trovarsi in rapporti di frequentazione assidua con esponenti della stampa locale o nazionale che abbiano seguito i fatti oggetto dell'inchiesta, in modo tale da evitare indebite commistioni e compromissione della credibilità della funzione svolta».

3.55

[CUCCA, CIRINNÀ, VALENTE](#)

Al comma 2 aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, nonché di non trovarsi in rapporti di frequentazione assidua con esponenti della stampa locale che abbiano seguito i fatti oggetto dell'inchiesta, in modo tale da evitare indebite commistioni e compromissione della credibilità della funzione svolta».

3.56

[CUCCA, CIRINNÀ, VALENTE](#)

Al comma 2 aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, nonché di non trovarsi in rapporti di frequentazione assidua con esponenti della stampa nazionale che abbiano seguito i fatti oggetto dell'inchiesta, in modo tale da evitare indebite commistioni e compromissione della credibilità della funzione svolta».

3.57

[CUCCA, CIRINNÀ, VALENTE](#)

Al comma 2 aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, nonché di non trovarsi in rapporti di coniugio con esponenti della stampa locale o nazionale che abbiano seguito i fatti oggetto dell'inchiesta, in modo tale da evitare indebite commistioni e compromissione della credibilità della funzione svolta».

3.58

[CUCCA, CIRINNÀ, VALENTE](#)

Al comma 2 aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, nonché di non trovarsi in rapporti di coniugio con esponenti della stampa locale che abbiano seguito i fatti oggetto dell'inchiesta, in modo tale da evitare indebite commistioni e compromissione della credibilità della funzione svolta».

3.59

[CUCCA, CIRINNÀ, VALENTE](#)

Al comma 2 aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, nonché di non trovarsi in rapporti di coniugio con esponenti della stampa nazionale che abbiano seguito i fatti oggetto dell'inchiesta, in modo tale da evitare indebite commistioni e compromissione della credibilità della funzione svolta».

3.60

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Al comma 2 aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, nonché di non trovarsi in rapporti di parentela o coniugio con esponenti della stampa locale o nazionale che abbiano seguito i fatti oggetto dell'inchiesta, in modo tale da evitare indebite commistioni e compromissione della credibilità della funzione svolta».

3.61

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Al comma 2 aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, nonché di non trovarsi in rapporti di parentela o coniugio con esponenti della stampa locale che abbiano seguito i fatti oggetto dell'inchiesta, in modo tale da evitare indebite commistioni e compromissione della credibilità della funzione svolta».

3.62

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Al comma 2 aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, nonché di non trovarsi in rapporti di parentela o coniugio con esponenti della stampa nazionale che abbiano seguito i fatti oggetto dell'inchiesta, in modo tale da evitare indebite commistioni e compromissione della credibilità della funzione svolta».

3.63

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Al comma 2 aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, nonché di non trovarsi in rapporti di parentela o affinità con esponenti della stampa locale o nazionale che abbiano seguito i fatti oggetto dell'inchiesta, in modo tale da evitare indebite commistioni e compromissione della credibilità della funzione svolta».

3.64

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Al comma 2 aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, nonché di non trovarsi in rapporti di parentela o affinità con esponenti della stampa locale che abbiano seguito i fatti oggetto dell'inchiesta, in modo tale da evitare indebite commistioni e compromissione della credibilità della funzione svolta».

3.65

[CUCCA, CIRINNÀ, VALENTE](#)

Al comma 2 aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, nonché di non trovarsi in rapporti di parentela o affinità con esponenti della stampa nazionale che abbiano seguito i fatti oggetto dell'inchiesta, in modo tale da evitare indebite commistioni e compromissione della credibilità della funzione svolta».

3.66

[CUCCA, CIRINNÀ, VALENTE](#)

Al comma 2 aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, nonché di non trovarsi in rapporti di parentela, affinità, coniugio o frequentazione assidua con esponenti di Forza Nuova in modo tale da evitare indebite commistioni e compromissione della credibilità della funzione svolta».

3.67

[CUCCA, CIRINNÀ, VALENTE](#)

Al comma 2 aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, nonché di non trovarsi in rapporti di parentela, affinità con esponenti di Forza Nuova in modo tale da evitare indebite commistioni e compromissione della credibilità della funzione svolta».

3.68

[CUCCA, CIRINNÀ, VALENTE](#)

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, nonché di non trovarsi in rapporti di parentela, coniugio o frequentazione assidua con esponenti di Forza Nuova in modo tale da evitare indebite commistioni e compromissione della credibilità della funzione svolta».

3.69

[CUCCA, CIRINNÀ, VALENTE](#)

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, nonché di non trovarsi in rapporti di coniugio con esponenti di Forza Nuova in modo tale da evitare indebite commistioni e compromissione della credibilità della funzione svolta».

3.70

[CUCCA, CIRINNÀ, VALENTE](#)

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, nonché di non trovarsi in rapporti di frequentazione assidua con esponenti di Forza Nuova in modo tale da evitare indebite commistioni e compromissione della credibilità della funzione svolta».

3.22

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Sopprimere il comma 3.

3.23

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Al comma 3 sostituire la parola: «entro», con le seguenti: «non oltre».

3.24

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Al comma 3 sostituire la parola: «dieci», con la seguente: «trenta».

3.25

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Al comma 3 sostituire la parola: «dieci», con la seguente: «venti».

3.26

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Al comma 3 sostituire la parola: «dieci», con la seguente: «quindici».

3.71

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Sopprimere il comma 4.

3.72

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Sostituire il comma 4, con il seguente:

«4. La Commissione elegge al proprio interno due vicepresidenti e due segretari. Per l'elezione, rispettivamente, dei due vicepresidenti e dei due segretari, ciascun componente della Commissione scrive sulla propria scheda un solo nome. Sono eletti coloro che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti è proclamato eletto il più anziano di età».

3.73

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Al comma 4 sopprimere le parole: «o entra in ballottaggio».

3.74

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Sopprimere il comma 5.

3.75

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Dopo il comma 5 aggiungere il seguente:

«5-bis. Con gli stessi criteri e con le stesse procedure di cui ai commi 1 e 4, si provvede alle sostituzioni che si rendano necessarie in caso di dimissioni dalla Commissione o di cessazione dal mandato parlamentare».

Art. 4

4.1

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Sopprimere l'articolo.

4.2

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Al comma 1 sostituire le parole: «attività» con le seguenti: «I lavori».

4.3

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Al comma 1, sostituire la parola: «funzionamento» con le seguenti: «l'andamento».

4.5

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Al comma 1, sostituire le parole: «sono disciplinati» con le seguenti: «sono regolati».

4.4

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Al comma 1, sostituire la parola: «regolamento» con la seguente: «statuto».

4.6

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Al comma 1, sopprimere la parola: «interno».

4.7

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Al comma 1, sostituire la parola: «approvato» con la seguente: «votato».

4.8

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Al comma 1, sostituire le parole: «dalla Commissione stessa nella seduta successiva» con le seguenti: «dalla Commissione nella stessa seduta».

4.9

[CUCCA, CIRINNÀ, VALENTE](#)

Al comma 1 dopo la parola: «nella» inserire la seguente: «prima».

Art. 5

5.1

[CUCCA, CIRINNÀ, VALENTE](#)

Sopprimere l'articolo.

5.2

[CUCCA, CIRINNÀ, VALENTE](#)

Sopprimere il comma 1.

5.3

[CUCCA, CIRINNÀ, VALENTE](#)

Al comma 1 sostituire le parole: «nell'espletamento dei» con le seguenti: «svolge i».

5.4

[CUCCA, CIRINNÀ, VALENTE](#)

Al comma 1, sostituire le parole: «Ferre restando le» con la seguente: «Nel rispetto delle».

5.5

[CUCCA, CIRINNÀ, VALENTE](#)

Al comma 1, sostituire le parole: «si applicano» con la seguente: «si utilizzano».

5.6

[CUCCA, CIRINNÀ, VALENTE](#)

Sopprimere il comma 2.

5.7

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Al comma 2, sostituire le parole: «si applicano» con la seguente: «si utilizzano».

5.8

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Sopprimere il comma 3.

5.9

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Al comma 3, sostituire le parole: «può richiedere» con la seguente: «richiede».

5.10

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Al comma 3, sostituire le parole: «materie attinenti alle finalità della presente legge» con le seguenti: «materie oggetto d'indagine».

5.12

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Sopprimere il comma 4.

5.13

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Al comma 4, sostituire la parola: «opporre» con la seguente: «eccepire».

5.14

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Al comma 4 sopprimere la parola: «motivatamente».

5.15

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Sopprimere il comma 5.

5.16

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Al comma 5 sostituire le parole: «può ottenere» con la seguente: «acquisisce».

5.17

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Al comma 6 sostituire la parola: «individua» con la seguente: «indica».

5.18

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Al comma 6 sostituire la parola: «divulgati» con le seguenti: «resi noti».

5.19

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Al comma 8 sostituire le parole: «può richiedere» con la seguente: «richiede».

5.20

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Al comma 9 sostituire le parole: «può avvalersi» con le seguenti: «si avvale».

Art. 6

6.1

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Sopprimere l'articolo.

6.2

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Sopprimere il comma 1.

6.3

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Al comma 1 sostituire la parola: «membri» con la seguente: «componenti».

6.4

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Al comma 1 sostituire la parola: «addetti» con la seguente: «assegnati».

6.5

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Al comma 1 sostituire la parola: «obbligati» con la seguente: «tenuti».

6.6

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Al comma 1 sostituire le parole: «per tutto quanto riguarda gli atti e i documenti di cui al comma 3» con le seguenti: «sulle materie oggetto dell'inchiesta».

6.7

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Sopprimere il comma 2.

6.8

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Al comma 2 sostituire la parola: «punita» con la seguente: «perseguita».

6.9

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Al comma 2 sostituire le parole: «a norma dell'articolo 326 del codice penale» con le seguenti: «secondo le disposizioni di cui all'articolo 326 del codice penale».

6.10

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Sopprimere il comma 3.

6.11

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Al comma 3 sostituire la parola: «diffonda» con la seguente: «divulghi».

6.12

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Al comma 3 sostituire le parole: «del procedimento di inchiesta» con le seguenti: «oggetto dell'attività d'indagine».

6.13

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Al comma 3 sostituire la parola: «divulgazione» con la seguente: «diffusione».

6.14

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. La Commissione stabilisce quali atti e documenti non devono essere divulgati, anche in relazione ad esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso».

Art. 7

7.1

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Sopprimere l'articolo.

7.2

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Sopprimere il comma 1.

7.3

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Sopprimere il comma 2.

7.4

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. La Commissione provvede al proprio funzionamento con le risorse umane e strumentali a disposizione del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati».

7.5

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Per l'adempimento delle sue funzioni la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi messi a disposizione dai Presidenti delle Camere, d'intesa tra loro».

7.7

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Al comma 2 sostituire le parole: «50.000 euro» con le seguenti: «5000 euro».

7.8

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Al comma 2 sostituire le parole: «50.000 euro» con le seguenti: «10.000 euro».

7.9

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Al comma 2 sostituire le parole: «50.000 euro» con le seguenti: «15.000 euro».

7.10

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Al comma 2 sostituire le parole: «50.000 euro» con le seguenti: «20.000 euro».

7.11

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Al comma 2 sostituire le parole: «50.000 euro» con le seguenti: «25.000 euro».

7.12

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Al comma 2 sostituire le parole: «50.000 euro» con le seguenti: «30.000 euro».

7.13

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Al comma 2 sostituire le parole: «50.000 euro» con le seguenti: «35.000 euro».

7.14

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Al comma 2 sostituire le parole: «50.000 euro» con le seguenti: «40.000 euro».

7.15

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Al comma 2 sostituire le parole: «50.000 euro» con le seguenti: «45.000 euro».

7.0.1

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Dopo l'articolo , inserire il seguente:

«Art. 7-bis.
(Comitati)

1. La Commissione può organizzare i suoi lavori attraverso uno o più comitati, costituiti secondo la disciplina del regolamento di cui all'articolo 4».

Art. 8

8.1

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Sopprimere l'articolo.

8.2

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Sopprimere il comma 1.

8.4

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Al comma 1, sostituire le parole: «dodici mesi» con le seguenti: «un mese».

8.5

[CUCCA, CIRINNÀ, VALENTE](#)

Al comma 1, sostituire la parola: «dodici» con la seguente: «due».

8.6

[CUCCA, CIRINNÀ, VALENTE](#)

Al comma 1, sostituire la parola: «dodici» con la seguente: «tre».

8.7

[CUCCA, CIRINNÀ, VALENTE](#)

Al comma 1, sostituire la parola: «dodici» con la seguente: «quattro».

8.8

[CUCCA, CIRINNÀ, VALENTE](#)

Al comma 1, sostituire la parola: «dodici» con la seguente: «cinque».

8.9

[CUCCA, CIRINNÀ, VALENTE](#)

Al comma 1, sostituire la parola: «dodici» con la seguente: «sei».

8.10

[CUCCA, CIRINNÀ, VALENTE](#)

Al comma 1, sostituire la parola: «dodici» con la seguente: «sette».

8.11

[CUCCA, CIRINNÀ, VALENTE](#)

Al comma 1, sostituire la parola: «dodici» con la seguente: «otto».

8.12

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Al comma 1, sostituire la parola: «dodici» con la seguente: «nove».

8.13

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Al comma 1, sostituire la parola: «dodici» con la seguente: «dieci».

8.14

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Al comma 1, sostituire la parola: «dodici» con la seguente: «undici».

8.15

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#)

Sopprimere il comma 2.

8.3

LA RELATRICE

Al comma 2, sostituire la parola: «dieci» con la seguente: «trenta».

1.3.2.1.3. 2ª Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 18 (pom.) del 01/08/2018

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

GIUSTIZIA (2ª)
MERCOLEDÌ 1 AGOSTO 2018
18ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
OSTELLARI

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Ferraresi.

La seduta inizia alle ore 15,45.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante riforma dell'ordinamento penitenziario in materia di vita detentiva e lavoro penitenziario (n. 16)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, ai sensi dell'articolo 1, commi 82, 83 e 85, lettere g), h) e r), della legge 23 giugno 2017, n. 103. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

La relatrice **PIARULLI** (M5S) illustra una nuova proposta di schema di parere, (pubblicata in allegato).

Intervengono in relazione alla seconda condizione contenuta nella proposta di parere i senatori **GRASSO** (Misto-LeU), Valeria **VALENTE** (PD), **GIARRUSSO** (M5S) e **PILLON** (L-SP-PSd'Az).

La Commissione conviene quindi di sospendere la seduta per un esame di tale questione.

La seduta, sospesa alle ore 16,05, riprende alle ore 16,50.

La senatrice **VALENTE** (PD) stigmatizza la durata della sospensione e rimarca nei confronti delle opposizioni maggiori attenzioni e tutele in merito alla organizzazione dei lavori. Ricorda, inoltre, la necessità che su una materia tanto delicata la Commissione proceda con la dovuta attenzione all'esame di complesse questioni giuridiche.

Il **PRESIDENTE**, prendendo atto delle rimostranze della senatrice Valente, fa presente che la sospensione è stata determinata da un'esigenza di migliore analisi di un testo importante e complesso.

La relatrice **PIARULLI** (M5S) si riserva di presentare un'ulteriore proposta per la seduta di domani.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REDIGENTE

(536) Laura BOTTICI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto"

(Seguito e conclusione della discussione)

Prosegue la discussione sospesa nella seduta antimeridiana di ieri.

Il [PRESIDENTE](#) ricorda che della discussione è redatto il resoconto stenografico. Informa che sono pervenuti i pareri non ostativi delle Commissioni 1a e 5a su testo ed emendamenti e della Commissione 11a sul testo del provvedimento.

Ricorda che sono stati presentati emendamenti (pubblicati in allegato al resoconto della seduta antimeridiana di ieri).

Il senatore [CUCCA](#) (PD) manifesta perplessità sull'organizzazione dei lavori in merito ai termini stringenti concessi per la presentazione degli emendamenti sul provvedimento in titolo. Tuttavia ritira tutti gli emendamenti presentati al fine di favorire una rapida conclusione dell'*iter* di approvazione e a riprova della mancanza, da parte del suo Gruppo parlamentare, di qualsiasi intenzione ostruzionistica.

Il presidente [OSTELLARI](#) ricorda che restano quindi presentati solo gli emendamenti della relatrice.

La relatrice [EVANGELISTA](#) (M5S) illustra gli emendamenti a propria firma 1.4, 2.6 e 8.3 e ne sollecita l'approvazione.

Il rappresentante del GOVERNO esprime parere favorevole su tali emendamenti.

Il presidente [OSTELLARI](#) avverte quindi che si passa alla votazione degli emendamenti relativi all'articolo 1.

Presente il numero legale per deliberare, l'emendamento 1.4, messo a voti, è approvato.

Il presidente [OSTELLARI](#) fa notare che l'approvazione è avvenuta all'unanimità.

Con successiva votazione, è approvato all'unanimità l'articolo 1, così come modificato.

Si passa alla votazione degli emendamenti relativi all'articolo 2.

L'emendamento 2.6, posto a voti, è approvato all'unanimità.

Si passa alla votazione dell'articolo 2, così come modificato. Posto ai voti, è approvato all'unanimità.

Posto ai voti, è approvato senza modifiche l'articolo 3, cui non sono riferite proposte emendative, all'unanimità.

Posto ai voti, è approvato senza modifiche l'articolo 4, cui non sono riferite proposte emendative, all'unanimità.

Posto ai voti, è approvato senza modifiche l'articolo 5, cui non sono riferite proposte emendative, all'unanimità.

Posto ai voti, è approvato senza modifiche, l'articolo 6, cui non sono riferite proposte emendative, all'unanimità.

Posto ai voti, è approvato senza modifiche l'articolo 7, cui non sono riferite proposte emendative, all'unanimità.

Si passa alla votazione dell'emendamento della relatrice 8.3 che, posto ai voti, è approvato all'unanimità.

Si passa alla votazione dell'articolo 8, così come modificato. Posto ai voti, è approvato all'unanimità.

Si passa alla votazione dell'articolo 9, cui non sono stati presentati emendamenti. Posto ai voti, è approvato all'unanimità.

Il presidente [OSTELLARI](#) avverte che si passa alla votazione del mandato alla relatrice.

La senatrice [MODENA](#) (FI-BP) preannuncia il voto favorevole del suo Gruppo. Si riserva una più ampia riflessione sul funzionamento delle cosiddette "casa famiglia", che costituisce un tema delicato di intervento normativo.

Il senatore [CUCCA](#) (PD) preannuncia a sua volta il voto favorevole del suo Gruppo condividendo l'intervento della senatrice Modena. Sottolinea la necessità che nell'operatività della Commissione d'inchiesta vi sia una adeguata vigilanza su tali profili.

I senatori [STANCANELLI](#) (FdI), [GRASSO](#) (Misto-LeU), Juliane [UNTERBERGER](#) (Aut (SVP-PATT, UV)), [PILLON](#) (L-SP-PSd'Az) e Angela Anna Bruna [PIARULLI](#) (M5S) preannunciano il voto favorevole.

La Commissione unanime conferisce infine mandato alla relatrice a riferire favorevolmente sul testo degli articoli del disegno di legge n. 536 così come modificato, nonché a richiedere lo svolgimento della relazione orale.

SULL'ESAME DEGLI ATTI DEL GOVERNO NN. 20 E 29

Il rappresentante del GOVERNO riferisce che la Conferenza unificata Stato-Regioni, ha espresso oggi un parere critico sugli atti del Governo nn. 20 e 29.

Visto l'esito dei pareri e la delicatezza della materia assicura che il Governo attenderà l'espressione del parere da parte della Commissione anche successivamente al termine del 5 agosto.

La senatrice [VALENTE](#) (PD) e il senatore [CUCCA](#) (PD) chiedono ulteriori raggugli in merito.

Il presidente [OSTELLARI](#) chiarisce che il tempo ulteriore assicurato dal Governo rispetto al termine assegnato alla Commissione del 5 di agosto, è motivato dal sopravvenuto esito del parere reso dalla Conferenza unificata Stato-Regioni.

La seduta termina alle ore 17,15.

NUOVO SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DALLA RELATRICE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 16

La Commissione esaminato lo schema di decreto legislativo in titolo:

premessi in via generale che:

la legge 23 giugno 2017 n. 103 recante: "Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e all'ordinamento penitenziario" ha delegato il Governo ad adottare decreti legislativi per la riforma della disciplina in materia di intercettazione di conversazioni o comunicazioni e di giudizi di impugnazione nel processo penale nonché per la riforma dell'ordinamento penitenziario;

il comma 85 dell'articolo 1 esplica i criteri e i principi direttivi a cui il Governo dovrà attenersi per la riforma dell'ordinamento penitenziario;

nello specifico lo schema di decreto legislativo in titolo è volto ad attuare le deleghe previste alle lettere *g)*, *h)* e *r)* del già citato comma 85 che prevedono: l'incremento delle opportunità di lavoro retribuito, sia intramurario sia esterno, nonché di attività di volontariato individuale e di reinserimento sociale dei condannati, anche attraverso il potenziamento del ricorso al lavoro domestico e a quello con committenza esterna, aggiornando quanto il detenuto deve a titolo di mantenimento - lettera *g)*-; maggiore valorizzazione del volontariato, sia all'interno del carcere sia in collaborazione con gli uffici di esecuzione penale esterna - lettera *h)*-; al miglioramento della vita carceraria, attraverso la previsione di norme volte al rispetto della dignità umana mediante la responsabilizzazione dei detenuti, la massima conformità della vita penitenziaria a quella esterna - lettera *r)*-;

Considerato che:

le disposizioni previste all'articolo 1 del citato schema di decreto novellano in gran parte il capo II - condizioni generali- e l'articolo 26 della legge 354 del 1975. Le modifiche nell'ordine riguardano: a) le caratteristiche degli edifici penitenziari; b) la previsione che le aree residenziali siano dotate di spazi comuni al fine di consentire ai detenuti e agli internati una gestione cooperativa della vita quotidiana nella sfera domestica; c) la previsione della collocazione in spazio separato dei servizi igienici rispetto alle camere pernottamento; d) l'obbligo per gli istituti di dotarsi di strumenti ulteriori rispetto quelli presenti nelle biblioteche dei penitenziari; e) l'obbligo per gli istituti di dotarsi di strumenti e strutture in alcuni casi ulteriori rispetto a quelli presenti relativamente alla materia religiosa e alle pratiche di culto;

le novelle in questione sono quindi volte alla modifica delle norme inerenti al trattamento del detenuto. I singoli interventi sono accumulati dalla mancata considerazione della *vexata quaestio* del sovraffollamento carcerario. Infatti prevedere specificatamente un elenco di locali e strumenti che tassativamente devono essere presenti all'interno degli istituti di pena, può in questo momento essere un obiettivo irrealizzabile in quanto la previsione di ulteriori locali, oltre che onerosa in un momento di notevole necessità di risorse per l'edilizia carceraria, ridurrebbe drasticamente l'ampiezza di quelli destinati al pernottamento e alla vita dei detenuti;

Considerato altresì che:

l'articolo 1, al comma 1, lettera *b)*, capoverso "Art. 6", al comma 5, garantisce ai condannati alla pena dell'ergastolo il pernottamento in camere singole, fatta salva la contraria prescrizione del sanitario, ovvero il caso in cui le particolari situazioni dell'istituto non lo consentano;

la novella in questione non tiene conto dei monitoraggi effettuati dal Dipartimento amministrazione penitenziaria che per mezzo di circolari, ha ribadito che lo stato di privazione della libertà reca ai detenuti disturbi fisici e psicologici non sempre visibili e le allocazioni in stanze singole accentuerebbero ancora di più la possibilità di atti autolesionistici da parte degli stessi;

inoltre la novella andrebbe considerata in rapporto all'annoso problema del sovraffollamento carcerario

che, in linea di massima, rende assai complesso poter destinare ad un singolo soggetto un locale destinato al pernottamento;

Rilevato che:

l'articolo 2, comma 1, alla lettera *a*), capoverso "Art. 20", al comma 8, prevede la possibilità per gli organi centrali e territoriali dell'amministrazione penitenziaria di stipulare apposite convenzioni di inserimento lavorativo con soggetti pubblici o privati o cooperative sociali interessati a fornire opportunità di lavoro a detenuti o internati;

in relazione alla novella con la quale si interviene sull'articolo 20 dell'Ordinamento penitenziario relativo al lavoro penitenziario, andrebbero previsti maggiori controlli e l'assoluta trasparenza nelle procedure di selezione delle cooperative sociali e degli altri soggetti privati con le quali stipulare le convenzioni di inserimento lavorativo;

Rilevato ancora che:

l'articolo 2, comma 1, alla lettera *c*), introduce nella legge sull'ordinamento penitenziario un autonomo articolo relativo al lavoro di pubblica utilità, sganciandone l'operatività dal lavoro esterno e quindi prevedendolo anche all'interno del carcere;

il lavoro di pubblica utilità svolto all'esterno del carcere, non essendo più ricompreso nell'ambito dell'articolo 21, dovrebbe essere soggetto alle limitazioni soggettive previste al comma 1, dell'articolo 21 dell'Ordinamento penitenziario. Quindi nei casi di persona condannata alla pena della reclusione per uno dei delitti indicati nei commi 1, 1-*ter* e 1-*quater* dell'articolo 4-*bis*, l'assegnazione al lavoro di pubblica utilità svolto all'esterno può essere disposta dopo l'espiazione di un terzo della pena e comunque di non oltre cinque anni. Nei confronti dei condannati all'ergastolo l'assegnazione può avvenire dopo l'espiazione di almeno dieci anni;

Rilevato ulteriormente che:

l'articolo 2, comma 1, lettera *c*), capoverso "Art 20-*ter*", al comma 7, prevede che il numero e la qualità dei progetti di pubblica utilità promossi dagli istituti penitenziari costituiscano titolo di priorità nell'assegnazione dei fondi da parte della Cassa delle ammende per i programmi di reinserimento dei detenuti nel mercato del lavoro;

la disposizione appare di difficile applicazione pratica e soggetta a notevole discrezionalità in quanto il mero riferimento al numero e la qualità dei progetti non sembrano parametri idonei e bastevoli ai fini dell'assegnazione dei fondi;

Rilevato altresì che:

l'articolo 2, comma 1, alla lettera *l*), novella l'istituto della liberazione anticipata, aggiungendo all'articolo 54 della legge 354 del 1975, il comma 3-*bis*, estende fino a 60 giorni per ogni semestre - nella misura di un giorno per ogni 5 giorni di partecipazione al progetto e comunque non superiore a 15 giorni -, dai 45 attualmente previsti all'articolo 54 dalla legge 354 del 1975, la detrazione di pena concessa al condannato a pena detentiva in caso di proficua partecipazione ai progetti di pubblica utilità;

sul punto si osserva che i principi e criteri direttivi in conformità ai quali deve essere esercitata la delega in esame non fanno alcun riferimento al Capo VI del titolo I dell'ordinamento penitenziario -

nell'ambito del quale si colloca appunto la disciplina della liberazione anticipata - né peraltro gli altri principi e criteri direttivi della delega di cui al comma 85 dell'articolo 1 della citata legge n. 103 del 2017, anche aventi ad oggetto le materie di cui al predetto Capo VI, fanno alcun riferimento espresso al meccanismo di riduzione della pena da espiare caratteristico dell'istituto della liberazione anticipata. Il silenzio della previsione di delega - che è invece esplicita laddove autorizza il legislatore delegato ad intervenire su altri istituti che incidono sullo stato detentivo - induce pertanto ad escludere che il legislatore delegato sia stato abilitato ad intervenire in modo così significativo sulla misura della detrazione di pena conseguente al riconoscimento del beneficio della liberazione anticipata;

Rilevato infine che:

L'articolo 3 detta una disposizione transitoria in tema di liberazione anticipata in relazione all'espletamento di progetti di pubblica utilità, prevedendone l'applicazione retroattiva a far data dall'entrata in vigore del decreto legge 1 luglio 2013, n. 78;

in relazione alle criticità relative alla modifica prevista all'articolo 2, comma 1, alla lettera *l*), relativa alla estensione della liberazione anticipata, si richiede la soppressione dell'articolo;

Esprime parere non ostativo con le seguenti condizioni:

- a) che, all'articolo 2, comma 1, lettera *a*), capoverso "Art 20", al comma 8 venga previsto maggiore controllo e trasparenza nelle procedure di selezione delle cooperative sociali ed altri soggetti privati con le quali stipulare convenzioni di inserimento lavorativo, nonché controlli e requisiti più stringenti con riferimento ai singoli membri delle stesse autorizzati che in qualche modo si rapportano con i detenuti;
- b) che all'articolo 2, comma 1, lettera *c*), capoverso "Art 20-ter" venga sostituito il comma 6 con il seguente: "I detenuti e gli internati possono essere assegnati al lavoro di pubblica utilità svolto all'esterno in condizioni idonee a garantire l'attuazione positiva degli scopi previsti dall'[articolo 15](#). Tuttavia, se si tratta di persona condannata alla pena della reclusione per uno dei delitti indicati nei commi 1, 1-ter e 1-quater dell'[articolo 4-bis](#), l'assegnazione al lavoro di pubblica utilità svolto all'esterno può essere disposta dopo l'espiazione di almeno un terzo della pena e, comunque, di non oltre cinque anni. Nei confronti dei condannati all'ergastolo l'assegnazione può avvenire dopo l'espiazione di almeno dieci anni";
- c) che all'articolo 2, comma 1, venga soppressa la lettera *l*), e conseguentemente venga soppresso l'articolo 3;

e con le seguenti osservazioni:

- a) all'articolo 1, comma 1, valuti il Governo l'opportunità di sostituire alla lettera a) le parole: "artigianali sportive, di culto e di socializzazione con le seguenti: " ove possibile, culturali, sportive e religiose";
- b) all'articolo 1, comma 1, lettera *b*), capoverso "Art 6", valuti il Governo l'opportunità di sopprimere il comma 2;
- c) all'articolo 1, comma 1, lettera *b*), capoverso "Art 6", valuti il Governo l'opportunità di sopprimere il comma 5;
- d) all'articolo 1, comma 1, lettera *c*), valuti il Governo l'opportunità di sopprimere il comma 2;
- e) all'articolo 1, comma 1, valuti il Governo l'opportunità di sopprimere le lettere *d*) ed *e*);
- f) all'articolo 2, comma 1, lettera *c*), capoverso "Art 20-ter", valuti il Governo di sopprimere il comma 7.

1.4. Trattazione in consultiva

1.4.1. Sedute

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge
Atto Senato n. 536
XVIII Legislatura

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto"

Trattazione in consultiva

Sedute di Commissioni consultive

Seduta

1^a Commissione permanente (Affari Costituzionali)

[N. 5 \(pom.\)](#)

31 luglio 2018

Sottocomm. pareri

5^a Commissione permanente (Bilancio)

[N. 18 \(ant.\)](#)

31 luglio 2018

[N. 28 \(pom.\)](#)

11 settembre 2018

11^a Commissione permanente (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale)

[N. 19 \(pom.\)](#)

31 luglio 2018

1.4.2. Resoconti sommari

1.4.2.1. 1[^] Commissione permanente (Affari Costituzionali)

1.4.2.1.1. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 5 (pom., Sottocomm. pareri) del 31/07/2018

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)
Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 31 LUGLIO 2018
5ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente della Commissione
[PERILLI](#)

La seduta inizia alle ore 14,15.

(536) Laura BOTTICI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto"

(Parere alla 2a Commissione su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore [PERILLI](#) (M5S) riferisce sul disegno di legge in titolo e sui relativi emendamenti, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

Schema di decreto legislativo recante disciplina dell'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni (n. 20)

(Osservazioni alla 2a Commissione. Esame. Osservazioni non ostative)

Il relatore [PERILLI](#) (M5S), dopo aver illustrato lo schema di decreto legislativo in titolo, propone di formulare, per quanto di competenza, osservazioni non ostative.

Concorda la Sottocommissione.

Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di giustizia riparativa e mediazione reo-vittima (n. 29)

(Osservazioni alla 2a Commissione. Esame. Osservazioni non ostative)

Il relatore [PERILLI](#) (M5S) illustra lo schema di decreto legislativo in titolo, proponendo di

esprimere, per quanto di competenza, osservazioni non ostative.

Conviene la Sottocommissione.

(Doc. XXII, n. 11) Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta su sicurezza, emergenza e ricostruzione, dal terremoto dell'Aquila 2009 ai successivi eventi sismici, nonché sulle conseguenti criticità demografiche e socioeconomiche delle aree interne
(Parere alla 13a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore [PERILLI](#) (M5S) riferisce sul documento in titolo, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

Concorda la Sottocommissione.

La seduta termina alle ore 14,25.

1.4.2.2. 5[^] Commissione permanente (Bilancio)

1.4.2.2.1. 5ª Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 18 (ant.) del 31/07/2018

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

BILANCIO (5ª)
MARTEDÌ 31 LUGLIO 2018
18ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
[PESCO](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Bitonci.

La seduta inizia alle ore 9,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(689, 6, 173, 314 e 503-A) Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Anzaldi; Dalila Nesci ed altri; Verini; Jole Santelli ed altri; Palazzotto ed altri
(Parere all'Assemblea. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore [Marco PELLEGRINI](#) (M5S) illustra il disegno di legge in titolo, ribadendo, per quanto di competenza, la proposta di parere non ostativo sul testo già espresso alla Commissione di merito.

Il rappresentante del GOVERNO non ha osservazioni da formulare, essendo le spese poste a carico dei bilanci interni dei due rami del Parlamento.

Verificata la presenza del numero legale, posta ai voti, la proposta di parere è approvata.

(627, 218 e 570-A) Deputato VIGNAROLI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere all'Assemblea. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore [Marco PELLEGRINI](#) (M5S) illustra il disegno di legge in titolo, ribadendo, per quanto di competenza, la proposta di parere non ostativo sul testo già espresso alla Commissione di merito.

Il sottosegretario BITONCI non ha osservazioni al riguardo, in quanto le spese risultano poste a carico dei bilanci interni del Senato e della Camera dei deputati.

Verificata la presenza del numero legale, posta ai voti, la proposta di parere è approvata.

(536) Laura BOTTICI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto"

(Parere alla 2a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

La relatrice [PIRRO](#) (M5S) illustra il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti, dando conto delle vicende sottese al provvedimento. Per quanto di competenza, segnala in relazione al testo che non vi sono osservazioni da formulare, considerato che, in base al comma 2 dell'articolo 7, le spese per il funzionamento della Commissione, stabilite nel limite annuo di 50 mila euro, sono poste per metà a carico del bilancio interno del Senato e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati.

Per quanto riguarda gli emendamenti, non vi sono osservazioni da formulare, limitandosi a segnalare che l'eventuale approvazione delle proposte 7.1, 7.3, 7.4 e 7.5, sopprimendo la previsione sulle modalità di individuazione delle spese di funzionamento, potrebbe comportare, nei fatti, l'inoperatività della Commissione.

Il rappresentante del GOVERNO dichiara di non avere osservazioni né sul testo né sugli emendamenti.

Interviene il senatore [MISIANI](#) (PD) per chiedere chiarimenti sulla quantificazione delle spese prevista dal provvedimento, rilevando al riguardo il rischio di una sottostima degli oneri, anche in confronto a quanto previsto per la Commissione di inchiesta sul fenomeno delle mafie.

La relatrice [PIRRO](#) (M5S) ritiene che la quantificazione degli oneri sia adeguata allo scopo, trattandosi di fatti circoscritti ad una località definita, non comparabili all'ampiezza e alla diffusione del fenomeno mafioso.

Il senatore [MISIANI](#) (PD) esprime, a nome del proprio Gruppo, un avviso favorevole sul testo e di astensione sugli emendamenti.

Verificata la presenza del numero legale, posta ai voti, la proposta di parere non ostativo sul testo e sugli emendamenti è approvata.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2017/853 che modifica la direttiva 91/477/CE, relativa al controllo dell'acquisizione e della detenzione di armi (n. 23)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, ai sensi dell'articolo 1 della legge 25 ottobre 2017, n. 163. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 18 luglio.

Il sottosegretario BITONCI si riserva di fornire risposta alla richiesta di chiarimenti, avanzata dal senatore Pichetto Fratin, in relazione alla seconda osservazione della proposta di parere presentata dalla relatrice nella seduta del 18 luglio, con specifico riguardo all'impatto economico e finanziario del provvedimento sul comparto armiero.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Schema di decreto legislativo concernente disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, recante codice del Terzo settore (n. 33)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, ai sensi dell'articolo 1,

commi 2, lettera b), 3, 5 e 7, della legge 6 giugno 2016, n. 106. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta pomeridiana del 25 luglio.

La relatrice [PIRRO](#) (M5S) illustra una proposta di parere non ostativo con osservazioni (pubblicata in allegato).

Il [PRESIDENTE](#) dispone che la proposta sia messa a disposizione dei senatori, per consentire la formulazione di osservazioni e di eventuali integrazioni allo schema illustrato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 29 maggio 2017, n. 95, concernente disposizioni in materia di revisione dei ruoli delle Forze di polizia (n. 35)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, ai sensi dell'articolo 1, commi 1, lettera a), 5 e 6, della legge 7 agosto 2015, n. 124. Esame e rinvio)

La relatrice [ACCOTO](#) (M5S) illustra lo schema di decreto in titolo, segnalando che lo stesso si compone di 22 articoli, suddivisi in cinque Capi così come da decreto legislativo: Capo I: Modifiche alla revisione dei ruoli del personale della Polizia di Stato (da articolo 1 a articolo 6); Capo II: Modifiche alla revisione dei ruoli del personale dell'Arma dei Carabinieri (articolo 7); Capo III: Modifiche alla revisione dei ruoli del personale corpo della Guardia di Finanza (da articolo 8 a articolo 10); Capo IV: Modifiche alla revisione dei ruoli del personale del Corpo di polizia penitenziaria (da articolo 11 a articolo 13); Capo V: Modifiche del decreto legislativo 29 maggio 2017, n. 95 (da articolo 14 a articolo 22).

Fa quindi presente che lo schema di decreto è stato assegnato per l'esame di merito alle Commissioni riunite affari costituzionali e difesa e, per la sola valutazione dei profili finanziari, alla Commissione bilancio.

Il termine per l'espressione del parere è fissato al 4 settembre prossimo; segnala, tuttavia, che il parere non potrà essere espresso prima della trasmissione, al momento mancante, dei pareri della Conferenza unificata e del Consiglio di Stato.

Per quanto di competenza della Commissione bilancio, segnala l'articolo 6, comma 1, lettera v): tale disposizione amplia la composizione della commissione consultiva già prevista ai fini dello scrutinio per la nomina a dirigente generale della pubblica sicurezza; al riguardo, si chiedono elementi di delucidazione in merito ai compensi previsti, a legislazione vigente, per i componenti di tale organismo, con rassicurazioni in merito alla sostenibilità dei relativi oneri aggiuntivi di spesa, a valere sulle sole risorse finanziarie che sono già previste, ai sensi della legislazione vigente, nella titolarità dell'amministrazione della pubblica sicurezza.

L'articolo 7, comma 1, lettera nn), eleva l'aumento di anzianità di grado per gli ufficiali transitati nel ruolo speciale dell'Arma dei carabinieri dal ruolo esaurimento degli ufficiali del disciolto Corpo degli Agenti di Custodia, che passa da un aumento di due anni, un mese e ventiquattro giorni, a un aumento di due anni e cinque mesi; a tale proposito, si chiede conferma dell'assenza di effetti finanziari della norma rispetto a quelli già scontati a legislazione vigente.

Con riferimento all'articolo 7, comma 1, lettera oo), che determina il superamento del contingente massimo annuale di 160 unità, da iscrivere sino al 2021 nel ruolo ufficiali ad esaurimento dell'Arma dei carabinieri - sia pure nel limite del contingente complessivo di 800 unità nel quinquennio - sostituendone il numero massimo annuale con un contingente che sia annualmente stabilito con apposito decreto ministeriale, si chiedono chiarimenti sulla compatibilità dell'eventuale superamento del precedente limite annuale con gli effetti da considerarsi già scontati nei tendenziali annui a legislazione vigente.

In merito all'articolo 14, comma 1, lettere *a)* e *d)*, e all'articolo 17, comma 1, lettera *a)*, laddove si prevede la possibilità di abbreviare la durata dei corsi di formazione per i vincitori dei concorsi interni, rispetto a quella già prevista dalla legislazione vigente, andrebbero considerati gli effetti in termini di maggiori oneri rispetto a quelli contemplati nei tendenziali di spesa a legislazione vigente connessi agli avanzamenti automatici per anzianità ai gradi successivi delle relative carriere sottufficiali della Polizia di Stato e della Polizia penitenziaria.

Per quanto riguarda l'articolo 17, comma 1, la lettera *d)*, che anticipa di dieci mesi, per la Polizia penitenziaria, la decorrenza giuridica delle promozioni anticipate alle qualifiche e gradi dei ruoli non direttivi nella fase transitoria, si chiede conferma che non ne derivi un'alterazione degli effetti di spesa, rispetto a quelli già contemplati dai tendenziali a legislazione vigente.

Con riguardo all'articolo 18, comma 1, lettera *c)*, fa presente che andrebbe chiarita la ragione per cui le differenze retributive cui la norma pone termine fossero di ammontare molto diverso nell'Arma dei carabinieri e nella Guardia di finanza.

Osserva, inoltre, che non si hanno osservazioni sulle quantificazioni recate all'articolo 2, comma 2, articolo 6, comma 1, lettere *s)* e *t)*, articolo 7, comma 1, lettera *uu)*, articolo 7, comma 2, articolo 10, comma 1, articolo 14, comma 1, lettere *b)* e *c)*, articolo 16, comma 1, lettere *e)* e *f)*, articolo 17, comma 1, lettera *b)*, che appaiono corrette. Sull'articolo 22, recante le disposizioni di copertura, segnala che il comma 2, quando specifica l'ammontare degli oneri indiretti inclusi negli importi indicati al comma 1, derivanti dall'applicazione al personale delle Forze armate dell'articolo 19, comma 1, lettera *c)*, in realtà sembrerebbe fare riferimento all'articolo 18, comma 1, lettera *c)*. A tale proposito, oltre ad acquisire una conferma in merito, fa presente che andrebbe fornita conferma della corrispondenza tra la cadenza temporale della copertura e quella della norma di spesa. In linea generale, in merito all'articolo 22, chiede conferma della disponibilità delle risorse per la revisione dei ruoli delle Forze di polizia utilizzate in copertura dallo schema in esame, fornendosi l'indicazione del capitolo di bilancio interessato.

Rinvia, infine, per le restanti osservazioni, al *dossier* dei Servizi del bilancio di Senato e Camera.

Il rappresentante del GOVERNO si riserva di dare riscontro ai rilievi e alle osservazioni formulate dalla relatrice.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore [MARINO](#) (PD) richiama l'attenzione della Presidenza sul rispetto degli orari delle sedute dell'Assemblea, al fine di consentire la puntuale partecipazione dei senatori ai lavori parlamentari.

Il [PRESIDENTE](#) fornisce rassicurazioni al riguardo, rappresentando che spesso il prolungamento di alcuni minuti dei lavori della Commissione bilancio è reso necessario proprio dall'esigenza di concludere l'esame di provvedimenti iscritti all'ordine del giorno dell'Assemblea

La seduta termina alle ore 9,35.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DALLA RELATRICE SULL'ATTO DEL GOVERNO N.

33

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato lo schema di decreto in titolo, preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo, con le seguenti osservazioni:

- in merito all'articolo 30, comma 3, che sembra estendere le norme sull'esenzione IVA, di cui all'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, ad alcune attività svolte dagli enti del Terzo settore aventi natura commerciale, si valuti la conformità di tale estensione alla direttiva 2006/112/Ce (sul sistema comune IVA), considerato che l'assoggettamento delle medesime operazioni, svolte in modalità commerciali, ad un regime impositivo differenziato tra soggetti del Terzo settore ed altri soggetti potrebbe contrastare con il principio della neutralità dell'imposta;
- con specifico riferimento al comma 3, lettera *b*), del medesimo articolo 30, la novella apportata all'articolo 10, comma 1, n. 19), del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, sull'esenzione delle prestazioni di ricovero e cura, potrebbe non essere conforme all'articolo 132, comma 1, lettera *b*), della menzionata direttiva 2006/112/CE, che subordina l'esenzione IVA per le prestazioni di ospedalizzazione e cure mediche rese da enti di diritto privato alla condizione che i relativi servizi siano resi alle medesime condizioni vigenti per gli enti di diritto pubblico.

1.4.2.2.2. 5ª Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 28 (pom.) dell'11/09/2018

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

BILANCIO (5ª)
MARTEDÌ 11 SETTEMBRE 2018
28ª Seduta

Presidenza del Presidente
[PESCO](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Bitonci.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE CONSULTIVA

[\(536-A\)](#) Laura BOTTICI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto"
(Parere all'Assemblea. Esame. Parere non ostativo)

La relatrice [PIRRO](#) (M5S) illustra il disegno di legge in titolo, proponendo, per quanto di competenza, che si confermi il parere di nulla osta già espresso alla Commissione di merito, considerato peraltro che, in base al comma 2 dell'articolo 7, le spese per il funzionamento della Commissione, stabilite nel limite annuo di 50 mila euro, sono poste per metà a carico del bilancio interno del Senato e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di parere di nulla osta è approvata.

[\(Doc. XXII, n. 11\)](#) QUAGLIARIELLO e Anna Maria BERNINI - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta su sicurezza, emergenza e ricostruzione, dal terremoto dell'Aquila 2009 ai successivi eventi sismici, nonché sulle conseguenti criticità demografiche e socioeconomiche delle aree interne
(Parere alla 13ª Commissione sul testo e sugli emendamenti. Esame del testo. Parere non ostativo. Rinvio dell'esame degli emendamenti)

Il relatore [TOSATO](#) (L-SP) illustra il documento in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni da formulare sul testo, posto che, in base all'articolo 7, comma 4, le spese per il funzionamento della Commissione sono poste a carico del bilancio interno del Senato. Formula, pertanto, una proposta di parere di nulla osta.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di parere non ostativo sul testo è approvata.

Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

Schema di decreto ministeriale di approvazione del programma pluriennale di ammodernamento e rinnovamento SMD 04/2017, relativo alla "acquisizione comprensiva del relativo sostegno logistico, di aeromobili a pilotaggio remoto della categoria MALE (*Medium Altitude Long Endurance*) e potenziamento delle capacità *Intelligence, Surveillance & Reconnaissance della Difesa*" (n. 2)

(Osservazioni alla 4a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella 2a seduta pomeridiana del 24 luglio.

Il sottosegretario BITONCI, nel mettere a disposizione una nota tecnica di risposta alle richieste di chiarimento poste dai senatori, osserva che le risorse recate dal Fondo per il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese, istituito ai sensi dell'articolo 1, comma 140, della legge n. 232 del 2016, la cui dotazione è stata incrementata dall'articolo 1, comma 1072, della legge n. 205 del 2017, al momento permettono di coprire gli oneri fino all'esercizio finanziario 2032. Per i successivi e ulteriori oneri necessari ad assicurare la copertura ventennale del Supporto Logistico Integrato (SLI), fa presente che la copertura con le ordinarie risorse iscritte sul pertinente stato di previsione potrà avvenire previa rimodulazione di tutte le attività di supporto logistico, al fine di tener conto anche di quelle relative al sopra citato programma.

Il senatore [SACCONI](#) (*FI-BP*), al quale si associa il senatore [FANTETTI](#) (*FI-BP*), in considerazione dei tempi di esame del provvedimento in titolo, chiede delucidazioni sulle conseguenze per la finanza pubblica di un eventuale abbandono del programma in esame, anche in relazione a possibili penali previste in tale evenienza a favore dei fornitori.

Il relatore [PRESUTTO](#) (*M5S*) rammenta che la necessità di ulteriori approfondimenti è stata determinata, tra l'altro, dalla discrasia tra la modulazione temporale della copertura della spesa prevista, stabilita in quindici anni, e la durata del programma, stimabile in venti anni, elemento che rappresenta effettivamente un fattore di criticità sotto il profilo finanziario.

Il senatore [ERRANI](#) (*Misto-LeU*) rappresenta l'esigenza che il Governo chiarisca i propri intendimenti al riguardo, al fine di superare ogni incertezza per i soggetti coinvolti ed evitare impatti negativi sul bilancio dello Stato.

Il senatore [TURCO](#) (*M5S*) fa presente che, per il programma in titolo, non è stato stipulato ancora alcun contratto, e pertanto nessun impegno finanziario è stato ancora assunto nei confronti dei due fornitori interessati. A tale proposito, in sede di audizioni svolte prima presso la Commissione speciale e poi nella Commissione di merito, sono emerse delle criticità con riguardo alla solidità patrimoniale ed economica di uno dei possibili fornitori, che richiedono maggiore cautela e ulteriori approfondimenti proprio a garanzia delle finanze pubbliche.

Il senatore [MARINO](#) (*PD*), anche alla luce delle considerazioni svolte dal senatore Turco, reputa essenziale avere certezza sulla posizione del Governo, anche al fine di poter definire in modo più chiaro le modalità e i tempi di esame del provvedimento, da stabilire preferibilmente in sede di Ufficio di Presidenza, anche per ragioni di economia dei lavori.

Il [PRESIDENTE](#), alla luce del dibattito, assicura che la questione sarà trattata in modo tale da garantire il buon andamento e l'economicità dei lavori.

Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di giustizia riparativa e mediazione reo-vittima (n. 29)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, ai sensi dell'articolo 1, commi 82, 83 e 85, lettera f), della legge 23 giugno 2017, n. 103. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 7 agosto.

La relatrice [ACCOTO](#) (M5S) si riserva di sottoporre ai senatori, nella giornata di domani, una proposta di parere, che tenga conto delle indicazioni emerse nel corso dell'esame del provvedimento in titolo.

Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 29 maggio 2017, n. 95, concernente disposizioni in materia di revisione dei ruoli delle Forze di polizia (n. 35)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, ai sensi dell'articolo 1, commi 1, lettera a), 5 e 6, della legge 7 agosto 2015, n. 124. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta antimeridiana del 31 luglio.

In assenza di richieste di intervento, il rappresentante del GOVERNO si riserva di mettere a disposizione dei senatori, se possibile già nella giornata di domani, una nota di risposta ai quesiti posti dalla relatrice.

Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 29 maggio 2017, n. 97, al decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139, concernente le funzioni e i compiti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, e al decreto legislativo 13 ottobre 2005, n. 217, concernente l'ordinamento del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (n. 36)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, ai sensi dell'articolo 8, commi 1, lettera a), 5 e 6, della legge 7 agosto 2015, n. 124. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta pomeridiana del 31 luglio.

Non essendovi richieste di intervento, il sottosegretario BITONCI si riserva di fornire risposta, se possibile anche nella giornata di domani, ai chiarimenti chiesti dal relatore.

Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI

Il presidente [PESCO](#) comunica che la seduta antimeridiana di domani, mercoledì 12 settembre 2018, già convocata alle ore 9, non avrà più luogo. Resta invece confermata la seduta convocata per le ore 15.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,30.

1.4.2.3. 11^ Commissione permanente (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale)

1.4.2.3.1. 11ª Commissione permanente (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale) - Seduta n. 19 (pom.) del 31/07/2018

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

LAVORO PUBBLICO E PRIVATO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)
MARTEDÌ 31 LUGLIO 2018
19ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza della Presidente
[CATALFO](#)

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per AISO la presidente Concetta Galante e per ASSOCONSULT il dottor Giovanni Benedetto, direttore generale.

La seduta inizia alle ore 14,15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

La presidente [CATALFO](#) comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo, nonché la trasmissione radiofonica e sul canale satellitare, sulla *web-TV* canale 2 e su *YouTube* canale 2 e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. In assenza di osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverte inoltre che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico. Il ricorso a tale forma di pubblicità è stato autorizzato dal Presidente del Senato considerato il peculiare rilievo dell'indagine conoscitiva.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sul funzionamento dei servizi pubblici per l'impiego in Italia e all'estero: audizione di rappresentanti di AISO e ASSOCONSULT

Prosegue l'indagine conoscitiva, sospesa nella odierna seduta antimeridiana.

La [PRESIDENTE](#) avverte che i rappresentanti di Retelavoro, la cui audizione era prevista oggi, hanno comunicato di essere impossibilitati a partecipare ai lavori della Commissione. Introduce quindi i temi oggetto dell'indagine conoscitiva.

Intervengono in rappresentanza di AISO la dottoressa Galante, presidente, e, in rappresentanza

di ASSOCONSULT, il direttore generale dottor BENEDETTO.

Prendono quindi la parola per porre quesiti e formulare considerazioni i senatori [NANNICINI](#) (PD), [FLORIS](#) (FI-BP) e [ROMAGNOLI](#) (M5S), la senatrice [MATRISCIANO](#) (M5S) e la presidente [CATALFO](#).

La dottoressa GALANTE e il dottor BENEDETTO danno risposta agli interrogativi e alle richieste di chiarimento.

La [PRESIDENTE](#) dichiara infine conclusa l'audizione e comunica che i documenti consegnati saranno resi disponibili per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(717) Conversione in legge del decreto-legge 25 luglio 2018, n. 91, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative

(Parere alla 1a Commissione. Parere non ostativo)

Il relatore [AUDDINO](#) (M5S) segnala che la competenza della Commissione si radica nell'articolo 5, che modifica i termini temporali di decorrenza della disciplina sulla precompilazione da parte dell'INPS della dichiarazione sostitutiva unica (DSU), relativa all'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE), e sopprime la previsione che la modalità precompilata sia l'unica possibile. Inoltre, differisce dal 2018 al 2019 il termine per le modalità di precompilazione e posticipa - dal 1° settembre 2018 al 1° gennaio 2019 - la decorrenza del principio secondo cui una DSU presentata è valida fino al 31 agosto dell'anno successivo. Propone infine di esprimere un parere non ostativo (testo allegato al resoconto).

Il senatore [PATRIARCA](#) (PD) conferma l'opportunità del differimento dei termini recati dall'articolo 5 del decreto-legge in conversione.

Nessun altro chiedendo la parola, si passa alle dichiarazioni di voto.

Il senatore [LAFORGIA](#) (Misto-LeU) preannuncia voto favorevole con riferimento agli aspetti di competenza della Commissione. In punto di metodo, stigmatizza tuttavia l'adozione di provvedimenti *omnibus* finalizzati a prorogare una massa di disposizioni legislative; già nella scorsa legislatura ha avuto più volte occasione di affermare tale convincimento, e a maggior ragione si sarebbe atteso un atteggiamento diverso da parte dell'attuale maggioranza "del cambiamento". Ribadisce inoltre la critica - già avanzata nelle precedenti sedute - nei confronti delle ripetute assenze del rappresentante del Governo, che si sottrae sistematicamente alla dialettica con la Commissione.

Il senatore [LAUS](#) (PD) condivide le considerazioni del senatore Laforgia con riferimento specifico all'articolo 5, effettivamente connotato da necessità di proroga. Ritiene tuttavia che ci sarebbe stato spazio temporale sufficiente ad evitare il ricorso a dilazioni così massicce di termini legislativi, a maggior ragione considerata la matrice di cambiamento rivendicata dall'Esecutivo in carica.

Il senatore [FLORIS](#) (FI-BP) sottolinea la costante contrarietà della sua parte a legislazioni che procedano per proroghe successive. Pur considerando necessario il differimento dei termini di cui all'articolo 5 del decreto-legge in conversione, preannuncia pertanto il voto di astensione del suo

Gruppo, come forma di dissenso sul metodo.

La presidente [CATALFO](#), in replica al senatore Laforgia, sottolinea che la presenza del rappresentante del Governo non è richiesta per l'esame in sede consultiva del disegno di legge. Assicura tuttavia che si farà portatrice di tale istanza presso l'Esecutivo.

Nessun altro chiedendo la parola, presente il prescritto numero di senatori, mette quindi ai voti la proposta di parere non ostativo testé illustrata dal relatore.

La Commissione a maggioranza approva.

(536) Laura BOTTICI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto"

(Parere alla 2a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

La relatrice [GUIDOLIN](#) (M5S) osserva che il provvedimento riprende il contenuto del disegno di legge n. 2093, approvato in prima lettura dal Senato nella scorsa legislatura. Dopo aver ricordato i fatti che hanno interessato la cooperativa agricola «Il Forteto», si sofferma sul testo, che istituisce una Commissione parlamentare d'inchiesta sui fatti verificatisi presso la comunità, con il compito di esaminare la gestione della stessa dalla sua istituzione sino ad oggi. La Commissione, a composizione bicamerale, avrà facoltà di acquisire atti e documenti relativi a procedimenti o inchieste in corso. In conclusione, considerata la rilevanza della vicenda sotto il profilo giudiziario e la sua estrema delicatezza, propone di esprimere un parere di nulla osta alla Commissione giustizia.

Il senatore [FLORIS](#) (FI-BP) sottolinea di aver partecipato nella scorsa legislatura all'esame in Assemblea del disegno di legge n. 2093. Giudica vergognosa la vicenda ed inaudito il comportamento degli "educatori" della Comunità nei confronti dei minori ivi ospitati. Era sua opinione che il problema fosse stato già risolto, con adeguate condanne dei responsabili; esprime dunque stupore nell'apprendere che la vicenda ha ancora necessità di essere approfondita, anche in sede giudiziaria. Appoggia conclusivamente la proposta di istituire una Commissione parlamentare di inchiesta.

Nessun altro chiedendo la parola, presente il prescritto numero di senatori, la presidente [CATALFO](#) mette quindi ai voti la proposta di parere non ostativo della relatrice, che risulta approvata all'unanimità.

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 29 maggio 2017, n. 95, concernente disposizioni in materia di revisione dei ruoli delle Forze di polizia (n. 35)

(Osservazioni alle Commissioni 1a e 4a riunite. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 26 luglio.

Il senatore [PATRIARCA](#) (PD) chiede l'acquisizione di memorie ed elementi di documentazione depositati presso le Commissioni di merito, che potranno essere di grande ausilio nella stesura delle osservazioni di competenza.

La presidente [CATALFO](#) assicura che si procederà in tal senso.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 29 maggio 2017, n. 97, al decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139, concernente le funzioni e i compiti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, e al decreto legislativo 13 ottobre 2005, n. 217, concernente l'ordinamento del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (n. 36)
(Osservazioni alla 1a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 26 luglio.

Il senatore [PATRIARCA](#) (PD) sottolinea l'opportunità di tener conto di ogni elemento di approfondimento che verrà trasmesso alla Commissione di merito da parte dei rappresentanti delle categorie interessate.

La relatrice [NOCERINO](#) (M5S) si associa a tale richiesta.

La presidente [CATALFO](#) assicura che ogni elemento utile ai fini dell'espressione delle osservazioni verrà posto a disposizione dei Commissari. Segnala altresì la necessità di tener conto dei tempi di scadenza delle osservazioni da trasmettere alla Commissione di merito.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

POSTICIPAZIONE DELLA SEDUTA ANTIMERDIANA DI DOMANI

La presidente [CATALFO](#) avverte che, in considerazione dell'andamento dei lavori dell'Assemblea, la seduta antimeridiana di domani, convocata per le ore 8,30, avrà inizio alle ore 11.

Prende atto la Commissione

La seduta termina alle ore 16,20.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 717

L'11ª Commissione permanente,
esaminato il decreto-legge in titolo,
premessi che:
con l'articolo 5 del decreto-legge in esame si modificano i termini temporali di decorrenza della disciplina sulla precompilazione, da parte dell'INPS, della dichiarazione sostitutiva unica (DSU), relativa all'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE), e si sopprime la previsione che la medesima modalità precompilata sia, a regime, l'unica possibile;
in particolare, la novella di cui al comma 1, lettera a), differisce la decorrenza della suddetta modalità di precompilazione dal 2018 al 2019. Si osserva che il differimento è inteso a consentire gli interventi tecnici per una più semplice accessibilità per i cittadini e per il soddisfacimento delle esigenze di tutela della *privacy*. Resta fermo che la data specifica di decorrenza della modalità precompilata è determinata con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze (lettera b) del comma 1);

la successiva lettera *c*) sopprime la norma che prevedeva nella fase a regime (decorrente dal 1° settembre 2018) il ricorso esclusivo alla modalità precompilata. Inoltre, si differisce dal 1° settembre 2018 al 1° gennaio 2019 la decorrenza del principio secondo cui una DSU presentata è valida fino al 31 agosto dell'anno successivo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

1.5. Trattazione in Assemblea

1.5.1. Sedute

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge
Atto Senato n. 536
XVIII Legislatura

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto"

Trattazione in Assemblea

Sedute dell'Aula

Seduta

Attività (esito)

[N. 29](#)

31 luglio 2018

Dibattito connesso

Sui lavori del Senato

[N. 34](#)

11 settembre 2018

Discussione generale

Autorizzata la relazione orale.

Il relatore di maggioranza svolge relazione orale.

Conclusa la discussione generale.

Trattazione articoli

Esame art. *da 1 a 9 testo della Commissione.*

Voto finale

Esito: **approvato** (modificato rispetto al testo del proponente)

approvato all'unanimità

Votazione nominale a scrutinio simultaneo: favorevoli 266, contrari 0, astenuti 0, votanti 266, presenti 267.

1.5.2. Resoconti stenografici

1.5.2.1. Seduta n. 29 del 31/07/2018

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

SENATO DELLA REPUBBLICA
----- XVIII LEGISLATURA -----

29a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO
MARTEDÌ 31 LUGLIO 2018

Presidenza del presidente ALBERTI CASELLATI,
indi del vice presidente CALDEROLI
e del vice presidente TAVERNA

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-Leu; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI: Misto-PSI.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente ALBERTI CASELLATI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,38).

Si dia lettura del processo verbale.

TOSATO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Colleghi, in Aula non si può fotografare. D'accordo?

AIROLA (M5S). È stato un errore.

PACIFICO (M5S). Era solo una lampada.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

Su un intervento per fatto personale svolto nella seduta del giorno precedente

MARCUCCI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCUCCI (PD). Signor Presidente, ho chiesto di svolgere questo intervento perché durante la seduta di ieri il senatore Airola, tra l'altro più volte sollecitato credo dal suo Capogruppo (ma anche da me stesso), ha deciso di prendere la parola su una questione che va avanti da alcune settimane e che è stata già richiamata all'attenzione dell'Assemblea da parte del Partito Democratico. Si tratta di un episodio molto spiacevole, che non vorrei creasse un precedente e che, a mio modo di vedere, ha anche creato le condizioni per un difficile clima all'interno dell'Assemblea, durante il quale il senatore Airola ha avuto modo, proprio qui davanti a me, ai banchi dell'opposizione, non semplicemente di offendere

dei colleghi durante un ragionamento o nell'enfasi dialettica, ma di minacciare - lo sottolineo: minacciare - un nostro collega del Partito Democratico.

Ieri il senatore Airola, al quale devo dire che è stata data la parola con ampio spazio temporale, ha fatto finta - mi permetta di dirlo, signor Presidente - di chiedere scusa al Partito Democratico e al collega Laus e, anzi, ha utilizzato molto più del tempo che aveva a disposizione per accentuare critiche e, se mi posso permettere, anche offese.

Il Partito Democratico è contrario a questo modo di procedere, con cui ci si approfitta delle regole dell'Assemblea e si cerca di creare meccanismi e malintesi, chiaramente sottolineati nella giornata di ieri. Quella di ieri era la giornata per le scuse: il senatore Airola non si è scusato, anzi, ha accentuato le sue posizioni e non ha espressamente fatto quello che avevamo concordato facesse, cioè chiedere scusa rispetto ad alcune minacce espresse in quest'Aula.

Signor Presidente, c'è la discussione, ci sono i toni alti, ci sono anche il clima, la confusione e la conflittualità politica nel Paese e in quest'Assemblea, però questa è l'Assemblea del confronto, del dibattito. Questo è il Parlamento.

Credo che nel momento in cui non si ha la forza, la determinazione, la volontà di punire offese, che vuol dire impedire di esprimere l'opinione a un collega liberamente all'interno di questa Assemblea, si va oltre.

Quindi, signor Presidente, le chiedo quello che ho già chiesto in passato con forza e che abbiamo rimandato in realtà tutti insieme, convinti che il senatore Airola avrebbe compreso il proprio atteggiamento e si sarebbe comportato di conseguenza. Non lo ha fatto, ragion per cui chiediamo la convocazione degli organi preposti affinché questa vicenda venga affrontata correttamente. Non si possono accettare minacce all'interno dell'Aula del Senato. È oggettivamente una vergogna. (*Applausi dai Gruppi PD e FI-BP*).

PRESIDENTE. La Presidenza valuterà tutti i comportamenti.

Sui lavori del Senato

Commissioni permanenti, autorizzazione alla convocazione

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo ha approvato modifiche al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 13 settembre 2018.

Nella seduta di oggi, dopo la conclusione del decreto-legge di riordino Ministeri, saranno discusse le questioni pregiudiziali presentate sul decreto-legge proroga termini e i disegni di legge di costituzione delle Commissioni di inchiesta antimafia e ciclo rifiuti.

Nella giornata di domani, l'Assemblea non terrà seduta per consentire i lavori delle Commissioni, in particolar modo delle Commissione affari costituzionali e bilancio sul decreto-legge proroga termini. L'esame di quest'ultimo provvedimento avrà inizio nella seduta di giovedì 2 agosto, per proseguire venerdì 3 ed eventualmente lunedì 6 agosto.

Rimane confermato per le ore 15 di giovedì 2 agosto lo svolgimento del *question time*.

La prossima settimana l'Assemblea terrà sedute, senza orario di chiusura, lunedì 6 dalle ore 11 e martedì 7 dalle ore 9,30. Oltre all'eventuale seguito del decreto-legge proroga termini, sarà discusso il decreto-legge dignità lavoratori e imprese.

Le Commissioni riprenderanno i propri lavori, dopo la pausa estiva, da martedì 4 settembre, mentre l'Assemblea tornerà a riunirsi martedì 11 settembre, alle ore 16,30, con la discussione delle proposte di inchiesta parlamentari su Il Forteto, sugli eventi sismici di L'Aquila e sul femminicidio, ove conclusi dalle Commissioni.

Le Commissioni sono comunque autorizzate a convocarsi in qualunque momento in relazione a sopravvenute esigenze nelle materie di propria competenza.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - modifiche e integrazioni al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 13 settembre 2018:

Martedì	31	Luglio	h. 9,30-	- Seguito disegno di legge n. 648 - Decreto-legge n. 86, riordino
---------	----	--------	----------	---

			20	Ministeri (<i>voto finale entro l'11 agosto</i>) (<i>scade il 10 settembre</i>) - Questioni pregiudiziali sul disegno di legge n. 717 - Decreto-legge n. 91, proroga termini - Disegno di legge n. 689 e connessi - Istituzione Commissione di inchiesta antimafia (<i>approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>dalla sede redigente</i>) - Disegno di legge n. 627 e connessi - Istituzione Commissione di inchiesta ciclo rifiuti (<i>approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>dalla sede redigente</i>) - Disegno di legge n. 717 - Decreto-legge n. 91, proroga termini (<i>voto finale entro il 24 agosto</i>) (<i>scade il 23 settembre</i>) (da giovedì 2 agosto) - Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (giovedì 2, ore 15)
Giovedì	2	Agosto	h. 9,30-20	
Venerdì	3	"	h. 9,30	

Nella giornata di mercoledì 1° agosto l'Assemblea non terrà seduta per consentire i lavori delle Commissioni.

Gli emendamenti al disegno di legge n. 717 (Decreto-legge n. 91, proroga termini) dovranno essere presentati entro le ore 19 di martedì 31 luglio.

Lunedì	6	Agosto	h. 11	- Eventuale seguito disegno di legge 717 - Decreto-legge n. 91, proroga termini (<i>voto finale entro il 24 agosto</i>) (<i>scade il 23 settembre</i>)
Martedì	7	"	h. 9,30	- Disegno di legge n. ... - Decreto-legge n. 87, dignità lavoratori e imprese (<i>ove approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>scade l'11 settembre</i>)

Il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. ... (Decreto-legge n. 87, dignità lavoratori e imprese) sarà stabilito in relazione ai tempi di trasmissione dalla Camera dei deputati.

Le Commissioni riprenderanno i propri lavori da martedì 4 settembre mentre l'Assemblea tornerà a riunirsi martedì 11 settembre. Le Commissioni sono comunque autorizzate a convocarsi in qualunque momento in relazione a sopravvenute esigenze nelle materie di propria competenza.

Martedì	11	Settembre	h. 16,30-20	- Disegno di legge n. 536 - Istituzione Commissione di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto" (<i>dalla sede redigente</i>) (<i>ove concluso dalla Commissione</i>)
Mercoledì	12	"	h. 9,30-20	- Doc. XXII, n. 11 - Istituzione Commissione di inchiesta sul terremoto de L'Aquila (<i>dalla sede redigente</i>) (<i>ove concluso dalla Commissione</i>)
Giovedì	13	"	h. 9,30-20	- Doc. XXII, nn. 1, 8 e 9 - Istituzione Commissione di inchiesta sul femminicidio (<i>dalla sede redigente</i>) (<i>ove conclusi dalla Commissione</i>)

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 648
(Decreto-legge n. 86, riordino Ministeri)
(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

Relatore		40'
Governo		40'
Votazioni		40'
Gruppi 5 ore, di cui:		
M5S	1h	13'
FI-BP		50'
L-SP-PSd'Az		49'
PD		46'

FdI		30'
Misto		27'
Aut (SVP-PATT, UV)		25'
Dissenzienti		5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 717
(Decreto-legge n. 91, proroga termini)
(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

Relatore		40'
Governo		40'
Votazioni		40'
Gruppi 5 ore, di cui:		
M5S	1h	13'
FI-BP		50'
L-SP-PSd'Az		49'
PD		46'
FdI		30'
Misto		27'
Aut (SVP-PATT, UV)		25'
Dissenzienti		5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. ...
(Decreto-legge n. 87, dignità lavoratori e imprese)
(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

Relatore		40'
Governo		40'
Votazioni		40'
Gruppi 5 ore, di cui:		
M5S	1h	13'
FI-BP		50'
L-SP-PSd'Az		49'
PD		46'
FdI		30'
Misto		27'
Aut (SVP-PATT, UV)		25'
Dissenzienti		5'

Seguito della discussione del disegno di legge:

(648) Conversione in legge del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità (Relazione orale) (ore 9,49)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 648.

Ricordo che nella seduta di ieri il relatore ha svolto la relazione orale e la relatrice Malpezzi ha svolto

la relazione di minoranza, hanno avuto luogo la discussione generale e le repliche del relatore e della relatrice di minoranza, è stata respinta una proposta di non passare all'esame degli articoli, ha avuto luogo l'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti agli articoli del decreto-legge e si è passati alla votazione finale.

[CIRIANI](#) (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIRIANI (*FdI*). Signor Presidente, colleghi, il nostro Gruppo Fratelli d'Italia in merito a questo provvedimento ha sempre mantenuto un atteggiamento di grande attenzione e disponibilità nei confronti delle forze di maggioranza. Lo abbiamo dimostrato sia in Assemblea che in Commissione, con un atteggiamento aperto al confronto, e lo abbiamo fatto perché volevamo essere coerenti con quanto detto in quest'Assemblea in occasione del dibattito sulla fiducia al Governo Conte. In quell'occasione, avevamo preannunciato che avremmo giudicato nel merito i provvedimenti del Governo e avremmo evitato un'opposizione fatta di pregiudizi e ostruzionismi senza senso. Abbiamo mantenuto quanto detto.

Pur avendo un atteggiamento spesso anche molto critico nei confronti del Governo, riconosciamo il diritto alle maggioranze, a qualsiasi maggioranza, di organizzarsi anche dal punto di vista istituzionale per poter meglio dispiegare il proprio programma politico. Se a questo fine serve anche modificare l'organizzazione dei Ministeri, questo non deve essere oggetto di scandalo.

Abbiamo qualche dubbio - e lo diciamo con altrettanta franchezza - rispetto all'utilizzo del decreto-legge, perché oltre ad un'esigenza di carattere istituzionale, dovrete ammettere che è onesto dire che c'è anche un'esigenza di carattere partitico di equilibrio all'interno della maggioranza. Non è una cosa che deve scandalizzare, perché la politica è fatta anche di questo: la Lega ha l'esigenza di rafforzare le deleghe in capo al proprio Ministro e altrettanto vuole fare il MoVimento 5 Stelle. Che questi ragionamenti, che questi presupposti giustifichino un decreto-legge di necessità e urgenza secondo me è molto dubbio e a chi parla sono apparse molto dubbie anche le giustificazioni che abbiamo ascoltato soprattutto dai senatori banchi del MoVimento 5 Stelle, che negli anni passati hanno criticato l'uso, e forse anche l'abuso, dei decreti d'urgenza. Non è certo questa la sede per riaprire un dibattito su questi argomenti, ma intanto volevamo segnalarlo.

Nel merito, secondo noi ci sono tre questioni fondamentali su cui vogliamo riassumere il nostro atteggiamento. Il primo riguarda l'istituzione del Ministero per la famiglia e le disabilità. Abbiamo ascoltato soprattutto dalle voci dell'opposizione di Sinistra che l'istituzione di questo Dicastero sia inutile, invece noi lo riteniamo molto utile. Pensiamo sia necessario non solo dare vita ad un Ministero per la famiglia e le disabilità, ma anche rafforzare le deleghe in capo ad esso, dando i giusti strumenti e anche gli opportuni finanziamenti, perché la famiglia deve tornare al centro della politica del Parlamento e di tutte le forze politiche. E non solo la famiglia, ma anche il tema delle adozioni, della disabilità e della natalità devono essere centrali, perché non è vero che non si fanno figli perché non si vuole; non si fanno e la natalità decresce perché spesso le famiglie non sono in grado di sostenere le spese. I colleghi del Gruppo che sono intervenuti hanno ricordato il nostro progetto per un grande piano straordinario di natalità che passi attraverso strumenti che abbiamo declinato anche con disegni di legge che propongono sconti per gli acquisti per le famiglie, asili nido gratuiti aperti fino alle ore 18 e molte altre cose.

Per chi parla è anche fondamentale il tema delle adozioni, ma è importante, colleghi del Governo e della maggioranza, che facciate chiarezza su cosa intendete per famiglia, perché su questo abbiamo ascoltato ragionamenti, prese di posizione molto diverse per non dire contraddittorie. Per noi la famiglia è quella naturale prevista dalla Costituzione, che non discrimina nessuno ma che chiede centralità e priorità. È quella composta da una madre e un padre, non quella per cui il sindaco di Torino Appendino ha previsto la registrazione anche per i figli nati da una coppia composta da genitori dello stesso sesso. (*Applausi dal Gruppo FdI*). Su questo aspettiamo presto chiarezza, perché non si può giocare su questi argomenti. Voi avete detto che i temi etici sono rimasti fuori del perimetro dell'accordo di programma, ma sono talmente importanti che rientrano quotidianamente dalla finestra e su questo vigileremo.

In secondo luogo, l'accorpamento delle competenze del turismo al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e, più in generale, la creazione di un Ministero dedicato al *made in Italy* era, come quello della famiglia, una nostra proposta elettorale e di Governo. Pertanto siamo contenti che questa proposta trovi ospitalità anche all'interno del programma della maggioranza. Abbiamo qualche dubbio rispetto al fatto che turismo e agricoltura insieme possano funzionare come nelle intenzioni che riteniamo meritevoli. La difesa e la promozione del *made in Italy* devono essere assolutamente centrali, perché per troppo tempo abbiamo assistito senza fare nulla all'invasione di prodotti che nulla avevano di italiano e alla dequalificazione dell'immagine del nostro Paese, soprattutto all'estero. Bisogna però essere chiari nel dire che agricoltura e turismo vanno a braccetto, che l'agricoltura non può cannibalizzare il turismo, perché quest'ultimo non è soltanto promozione agroalimentare. Fare turismo non è soltanto difendere le infinite eccellenze agroalimentari del nostro Paese. Fare turismo è promuovere un intero sistema Paese e promuovere un'immensa ricchezza, che è anche di natura economica.

Vorrei pertanto dire (in maniera che può sembrare provocatoria, ma che non lo è), in maniera propositiva, che forse, se dovessimo immaginare una centralità di un Ministero dedicato alla difesa e alla promozione del *made in Italy*, quel Ministero dovrebbe essere incardinato nel Ministero dello sviluppo economico. Il turismo, infatti, è un grande *asset* economico, non è soltanto promozione e difesa dei valori culturali e dei beni culturali e agroalimentari; è anche promozione alberghiera, è una filiera immensa, che crea ricchezza per il nostro territorio e che purtroppo non è ancora del tutto utilizzata.

Mi permetto di rivolgere un appello al ministro Centinaio rispetto alla promozione del *made in Italy* e del marchio Italia. Chi parla, come altri che hanno parlato prima di me, viene da un'esperienza come amministratore locale e regionale; dispiace molto vedere spesso, nelle fiere internazionali, che le Regioni, i Comuni, le grandi città si propongono al mercato internazionale senza utilizzare il marchio Italia, che è uno dei marchi più prestigiosi e conosciuti al mondo. È una follia ed è uno spreco che le Regioni, i Comuni e i paesi di questa Nazione vadano alle fiere internazionali senza la regia dell'ENIT, senza la regia del Ministero del turismo, confidando nel fatto che la riforma costituzionale ha assegnato loro un potere... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Chi non è interessato ad ascoltare può uscire dall'Aula: c'è troppo brusio.

CIRIANI (*FdI*). Dicevo, signor Presidente, che è un peccato, quasi un oltraggio al nostro Paese, il fatto che l'ENIT, il Ministero del turismo non coordini, spesso non per colpa sua, le iniziative internazionali delle nostre Regioni e dei nostri Comuni all'estero; infatti, rinunciare al marchio Italia e proporsi senza di esso è una stupidaggine autolesionista. Spero, quindi, che il nuovo Ministro possa coordinare l'attività delle Regioni anche in questa direzione.

L'ultimo aspetto, e mi avvio a concludere, signor Presidente, colleghi, riguarda la rimodulazione dei compiti del Ministero dell'ambiente. Personalmente - ma attendo la smentita, perché su questo siamo assolutamente laici - ho qualche dubbio che la riassegnazione in capo al Ministero dell'ambiente dei compiti di difesa del suolo e di contrasto al dissesto idrogeologico possa funzionare, perché l'abbiamo già visto al lavoro e i precedenti non sono incoraggianti. Se le funzioni sono state portate sotto l'egida del Presidente del Consiglio negli anni scorsi non è stato per motivi ideologici o politici, ma perché si cercava di dare maggiore forza e maggiore impulso a questa attività, in modo che potesse coordinare anche quanto facevano gli altri Ministeri. Il Ministero dell'ambiente, da questo punto di vista (ma è un mio parere personale), non ha dato gradi prove in passato; speriamo che voi ci possiate smentire nel futuro.

Il nostro voto sarà, quindi, favorevole, nonostante le perplessità, le critiche e i suggerimenti che abbiamo evidenziato in quest'Aula. Abbiamo mantenuto la nostra promessa di un atteggiamento critico, ma trasparente e coerente, nella speranza che tali aperture di fiducia e di credito possano portare, a beneficio nostro e dell'intero Paese, i risultati sperati quanto prima. (*Applausi dal Gruppo FdI e del senatore Rufa*).

[MIRABELLI](#) (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIRABELLI (PD). Signor Presidente, i colleghi del mio Gruppo, intervenuti in discussione generale e svolgendo la relazione di minoranza, hanno già illustrato bene le ragioni per cui voteremo contro la conversione in legge di questo decreto-legge.

È il primo atto del nuovo Governo, del Governo del cambiamento. Forse bisogna cominciare a capire che il concetto di cambiamento non è neutro e non è necessariamente positivo, soprattutto se, come in questo provvedimento, consiste nell'interrompere esperienze che hanno dato e stavano dando risultati positivi, senza spiegarne le ragioni e senza spiegare come si vuole operare per raggiungere gli obiettivi di interesse pubblico che gli assetti che il Governo sta cancellando dovevano perseguire.

Insomma, in questa discussione non ci avete spiegato le ragioni della cancellazione delle unità di missione, dello spostamento del Ministero del turismo dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo al Ministero dell'agricoltura. Se questo decreto-legge serve solo a dimostrare che si vuole segnare una differenza rispetto agli ultimi Governi, è una scelta debole e sbagliata. Se non ci viene spiegato perché quelle scelte non andavano bene e, soprattutto, quali sarebbero le scelte che consentirebbero di approfittare più efficacemente i problemi nell'interesse dei cittadini, la scelta che stiamo facendo, che state facendo, è una scelta debole.

Nessuno può negare che per il nostro Paese è stretto il nesso tra cultura e turismo, che le bellezze uniche e straordinarie e il patrimonio storico dell'Italia siano un'attrazione per il turismo internazionale. È chiaro tutto questo. Allora perché si decide di togliere il turismo dal MIBACT? Ho sentito in questi giorni il ministro Centinaio sostenere che l'incremento notevole che ha avuto il turismo in questi anni non è dovuto ad Expo o alla promozione della cultura italiana nel mondo. Mi preoccupa se il Ministro che si dovrà occupare di turismo non si è accorto che Pompei, la Reggia di Caserta e mille altre occasioni che hanno facilitato l'accesso e ampliato l'offerta culturale sono state uno straordinario volano per il turismo. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Nonostante ciò, scegliete di cambiare, per portare il turismo al Ministero dell'agricoltura in nome delle eccellenze alimentari italiane. Una scelta che non sta in piedi, ovunque la si guardi, tanto più che prima ancora di votare questo provvedimento, il Governo, in Commissione, ha già sostenuto di voler costruire a breve un nuovo Ministero.

Passando ad altro, anche la scelta di cancellare le unità di missione sul dissesto idrogeologico e Casa Italia non ha senso, soprattutto se non è chiaro - e non lo è - come il Governo intenda attrezzarsi per far fronte a due necessità impellenti per evitare future catastrofi al Paese. Le unità di missione avevano lo scopo di accelerare gli interventi di risanamento idrogeologico e di messa in sicurezza dal rischio sismico del patrimonio abitativo a partire dalle scuole. In questi anni, in quelle sedi, si è operato bene. Si sono costruite esperienze e professionalità, si è negli anni realizzata una forte capacità di rapporto e coinvolgimento degli enti locali, senza contare il fatto che quelle strutture hanno garantito trasparenza e il pieno controllo dell'utilizzo delle risorse stanziare.

Ora si interrompe un percorso senza ragione, senza spiegarlo, con il rischio di disperdere le competenze e le esperienze formate sul campo, ma soprattutto non è dato sapere chi e come proseguirà e si occuperà dei progetti in essere. Penso al progetto per evitare l'esonazione del Seveso, penso al progetto per mettere in salvaguardia la città di Genova, penso ai tanti progetti di Casa Sicura, progetti che credo nessuno in quest'Aula ritenga inutili o sbagliati. Ma come andranno gestiti? Chi li gestirà? Non è dato saperlo.

Infine il decreto-legge sceglie di rinunciare all'idea di coordinare tutti i Ministeri che possono intervenire sulla disabilità - Presidenza del Consiglio, Ministero della salute, del lavoro, dell'istruzione - per affrontare quel tema pensando alla vita delle persone disabili in ogni suo aspetto e non solo alla cura. Consegnando il tema al solo Ministro della famiglia si torna indietro rispetto ad un cambiamento culturale straordinario che si stava producendo.

Signor Presidente, questo decreto-legge conferma che il nuovo Governo interpreta il cambiamento guardando indietro, non avanti. Promuove il ritorno al passato, non l'innovazione. Lo fa quando i suoi esponenti più importanti parlano con nostalgia di ritorno agli Stati nazionali, chiusi all'esterno e autosufficienti. Lo fa il ministro Salvini quando parla di tanti nemici, tanto onore, evocando stagioni drammatiche per il nostro Paese, e lo fa riportandoci agli anni Ottanta e Novanta quando i Governi del

pentapartito, per stare in sella, si spartivano ogni posto possibile e fondavano su questo le loro alleanze.

In fondo in questi giorni sta succedendo lo stesso: decine di vertici per discutere di posti, di Cassa depositi e prestiti, di RAI e di tante altre nomine. Abbiamo capito che forse anche questo decreto-legge, alla fine, serve a sistemare gli assetti interni alla maggioranza più che a migliorare le risposte ai problemi degli italiani. E anche per questo non lo votiamo, perché guarda indietro e non serve agli italiani. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

[PEPE](#) (L-SP-PSd'Az). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEPE (L-SP-PSd'Az). Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel mio intervento farò delle riflessioni che rinvergono soprattutto dalla discussione di ieri, riprendendo degli interventi nel bene e nel male: i primi mi eviteranno di ripetermi sulle mille buone ragioni che sono sottese al provvedimento in discussione; le seconde mi impongono invece di svolgere ulteriori riflessioni.

Preannuncio intanto il voto favorevole del Gruppo Lega-Salvini Premier- Partito Sardo d'Azione e faccio preliminarmente una riflessione: non accettiamo assolutamente lezioni di rispetto dell'architettura dello Stato da parte di chi ha cercato di demolire questa istituzione, ha distrutto le Province e affamato i Comuni. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S)*.

Il provvedimento in esame, che - bisogna dirlo - in fondo è tutto, è teso a riordinare i Ministeri. È un provvedimento che non deve stanziare oggi le risorse, ma pone le basi per un'azione amministrativa più logica, più fluida e più coerente, che guarda ai principi base della pubblica amministrazione che sono: l'efficienza, l'efficacia e la trasparenza. Con questo provvedimento i cittadini italiani sapranno chi e come fa cosa. Pertanto, le affermazioni stupite, secondo le quali in esso non ci sono risorse, sono destituite di ogni fondamento.

Per quanto riguarda le altre riflessioni fatte nella giornata di ieri, ho dovuto poi constatare che il male che ormai da troppo tempo affligge il Partito Democratico è ancora attuale: l'allergia al Paese reale. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S)*.

Tanti di noi ricordano il presidente Renzi che prima e durante la campagna elettorale si pregiava di indicare gli indici statistici in base ai quali l'occupazione cresceva; più tali indici erano positivi, più gli italiani erano in difficoltà, e lo stesso vale per la buona scuola. Io non devo credere al senatore Vallardi perché è un mio bravissimo collega, ma devo credergli quando dice che non arrivavano e non arrivano risorse sul territorio, perché ha parlato da sindaco. E bisogna credere a tutti i sindaci. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S e del senatore Ruspandini)*.

La buona scuola è stato uno *slogan* che non ha prodotto alcun tipo di risultato.

E allora su cosa nasce questo provvedimento? Nasce sulle ceneri e i fallimenti del passato e su una strategia che guarda al futuro.

Proviamo anche a guardare nel merito di alcuni singoli provvedimenti. Sull'accorpamento tra Ministero delle politiche agricole, alimentari, forestali e turismo è stato detto di tutto e di più. Il G20 lo ha capito e ha approvato all'unanimità la simbiosi tra il turismo e le politiche agricole: soltanto alcune persone che siedono su questi banchi artificialmente fanno finta di non capirlo. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S)*. È il nuovo corso che passa attraverso il *made in Italy*, le identità, il senso di appartenenza e l'orgoglio nazionale. Avete inaridito il cuore dell'Italia. Lasciateci disseminare la speranza. Metteteci alla prova con questo nuovo strumento. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S)*

Ho poi una battuta, e non me ne voglia il ministro Centinaio. Ogni Governo ha annoverato al suo interno un super Ministro. Noi abbiamo nel ministro Centinaio il nostro super Ministro: saprà coniugare le politiche agricole con il turismo, anche perché all'interno del turismo non ci sarà soltanto una direzione, ma un vero e proprio Dipartimento; per cui avrà la capacità di coordinare dal suo Ministero anche tutte le altre competenze che attengono al turismo.

In merito all'ambiente, le unità di missione sono state in realtà dei centri di potere che hanno bloccato l'azione amministrativa e non hanno prodotto i risultati sperati, per quanto riguarda sia le emergenze ambientali, la tutela e la difesa del suolo, sia Casa Italia. E se - vivaddio - anche Confedilizia si è espressa positivamente rispetto al ritorno di questa competenza dalla Presidenza del Consiglio dei

ministri al Ministero dell'ambiente, una ragione nobile dovrà pure esserci.

Per quanto riguarda Casa Italia in particolare, vorrei che si mettesse in chiaro un aspetto: Casa Italia non viene soppressa e i progetti con essa pianificati non vengono assolutamente cancellati. Casa Italia viene modificata rispetto allo strumento legislativo con cui viene disciplinata: non può essere costituito un Dipartimento con la legge, ma tutto questo sarà disciplinato con un provvedimento di organizzazione interna. Vi è una differenza e lo diciamo con grande convinzione: voi avete decantato quei progetti; questo Governo realizzerà questi e altri progetti. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*).

Per completare, il Ministero per la famiglia e le disabilità è un vero e proprio salto di civiltà. Il provvedimento avrebbe meritato il giubilo unanime di tutta l'Assemblea, perché trasferisce la famiglia naturale - quella fondata da un maschio e una femmina - e la disabilità da una materia che prima era appendice di un Ministero, magari il Ministero del lavoro oppure il Ministero della pubblica istruzione, a un Ministero che diventa finalmente centrale.

Perché questa è una materia importantissima? Per quanto riguarda la famiglia, è importante perché si pone come argine alla denatalità, a quello che per tanti territori della nostra Italia, a cominciare dal territorio del Sud Italia, determina lo spopolamento. Combattere la denatalità significa creare i presupposti per un futuro per l'Italia, perché un Paese che non fa figli è destinato a non avere futuro. Certo, poi dipende anche dai punti di vista: la denatalità e lo spopolamento possono essere un problema o anche un'opportunità. Per il centrosinistra sono stati un'opportunità per motivare l'incremento delle quote degli immigrati e cercare di sostituire fino all'osso chi non nasce o chi scappa con chi viene da questi Paesi. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az. Commenti dei senatori Faraone e Sudano*). Per quanto ci riguarda, sono problemi che devono essere assolutamente risolti.

Poi abbiamo la disabilità, che è un impegno elettorale che Matteo Salvini ha assunto in campagna elettorale. Costituire un Ministero per la disabilità significa dare luce a chi è in fondo al *tunnel* e luce non ne ha. E noi siamo orgogliosi di questo provvedimento, perché mette al primo posto gli ultimi invece che sempre e soltanto i soliti.

Per concludere, questo è un provvedimento che guarda alla nostra Costituzione, in particolare all'articolo 95, primo comma, che indica quali sono le funzioni e i ruoli del Presidente del Consiglio. Noi vogliamo che questo articolo venga rispettato, che ci sia un Presidente del Consiglio, così come è l'attuale Presidente del Consiglio, che indirizza e coordina l'azione di Governo e non l'accetra; che stimola e guida l'azione di Governo e non la blocca; che sia un padre nobile e non un figlio avido e capriccioso che vuole tutto, a tutti i costi, nelle proprie mani.

È anche questa la rivoluzione del buonsenso: il «noi» prende il posto dell'«io» per il bene collettivo invece che per le velleità di qualcuno. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S. Molte congratulazioni*).

[PAGANO](#) (FI-BP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANO (FI-BP). Signor Presidente, senatrici e senatori, sul provvedimento sul riordino dei Dicasteri ho già preso, per la verità, la parola per conto del mio Gruppo, Forza Italia, in occasione della discussione sulla questione pregiudiziale.

Il motivo per il quale ci siamo interessati molto al testo in esame, che viene oggi al voto in Aula, è perché - non lo nascondo - suscita non poche perplessità e preoccupazioni. All'interno del decreto-legge è previsto il trasferimento delle funzioni in materia di turismo al Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, al fine di promuoverlo e valorizzarlo anche come *made in Italy*. Il decreto-legge reca, altresì, disposizioni finalizzate al riordino delle competenze del Ministero dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare, prevedendo che allo stesso Ministero siano trasferite le attribuzioni relative alle azioni e agli interventi di monitoraggio degli interventi ambientali, assegnando allo stesso il coordinamento del Comitato interministeriale dell'apposita Commissione, le relative attività di supporto tecnico in maniera di contrasto al dissesto idrogeologico, di difesa e messa in sicurezza del suolo. Il decreto-legge reca, infine, la revisione e l'ampliamento delle funzioni di indirizzo e di coordinamento del Presidente del Consiglio dei ministri, ovvero del Ministro delegato

per la famiglia e la disabilità in materia di politiche per la famiglia, adozione, infanzia, adolescenza e disabilità. Come potete quindi capire, il provvedimento modifica in modo evidente l'assetto della nostra organizzazione di Stato; trasferisce temi fondamentali che hanno avuto e hanno tuttora ruoli straordinari per il nostro assetto da un Dicastero all'altro. In sostanza, si plasma e si modifica l'organizzazione del nostro Stato, e tutto ciò - non lo nascondo - in modo particolare su alcuni aspetti ci appare privo di logica.

Giova ricordare, in particolare per quanto attiene al Ministero del turismo - ne abbiamo già parlato, ma giova qui ribadirlo - che fu istituito addirittura nel lontano 1959 e poi abrogato nel 1993 dopo un *referendum* dei radicali. Tra il 2009 e il 2011 il Governo Berlusconi lo ricostituì e nacque nuovamente il Ministero del turismo. Durante il Governo Monti questo Ministero fu ricostituito e dal 2013 è stato affiancato al Ministero dei beni e delle attività culturali.

Giova ricordare, anche se più volte ribadito nel corso delle varie occasioni nelle quali altri colleghi si sono adoperati per spiegare la faccenda, che quando si parla di turismo è giusto ribadire che esso rappresenta una parte fondamentale della crescita del nostro PIL con oltre 91 miliardi di euro, diventati più di 217 miliardi per l'indotto, che rappresenta il 13 per cento. Nel 2018 è prevista una crescita di ulteriori due punti rispetto a quanto si è ottenuto nell'anno passato. Gli investimenti sono stati pari a oltre 11 miliardi e 1,5 milioni di addetti; più 3,5 milioni di addetti nell'indotto rappresentano questo mondo. Parliamo quindi di quasi 5 milioni di italiani che vivono intorno al turismo, che producono una vera e propria industria straordinaria per la nostra economia e per la crescita del PIL. È evidente che per noi è una parte fondamentale e trainante della nostra economia.

Il Ministero del turismo - si ribadisce - viene, invece, aggregato a quello dell'agricoltura. Come sta messa l'agricoltura? Purtroppo - dispiace dirlo - è messa male. In Italia il PIL dell'agricoltura è sceso a 28 miliardi nel 2017 e - caro Presidente - è l'unico settore che ha registrato un calo pari a meno 4,4 per cento rispetto al più 1,8 dell'industria e al più 1,5 per cento dei servizi. Sono addette all'agricoltura 1.239.000 persone. Sostanzialmente parliamo di un settore che purtroppo non è trainante ma, anzi, rappresenta una palla al piede per la nostra crescita economica. Ribadisco che ci dispiace, ma diventa prevalente rispetto a un settore che invece dovrebbe avere ben maggiore rappresentanza.

Viene dunque naturale chiedersi se non vi sia il rischio che l'accorpamento dei due settori, con andamenti tanto diversi nella crescita dell'economia del nostro Paese, generi un rallentamento del settore turistico, al contrario di quello agricolo, che purtroppo invece è in perdita. Ci poniamo certamente questa domanda e ci diamo anche risposte. Ciò fa capire che stiamo parlando di due settori che - com'è evidente - sono ontologicamente distanti e diversi. È vero - come si è più volte detto, e ho sentito anche rappresentanti della Lega farvi riferimento - che esistono l'enogastronomia e l'agriturismo, ma parliamo davvero di settori di nicchia, certamente non fondamentali nella gestione del turismo, che invece pensiamo debba avere una rappresentanza e una considerazione da parte del nostro Paese di tutt'altra natura.

Riteniamo invece che il turismo, razionalmente e logicamente, meriti Ministero a sé stante, *ad hoc*, che possa incrementare la crescita e guidare la risalita del nostro prodotto interno lordo. Per noi, per l'Italia, è indubitabile che il turismo rappresenti un fattore di crescita e una vera e propria miniera, che invece purtroppo ad oggi non abbiamo saputo sfruttare nel migliore dei modi.

A quest'aspetto del turismo, legato più squisitamente all'industria dell'accoglienza, crediamo debba essere associato per esempio il *made in Italy*, come abbiamo detto, e avevamo anche inserito un emendamento a tale proposito, che è stato respinto, ma che riteniamo fondamentale. È giusto che il *made in Italy* venga collegato al turismo, perché, quando si parla del nostro Paese, notoriamente si pensa a una delle nostre caratteristiche, legata alla creatività e alla fantasia, che celebra la nostra crescita economica ai livelli più alti, soprattutto nei settori della moda, dell'artigianato, del *design*, delle automobili e del cinema. Abbiamo insomma aspetti fondamentali che possono essere - e, a nostro giudizio, dovrebbero esserlo necessariamente - studiati, collegati e organizzati insieme al settore del turismo. In un modo o nell'altro, infatti, ragionare di *made in Italy* significa comunque esaltare le nostre creatività ed eccellenze e in una qualche misura avviare una politica di attrazione del turismo - soprattutto dall'estero, evidentemente - verso il nostro Paese.

C'è quindi bisogno di un Dicastero che si occupi di questo sistema italiano e tutto ciò naturalmente potrebbe generare una crescita economica - anzi, certamente lo farebbe - in un Paese che oggi purtroppo resta di fatto ancora impantanato in una crisi dalla quale non riesce a uscire.

L'organizzazione di eventi di rilievo, rispetto a tutto il resto, secondo uno studio che abbiamo individuato, potrebbe generare un aumento del fatturato in Italia di oltre venti miliardi in un anno.

Il modo di pensare in piccolo - a nostro giudizio - non corrisponde al cuore pulsante del Paese. Pensiamo invece che tutto questo debba essere organizzato e generato in modo differente. Una scelta coerente e non arrangiata sarebbe stata quella d'istituire un Ministero autonomo, dotato di un portafoglio adeguato.

Come Gruppo Forza Italia, quindi, annunciamo il voto contrario al provvedimento in esame, convinti che questo sia un aspetto determinante per dare un giudizio definitivo sull'assetto e sull'organizzazione dello Stato.

Ebbene, proprio per siffatta ragione - come ho accennato poco fa - avevamo presentato emendamenti per cercare di migliorare quest'aspetto, sempre con un atteggiamento propositivo e mai distruttivo, ma purtroppo non è stato colto: ci duole che la Lega non l'abbia fatto, ma pensiamo e speriamo che nei mesi a venire tutto questo possa rispondere a un'esigenza più evidente e possano, quindi essere modificati alcuni aspetti.

Tutto ciò ci porta naturalmente a esprimere un giudizio complessivamente negativo e, come Forza Italia, un voto contrario al provvedimento in esame. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

[MORRA](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORRA (M5S). Signor Presidente, signor Ministro, colleghi tutti, ieri ho potuto seguire fisicamente il dibattito in piccola parte, ma soprattutto sono riuscito a seguire il dibattito ascoltando quanto veniva proferito dai colleghi che intervenivano. Alcuni interventi sono stati particolarmente rilevanti e già questa mattina mi sono sentito in dovere di fare i complimenti a una collega del Partito Democratico - badate tutti - che finalmente ha fatto intervenire in Aula giganti del pensiero. Altri interventi - come ad esempio quello del senatore di Rignano - sono stati volti a ricordare dirette Facebook e storie di Instagram.

Io credo, invece, che la politica debba essere cultura e razionalità e di conseguenza è proprio su questi temi che voglio citare un tale Luigi Einaudi, che penso tutti quanti dovrebbero ricordare - alcuni lo hanno apprezzato, altri magari lo hanno dimenticato - allorquando, scrivendo ad Alcide De Gasperi, diceva: «Il problema massimo dell'Italia è la difesa, la conservazione e la ricostruzione del suolo contro la progressiva distruzione che lo minaccia. L'uomo di Stato deve guardare lontano nello spazio e nel tempo, anche contro la volontà degli uomini viventi oggi. La lotta contro la distruzione del suolo italiano sarà dura e lunga, forse secolare. Ma è il massimo compito di oggi se si vuole salvare il suolo in cui vivono gli Italiani».

Perché mi sento in dovere di citare queste parole? Per chi non se ne fosse accorto - anche il collega che mi ha preceduto forse è incorso in questo errore di valutazione - sì, negli ultimi anni noi abbiamo avuto un rilancio dei flussi turistici che hanno toccato il nostro Paese, è verissimo. Ma chi è stato in particolar modo a beneficiarne? Sono state soprattutto le grandi città d'arte, e in particolare Venezia che ipotizza di installare tornelli per poter controllare i flussi di masse incontrollabili, di cui poi ci si deve lamentare perché compiono atti di vandalismo a danno del patrimonio culturale e architettonico della città stessa. E lo stesso discorso si potrebbe fare per Roma e per Firenze. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az)*. È passata, infatti - si badi bene - un'idea magari anche ingenua, per cui il turismo sia turismo per la cultura. Ebbene, ieri la senatrice Rojc ha citato Massimo Severo Giannini in relazione alla definizione di cultura. Mi sapete spiegare che cosa sia la cultura, se non rispetto dell'*oikos*? Mi scusi, collega, so che mi capisce: è un riferimento heideggeriano questo.

E allora, se noi dobbiamo portare rispetto alla casa comune, così come ci insegnava qualcuno qualche anno fa - mi riferisco all'enciclica del Pontefice «Laudato si'», che tutti si sono comprati ma pochi hanno letto, che indicava che forse abbiamo il compito di rispettare il pianeta tutto - se vogliamo cogliere la rilevanza di alcune riflessioni, in primo luogo dobbiamo difendere la caratteristica della

penisola italiana. E la caratteristica non è altro che avere una formidabile vocazione soprattutto produttiva, legata alla coltura dei terreni, dei suoli agricoli. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*).
Badate: ho apprezzato l'intervento del mio collega Quarto, che ha fatto capire - ancora ce n'è bisogno - che le cose vanno studiate da un punto di vista razionale e scientifico. Il nostro è un territorio in cui bisognava assecondare alcune vocazioni produttive. Anche chi vi parla ha studiato sui testi di Emilio Sereni, che alla mia destra molti dovrebbero ricordare. (*Applausi dal Gruppo M5S. Commenti dal Gruppo PD*). Per non parlare di Marc Bloch, Piero Bevilacqua (Applausi del senatore Coltorti) e tanti altri, che hanno fatto comprendere - per esempio - che il rispetto per la terra è sacro. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*).

MALPEZZI (PD). Il problema è che non li avete capiti!

MORRA (M5S). E chi vuole ancora oggi operare cementificazione... (*Commenti dal Gruppo PD*).
Sento qualche fruscio strano, che credo sia riconducibile non a tombamenti o cementificazione del suolo, ma a cicaleggio. Mi piace che le cicale siano in Aula.

VERDUCCI (PD). Come ti permetti! Ma di che parli!

MORRA (M5S). Credo sia legittimo esternare il proprio disappunto, ma nel rispetto di chi sta parlando.

VERDUCCI (PD). Sei tu che non hai rispetto!

MORRA (M5S). A me fa piacere elevare il discorso. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az. Commenti dal Gruppo PD*).

Come ha sottolineato Salvatore Settis, negli ultimi decenni abbiamo realizzato, magari inconsapevolmente e con tutti i concorrenti a un esito infausto, una politica di *gentrification*. Come sostengono gli anglosassoni, noi costringiamo gli abitanti dei centri storici, delle città d'arte in particolare, ad abbandonare le proprie abitazioni, quartieri e rioni, dove la qualità della vita è andata sempre più peggiorando nel corso degli ultimi decenni. Di conseguenza, tutti quanti sono stati costretti a trasferirsi in zone periferiche, giacché ormai i centri storici sono diventati *outlet* di un turismo legato al consumo e alla fruizione del museo, del grande sito archeologicamente rilevante e via dicendo.

Tuttavia, tutti sappiamo che, se c'è una caratteristica che contraddistingue l'intero Paese, da Courmayeur fino a Lampedusa, è il fatto che la straordinaria cultura di cui siamo stati capaci nei millenni è stata possibile anche grazie a un rapporto altrettanto straordinario con una natura che è espressione di una delle più efficaci biodiversità di cui il pianeta ci offre testimonianza. Pertanto, chi di noi conosce il Paese sa che la biodiversità è un valore che va tutelato in sé. E ciò significa combattere processi di omologazione, massificazione e realizzazione secondo processi *standard* di luoghi artificiali che fanno sembrare uguale ciò che in origine non lo era. Allora, ben venga - ad esempio - una caratterizzazione delle specificità legate alle politiche dei territori.

Ministro Centinaio, io la definisco non un super Ministro, ma un Ministro che dovrà operare un lavoro straordinario. Per compiere questa rivoluzione culturale, si dovrà far capire, anche attraverso una politica demograficamente innovativa, che la dobbiamo smettere di inurbare le città, abbandonando i territori che un tempo venivano definiti zone interne, perché è attraverso l'abbandono progressivo e sistematico delle zone interne che noi abbiamo concorso ad aumentare il dissesto idrogeologico di cui annualmente paghiamo il conto. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az. Commenti dal Gruppo PD*).
. Bastava - ad esempio - tutelare, anche normativamente, con interventi fiscali, l'agricoltura collinare o di montagna, in relazione anche al ciclo dell'allevamento, per permettere che frane, erosioni, smottamenti e così via fossero notizie episodiche e non caratteristiche continue dei nostri notiziari e giornali. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Questo è il motivo per cui la si deve smettere con le unità di missione, perché la missione è qualcosa di speciale, mentre noi dobbiamo restituire alla politica il compito della programmazione.

MALPEZZI (PD). Non è questione di programmazione!

MORRA (M5S). Noi non dobbiamo pensare a Casa Italia soltanto dopo il terremoto. Noi dobbiamo mettere in sicurezza tutti i nostri centri urbani e periurbani, anche quando non c'è stata la settimana prima una forte scossa di terremoto. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Noi dobbiamo mettere le scuole in sicurezza, senza fare scuole belle, ma ottenendo scuole sicure, perché il patrimonio edilizio scolastico

del Paese non viene ad essere oggetto di investimenti seri dall'inizio degli anni Settanta. È vero che qualcosa si è mosso, ma - come ha ricordato un sindaco...

PRESIDENTE. Concluda, senatore Morra.

MORRA (M5S). ...per rifare gli intonaci. Sto concludendo.

E allora, che la politica sia programmazione. La sfida che avete scelto è importante. Adesso noi certamente asseconderemo le richieste avanzate e si sappia che la politica deve tornare a essere cultura. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az).*

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità».

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo:

Senatori presenti	266
Senatori votanti	265
Maggioranza	132
Favorevoli	164
Contrari	98
Astenuti	3

Il Senato approva. *(v. Allegato B). (Applausi dai Gruppi M5S, L-SP-PSd'Az e FdI).*

Discussione e deliberazione su proposte di questione pregiudiziale riferite al disegno di legge:

(717) Conversione in legge del decreto-legge 25 luglio 2018, n. 91, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative (ore 10,39)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione e la deliberazione su proposte di questione pregiudiziale riferite al disegno di legge n. 717.

Ha facoltà di parlare il senatore Parrini per illustrare la questione pregiudiziale QP1.

PARRINI (PD). Signor Presidente, colleghi, noi riteniamo il provvedimento in questione, il decreto-legge n. 91, meritevole di una discussione approfondita già in sede di questione pregiudiziale, perché ci sembra carente sotto molteplici punti di vista; un provvedimento che merita una critica documentata e che noi riteniamo di dover mettere a fuoco, per far capire come anche questo atto sia il frutto di una volontà che sembra caratterizzare l'attuale maggioranza, la volontà non tanto di affrontare concretamente i problemi, ma di fare distrazione di massa e attività segnaletica. Anche il decreto-legge in esame è utilizzato per questi scopi e, in questo senso, è perfettamente coerente con le altre iniziative che questa maggioranza ha assunto.

Per me non è facile prendere la parola e parlare del provvedimento dopo aver ascoltato il collega Morra, perché tutto pensavo che mi sarebbe potuto accadere, tranne che di sentire chi è artefice e complice di una pericolosissima propaganda antieuropeista citare in quest'Aula due padri dell'unificazione europea come Alcide De Gasperi e Luigi Einaudi. *(Applausi dal Gruppo PD).* Non credevo che si sarebbe arrivati a tanto, e invece lo si è fatto. E vorrei dire al collega Morra che lo sfoggio di citazioni dotte è un esercizio utile se tra le citazioni c'è coerenza e se c'è coerenza tra il messaggio e il latore del messaggio. Al Gruppo del PD non è parso di vedere per niente siffatta coerenza nel suo intervento. *(Applausi dal Gruppo PD).*

Ma torno al decreto milleproroghe. Innanzitutto siamo di fronte a una novità, che vorrei segnalare ai colleghi: facciamo il decreto milleproroghe in agosto. Quindi, il Governo è senz'altro del cambiamento, del cambiamento di stagione quantomeno. *(Applausi dal Gruppo PD).*

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 10,39)

(Segue PARRINI). Tutto pensavamo di vedere, tranne un decreto-legge di proroga dei termini presentato a cinque mesi dalla fine dell'anno. Ciò è molto strano e occorre chiedersi il perché. Il

motivo è che, in realtà, anche se contiene delle disposizioni positive, che sosterranno, e altre che cercheremo di migliorare con la nostra attività emendativa, il provvedimento in esame si caratterizza per il proprio valore "segnalatico". Il provvedimento vuole infatti mandare dei messaggi, come la convinzione, già molte volte teorizzata, che lo scopo dell'attività riformatrice sia di fare non provvedimenti che sostituiscono alla situazione di cose esistenti una situazione migliore, ma un'attività di smantellamento delle riforme realizzate in precedenza. Ricordiamo dunque ai colleghi della maggioranza che lo scopo di chi governa dovrebbe essere costruire e non tanto distruggere. Da questo punto di vista - ad esempio - troviamo poco convincente ciò che si dice sulle elezioni dei consigli e dei presidenti di Provincia, in cui ravvisiamo degli elementi non soltanto di illogicità e di incoerenza, ma anche di non costituzionalità.

Il decreto-legge è mal scritto, in molte parti è raffazzonato e improvvisato e si pone in diretto contrasto con una sentenza della Corte costituzionale. Per tutte queste ragioni vediamo motivi per proporre una questione pregiudiziale e sollecitare una riflessione da parte di tutta l'Assemblea su queste misure. Aggiungiamo anche che ci sono norme sulle intercettazioni e sul credito cooperativo che dimostrano che si vuol dare un messaggio di contrasto a riforme che non si sono condivise, senza avere assolutamente in testa un progetto alternativo chiaro. A nostro avviso, non si può fare così.

Quindi, per tutti questi motivi, il Partito Democratico pone, rispetto al provvedimento in esame, una questione pregiudiziale molto convinta e forte. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la senatrice De Petris, per illustrare la questione pregiudiziale QP2.

[DE PETRIS](#) (*Misto-LeU*). Signor Presidente, per la verità il decreto-legge cosiddetto mille proroghe è una cattiva tradizione che ha accompagnato tutti i Governi, ci sono le buone tradizioni e ci sono quelle pessime. Abbiamo sempre stigmatizzato, anche nei confronti dei passati Governi, la presentazione e il ricorso continuo e sistematico al cosiddetto decreto mille proroghe. A tal proposito voglio citare le varie sentenze della Corte costituzionale, tra cui vorrei segnalare in particolare la n. 22 del 2012, nella quale la Consulta rintraccia chiaramente l'illegittimità di un decreto-legge il cui contenuto non rispetti il vincolo dell'omogeneità.

In questo caso, di certo, tutto si può dire tranne che il decreto-legge in esame sia omogeneo. D'altronde, abbiamo appena sentito il collega senatore Morra esaltare, giustamente, la biodiversità: evidentemente la biodiversità è anche alla base del decreto-legge in esame, perché gli interventi in esso contenuti sono svariati e molto disomogenei.

Quindi siamo stati abituati, purtroppo, a questa cattiva tradizione, ma l'innovazione indubbiamente c'è stata e dobbiamo riconoscerlo al Governo. Abbiamo infatti l'innovazione di un decreto mille proroghe che, invece di essere esaminato a fine anno, è estivo. Quindi, stiamo effettivamente sperimentando fino in fondo il vento del cambiamento.

Chiediamoci quali sono le questioni da considerare, al di là dei singoli interventi contenuti nel provvedimento: ci troviamo di fronte a un provvedimento composto da 13 articoli, che contengono proroghe sugli argomenti più svariati, su alcuni dei quali probabilmente siamo anche d'accordo e presenteremo degli emendamenti. Il punto su cui ci sono tutti gli elementi per porre una questione pregiudiziale di costituzionalità e per ravvedere la palese incostituzionalità del decreto-legge è il fatto che si tratta, con tutta evidenza, di una serie di disposizioni, peraltro previste in modo anche molto confusionario, destinate a incidere su diversi settori. Vorrei citarne alcuni: dai trasferimenti erariali dello Stato a una sorta di *election day* per quanto riguarda le elezioni dei Presidenti e dei Consigli provinciali, delle intercettazioni, ad alcune deroghe molto strane operanti, per esempio, solo per Ischia e non magari per le altre isole. Si tratta, insomma, di un coacervo di norme che dimostrano ancora volta un uso improprio e arbitrario dello strumento della decretazione di urgenza e francamente non ci saremmo aspettati che venisse presentato d'estate: magari ne avremo un altro a fine anno e anche questo rappresenterà un'ulteriore novità.

Spesso e volentieri, nella scorsa legislatura, i 5 Stelle hanno presentato giustamente questioni pregiudiziali di costituzionalità su moltissimi decreti-legge cosiddetti milleproroghe, a dimostrazione del fatto che il ricorso a un decreto-legge come questo di proroga termini, come noi ostinatamente, in questi anni,

abbiamo sottolineato portando avanti il nostro ragionamento, è indice dell'incapacità degli Esecutivi, a questo punto dei vari Governi (e questo non fa eccezione, ahimè), di dirigere in modo efficace ed efficiente la macchina amministrativa dello Stato. È indice dell'incapacità di assicurare il buon andamento della pubblica amministrazione, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 97 della Costituzione.

Il ricorso sistematico non solo allo strumento dei decreti-legge - di cui abbiamo avuto svariati esempi in questi anni - ma a un decreto-legge cosiddetto milleproroghe, che riguarda una serie eterogenea di interventi che dovevano essere adottati già da tempo, è evidentemente una sorta di dichiarazione di colpevolezza della non capacità della pubblica amministrazione e della non capacità degli Esecutivi di dirigere la pubblica amministrazione e i singoli Ministeri. Abbiamo avuto casi - che spero non si verificano nuovamente - addirittura di proroga di entrata in vigore di regolamenti che si sono susseguiti negli anni: qualcuno per dieci, undici o dodici anni. Il ricorso stesso a questo strumento, a nostro avviso denuncia una palese incapacità.

Non possiamo quindi che ravvisare una evidente incostituzionalità, che sta soprattutto nell'utilizzo reiterato dello strumento. Peraltro, questo Governo non solo non fa eccezione, ma addirittura rischia di raddoppiare perché ci troviamo un milleproroghe estivo. Reiterando continuamente si abusa non solo della decretazione di urgenza - e speriamo che su questo si ponga finalmente un freno - ma addirittura di uno strumento come quello del milleproroghe che, per l'eterogeneità dei contenuti, interviene denunciando se stesso, ovvero una palese incapacità di affrontare e risolvere una serie di problemi che spesso si trascinano da moltissimi anni, con uno sbilanciamento palese, una forzatura tra Parlamento ed Esecutivo, che costituisce di per sé un *vulnus* della Carta costituzionale.

Per tutti questi motivi, noi non ravvisiamo la possibilità di procedere oltre e chiediamo all'Assemblea di dare finalmente un segnale, per avere un'efficacia educativa, evitando magari, visto che è stato presentato d'estate, di ritrovarci un secondo decreto-legge milleproroghe, come da tradizione negativa, anche a fine anno.

Chiediamo pertanto di non procedere all'esame del disegno di legge n. 717, di conversione in legge di questo cosiddetto milleproroghe, per palese, accertato e reiterato utilizzo - certo, non in questo Governo, ma nello strumento sì - del decreto milleproroghe. (*Applausi dal Gruppo Misto-LeU*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Mallegni per illustrare la questione pregiudiziale QP3. **MALLEGNI (FI-BP)**. Signor Presidente, «Il nuovo Governo si trova oggi per la prima volta» «ad affrontare la questione principe che ci sta a cuore, cioè l'abuso della decretazione d'urgenza. Il decreto milleproroghe al nostro esame, però, non evidenzia solo l'abuso della decretazione d'urgenza, ma rappresenta la *summa maxima* di una legislazione bizantina che si perpetua nel cavillo e nel rimando, con lunghissime citazioni di commi, articoli e leggi»; pertanto, «in questa solita cavillosità, in questo solito bizantinismo legislativo, si trovano insieme tranelli nascosti». (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Chiedo scusa alla Presidenza e al senatore Vitali che ha fatto partire l'applauso, ma devo aver sbagliato foglio, perché questo è quello che ha detto il collega Crimi il 26 febbraio 2014. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). Chiedo scusa all'Assemblea se mi sono confuso.

CRIMI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. La citazione è sbagliata.

MALLEGNI (FI-BP). Io ho grande rispetto per il senatore Crimi e peraltro condivido questa posizione in relazione alla logica del milleproroghe perché è corretta e ve lo dico da ex amministratore locale, quindi da persona vicina alle esigenze dei cittadini (stamani ho sentito parlare più volte di sindaci, amministratori locali e io sono stato sindaco per tre mandati). La decretazione d'urgenza è da utilizzare, come dice la parola stessa, in momenti particolari, perché altrimenti siamo tornati ad avere un Paese che aspetta almeno un paio di volte l'anno il decreto milleproroghe; aspetta che il Parlamento si esprima su questioni anche importanti (in questo decreto-legge si parla di Province, di giustizia, di ambiente), questioni rispetto alle quali il territorio, gli enti locali, i cittadini, le famiglie e le imprese si sono già avviati ad una ottemperanza delle norme, che sono norme vigenti dello Stato, approvate da Camera e Senato, su cui poi, ad un certo punto, interviene il decreto milleproroghe.

Io credo che quando si governa un Paese non lo si faccia per il consenso; non si deve governare per il consenso, ma perché le norme che si approvano debbono essere definitive. Non si può, finché siamo

all'opposizione, parlare di un Paese che non tiene conto di regole, che non ha determinatezza nell'applicazione della giustizia, che non ha regole precise nella gestione dell'ambiente, del rapporto col territorio, di impegni che le imprese e le famiglie si devono prendere in funzione di una legge dello Stato e poi, quando si arriva al Governo, la prima cosa che si fa è questa.

Permettetemi di dire che questa Assemblea e le Commissioni stanno discutendo da un mese e mezzo di due o tre questioni: il trasferimento delle motovedette alla Libia, un decreto dignità che arriverà blindato al Senato e che ha perso pezzi in tre settimane di discussione, più che altro sulla stampa e sui *social network* che paiono essere una passione almeno di una parte politica della maggioranza; e adesso si sta parlando del decreto milleproroghe, quindi di null'altro. Mi chiedo se non sarebbe stato meglio chiedere all'Assemblea un coinvolgimento più diretto. Lo dico in maniera costruttiva, perché non voglio far polemica fine a sé stessa, che non ha senso: non sarebbe stato meglio coinvolgere il Parlamento in queste settimane con provvedimenti anche legati a quelli che oggi sono contenuti nel decreto milleproroghe e chiedere un impegno alle Commissioni e all'Assemblea per cercare di migliorare quella disposizione legislativa?

Noi poniamo questo tema all'attenzione del Governo, del Paese e di tutti coloro i quali hanno sperato nella logica del cambiamento: il cambiamento - lo dico con rammarico - non c'è, perché noi siamo di fronte alle stesse identiche cose.

Per anni siamo stati bistrattati perché mancava il rispetto della legge costituzionale, dell'articolo 70 e dell'articolo 77, per quanto riguarda la decretazione d'urgenza, e oggi cosa abbiamo? Abbiamo gli stessi che saltavano sui banchi del Senato o della Camera, che invadevano i banchi del Governo, che per le strade ci insegnavano il rispetto della legge e della Costituzione al grido di «onestà!», «istituzioni!», «rispetto!», «Costituzione!» e così via, che ci ripresentano, *sic et simpliciter*, un decreto milleproroghe uguale, identico a quello che veniva presentato nelle scorse legislature. (*Applausi dai Gruppi FI-BP e PD*). E che io, da amministratore locale, ho sempre contestato, qualunque fosse il Governo, perché non è possibile fare gestione amministrativa sul territorio o fare impresa se tutte le volte, a un certo punto, ti cambiano le regole del gioco in corsa. Non è possibile! Questa è la logica.

Noi dobbiamo tornare a parlare alla gente e spiegare che questo metodo non va più. Mi sarei aspettato - lo dico con grande rispetto - che una maggioranza composta così, avesse detto: «No, noi il decreto milleproroghe non lo facciamo». Le norme sono sbagliate? Bene, intanto le norme si applicano; poi si arriva ad una discussione approfondita, magari non si chiude il Parlamento nel mese di agosto - chi vi parla fa l'imprenditore turistico e le ferie d'agosto non le ha mai fatte (*Applausi dal Gruppo FI-BP*), ma non vorrei tornare sul tema del lavoro altrimenti qualche collega del MoVimento 5 Stelle si arrabbia, quindi lascio perdere (tanto il nostro punto di vista lo conoscete piuttosto bene), e si discute, anche nel momento in cui l'Italia mette in folle il motore della produttività. Magari saremmo arrivati a settembre con una legislazione, su alcuni punti, non dico su tutti (ma le Commissioni sono 14 e in più ci sono quelle speciali, perché qui c'è anche la proliferazione: sembra che ci sia un gene che moltiplica le cose all'interno di Camera e Senato), seria e corretta, che andasse nella direzione delle esigenze delle imprese. Peraltro, e lo dico con grande rispetto, sarebbe andata nella direzione del punto di vista della maggioranza.

Noi dobbiamo prendere atto del nostro ruolo di minoranza, tuttavia, siccome io non mi ritengo all'opposizione, ma mi ritengo in forza di minoranza, momentaneamente, ma di Governo, ritengo che avremmo potuto portare e apportare il nostro punto di vista a una legislazione molteplice, dato che questo decreto milleproroghe affronta vari temi e ha un ventaglio di opportunità, come si direbbe in campo commerciale, enorme cui ognuno può aggiungere del suo (e vedrete cosa succederà con gli emendamenti). Avremmo potuto apportare delle modifiche strutturali, che avrebbero portato a una legislazione matura senza arrivare alle proroghe.

Questo è il concetto al quale noi siamo legati e al quale noi vogliamo agganciarci, perché quella che noi definiamo «l'altra Italia» è proprio questa; questa Italia o quella che è stata non ci piace più. Pertanto, visto che abbiamo rinnovato i nostri Gruppi parlamentari per oltre il 70 per cento, visto che guardiamo al futuro con un obiettivo diverso, per noi l'altra Italia non è quella che rappresentate voi oggi in Parlamento, ma è quella che tentiamo e vogliamo rappresentare noi oggi in quest'Aula e nelle

piazze nei prossimi mesi. Così faremo. *(Richiami del Presidente)*.

Caro Presidente, grazie dell'opportunità che mi ha dato. Noi su questo provvedimento chiediamo l'aiuto di tutti i senatori, perché so che ragionate sulle cose che vengono presentate: vi prego, votate favorevolmente sulla pregiudiziale che Forza Italia ha presentato perché è il punto di vista maturo che ci aspettavamo da voi e non è arrivato. *(Applausi dal Gruppo FI-BP. Molte congratulazioni)*.

PRESIDENTE. Nel corso della discussione potrà prendere la parola un rappresentante per Gruppo, per non più di dieci minuti ciascuno.

COLLINA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLLINA (PD). Signor Presidente, noi speriamo che non venga discusso il cosiddetto decreto milleproroghe e le pregiudiziali vengono poste per questo, perché la magnifica dichiarazione di voto della Lega sul decreto precedente, che già era incredibile di per sé, sarebbe minimamente credibile solo se ora non discutessimo il milleproroghe. Tutto l'impianto di grande riforma dello Stato, infatti, si scontra con la necessità di prendere tempo, ma per fare che cosa? Ecco, non si capisce. Il milleproroghe non contiene alcun tipo di valutazione sulla futura prefigurazione di tutti i temi che vengono toccati. Questo Governo prende tempo e cerca di capire che cosa fare, ma nel frattempo che cosa fa?

Dico questo perché il Partito Democratico ha governato il Paese per anni ed ogni anno ha previsto un decreto cosiddetto milleproroghe ma ha anche seguito un'idea, che era quella di ridurre costantemente, anno per anno, le proroghe per dare certezze al Paese. Le tante parti del Paese hanno bisogno di certezze, di certezza delle regole. Ne hanno bisogno i Comuni, ne hanno bisogno le imprese, ne hanno bisogno le istituzioni del territorio che fanno investimenti. Bene, con questo milleproroghe si getta nell'incertezza gran parte del Paese. Vogliamo fare qualche esempio? Parliamo di Province, di intercettazioni, di banche di credito cooperativo, di finanziamento delle infrastrutture. Ci sono i soldi, ci sono delle destinazioni, sono già stati individuati i progetti che devono essere finanziati e ora si prende tempo per fare dei decreti importantissimi che dal punto di vista infrastrutturale aiuterebbero in modo fondamentale il nostro Paese.

Ecco, quindi, oggi il milleproroghe rappresenta uno sbaglio. Rappresenta qualcosa che non doveva essere fatto, perché dà incertezza al Paese. Non dico che l'Italia debba essere cambiata in un momento. Noi avevamo cominciato un percorso di graduale riduzione dell'incertezza e la graduale riduzione di incertezza andava anche nella direzione di eliminare gli elementi che anche strutturalmente, nel nostro Paese, creano incertezza. Si chiamano riforme. Le riforme le avevamo proposte e in questo senso crediamo che ci debba essere ancora un futuro di riforme nel nostro Paese. Non si fa con il decreto milleproroghe, si fa con un'idea di Paese che guarda al futuro, ad un Paese che funziona e deve saper funzionare per dare certezze a imprese, famiglie e alle istituzioni del territorio. Questo con il decreto milleproroghe non succede e per questo noi chiediamo che non venga discusso. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della questione pregiudiziale presentata, con diverse motivazioni, dal senatore Marcucci e da altri senatori (QP1), dalla senatrice De Petris e da altri senatori (QP2) e dal senatore Mallegni e da altri senatori (QP3), riferita al disegno di legge n. 717.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Discussione dalla sede redigente dei disegni di legge:

(689) Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Anzaldi; Nesci ed altri; Verini; Santelli ed altri; Palazzotto ed altri)*

(6) GRASSO. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere

(173) MIRABELLI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul

fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere

(314) VITALI. - ***Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle problematiche relative al fenomeno della mafia e alle altre associazioni criminali similari***

(503) GIARRUSSO ed altri. - ***Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari, anche straniere***

(Relazione orale) (ore 11,05)

Approvazione del disegno di legge n. 689

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dalla sede redigente dei disegni di legge nn. 689, già approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Anzaldi; Nesci ed altri; Verini; Santelli ed altri; Palazzotto ed altri, 6, 173, 314 e 503.

Il relatore, senatore Giarrusso, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

GIARRUSSO, relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, il testo approvato dalla Camera istituisce per la durata della XVIII legislatura una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e delle altre associazioni criminali similari, anche straniere.

L'articolato, pur ricalcando l'impianto generale e in gran parte la formulazione della legge istitutiva della Commissione antimafia approvata nella XVII legislatura, introduce alcune modifiche che riprendono diverse proposte contenute nella relazione conclusiva approvata dalla precedente Commissione antimafia alla fine della scorsa legislatura.

Le principali innovazioni sono riconducibili in particolare all'individuazione di ulteriori ambiti d'indagine rispetto a quelli della legge n. 87 del 2013. Inoltre, riguardano il rafforzamento dei poteri della Commissione, anche in relazione alle attività di promozione della cultura della legalità e al superamento del rinnovo biennale della Commissione.

Per quanto riguarda il primo profilo, ossia i compiti della Commissione, la proposta di legge prevede l'ampliamento dell'oggetto dell'inchiesta a diversi nuovi argomenti, tra cui la tutela delle vittime di estorsione e di usura, la tutela dei familiari delle vittime delle mafie, il monitoraggio delle scarcerazioni, i sistemi informativi e le banche dati in uso agli uffici giudiziari e alle Forze di polizia, le modalità di azione delle associazioni mafiose e similari mediante condotte corruttive o collusive, l'infiltrazione all'interno di associazioni massoniche o comunque di carattere segreto o riservato, il traffico di stupefacenti e di armi, il commercio di opere d'arte, il rapporto tra le mafie e l'informazione, con riferimento in particolare alle diverse forme in cui si manifesta la violenza e l'intimidazione nei confronti dei giornalisti, il sistema dei giochi delle scommesse, il movimento antimafia, il monitoraggio della normativa sulla lotta contro il terrorismo ai fini del contrasto alle mafie.

Relativamente ai poteri della Commissione si dà facoltà di adottare iniziative volte ad aumentare la sensibilizzazione e la partecipazione della cittadinanza sui temi della lotta alla mafia e della cultura della legalità. Inoltre, si ridefiniscono i limiti posti in capo alla Commissione, superando la previsione della legge n. 87 del 2013, che non consentiva di adottare provvedimenti attinenti alla libertà e alla segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione. Restano fermi i limiti per la Commissione relativi ai provvedimenti attinenti alla libertà personale, fatto salvo l'accompagnamento coattivo dei testimoni. Infine - particolare importante - si supera l'obbligo di rinnovo biennale della Commissione.

L'articolo 1 del disegno di legge approvato alla Camera reca l'istituzione della Commissione e la definizione dell'oggetto dell'inchiesta, dei compiti e dei poteri della Commissione. Per quanto riguarda l'oggetto dell'inchiesta, la proposta di legge prevede che i compiti previsti siano attribuiti alla Commissione per indagare sul fenomeno delle mafie anche con riguardo alle altre associazioni criminali comunque denominate, alle mafie straniere, alle organizzazioni di natura transnazionale e a tutte le organizzazioni criminali di tipo mafioso.

Per quanto riguarda i compiti indicati all'articolo 1, molti coincidono con quelli della legge n. 87 del 2013. In particolare, la verifica dell'attuazione delle disposizioni di legge adottate contro la criminalità

organizzata, l'accertamento della congruità della formulazione della legislazione vigente, la formulazione di proposte di carattere legislativo e amministrativo ritenute necessarie, l'accertamento e la valutazione delle tendenze dei mutamenti in atto nell'ambito della criminalità di tipo mafioso, anche con riferimento a processi di internazionalizzazione e al ruolo della criminalità nella promozione e nello sfruttamento dei flussi migratori illegali.

L'obiettivo è anche indagare sul rapporto tra mafia e politica, anche con riguardo alla sua articolazione territoriale, ai delitti e alle stragi di carattere politico mafioso.

L'indagine si estende, inoltre, alle forme di accumulazione di patrimoni illeciti e sul fenomeno del riciclaggio, in modo da accertare le modalità di difesa del sistema degli appalti pubblici e, nel contempo, esaminare la congruità della normativa vigente per la prevenzione e il contrasto di tali fenomeni.

La legge istitutiva si propone anche di esaminare l'impatto negativo derivante al sistema produttivo bancario e finanziario e alla trasparenza della gestione delle risorse pubbliche dalle attività delle mafie. Tra i compiti della Commissione rientra anche il monitoraggio sui tentativi di condizionamento e di infiltrazione da parte della criminalità di tipo mafioso negli enti locali, in particolare con riguardo alla componente amministrativa, nonché riferire alle Camere al termine dei propri lavori, ovvero ogni volta che lo ritenga opportuno o comunque con una relazione annuale.

Il testo introduce inoltre nuove finalità, fra cui verificare l'attuazione e l'adeguatezza delle disposizioni in materia di tutela delle vittime di estorsione ed usura, verificare l'attuazione e l'adeguatezza delle disposizioni in materia di tutela dei familiari e delle vittime delle mafie, estendere l'attuazione dell'applicazione del regime carcerario anche con riferimento al monitoraggio delle scarcerazioni, verificare l'adeguatezza e la congruità della normativa vigente e della sua attuazione in materia di sistemi informativi e banche dati in uso agli uffici giudiziari e alle Forze di polizia. Tra le finalità della Commissione vi è anche quella di estendere l'indagine sul rapporto tra mafia e politica con riferimento alla selezione dei gruppi dirigenti e alle candidature per le assemblee elettive, anche in relazione al codice di autoregolamentazione sulla formazione delle liste elettorali proposto dalla Commissione antimafia nella XVII legislatura. Occorre inoltre estendere l'analisi delle nuove tendenze dei mutamenti in atto nell'ambito della criminalità di tipo mafioso anche ai seguenti ulteriori ambiti: condotte corruttive o collusive; infiltrazione all'interno di associazioni massoniche o a carattere segreto; traffico di stupefacenti e di armi e commercio di opere d'arte.

Tra i compiti della Commissione vi è anche quello di programmare un'attività volta a contrastare, monitorare e valutare il rapporto tra le mafie e l'informazione, con particolare riferimento alle diverse forme in cui si manifesta la violenza o l'intimidazione nei confronti dei giornalisti; estendere la valutazione della normativa in materia di riciclaggio anche in relazione all'intestazione fittizia dei beni e al sistema lecito e illecito del gioco d'azzardo e delle scommesse; esaminare la natura e le caratteristiche storiche del movimento civile antimafia, monitorarne l'attività svolta, procedere a una mappatura delle iniziative e delle pratiche educative in corso o da realizzare; esaminare inoltre la possibilità di impiegare istituti e strumenti previsti dalla normativa in materia di lotta contro il terrorismo ai fini del contrasto delle mafie.

Si tratta di compiti che riprendono in gran parte le indicazioni emerse nel corso dei lavori della Commissione antimafia della XVII legislatura, formalizzati nella relazione conclusiva, dove si auspicava che, in sede di discussione della legge istitutiva, se ne valutasse l'introduzione.

Con riferimento ai poteri della Commissione si prevede altresì che la Commissione non possa adottare, ad eccezione dell'accompagnamento coattivo dei testimoni, provvedimenti attinenti alla libertà personale.

Sta scadendo il tempo, Presidente?

PRESIDENTE. Ha un minuto, senatore Giarrusso.

GIARRUSSO, *relatore*. Ci deve essere stato un equivoco, allora, Presidente, perché mi avevano detto che avevo 40 minuti per la relazione. (*Commenti dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Sono dieci minuti per tutti, senatore Giarrusso.

GIARRUSSO, *relatore*. Mi scuso allora con i colleghi per l'equivoco; è la prima volta che affrontiamo,

Presidente, questa formula di approvazione di un disegno di legge. Abbiamo appreso che non ci sarà alcuna discussione in Aula sul disegno di legge al nostro esame così importante, cosa che ritengo particolarmente grave.

Concludo, dato il ristretto tempo che mi è stato assegnato, ricordando soltanto un fatto Presidente, se me lo consente: ieri le Forze dell'ordine e la magistratura calabrese hanno effettuato un'operazione importante su un Comune piccolissimo, Roccabernarda. Colleghi, pensate: è un Comune di 3.344 abitanti, che era sotto il tallone della 'ndrangheta che opprimeva la vita dei cittadini. Si è giunti a commettere un omicidio soltanto perché un cittadino di quel Comune si era rivolto al sindaco per sistemare una strada e non al capo della 'ndrina. Ritengo che un omicidio siffatto, compiuto nel 2014, rappresenti la sconfitta dello Stato di diritto del nostro Paese. È un fatto su cui dobbiamo interrogarci e da cui dobbiamo ripartire per ripensare l'intera lotta alla mafia. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

[PRESIDENTE](#). Poiché il rappresentante del Governo non intende intervenire, passiamo alla votazione degli articoli del disegno di legge n. 689, nel testo formulato dalla Commissione, identico al testo approvato dalla Camera dei deputati.

Procediamo alla votazione dell'articolo 1.

[VITALI \(FI-BP\)](#). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITALI (FI-BP). Signor Presidente, onorevoli colleghi, annunciamo il voto favorevole all'articolo 1.

L'istituzione della Commissione bicamerale antimafia da un po' di anni a questa parte è diventata una consuetudine necessaria e opportuna e credo che l'attuale formulazione della Commissione antimafia abbia ereditato gran parte dei suggerimenti e delle proposte della Commissione antimafia che ha operato nella XVII legislatura.

In buona sostanza, nei compiti previsti dall'articolo 1, abbiamo come novità, rispetto all'antimafia della scorsa legislatura, un argomento che riguarda lo studio e l'attenzione per le vittime di estorsione e di usura e sappiamo quanta importanza e incidenza hanno, in questo momento, nella nostra società. Sono stati inseriti anche la necessaria valutazione e il monitoraggio delle scarcerazioni per estinzione della pena, perché ciò consentirà di avere una mappatura dei soggetti che sono attigui e che potrebbero continuare ad avere collegamenti con le organizzazioni mafiose. Si è anche stabilito che la Commissione antimafia dovrà verificare l'adeguatezza e l'aggiornamento dei sistemi informativi e delle banche dati delle procure della Repubblica, della Polizia giudiziaria e della pubblica sicurezza perché l'informazione, il trasferimento e lo scambio di notizie e di indagini all'interno delle Forze di Polizia sono un elemento assolutamente importante. È anche importante accendere un faro particolare sulla corruzione, sulla massoneria e sulle associazioni segrete. Così come è importante porre attenzione sul traffico degli stupefacenti e individuare il percorso dei capitali, perché attraverso le risorse economiche si possono individuare elementi di infiltrazione attigui alla criminalità organizzata. Sono tutti elementi che sono stati evidenziati dal lavoro svolto nei cinque anni passati dalla Commissione antimafia della XVII legislatura.

Rimane un'amarezza, per quanto mi riguarda. Sono già stato componente, nelle scorse legislature, della Commissione antimafia e vi era stata la proposta, da parte della Commissione antimafia della XVII legislatura, di ridurre da 50 a 40 i componenti: vedo che né il relatore, né nella discussione della Commissione, né alla Camera, né al Senato, questo suggerimento è stato adottato. La cosa mi porta a riflettere perché, di fatto, quelli che operano attivamente all'interno della Commissione antimafia, almeno per la mia esperienza, sono 25 componenti al massimo. Una composizione così ampia, di cinquanta rappresentanti, servirà probabilmente a realizzare qualche equilibrio all'interno dei Gruppi, ma non dà efficienza né operatività alla Commissione antimafia.

Tale Commissione, a mio avviso, dovrebbe comunque consacrarsi - secondo quanto contenuto nel primo articolo del disegno di legge - a due missioni fondamentali, la prima delle quali è l'interlocuzione con le Forze di polizia e la magistratura impegnata specificatamente nella lotta alla criminalità organizzata, per proporre al Parlamento interventi legislativi più efficaci, che possano essere adottati e utilizzati dagli organi competenti per combattere meglio la criminalità organizzata, che ha fatto molti passi avanti. La seconda missione sta nella propaganda della cultura della legalità, a

partire dagli incontri all'interno delle scuole, perché è lì che dobbiamo insistere per preparare le nuove generazioni al rispetto della legge e della legalità.

Dichiariamo il voto favorevole sull'articolo 1. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

[GRASSO](#) (*Misto-LeU*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[GRASSO](#) (*Misto-LeU*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, in 1ª Commissione alla Camera dei deputati sono stati stralciati dal testo unificato alcuni poteri della Commissione - dai commi 3, 4 e 5 del testo - che ritengo ancora oggi di fondamentale importanza e che erano contenuti sia nel disegno di legge n. 6, a mia firma, sia in quello depositato dal MoVimento 5 Stelle.

Per questa ragione, Liberi e Uguali ha presentato sia alla Camera sia al Senato emendamenti che purtroppo - lo dico più da ex magistrato che da esponente dell'opposizione - sono stati respinti con parere contrario del relatore e del Governo. A mio avviso, abbiamo perso l'occasione di seguire le indicazioni che la Commissione presieduta dall'onorevole Bindi aveva suggerito nella relazione conclusiva della XVII Legislatura, approvata all'unanimità - lo sottolineo - e quindi anche dalle forze politiche che oggi sostengono il Governo.

Nello specifico, al fine di valorizzare la funzione consultiva della Commissione nell'ambito del procedimento legislativo, si prevedeva la possibilità di richiedere al Governo una relazione di valutazione dell'impatto che specifici disegni di legge in discussione possono rivestire, con riguardo alle politiche di contrasto alle organizzazioni criminali. Analoga relazione poteva essere richiesta all'Autorità nazionale anticorruzione, con riferimento alle modalità di difesa degli appalti e delle opere pubbliche dai condizionamenti mafiosi.

Un altro punto era riferito al fenomeno delle infiltrazioni mafiose negli enti locali. Si disciplinavano diverse forme di interlocuzione con il Governo, allo scopo di consentire un costante monitoraggio a livello parlamentare anche dell'azione di ripristino della legalità, svolta sia dai commissari che dalle Commissioni straordinarie che vengono nominate dalla Presidenza del Consiglio. Si definivano le modalità di collaborazione con la procura nazionale antimafia e antiterrorismo per l'accesso ai registri e alle banche dati, di cui all'articolo 117 del codice di procedura penale, limitatamente ai dati non coperti da segreto investigativo.

Infine, si attribuiva alla Commissione il parere sulla proposta di nomina del direttore dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione della destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata e del commissario per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura.

Nonostante queste gravi perplessità, che limitano di fatto i poteri della Commissione, specialmente riguardo alle informazioni che essa dovrebbe richiedere al Governo sulle infiltrazioni della criminalità organizzata negli enti locali, che sono divenute sempre più pericolose, dichiaro il voto favorevole del Gruppo di Liberi e Uguali sull'articolo 1. (*Applausi dei senatori De Petris ed Errani*).

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

[GRASSO](#) (*Misto-LeU*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[GRASSO](#) (*Misto-LeU*). Signor Presidente, colleghi, Governo, l'articolo 2 definisce la composizione della Commissione e le modalità di elezione dell'Ufficio di Presidenza. Crediamo fosse opportuno prevedere diversi e più ragionevoli criteri di composizione della Commissione rispetto a quelli attualmente proposti. In primo luogo, proponevamo una composizione più snella della Commissione limitandola, a non più di 20 senatori e 20 deputati, in luogo dei 25 proposti dal testo attuale. Un numero inferiore avrebbe facilitato lo svolgimento dei lavori, reso più agevole l'azione della Commissione. La riduzione dei componenti dovrebbe essere innanzitutto valutata alla luce della possibile contrazione del numero dei Gruppi parlamentari per effetto della nuova legge elettorale, ai fini del rispetto dei principi di cui all'articolo 82 della Costituzione sull'applicazione del principio di

ripartizione proporzionale dei parlamentari in relazione alla consistenza numerica dei rispettivi Gruppi, garantendo al contempo un'adeguata rappresentanza dei Gruppi minori.

Un altro aspetto importantissimo riguarda la composizione dell'Ufficio di Presidenza, attualmente disciplinato dai commi 3, 4 e 5 dell'articolo 2. Ancora una volta, noi di Liberi e Uguali avevamo recepito integralmente gli auspici della relazione conclusiva della Commissione antimafia della XVII legislatura presieduta dall'onorevole Bindi, e ricordo ancora una volta che la relazione fu votata all'unanimità; devo purtroppo constatare che i colleghi del MoVimento 5 Stelle e della Lega hanno frattanto cambiato opinione. Non vorrei che applicassero, come purtroppo sembra, due pesi e due misure. Le idee, soprattutto quando si tratta di battaglie che dovrebbero vederci tutti uniti, non dovrebbero cambiare, sia che si stia all'opposizione che nella maggioranza.

Noi credevamo - e crediamo - che il Presidente della Commissione dovesse essere espresso da un'intesa tra i Presidenti delle due Camere, mentre l'elezione dei due Vice Presidenti e dei due Segretari potesse scaturire da un voto a scrutinio segreto in seno alla Commissione stessa. Questa nostra proposta l'abbiamo depositata il primo giorno della legislatura, cioè prima che l'Assemblea eleggesse i propri Presidenti e in questo modo volevamo sottolineare come tale orientamento avesse natura totalmente istituzionale e non fosse assolutamente soggetto a valutazioni politiche. La ragione, ancora una volta, è da ricercarsi in quella relazione conclusiva approvata non più di qualche mese fa. Cito: «Considerando che la nuova legge elettorale ha un impianto prevalentemente proporzionale, si potrebbe prendere in considerazione, in alternativa all'elezione in seno alla Commissione, il ritorno al sistema di nomina del Presidente della Commissione già adottato nelle legislature X, XI e XII, allorquando il sistema elettorale era su base proporzionale. In quel tempo, la scelta era affidata ai Presidenti delle Camere ai quali competeva la designazione, d'intesa fra loro, del Presidente tra i parlamentari di Camera e Senato, al di fuori dei componenti la Commissione».

I nostri emendamenti e i nostri suggerimenti sono stati ignorati sia dal Governo sia dalla maggioranza, che ha votato contro se stessa e contro il buon senso. Comunque, nonostante queste perplessità, con spirito di collaborazione ai fini del rapido funzionamento della Commissione, sperando che non ci sia un rischio di stallo legato a difficoltà che di tanto in tanto si intromettono nel trovare un accordo tra le forze politiche ai fini dell'elezione del Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo Liberi e Uguali all'articolo 2. *(Applausi dei senatori De Petris ed Errani)*.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

TAVERNA (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAVERNA (M5S). Signor Presidente, a causa di un malfunzionamento del dispositivo di voto elettronico, non sono riuscita a esprimere il mio voto nella precedente votazione, che voleva essere favorevole.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 5.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 6.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 7.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 8.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione finale.

GRASSO *(Misto-LeU)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO *(Misto-LeU)*. Signor Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo, nella storia repubblicana, a partire dalla terza legislatura, le Camere hanno sempre istituito una Commissione parlamentare avente lo scopo di analizzare le strategie messe in atto dalle diverse organizzazioni mafiose, seguendone l'evoluzione e approfondendo lo studio delle infiltrazioni nella vita sociale, politica ed economica del Paese e del loro radicarsi in aree diverse da quelle di tradizionale insediamento grazie, soprattutto nell'attualità, al metodo corruttivo, in aggiunta all'uso della forza, della violenza e dell'intimidazione.

Se è vero, infatti, che nel corso degli anni le mafie hanno subito significativi colpi grazie all'approvazione di importanti misure legislative di prevenzione e contrasto, all'opera encomiabile di magistratura e forze dell'ordine (come testimoniato, del resto, dall'arresto dei grandi capi e dal sequestro di ingenti patrimoni) e alla riduzione del consenso sociale, è altrettanto vero che i gruppi criminali italiani e stranieri continuano a esercitare un ruolo rilevantisimo, ormai non solo nella società italiana, ma, purtroppo, anche in Europa e nel mondo.

Di assoluta gravità, a tale riguardo, è il fenomeno degli scioglimenti delle amministrazioni locali per infiltrazioni della criminalità organizzata. Negli ultimi cinque anni sono stati sciolti, nel complesso, 68 enti locali, di cui ben 32 nella sola Calabria, a conferma del fortissimo interesse dei *clan* mafiosi per le risorse gestite dai Comuni e dalle aziende sanitarie locali. Altrettanto preoccupante è la capacità della criminalità organizzata di estendere la propria sfera di influenza a numerosi settori dell'economia legale - dalle costruzioni, alla ristorazione, alla sanità, ai trasporti, alla gestione dei rifiuti, al gioco d'azzardo, alle scommesse, agli esercizi commerciali, al comparto immobiliare - reinvestendo così gli ingentissimi profitti ricavati dal traffico di stupefacenti e dalle altre attività illecite.

Pertanto, è necessario e indispensabile proseguire in modo sistematico e continuativo nell'analisi e nella prevenzione delle attività criminali e delle illegalità, approfondendo ulteriormente le conoscenze finora acquisite e verificando in modo puntuale l'effettiva adeguatezza degli strumenti previsti dall'ordinamento, delle strutture esistenti e delle risorse attualmente disponibili nell'azione di contrasto alle mafie, che mi risulta siano sempre più diminuite.

Il bisogno di una Commissione antimafia nel Paese c'è e i motivi sono assolutamente indiscutibili. A essere discutibili sono i poteri che la maggioranza ha voluto affidarle. Era semplice dotare la Commissione di poteri adeguati. Era semplice, perché bastava recepire il lavoro fatto dalla Commissione precedente - come ho già detto - quella presieduta dall'onorevole Bindi, che si è caratterizzata per un'intensissima attività di inchiesta, testimoniata non solo dall'elevatissimo numero di sedute, di missioni, di comitati di lavoro, ma anche dalle venti relazioni approvate sui diversi temi oggetto di approfondimento lungo tutto l'arco della legislatura, tra gli altri: il riutilizzo sociale dei beni confiscati, la trasparenza delle liste elettorali, i Comuni sciolti per mafia, i rapporti tra organizzazioni criminali e massoneria, il condizionamento dei mezzi di informazione, il gioco lecito e illecito, la situazione degli uffici giudiziari in Calabria.

Proprio tenendo conto di questa relazione conclusiva della XVII legislatura (ribadisco ancora una volta che essa è stata votata all'unanimità), ho presentato il mio disegno di legge ed emendamenti al testo discusso in 1a Commissione. Ma il tanto sbandierato cambiamento evidentemente riguarda anche le posizioni assunte dai Gruppi che ieri erano all'opposizione e oggi sono nella maggioranza, dato che molte di quelle valutazioni sono state disattese nel testo che oggi andiamo a votare.

Ho già sottolineato, nella dichiarazione di voto sui singoli articoli, i punti cruciali che sono stati sottratti alla competenza della Commissione. Il primo punto riguarda alcune fondamentali prerogative

della Commissione, essendo stata eliminata la possibilità di richiedere al Governo una relazione di valutazione dell'impatto che specifici progetti di legge in discussione possono rivestire con riguardo alle politiche di contrasto delle organizzazioni criminali. Oggi la valutazione dell'impatto delle leggi, anche da parte del Senato, è stata posta alla base di quello che può essere un modo ancora migliore per legiferare. Non si può che studiare l'impatto di una legge per poter sin dall'inizio prospettare le soluzioni che si vanno a regolamentare e le possibili conseguenze, anche negative, che talvolta nascono.

Un'analoga relazione poteva essere richiesta all'Autorità nazionale anticorruzione con riferimento alle modalità di controllo degli appalti sulle opere pubbliche mediante condizionamenti mafiosi. Con riferimento al fenomeno delle infiltrazioni mafiose negli enti locali, poi, si disciplinavano diverse forme di interlocuzione con il Governo, allo scopo di consentire un costante monitoraggio, a livello parlamentare, anche dell'azione di ripristino della legalità svolta dalle commissioni straordinarie e dai commissari straordinari. Il fatto che alcuni enti locali e alcuni Consigli comunali siano stati sciolti per ben tre volte indica come questo strumento, pensato in tempi passati, forse oggi non sia più attuale; forse bisogna rivedere con una nuova legge questo strumento, per poter prevenire efficacemente le infiltrazioni locali. È auspicabile che questo sia uno dei punti prioritari dell'attività della nuova Commissione antimafia.

Si definivano poi le modalità di collaborazione con la Procura nazionale antimafia e antiterrorismo per l'accesso ai registri e alle banche dati di cui all'articolo 117 del codice di procedura penale, naturalmente limitatamente ai dati non coperti da segreto investigativo. L'apporto e l'aiuto della Procura nazionale antimafia in questo campo c'era stato in passato. Devo dire che l'accesso ai registri giudiziari ancora non è perfetto, per carenze del Ministero della giustizia; pensate che i carichi pendenti ancora non sono unificati in tutta Italia, per cui bisogna richiedere i certificati nelle varie parti del territorio.

Insomma: addio trasparenza e liste di impresentabili, per dirla con uno *slogan*, nel senso che non ci sarà più la possibilità per la nuova Commissione antimafia di operare quella ricerca che, in caso di elezioni, dava la possibilità di portare a conoscenza degli elettori informazioni rilevanti per esercitare consapevolmente il diritto di voto. Questa ci pare una limitazione della portata e una voluta *deminutio* della capacità della Commissione antimafia. Il Parlamento, però, lo ha voluto stigmatizzare: basta liste di impresentabili. Questi punti erano, tra l'altro, contenuti nel testo unificato alla Camera dei deputati che, come ho già detto, è stato stralciato durante i lavori.

Il secondo punto riguarda la composizione della Commissione: ho già spiegato durante la dichiarazione di voto sull'articolo 2, che sarebbe stata preferibile la nomina del Presidente d'intesa fra i Presidenti della Camera dei deputati e del Senato, ma così non hanno voluto la maggioranza e il Governo.

Colleghi, penso che l'azione della magistratura si muova nei ristretti confini dell'accertamento processuale delle responsabilità personali, ma indagare e interpretare quanto sta attorno alla verità giudiziaria è un compito nostro, un compito della politica. Consapevole di questo limite e in virtù di oltre quarant'anni di lavoro come magistrato, avevo proposto nel mio discorso di insediamento come Presidente di quest'Assemblea, nel 2013, di istituire una Commissione su tutte le stragi rimaste insolute. Dobbiamo amaramente prendere atto che stiamo ancora una volta perdendo l'occasione di assumere solennemente l'impegno di fare chiarezza su quanto avvenuto nel Paese in quegli anni.

Pur avendo evidenziato tali perplessità e tali lacune, annuncio il voto favorevole della componente del Gruppo Misto, Liberi e Uguali. (*Applausi dei senatori De Petris ed Errani*).

[STANCANELLI](#) (Fdi). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STANCANELLI (Fdi). Signor Presidente, signori membri del Governo, colleghe e colleghi, intervengo per annunciare il voto favorevole del Gruppo Fratelli d'Italia al disegno di legge in esame, sulla scia della tradizione e della coerenza con cui la destra politica italiana, dalla prima istituzione della Commissione antimafia nella III Legislatura, ha sempre votato a favore a tali provvedimenti.

Abbiamo però un rammarico, perché la Camera dei deputati non ha ritenuto di approvare un

emendamento presentato dalla presidente di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni, con cui si chiedeva di inserire, tra i compiti della Commissione, l'accertamento e la valutazione della natura e delle caratteristiche delle nuove forme di criminalità organizzata di stampo mafioso connesse all'immigrazione, a nuove popolazioni residenti e a specifici contesti sociali, economici e culturali di formazione più recente nel territorio italiano. Ritenevamo che questa individuazione ben precisa dei compiti fosse importante, perché il fenomeno mafioso nella nostra penisola si è allargato con l'ingresso di nuove popolazioni, anche nei confronti di soggetti che si trovano in Italia, che lavorano in maniera onesta e che subiscono la prevaricazione di quanti utilizzano metodi mafiosi. Ritenevamo dunque che tale previsione fosse indispensabile. Il Governo, per espressa dichiarazione del sottosegretario Molteni, ha detto però di apprezzare molto la reale portata dell'emendamento con cui si chiedeva tale inserimento tra i compiti della Commissione e ha spiegato che, nell'ambito dell'organizzazione dei lavori che si darà la Commissione stessa, proprio perché nel titolo del disegno di legge in esame si parla anche di organizzazioni straniere, sarà possibile prevedere questo tipo di lavoro, che chiedevamo fosse individuato meglio. Il mio intervento in questa sede serve dunque per acclarare, affinché rimanga agli atti, che l'istituenda Commissione, nel suo lavoro, dovrà valutare anche questo aspetto. È necessario che non soltanto il cittadino italiano, ma anche i cittadini stranieri che hanno a cuore le istituzioni italiane, che lavorano onestamente in Italia, si possano sentire garantiti dal Parlamento nazionale in questo compito importante, che è quello dell'inchiesta sulle mafie a 360 gradi.

Ecco perché annuncio il voto favorevole del Gruppo Fratelli d'Italia e mi auguro che questa nostra individuazione del fenomeno delle mafie straniere sia unanime. *(Applausi dal Gruppo FdI)*.

[FARAONE](#) (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FARAONE (PD). Signor Presidente, naturalmente annuncio il voto favorevole del Partito Democratico all'istituzione di questa importante Commissione, ma, siccome mi aspetto, una volta approvato questo provvedimento, un *post* o un *tweet* di Salvini o di Di Maio, o che qualche aspirante Salvini della Lega o qualche aspirante Di Maio del MoVimento 5 Stelle ci dicano che stanno facendo la storia con l'istituzione di questa Commissione, ricordo che la Commissione è stata istituita per la prima volta il 20 dicembre 1962. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Nel Mezzogiorno abbiamo costruito negli anni un patrimonio. Purtroppo, il Mezzogiorno era considerato negli anni passati il regno della mafia, perché così è stato per tanti anni; siamo riusciti invece a costituire una classe dirigente e anche una legislazione che lo ha reso finalmente la capitale dell'antimafia. Una legislazione che anche qui vorrei ricordare perché qualche giorno fa - ripetutamente - ho visto delle comunicazioni *social* dell'attuale Ministro dell'interno che ci raccontava di beni confiscati alla mafia, dell'assegnazione di quegli stessi beni e di quanto fosse importante il loro uso sociale e la loro confisca. Il Ministro dell'interno ha dichiarato più volte l'assegnazione e l'ha raccontata. Ricordo anche in questo caso che la legge n. 646 sulla confisca dei beni risale al 13 dicembre 1982, e porta la firma di Rognoni e di Pio La Torre. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Lo dico perché siamo contenti del fatto che finalmente il Ministro dell'interno si sia accorto dell'esistenza di questa legislazione, ovvero del fatto che questo è un tipo di strumento innovativo ed è stato messo a disposizione, purtroppo, di tutto il Paese ed anche in ambito internazionale. Ciò che prima apparteneva soltanto al Mezzogiorno d'Italia, infatti, e cioè la mafia e anche l'antimafia, quella legislazione, il lavoro fatto da quei legislatori, è diventato patrimonio di tutto il Paese. Si è scoperto infatti, purtroppo, che la mafia è ovunque, in tutto il territorio nazionale e anche in ambito internazionale, e quello che prima veniva raccontato nelle scuole del Nord e nel resto del mondo come una sorta di storia d'avventura dei pirati dei Caraibi, la mafia del Mezzogiorno, purtroppo è diventata un fenomeno presente anche in quelle Regioni. Quindi, da regno della mafia siamo diventati capitale dell'antimafia, e quella legislazione e gli uomini che per essa sono morti sono diventati patrimonio legislativo nazionale e internazionale.

Lo dico perché tante donne e tanti uomini sono morti per la costruzione di questo patrimonio e, proprio in virtù di ciò, chiedo anche a Salvini di rispettare l'impegno che ha annunciato il 4 luglio scorso, sempre con un *tweet*, parlando di un documento: «In Provincia di Siena oggi ho visitato una tenuta

sequestrata alla mafia. Ho firmato documento per triplicare organico dell'agenzia che si occupa dei beni confiscati alla mafia».

I documenti sono provvedimenti che dovrebbero essere approvati, ad esempio, nei tanti Consigli dei ministri che si sono riuniti in queste settimane. Ebbene, non c'è traccia di un provvedimento, a firma Salvini, di questo Governo che triplica l'organico di un'agenzia che ha bisogno di maggiore personale. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Sulla questione dei beni confiscati alla mafia ricordo che devono essere affrontati tanti temi e anche in questo caso sarebbe opportuno che il Ministro dell'interno, anziché preoccuparsi costantemente dei poveri disgraziati, di perseguire le vittime del caporalato, di perseguire costantemente tutti coloro che hanno una condizione di debolezza, di occuparsi di più della mafia che crea il caporalato e specula sull'immigrazione e sul pizzo. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Salvini, occupati di Matteo Messina Denaro, non occuparti soltanto di una persecuzione costante delle ONG e di tutti quanti si occupano di fronteggiare un fenomeno così complesso.

Credo che la mafia abbia finalmente avuto dei validi contrasti grazie a donne e uomini, che ho citato, come Pio La Torre, Falcone, Borsellino, padre Pino Puglisi, Piersanti Mattarella; tante persone che sono state uccise dalla mafia perché hanno costruito percorsi riformisti sull'antimafia, hanno prodotto provvedimenti concreti e non antimafia parolaia *(Applausi dal Gruppo PD)*; non racconto di un'antimafia che si fa sbraitando contro qualcuno, ma costruendo provvedimenti concreti che sono serviti a ridimensionare quel fenomeno. Lo dico perché la prossima Commissione antimafia, quella che dobbiamo istituire - mi rivolgo soprattutto ai colleghi del MoVimento 5 Stelle - deve lavorare in quella direzione, con lo spirito di elaborare provvedimenti concreti, come la passata Commissione; infatti, 23 provvedimenti contro la mafia e la corruzione sono nati grazie all'elaborazione che c'è stata in quella sede e poi il Parlamento ha approvato delle leggi. Utilizzare la Commissione antimafia come tribunale per costituire un nuovo grado di giudizio, come luogo per costruire nuova propaganda, sarebbe un errore esiziale per una Commissione che ha una storia importantissima.

Dico questo perché qualche giorno fa è girata sui *social network* una foto in cui il vice *premier* Di Maio è stato immortalato in un bar di Palermo con quello che è stato considerato il nuovo tesoriere della mafia. Noi non pensiamo minimamente che Di Maio conoscesse la persona che si stava facendo fotografare con lui. Il problema è un altro: quando è capitato a qualcuno di noi - a Poletti ad esempio - Di Maio e tanti suoi colleghi hanno fatto campagne persecutorie, insultando e attribuendo a quelle foto un elemento di colpevolezza. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Avendo ascoltato autorevoli esponenti del MoVimento 5 Stelle in quest'Aula e nelle altre Aule parlamentari, osservo che se intende trasformare quella Commissione, non nella istituzione con la storia che ho raccontato, i padri nobili di cui ho parlato e quella capacità di redazione di provvedimenti concreti, ma in un nuovo tribunale, in un luogo dell'insulto e della caccia all'uomo, credo che ciò significherebbe veramente rinnegare quella storia e istituire una Commissione antimafia che non ha affatto i requisiti per cui è nata e si è strutturata in questi anni.

Dichiaro quindi il voto favorevole del Gruppo Partito Democratico, con l'auspicio che si elegga rapidamente l'Ufficio di Presidenza della Commissione, in modo che possa operare rapidamente e non si perda lo stesso tempo che si è perso per la costituzione del vostro Governo e delle Commissioni, con il Parlamento bloccato in attesa che finisse tutte le trattative necessarie per far partire il Governo, perché di questa Commissione c'è bisogno. Non ci possiamo permettere di perdere troppo tempo per costruire questa *governance* e questa guida della Commissione.

Grazie e buon lavoro alla Commissione, quando sarà istituita. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

[SOLINAS](#) (L-SP-PSd'Az). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[SOLINAS](#) (L-SP-PSd'Az). Signor Presidente, signori del Governo, colleghe e colleghi senatori, il disegno di legge n. 689, approvato dalla Camera dei deputati il 17 luglio, traccia una linea di continuità nell'istituzione della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, che trae origine dalla legge n. 1720 del 1962, approvata nel corso della III legislatura repubblicana. Al contempo, però, impone, dinanzi alle dinamiche nuove che

contraddistinguono il fenomeno nella contemporaneità, una riflessione differente e più ampia.

Come felicemente intuito e rigorosamente teorizzato da Fabio Armao al principio di questo millennio, le mafie hanno mutato profondamente se stesse, optando per strutture organizzative sempre più flessibili e reticolari, meno dedite al clamore violento dei corleonesi di un tempo e rivolte soprattutto a quell'ampia zona grigia di prossimità all'economia, alla finanza, alle istituzioni, che genera un giro di affari cospicuo in sacche intollerabili di opacità e impunità, decisamente più pericolose in termini di erosione dell'eguaglianza economica, sociale e democratica. Occorre, dunque, una duplice prospettiva, sistemica e globale, per coglierne la complessità, le continuità e le tante trasformazioni in una visione unitaria e non parziale e disarticolata.

La Commissione antimafia della XVII legislatura ci ha consegnato un quadro allarmante rispetto alle grandi opere, al gioco di azzardo, alle energie rinnovabili, allo smaltimento dei rifiuti tossici, alla sanità privata, allo stesso sistema finanziario. Ma non va trascurata quella che oramai appare la più fiorente industria del malaffare: il riciclaggio dei capitali sporchi. Secondo la Banca d'Italia, questo segmento vale il 10 per cento del PIL.

Sotto questo profilo, diviene ancor più stringente l'esigenza di sviluppare un'indagine sulle interazioni, anche internazionali, con gli attori economici, politici e istituzionali. Se da un lato, infatti, come osservato da Giacomo Di Girolamo, la mafia siciliana, decimata dagli arresti e in affanno nel controllo del territorio, ha rivolto la propria attività principale a far fruttare gli ingenti capitali accumulati nel passato, la 'ndrangheta, invece, ha incrementato i propri traffici, il giro d'affari e la capacità espansiva. Si è inoltre assistito a una preoccupante gemmazione di nuove organizzazioni mafiose e paramafiose, come nel caso paradigmatico di mafia capitale.

Andrà poi indagata la penetrazione mafiosa nelle dinamiche dei flussi migratori clandestini, con particolare attenzione alla gestione delle ingenti risorse pubbliche riversate per fronteggiare l'emergenza, alle procedure adottate, fino ai casi di sfruttamento e di vera e propria tratta di essere umani, finalizzata ad alimentare le attività criminali con il lavoro nero e il *racket* della prostituzione.

(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az).

Qui, oggi, colleghe e colleghi, dobbiamo riaffermare con forza l'utilità di questa Commissione d'inchiesta, soprattutto dinanzi al rischio di una sostanziale indifferenza che va diffondendosi tra la gente e ad un complessivo disorientamento degli operatori dinanzi ad un fenomeno in costante cambiamento e sempre più mimetizzato sulla sottile linea di confine tra lecito e illecito, tra economia sana ed economia criminale.

Di fronte a questa progressiva zona grigia, non possiamo limitarci alla contemplazione della storia dell'antimafia, alla riproposizione di vecchi rituali, di un lessico consunto, di idee di seconda mano. Occorrono una visione e un'azione nuova, corale, unitaria, del Parlamento e del Paese nel suo insieme. Anche perché, citando Sciascia, che preconizzò la similitudine della linea della palma alla linea della mafia, quest'ultima sale ogni anno e riguarda tutti.

Per tutte queste ragioni e con l'auspicio di un comune sentire, oltre che di un voto unanime di tutto il Senato, annuncio il voto favorevole del Gruppo Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione.

(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az e dei senatori Giannuzzi e Ortolani. Congratulazioni).

LONARDO (FI-BP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LONARDO (FI-BP). Signor Presidente, colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, dirò subito che Forza Italia voterà a favore dell'istituzione della Commissione d'inchiesta antimafia, così come ha sempre fatto in consuetudine e con piena convinzione. Non nasce certo oggi, con questa iniziativa parlamentare, la lotta alle mafie e attraverso un ulteriore strumento di coordinamento nazionale i cui compiti - parlo di quelli della Commissione - e poteri si sono dilatati nel tempo.

Senza voler trascurare il tratto sociologico delle mafie che continuano comunque a caratterizzare ormai l'intera realtà territoriale del Paese, vale la pena focalizzare l'attenzione su quello che può essere definito, a ragione, come un ciclo economico criminale - e non solo - in grado di alterare il corretto processo di sviluppo dell'economia nazionale delle realtà financo istituzionali.

In Italia, infatti, l'analisi delle manifestazioni mafiose basata solo sulle evidenze giudiziarie appare

riduttiva rispetto ad un problema complesso che spesso affonda le proprie radici anche negli angoli più nascosti della pubblica amministrazione e dell'imprenditoria, con un intreccio profondo, com'è successo anche di recente, tra mafia e corruzione che impone a tutti i livelli della società civile un impegno sempre maggiore sul fronte della prevenzione e della discussione della cultura della legalità. Anche a questo, onorevoli colleghi, deve servire la Commissione nella sua funzione di controllo e d'inchiesta senza però avere un'ideologia strabica, quasi uno strumento di potere per debilitare moralmente e politicamente gli avversari. Occorre, cioè, che la Commissione abbia una sua rigorosa e serena capacità di proposta e di indagine e che miri ad analizzare il fenomeno criminale ed a colpirlo sia in Italia, che nelle sue correlazioni internazionali.

Nessuna obiezione di metodo, poi, quanto alla ricognizione del rapporto mafia-politica nei territori, circa la selezione dei gruppi dirigenti; ma attenti, bisogna diffidare - e dirlo ad alta voce - affinché la Commissione non sia il luogo indebito del mancato rispetto delle norme processuali e costituzionali circa le candidature nelle Assemblee. A tale proposito chiedo un'attenzione un po' particolare da parte di quest'Assemblea perché è successo a me ma può accadere a chiunque. Io stessa sono stata vittima con altri - ingiustamente ed immotivatamente, nella scorsa legislatura - di un linciaggio mediatico la cui rimozione nell'opinione pubblica può diventare una fatica davvero drammatica. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

La Commissione deve avere quindi spazi enormi d'indagine ma senza mai interferire con la Costituzione e con le fasi di un processo nel quale ci si può ritrovare immersi senza averne alcun motivo e senza alcuna colpevolezza. Le visioni moralistiche, gentile Presidente, onorevoli colleghi, non vanno collocate quindi dentro lo spirito di questa costituenda Commissione, cui appartiene invece soltanto la fedeltà ai fatti e non le mezze verità.

La Commissione non può essere ripetitiva nel voler sindacare nella sua agenda una storia già scritta, nel giudicare sentenze già emesse dai vari tribunali. Credo che la nostra direzione di marcia debba procedere soprattutto nella ricognizione della gestione di affari intrinsecamente illeciti e la commissione di reati spia come usura, estorsione e corruzione. Credo anche che occorra scendere in modo particolare in quella "zona carsica", d'intesa con le varie autorità antimafia europee, dove esiste una strategia dell'immersione nei Paesi *offshore* e nelle borse mondiali, dove si manifesta un riciclaggio quasi da capogiro.

Poi vorrei anche che si avviasse un'indagine seria ed incisiva per rendere colorata la cosiddetta zona grigia, ossia quell'area istituzionale, fortemente articolata, dove operano a vario titolo e responsabilità, accanto a soggetti economici collusi, anche devianze dell'apparato burocratico, amministrativo, statale e locale.

Da ultimo vorrei segnalare che assistiamo sempre più ad una progressiva affermazione del ruolo delle donne all'interno della struttura criminale mafiosa, che risultano sia protagoniste di attività meramente esecutive sia preposte a funzione e gestione contabile dei proventi. Le donne hanno una capacità organizzativa ed un approccio al ragionamento diverso da quello degli uomini perché introducono il senso pratico e la concretezza nelle azioni dei processi organizzativi, così come ci ricordava ieri brillantemente la collega Tiraboschi.

Quindi è ancora più opportuno far capolino in questo mondo finora poco esplorato di devianza e di illegalità e valutare fino in fondo l'entità e la misura con cui queste donne gestiscono affari criminali; credo che questo sia o dovrebbe essere compito nuovo ed inedito di questa nostra Commissione parlamentare d'inchiesta.

Come si può dunque constatare, Presidente, onorevoli colleghi, Governo, il fronte è ampio e molto diversificato ed il contrasto può avvenire nella sola condizione in cui la Commissione sia unita negli obiettivi, rigorosa nelle analisi e severa nei giudizi; insomma che non ci sia malafede, non sia cioè né partigiana né prevenuta, prendendo a schiaffi la verità dei fatti, come spesso è successo.

In fondo, il metodo mafioso resta per molti aspetti lo stesso che - udite, udite - nel 1876 delineò nelle pagine della sua famosa inchiesta Sidney Sonnino: «La mafia è una vasta unione di persone di ogni grado, di ogni professione, d'ogni specie, che senza aver nessun legame apparente, continuo e regolare, si trovano sempre unite per promuovere il reciproco interesse, astrazione fatta da qualunque

considerazione di legge, di giustizia e di ordine pubblico».

Noi vogliamo combattere questo metodo mafioso perché fuori dai nostri orizzonti e dai nostri valori religiosi, laici e culturali.

Ecco quindi la ragione per la quale il Gruppo Forza Italia esprimerà convintamente un voto favorevole. *(Applausi dal Gruppo FI-BP. Congratulazioni).*

DI NICOLA (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI NICOLA (M5S). Signor Presidente, onorevoli senatrici e senatori, rappresentanti del Governo, il Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle voterà a favore dell'approvazione del disegno di legge che prevede l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere. E lo fa convintamente, lo dico a tutti gli onorevoli colleghi senatori, a cominciare dal senatore Faraone, dal quale - sia chiaro - noi non accettiamo lezioni. *(Applausi dal Gruppo M5S).* Tantomeno su temi delicati come quelli riguardanti la politica antimafia.

Un voto convinto rappresentando la ricostituzione della Commissione, come ad ogni inizio di legislatura, uno dei momenti più alti dell'attività parlamentare, una costante della nostra vita politica istituzionale, giustificata purtroppo dal persistere della minaccia che la criminalità organizzata continua a rappresentare per la nostra democrazia, l'efficienza del sistema economico, la sicurezza e persino la sovranità e le prerogative dello stesso Stato democratico.

Si può infatti, cari colleghi, parlare di sovranità senza controllare davvero il territorio? Si può parlare di sovranità dello Stato senza garantire la libera e trasparente competitività delle imprese in un mercato condizionato dall'afflusso di capitali sporchi e minacce alle imprese e agli imprenditori onesti? No, non si può.

Così come non si può parlare di vera democrazia, di democrazia compiuta in un sistema politico nel quale il voto, caro onorevole Faraone, è ancora, soprattutto in Sicilia, pesantemente condizionato dalle manipolazioni delle mafie. Per questo l'attività della Commissione parlamentare, insieme alle indagini processuali portate avanti spesso a duro prezzo dalle forze di polizia e dalla magistratura, continua a restare un momento centrale nell'attività di contrasto dello Stato democratico verso un fenomeno che continua ad autoriprodursi e a crescere, assumendo aspetti ancora più inquietanti nei mercati globalizzati.

Le misure previste nel disegno di legge che istituisce la Commissione sono particolarmente importanti e significative, perché, a partire dall'educazione civile all'antimafia, contengono disposizioni più penetranti per contrastare il fenomeno mafioso negli aspetti più terribili in cui si manifesta: sono gli aspetti finanziari che voi vedete e che, a cominciare dall'azzardo per arrivare fino ad altre attività, rendono sempre più problematica la lotta alla mafia. È una lotta che a questo punto diventa una sfida e che ci deve, appunto, portare a scendere in campo con la determinazione politica che serve per affrontare e cercare di debellare finalmente ed efficacemente il fenomeno.

Violenza e controllo del territorio nelle zone di vocazione storica, come Sicilia Campania e Calabria, continuano certo a restare una caratteristica innegabile di queste associazioni criminali, ma quello che ci troviamo davanti ha ormai le dimensioni di quella che, in termini di invasività economica, non esito a definire - e faccio attenzione a quel che dico - come autentica mostruosità, soprattutto se proviamo a dimensionare l'entità del fenomeno.

Secondo le stime più attendibili, la mafia avrebbe un fatturato pari a 150 miliardi l'anno, dato che, se preso per buono, come fa un giornalista valente come Gianni Dragoni, ci porta alla conclusione di essere di fronte a un'ipotetica *holding*, "Mafia Spa", classificabile di gran lunga come la prima società italiana per il giro d'affari: 40 miliardi di ricavi in più rispetto al primo gruppo italiano Exor per esempio, che ha al suo interno Fiat-Chrysler, Ferrari e tutte le altre cose che sapete, persino la Juventus. I ricavi di "Mafia SpA" sarebbero più del doppio di quelli dell'ENEL, quasi il triplo di quelli dell'ENI, 8 volte quelli di Telecom, 16 volte quelli di Luxottica, 15 volte quelli del gruppo che produce la Nutella, oppure 41 volte quelli di Mediaset, il gruppo televisivo controllato da Silvio Berlusconi. I profitti di "Mafia Spa", insomma, sono quasi 34 volte quelli della banca più ricca d'Italia che nel 2016 è stata Intesa Sanpaolo, o 40 volte quelli del gruppo ENEL, 50 volte le Assicurazioni Generali, 58

volte Telecom, 120 volte gli utili di Luxottica. "Mafia Spa" ha più utili di tutte le banche italiane. Questa è la dimensione del fenomeno e a questo punto dobbiamo continuare a chiederci dove finisce tutta questa immane massa di denaro. È una riflessione importante che dobbiamo fare e dà una dimensione dell'impegno delle Forze di polizia, ma anche dell'azione parlamentare.

Da questo punto di vista dunque le nuove misure sono particolarmente efficaci, ma voglio ricordare che ancora più importante è l'azione di contrasto. Dobbiamo ricordarci di alcuni episodi che sono accaduti negli ultimi decenni e che danno una misura dell'impegno che dobbiamo mettere nel ripulire e rendere trasparenti gli apparati dello Stato che fanno antimafia o che dicono di farlo.

È inutile qui ricordare il sacrificio di uomini della polizia, carabinieri e magistrati, a cominciare da Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. Onorevoli colleghi senatori, lo abbiamo ricordato nei giorni scorsi: che cosa diremmo oggi a Paolo Borsellino nel raccontargli che, nelle indagini sulla strage che hanno provocato la sua morte, una parte degli apparati di polizia ha messo in campo un falso pentito come Scarantino per depistare le indagini? Come faremmo a raccontargli tutto questo?

Per ciò dobbiamo impegnarci e ripulire. Dobbiamo ricordare lo sforzo immane e l'eroismo degli agenti di polizia e dei magistrati che hanno agito ed agiscono, ma, come promessa, oggi, dopo le tante celebrazioni, ricordando Borsellino e tutti gli altri, diciamo che, se vogliamo essere credibili, dobbiamo andare a mettere mano anche in quegli apparati di polizia rispetto ai quali le sentenze hanno cominciato a raccontare qualcosa, ma ancora poco o niente si è fatto. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Passo ora a un punto più delicato degli apparati della sicurezza dello Stato, che dovrebbero, attraverso le operazioni di *intelligence*, fornire gli elementi per essere davvero efficaci. Come facciamo a essere credibili quando celebriamo le vittime della mafia, se poi non andiamo a ripulire e a intervenire negli apparati di sicurezza, sui servizi segreti e gli apparati deviati? *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Questi, come dicono le sentenze e le testimonianze più attendibili, nascondendosi sotto la sigla «Falange armata», che tutti qui conoscete, hanno firmato gli attentati più sanguinosi. La nuova strategia della tensione delle bombe del 1993 porta la firma della Falange armata. L'ambasciatore Fulci, in quegli anni capo *pro tempore* del Cesis, la massima autorità in tema di servizi segreti, disse e scrisse, raccontandolo e documentandolo all'allora Presidente del Consiglio e all'allora Presidente della Repubblica, che, a suo avviso e per le indagini interne che aveva svolto, quelle bombe del 1993, come alcune altre che hanno segnato la strategia della tensione mafiosa degli anni precedenti, portavano la firma di una dozzina di agenti del Sismi annidati nella settima divisione.

Per essere credibili, insieme alle nuove misure che la nuova legge metterà in campo nell'istituire la Commissione, dobbiamo ricordarci di tutto ciò, altrimenti non è credibile poter fare ciò che vogliamo fare, cioè una lotta seria al fenomeno mafioso (che non è più l'insediamento sul territorio). Lasciatemelo dire: stento a credere che oggi i 150 miliardi l'anno - in dieci anni sono 1.500 miliardi, quasi l'intero debito pubblico italiano - siano gestiti da mafiosi come Provenzano e Riina. È dai tempi delle indagini sulle banche private e su Sindona che non si è riusciti più a mettere in campo un'indagine vera sulla parte alta della mafia, che è quella massa di denaro. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Noi vogliamo che gli apparati di sicurezza, ripuliti da chi ha messo le bombe, facciano *intelligente* su questo fronte, ci portino sui flussi finanziari che dominano o rischiano di dominare i mercati. Anche utilizzando gli strumenti a disposizione di questa Commissione per lo studio e l'approfondimento, vogliamo che si riesca finalmente, con uno Stato e con apparati di sicurezza ripuliti, a liberare l'Italia, ma - a questo punto - il mondo intero da questo autentico cancro rappresentato dalle mafie italiane. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az, e del senatore Buccarella. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge n. 689, nel suo complesso.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Risultano pertanto assorbiti i disegni di legge nn. 6, 173, 314 e 503.

Discussione dalla sede redigente dei disegni di legge:

(627) VIGNAROLI ed altri. - *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati* *(Approvato dalla*

Camera dei deputati)

(218) NUGNES. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad correlati

(570) ARRIGONI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad correlati

(Relazione orale) (ore 12,21)

Approvazione del disegno di legge n. 627

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dalla sede redigente dei disegni di legge nn. 627, già approvato dalla Camera dei deputati, 218 e 570.

Il relatore, senatore Briziarelli, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Prima di lasciare la parola al relatore, però, colleghi, desidero aggiornarvi sull'eventualità di riuscire a concludere la trattazione anche di questo disegno di legge prima della pausa. Se dovessimo riuscirci, ovviamente, non dovremmo riprendere i lavori di Assemblea nel pomeriggio e resterebbe più spazio per lo svolgimento delle sedute di Commissione. Se invece sembrerà incompatibile, sospenderemo la seduta dell'Assemblea, ma saremo costretti a farvi ritorno più tardi.

Ha facoltà di parlare il relatore.

BRIZIARELLI, relatore. Signor Presidente, onorevoli membri del Governo e onorevoli colleghi, prima di procedere all'illustrazione del disegno di legge in esame, ritengo fondamentale svolgere due considerazioni generali, la prima di metodo e la seconda di merito.

Come per il provvedimento relativo alla Commissione d'inchiesta antimafia, testé esaminato, l'*iter* seguito è quello previsto dal nuovo Regolamento. Questo, da un lato, ha reso celeri i tempi di trattazione e oggi ci ha portato qui in Aula; dall'altro, per contro, non permette una discussione generale, quindi la mia relazione terrà conto anche degli spunti emersi in Commissione.

Nel merito, la Commissione parlamentare d'inchiesta è stata istituita per la prima volta nella XIII Legislatura: quindi, come nel caso della precedente Commissione d'inchiesta la sua ricostituzione non è una novità.

Ciò permette ovviamente una duplice chiave di lettura: se, da un lato, segnala un'attenzione continua e costante a un tema fondamentale, come quello dell'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e sugli illeciti ambientali ad esso correlati, dall'altro, dimostra anche che questa è una ferita ancora aperta per il nostro Paese. Se, dopo cinque legislature, siamo ancora qui a istituire una Commissione d'inchiesta sul tema, significa che il problema è ben lungi dall'essere risolto.

Tuttavia, qualcosa è stato fatto, sotto diversi profili: sul piano della consapevolezza, l'elenco dei compiti attribuiti alla Commissione nel corso delle legislature è via via stato ampliato e approfondito, come pure sono aumentati i risultati che le Commissioni bicamerali d'inchiesta delle precedenti legislature hanno conseguito; in termini di contributi positivi, la stessa approvazione della legge n. 68 del 2015 è stata frutto in parte del lavoro svolto e dei suggerimenti dati dalla Commissione bicamerale d'inchiesta; infine, sempre sul piano dei contributi resi, basti pensare all'analisi svolta dalla precedente Commissione bicamerale d'inchiesta ad un anno dall'introduzione della legge n. 68 del 2015 e ai contributi della relazione finale della Commissione bicamerale d'inchiesta della precedente legislatura, la quale ha fornito spunti utili, raccolti dall'Atto Senato 627, che oggi troviamo nel testo proposto dalla Commissione.

A questo proposito, prima di passare ad un'illustrazione rapida, ma puntuale, degli articoli del disegno di legge, tengo a precisare che quello che oggi auspicabilmente approveremo ripropone nella quasi totalità il testo istitutivo della Commissione bicamerale d'inchiesta della precedente legislatura.

Giova allora soffermarsi su alcune delle innovazioni introdotte anche in funzione della relazione conclusiva che è stata redatta. In particolare, la proposta di legge n. 627, rispetto alla proposta della precedente legislatura, inserisce fra i compiti attribuiti alla Commissione la verifica dello stato di attuazione delle bonifiche dei siti inquinati e della corretta attuazione della normativa in materia ambientale, la verifica dell'applicazione della legge n. 68 del 2015 in materia dei cosiddetti ecoreati, la verifica della sussistenza di attività illecite relative alla gestione e allo smaltimento di materiale

contenente amianto e l'indagine sulle attività illecite legate al fenomeno degli incendi. A questo proposito, riguardo al drammatico caso degli incendi e dei roghi di rifiuti, vorrei richiamare l'attenzione, anche quella del Governo, sulla circolare emanata in questi giorni dal Ministero dell'interno d'intesa con il Ministero dell'ambiente affinché i siti di stoccaggio dei rifiuti siano considerati siti sensibili ed inseriti nel piano di coordinamento e di controllo del territorio coordinati dai prefetti e gestiti dalle Forze dell'ordine.

Sempre nell'ambito dei compiti attribuiti alla Commissione bicamerale d'inchiesta aggiuntivi rispetto a quelli già previsti nella precedente legislatura, segnalo quelli sui fenomeni illeciti riguardanti gli impianti di gestione dei rifiuti, ovvero i siti abusivi di discarica.

Infine, si segnala il previsto svolgimento a fini conoscitivi di sopralluoghi e visite presso impianti che adottano procedimenti riconosciuti di migliore qualità e maggiore efficacia in campo ambientale, con esperienze di sviluppo e applicazione dei principi dell'economia circolare al fine di prevenire illeciti ambientali. Credo che questa sia l'innovazione più consistente rispetto alle funzioni attribuite precedentemente.

Il quadro tracciato dimostra che la situazione è in evoluzione, occorre non disperdere il lavoro precedentemente eseguito e per questo occorre che il punto d'arrivo di ognuna delle bicamerali diventi il punto di partenza della successiva. La nostra Commissione, in particolare, ha teso a contemperare la volontà di assicurare l'approvazione definitiva in seconda lettura, quindi rinunciando ad emendamenti migliorativi del testo, ma anche non volendo limitarsi a una semplice ratifica. Nel dare mandato al relatore di riferire in Aula, quindi, la Commissione ha anche stabilito che il relatore potesse inserire nella relazione gli spunti che sono giunti dai vari colleghi, in particolare dal senatore Arrigoni, in merito alla necessità di procedere ad una relazione dettagliata alla fine dei lavori della Commissione, dalla senatrice Nugnes, sulla necessità di mettere in evidenza le problematiche normative legislative attualmente in essere, dal senatore Ferrazzi, che - richiamando la relazione della precedente legislatura - ha chiesto di fare particolare attenzione alla verifica della *governance* e alla verifica della questione dei rifiuti in mare.

In conclusione, è emersa la volontà unanime in Commissione di considerare la Commissione un soggetto attivo e propositivo che non si limiti a individuare responsabilità per il passato, ma contribuisca a individuare soluzioni per il futuro che riportino la legalità al centro di questo importante settore.

Vengo ora all'analisi puntuale degli articoli.

L'articolo 1, comma 1 del testo del disegno di legge richiama, tra i compiti attribuiti alla Commissione, quelli previsti dalla legge n. 1 del 2014 istitutiva della Commissione bicamerale nella precedente legislatura.

In particolare, si prevede che la Commissione abbia il compito di svolgere indagini sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti, sulle organizzazioni in esso coinvolte e sul ruolo svolto dalla criminalità organizzata; individuare le connessioni tra le attività illecite nel settore dei rifiuti e le altre attività economiche, con particolare riguardo al traffico dei rifiuti tra le diverse Regioni del Paese e verso altre Nazioni; individuare le specifiche attività illecite connesse al traffico illecito transfrontaliero dei rifiuti, con particolare riferimento a quelle concernenti i rifiuti, anche pericolosi, in partenza dai porti marittimi verso destinazioni estere; svolgere indagini, in collaborazione con le autorità di inchiesta degli Stati destinatari dei rifiuti, per individuare attività volte a immettere nel mercato nazionale beni e prodotti realizzati attraverso processi di riciclo di materie prime secondarie ottenute dai rifiuti, che non rispondono alle caratteristiche merceologiche e sanitarie previste dalla normativa nazionale; verificare l'eventuale sussistenza di comportamenti illeciti nell'ambito delle pubbliche amministrazioni; verificare l'eventuale sussistenza di attività illecite relative ai siti inquinati e all'attività di bonifica; verificare l'eventuale sussistenza di attività illecite nella gestione del servizio idrico integrato riguardo alla gestione di impianti di depurazione delle acque e di gestione dello smaltimento dei fanghi.

L'articolo 1, comma 2, del provvedimento riproduce il testo del corrispondente articolo della legge 7 gennaio 2014, n. 1, stabilendo che la Commissione riferirà con cadenza annuale e ogniqualvolta ne

ravvisi la necessità. L'articolo 1, comma 3, prevede che la Commissione proceda alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria.

L'articolo 2 disciplina la composizione della Commissione, fatta di 15 senatori e 15 deputati.

Relativamente alle testimonianze, vengono adattate le disposizioni di cui agli articoli da 366 a 372 del codice penale.

L'articolo 4, comma 1, prevede la possibilità per la Commissione di acquisire copie di atti e documenti relativi ai procedimenti in corso, previa autorizzazione dell'autorità giudiziaria.

L'articolo 5 prevede l'obbligo del segreto per la pubblicazione degli atti. Da ultimo, l'articolo 6 fissa la possibilità per la Commissione di avvalersi della collaborazione di magistrati collocati di fuori ruolo e di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria e stabilisce, più in generale, l'organizzazione interna della Commissione e la dotazione finanziaria della stessa. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Poiché il rappresentante del Governo non intende intervenire, passiamo alla votazione degli articoli del disegno di legge n. 627, nel testo formulato dalla Commissione, identico al testo approvato dalla Camera dei deputati.

Procediamo alla votazione dell'articolo 1.

PAPATHEU (FI-BP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAPATHEU (FI-BP). Signor Presidente, onorevoli senatori, prendo la parola in quest'Assemblea perché profondamente convinta della necessità di istituire, anche in questa legislatura, per la sesta volta consecutiva, la Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e sugli illeciti ambientali a esso correlati.

Dico ciò non solo per motivi formali, perché la Commissione si è ormai consolidata all'interno dei lavori del Parlamento, ma soprattutto perché, da un punto di vista sostanziale, è necessario proseguire il lavoro parlamentare di indagine sul *business* relativo allo smaltimento e al trasporto dei rifiuti.

Grazie al lavoro dei colleghi che nelle scorse legislature hanno fatto parte della Commissione in oggetto, l'inchiesta sul ciclo dei rifiuti ha efficacemente risposto all'esigenza di provvedere alla situazione precaria in cui versano molte Regioni del Paese, ossia quelle che si servivano di impianti non a norma e non autorizzati ed esportavano molti dei loro rifiuti.

Posso dire ciò con cognizione di causa, perché da siciliana eletta in Sicilia ho potuto verificare quanto fatto in precedenza per far emergere la situazione dei rifiuti. Quanto ottenuto in Sicilia è stato possibile ricorrendo a missioni specifiche nel territorio ed effettuando sopralluoghi presso le discariche che presentavano le situazioni più critiche.

Pertanto, ritengo utilissimo ribadire la nostra competenza a svolgere indagini sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti, verificando se vi siano organizzazioni coinvolte, quali siano e, soprattutto, conoscere il ruolo che la criminalità organizzata svolge in questo settore.

L'istituenda Commissione è poi necessaria per individuare le connessioni tra le attività illecite nel settore dei rifiuti e le altre attività economiche; le attività lecite, infatti, sono spesso inquinate da quelle illecite. Ciò è particolarmente utile per conoscere quali traffici di rifiuti avvengano tra le diverse Regioni del Paese o verso altre Nazioni.

Analogamente, se quest'Aula vorrà con il proprio voto istituire nuovamente la Commissione (cosa che auspico fortemente), essa potrà svolgere specifiche verifiche sulle attività illecite transfrontaliere. Occorre vigilare sui rifiuti pericolosi, in particolare su quelli che transitano nei nostri porti verso Paesi stranieri; ciò consentirà anche una migliore cooperazione diretta con le autorità di inchiesta degli Stati destinatari dei rifiuti. In questo modo saremmo noi stessi a lavorare per individuare le attività illecite che vengono lucrosamente effettuate per immettere nel mercato nazionale beni e prodotti realizzati attraverso processi di riciclo dei rifiuti, dannosi ovviamente per la nostra salute e per l'ambiente. Si tratta infatti di un prodotto che già in passato si è dimostrato utile. L'esperienza ci ha dimostrato come tale traffico sia stato consentito anche mediante il coinvolgimento di apparati pubblici; quindi la Commissione svolgerà un controllo su eventuali comportamenti illeciti commessi nell'ambito della pubblica amministrazione.

Più in generale, la Commissione si occuperà di siti inquinati, delle attività di bonifica, della gestione

dei rifiuti radioattivi, della gestione degli impianti di depurazione delle acque reflue, della verifica dello stato di attuazione delle bonifiche dei siti inquinati e della verifica della corretta attuazione della normativa in materia ambientale e in materia di delitti contro l'ambiente. I cosiddetti ecoreati saranno quindi al centro della nostra eventuale azione.

Avremo un ruolo centrale per prevenire i disastri ambientali, per verificare l'inquinamento ambientale, per ostacolare il traffico e l'abbandono di materiale ad alta radioattività e per opporci alle ecomafie.

Termino con un dato economico: il giro d'affari delle ecomafie cresce quattro volte più del PIL dell'Italia e il settore dei rifiuti è al secondo posto tra quelli dove si concentra la più alta percentuale di illeciti, con forti ripercussioni anche sulla crescita dei reati nel settore agroalimentare.

Per tutte le ragioni esposte, ritengo che l'istituzione della Commissione di inchiesta sia necessaria, oggi ancora di più visto il rapporto sulle ecomafie ricevuto 24 ore fa, dove in effetti questo dato si arricchisce del 10 per cento.

Purtroppo l'ambiente, che nel nostro immaginario era l'ambiente dove pensavamo di trascorrere gioiosamente la nostra infanzia e (si pensava felicemente all'ambiente), oggi richiama in ogni sua accezione concetti che ci riconducono alla criminalità e agli illeciti, oggi estesi ad altri settori, quali quello relativo agli animali o all'amianto (che grazie al collega è stato introdotto tra le attività future della Commissione in questa legislatura). Tutto ciò ci costringe oggi a varare nuovamente l'istituzione di questa Commissione, come una delle primissime iniziative, di questa legislatura appena iniziata. *(Applausi dal Gruppo FI-BP. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 5.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 6.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione finale.

DE PETRIS *(Misto-LeU).* Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-LeU).* Signor Presidente, nel dichiarare il voto favorevole della componente Liberi e Uguali e di tutto il Gruppo Misto, vorrei qui ricordare alcuni dati, che sostanziano l'importanza di dar vita ancora una volta alla Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti. Proprio questi dati dimostrano quanto sia stato utile il lavoro svolto nella scorsa legislatura e quanto sia ancora assolutamente necessario procedere con l'istituzione di una nuova Commissione.

Presidenza del vice presidente TAVERNA (ore 12,42)

(Segue DE PETRIS). Nell'articolo 1 del disegno di legge, intitolato «Istituzione e compiti della Commissione», sono ben delineati non solo i campi su cui la Commissione deve continuare a svolgere il proprio ruolo di inchiesta, ma anche le questioni che troviamo ancora aperte nel nostro Paese e quelle connesse alla criticità

del sistema del ciclo dei rifiuti. Circa mezz'ora fa abbiamo approvato l'istituzione della Commissione

d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e, purtroppo, le due Commissioni, come è stato dimostrato in tutti questi anni, sono nei fatti strettamente connesse. La criminalità organizzata è presente in moltissime aree del Paese, ma occorre pensare anche alla rilevanza odierna dei traffici transfrontalieri dei rifiuti che sono ancora, di fatto, nella piena gestione della criminalità.

Bisogna dare atto e riconoscere il merito del lavoro svolto dalla Camera dei deputati e dal Senato per l'approvazione della legge che ha introdotto i reati ambientali, dopo tanti anni nel codice penale, nonché l'impegno profuso da tutte le forze politiche e il lavoro svolto dalla Commissione sul ciclo dei rifiuti in tal senso. Tale introduzione ha segnato in qualche modo una svolta. Nel 2016 abbiamo assistito infatti ad un'inversione di tendenza, perché già nel 2016 sono stati 25.889 i reati ambientali accertati su tutto il territorio e ancora di più nel 2017, in cui vi è stato un vero e proprio *boom* di arresti per crimini contro l'ambiente e di inchieste sui traffici illegali di rifiuti. Ovviamente esiste una classifica delle Regioni, che ci indica le zone dove dobbiamo continuare a lavorare: penso alla Campania, che è ancora una volta in testa per il numero dei reati, concentrati per il 44 per cento poi in altre Regioni a tradizionale presenza di criminalità organizzata.

Subito dopo i rifiuti vi è un'altra piaga, rappresentata dalle nuove costruzioni abusive, che è al secondo posto per il numero di reati contestati. Stiamo parlando di un grande *business* e di grandi risorse: pensate che soltanto il fatturato - chiamiamolo così - dell'ecomafia è salito in un anno del 9,4 per cento e ha raggiunto e superato la cifra di 14 miliardi di euro. Si tratta di una stima approssimativa, per difetto.

Torno a ripetere. Ho parlato di un *boom* di arresti, e mai nella storia del nostro Paese sono stati effettuati tanti arresti per crimini contro l'ambiente come nel 2017, che è anche l'anno del rilancio delle inchieste contro i trafficanti dei rifiuti e nel settore si concentra la percentuale più alta di illeciti.

Un altro 24 per cento riguarda i reati per i delitti contro gli animali. A questo bisognerebbe accompagnare anche la lettura dell'ultimo rapporto sulle zoomafie, che dice quanto siano forti gli interessi finanziari e quanto siano in aumento anche nei minori i reati contro gli animali.

Altra questione sono i delitti contro la fauna selvatica, gli incendi boschivi, il ciclo del cemento. A proposito di incendi boschivi, oltretutto, abbiamo avuto una recrudescenza, soprattutto negli ultimi due anni: strani incendi nei depositi di rifiuti che ci dicono che abbiamo la necessità che il lavoro della Commissione dovrà concentrarsi ancora su tutta l'attività illegale e criminale del ciclo dei rifiuti. È un segnale di come sia ancora grave e persistente il fenomeno dello smaltimento illegale in mano alla criminalità organizzata.

Penso a quanto bisogna ancora fare nella terra dei fuochi. Penso agli ultimi roghi di materiali tossici che si sono verificati a luglio a Caivano e a San Vitaliano -questo per dire che non bisogna mai abbassare la guardia - dove migliaia e migliaia di cittadini sono ancora ostaggio di esalazioni pericolose e dannosissime per la salute. Sono tutti di origine dolosa. Abbiamo iniziato ormai lo scorso anno - pensate al rogo a Pomezia - e abbiamo visto una serie di episodi proseguire negli ultimi due anni.

Come dicevo, il 2017 è stato proprio l'anno del *boom* e questo si deve proprio a una forte inversione di tendenza rispetto agli anni passati e al combinato disposto del calo degli illeciti e dell'aumento degli arresti: calano gli illeciti e aumentano gli arresti; il che significa che quella legge è stata sacrosanta e sta producendo rapidamente i suoi effetti.

Certamente ancora rimane da fare moltissimo, anche dal punto di vista normativo. Bisogna accompagnare gli ecoreati, introdotti nel codice penale, con altri interventi sul piano normativo, e questo sarà compito sul quale ci aiuterà anche la Commissione sul ciclo dei rifiuti.

Penso sia necessaria una riflessione attenta sulla corretta applicazione della legge sugli ecoreati, che coinvolga tutti gli operatori del settore. Vanno definite le linee guida nazionali per garantire una uniforme applicazione in tutto il Paese, soprattutto nella parte che ha inaugurato il nuovo sistema di estinzione dei reati ambientali e contravvenzionali minori. Su questo il lavoro di monitoraggio e di inchiesta della Commissione sarà utilissimo.

Vi sono, poi, luoghi in cui la criticità del sistema è palese. Come lei sa, Presidente, sono stata eletta senatrice nella Capitale, nell'ambito della quale la situazione è molto difficile. L'assetto attuale è molto arretrato, orientato in gran parte attraverso i TMB, con un'impostazione a nostro avviso ancora vecchia

e in ritardo: è in ritardo il sistema della raccolta differenziata. Cito la situazione di Roma perché è la mia città, ma, purtroppo - ahimè - ciò significa che il lavoro della Commissione deve ancora essere da stimolo per soluzioni molto più innovative per lo smaltimento dei rifiuti.

Rispetto alle proposte, l'Italia deve dimostrare con fatti concreti di voler investire e puntare davvero sull'economia circolare per contrastare quella ecocriminale e promuovere un'economia sostenibile e innovativa, fondata sul pieno rispetto della legalità. La legalità nel ciclo dei rifiuti deve essere il nostro *mantra* e deve essere legata ai principi di solidarietà, capace di creare lavoro e contribuire alla custodia del patrimonio immenso del nostro Paese. Accanto alla nuova normativa che ha introdotto gli ecoreati, bisogna completare al più presto l'*iter* di definizione dei decreti attuativi. Occorre inoltre mettere in campo una grande operazione di formazione del personale. Da questo punto di vista, il lavoro prezioso di inchiesta e di stimolo della Commissione sarà fondamentale.

Dico anche che la criminalità e il suo *business* sono ancora fortissimi. Abbiamo ancora tanti campi su cui indagare e costruire i presupposti per una gestione finalmente legale, sostenibile e ambientalmente innovativa del nostro ciclo dei rifiuti. (*Applausi dei senatori De Petris ed Errani*).

[IANNONE](#) (Fdl). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IANNONE (Fdl). Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, preannuncio il voto favorevole del Gruppo Fratelli d'Italia sul disegno di legge per l'istituzione della Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti.

I temi che venivano riepilogati in maniera completa dal relatore del provvedimento sono di grande attualità sull'intero territorio nazionale e, quindi, noi esprimeremo convintamente voto favorevole anche perché - come è stato già detto - ci sono lavori pregressi, ma c'è ancora tanto da fare per giungere a una definizione dei processi del trattamento dei rifiuti in generale che qualifichi il nostro Paese all'altezza e al livello di altre realtà europee.

Naturalmente da campano vorrei anche io richiamare quanto è avvenuto e sta ancora accadendo in questa martoriata Regione. È stato accennato dalla senatrice De Petris e io rischierò di incorrere nell'ira funesta del governatore De Luca, che non vuole più sentir parlare di terra dei fuochi, sostenendo che questo causa un danno agli agricoltori, agli allevatori, ai produttori di enogastronomie di eccellenza. È vero, ma credo che i danni siano stati praticati dalle scelte della politica che in questi anni hanno creato condizioni disastrose fino a rendere ipotecato il futuro delle nuove generazioni. Quello della terra dei fuochi, infatti, non è un problema risolto e superato: le ecoballe sono ancora lì, nonostante le risorse ci siano.

Vi è poi il tema inerente alla bonifica dei siti. Penso innanzitutto alla questione delle discariche *post mortem*, così come a quella dei roghi. Prima è stato citato il caso di Caivano, dove il 25 giugno scorso c'è stato uno spaventoso incendio, con una colonna di fumo alta oltre 50 metri e con l'aria diventata irrespirabile e acre. Allo stesso modo, pochi giorni dopo si è verificato un fatto meno conosciuto perché avvenuto all'esterno del perimetro individuato come terra dei fuochi: a Battipaglia, la seconda città della provincia di Salerno, in meno di una settimana ci sono stati due roghi gravissimi, il primo dei quali ha riguardato l'azienda privata Nappi Sud e l'altro lo stabilimento di tritovagliatura e imballaggio rifiuti (STIR) di Battipaglia; e tutto ciò è avvenuto in un'area della provincia di Salerno particolarmente penalizzata dalle scelte della politica del passato, perché nella piana del Sele sono presenti oltre 24 siti per il trattamento dei rifiuti.

Tutto ciò, insieme a tantissime altre vicende, che certamente riguardano molte aree del Paese dove non ci sono comportamenti più virtuosi, ma dove forse non ci sono personalità del mondo della cultura che hanno tribune mediatiche importanti e accendono un riflettore, dimostra come sia compito della politica di questa legislatura continuare un lavoro che faccia emergere, in maniera piena e completa, le responsabilità del passato e di quegli ambienti conniventi con il malaffare. E non si tratta soltanto di comportamenti spregiudicati della politica, ma anche di comportamenti di funzionari della pubblica amministrazione non sempre ortodossi, o di imprenditori del settore privato che, sacrificati al dio unico del guadagno, non hanno esitato ad avvelenare le nostre terre e a mettere sotto una lente di ingrandimento, certamente non positiva, la nostra Nazione.

Concludo il mio intervento rivolgendolo un «in bocca al lupo» a coloro che animeranno i lavori della Commissione d'inchiesta e raccomandando loro di mettersi all'opera immediatamente. Se la politica non vuole che la coscienza seppellita sotto le ecoballe della terra dei fuochi marcisca, bisogna dare immediatamente un segnale di cambiamento, un segnale di presenza dello Stato, che deve essere lo stimolo migliore per tutti quei cittadini onesti che ogni giorno, nonostante tutto, fanno il loro dovere. *(Applausi dal Gruppo FdI. Congratulazioni).*

FERRAZZI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRAZZI (PD). Signor Presidente, colleghi senatori, come è già stato spiegato dal relatore del provvedimento in esame, la Commissione in oggetto è operante dalla XIII legislatura. Questo fatto contiene in sé molte cose, tra cui la conseguenza positiva che il Parlamento vuole mantenere un'attenzione costante nei confronti dei vergognosi reati di cui stiamo parlando.

Naturalmente, in questa necessità si intravede anche la pervicace presenza di malavitosi che hanno organizzato il loro stesso impero economico in attività criminose di dimensioni via, via crescenti.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 12,59)

(Segue FERRAZZI). È certamente un fatto positivo che questo provvedimento sia stato votato all'unanimità alla Camera e intravediamo, anche dagli interventi dei colleghi, la possibilità di fare lo stesso al Senato. Per noi questo fatto è molto positivo ed esprimiamo, con convinto supporto, il nostro voto favorevole al provvedimento.

È un convinto voto positivo perché il *business* relativo alle ecomafie sta via, via crescendo nel corso degli anni. È stato depositato da poco il rapporto di Legambiente per il 2018, dal quale si evince, in maniera drammaticamente plastica, che il *business* riguarda ormai settori trasversali nella nostra Nazione e tutto il suo territorio, indistintamente o quasi.

Dal punto di vista economico, vi è stato un fatturato - chiamiamolo così - che ha visto, rispetto al 2016, un incremento di oltre 10 punti percentuali. Il *business*, complessivamente calcolato, ammonterebbe a più di 14 miliardi di euro. I settori sono trasversali: più di 3 miliardi di euro riguardano la gestione dei rifiuti speciali; analogamente, più di 3 miliardi di euro riguardano gli animali e le piante protette; 2 miliardi di euro riguardano l'abusivismo edilizio; un miliardo e 300 milioni l'inquinamento ambientale; un miliardo di euro riguarda tutto quello che afferisce all'agroalimentare; 300 milioni riguardano l'archeomafia e 200 milioni gli incendi boschivi.

Presidente, proprio per questi motivi, è del tutto evidente che accogliamo con grande soddisfazione il fatto che la Commissione d'inchiesta all'interno non solamente confermi tutti i campi di indagine precedentemente acquisiti, ma - come ha giustamente specificato il relatore nella presentazione del provvedimento - intenda anche estenderli. Infatti non c'è un aumento solo quantitativo degli ecoreati, ma vi è anche un elemento qualitativo ed estensivo nel territorio e anche nei settori all'interno dei quali, purtroppo, esso si è insediato ormai da tempo.

Ora, non si parte da zero, colleghi e colleghe. La scorsa legislatura ha fatto dei passi importanti nella direzione di colpire gli ecoreati. Nel maggio del 2015 la legge n. 68 è stata un passo di straordinaria importanza per la nostra Nazione, perché ha introdotto nel codice penale i delitti ambientali di inquinamento, di disastro ambientale, di omessa bonifica. I numeri delle Forze dell'ordine, del Ministero della giustizia e delle attività delle procure dei tribunali riconoscono già il successo derivante da questa legge. Sempre facendo il dato comparato 2016-2017, le ordinanze cautelari sono aumentate da 225 a 538; i reati accertati da 26.889 a 30.692; le persone denunciate da 28.618 a 39.211; i sequestri da 7.277 a 11.027. Certo, non dobbiamo beatificarci rispetto a questi numeri, perché purtroppo sono anche lo specchio - come dicevo poc'anzi - della vastità del fenomeno, ma racconta anche che, quando un Parlamento fa delle cose utili per il territorio, i risultati si vedono, ed ecome si vedono.

Altre leggi importanti sono state approvate. Mi riferisco - per esempio - alla legge che istituisce il sistema nazionale di protezione dell'ambiente. Mi riferisco all'inizio di una normativa contro l'abuso edilizio assolutamente non sufficiente, ma che ha compiuto passi importanti nella scorsa legislatura. L'istituzione della banca dati nazionale e il fondo per gli abbattimenti ne sono sicuramente un esempio

importante.

Ora, certo, in conclusione, Presidente, tutto questo non è sufficiente. Bisogna accelerare l'azione contro l'abusivismo edilizio, quello in se stesso plasticamente visibile, ma anche quello nascosto dietro il consumo del suolo. È ferma, appunto, una legge contro il consumo del suolo. Un impegno preciso che l'Unione europea chiede agli Stati membri è ridurre a zero il consumo del suolo entro il 2050. Noi dobbiamo anticipare questi tempi.

Dobbiamo fare anche un ragionamento tutti insieme su quello che a livello nazionale, nella legislazione regionale, si chiama Piano casa; piani che a volte, o perlopiù, nascondono invece vere e proprie speculazioni, perché l'ambito di applicazione non riguarda tanto le case delle famiglie che, giustamente, hanno il diritto a un giusto riconoscimento, ma ha riguardato un vero e proprio *boom* speculativo nell'edilizia, nel direzionale, nel produttivo con la costruzione di capannoni, nel ricettivo, nel commerciale. Giustamente qualcuno prima di me in questa sede oggi ha parlato di speculazione dei centri commerciali cresciuti al di fuori dei centri storici, dei centri urbani delle nostre città, comportando gravi danni all'interno della città di natura ambientale ma anche sociologica. È del tutto evidente, infatti, che lo *sprawl* che ne deriva ha una ricaduta diretta dal punto di vista culturale e sociale, perché a città che sono appunto "spaparanzate", città deliranti etimologicamente, corrispondono delle società, delle comunità spaventate, disperse, che hanno perso i punti di riferimento e di riconoscimento simbolico dello stare insieme. E da questo punto di vista la paura crescente delle nostre città ha un collegamento, c'è un nesso. L'urbanistica deve ormai avere una visione olistica e non solamente da addetti ai lavori.

Oltre a questo, Presidente, c'è da approvare una serie di norme non ancora presenti nel nostro ordinamento. Mi riferisco a un approfondimento sulla questione della fauna e della flora protetta, alle agromafie, al traffico - anch'esso indecente - di beni culturali e di reperti archeologici.

Il relatore nella presentazione del provvedimento ha correttamente inserito due questioni che abbiamo posto in Commissione: l'allargamento della Commissione e la sottolineatura della questione della *governance* dei controlli e dei rifiuti a mare.

Presidente, accanto a siffatta operazione c'è da fare nel nostro Paese - e questa è la vera discriminante - un grande lavoro sulla cultura della legalità nei territori. Sono nato nel territorio di Venezia, che ha visto la crescita del più grande sito produttivo d'Italia, secondo in Europa, e la presenza a Porto Marghera di impianti industriali anche molto inquinanti su 2.200 ettari. All'interno di un ragionamento di crescita di posti di lavoro c'è stato anche il dramma di un inquinamento devastante per tutto il territorio.

Ho visto sulla mia pelle che bisogna andare oltre le chiacchiere; che la vera riqualificazione dei terreni si fa quando ci sono gli investimenti; che abbandonare gli investimenti produttivi di riconversione vuol dire creare le condizioni perché, anche dal punto di vista ambientale, le cose si aggravino. Per questo spingiamo il Governo a fare altrettanto anche in altre aree del nostro territorio, e pensiamo all'Ilva di Taranto.

Auspichiamo soprattutto che la compattezza di questo voto sia davvero tale e non solo di facciata.
(*Applausi dal Gruppo PD*).

[ARRIGONI](#) (L-SP-PSd'Az). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARRIGONI (L-SP-PSd'Az). Signor Presidente, colleghi, membri del Governo, con l'istituzione della Commissione d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esso correlati, comunemente chiamata Commissione ecocreati o sulle ecomafie, si vogliono garantire una sede stabile e la continua operatività della Commissione bicamerale già operante dalla XIII legislatura.

Considerata l'importanza di questa Commissione, il cui fine ultimo è la tutela dell'ambiente, della salute dei cittadini e delle imprese sane, come Gruppi di maggioranza abbiamo con responsabilità convenuto di non modificare il testo giunto dalla Camera, rinunciando a introdurre modifiche di un certo interesse che caratterizzavano - ad esempio - il progetto di legge depositato dal Gruppo della Lega.

I compiti che si prevede di assegnare alla Commissione di inchiesta non riprendono solo quelli tradizionali indicati nella legge istitutiva dello stesso organismo nella scorsa legislatura, che sono i seguenti: indagare su attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti sulle discariche abusive, sulle organizzazioni coinvolte e sul ruolo svolto dalla criminalità organizzata, le cosiddette ecomafie, che trovano terreno fertile proprio nella criticità del sistema; indagare il traffico illecito transfrontaliero dei rifiuti anche pericolosi, dove è importante individuare e scardinare le attività che immettano nel mercato nazionale beni e prodotti destinati alle nostre famiglie e ai nostri figli, realizzati attraverso processi di riciclo di materie prime e secondarie, ottenute dai rifiuti che non rispondono alle caratteristiche merceologiche e sanitarie previste dalla normativa nazionale; verificare la presenza di comportamenti illeciti nella pubblica amministrazione anche con fenomeni corruttivi di soggetti pubblici o di privati; verificare le attività illecite relative ai siti inquinati, in particolare le attività di messa in sicurezza e bonifica dei 39 siti di interesse nazionale; verificare la gestione dei rifiuti radioattivi, inclusi i processi di smantellamento delle vecchie centrali nucleari a opera di Sogin, i cui costi da troppo tempo gravano con la componente A3 sulle bollette elettriche troppo pesanti per famiglie e imprese, nonché l'iter importante di individuazione e realizzazione del deposito unico nazionale di rifiuti radioattivi; indagare ancora con più incisività sulle attività illecite nella gestione del servizio idrico integrato e dello smaltimento dei fanghi di depurazione. Pensate, colleghi, che i soli reati rinvenuti nei mari e sulle coste italiane legati all'inquinamento delle acque derivanti da scarichi fognari fuorilegge o per depuratori assenti o malfunzionanti corrispondono per il 2017 a ben 17.000 infrazioni, con un aumento sull'anno precedente del 8,5 per cento: tutto questo a discapito anche del turismo e di una sana economia, tenuto conto che chi va al mare e trova spesso acqua torbida in quel luogo turistico non ci ritorna più.

Oltre ai predetti compiti tradizionali, considerate le inchieste avviate nella precedente Commissione, l'attuale progetto di legge che ci apprestiamo a votare aggiunge anche gli ulteriori seguenti compiti: verificare le attività illecite relative alla gestione e allo smaltimento dei materiali contenenti amianto, ancora una piaga per il Paese; indagare sulle attività illecite legate agli incendi presso gli impianti di deposito e gestione dei rifiuti, un fenomeno in preoccupante aumento soprattutto dal 2014 ad oggi, con 300 casi di incendio in tutto il Paese; verificare l'applicazione della legge n. 68 del 22 maggio 2015 sugli ecoreati, figlia proprio delle varie Commissioni di inchiesta, una legge che ha introdotto nel codice penale il Titolo VI-bis «Dei delitti contro l'ambiente». La legge sugli ecoreati, che ha introdotto per la magistratura, le Forze dell'ordine e il Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente nuovi mezzi di contrasto e repressione alle ecomafie dei crimini, certamente sta segnando un punto di svolta per la salvaguardia dell'ambiente.

Che la Commissione ecomafie sia utile al Paese lo attestano i numeri - ahimè - allarmanti registrati nel 2017: lo scorso anno, infatti, si sono registrati tanti arresti per crimini contro l'ambiente e tante richieste su traffici illeciti di rifiuti. Crescono gli illeciti ambientali: quasi 31.000, il più 19 per cento, 84 reati al giorno. E pensate che il 44 per cento di questi, a confermare la morsa dell'ecomafia nel Mezzogiorno, si registrano in Campania, che ha la maglia nera, e poi in Sicilia, in Puglia e in Calabria; quattro Regioni dove operano *clan*, cosche e imprese mafiose, capaci persino di determinare le scelte politiche delle amministrazioni comunali, che anche per questo motivo vengono commissariate. Anche su questo il ministro dell'interno Salvini non farà assolutamente sconti. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S).*

Crescono le persone denunciate (quasi 40.000, più 36 per cento); crescono i rifiuti illegali sequestrati (4,4 milioni di tonnellate contro le poco più di 500.000 tonnellate del 2016, il più 800 per cento) e cresce soprattutto il fatturato dell'ecomafia (14,1 miliardi, quasi più del 10 per cento rispetto al 2016); risorse queste sottratte all'economia sana.

E come non ricordare poi come in molte Regioni del Paese, per incapacità e logiche clientelari, e dunque per precise responsabilità politiche e amministrative locali, il ciclo rifiuti segna una carenza del servizio della raccolta differenziata e la mancanza, in taluni casi totale, di impiantistica che spesso porta all'emergenza. Non esistono termovalorizzatori, non esistono impianti di recupero, di compostaggio e di pretrattamento dei rifiuti. La gestione dei rifiuti è invece, in quelle parti del Paese,

fortemente dipendente da discariche, spesso abusive, che oggi si trovano in esaurimento, e dal sistematico e dispendioso conferimento dei rifiuti fuori Regione, spesso nel Nord Italia.

Presidente, mi avvio alle conclusioni.

Riassumendo, la Commissione di inchiesta è, dunque, uno strumento potente che può certamente contribuire a rispondere alle richieste di giustizia in merito agli eco reati. La Commissione avrà un importante ruolo nel riferire alle Camere con delle relazioni territoriali o su temi specifici quando giungerà al termine delle inchieste avviate oppure ogniqualvolta ne ravvisi la necessità. Le relazioni, presentate al Parlamento, che metteranno in evidenza sicuramente problematiche, criticità e patologie, con delle risoluzioni dovranno costituire uno stimolo sia per il Parlamento, per innovare adeguatamente le nuove leggi e modificare quelle esistenti, sia per il Governo, per risolvere le gravi questioni evidenziate e per procedere ad azioni più efficaci, come - ad esempio - per la gestione delle operazioni di bonifica dei siti di interesse nazionale inquinati, fondamentali ai fini della riconversione industriale delle aree contaminate del Paese, fondamentali anche per ridurre il consumo di suolo vergine.

Sottolineo, però, come il Parlamento e il Governo abbiano il dovere non solo di tutelare l'ambiente e la salute dei cittadini, ma anche di garantire il diritto delle imprese sane e rispettose della legge, che sono l'assoluta maggior parte, di poter fare impresa in un mercato senza la concorrenza sleale.

La Lega in questa battaglia non farà mancare il proprio deciso contributo. Nell'augurare il buon lavoro ai commissari che faranno parte della Commissione di inchiesta, il Gruppo Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione voterà a favore di questo disegno di legge. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*).

GALLONE (FI-BP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLONE (FI-BP). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, la Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e sugli illeciti ambientali ad esso correlati svolge, fin dalla sua originaria istituzione nella XIII legislatura - come è stato ricordato - un ruolo fondamentale di verifica, di indagine e di controllo sugli affari illeciti che ruotano intorno alle attività di gestione, di raccolta, di stoccaggio e di smaltimento dei rifiuti che, se non individuate e fermate, potrebbero creare - come già hanno creato e stanno continuando a creare - pericolosissime conseguenze in termini sanitari e ambientali, con pesantissime ripercussioni sulla salute dei cittadini e sul patrimonio ambientale del Paese intero.

La ricostituzione della Commissione bicamerale d'inchiesta, anche nell'attuale legislatura, rappresenta, quindi, un momento davvero importante della vita del nostro Parlamento, perché il compito di vigilare e intervenire è una delle prerogative fondamentali del ruolo di noi tutti chiamati a lavorare per il bene comune.

Il rapporto sulle ecomafie 2018, recentemente presentato da Legambiente - come è stato ricordato nel corso degli interventi - fotografa la situazione del nostro Paese e mette in luce in maniera chiarissima quanto il settore dei rifiuti sia quello dove si concentra di più la piaga degli illeciti. Il rapporto - ahimè - ci ricorda che il fatturato delle ecomafie è arrivato a crescere del 9,4 per cento, raggiungendo la cifra iperbolica di 14 miliardi di euro, derivanti principalmente dal ciclo dei rifiuti nelle filiere agroalimentari e nel *racket* animale. Questo *business*, ovviamente, oltre a causare danni economici, ambientali e sanitari, rallenta e compromette - questa è il dispiacere più grande - la realizzazione di economie virtuose per il nostro Paese, che sono presenti e che vanno, per contro, valorizzate e sostenute. Ecco perché, a tal proposito, Forza Italia - e spero anche altri Gruppi che ci sosterranno - ha presentato un emendamento per consentire alle aziende che si occupano di *end of waste*, oggi bloccate, di ricevere le autorizzazioni necessarie a far funzionare i loro impianti di riciclo in un momento di passaggio legislativo e normativo rispetto alle attribuzioni di chi è preposto a concederle.

Tornando alla nostra Commissione d'inchiesta, questi dati confermano ancora di più quanto sia importante averne in essere una che operi in maniera concreta per verificare e contrastare il fenomeno. Sappiamo bene purtroppo che il Mezzogiorno è l'area in cui maggiormente si innestano le mafie connesse agli illeciti sulla gestione dei rifiuti, pur rimanendo però il fenomeno diffuso su tutto il

territorio nazionale.

Una cosa è certa, com'è stato ricordato: la necessità di tenere alta, altissima la guardia su un tema tanto delicato e d'investire sempre di più nella cultura della legalità. È per questo che, come Gruppo Forza Italia, stiamo predisponendo un disegno di legge sull'istituzione delle ore di educazione ambientale nelle scuole e un altro sulle gite scolastiche dedicate all'ambiente da parte degli studenti.

Una novità presente nel testo, che lo rende differente dalla legge della scorsa legislatura, è quella che prevede che la Commissione verifichi anche lo stato di attuazione delle operazioni di bonifica dei siti inquinati, esercitando il potere d'inchiesta anche sull'attuazione delle normative vigenti in materia ambientale.

Un'importantissima novità nel testo, che denota l'attenzione di Forza Italia sui temi ambientali, è stata l'approvazione alla Camera dell'emendamento dell'onorevole Labriola, del Gruppo di Forza Italia, riguardante il relevantissimo tema dell'amianto. Si tratta di un articolo fondamentale che Forza Italia ha fortemente voluto e che consentirà di avviare un'azione incisiva nei confronti di un'emergenza spesso colpevolmente trascurata. Infatti, sottolineo che, a ventisei anni di distanza dalla messa al bando dell'amianto in Italia, la pericolosissima fibra continua a minacciare l'ambiente in cui viviamo e la nostra salute: sono oltre 370.000 le strutture del Paese in cui è ancora presente, 20.000 delle quali sono siti industriali non ancora bonificati, 50.000 edifici pubblici e oltre 210.000 quelli privati. È inconcepibile.

Tra i filoni d'inchiesta legati ai compiti della Commissione, particolare attenzione dovrà avere il fenomeno degli incendi dei depositi di stoccaggio. Si stima che negli ultimi due anni gli episodi siano stati quasi 300, mettendo a rischio la vita degli abitanti e compromettendo l'ambiente. Si tratta di un fenomeno che sta assumendo dimensioni sempre più allarmanti e contro il quale è urgente intervenire, con l'auspicio che questa Commissione d'inchiesta, una volta istituita, dia subito un forte segnale in tal senso.

I rifiuti, e maggiormente quelli pericolosi, sono una mina inesplosa, che rischia ogni giorno di più di compromettere lo sviluppo e la crescita di un contesto sociale già oltremodo fragile.

La Commissione bicamerale, la cui natura è al tempo stesso ispettiva e conoscitiva, è uno strumento fondamentale d'indagine, che dovremo usare nel miglior modo possibile, attento, fermo e massimamente condiviso, come soggetto attivo e propositivo, per proporre e trovare soluzioni, nonché combattere un'illegalità che definire assassina è poco.

L'inchiesta parlamentare è il mezzo che più di ogni altro può aiutare a capire e intervenire, fornendo tutti gli elementi utili e necessari all'attività legislativa. L'inchiesta, infatti, è lo strumento più incisivo del quale le Camere possono fare uso.

È doveroso infine ricordare che la Commissione detiene - e conserverà sicuramente - il patrimonio di conoscenza documentale di primaria importanza nel contrasto dell'ecomafia a partire dai rapporti con le procure della Repubblica e dai *dossier* raccolti in lunghi anni d'indagine e di lavoro. Non si sottovaluti, quindi, la portata epocale di questo tema.

Lasciatemi fare un brevissimo accenno all'*overshoot day*. Proprio domani, il 1° agosto, avremo esaurito tutte le risorse naturali che la Terra ci mette a disposizione: vivremo, cioè, a credito delle prossime generazioni. Mi viene la pelle d'oca. L'associazione internazionale Global Footprint Network calcola ogni anno il giorno in cui il consumo umano delle risorse del pianeta supera la rigenerabilità dei nostri ecosistemi. Quest'anno, con il 1° agosto, battiamo tutti i *record*, perché, con il passare del tempo, l'*overshoot day* viene sempre anticipato: mentre negli anni '70 si verificava generalmente a novembre, nel 2018 abbiamo addirittura sfiorato il mese di luglio.

Tutto questo è strettamente collegato al ciclo dei rifiuti e alle attività illecite a esso connesse. Inquinare, demolire e sfruttare l'ambiente indebolisce, come ovvio, tutto l'ecosistema, che non può rigenerarsi, fornendoci ciò di cui abbiamo bisogno. Questa Commissione deve vedere la luce, deve essere istituita, deve lavorare sodo, deve lavorare più di tutte le altre, perché riveste un'importanza fondamentale per la nazione.

Consentitemi, prima di concludere, una piccola chiosa. Molto spesso la politica tende a dare la colpa a chi ha governato precedentemente. Oggi la vecchia opposizione è diventata maggioranza e mi auguro

con tutto il cuore, nell'esclusivo interesse del Paese e dei suoi cittadini, che temi quali le mancate bonifiche, l'ILVA, la cosiddetta Terra dei Fuochi, la Val d'Agri, lo sversamento del petrolio e della plastica e tante altre situazioni, grandi e piccole del nostro Paese, possano essere affrontati non con la scusa che non abbiamo governato prima, ma con la prontezza di chi vuole risolvere veramente, responsabilmente e definitivamente le questioni. In questo contate sul nostro aiuto.

Dichiaro che il voto del Gruppo Forza Italia sarà convintamente favorevole. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

[MORONESE](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORONESE (M5S). Signor Presidente, abbiamo da poco votato in quest'Aula il disegno di legge per l'istituzione della Commissione di inchiesta sul fenomeno delle mafie e ora ci apprestiamo a votare un altro provvedimento per l'istituzione della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali a esse correlati.

Si tratta di due Commissioni di inchiesta - sulle ecomafie e sulle mafie - che personalmente ritengo estremamente importanti, in quanto sono due strumenti per il contrasto ai fenomeni gravissimi dell'illegalità e della criminalità, che, seppur in ambiti diversi, indagano su illeciti che non sono privi di legami e connessioni, perché spesso oggetto di un unico disegno criminale.

Non credo che la loro importanza sia minimamente in discussione. Anzi, la volontà di istituire in tempi celeri la Commissione cosiddetta ecomafie è stata dimostrata da tutti i Gruppi parlamentari e, per questo, in qualità di Presidente della Commissione territorio, ambiente, beni ambientali, desidero ringraziare tutte le forze politiche che, in Commissione, hanno votato all'unanimità a favore del testo in esame, senza voler rallentare in alcun modo l'*iter* parlamentare.

Oggi, nella mia dichiarazione di voto, è a voi colleghi che mi rivolgo, perché molti di voi saranno chiamati a farne parte e dipenderà dal vostro lavoro se i risultati della Commissione ecomafie potranno essere ancor più significativi di quelli registrati nelle precedenti legislature. Le inchieste che la Commissione dovrà effettuare riguarderanno le attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti, le organizzazioni in esse coinvolte o a esse comunque collegate; le connessioni tra le attività illecite nel settore dei rifiuti e altre attività economiche, con particolare riguardo al traffico dei rifiuti all'interno dei territori comunali e provinciali, tra le diverse Regioni del territorio nazionale e verso Stati esteri; l'eventuale sussistenza di comportamenti illeciti nell'ambito della pubblica amministrazione centrale e periferica e dei soggetti pubblici o privati operanti nella gestione del ciclo dei rifiuti, con riferimento alle modalità di gestione dei servizi di smaltimento da parte degli enti locali e ai relativi sistemi di affidamento; l'eventuale sussistenza di attività illecite relative ai siti inquinati, alle bonifiche e alla gestione di rifiuti radioattivi; gli illeciti sulla gestione degli impianti di depurazione delle acque, dello smaltimento dei fanghi e dei reflui e anche su quelli del sistema idrico integrato.

Grazie al lavoro svolto in passato e avendo fatto di esso tesoro, si è deciso giustamente di introdurre ulteriori tre questioni su cui la Commissione dovrà lavorare e porre attenzione: verificare la corretta attuazione della normativa vigente in materia ambientale, per quanto di propria competenza, nonché l'efficacia dell'attuazione della legge 22 maggio 2015, n. 68, sugli ecoreati; verificare l'eventuale sussistenza di attività illecite relative alla gestione e allo smaltimento dei materiali contenenti amianto; indagare sulle attività illecite legate al fenomeno degli incendi di impianti di deposito, trattamento e smaltimento dei rifiuti.

Negli ultimi anni tali incendi si ripetono con una frequenza allarmante in tutta Italia: stiamo parlando di oltre 300 roghi nei siti di stoccaggio di rifiuti negli ultimi due anni. L'ultimo, in ordine di tempo, è avvenuto a Caivano, in Campania, appena sei giorni fa, dove è bruciata la piattaforma di recupero più grande del Sud. Credo che le immagini di questo incendio siano ancora nella memoria di tutti.

Una richiesta però sento di avanzarla, e di farlo a chi farà parte della Commissione: occorre dare massima attenzione anche e soprattutto alle problematiche locali, che spesso però si ripetono in maniera identica su tutto il territorio nazionale.

Nel corso della precedente legislatura ho sottoposto a entrambe le Commissioni, ecomafie e antimafia, una questione che riguarda una cava di estrazione nel casertano, precisamente la cava Cesque sita nel

Comune di Falciano del Massico. Dalla documentazione che riuscì a produrre, era chiara la presenza di criticità molto rilevanti sia in materia ambientale che in termini di legalità, trattandosi di una cava che aveva avviato le sue attività in assenza della certificazione antimafia, che non possedeva tutte le certificazioni ambientali necessarie e la cui attività era stata dichiarata insalubre dalla ASL di Caserta e aveva ricevuto parere negativo dal genio civile. Mi fu risposto che vi erano tutti gli elementi per avviare un'istruttoria congiunta delle due Commissioni. Eppure le Commissioni ecomafie e antimafia, nonostante l'impegno detto, non sono riuscite a dare la giusta attenzione alla vicenda.

Studiando un caso del genere, si può comprendere dove si innesca quel meccanismo perverso dell'illegalità, che spesso deve la sua florida attività grazie anche alla complicità di funzionari pubblici conniventi. Come è possibile, infatti, avviare un'attività così delicata di tipo insalubre senza le autorizzazioni previste per legge e senza la dovuta certificazione antimafia? Quanti occhi sono stati chiusi per far partire questa cava? Come mai nessun controllo è stato effettuato? Come mai, nonostante i numerosi sequestri avvenuti ai danni dell'azienda e del proprietario (che, guarda caso, risulta essere coinvolto anche in una famosa inchiesta sui Casalesi), nulla è cambiato e nessuno è stato punito? Gli unici a essere puniti, giorno dopo giorno, sono i cittadini falcianesi, che subiscono inevitabilmente l'inquinamento di questa attività tutt'ora in atto.

Ritengo che situazioni locali gravi come questa che vi ho appena esposto debbano essere obbligatoriamente messe sotto la lente di ingrandimento della Commissione, perché fanno comprendere come il sistema criminale che ruota attorno a questi disastri sia sempre lo stesso. Questo serve a farci capire dove è necessario agire a livello normativo e giudiziario per porre fine a quello che risulta essere il cuore pulsante dell'economia criminale.

Con l'auspicio quindi che il lavoro di questa Commissione possa essere quanto più produttivo possibile, a nome del Gruppo del MoVimento 5 Stelle dichiaro il nostro voto favorevole. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge n. 627, nel suo complesso.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Risultano pertanto assorbiti i disegni di legge nn. 218 e 570.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

LAUS (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAUS (PD). Signor Presidente, ritengo doveroso condividere con l'Assemblea la notizia del grave episodio di violenza avvenuto domenica sera a Moncalieri, alle porte di Torino, dove una giovane atleta di origini nigeriane è stata ferita a seguito di un lancio di uova da un'automobile. La ragazza, appena ventiduenne, ha riportato una lesione alla cornea, rischiando l'intervento chirurgico. Poche ore prima, sempre nel territorio di Torino, si era svolta una manifestazione di piazza per condannare la recente aggressione ai danni di un altro giovane, uno studente diciannovenne picchiato a sangue in strada perché - cito testualmente dalla ricostruzione dei fatti - camminava in modo troppo *gay*.

Nemmeno la peggior dabbenaggine, che è caratteristica alquanto rivalutata ultimamente da certa classe politica, può giustificare chi, come il ministro Salvini, nega l'aumento di episodi di intolleranza e di discriminazione nel nostro Paese. Nessuna giustificazione è accettabile di fronte a una deriva tanto ignobile, che invece è nostro compito, compito delle istituzioni, contrastare con fermezza e con rigore. Eppure, quando si dice che non c'è limite al peggio, qualcuno ha provato a giustificare l'ingiustificabile, come il ministro Di Maio, ad esempio, quando in un'intervista ha liquidato l'allarme razzismo in Italia come una montatura della sinistra contro l'alleato di Governo, il tutto nel silenzio tombale e assordante del presidente Conte, l'avvocato degli italiani, ma evidentemente non di tutti gli italiani: non della giovane vittima di razzismo a Moncalieri e non del mio giovane concittadino, aggredito perché omosessuale.

Eppure siamo innanzitutto noi, care colleghe e cari colleghi, che abbiamo il compito di agire per dare il buon esempio, di agire sui comportamenti prima ancora che sui reati, di agire culturalmente ancora

prima che sul piano giudiziario. La responsabilità che abbiamo, dunque, è schiacciante e, se non poniamo un argine invalicabile a questa che non ho esitato a definire ignobile deriva, rischiamo non solo di favorire, ma addirittura di legittimare la prepotenza e la violenza contro chi è considerato diverso per l'orientamento sessuale, la fede religiosa, la razza o qualsivoglia ragione.

Mi rivolgo dunque ai tanti, come me, che alla deriva violenta non vogliono arrendersi, ma soprattutto non vogliono diventare complici di chi intorno alla diversità da tempo ha cominciato ad esercitarsi in calcoli cinici e pericolosi. Scendiamo in piazza, fermiamo chi discrimina, fermiamo chi giustifica, fermiamo chi nega. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno

per la seduta di giovedì 2 agosto 2018

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica giovedì 2 agosto, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

[*\(Vedi ordine del giorno\)*](#)

La seduta è tolta (*ore 13,38*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità (648) (V. nuovo titolo)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità ([648](#))

(Nuovo titolo)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

N.B. Approvato, con modificazioni al testo del decreto-legge, il disegno di legge composto del solo articolo 1. Cfr. anche seduta n. 28.

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 25 luglio 2018, n. 91, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative ([717](#))

PROPOSTE DI QUESTIONE PREGIUDIZIALE

QP1

[Marcucci](#), [Malpezzi](#), [Mirabelli](#), [Valente](#), [Bini](#), [Cirinnà](#), [Collina](#), [Ferrari](#), [Parrini](#), [Zanda](#)

Respinta ()**

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 25 luglio

2018, n. 91, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative,

premessi che:

vi sono rilevanti perplessità sotto il profilo della legittimità costituzionale del provvedimento in esame per l'assenza dei requisiti essenziali per l'uso del decreto legge;

innanzitutto le misure tra loro estremamente eterogenee previste nel decreto costituiscono di per sé l'evidente dimostrazione della carenza del requisito della straordinarietà del caso e della necessità e urgenza di provvedere;

infatti, ai sensi del secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione, i presupposti per l'esercizio senza delega della potestà legislativa da parte del Governo riguardano il decreto-legge nella sua interezza, inteso come insieme di disposizioni omogenee per la materia o per lo scopo;

la scomposizione atomistica della condizione di validità prescritta dalla Costituzione che è operata mettendo nel decreto una molteplicità di micro misure accomunate solo dall'intento di prorogarne i termini in scadenza si pone in contrasto con il necessario legame tra il provvedimento legislativo urgente ed il «caso» che lo ha reso necessario, trasformando il decreto-legge in un ammasso di norme assemblate soltanto da mera casualità temporale;

come ha affermato la Corte costituzionale nella sentenza n. 22 del 2012 "i cosiddetti decreti "milleproroghe", che, con cadenza ormai annuale, vengono convertiti in legge dalle Camere, sebbene attengano ad ambiti materiali diversi ed eterogenei, devono obbedire alla ratio unitaria di intervenire con urgenza sulla scadenza di termini il cui decorso sarebbe dannoso per interessi ritenuti rilevanti dal Governo e dal Parlamento, o di incidere su situazioni esistenti - pur attinenti ad oggetti e materie diversi - che richiedono interventi regolatori di natura temporale. [...]. Ove le discipline estranee alla ratio unitaria del decreto presentassero, secondo il giudizio politico del Governo, profili autonomi di necessità e urgenza, le stesse ben potrebbero essere contenute in atti normativi urgenti del potere esecutivo distinti e separati. Risulta invece in contrasto con l'art. 77 Cost. la commistione e la sovrapposizione, nello stesso atto normativo, di oggetti e finalità eterogenei, in ragione di presupposti, a loro volta, eterogenei";

considerato che

tale ultimo caso riguarda con tutta evidenza il presente decreto-legge che nella stessa relazione palesa l'eterogeneità delle sue finalità enumerando quali scopi del decreto: da un lato la garanzia della continuità, l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa e l'operatività di fondi a fini di sostegno agli investimenti; dall'altro la necessità di assicurare il completamento delle operazioni di trasformazioni societarie e di conclusione degli accordi di gruppo previste dalla normativa in materia di banche popolari e di banche di credito cooperativo

rilevato peraltro che:

la puntuale giurisprudenza costituzionale in materia, con le sentenze della Corte nn. 171/2007 e 128/2008, ha stabilito che l'esistenza dei presupposti di costituzionalità di cui all'articolo 77 della Carta fondamentale non possa evincersi «dall'apodittica enunciazione dell'esistenza delle ragioni di necessità e urgenza, né può esaurirsi nella constatazione della ragionevolezza della disciplina introdotta». In tali pronunce la Consulta ha peraltro sottolineato che la valutazione della sussistenza dei presupposti di costituzionalità non può essere meramente soggettiva (riferita cioè all'urgenza delle norme ai fini dell'attuazione del programma di Governo o alla loro mera necessità), ma deve invece fondarsi anche su riscontri oggettivi, secondo un giudizio che non può ridursi alla valutazione in ordine alla mera ragionevolezza od opportunità delle norme introdotte;

contrariamente a tale impostazione nel decreto in esame i requisiti di necessità ed urgenza delle disposizioni dell'articolato vengono solo apoditticamente enunciati;

tenuto conto che:

anche sul merito stesso del provvedimento emergono forti perplessità;

l'articolo 1, comma 2, fissa al 31 ottobre 2018 la data per lo svolgimento delle elezioni provinciali e proroga il mandato dei presidenti di provincia e dei consiglieri provinciali in scadenza

fino a tale data; prevede inoltre che, in tale quadro, abbiano luogo contestualmente le elezioni del rispettivo consiglio provinciale o presidente di provincia, qualora sia in scadenza per fine mandato entro il 31 dicembre 2018;

la disposizione in esame non tiene conto che ad oggi, le scadenze dei mandati provinciali sono le seguenti: 47 presidenti di provincia scadono entro il mese di ottobre 2018, 12 consigli provinciali entro il 31 ottobre 2018, 15 consigli entro il 31 dicembre 2018, 43 consigli entro il gennaio 2019. L'election day proposto dal Governo non è realizzabile nella data del 31 ottobre, perché la maggior parte delle province (43) delle regioni a statuto ordinario, in base alla disposizione introdotta, sarà costretta a convocare le elezioni per il rinnovo degli organi a ottobre (per il presidente della provincia) e a gennaio (per il consiglio provinciale) con una evidente duplicazione di procedure e di costi;

inoltre la previsione dell'election day al 31 ottobre 2018 per le 15 province i cui consigli scadano entro il 31 dicembre 2018 comporta una interruzione anticipata del mandato che suscita dubbi di costituzionalità, soprattutto in mancanza di un intervento di revisione della legge 56/14. Tale situazione conferma pertanto l'urgenza di un intervento legislativo che superi l'attuale precarietà dell'assetto del governo provinciale per dare una prospettiva certa di riassetto della disciplina in materia e agli attuali organi provinciali che svolgono funzioni di rilievo nel contesto economico e sociale nei loro territori di riferimento;

si sospende fino al 15 febbraio 2019 l'efficacia delle disposizioni della legge n. 103 del 2017, con la quale sono state apportate modifiche alla disciplina della partecipazione al procedimento penale mediante videoconferenza, palesando l'incapacità dell'attuale esecutivo di intervenire tempestivamente laddove richiesti interventi di tipo tecnico. Un'incapacità che si traduce in un grave atteggiamento dilatorio che conduce a rinviare l'applicazione di disposizioni particolarmente rilevanti ai fini della celerità nell'acquisizione della prova testimoniale in procedimenti relativi a reati di particolare pericolosità sociale;

considerato che

l'articolo 3 proroga al 31 agosto 2019 il termine per la denuncia del possesso da parte dei proprietari di animali da compagnia a scopo non commerciale appartenenti a specie esotiche invasive, ovvero le specie originarie di altre regioni geografiche che possono rappresentare una minaccia per l'ambiente naturale nel quale vengono introdotte perché si insediano perfettamente nel nuovo habitat e producono una perdita di biodiversità. La relazione al decreto-legge giustifica tale la proroga con la necessità di applicare al meglio il decreto legislativo n. 230 del 2017 che ha adeguato l'ordinamento nazionale al Regolamento UE n. 1143 del 2014, recante disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive. A parte che non si comprende per quale motivo razionale la proroga del termine in questione potrebbe far "applicare con efficacia" la normativa europea e nazionale, affermare che i requisiti di "necessità e urgenza" siano rispettati perché il termine ultimo per la presentazione delle denunce scadrà il 13 agosto 2018 e di denunce nel frattempo ne sono giunte molto poche significa non aver compreso cosa la Costituzione intenda con "necessità e urgenza" ed i motivi per cui tale previsione è contemplata nella nostra Carta fondamentale;

l'articolo proroga dal 30 aprile al 31 maggio 2019 il termine per la consegna delle opere previste nel piano degli interventi necessari al fine di assicurare la realizzazione dell'Universiade Napoli 2019. Individua, inoltre, nel Direttore dell'Agenzia regionale Universiade 2019 il Commissario straordinario per l'attuazione del piano degli interventi necessari allo svolgimento della manifestazione sportiva in oggetto. Dispone, infine, in ordine alla composizione della cabina di coordinamento per l'attuazione del piano;

a questo riguardo non si può che segnalare che l'individuazione del Commissario straordinario non è certamente una proroga e risulta palesemente eterogenea rispetto al testo del decreto incorrendo in quel vizio rilevato dalla Corte di estraneità rispetto alla supposta e dichiarata ratio unitaria del provvedimento in esame;

rilevato che

ad ulteriore dimostrazione dell'eterogeneità del decreto l'articolo 12 prevede il rifinanziamento del Fondo - istituito presso il Mediocredito centrale - per la concessione di contributi al pagamento degli interessi sui finanziamenti che gli istituti ed aziende ammessi ad operare con il Mediocredito stesso concedono per attività di sostegno all'export. Una norma, pur condivisibile nel merito, che in tutta evidenza non si configura come una proroga, bensì come un semplice rifinanziamento di un Fondo già esistente ed operativo che non contiene alcun adeguamento di termini in scadenza, delibera, ai sensi dell'articolo 78, comma 3 del Regolamento, di non procedere all'esame del disegno di legge n. 717.

QP2

[De Petris](#), [Errani](#), [Grasso](#), [Laforgia](#)

Respinta (**)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 25 luglio 2018, n. 91, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative,

premessi che:

- il decreto-legge in esame, composto da tredici articoli, contiene proroghe di termini legislativi che investono numerosi ambiti di competenza, caratterizzandosi per un contenuto disorganico ed eterogeneo al quale mancano i presupposti di necessità e urgenza così come previsti dall'articolo 77 della Costituzione;

- tali requisiti, si ricorda, sono stati più volte richiamati dalle sentenze della Corte Costituzionale, tra cui si segnala la sentenza n. 22 del 2012 nella quale la Consulta ha rintracciato l'illegittimità di un decreto-legge il cui contenuto non rispettava il vincolo della omogeneità: un vincolo, come affermato dalla Corte, implicitamente contenuto nell'articolo 77 della Costituzione ed esplicitamente previsto dall'articolo 15 della legge 23 agosto 1988, n. 400 di diretta attuazione costituzionale del citato articolo 77;

- in forza di tale disposizione, infatti, i decreti-legge devono dunque contenere misure di immediata applicazione e con un contenuto specifico e omogeneo;

- il presente decreto-legge, invece, prevede in modo confusionario una serie di disposizioni destinate a incidere su diversi settori: dai trasferimenti erariali dello Stato a norme in materia di date elettorali, passando per disposizioni in materia di intercettazioni alla partecipazione a distanza ai procedimenti penali e alla normativa in materia di edilizia scolastica. Il decreto contiene inoltre ulteriori misure in materia di Abilitazione scientifica nazionale alla realizzazione dell'Universiade di Napoli 2019 a disposizioni in materia di Banche di credito cooperativo;

- si tratta, con tutta evidenza, di un coacervo di norme che dimostrano non solo un uso improprio e arbitrario dello strumento della decretazione d'urgenza, ma anche la prova provata dell'incapacità da parte dell' Esecutivo di dirigere in modo efficace ed efficiente la macchina amministrativa dello Stato, di assicurare il buon andamento della pubblica amministrazione nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 97 della Carta Costituzionale e conseguentemente di rispondere in modo puntuale alle istanze ed alle esigenze del Paese;

- il ricorso sistematico a un decreto-legge quale è appunto il c.d. "Milleproroghe", che riguarda una serie eterogenea di interventi che dovrebbero essere adottati in molti casi già da tempo, denuncia di per sé la mancanza dei requisiti di necessità e urgenza, non essendo contemplata come giustificazione il mero decorso del tempo ai fini dell'applicazione di norme di legge che impongono obblighi di adempimenti alla Pubblica amministrazione;

- l'aspettativa, che si protrae ormai da numerosi anni, di poter ricorrere ad uno strumento legislativo che la Costituzione prevede solo in casi di necessità ed urgenza, determina una

modificazione sostanziale della Carta costituzionale, inducendo zone di «pigritia istituzionale» in alcuni settori della Pubblica amministrazione, e il rischio che i Governi in carica utilizzino il decreto cd Milleproroghe per non affrontare nodi politici importanti;

· i vari decreti di proroga termini rappresentano una denuncia dell'incapacità del Governo ad intrattenere un corretto rapporto tra potere esecutivo e potere legislativo: si tratta, infatti, del medesimo soggetto che dirige l'Amministrazione statale la quale, per inefficienza o per difficoltà nell'inseguire modificazioni che si accavallano continuamente, si ritrova costretta a correggere ed adeguare le connesse procedure;

· in realtà, lo strumento della decretazione d'urgenza -e soprattutto quello in materia di proroga di termini di legge- dovrebbe essere per sua natura eccezionale, temporaneo e, soprattutto, tendenzialmente non ripetibile;

· la circostanza che l'Esecutivo se ne avvalga regolarmente conferma per l'ennesima volta una forma di sbilanciamento e di forzatura degli equilibri dei poteri previsti dal dettato Costituzionale vigente, un vulnus all'articolo 70 della Carta Costituzionale, che affida la funzione legislativa collettivamente alle due Camere e, soprattutto, uno svuotamento e una mortificazione del ruolo del Parlamento,

delibera di non procedere all'esame del disegno di legge n. 717 di "Conversione in legge del decreto-legge 25 luglio 2018, n. 91, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative".

QP3

[MALLEGNI](#), [BERUTTI](#), [PAGANO](#), [AIMI](#), [FERRO](#), [MALAN](#), [DAMIANI](#), [PICHETTO FRATIN](#), [MASINI](#), [BERARDI](#), [GALLONE](#), [TOFFANIN](#), [RIZZOTTI](#) (*)

Respinta ()**

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge n. 717, di conversione in legge del decreto-legge 25 luglio 2018, n. 91, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative,

premesso che:

il decreto-legge in esame reca di proroghe di termini relative a un ampio e disomogeneo ventaglio di materie, negli ambiti più svariati: proroga di termini in materia di enti territoriali, di giustizia, di ambiente, di infrastrutture, di politiche sociali, di istruzione e università, di cultura, di salute, di eventi sismici, di sport, di banche popolari e gruppi bancari cooperativi, di finanziamento degli investimenti e di sviluppo infrastrutturale del Paese;

il decreto-legge che dispone la proroga di termini previsti da disposizioni legislative è diventato, da diversi anni, una consuetudine del Parlamento che rappresenta un pessimo esempio di tecnica legislativa;

il ricorso sistematico ad un decreto-legge contenente una pluralità di proroghe in numerosi ambiti - non a caso da sempre definito "mille-proroghe" - rende l'esame delle specifiche proposte del tutto privo di giustificazione, con riferimento ai presupposti della necessità e dell'urgenza chiaramente sanciti dall'articolo 77 della Costituzione, laddove sarebbero più opportuni e razionali interventi legislativi ordinari di modulazione delle scadenze;

tale prassi legislativa, censurata numerose volte dalla Corte Costituzionale, continua a mortificare, depauperandolo, il ruolo del Parlamento, in aperto contrasto con il dettato dell'articolo 70 della Costituzione che attribuisce alle Camere l'esercizio della funzione legislativa;

lo stesso risulta, altresì, caratterizzato da un contenuto disorganico ed eterogeneo, ponendosi in contrasto con quanto stabilito dalla Costituzione in materia di decretazione d'urgenza;

il rilievo del criterio di omogeneità nel contenuto costituisce uno dei perni fondamentali sui quali la Corte Costituzionale ha fondato i percorsi argomentativi legati alla verifica del rispetto degli indispensabili requisiti di straordinaria necessità e urgenza richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per la legittima adozione dei decreti-legge. In particolare, con la sentenza n. 22 del 2012, la Corte costituzionale ha ritenuto *tout court* illegittimo il decreto-legge qualora il suo contenuto non rispetti il vincolo della omogeneità, vincolo esplicitato dall'articolo 15, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400;

come si legge nella sentenza, infatti, quest'ultima disposizione, là dove prescrive che il contenuto del decreto-legge «deve essere specifico, omogeneo e corrispondente al titolo» - pur non avendo, in sé e per sé, rango costituzionale, e non potendo quindi assurgere a parametro di legittimità in un giudizio davanti alla Corte - costituisce esplicitazione della *ratio* implicita nel secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione, il quale impone il collegamento dell'intero decreto-legge al caso straordinario di necessità e urgenza, che ha indotto il Governo ad avvalersi dell'eccezionale potere di esercitare la funzione legislativa senza previa delegazione da parte del Parlamento;

il perpetuarsi di deroghe alle procedure ordinarie di predisposizione di provvedimenti normativi, che anche nel corso della presente legislatura, stanno assumendo la forma di decretazione d'urgenza, attraverso la continua e reiterata composizione di decreti «*omnibus*», oltre a rappresentare un'alterazione degli equilibri istituzionali riconducibili al rapporto tra Governo e Parlamento, determinano una evidente lesione delle prerogative parlamentari nell'esercizio della funzione legislativa, che si accompagna spesso all'eccessivo ricorso all'apposizione della questione di fiducia;

considerato che:

appare scontato che l'aspettativa del decreto "mille proroghe", anzi la certezza della sua emanazione con cadenza sistematica, in quanto prassi ormai consolidata, costituisca un fortissimo disincentivo per la pubblica amministrazione ad adempiere ai suoi doveri e agli atti dovuti;

come più volte evidenziato anche nel corso della passata legislatura, il decreto-legge reca con sé l'idea di ritardi nell'attuazione di leggi e della non omogeneità dei temi che vengono di volta in volta affrontati. In realtà, il titolo di questo provvedimento, nello specifico «proroga di termini previsti da disposizioni legislative», è più configurabile come un'ovvia necessità di fare manutenzione alle leggi che nella fase di attuazione richiedono aggiustamenti per raggiungere più efficacemente gli obiettivi previsti;

è evidente quindi che il provvedimento interviene a disciplinare una pluralità di ambiti materiali i quali difficilmente possono considerarsi avvinti da quel nesso oggettivo o funzionale richiesto dalla Corte Costituzionale - tra le altre, con la sentenza n. 22 del 2012 - affinché il contenuto di un provvedimento d'urgenza possa ragionevolmente considerarsi unitario. In tali termini, i contenuti normativi del decreto-legge in esame confliggono con le regole giuridiche, anche di rango costituzionale, che presiedono alla redazione dei provvedimenti d'urgenza;

molti dei casi di proroga di termini contemplati nel provvedimento in oggetto sono assolutamente privi dei requisiti di necessità e urgenza, oltretutto «straordinari», come previsto dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione. Ne è un esempio evidente la disposizione di cui all'articolo 2, comma 2, che intervenendo sulla legge 23 giugno 2017, n.103, reca misure organizzative in tema di servizi per la partecipazione al dibattimento a distanza al procedimento penale da parte dell'imputato o del detenuto, oltre che estendono il regime della multivideo conferenza anche ai processi con detenuti non in regime di cui all'articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario;

emerge, pertanto, come alcune scelte non abbiano alcuna attinenza con esigenze indifferibili ed urgenti, ma piuttosto con altre valutazioni, anche di tipo politico, e pertanto assolutamente non rientranti, nell'ambito della decretazione d'urgenza secondo i principi stabiliti dal dettato costituzionale;

in realtà, lo strumento della decretazione d'urgenza - e soprattutto quello in materia di proroga di termini di legge - dovrebbe essere per sua natura eccezionale, temporaneo e, soprattutto,

tendenzialmente non ripetibile; ma la circostanza che l'attuale Esecutivo se ne avvalga, conferma per l'ennesima volta una forma di sbilanciamento e di forzatura degli equilibri dei poteri previsti dal dettato Costituzionale vigente, un vulnus all'articolo 70 della Carta costituzionale che affida la funzione legislativa collettivamente alle due Camere e, soprattutto, uno svuotamento e una mortificazione del ruolo del Parlamento;

l'articolo 3 al comma 1, reca un ulteriore proroga per la denuncia del possesso di esemplari di specie esotiche invasive celando una sorta di sanatoria per coloro che in base all'articolo 27 comma 1, del decreto legislativo 15 dicembre 2017, n.230 posseggono animali da compagnia tenuti a scopo non commerciale;

l'articolo 4, al comma 2, reca l'ennesima proroga del termine per l'applicazione del decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti 29 luglio 2016, n.206, relativo all'individuazione dei soggetti autorizzati alla tenuta dei corsi di formazione al salvamento acquatico;

l'articolo 6, al comma 3, proroga per l'anno scolastico 2018/2019 la validità delle graduatorie per le assegnazioni temporanee del personale docente e dei dirigenti scolastici presso scuole statali all'estero. Si tratta, con tutta evidenza, di un coacervo di norme che dimostrano non solo un uso improprio e arbitrario dello strumento della decretazione d'urgenza, ma anche la prova provata dell'incapacità assoluta da parte dell'attuale Esecutivo di dirigere in modo efficace ed efficiente la macchina amministrativa dello Stato, di assicurare il buon andamento di alcuni settori della pubblica amministrazione nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 97 della Carta costituzionale e conseguentemente di rispondere in modo puntuale alle istanze ed alle esigenze del Paese;

l'articolo 9, recante proroga di termini in materia di eventi sismici, dispone l'ampliamento del termine per la presentazione, da parte dei destinatari dei procedimenti di recupero degli aiuti di Stato, dei dati relativi all'ammontare dei danni subiti per effetto degli eventi sismici verificatisi in Abruzzo; una situazione paradossale per cui l'attuale esecutivo ha ritenuto di intervenire su una norma, quella della legge n.89 del 24 luglio 2018 approvata dalla sua stessa maggioranza solo pochi giorni fa;

l'articolo 11 dispone alcune proroghe in materia di banche popolari e gruppi bancari cooperativi e nei fatti non si tratta di dare solo più tempo per firmare i «patti di coesione», cioè i contratti con cui le banche si collegano fra loro e la capogruppo, ma di intervenire anche sull'impianto generale del decreto-legge 14 febbraio 2016, n.18 che reca misure concernenti la riforma delle banche di credito cooperativo, la garanzia sulla cartolarizzazione delle sofferenze, il regime fiscale relativo alle procedure di crisi e la gestione collettiva del risparmio,

ritenuto che:

il provvedimento è quindi viziato dal punto di vista della legittimità costituzionale sia perché ha un contenuto disomogeneo che probabilmente comporterà interventi successivi integrativi, non soddisfacendo dunque le esigenze di chiarezza e semplificazione della legislazione, sia perché privo dei requisiti straordinari di necessità e urgenza;

giova evidenziare, tra l'altro, che un decreto eterogeneo all'origine, reca già in sé il rischio, ancor più inquietante, della radicale trasformazione, nel corso dell'iter, rispetto alla sua versione iniziale, in un provvedimento *omnibus* che puntualmente diventa il veicolo per inserire e approvare un coacervo di norme senza alcun nesso, come sopra evidenziato;

è più che mai evidente come il decreto-legge sia diventato uno strumento ad incastro variabile con una utilizzazione dell'articolo 77 della Costituzione assolutamente arbitraria e intollerabile. È quanto mai doverosa una riflessione di sistema relativa alla gestione dei provvedimenti da parte del Governo nei confronti del Parlamento,

delibera di non procedere all'esame dell'Atto Senato 717.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

(**) Sulle proposte di questione pregiudiziale presentate, è stata effettuata, ai sensi dell'articolo 93, comma 5, del Regolamento, un'unica votazione

DISEGNO DI LEGGE

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere ([689](#))

ARTICOLI DA 1 A 8 NEL TESTO FORMULATO DALLA COMMISSIONE IN SEDE
REDIGENTE, IDENTICO AL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

(Istituzione, compiti e poteri della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere)

1. È istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, per la durata della XVIII legislatura, una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere in quanto operanti nel territorio nazionale, di seguito denominata «Commissione». La Commissione ha i seguenti compiti:

- a) verificare l'attuazione della legge 13 settembre 1982, n. 646, del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, della legge 17 ottobre 2017, n. 161, e delle altre leggi dello Stato, nonché degli indirizzi del Parlamento, con riferimento al fenomeno mafioso e alle altre principali organizzazioni criminali, indicando le iniziative di carattere normativo o amministrativo che ritenga necessarie per rafforzarne l'efficacia;
- b) verificare l'attuazione delle disposizioni del decreto-legge 15 gennaio 1991, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 marzo 1991, n. 82, del decreto legislativo 29 marzo 1993, n. 119, della legge 13 febbraio 2001, n. 45, del regolamento di cui al decreto del Ministro dell'interno 23 aprile 2004, n. 161, e della legge 11 gennaio 2018, n. 6, riguardanti le persone che collaborano con la giustizia e le persone che prestano testimonianza, indicando le iniziative di carattere normativo o amministrativo che ritenga necessarie per rafforzarne l'efficacia;
- c) verificare l'attuazione e l'adeguatezza delle disposizioni della legge 7 marzo 1996, n. 108, della legge 23 febbraio 1999, n. 44, del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, della legge 27 gennaio 2012, n. 3, e del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 19 febbraio 2014, n. 60, in materia di tutela delle vittime di estorsione e di usura, indicando eventuali iniziative di carattere normativo o amministrativo che ritenga necessarie per rendere più coordinata e incisiva l'iniziativa dello Stato, delle regioni e degli enti locali;
- d) verificare l'attuazione e l'adeguatezza della normativa in materia di tutela dei familiari delle vittime delle mafie, indicando eventuali iniziative di carattere normativo o amministrativo che ritenga necessarie;
- e) verificare l'attuazione delle disposizioni di cui alla legge 23 dicembre 2002, n. 279, relativamente all'applicazione del regime carcerario previsto dagli articoli 4-*bis* e 41-*bis* della legge 26 luglio 1975, n. 354, alle persone imputate o condannate per delitti di tipo mafioso, anche con riguardo al monitoraggio delle scarcerazioni;
- f) acquisire informazioni sull'organizzazione degli uffici giudiziari e delle strutture investigative competenti in materia nonché sulle risorse umane e strumentali di cui essi dispongono;
- g) accertare la congruità della normativa vigente e della conseguente azione dei pubblici poteri, indicando le iniziative di carattere normativo o amministrativo ritenute opportune per rendere più coordinata e incisiva l'iniziativa dello Stato, delle regioni e degli enti locali e più adeguate le intese internazionali concernenti la prevenzione delle attività criminali, l'assistenza e la cooperazione giudiziaria, anche al fine di costruire uno spazio giuridico antimafia al livello dell'Unione europea e di promuovere accordi in sede internazionale;
- h) verificare l'adeguatezza e la congruità della normativa vigente e della sua attuazione in materia di sistemi informativi e banche di dati in uso agli uffici giudiziari e alle forze di polizia ai fini della prevenzione e del contrasto della criminalità organizzata di tipo mafioso;

- i)* indagare sul rapporto tra mafia e politica, sia riguardo alla sua articolazione nel territorio e negli organi amministrativi, con particolare riferimento alla selezione dei gruppi dirigenti e delle candidature per le assemblee elettive, in relazione anche al codice di autoregolamentazione sulla formazione delle liste elettorali, proposto dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, istituita dalla legge 19 luglio 2013, n. 87, con la relazione approvata nella seduta del 23 settembre 2014, sia riguardo alle sue manifestazioni a livello nazionale che, nei diversi momenti storici, hanno determinato delitti e stragi di carattere politico-mafioso;
- l)* accertare e valutare la natura e le caratteristiche dei mutamenti e delle trasformazioni del fenomeno mafioso e di tutte le sue connessioni, comprese quelle istituzionali, approfondendo, a questo fine, la conoscenza delle caratteristiche economiche, sociali e culturali delle aree di origine e di espansione delle organizzazioni criminali, con particolare riguardo:
- 1) alle modalità di azione delle associazioni mafiose e similari mediante condotte corruttive, collusive o comunque illecite;
 - 2) agli insediamenti stabilmente esistenti nelle regioni diverse da quelle di tradizionale inserimento e comunque caratterizzate da forte sviluppo dell'economia produttiva;
 - 3) all'infiltrazione all'interno di associazioni massoniche o comunque di carattere segreto o riservato;
 - 4) ai processi di internazionalizzazione e cooperazione con altre organizzazioni criminali finalizzati alla gestione di nuove forme di attività illecite contro la persona, l'ambiente, i patrimoni, i diritti di proprietà intellettuale e la sicurezza dello Stato, anche con riferimento al traffico internazionale di sostanze stupefacenti e di armi, alla promozione e allo sfruttamento dei flussi migratori illegali e al commercio di opere d'arte;
- m)* valutare la penetrazione nel territorio nazionale e le modalità operative delle mafie straniere e autoctone tenendo conto delle specificità di ciascuna struttura mafiosa e individuare, se necessario, specifiche misure legislative e operative di contrasto;
- n)* indagare sulle forme di accumulazione dei patrimoni illeciti e sulle modalità di investimento e riciclaggio dei proventi derivanti dalle attività delle organizzazioni criminali e accertare le modalità di difesa dai condizionamenti mafiosi del sistema degli appalti e dei contratti pubblici disciplinato dal codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, e della realizzazione delle opere pubbliche;
- o)* verificare l'impatto negativo, sotto i profili economico e sociale, delle attività delle associazioni mafiose o similari sul sistema produttivo, con particolare riguardo all'alterazione dei principi di libertà dell'iniziativa privata, di libera concorrenza nel mercato, di libertà di accesso al sistema creditizio e finanziario e di trasparenza della spesa pubblica dell'Unione europea, dello Stato e delle regioni destinata allo sviluppo, alla crescita e al sistema delle imprese;
- p)* programmare un'attività volta a monitorare e valutare il rapporto tra le mafie e l'informazione, con particolare riferimento alle diverse forme in cui si manifesta la violenza o l'intimidazione nei confronti dei giornalisti, nonché alle conseguenze sulla qualità complessiva dell'informazione, e indicare eventuali iniziative che ritenga opportune per adeguare la normativa in materia, conformandola ai livelli europei con particolare riferimento alla tutela dovuta ai giornalisti e al loro diritto-dovere di informare, anche al fine di favorire l'emersione del lavoro non contrattualizzato e di contrastare normativamente le querele temerarie;
- q)* valutare la congruità della normativa vigente per la prevenzione e il contrasto delle varie forme di accumulazione dei patrimoni illeciti, del riciclaggio e dell'impiego di beni, denaro o altre utilità che rappresentino il provento delle attività della criminalità organizzata mafiosa o simile, con particolare attenzione alle intermediazioni finanziarie, alle reti d'impresa, all'intestazione fittizia di beni e società collegate ad esse e al sistema lecito e illecito del gioco e delle scommesse, verificando l'adeguatezza delle strutture e l'efficacia delle prassi amministrative, e indicare le iniziative di carattere normativo o amministrativo ritenute necessarie, anche in riferimento alle intese internazionali, all'assistenza e alla cooperazione giudiziaria;
- r)* verificare l'adeguatezza delle norme sulla confisca dei beni e sul loro uso sociale e produttivo e proporre misure per renderle più efficaci;

- s) verificare l'adeguatezza delle strutture preposte alla prevenzione e al contrasto dei fenomeni criminali nonché al controllo del territorio e curare i rapporti con gli organismi istituiti a livello regionale e locale per il contrasto delle attività delle organizzazioni criminali di tipo mafioso, al fine di approfondire l'analisi delle proposte da essi elaborate;
- t) esaminare la natura e le caratteristiche storiche del movimento civile antimafia e monitorare l'attività svolta dalle associazioni di carattere nazionale o locale che operano per il contrasto delle attività delle organizzazioni criminali di tipo mafioso, anche al fine di valutare l'apporto fornito; nell'ambito dei compiti di cui alla presente lettera la Commissione può procedere alla mappatura delle principali iniziative e pratiche educative realizzate dalla società civile e dalle associazioni attive nella diffusione della cultura antimafia e nel contrasto delle mafie, al fine di definire nuove e più efficaci strategie da attuare, anche attraverso forme di integrazione, in tale ambito;
- u) svolgere il monitoraggio sui tentativi di condizionamento e di infiltrazione mafiosa negli enti locali, con particolare riguardo alla componente amministrativa, e indicare le iniziative di carattere normativo o amministrativo ritenute idonee a prevenire e a contrastare tali fenomeni, verificando l'efficacia delle disposizioni vigenti in materia, anche con riguardo alla normativa concernente lo scioglimento dei consigli comunali e provinciali e la rimozione degli amministratori locali;
- v) esaminare la possibilità di impiegare istituti e strumenti previsti dalla normativa per la lotta contro il terrorismo ai fini del contrasto delle mafie, indicando eventuali iniziative ritenute utili a questo fine;
- z) riferire alle Camere al termine dei propri lavori nonché ogni volta che lo ritenga opportuno e comunque annualmente.

2. La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria. La Commissione non può adottare provvedimenti attinenti alla libertà personale, fatto salvo l'accompagnamento coattivo di cui all'articolo 133 del codice di procedura penale.

3. Ai fini dell'applicazione del codice di autoregolamentazione sulla formazione delle liste elettorali richiamato al comma 1, lettera i), la Commissione può richiedere al procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo di trasmettere le pertinenti informazioni, non coperte da segreto investigativo, contenute nei registri e nelle banche di dati di cui all'articolo 117, comma 2-bis, del codice di procedura penale.

4. La Commissione può promuovere la realizzazione e valutare l'efficacia delle iniziative per la sensibilizzazione del pubblico sul valore storico, istituzionale e sociale della lotta contro le mafie e sulla memoria delle vittime delle mafie, anche in relazione all'attuazione della legge 8 marzo 2017, n. 20, anche allo scopo di creare e valorizzare percorsi specifici all'interno del sistema nazionale di istruzione e formazione. Fermo restando quanto disposto dall'articolo 6, la Commissione può promuovere forme di comunicazione e divulgazione circa gli esiti e le risultanze delle attività svolte ai sensi del comma 1, lettera t), del presente articolo.

5. I compiti previsti dal presente articolo sono attribuiti alla Commissione anche con riferimento alle altre associazioni criminali comunque denominate, alle mafie straniere o di natura transnazionale ai sensi dell'articolo 3 della legge 16 marzo 2006, n. 146, e a tutti i raggruppamenti criminali che abbiano le caratteristiche di cui all'articolo 416-bis del codice penale o che siano comunque di estremo pericolo per il sistema sociale, economico e istituzionale.

Art. 2.

Approvato

(Composizione della Commissione)

1. La Commissione è composta da venticinque senatori e venticinque deputati, scelti rispettivamente dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati, in proporzione al numero dei componenti i gruppi parlamentari, comunque assicurando la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo esistente in almeno un ramo del Parlamento. I componenti sono nominati tenendo conto anche della specificità dei compiti assegnati alla Commissione. I componenti la Commissione dichiarano, entro dieci giorni dalla nomina, alla Presidenza della Camera di appartenenza se nei loro confronti sussista una delle condizioni indicate nel codice di autoregolamentazione sulla formazione delle liste elettorali, proposto dalla Commissione parlamentare

di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, istituita dalla legge 19 luglio 2013, n. 87, con la relazione approvata nella seduta del 23 settembre 2014, e nelle eventuali determinazioni assunte dalla Commissione nel corso della XVIII legislatura. Qualora una delle situazioni previste nel citato codice di autoregolamentazione sopravvenga, successivamente alla nomina, a carico di uno dei componenti della Commissione, questi ne informa immediatamente il presidente della Commissione e i Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati.

2. Il Presidente del Senato della Repubblica e il Presidente della Camera dei deputati convocano la Commissione, entro dieci giorni dalla nomina dei suoi componenti, per la costituzione dell'ufficio di presidenza.

3. L'ufficio di presidenza, composto dal presidente, da due vicepresidenti e da due segretari, è eletto dai componenti la Commissione a scrutinio segreto. Per l'elezione del presidente è necessaria la maggioranza assoluta dei componenti la Commissione; se nessuno riporta tale maggioranza si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti. È eletto il candidato che ottiene il maggior numero di voti. In caso di parità di voti è proclamato eletto o entra in ballottaggio il più anziano di età.

4. Per l'elezione, rispettivamente, dei due vicepresidenti e dei due segretari, ciascun componente la Commissione scrive sulla propria scheda un solo nome. Sono eletti coloro che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti si procede ai sensi del comma 3.

5. Le disposizioni dei commi 3 e 4 si applicano anche per le elezioni suppletive.

Art. 3.

Approvato

(Comitati)

1. La Commissione può organizzare i suoi lavori attraverso uno o più comitati, costituiti secondo la disciplina del regolamento di cui all'articolo 7, comma 1.

Art. 4.

Approvato

(Audizioni a testimonianza)

1. Ferme restando le competenze dell'autorità giudiziaria, per le audizioni a testimonianza davanti alla Commissione si applicano le disposizioni degli articoli 366 e 372 del codice penale.

2. Per il segreto di Stato si applica quanto previsto dalla legge 3 agosto 2007, n. 124. In nessun caso, per i fatti rientranti nei compiti della Commissione, possono essere opposti il segreto d'ufficio, il segreto professionale e il segreto bancario.

3. È sempre opponibile il segreto tra difensore e parte processuale nell'ambito del mandato.

4. Si applica l'articolo 203 del codice di procedura penale.

Art. 5.

Approvato

(Richiesta di atti e documenti)

1. La Commissione può ottenere, anche in deroga al divieto stabilito dall'articolo 329 del codice di procedura penale, copie di atti e documenti relativi a procedimenti e inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti, nonché copie di atti e documenti relativi a indagini e inchieste parlamentari. Sulle richieste ad essa rivolte l'autorità giudiziaria provvede ai sensi dell'articolo 117, comma 2, del codice di procedura penale. L'autorità giudiziaria può trasmettere copie di atti e documenti anche di propria iniziativa.

2. La Commissione garantisce il mantenimento del regime di segretezza fino a quando gli atti e i documenti trasmessi in copia ai sensi del comma 1 siano coperti da segreto.

3. La Commissione può ottenere, da parte degli organi e degli uffici delle pubbliche amministrazioni, copie di atti e documenti da essi custoditi, prodotti o comunque acquisiti in materia attinente alle finalità della presente legge.

4. L'autorità giudiziaria provvede tempestivamente e può ritardare la trasmissione di copia di atti e documenti richiesti, con decreto motivato solo per ragioni di natura istruttoria. Il decreto ha efficacia per sei mesi e può essere rinnovato. Quando tali ragioni vengono meno, l'autorità giudiziaria provvede

senza ritardo a trasmettere quanto richiesto. Il decreto non può essere rinnovato o avere efficacia oltre la chiusura delle indagini preliminari.

5. Quando gli atti o i documenti siano stati assoggettati al vincolo di segreto funzionale da parte delle competenti Commissioni parlamentari di inchiesta, tale segreto non può essere opposto alla Commissione di cui alla presente legge.

6. La Commissione stabilisce quali atti e documenti non devono essere divulgati, anche in relazione ad esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso.

Art. 6.

Approvato

(Segreto)

1. I componenti la Commissione, i funzionari e il personale di qualsiasi ordine e grado addetti alla Commissione stessa e ogni altra persona che collabora con la Commissione o compie o concorre a compiere atti di inchiesta oppure ne viene a conoscenza per ragioni di ufficio o di servizio sono obbligati al segreto per tutto quanto riguarda gli atti e i documenti di cui all'articolo 5, commi 2 e 6.

2. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, la violazione del segreto è punita ai sensi dell'articolo 326 del codice penale.

3. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, le stesse pene si applicano a chiunque diffonda in tutto o in parte, anche per riassunto o informazione, atti o documenti del procedimento di inchiesta dei quali sia stata vietata la divulgazione.

Art. 7.

Approvato

(Organizzazione interna)

1. L'attività e il funzionamento della Commissione e dei comitati istituiti ai sensi dell'articolo 3 sono disciplinati da un regolamento interno approvato dalla Commissione stessa prima dell'inizio dell'attività di inchiesta. Ciascun componente può proporre la modifica delle disposizioni regolamentari.

2. Le sedute della Commissione sono pubbliche. Tutte le volte che lo ritenga opportuno, la Commissione può riunirsi in seduta segreta.

3. La Commissione può avvalersi dell'opera di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria, di collaboratori interni ed esterni all'amministrazione dello Stato, autorizzati, ove occorra e con il loro consenso, dagli organi a ciò deputati e dai Ministeri competenti, nonché di tutte le collaborazioni che ritenga necessarie da parte di soggetti pubblici, ivi compresi le università e gli enti di ricerca, ovvero privati. Con il regolamento interno di cui al comma 1 è stabilito il numero massimo di collaboratori di cui può avvalersi la Commissione.

4. Per l'adempimento delle sue funzioni la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi messi a disposizione dai Presidenti delle Camere, d'intesa tra loro.

5. Le spese per il funzionamento della Commissione sono stabilite nel limite massimo di 100.000 euro per l'anno 2018 e di 300.000 euro per ciascuno degli anni successivi e sono poste per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati. I Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, con determinazione adottata d'intesa tra loro, possono autorizzare annualmente un incremento delle spese di cui al precedente periodo, comunque in misura non superiore al 30 per cento, a seguito di richiesta formulata dal presidente della Commissione per motivate esigenze connesse allo svolgimento dell'inchiesta.

6. La Commissione dispone dei documenti acquisiti e prodotti dalle analoghe Commissioni precedentemente istituite nel corso della loro attività e ne cura l'informatizzazione.

Art. 8.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE DICHIARATO ASSORBITO

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere ([6](#))

ARTICOLI DA 1 A 7

Art. 1.

(Istituzione e compiti della Commissione)

1. È istituita, per la durata della XVIII legislatura, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere in quanto operanti nel territorio nazionale, di seguito denominata «Commissione parlamentare antimafia». La Commissione ha i seguenti compiti:
- a) verificare l'attuazione della legge 13 settembre 1982, n. 646, del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché delle nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, e alla legge 17 ottobre 2017, n. 161, e delle altre leggi dello Stato, nonché degli indirizzi del Parlamento, con riferimento al fenomeno mafioso e alle altre principali organizzazioni criminali;
 - b) verificare l'attuazione delle disposizioni del decreto-legge 15 gennaio 1991, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 marzo 1991, n. 82, del decreto legislativo 29 marzo 1993, n. 119, della legge 13 febbraio 2001, n. 45, del regolamento di cui al decreto del Ministro dell'interno 23 aprile 2004, n. 161, della legge 11 gennaio 2018, n. 6, riguardanti le persone che collaborano con la giustizia e le persone che prestano testimonianza, e promuovere iniziative legislative e amministrative necessarie per rafforzarne l'efficacia;
 - c) verificare l'attuazione delle disposizioni di cui alla legge 23 dicembre 2002, n. 279, relativamente all'applicazione del regime carcerario di cui all'articolo 41-*bis* della legge 26 luglio 1975, n. 354, alle persone imputate o condannate per delitti di tipo mafioso, anche con riguardo al monitoraggio dei fine pena e delle scarcerazioni;
 - d) accertare la congruità della normativa vigente e della conseguente azione dei pubblici poteri, formulando le proposte di carattere normativo e amministrativo ritenute opportune per rendere più coordinata e incisiva l'iniziativa dello Stato, delle regioni e degli enti locali e più adeguate le intese internazionali concernenti la prevenzione delle attività criminali, l'assistenza e la cooperazione giudiziaria, anche al fine di costruire uno spazio giuridico antimafia al livello dell'Unione europea e di promuovere accordi in sede internazionale;
 - e) verificare l'adeguatezza e la congruità della normativa vigente e della sua attuazione in tema di sistemi informativi e di banche dati in uso all'autorità e agli uffici giudiziari e alle forze di polizia ai fini della prevenzione e del contrasto della criminalità organizzata di tipo mafioso;
 - f) accertare e valutare la natura e le caratteristiche dei mutamenti e delle trasformazioni del fenomeno mafioso e di tutte le sue connessioni, comprese quelle istituzionali, con particolare riguardo: alle nuove modalità di azione mediante condotte corruttive o collusive; agli insediamenti stabilmente esistenti nelle regioni diverse da quelle di tradizionale inserimento e comunque caratterizzate da forte sviluppo dell'economia produttiva; all'infiltrazione all'interno di associazioni a carattere segreto o riservato; ai processi di internazionalizzazione e cooperazione con altre organizzazioni criminali finalizzati alla gestione di nuove forme di attività illecite contro la persona, l'ambiente, i patrimoni, i diritti di proprietà intellettuale e la sicurezza dello Stato, anche con riferimento al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, alla promozione e allo sfruttamento dei flussi migratori illegali e al commercio di opere d'arte, nonché approfondire, a questo fine, la conoscenza delle caratteristiche economiche, sociali e culturali delle aree di origine e di espansione delle organizzazioni criminali;
 - g) indagare sul rapporto tra mafia e politica, sia riguardo alla sua articolazione nel territorio e negli organi amministrativi, con particolare riferimento alla selezione dei gruppi dirigenti e delle candidature per le assemblee elettive, sia riguardo alle sue manifestazioni che, nei successivi momenti storici, hanno determinato delitti e stragi di carattere politico-mafioso;
 - h) accertare le modalità di difesa del sistema degli appalti e delle opere pubbliche dai condizionamenti mafiosi, le forme di accumulazione dei patrimoni illeciti nonché di investimento e riciclaggio dei proventi derivanti dalle attività delle organizzazioni criminali;

- i)* verificare l'impatto negativo, sotto i profili economico e sociale, delle attività delle associazioni mafiose o similari sul sistema produttivo, con particolare riguardo all'alterazione dei principi di libertà dell'iniziativa privata, di libera concorrenza nel mercato, di libertà di accesso al sistema creditizio e finanziario e di trasparenza della spesa pubblica dell'Unione europea, statale e regionale finalizzata allo sviluppo, alla crescita e al sistema delle imprese;
- l)* verificare la congruità della normativa vigente per la prevenzione e il contrasto delle varie forme di accumulazione dei patrimoni illeciti, del riciclaggio e dell'impiego di beni, denaro o altre utilità che rappresentino il provento delle attività della criminalità organizzata mafiosa o simile, con particolare attenzione alle intermediazioni finanziarie, alle reti d'impresa e al sistema lecito e illecito del gioco e delle scommesse, nonché l'adeguatezza delle strutture e l'efficacia delle prassi amministrative, formulando le proposte di carattere normativo e amministrativo ritenute necessarie, anche in riferimento alle intese internazionali, all'assistenza e alla cooperazione giudiziaria;
- m)* verificare l'adeguatezza delle norme sulla confisca dei beni e sul loro uso sociale e produttivo e proporre misure per renderle più efficaci;
- n)* verificare l'adeguatezza delle strutture preposte alla prevenzione e al contrasto dei fenomeni criminali nonché al controllo del territorio e curare i rapporti con gli organismi istituiti a livello regionale e locale per il contrasto delle attività delle organizzazioni criminali di tipo mafioso al fine di approfondire l'analisi delle proposte da essi elaborate;
- o)* valutare la natura e le caratteristiche storiche del movimento civile dell'antimafia e monitorare l'attività svolta dalle associazioni di carattere nazionale o locale che operano nel contrasto delle attività delle organizzazioni criminali di tipo mafioso, anche al fine di valutare l'apporto fornito;
- p)* promuovere la realizzazione e monitorare l'efficacia delle iniziative per la sensibilizzazione sul valore storico, istituzionale e sociale della lotta alle mafie e sulla memoria delle vittime delle mafie, anche in relazione alla verifica dell'attuazione della legge 8 marzo 2017, n. 20, e delle relative finalità;
- q)* svolgere il monitoraggio sui tentativi di condizionamento e di infiltrazione mafiosa negli enti locali, con particolare riguardo alla componente burocratica e amministrativa, e proporre misure idonee a prevenire e a contrastare tali fenomeni, verificando l'efficacia delle disposizioni vigenti in materia, anche con riguardo alla normativa concernente lo scioglimento dei consigli comunali e provinciali e la rimozione degli amministratori locali;
- r)* riferire alle Camere al termine dei suoi lavori, nonché ogni volta che lo ritenga opportuno e comunque annualmente.

2. La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria. La Commissione non può adottare provvedimenti attinenti alla libertà personale, fatto salvo l'accompagnamento coattivo di cui all'articolo 133 del codice di procedura penale.

3. La Commissione può deliberare di richiedere al Governo una relazione di valutazione dell'impatto che specifici progetti di legge in discussione possono rivestire per quanto riguarda le politiche di contrasto delle organizzazioni criminali nelle materie di competenza della Commissione, con particolare riguardo alle lettere *a)*, *b)*, *c)*, *d)*, *h)*, *l)* e *m)* del comma 1 del presente articolo; analoga relazione può essere richiesta alla Autorità nazionale anticorruzione con riferimento alle modalità di difesa degli appalti e delle opere pubbliche dai condizionamenti mafiosi di cui al comma 1, lettera *h)*, del presente articolo.

4. La Commissione può richiedere al Governo informazioni sulle possibili infiltrazioni della criminalità organizzata su una amministrazione locale; a tal fine il Governo trasmette ai Presidenti delle Camere e al Presidente della Commissione comunicazione riguardante l'avvio delle procedure di verifica ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267; la Commissione può altresì richiedere al Governo specifiche relazioni sull'azione di ripristino della legalità nel corso della gestione straordinaria delle amministrazioni sciolte ai sensi del citato articolo 143 del testo unico di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000.

5. La Commissione può richiedere al Procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo di accedere ai

registri e alle banche dati di cui all'articolo 117 del codice di procedura penale, limitatamente ai dati non coperti da segreto investigativo, per le finalità connesse in particolare ai compiti di cui al comma 1, lettere e), g) e q), del presente articolo. La Commissione esprime parere sulla proposta di nomina del Direttore dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, di cui all'articolo 111 del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, e del Commissario per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura, di cui all'articolo 19 della legge 23 febbraio 1999, n. 44.

6. Eguali compiti sono attribuiti alla Commissione con riferimento alle altre associazioni criminali comunque denominate, alle mafie straniere, o di natura transnazionale ai sensi dell'articolo 3 della legge 16 marzo 2006, n. 146, e a tutti i raggruppamenti criminali che abbiano le caratteristiche di cui all'articolo 416-*bis* del codice penale o che siano comunque di estremo pericolo per il sistema sociale, economico e istituzionale.

Art. 2.

(Composizione della Commissione)

1. La Commissione è composta da venti senatori e da venti deputati, scelti rispettivamente dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati, in proporzione al numero dei componenti dei gruppi parlamentari, comunque assicurando la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo esistente in almeno un ramo del Parlamento. I componenti sono nominati anche tenendo conto della specificità dei compiti assegnati alla Commissione. I componenti della Commissione dichiarano alla Presidenza della Camera di appartenenza se nei loro confronti sussista una delle condizioni indicate nel codice di autoregolamentazione sulla formazione delle liste elettorali, così come da ultimo definito dalla relazione approvata nella seduta del 23 settembre 2014, dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, istituita dalla legge 19 luglio 2013, n. 87, e nelle eventuali determinazioni assunte dalla Commissione nel corso della XVIII legislatura. Qualora una delle situazioni previste nella citata proposta di autoregolamentazione sopravvenga, successivamente alla nomina, a carico di uno dei componenti della Commissione, questi ne informa immediatamente i Presidenti delle Camere e il Presidente della Commissione.

2. L'ufficio di presidenza è composto dal presidente, da due vicepresidenti e da due segretari.

3. Il Presidente della Commissione è scelto di comune accordo dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati, al di fuori dei componenti della Commissione, tra i membri dei due rami del Parlamento. La Commissione elegge a scrutinio segreto due vicepresidenti e due segretari.

4. Per l'elezione a scrutinio segreto, rispettivamente, dei due vicepresidenti e dei due segretari, ciascun componente della Commissione scrive sulla propria scheda un solo nome. Sono eletti coloro che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti è proclamato eletto il più anziano di età.

Art. 3.

(Comitati)

1. La Commissione può organizzare i suoi lavori attraverso uno o più comitati, costituiti secondo la disciplina del regolamento di cui all'articolo 7, comma 1.

Art. 4.

(Audizioni a testimonianza)

1. Ferme restando le competenze dell'autorità giudiziaria, per le audizioni a testimonianza davanti alla Commissione si applicano le disposizioni degli articoli 366 e 372 del codice penale.

2. Per i segreti professionale e bancario si applicano le norme vigenti. Per il segreto di Stato si applica quanto previsto dalla legge 3 agosto 2007, n. 124. In nessun caso, per i fatti rientranti nei compiti della Commissione, può essere opposto il segreto d'ufficio, il segreto professionale e il segreto bancario.

3. È sempre opponibile il segreto tra difensore e parte processuale nell'ambito del mandato.

4. Si applica l'articolo 203 del codice di procedura penale.

Art. 5.

(Richiesta di atti e documenti)

1. La Commissione può ottenere, anche in deroga al divieto stabilito dall'articolo 329 del codice di procedura penale, copie di atti e documenti relativi a procedimenti e inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti, nonché copie di atti e documenti relativi a indagini e inchieste parlamentari. Sulle richieste ad essa rivolte l'autorità giudiziaria provvede ai sensi dell'articolo 117 del codice di procedura penale. L'autorità giudiziaria può trasmettere le copie di atti e documenti anche di propria iniziativa.
2. La Commissione garantisce il mantenimento del regime di segretezza fino a quando gli atti e i documenti trasmessi in copia ai sensi del comma 1 siano coperti da segreto.
3. La Commissione può ottenere, da parte degli organi e degli uffici delle pubbliche amministrazioni, copie di atti e documenti da essi custoditi, prodotti o comunque acquisiti in materia attinente alle finalità della presente legge.
4. L'autorità giudiziaria provvede tempestivamente e può ritardare la trasmissione di copia di atti e documenti richiesti, con decreto motivato solo per ragioni di natura istruttoria. Il decreto ha efficacia per sei mesi e può essere rinnovato. Quando tali ragioni vengono meno, l'autorità giudiziaria provvede senza ritardo a trasmettere quanto richiesto. Il decreto non può essere rinnovato o avere efficacia oltre la chiusura delle indagini preliminari.
5. Quando gli atti o i documenti siano stati assoggettati al vincolo di segreto funzionale da parte delle competenti Commissioni parlamentari di inchiesta, tale segreto non può essere opposto alla Commissione di cui alla presente legge.
6. La Commissione stabilisce quali atti e documenti non devono essere divulgati, anche in relazione ad esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso.

Art. 6.

(Segreto)

1. I componenti della Commissione, i funzionari e il personale addetti alla Commissione stessa e ogni altra persona che collabora con la Commissione o compie o concorre a compiere atti di inchiesta oppure ne viene a conoscenza per ragioni di ufficio o di servizio sono obbligati al segreto per tutto quanto riguarda gli atti e i documenti di cui all'articolo 5, commi 2 e 6.
2. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, la violazione del segreto è punita ai sensi dell'articolo 326 del codice penale.
3. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, le stesse pene si applicano a chiunque diffonda in tutto o in parte, anche per riassunto o informazione, atti o documenti del procedimento di inchiesta dei quali sia stata vietata la divulgazione.

Art. 7.

(Organizzazione interna)

1. L'attività e il funzionamento della Commissione e dei comitati istituiti ai sensi dell'articolo 3 sono disciplinati da un regolamento interno approvato dalla Commissione stessa prima dell'inizio dell'attività di inchiesta. Ciascun componente può proporre la modifica delle disposizioni regolamentari.
2. Le sedute della Commissione sono pubbliche. Tutte le volte che lo ritenga opportuno la Commissione può riunirsi in seduta segreta.
3. La Commissione può avvalersi dell'opera di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria, di collaboratori interni ed esterni all'amministrazione dello Stato, autorizzati, ove occorra e con il loro consenso, dagli organi a ciò deputati e dai Ministeri competenti, nonché di tutte le collaborazioni che ritenga necessarie di soggetti pubblici, ivi comprese università ed enti di ricerca, ovvero privati. Con il regolamento interno di cui al comma 1 è stabilito il numero massimo di collaboratori di cui può avvalersi la Commissione.
4. Per l'espletamento delle sue funzioni la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi messi a disposizione dai Presidenti delle Camere, d'intesa tra loro.
5. Le spese per il funzionamento della Commissione sono stabilite nel limite massimo di 150.000 euro per l'anno 2018 e di 300.000 euro per ciascuno degli anni successivi e sono poste per metà a carico del

bilancio interno del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati. I Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, con determinazione adottata d'intesa tra loro, possono autorizzare annualmente un incremento delle spese di cui al precedente periodo, comunque in misura non superiore al 30 per cento, a seguito di richiesta formulata dal presidente della Commissione per motivate esigenze connesse allo svolgimento dell'inchiesta.

6. La Commissione dispone dei documenti acquisiti e prodotti nel corso dell'attività delle analoghe Commissioni precedenti istituite dalle leggi 20 dicembre 1962, n. 1720; 13 settembre 1982, n. 646; 23 marzo 1988, n. 94; 7 agosto 1992, n. 356; 30 giugno 1994, n. 430; 1° ottobre 1996, n. 509; 19 ottobre 2001, n. 386; 27 ottobre 2006, n. 277; 4 agosto 2008, n. 132; 19 luglio 2013, n. 87, e ne cura l'informatizzazione.

N.B. Disegno di legge dichiarato assorbito a seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 689
DISEGNO DI LEGGE DICHIARATO ASSORBITO

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere ([173](#))

ARTICOLI DA 1 A 8

Art. 1.

(Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere)

1. È istituita, per la durata della XVIII legislatura, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere in quanto operanti nel territorio nazionale, con i seguenti compiti:

- a) verificare l'attuazione della legge 13 settembre 1982, n. 646, del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, e delle altre leggi dello Stato, nonché degli indirizzi del Parlamento, con riferimento al fenomeno mafioso e alle altre principali organizzazioni criminali;
- b) verificare l'attuazione delle disposizioni del decreto-legge 15 gennaio 1991, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 marzo 1991, n. 82, del decreto legislativo 29 marzo 1993, n. 119, della legge 13 febbraio 2001, n. 45, e del regolamento di cui al decreto del Ministro dell'interno 23 aprile 2004, n. 161, riguardanti le persone che collaborano con la giustizia e le persone che prestano testimonianza, e promuovere iniziative legislative e amministrative necessarie per rafforzarne l'efficacia;
- c) verificare l'attuazione delle disposizioni di cui alla legge 23 dicembre 2002, n. 279, relativamente all'applicazione del regime carcerario di cui all'articolo 41-*bis* della legge 26 luglio 1975, n. 354, alle persone imputate o condannate per delitti di tipo mafioso;
- d) accertare la congruità della normativa vigente e della conseguente azione dei pubblici poteri, formulando le proposte di carattere normativo e amministrativo ritenute opportune per rendere più coordinata e incisiva l'iniziativa dello Stato, delle regioni e degli enti locali e più adeguate le intese internazionali concernenti la prevenzione delle attività criminali, l'assistenza e la cooperazione giudiziaria, anche al fine di costruire uno spazio giuridico antimafia al livello dell'Unione europea e di promuovere accordi in sede internazionale;
- e) accertare e valutare la natura e le caratteristiche dei mutamenti e delle trasformazioni del fenomeno mafioso e di tutte le sue connessioni, comprese quelle istituzionali, con particolare riguardo agli insediamenti stabilmente esistenti nelle regioni diverse da quelle di tradizionale inserimento e comunque caratterizzate da forte sviluppo dell'economia produttiva, nonché ai processi di internazionalizzazione e cooperazione con altre organizzazioni criminali finalizzati alla gestione di nuove forme di attività illecite contro la persona, l'ambiente, i patrimoni, i diritti di proprietà intellettuale e la sicurezza dello Stato, con particolare riguardo alla promozione e allo sfruttamento dei flussi migratori illegali, nonché approfondire, a questo fine, la conoscenza delle caratteristiche economiche, sociali e culturali delle aree di origine e di espansione delle organizzazioni criminali;
- f) indagare sul rapporto tra mafia e politica, sia riguardo alla sua articolazione nel territorio e negli

organi amministrativi, con particolare riferimento alla selezione dei gruppi dirigenti e delle candidature per le assemblee elettive, sia riguardo alle sue manifestazioni che, nei successivi momenti storici, hanno determinato delitti e stragi di carattere politico-mafioso;

g) accertare le modalità di difesa del sistema degli appalti e delle opere pubbliche dai condizionamenti mafiosi, le forme di accumulazione dei patrimoni illeciti nonché di investimento e riciclaggio dei proventi derivanti dalle attività delle organizzazioni criminali;

h) verificare l'impatto negativo, sotto i profili economico e sociale, delle attività delle associazioni mafiose o similari sul sistema produttivo, con particolare riguardo all'alterazione dei principi di libertà dell'iniziativa privata, di libera concorrenza nel mercato, di libertà di accesso al sistema creditizio e finanziario e di trasparenza della spesa pubblica dell'Unione europea, statale e regionale finalizzata allo sviluppo, alla crescita e al sistema delle imprese;

i) verificare la congruità della normativa vigente per la prevenzione e il contrasto delle varie forme di accumulazione dei patrimoni illeciti, del riciclaggio e dell'impiego di beni, denaro o altre utilità che rappresentino il provento delle attività della criminalità organizzata mafiosa o simile, con particolare attenzione alle intermediazioni finanziarie e alle reti d'impresa, nonché l'adeguatezza delle strutture e l'efficacia delle prassi amministrative, formulando le proposte di carattere normativo e amministrativo ritenute necessarie, anche in riferimento alle intese internazionali, all'assistenza e alla cooperazione giudiziaria;

l) verificare l'adeguatezza delle norme sulla confisca dei beni e sul loro uso sociale e produttivo e proporre misure per renderle più efficaci;

m) verificare l'adeguatezza delle strutture preposte alla prevenzione e al contrasto dei fenomeni criminali nonché al controllo del territorio, anche consultando le associazioni di carattere nazionale o locale che più significativamente operano nel contrasto delle attività delle organizzazioni criminali di tipo mafioso;

n) svolgere il monitoraggio sui tentativi di condizionamento e di infiltrazione mafiosa negli enti locali e proporre misure idonee a prevenire e a contrastare tali fenomeni, verificando l'efficacia delle disposizioni vigenti in materia, anche con riguardo alla normativa concernente lo scioglimento dei consigli comunali e provinciali e la rimozione degli amministratori locali;

o) riferire alle Camere al termine dei suoi lavori, nonché ogni volta che lo ritenga opportuno e comunque annualmente.

2. La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria. La Commissione non può adottare provvedimenti attinenti alla libertà e alla segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione nonché alla libertà personale, fatto salvo l'accompagnamento coattivo di cui all'articolo 133 del codice di procedura penale.

3. Eguali compiti sono attribuiti alla Commissione con riferimento alle altre associazioni criminali comunque denominate, alle mafie straniere, o di natura transnazionale ai sensi dell'articolo 3 della legge 16 marzo 2006, n. 146, e a tutti i raggruppamenti criminali che abbiano le caratteristiche di cui all'articolo 416-bis del codice penale o che siano comunque di estremo pericolo per il sistema sociale, economico e istituzionale.

Art. 2.

(Composizione della Commissione)

1. La Commissione è composta da venticinque senatori e da venticinque deputati, scelti rispettivamente dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati, in proporzione al numero dei componenti dei gruppi parlamentari, comunque assicurando la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo esistente in almeno un ramo del Parlamento. I componenti sono nominati anche tenendo conto della specificità dei compiti assegnati alla Commissione. I componenti della Commissione dichiarano alla Presidenza della Camera di appartenenza se nei loro confronti sussista una delle condizioni indicate nella proposta di autoregolamentazione avanzata, con la relazione approvata nella seduta del 18 febbraio 2010, dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, istituita dalla legge 4 agosto 2008, n. 132. Qualora una delle situazioni previste nella citata proposta di

autoregolamentazione sopravvenga, successivamente alla nomina, a carico di uno dei componenti della Commissione, questi ne informa immediatamente la Presidenza della Camera di appartenenza.

2. La Commissione è rinnovata dopo il primo biennio dalla sua costituzione; i componenti possono essere confermati.

3. Il Presidente del Senato della Repubblica e il Presidente della Camera dei deputati, entro dieci giorni dalla nomina dei suoi componenti, convocano la Commissione per la costituzione dell'ufficio di presidenza.

4. L'ufficio di presidenza, composto dal presidente, da due vicepresidenti e da due segretari, è eletto dai componenti della Commissione a scrutinio segreto. Per l'elezione del presidente è necessaria la maggioranza assoluta dei componenti della Commissione; se nessuno riporta tale maggioranza si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti. È eletto il candidato che ottiene il maggior numero di voti. In caso di parità di voti è proclamato eletto o entra in ballottaggio il più anziano di età.

5. Per l'elezione, rispettivamente, dei due vicepresidenti e dei due segretari, ciascun componente della Commissione scrive sulla propria scheda un solo nome. Sono eletti coloro che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti si procede ai sensi del comma 4, ultimo periodo.

6. Le disposizioni dei commi 4 e 5 si applicano anche per le elezioni suppletive.

Art. 3.

(Comitati)

1. La Commissione può organizzare i suoi lavori attraverso uno o più comitati, costituiti secondo la disciplina del regolamento di cui all'articolo 7, comma 1.

Art. 4.

(Audizioni a testimonianza)

1. Ferme restando le competenze dell'autorità giudiziaria, per le audizioni a testimonianza davanti alla Commissione si applicano le disposizioni degli articoli 366 e 372 del codice penale.

2. Per i segreti professionale e bancario si applicano le norme vigenti. Per il segreto di Stato si applica quanto previsto dalla legge 3 agosto 2007, n. 124. In nessun caso, per i fatti rientranti nei compiti della Commissione, può essere opposto il segreto d'ufficio.

3. È sempre opponibile il segreto tra difensore e parte processuale nell'ambito del mandato.

4. Si applica l'articolo 203 del codice di procedura penale.

Art. 5.

(Richiesta di atti e documenti)

1. La Commissione può ottenere, anche in deroga al divieto stabilito dall'articolo 329 del codice di procedura penale, copie di atti e documenti relativi a procedimenti e inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti, nonché copie di atti e documenti relativi a indagini e inchieste parlamentari. L'autorità giudiziaria può trasmettere le copie di atti e documenti anche di propria iniziativa.

2. La Commissione garantisce il mantenimento del regime di segretezza fino a quando gli atti e i documenti trasmessi in copia ai sensi del comma 1 siano coperti da segreto.

3. La Commissione può ottenere, da parte degli organi e degli uffici della pubblica amministrazione, copie di atti e documenti da essi custoditi, prodotti o comunque acquisiti in materia attinente alle finalità della presente legge.

4. L'autorità giudiziaria provvede tempestivamente e può ritardare la trasmissione di copia di atti e documenti richiesti, con decreto motivato solo per ragioni di natura istruttoria. Il decreto ha efficacia per sei mesi e può essere rinnovato. Quando tali ragioni vengono meno, l'autorità giudiziaria provvede senza ritardo a trasmettere quanto richiesto. Il decreto non può essere rinnovato o avere efficacia oltre la chiusura delle indagini preliminari.

5. Quando gli atti o i documenti siano stati assoggettati al vincolo di segreto funzionale da parte delle competenti Commissioni parlamentari di inchiesta, tale segreto non può essere opposto alla Commissione di cui alla presente legge.

6. La Commissione stabilisce quali atti e documenti non devono essere divulgati, anche in relazione a

esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso.

Art. 6.

(Segreto)

1. I componenti della Commissione, i funzionari e il personale di qualsiasi ordine e grado addetti alla Commissione stessa e ogni altra persona che collabora con la Commissione o compie o concorre a compiere atti di inchiesta oppure ne viene a conoscenza per ragioni di ufficio o di servizio sono obbligati al segreto per tutto quanto riguarda gli atti e i documenti di cui all'articolo 5, commi 2 e 6.
2. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, la violazione del segreto è punita ai sensi dell'articolo 326 del codice penale.
3. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, le stesse pene si applicano a chiunque diffonda in tutto o in parte, anche per riassunto o informazione, atti o documenti del procedimento di inchiesta dei quali sia stata vietata la divulgazione.

Art. 7.

(Organizzazione interna)

1. L'attività e il funzionamento della Commissione e dei comitati istituiti ai sensi dell'articolo 3 sono disciplinati da un regolamento interno approvato dalla Commissione stessa prima dell'inizio dell'attività di inchiesta. Ciascun componente può proporre la modifica delle disposizioni regolamentari.
2. Tutte le volte che lo ritenga opportuno la Commissione può riunirsi in seduta segreta.
3. La Commissione può avvalersi dell'opera di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria e di tutte le collaborazioni, che ritenga necessarie, di soggetti interni ed esterni all'amministrazione dello Stato, autorizzati, ove occorra e con il loro consenso, dagli organi a ciò deputati e dai Ministeri competenti. Con il regolamento interno di cui al comma 1 è stabilito il numero massimo di collaborazioni di cui può avvalersi la Commissione.
4. Per l'espletamento delle sue funzioni la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi messi a disposizione dai Presidenti delle Camere, d'intesa tra loro.
5. Le spese per il funzionamento della Commissione sono stabilite nel limite massimo di 150.000 euro per l'anno 2018 e di 300.000 euro per ciascuno degli anni successivi e sono poste per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati. I Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, con determinazione adottata d'intesa tra loro, possono autorizzare annualmente un incremento delle spese di cui al precedente periodo, comunque in misura non superiore al 30 per cento, a seguito di richiesta formulata dal presidente della Commissione per motivate esigenze connesse allo svolgimento dell'inchiesta.
6. La Commissione cura l'informatizzazione dei documenti acquisiti e prodotti nel corso dell'attività propria e delle analoghe Commissioni precedenti.

Art. 8.

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

N.B. Disegno di legge dichiarato assorbito a seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 689

DISEGNO DI LEGGE DICHIARATO ASSORBITO

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle problematiche relative al fenomeno della mafia e alle altre associazioni criminali similari ([314](#))

ARTICOLI DA 1 A 7

Art. 1.

(Istituzione e compiti)

1. È istituita, per la durata della XVIII legislatura, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata di tipo mafioso di cui all'articolo 416-bis del codice penale nonché sulle similari associazioni criminali, anche di matrice straniera, che siano comunque di estremo pericolo per il sistema sociale, economico e istituzionale,

con i seguenti compiti:

- a) verificare l'attuazione della legge 13 settembre 1982, n. 646, e delle altre leggi dello Stato nonché degli indirizzi del Parlamento in materia di criminalità organizzata di tipo mafioso e similare;
- b) verificare l'attuazione delle disposizioni del decreto-legge 15 gennaio 1991, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 marzo 1991, n. 82, del decreto legislativo 29 marzo 1993, n. 119, della legge 13 febbraio 2001, n. 45, e del regolamento di cui al decreto del Ministro dell'interno 23 aprile 2004, n. 161, riguardanti le persone che collaborano con la giustizia e le persone che prestano testimonianza, e promuovere iniziative legislative e amministrative necessarie per rafforzarne l'efficacia;
- c) verificare l'attuazione delle disposizioni di cui alla legge 23 dicembre 2002, n. 279, relativamente all'applicazione del regime carcerario di cui all'articolo 41-*bis* della legge 26 luglio 1975, n. 354, alle persone imputate o condannate per delitti di tipo mafioso;
- d) accertare la congruità della normativa vigente e le caratteristiche dei mutamenti e delle trasformazioni del fenomeno mafioso e di tutte le sue connessioni, comprese quelle istituzionali, con particolare riguardo agli insediamenti stabilmente esistenti nelle regioni diverse da quelle di tradizionale inserimento e comunque caratterizzate da forte sviluppo dell'economia produttiva, nonché ai processi di internazionalizzazione e cooperazione con altre organizzazioni criminali finalizzati alla gestione di nuove forme di attività illecite contro la persona, l'ambiente, i patrimoni, i diritti di proprietà intellettuale e la sicurezza dello Stato, con particolare riguardo alla promozione e allo sfruttamento dei flussi migratori illegali;
- e) accertare le modalità di difesa del sistema degli appalti e delle opere pubbliche dai condizionamenti mafiosi individuando le diverse forme di inquinamento mafioso e le specifiche modalità di interferenza illecita in ordine al complessivo sistema normativo che regola gli appalti e le opere pubbliche;
- f) verificare la congruità della normativa vigente per la prevenzione e il contrasto delle varie forme di accumulazione dei patrimoni illeciti, del riciclaggio e dell'impiego di beni, denaro o altre utilità che rappresentino il provento della criminalità organizzata mafiosa o similare, nonché l'adeguatezza delle strutture e l'efficacia delle prassi amministrative, formulando le proposte di carattere legislativo e amministrativo ritenute necessarie, anche in riferimento alle intese internazionali, all'assistenza e alla cooperazione giudiziaria;
- g) verificare l'impatto negativo delle attività delle associazioni mafiose sul sistema produttivo, con particolare riguardo all'alterazione dei principi di libertà dell'iniziativa economica privata, di libera concorrenza nel mercato, di libertà di accesso al sistema creditizio e finanziario e di trasparenza della spesa pubblica comunitaria, statale e regionale finalizzata allo sviluppo e alla crescita e al sistema delle imprese;
- h) verificare l'adeguatezza delle norme sulle misure di prevenzione patrimoniale, sulla confisca dei beni e sul loro uso sociale e produttivo, proponendo le misure idonee a renderle più efficaci;
- i) verificare l'adeguatezza delle strutture preposte alla prevenzione e al contrasto dei fenomeni criminali nonché al controllo del territorio;
- l) svolgere il monitoraggio sui tentativi di condizionamento e di infiltrazione mafiosa negli enti locali e proporre misure idonee a prevenire e a contrastare tali fenomeni, verificando l'efficacia delle disposizioni vigenti in materia, con riguardo anche alla normativa concernente lo scioglimento dei consigli comunali e provinciali e la rimozione degli amministratori locali;
- m) riferire al Parlamento al termine dei suoi lavori, nonché ogni volta che lo ritenga opportuno e comunque annualmente.

2. La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria. La Commissione non può adottare provvedimenti attinenti alla libertà e alla segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione nonché alla libertà personale, fatto salvo l'accompagnamento coattivo di cui all'articolo 133 del codice di procedura penale.

3. La Commissione può organizzare i propri lavori attraverso uno o più comitati, costituiti secondo il regolamento di cui all'articolo 6, comma 1.

Art. 2.

(Composizione e presidenza della Commissione)

1. La Commissione è composta da venticinque senatori e da venticinque deputati, nominati rispettivamente dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati, in proporzione al numero dei componenti dei gruppi parlamentari, comunque assicurando la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo esistente in almeno un ramo del Parlamento. La nomina dei componenti della Commissione tiene conto della specificità dei compiti ad essa assegnati.
2. La Commissione è rinnovata dopo il primo biennio dalla sua costituzione e i componenti possono essere confermati.
3. Il Presidente del Senato della Repubblica e il Presidente della Camera dei deputati, entro dieci giorni dalla nomina dei suoi componenti, convocano la Commissione per la costituzione dell'ufficio di presidenza.
4. L'ufficio di presidenza, composto dal presidente, da due vicepresidenti e da due segretari, è eletto dai componenti della Commissione a scrutinio segreto. Per l'elezione del presidente è necessaria la maggioranza assoluta dei componenti della Commissione; se nessuno riporta tale maggioranza si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto il maggiore numero di voti. In caso di parità di voti è proclamato eletto o entra in ballottaggio il più anziano di età.
5. Per l'elezione, rispettivamente, dei due vicepresidenti e dei due segretari, ciascun componente della Commissione scrive sulla propria scheda un solo nome. Sono eletti coloro che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti si procede ai sensi del comma 4.
6. Le disposizioni di cui ai commi 4 e 5 si applicano anche per le elezioni suppletive.

Art. 3.

(Audizioni a testimonianza)

1. Ferme le competenze dell'autorità giudiziaria, per le audizioni a testimonianza davanti alla Commissione si applicano le disposizioni degli articoli 366 e 372 del codice penale.
2. Per i segreti professionale e bancario si applicano le norme vigenti. Per il segreto di Stato si applica quanto previsto dalla legge 3 agosto 2007, n. 124. In nessun caso, per i fatti rientranti nei compiti della Commissione, può essere opposto il segreto d'ufficio.
3. È sempre opponibile il segreto tra difensore e parte processuale nell'ambito del mandato.
4. Si applica l'articolo 203 del codice di procedura penale.

Art. 4.

(Richiesta di atti e documenti)

1. La Commissione può ottenere, anche in deroga al divieto stabilito dall'articolo 329 del codice di procedura penale, copie di atti e documenti relativi a procedimenti e inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti, nonché copie di atti e documenti relativi a indagini e inchieste parlamentari. L'autorità giudiziaria può trasmettere le copie di atti e documenti anche di propria iniziativa.
2. La Commissione garantisce il mantenimento del regime di segretezza fino a quando gli atti e i documenti trasmessi in copia ai sensi del comma 1 siano coperti da segreto.
3. La Commissione può ottenere, da parte degli organi e degli uffici della pubblica amministrazione, copie di atti e documenti da essi custoditi, prodotti o comunque acquisiti in materia attinente alle finalità della presente legge.
4. L'autorità giudiziaria provvede tempestivamente e può ritardare la trasmissione di copia di atti e documenti richiesti con decreto motivato solo per ragioni di natura istruttoria. Il decreto ha efficacia per sei mesi e può essere rinnovato. Quando tali ragioni vengono meno, l'autorità giudiziaria provvede senza ritardo a trasmettere quanto richiesto. Il decreto non può essere rinnovato o avere efficacia oltre la chiusura delle indagini preliminari.
5. Quando gli atti o i documenti siano stati assoggettati al vincolo di segreto funzionale da parte delle competenti Commissioni parlamentari di inchiesta, tale segreto non può essere opposto alla Commissione di cui alla presente legge.
6. La Commissione stabilisce quali atti e documenti non devono essere divulgati, anche in relazione ad

esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso.

Art. 5.

(Obbligo del segreto)

1. I componenti della Commissione, i funzionari e il personale di qualsiasi ordine e grado addetti alla Commissione stessa e tutte le altre persone che collaborano con la Commissione o compiono o concorrono a compiere atti di inchiesta oppure di tali atti vengono a conoscenza per ragioni d'ufficio o di servizio sono obbligati al segreto per tutto quanto riguarda gli atti e i documenti di cui all'articolo 4, commi 2 e 6.
2. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, la violazione del segreto di cui al comma 1 è punita ai sensi dell'articolo 326 del codice penale.
3. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, le stesse pene si applicano a chiunque diffonda in tutto o in parte, anche per riassunto o informazione, atti o documenti del procedimento di inchiesta dei quali sia stata vietata la divulgazione.

Art. 6.

(Organizzazione interna)

1. L'attività e il funzionamento della Commissione e dei comitati istituiti ai sensi dell'articolo 1, comma 3, sono disciplinati da un regolamento interno approvato dalla Commissione stessa prima dell'inizio dell'attività di inchiesta. Ciascun componente può proporre la modifica delle disposizioni regolamentari.
2. Tutte le volte che lo ritenga opportuno, la Commissione può riunirsi in seduta segreta.
3. La Commissione può avvalersi dell'opera di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria e di tutte le collaborazioni che ritenga necessarie di soggetti interni ed esterni all'Amministrazione dello Stato, autorizzati, ove occorra e con il loro consenso, dagli organi a ciò deputati e dai Ministeri competenti.
4. Per l'espletamento delle sue funzioni la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi messi a disposizione dai Presidenti delle Camere, d'intesa tra loro.
5. Le spese per il funzionamento della Commissione sono stabilite nel limite massimo di 400.000 euro per l'anno 2018 e di 800.000 euro per ciascuno degli anni successivi e sono poste per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati. I Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, con determinazione adottata d'intesa tra loro, possono autorizzare annualmente un incremento delle spese di cui al precedente periodo, comunque in misura non superiore al 30 per cento, a seguito di richiesta formulata dal presidente della Commissione per motivate esigenze connesse allo svolgimento dell'inchiesta.
6. La Commissione cura l'informatizzazione dei documenti acquisiti e prodotti nel corso dell'attività propria e delle analoghe Commissioni precedenti.

Art. 7.

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

N.B. Disegno di legge dichiarato assorbito a seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 689
DISEGNO DI LEGGE DICHIARATO ASSORBITO

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari, anche straniere ([503](#))

ARTICOLI DA 1 A 8

Art. 1.

(Istituzione della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari, anche straniere)

1. È istituita, per la durata della XVIII legislatura, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari, anche straniere in quanto operanti nel territorio nazionale, di seguito denominata «Commissione» con i seguenti compiti:

- a) verificare l'attuazione della legge 13 settembre 1982, n. 646, del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, della legge 17 ottobre 2017, n. 161, e delle altre leggi dello Stato, nonché degli indirizzi del Parlamento, con riferimento al fenomeno mafioso e alle altre principali organizzazioni criminali e promuovere iniziative legislative ed amministrative necessarie per rafforzarne l'efficacia;
- b) verificare l'attuazione del decreto-legge 15 gennaio 1991, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 marzo 1991, n. 82, del decreto legislativo 29 marzo 1993, n. 119, della legge 13 febbraio 2001, n. 45, del regolamento di cui al decreto del Ministro dell'interno 23 aprile 2004, n. 161, della legge 11 gennaio 2018, n. 6, recante disposizioni per la protezione dei testimoni di giustizia, riguardanti le persone che collaborano con la giustizia e le persone che prestano testimonianza, e promuovere iniziative legislative ed amministrative necessarie per rafforzarne l'efficacia;
- c) verificare l'attuazione delle disposizioni di cui alla legge 23 dicembre 2002, n. 279, relativamente all'applicazione del regime carcerario di cui all'articolo 41-*bis* della legge 26 luglio 1975, n. 354, alle persone imputate o condannate per delitti di tipo mafioso;
- d) verificare l'attuazione del regime carcerario di cui all'articolo 41-*bis* della legge 26 luglio 1975, n. 354, alle persone imputate o condannate per delitti di tipo mafioso, anche con riguardo al monitoraggio dei fine pena e della quantificazione effettiva delle pene;
- e) accertare la congruità della normativa vigente e della conseguente azione dei pubblici poteri, anche in tema di sistemi informativi e banche dati, formulando le proposte di carattere normativo e amministrativo ritenute opportune per rendere più coordinata e incisiva l'iniziativa dello Stato, delle regioni e degli enti locali e più adeguate le intese internazionali concernenti la prevenzione delle attività criminali, l'assistenza e la cooperazione giudiziaria, anche al fine di costruire uno spazio giuridico antimafia a livello di Unione europea e promuovere accordi in sede internazionale;
- f) accertare e valutare la natura e le caratteristiche dei mutamenti e delle trasformazioni del fenomeno mafioso e di tutte le sue connessioni, comprese quelle politiche-amministrativo-istituzionali, con particolare riguardo agli insediamenti stabilmente esistenti nelle regioni del Centro e del Nord d'Italia e le connessioni di queste organizzazioni presenti *in loco* con quelle attive nei territori di origine;
- g) valutare le modalità operative dei gruppi criminali mafiosi, messe in campo per infiltrare e controllare attività economiche e finanziarie nelle aree caratterizzate dall'influenza della crisi economica;
- h) verificare i processi di internazionalizzazione delle organizzazioni criminali mafiose e le forme di cooperazione e interazione delle stesse con altre organizzazioni criminali finalizzate alla gestione di nuove forme di attività illecite contro la persona, l'ambiente, i patrimoni, i diritti di proprietà intellettuale e la sicurezza dello Stato, con particolare riguardo alla promozione e allo sfruttamento dei flussi migratori illegali, approfondendo la conoscenza delle caratteristiche economiche, sociali e culturali delle aree di origine e di espansione delle organizzazioni criminali straniere;
- i) verificare ed approfondire le conseguenze geopolitiche dell'attività delle organizzazioni criminali mafiose nazionali e straniere;
- l) indagare sul rapporto tra mafia e politica, sia riguardo alla sua articolazione nel territorio, negli organi amministrativi, con particolare riferimento alla selezione dei gruppi dirigenti e delle candidature per le assemblee elettive, sia riguardo a quelle sue manifestazioni che, nei diversi momenti storici, hanno determinato delitti e stragi di carattere politico-mafioso;
- m) accertare le attività connesse ai fatti di strage, ai grandi delitti di mafia ed in particolare ai delitti avvenuti nel periodo 1992-1993 e le relative responsabilità riconducibili ad apparati, strutture ed organizzazioni comunque denominati o a persone ad essi appartenenti o appartenute, anche con riferimento alla trattativa, diretta o indiretta, tra le organizzazioni criminali mafiose ed apparati, esponenti o settori istituzionali dello Stato;
- n) accertare e valutare la natura e le caratteristiche dei mutamenti e delle trasformazioni del fenomeno mafioso e di tutte le sue connessioni, comprese quelle istituzionali, con particolare riguardo: alle modalità di azione mediante condotte corruttive o collusive; agli insediamenti stabilmente esistenti

nelle regioni diverse da quelle di tradizionale inserimento e comunque caratterizzate da forte sviluppo dell'economia produttiva; all'infiltrazione all'interno di associazioni massoniche o comunque a carattere segreto o riservato; ai processi di internazionalizzazione e cooperazione con altre organizzazioni criminali finalizzati alla gestione di nuove forme di attività illecite contro la persona, l'ambiente, i patrimoni, i diritti di proprietà intellettuale e la sicurezza dello Stato, anche con riferimento al traffico internazionale di sostanze stupefacenti e di armi, alla promozione e allo sfruttamento dei flussi migratori illegali e al commercio di opere d'arte, nonché approfondire, a questo fine, la conoscenza delle caratteristiche economiche, sociali e culturali delle aree di origine e di espansione delle organizzazioni criminali;

o) accertare quali siano gli interessi delle mafie e delle organizzazioni criminali nel sistema del gioco d'azzardo;

p) accertare le modalità di difesa del sistema degli appalti e delle opere pubbliche dai condizionamenti mafiosi, le forme di accumulazione dei patrimoni illeciti, di investimento e riciclaggio dei proventi derivanti dalle attività delle organizzazioni criminali;

q) verificare l'impatto negativo, sotto i profili economico e sociale, delle attività delle associazioni mafiose o similari sul sistema produttivo, con particolare riguardo all'alterazione dei principi di libertà della iniziativa privata, di libera concorrenza nel mercato, di libertà di accesso al sistema creditizio e finanziario e di trasparenza della spesa pubblica europea, statale e regionale finalizzata allo sviluppo, alla crescita e al sistema delle imprese;

r) verificare la congruità della normativa vigente per la prevenzione e il contrasto delle varie forme di accumulazione dei patrimoni illeciti, del riciclaggio e dell'impiego di beni mobili ed immobili, denaro o altre utilità che rappresentino il provento della criminalità organizzata mafiosa o similare, con particolare attenzione alle intermediazioni finanziarie e alle reti d'impresa, all'intestazione fittizia di beni e società collegate ad esse, nonché l'adeguatezza delle strutture e l'efficacia delle prassi amministrative, formulando le proposte di carattere normativo e amministrativo ritenute necessarie, anche in riferimento alle intese internazionali, all'assistenza e alla cooperazione giudiziaria;

s) verificare l'adeguatezza delle strutture preposte alla prevenzione e al contrasto dei fenomeni criminali mafiosi, nonché al controllo del territorio anche consultando le associazioni e fondazioni a carattere nazionale o locale, che più significativamente operano nel settore del contrasto alle attività delle organizzazioni criminali di tipo mafioso;

t) accertare i risultati conseguiti e lo stato attuale della lotta alla criminalità organizzata di stampo mafioso, nonché le nuove procedure e gli eventuali sistemi di contrasto da adottare;

u) riferire al Parlamento al termine dei suoi lavori, nonché ogni volta che lo ritenga opportuno e comunque annualmente.

2. La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria.

3. La Commissione può deliberare di richiedere al Governo una relazione sull'impatto che specifici progetti di legge in discussione possono avere sulle politiche di contrasto delle organizzazioni criminali mafiose; analoga relazione può essere richiesta all'Autorità nazionale anticorruzione, con riferimento alle modalità di difesa degli appalti e delle opere pubbliche dai condizionamenti mafiosi.

4. La Commissione può richiedere al Governo informazioni sulle possibili infiltrazioni della criminalità organizzata su una amministrazione locale; a tal fine il Governo trasmette ai Presidenti delle Camere e al presidente della Commissione una comunicazione riguardante l'avvio delle procedure di verifica e delle relative relazioni ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

5. La Commissione può altresì richiedere al Governo specifiche relazioni sull'azione di ripristino della legalità nel corso della gestione straordinaria delle amministrazioni sciolte ai sensi dell'articolo 143 del citato testo unico sull'ordinamento degli enti locali.

6. La Commissione può richiedere al Procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo di accedere ai registri e alle banche dati di cui all'articolo 117 del codice di procedura penale, limitatamente ai dati non coperti da segreto investigativo, per le finalità connesse in particolare ai compiti di cui al comma

1, lettere e), f), g) e o);

7. La Commissione esprime parere sulla proposta di nomina del direttore dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione di cui all'articolo 111 del citato codice di cui al decreto legislativo n. 159 del 2011, del Commissario per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura di cui all'articolo 19 della legge 23 febbraio 1999, n. 44, e del Commissario per il coordinamento delle iniziative di solidarietà per le vittime dei reati di tipo mafioso e dei reati intenzionali violenti di cui all'articolo 3 della legge 22 dicembre 1999, n. 512.

8. Eguali compiti sono attribuiti alla Commissione con riferimento alle altre associazioni criminali comunque denominate, alle mafie straniere, o di natura transnazionale ai sensi dell'articolo 3 della legge 16 marzo 2006, n. 146, e a tutti i raggruppamenti criminali che abbiano le caratteristiche di cui all'articolo 416-*bis* del codice penale, o che siano comunque di estremo pericolo per il sistema sociale, economico ed istituzionale.

9. I membri della Commissione, nello svolgimento delle attività della stessa, godono delle prerogative previste dall'articolo 68 della Costituzione e agli stessi non è in alcun modo applicabile l'articolo 28 della Costituzione.

Art. 2.

(Composizione)

1. La Commissione è composta da venticinque senatori e venticinque deputati, scelti rispettivamente dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati, in proporzione al numero dei componenti i gruppi parlamentari, comunque assicurando la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo esistente in almeno un ramo del Parlamento. I componenti sono nominati tenendo conto della specificità dei compiti assegnati alla Commissione.

2. Non possono far parte della Commissione parlamentari nei confronti dei quali sussista una delle condizioni indicate nel codice di autoregolamentazione sulla formazione delle liste elettorali, come definito nella relazione approvata, nella seduta del 23 settembre 2014, dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, istituita dalla legge 19 luglio 2013, n. 87, e delle eventuali determinazioni assunte dalla Commissione nel corso della XVIII legislatura.

3. Qualora una delle situazioni previste nel comma 2 sopravvenga, successivamente alla nomina, a carico di uno dei componenti della Commissione, questi viene immediatamente sostituito dal Presidente della Camera di appartenenza.

4. Il Presidente del Senato della Repubblica e il Presidente della Camera dei deputati, entro dieci giorni dalla nomina dei suoi componenti, convocano la Commissione per la costituzione dell'ufficio di presidenza.

5. L'ufficio di presidenza, composto dal presidente, da due vicepresidenti e da due segretari, è eletto dai componenti la Commissione a scrutinio segreto. Per l'elezione del presidente è necessaria la maggioranza assoluta dei componenti la Commissione; se nessuno riporta tale maggioranza si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto il maggiore numero di voti. In caso di parità di voti è proclamato eletto o entra in ballottaggio il più anziano di età.

6. Per l'elezione, rispettivamente, dei due vicepresidenti e dei due segretari, ciascun componente la Commissione scrive sulla propria scheda un solo nome. Sono eletti coloro che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti si procede ai sensi del comma 5.

7. Le disposizioni di cui ai commi 5 e 6 si applicano anche per le elezioni suppletive.

Art. 3.

(Comitati)

1. La Commissione può organizzare i suoi lavori attraverso uno o più comitati, costituiti secondo il regolamento di cui all'articolo 7.

Art. 4.

(Audizioni a testimonianza)

1. Ferme le competenze dell'autorità giudiziaria, per le audizioni a testimonianza davanti alla Commissione si applicano le disposizioni degli articoli 366 e 372 del codice penale.

2. Per i segreti professionale e bancario si applicano le norme vigenti. Per il segreto di Stato si applica quanto previsto dalla legge 3 agosto 2007, n. 124. In nessun caso per i fatti rientranti nei compiti della Commissione può essere opposto il segreto di ufficio.
3. È sempre opponibile il segreto tra difensore e parte processuale nell'ambito del mandato.
4. Si applica l'articolo 203 del codice di procedura penale.

Art. 5.

(Richiesta di atti e documenti)

1. La Commissione può ottenere, anche in deroga al divieto stabilito dall'articolo 329 del codice di procedura penale, copie di atti e documenti relativi a procedimenti e inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti, nonché copie di atti e documenti relativi a indagini e inchieste parlamentari. Sulle richieste ad essa rivolte l'autorità giudiziaria provvede ai sensi dell'articolo 117 del codice di procedura penale. L'autorità giudiziaria può trasmettere le copie di atti e documenti anche di propria iniziativa.
2. La Commissione garantisce il mantenimento del regime di segretezza fino a quando gli atti e i documenti trasmessi in copia ai sensi del comma 1 siano coperti da segreto.
3. La Commissione può ottenere, da parte degli organi e degli uffici della pubblica amministrazione, copie di atti e documenti da essi custoditi, prodotti o comunque acquisiti in materia attinente alle finalità della presente legge.
4. L'autorità giudiziaria provvede tempestivamente e può ritardare la trasmissione di copia di atti e documenti richiesti con decreto motivato solo per ragioni di natura istruttoria. Il decreto ha efficacia per sei mesi e può essere rinnovato. Quando tali ragioni vengono meno, l'autorità giudiziaria provvede senza ritardo a trasmettere quanto richiesto. Il decreto non può essere rinnovato o avere efficacia oltre la chiusura delle indagini preliminari.
5. Quando gli atti o i documenti siano stati assoggettati al vincolo di segreto funzionale da parte di altre Commissioni parlamentari di inchiesta, tale segreto non può essere opposto alla Commissione di cui alla presente legge.
6. La Commissione stabilisce quali atti e documenti non devono essere divulgati, anche in relazione ad esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso.

Art. 6.

(Segreto)

1. I componenti la Commissione, i funzionari e il personale di qualsiasi ordine e grado addetti alla Commissione stessa ed ogni altra persona che collabora con la Commissione o compie o concorre a compiere atti di inchiesta oppure ne viene a conoscenza per ragioni di ufficio o di servizio sono obbligati al segreto per tutto quanto riguarda gli atti e i documenti di cui all'articolo 5, commi 2 e 5.
2. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, la violazione del segreto è punita ai sensi dell'articolo 326 del codice penale.
3. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, le stesse pene si applicano a chiunque diffonda in tutto o in parte, anche per riassunto o informazione, atti o documenti del procedimento di inchiesta dei quali sia stata vietata la divulgazione.

Art. 7.

(Organizzazione interna)

1. L'attività e il funzionamento della Commissione e dei comitati istituiti ai sensi dell'articolo 3 sono disciplinati da un regolamento interno approvato dalla Commissione stessa prima dell'inizio dell'attività di inchiesta. Ciascun componente può proporre la modifica delle disposizioni regolamentari.
2. Le sedute della Commissione sono pubbliche. Tutte le volte che lo ritenga opportuno la Commissione può riunirsi in seduta segreta.
3. La Commissione può avvalersi dell'opera di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria e di tutte le collaborazioni che ritenga necessarie di soggetti interni ed esterni all'amministrazione dello Stato autorizzati, ove occorra e con il loro consenso, dagli organi a ciò deputati e dai Ministeri competenti.
4. Per l'espletamento delle sue funzioni la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti

operativi messi a disposizione dai Presidenti delle Camere, d'intesa tra loro.

5. Le spese per il funzionamento della Commissione sono stabilite nel limite massimo di 100.000 euro per l'anno 2018 e di 250.000 euro per ciascuno degli anni successivi e sono poste per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati. I Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, con determinazione adottata d'intesa tra loro, possono autorizzare annualmente un incremento delle spese di cui al precedente periodo, comunque in misura non superiore al 30 per cento, a seguito di richiesta formulata dal presidente della Commissione per motivate esigenze connesse allo svolgimento dell'inchiesta.

6. La Commissione cura l'informatizzazione dei documenti acquisiti e prodotti nel corso dell'attività propria e delle analoghe Commissioni precedenti.

Art. 8.

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

N.B. Disegno di legge dichiarato assorbito a seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 689 .
DISEGNO DI LEGGE

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati ([627](#))

ARTICOLI DA 1 A 6 NEL TESTO FORMULATO DALLA COMMISSIONE IN SEDE
REDIGENTE, IDENTICO AL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

(Istituzione e compiti della Commissione)

1. È istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, per la durata della XVIII legislatura, una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati, di seguito denominata «Commissione», con il compito di:

- a) svolgere indagini atte a fare luce sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti, sulle organizzazioni in esse coinvolte o ad esse comunque collegate, sui loro assetti societari e sul ruolo svolto dalla criminalità organizzata, con specifico riferimento alle associazioni di cui agli articoli 416 e 416-bis del codice penale;
- b) individuare le connessioni tra le attività illecite nel settore dei rifiuti e altre attività economiche, con particolare riguardo al traffico dei rifiuti all'interno dei territori comunali e provinciali, tra le diverse regioni del territorio nazionale e verso Stati esteri;
- c) individuare le specifiche attività illecite connesse al traffico illecito transfrontaliero dei rifiuti, con particolare riferimento a quelle concernenti i rifiuti, anche pericolosi, in partenza dai porti marittimi verso destinazioni estere, e, contestualmente, svolgere indagini, in collaborazione con le autorità di inchiesta degli Stati destinatari dei rifiuti, per individuare attività volte a immettere nel mercato nazionale beni e prodotti, realizzati attraverso processi di riciclo di materie prime secondarie ottenute dai rifiuti, che non rispondono alle caratteristiche merceologiche e sanitarie previste dalla normativa nazionale;
- d) verificare l'eventuale sussistenza di comportamenti illeciti nell'ambito della pubblica amministrazione centrale e periferica e dei soggetti pubblici o privati operanti nella gestione del ciclo dei rifiuti, anche in riferimento alle modalità di gestione dei servizi di smaltimento da parte degli enti locali e ai relativi sistemi di affidamento;
- e) verificare l'eventuale sussistenza di attività illecite relative ai siti inquinati e alle attività di bonifica nonché alla gestione dei rifiuti radioattivi, verificando altresì lo stato di attuazione delle operazioni di bonifica dei medesimi siti;
- f) verificare l'eventuale sussistenza di attività illecite nella gestione del servizio idrico integrato per quel che attiene alla gestione degli impianti di depurazione delle acque nonché alla gestione dello smaltimento dei fanghi e dei reflui provenienti da tali impianti;

- g) verificare la corretta attuazione della normativa vigente in materia ambientale, relativamente agli ambiti di indagine della Commissione di inchiesta istituita dalla presente legge nonché all'applicazione della legge 22 maggio 2015, n. 68, recante disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente;
- h) verificare l'eventuale sussistenza di attività illecite relative alla gestione e allo smaltimento dei materiali contenenti amianto nonché il rispetto della normativa vigente ed eventuali inadempienze da parte di soggetti pubblici e privati;
- i) indagare sulle attività illecite legate al fenomeno degli incendi e su altre condotte illecite riguardanti gli impianti di deposito, trattamento e smaltimento dei rifiuti ovvero i siti abusivi di discarica;
- l) compiere, a fini conoscitivi, sopralluoghi o visite presso gli impianti che adottano procedimenti riconosciuti di migliore qualità e maggiore efficacia in campo ambientale, ovvero adottano tecnologie e procedimenti sperimentali che presentano interessanti prospettive di sviluppo e applicazione, in attuazione dei principi dell'economia circolare, al fine di prevenire gli illeciti ambientali.

2. La Commissione riferisce alle Camere annualmente con singole relazioni o con relazioni generali e ogniqualvolta ne ravvisi la necessità e comunque al termine dei suoi lavori.

3. La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria. La Commissione non può adottare provvedimenti attinenti alla libertà e alla segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione nonché alla libertà personale, fatto salvo l'accompagnamento coattivo di cui all'articolo 133 del codice di procedura penale.

Art. 2.

Approvato

(Composizione della Commissione)

1. La Commissione è composta da quindici senatori e da quindici deputati, nominati rispettivamente dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati, in proporzione al numero dei componenti i gruppi parlamentari, comunque assicurando la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo esistente in almeno un ramo del Parlamento. I componenti sono nominati tenendo conto anche della specificità dei compiti assegnati alla Commissione. I componenti della Commissione dichiarano alla Presidenza della Camera di appartenenza se nei loro confronti sussista alcuna delle condizioni indicate nel codice di autoregolamentazione proposto dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, istituita dalla legge 19 luglio 2013, n. 87, con la relazione approvata nella seduta del 23 settembre 2014. Qualora una delle situazioni previste nel citato codice di autoregolamentazione sopravvenga, successivamente alla nomina, a carico di uno dei componenti della Commissione, questi ne informa immediatamente il presidente della Commissione e i Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati.

2. La Commissione è rinnovata dopo il primo biennio dalla sua costituzione; i suoi componenti possono essere confermati.

3. Il Presidente del Senato della Repubblica e il Presidente della Camera dei deputati convocano la Commissione, entro dieci giorni dalla nomina dei suoi componenti, per la costituzione dell'ufficio di presidenza.

4. L'ufficio di presidenza, composto dal presidente, da due vicepresidenti e da due segretari, è eletto dai componenti la Commissione a scrutinio segreto. Per l'elezione del presidente è necessaria la maggioranza assoluta dei componenti la Commissione; se nessuno riporta tale maggioranza si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti è proclamato eletto o entra in ballottaggio il più anziano di età.

5. Per l'elezione, rispettivamente, dei due vicepresidenti e dei due segretari, ciascun componente la Commissione scrive sulla propria scheda un solo nome. Sono eletti coloro che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti si procede ai sensi del comma 4.

6. Le disposizioni dei commi 4 e 5 si applicano anche per le elezioni suppletive.

Art. 3.

Approvato

(Testimonianze)

1. Ferme restando le competenze dell'autorità giudiziaria, per le audizioni a testimonianza davanti alla Commissione si applicano le disposizioni previste dagli articoli da 366 a 372 del codice penale.

Art. 4.

Approvato

(Acquisizione di atti e documenti)

1. La Commissione può ottenere copie di atti e documenti relativi a procedimenti e inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti nonché copie di atti e documenti relativi a indagini e inchieste parlamentari, anche se coperti dal segreto. La Commissione garantisce il mantenimento del regime di segretezza fino a quando gli atti e i documenti trasmessi in copia siano coperti da segreto.

L'autorità giudiziaria provvede tempestivamente e può ritardare la trasmissione di copia di atti e documenti richiesti con decreto motivato solo per ragioni di natura istruttoria. Il decreto ha efficacia per sei mesi e può essere rinnovato. Quando tali ragioni vengono meno, l'autorità giudiziaria provvede tempestivamente a trasmettere quanto richiesto. Il decreto non può essere rinnovato o avere efficacia oltre la chiusura delle indagini preliminari.

2. Per il segreto di Stato si applica quanto previsto dalla legge 3 agosto 2007, n. 124.

3. La Commissione stabilisce quali atti e documenti non devono essere divulgati, anche in relazione ad esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso. Su richiesta dell'autorità giudiziaria che procede sono coperti dal segreto gli atti e i documenti attinenti a procedimenti giudiziari nella fase delle indagini preliminari.

4. Il segreto funzionale riguardante atti e documenti acquisiti dalla Commissione in riferimento ai reati di cui agli articoli 416 e 416-*bis* del codice penale non può essere opposto ad altre Commissioni parlamentari di inchiesta.

Art. 5.

Approvato

(Obbligo del segreto)

1. I componenti la Commissione, il personale addetto alla stessa e ogni altra persona che collabora con la Commissione o compie o concorre a compiere atti di inchiesta, oppure ne viene a conoscenza per ragioni di ufficio o di servizio, sono obbligati al segreto per tutto quanto riguarda gli atti e i documenti di cui all'articolo 4, comma 3.

2. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, la violazione del segreto è punita ai sensi dell'articolo 326 del codice penale.

3. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, si applicano le pene di cui all'articolo 326, primo comma, del codice penale a chiunque diffonda in tutto o in parte, anche per riassunto o informazione, atti o documenti del procedimento di inchiesta dei quali sia stata vietata la divulgazione.

Art. 6.

Approvato

(Organizzazione interna)

1. L'attività e il funzionamento della Commissione sono disciplinati da un regolamento interno approvato dalla Commissione stessa prima dell'inizio dei lavori. Ciascun componente può proporre la modifica delle norme regolamentari.

2. La Commissione può organizzare i propri lavori anche attraverso uno o più comitati, costituiti secondo il regolamento di cui al comma 1.

3. Tutte le volte che lo ritenga opportuno, la Commissione può riunirsi in seduta segreta.

4. La Commissione si avvale dell'opera di agenti e di ufficiali di polizia giudiziaria, nonché di magistrati collocati fuori ruolo, e può avvalersi di tutte le collaborazioni, che ritenga necessarie, di soggetti interni ed esterni all'amministrazione dello Stato autorizzati, ove occorra e con il loro consenso, dagli organi a ciò deputati e dai Ministeri competenti. Con il regolamento interno di cui al comma 1 è stabilito il numero massimo di collaborazioni di cui può avvalersi la Commissione.

5. Per lo svolgimento dei suoi compiti la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi messi a disposizione dai Presidenti delle Camere, d'intesa tra loro.

6. Le spese per il funzionamento della Commissione sono stabilite nel limite massimo di 100.000 euro

per l'anno 2018 e di 200.000 euro per ciascuno degli anni successivi e sono poste per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati.

7. La Commissione cura l'informatizzazione dei documenti acquisiti e prodotti nel corso dell'attività propria e delle analoghe Commissioni parlamentari di inchiesta precedenti.

DISEGNO DI LEGGE DICHIARATO ASSORBITO

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati ([218](#))

ARTICOLI DA 1 A 6

Art. 1.

(Istituzione e funzioni della Commissione)

1. È istituita, per la durata della XVIII legislatura, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati, di seguito denominata «Commissione», con il compito di:

- a) svolgere indagini atte a fare luce sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti, sulle organizzazioni in esse coinvolte o ad esse comunque collegate, sui loro assetti societari e sul ruolo svolto dalla criminalità organizzata, con specifico riferimento alle associazioni di cui agli articoli 416 e 416-bis del codice penale;
- b) individuare eventuali specifiche cause del fenomeno del cosiddetto «rogo di rifiuti» su tutto il territorio nazionale, con specifico riferimento alla combustione dei rifiuti e imballaggi in plastica;
- c) individuare le connessioni tra le attività illecite nel settore dei rifiuti e altre attività economiche, con particolare riguardo al traffico dei rifiuti all'interno dei territori comunali e provinciali, tra le diverse regioni del Paese e verso altre Nazioni;
- d) individuare le specifiche attività illecite connesse al traffico illecito transfrontaliero dei rifiuti, con particolare riferimento a quelle concernenti i rifiuti, anche pericolosi, in partenza dai porti marittimi con destinazioni estere e, contestualmente, svolgere indagini, in collaborazione con le autorità di inchiesta dei Paesi destinatari dei rifiuti, per individuare attività volte a immettere nel mercato nazionale beni e prodotti, realizzati attraverso processi di riciclo di materie prime secondarie ottenute dai rifiuti, che non rispondono alle caratteristiche merceologiche e sanitarie previste dalla normativa nazionale;
- e) verificare l'eventuale sussistenza di comportamenti illeciti da parte della pubblica amministrazione centrale e periferica e dei soggetti pubblici o privati operanti nella gestione del ciclo dei rifiuti, anche in riferimento alle modalità di gestione dei servizi di smaltimento da parte degli enti locali e ai relativi sistemi di affidamento;
- f) verificare l'eventuale sussistenza di attività illecite relative ai siti inquinati nel territorio nazionale e alle attività di bonifica, nonché alla gestione dei rifiuti radioattivi;
- g) verificare la sussistenza di attività illecite relative alla gestione degli impianti di depurazione delle acque nonché alla gestione dello smaltimento dei fanghi e dei reflui provenienti da tali impianti;
- h) verificare la corretta attuazione della normativa vigente in materia di gestione dei rifiuti pericolosi e della loro puntuale e precisa caratterizzazione e classificazione e svolgere indagini atte ad accertare eventuali attività illecite connesse a tale gestione.

2. La Commissione riferisce alle Camere annualmente con singole relazioni o con relazioni generali e ogniqualvolta ne ravvisi la necessità e comunque al termine dei suoi lavori.

3. La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria. La Commissione non può adottare provvedimenti attinenti alla libertà e alla segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione nonché alla libertà personale, fatto salvo l'accompagnamento coattivo di cui all'articolo 133 del codice di procedura penale.

Art. 2.

(Composizione della Commissione)

1. La Commissione è composta da quindici senatori e da quindici deputati, nominati rispettivamente dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati, in proporzione

al numero dei componenti dei gruppi parlamentari, comunque assicurando la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo esistente in almeno un ramo del Parlamento. I componenti sono nominati anche tenendo conto della specificità dei compiti assegnati alla Commissione. I componenti della Commissione dichiarano alla Presidenza della Camera di appartenenza se nei loro confronti sussista una delle condizioni indicate nella proposta di autoregolamentazione avanzata, con la relazione sulla formazione delle liste dei candidati per le elezioni regionali, provinciali, comunali e circoscrizionali, approvata il 18 febbraio 2010 dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, di cui alla legge 4 agosto 2008, n. 132.

2. La Commissione è rinnovata dopo il primo biennio dalla sua costituzione e i suoi componenti possono essere confermati.

3. Il Presidente del Senato della Repubblica e il Presidente della Camera dei deputati, entro dieci giorni dalla nomina dei suoi componenti, convocano la Commissione per la costituzione dell'ufficio di presidenza.

4. L'ufficio di presidenza, composto dal presidente, da due vicepresidenti e da due segretari, è eletto dai componenti della Commissione a scrutinio segreto. Per l'elezione del presidente è necessaria la maggioranza assoluta dei componenti della Commissione; se nessuno riporta tale maggioranza si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti è proclamato eletto o entra in ballottaggio il più anziano di età.

5. Per l'elezione, rispettivamente, dei due vicepresidenti e dei due segretari, ciascun componente della Commissione scrive sulla propria scheda un solo nome. Sono eletti coloro che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti si procede ai sensi del comma 4.

6. Le disposizioni di cui ai commi 4 e 5 si applicano anche per le elezioni suppletive.

Art. 3.

(Testimonianze)

1. Ferme le competenze dell'autorità giudiziaria, per le audizioni a testimonianza davanti alla Commissione si applicano le disposizioni previste dagli articoli 366 e 372 del codice penale.

Art. 4.

(Acquisizione di atti e documenti)

1. La Commissione può ottenere copie di atti e documenti relativi a procedimenti e inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti, nonché copie di atti e documenti relativi a indagini e inchieste parlamentari, anche se coperti dal segreto. In tale ultimo caso la Commissione garantisce il mantenimento del regime di segretezza. L'autorità giudiziaria provvede tempestivamente e può ritardare la trasmissione di copia di atti e documenti richiesti con decreto motivato solo per ragioni di natura istruttoria. Il decreto ha efficacia per sei mesi e può essere rinnovato. Quando tali ragioni vengono meno, l'autorità giudiziaria provvede senza ritardo a trasmettere quanto richiesto. Il decreto non può essere rinnovato o avere efficacia oltre la chiusura delle indagini preliminari.

2. Per il segreto di Stato si applica quanto previsto dalla legge 3 agosto 2007, n. 124.

3. La Commissione stabilisce quali atti e documenti non devono essere divulgati, anche in relazione a esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso. Devono in ogni caso essere coperti dal segreto gli atti e i documenti attinenti a procedimenti giudiziari nella fase delle indagini preliminari.

4. Il segreto funzionale riguardante atti e documenti acquisiti dalla Commissione in riferimento ai reati di cui agli articoli 416 e 416-*bis* del codice penale non può essere opposto ad altre Commissioni parlamentari di inchiesta.

Art. 5.

(Obbligo del segreto)

1. I componenti della Commissione, il personale addetto alla stessa e ogni altra persona che collabora con la Commissione o compie o concorre a compiere atti di inchiesta, oppure ne viene a conoscenza per ragioni di ufficio o di servizio, sono obbligati al segreto per tutto quanto riguarda gli atti e i documenti di cui all'articolo 4, comma 3.

2. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, la violazione del segreto è punita ai sensi dell'articolo

326 del codice penale.

3. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, le pene di cui al comma 2 si applicano a chiunque diffonda in tutto o in parte, anche per riassunto o informazione, atti o documenti del procedimento di inchiesta dei quali sia stata vietata la divulgazione.

Art. 6.

(Organizzazione interna)

1. L'attività e il funzionamento della Commissione sono disciplinati da un regolamento interno approvato dalla Commissione stessa prima dell'inizio dei lavori. Ciascun componente può proporre la modifica delle norme regolamentari.

2. La Commissione può organizzare i propri lavori anche attraverso uno o più comitati, costituiti secondo il regolamento di cui al comma 1.

3. Tutte le volte che lo ritenga opportuno, la Commissione può riunirsi in seduta segreta.

4. La Commissione si avvale dell'opera di agenti e di ufficiali di polizia giudiziaria e può avvalersi di tutte le collaborazioni, che ritenga necessarie, di soggetti interni ed esterni all'amministrazione dello Stato autorizzati, ove occorra e con il loro consenso, dagli organi a ciò deputati e dai Ministeri competenti. Con il regolamento interno di cui al comma 1 è stabilito il numero massimo di collaborazioni di cui può avvalersi la Commissione.

5. Per l'espletamento delle sue funzioni la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi messi a disposizione dai Presidenti delle Camere, d'intesa tra loro.

6. Le spese per il funzionamento della Commissione sono stabilite nel limite massimo di 100.000 euro per l'anno 2018 e di 150.000 euro per ciascuno degli anni successivi e sono poste per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati.

7. La Commissione cura l'informatizzazione dei documenti acquisiti e prodotti nel corso dell'attività propria e delle analoghe Commissioni precedenti.

N.B. Disegno di legge dichiarato assorbito a seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 627

DISEGNO DI LEGGE DICHIARATO ASSORBITO

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati ([570](#))

ARTICOLI DA 1 A 6

Art. 1.

(Istituzione e funzioni della Commissione)

1. È istituita, per la durata della XVIII legislatura, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati, di seguito denominata «Commissione», con il compito di:

a) svolgere indagini atte a fare luce sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti, sulle organizzazioni in esse coinvolte o ad esse comunque collegate, sui loro assetti societari e sul ruolo svolto dalla criminalità organizzata, con specifico riferimento alle associazioni di cui agli articoli 416 e 416-bis del codice penale;

b) individuare le connessioni tra le attività illecite nel settore dei rifiuti e altre attività economiche, con particolare riguardo al traffico dei rifiuti all'interno dei territori comunali e provinciali, tra le diverse regioni del Paese e verso altre nazioni;

c) individuare le specifiche attività illecite connesse al traffico illecito transfrontaliero dei rifiuti, con particolare riferimento a quelle concernenti i rifiuti, anche pericolosi, in partenza dai porti marittimi con destinazioni estere e, contestualmente, svolgere indagini, in collaborazione con le autorità di inchiesta dei Paesi destinatari dei rifiuti, per individuare attività volte a immettere nel mercato nazionale beni e prodotti, realizzati attraverso processi di riciclo di materie prime secondarie ottenute dai rifiuti, che non rispondono alle caratteristiche merceologiche e sanitarie previste dalla normativa nazionale;

d) verificare l'eventuale sussistenza di comportamenti illeciti da parte della pubblica amministrazione

centrale e periferica e dei soggetti pubblici o privati operanti nella gestione del ciclo dei rifiuti, anche in riferimento alle modalità di gestione dei servizi di smaltimento da parte degli enti locali e ai relativi sistemi di affidamento;

e) verificare lo stato di attuazione delle operazioni di bonifica dei siti inquinati nel territorio nazionale e l'eventuale sussistenza di attività illecite relative a tali siti nonché alle attività di bonifica e alla gestione dei rifiuti radioattivi;

f) verificare la sussistenza di attività illecite nella gestione del servizio idrico integrato, con particolare riferimento alla gestione degli impianti di depurazione delle acque nonché alla gestione dello smaltimento dei fanghi e dei reflui provenienti da tali impianti;

g) verificare la corretta attuazione della normativa vigente in materia di gestione dei rifiuti pericolosi e della loro puntuale e precisa caratterizzazione e classificazione e svolgere indagini atte ad accertare eventuali attività illecite connesse a tale gestione;

h) indagare sulle attività illecite legate al fenomeno degli incendi negli impianti di deposito, trattamento e smaltimento dei rifiuti e dei siti di discariche abusive;

i) verificare lo stato di attuazione della legge 22 maggio 2015, n. 68, recante disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente.

2. La Commissione riferisce alle Camere annualmente con singole relazioni o con relazioni generali e ogniqualvolta ne ravvisi la necessità e comunque al termine dei suoi lavori. Al termine dei suoi lavori la Commissione presenta altresì alle Camere una o più relazioni di rendiconto dettagliato sulla propria attività.

3. La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria. La Commissione non può adottare provvedimenti attinenti alla libertà e alla segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione nonché alla libertà personale, fatto salvo l'accompagnamento coattivo di cui all'articolo 133 del codice di procedura penale.

Art. 2.

(Composizione della Commissione)

1. La Commissione è composta di quindici senatori e di quindici deputati, nominati rispettivamente dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati, in proporzione al numero dei componenti dei gruppi parlamentari, comunque assicurando la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo esistente in almeno un ramo del Parlamento. I componenti sono nominati anche tenendo conto della specificità dei compiti assegnati alla Commissione. I componenti della Commissione dichiarano alla Presidenza della Camera di appartenenza se nei loro confronti sussista una delle condizioni indicate nella proposta di autoregolamentazione avanzata, con la relazione sulla formazione delle liste dei candidati per le elezioni regionali, provinciali, comunali e circoscrizionali, approvata il 18 febbraio 2010 dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, di cui alla legge 4 agosto 2008, n. 132.

2. La Commissione è rinnovata dopo il primo biennio dalla sua costituzione e i suoi componenti possono essere confermati.

3. Il Presidente del Senato della Repubblica e il Presidente della Camera dei deputati, entro dieci giorni dalla nomina dei suoi componenti, convocano la Commissione per la costituzione dell'ufficio di presidenza.

4. L'ufficio di presidenza, composto dal presidente, da due vicepresidenti e da due segretari, è eletto dai componenti della Commissione a scrutinio segreto. Per l'elezione del presidente è necessaria la maggioranza assoluta dei componenti della Commissione; se nessuno riporta tale maggioranza si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti è proclamato eletto o entra in ballottaggio il più anziano di età.

5. Per l'elezione, rispettivamente, dei due vicepresidenti e dei due segretari, ciascun componente della Commissione scrive sulla propria scheda un solo nome. Sono eletti coloro che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti si procede ai sensi del comma 4.

6. Le disposizioni di cui ai commi 4 e 5 si applicano anche per le elezioni suppletive.

Art. 3.

(Testimonianze)

1. Ferme le competenze dell'autorità giudiziaria, per le audizioni a testimonianza davanti alla Commissione si applicano le disposizioni previste dagli articoli da 366 a 372 del codice penale.

Art. 4.

(Acquisizione di atti e documenti)

1. La Commissione può ottenere copie di atti e documenti relativi a procedimenti e inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti, nonché copie di atti e documenti relativi a indagini e inchieste parlamentari, anche se coperti dal segreto. In tale ultimo caso la Commissione garantisce il mantenimento del regime di segretezza. L'autorità giudiziaria provvede tempestivamente e può ritardare la trasmissione di copia di atti e documenti richiesti con decreto motivato solo per ragioni di natura istruttoria. Il decreto ha efficacia per sei mesi e può essere rinnovato. Quando tali ragioni vengono meno, l'autorità giudiziaria provvede senza ritardo a trasmettere quanto richiesto. Il decreto non può essere rinnovato o avere efficacia oltre la chiusura delle indagini preliminari.

2. Per il segreto di Stato si applica quanto previsto dalla legge 3 agosto 2007, n. 124.

3. La Commissione stabilisce quali atti e documenti non devono essere divulgati, anche in relazione ad esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso. Devono in ogni caso essere coperti dal segreto gli atti e i documenti attinenti a procedimenti giudiziari nella fase delle indagini preliminari.

4. Il segreto funzionale riguardante atti e documenti acquisiti dalla Commissione in riferimento ai reati di cui agli articoli 416 e 416-bis del codice penale non può essere opposto ad altre Commissioni parlamentari di inchiesta.

Art. 5.

(Obbligo del segreto)

1. I componenti della Commissione, il personale addetto alla stessa e ogni altra persona che collabora con la Commissione o compie o concorre a compiere atti di inchiesta, oppure ne viene a conoscenza per ragioni di ufficio o di servizio, sono obbligati al segreto per tutto quanto riguarda gli atti e i documenti di cui all'articolo 4, comma 3.

2. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, la violazione del segreto è punita ai sensi dell'articolo 326 del codice penale.

3. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, le pene di cui al comma 2 si applicano a chiunque diffonda in tutto o in parte, anche per riassunto o informazione, atti o documenti del procedimento di inchiesta dei quali sia stata vietata la divulgazione.

Art. 6.

(Organizzazione interna)

1. L'attività e il funzionamento della Commissione sono disciplinati da un regolamento interno approvato dalla Commissione stessa prima dell'inizio dei lavori. Ciascun componente può proporre la modifica delle norme regolamentari.

2. La Commissione può organizzare i propri lavori anche attraverso uno o più comitati, costituiti secondo il regolamento di cui al comma 1.

3. Tutte le volte che lo ritenga opportuno, la Commissione può riunirsi in seduta segreta.

4. La Commissione si avvale dell'opera di agenti e di ufficiali di polizia giudiziaria e può avvalersi di tutte le collaborazioni, che ritenga necessarie, di soggetti interni ed esterni all'amministrazione dello Stato autorizzati, ove occorra e con il loro consenso, dagli organi a ciò deputati e dai Ministeri competenti. Con il regolamento interno di cui al comma 1 è stabilito il numero massimo di collaborazioni di cui può avvalersi la Commissione.

5. Per l'espletamento delle sue funzioni la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi messi a disposizione dai Presidenti delle Camere, d'intesa tra loro.

6. Le spese per il funzionamento della Commissione sono stabilite nel limite massimo di 75.000 euro per l'anno 2018 e di 150.000 euro per ciascuno degli anni successivi e sono poste per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati.

7. La Commissione cura l'informatizzazione dei documenti acquisiti e prodotti nel corso dell'attività propria e delle analoghe Commissioni precedenti.

N.B. Disegno di legge dichiarato assorbito a seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 627 .

Allegato B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta è pervenuta al banco della Presidenza la seguente comunicazione:

Disegno di legge n. 627:

sull'articolo 5, il senatore Lucidi avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Barachini, Bogo Deledda, Borgonzoni, Bossi Umberto, Caliendo, Candiani, Cantu', Cattaneo, Cerno, Cioffi, Cirinna', Crimi, De Poli, Fazzone, Mantero, Merlo, Messina Alfredo, Napolitano, Renzi, Ronzulli, Rossomando, Santangelo, Saviane, Sciascia, Siri e Zaffini.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Il Presidente del Gruppo parlamentare Partito Democratico ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

5a Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Stefano, cessa di farne parte la senatrice Sbrollini;

9a Commissione permanente: entra a farne parte la senatrice Sbrollini, cessa di farne parte il senatore Stefano.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Valente Valeria, Cucca Giuseppe Luigi Salvatore, D'Alfonso Luciano, D'Arienzo Vincenzo, Fedeli Valeria, Giacobbe Francesco, Malpezzi Simona Flavia, Rampi Roberto

Modifica al decreto legislativo 8 giugno 2011, n. 231, in materia di responsabilità amministrativa delle società di capitali, cooperative e consortili (726)

(presentato in data 30/07/2018);

senatrice Lupo Giulia

Delega al Governo per il riordino delle disposizioni legislative in materia di trasporto aereo (727)

(presentato in data 30/07/2018);

senatori Vallardi Gianpaolo, Bergesio Giorgio Maria, Sbrana Rosellina, Ripamonti Paolo, Arrigoni Paolo, Augussoni Luigi, Bagnai Alberto, Barbaro Claudio, Bonfrisco Anna Cinzia, Borghesi Stefano, Bossi Simone, Bossi Umberto, Briziarelli Luca, Bruzzone Francesco, Calderoli Roberto, Campari Maurizio, Candura Massimo, Cantu' Maria Cristina, Casolati Marzia, De Vecchis William, Faggi Antonella, Ferrero Roberta, Fregolent Sonia, Fusco Umberto, Iwobi Tony Chike, Marin Raffaella Fiormaria, Marti Roberto, Montani Enrico, Nisini Tiziana, Ostellari Andrea, Pazzaglini Giuliano, Pellegrini Emanuele, Pepe Pasquale, Pergreffi Simona, Pianasso Cesare, Pillon Simone, Pirovano Daisy, Pisani Pietro, Pittoni Mario, Pizzol Nadia, Pucciarelli Stefania, Rivolta Erica, Romeo Massimiliano, Rufa Gianfranco, Saponara Maria, Saviane Paolo, Solinas Christian, Tesei Donatella, Tosato Paolo, Vescovi Manuel, Zuliani Cristiano, Fattori Elena, Mollame Francesco

Norme per la valorizzazione delle piccole produzioni agroalimentari di origine locale (728)

(presentato in data 31/07/2018);

senatori Piarulli Angela Anna Bruna, D'Angelo Grazia, Riccardi Alessandra

Modifiche al codice civile, alle disposizioni per la sua attuazione e al codice delle assicurazioni private, di cui al decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209, concernenti la determinazione e il risarcimento del danno non patrimoniale (729)

(presentato in data 31/07/2018).

Disegni di legge, assegnazione

In sede redigente

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Giarrusso Mario Michele

Modifica dell'articolo 416-ter del codice penale in materia di voto di scambio politico-mafioso (510) previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali) (assegnato in data 31/07/2018).

Governo, trasmissione di atti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, ha inviato - ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 - la comunicazione concernente la nomina del dottor Paolo Mattei in qualità di componente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto nazionale previdenza sociale (INPS) (n. 2).

Tale comunicazione è trasmessa, per competenza, alla 11a Commissione permanente.

Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente, trasmissione di documenti

Il Presidente dell'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (ARERA), con lettera in data 19 luglio 2018, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 1-bis, del decreto-legge 10 aprile 2018, n. 30, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 maggio 2018, n. 64, la prima relazione concernente gli atti di ordinaria amministrazione e quelli indifferibili e urgenti adottati dall'ARERA nel periodo di *prorogatio*, aggiornata al 19 luglio 2018 (*Doc. CCXXXI*, n. 1).

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10a e alla 13a Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 20 luglio, 24 luglio e 25 luglio 2018, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

della Cassa Italiana di Previdenza ed Assistenza dei Geometri Liberi Professionisti (CIPAG) per l'esercizio 2016. Il predetto documento è trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 11a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 49);

dell'Aero Club d'Italia (Ae.C.I.) per gli esercizi dal 2015 al 2016. Il predetto documento è trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 8a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 50);

dell'Autorità Portuale di Messina, per l'esercizio 2017. Il predetto documento è trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento alla 5a e alla 8a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 51);

dell'Autorità Portuale di Napoli, per gli esercizi dal 2015 al 2016. Il predetto documento è trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 8a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 52);

dell'Istituto Nazionale di Ricerca Metrologica (INRIM) per l'esercizio 2016. Il predetto documento è trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 7a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 53).

Enti pubblici e di interesse pubblico, trasmissione di atti

La Banca d'Italia, con lettera in data 16 luglio 2018, ha inviato, ai sensi dell'articolo 12, comma 2, della legge 29 luglio 2003, n. 229, la relazione di analisi di impatto della regolamentazione (AIR) relativa alla "Attuazione degli orientamenti dell'Autorità Bancaria Europea concernenti le politiche e le prassi di remunerazione relative alla vendita e alla fornitura di prodotti e servizi bancari al dettaglio" (n. 4).

Il predetto documento è trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6a Commissione permanente.

Mozioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Fazzolari ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00034 del senatore Marsilio ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Richetti ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00131 della senatrice Bellanova ed altri.

Il senatore Richetti ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00136 della senatrice Bellanova

ed altri.

Mozioni

[BINETTI](#), [MALLEGNI](#), [MALAN](#), [FANTETTI](#), [ALDERISI](#), [BATTISTONI](#), [MODENA](#), [SACCONE](#), [RAUTI](#), [SERAFINI](#), [CONZATTI](#), [MASINI](#), [FLORIS](#), [CANGINI](#), [MINUTO](#), [NASTRI](#), [TESTOR](#), [SICLARI](#), [RIVOLTA](#), [GALLONE](#), [RIZZOTTI](#), [TOFFANIN](#), [DAMIANI](#) - Il Senato,

premessi che:

in una società che ancora si interroga sul senso della famiglia ed è alla ricerca della sua identità profonda, la figura del *caregiver* familiare diventa uno degli indicatori di qualità della relazione di cura a cui ogni membro di ogni famiglia ha diritto nella vita;

l'articolo 3 della recente proposta di direttiva europea del 26 aprile 2017 definisce il prestatore di assistenza, *caregiver*, come un lavoratore che fornisce assistenza o sostegno personali in caso di malattia grave o dipendenza di un familiare che abbia necessità, temporanea o permanente, di assistenza a causa di disabilità o di gravi condizioni di salute diverse dalla malattia grave. Il *caregiver* è una figura che può essere indispensabile nella vita di una persona, ogni volta che si crea una condizione di dipendenza, una perdita di autonomia, più o meno prolungata, più o meno reversibile. Queste circostanze detteranno ovviamente la durata dell'impegno del *caregiver* nel tempo, per cui è necessario prevedere che, nel caso della progressione di una malattia, il fabbisogno di *caregiver* aumenti e contestualmente cresca il fabbisogno che lo stesso caregiver ha di cura e di tutele;

quel che è certo è che solo la famiglia offre quella garanzia di solidità e di solidarietà, oltre la quale si sperimenta il drammatico vuoto della solitudine e dell'abbandono. Il *caregiver* familiare, prendendo su di sé il peso della relazione di cura, coordina una pluralità di interventi fatti da diversi specialisti, tutti necessari, ma poco efficaci se viene meno il coordinamento familiare, che richiede tempo e dedizione; svolge il suo ruolo gratuitamente, spesso senza piena consapevolezza e senza riconoscimenti;

rilevato che:

solo recentemente ci sono stati alcuni tentativi di far uscire il *caregiver* familiare dalla sua "invisibilità", offrendogli anche in Italia il riconoscimento giuridico che in gran parte dei Paesi europei ha già ottenuto da tempo. La legislazione in diversi Stati europei, come Francia, Spagna e Gran Bretagna, ma anche Polonia, Romania e Grecia, prevede specifiche tutele per i *caregiver* familiari, tra cui benefici economici, contributi previdenziali, supporti di vacanza assistenziali, eccetera;

la convenzione internazionale delle Nazioni Unite sulla "Protezione e promozione dei diritti e della dignità delle persone con disabilità" ratificata dall'Italia con la legge n. 18 del 2009, all'articolo 28, comma 1, afferma: "Gli Stati parti riconoscono il diritto ad un livello di vita adeguato alle persone con disabilità ed alle loro famiglie e adottano misure adeguate per proteggere e promuovere l'esercizio di questo diritto senza alcuna discriminazione fondata sulla disabilità" e alla lettera c) intende "garantire alle persone con disabilità e alle loro famiglie che vivono in situazione di povertà l'accesso all'aiuto pubblico per sostenere le spese della disabilità e il diritto al sollievo";

la raccomandazione NR (91) 2 del Comitato dei Ministri del lavoro e affari sociali chiede agli Stati che i familiari assistenti possano beneficiare di una copertura sociale adeguata; i familiari assistenti devono essere informati sulla possibilità di usufruire di servizi territoriali, di servizi di sollievo e di sostegno; i servizi pubblici devono favorire e garantire un ventaglio di possibilità riguardo alla presa in carico del familiare non autosufficiente, al fine di permettere al familiare assistente di godere di alcuni giorni di vacanza e di sollievo;

la raccomandazione NR (98) 9 del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa chiede agli Stati che i familiari assistenti quali membri della famiglia che si prendono cura di un congiunto non autosufficiente devono sensibilizzare tutti gli attori istituzionali sulle difficoltà e la responsabilità che richiede il lavoro di cura e permettere ai familiari assistenti di usufruire di momenti di sollievo;

nel 2006, alla conferenza internazionale "Il bisogno di sollievo è universale" tenutasi a Toronto, Rosalyn Carter diceva che ci sono solo 4 tipologie di persone nel mondo: quelle che sono state familiari assistenti, quelle che attualmente sono familiari assistenti, quelle che saranno familiari assistenti e quelle persone che avranno bisogno di essere aiutate e assistite. Si deve essere tutti sensibili alle esigenze dei *caregiver* familiari, ne risulterà una migliore qualità di vita per loro e per le

persone con disabilità, sia sul piano della salute fisica e psichica che su quello socioeconomico. E non si potrà più affermare che il *caregiver* familiare ha una vita più breve di almeno 10 anni perché non ha tempo per curarsi;

il 26 aprile 2017, la Commissione europea ha adottato una proposta di direttiva, del Parlamento europeo e del Consiglio, relativa all'equilibrio delle attività professionali e vita familiare per i genitori e i prestatori di assistenza che abroga la direttiva 2010/18/UE del Consiglio. La Commissione ha ribadito che esiste la necessità di rafforzare i congedi parentali e tutte le tutele alle persone che si prendono cura di altre persone, soprattutto nel contesto familiare. La normativa europea si basa sul recentissimo "pilastro europeo dei diritti sociali", proclamato da Parlamento, Consiglio e Commissione che all'art. 9 dice: "I genitori e le persone con responsabilità di assistenza hanno diritto a un congedo appropriato, modalità di lavoro flessibili, e accesso ai servizi di assistenza. Uomini e donne hanno parità di accesso e sono incoraggiati a servirsene e a usufruirne in modo equilibrato". Vale la pena ricordare che sebbene le previsioni normative si riferiscono soprattutto ai lavoratori dipendenti, secondo l'art. 12 del pilastro anche i lavoratori autonomi hanno diritto ad un'adeguata protezione sociale;

anche in Italia, quindi, è diventato urgente riconoscere il valore sociale ed economico del *caregiver* per la famiglia e per l'intera collettività. I *caregiver* familiari vivono una condizione di abnegazione quasi totale, che limita alcuni dei loro diritti umani fondamentali, come ad esempio quelli alla salute, al riposo, alla vita sociale e alla realizzazione personale;

in Italia, i *caregiver* operano in un quadro socio-assistenziale reso sempre più difficile dai continui tagli, a livello nazionale e locale, dei fondi destinati al sostegno delle famiglie in cui vive una persona non autosufficiente. La legge n. 112 del 2016, la cosiddetta legge sul "dopo di noi", stenta a trovare piena attuazione. I costi sempre maggiori nelle residenze sanitarie assistenziali, che offrono servizi spesso non adeguati e la parcellizzazione delle risposte assistenziali, ormai rivolte solo ad alcune specifiche categorie, rendono difficile ipotizzare una vera presa in carico per i disabili gravi, i malati cronici, soprattutto se anziani e affetti da patologie disabilitanti. A rendere più difficile la vita delle famiglie concorre anche la carenza assoluta dell'assistenza domiciliare (ADI), che obbliga a rivolgersi agli ospedali per gestire emergenze che potrebbero essere affrontate anche in un contesto familiare, se debitamente assistite. Ma neppure la migliore forma di assistenza domiciliare potrebbe mai funzionare in assenza di un *caregiver* efficace e disponibile;

tenuto conto che:

spesso, la volontarietà del *caregiver* è dettata dalla sua necessità nell'ambito familiare, a fronte di un'oggettiva carenza di servizi alternativi. In una società che invecchia, con nuclei familiari sempre più ristretti, accade spesso che l'onere della cura si concentri su di una persona sola e non si possa distribuire tra fratelli in una società di figli unici. Anzianità e solitudine sono già di per sé due vincoli importanti, che si sommano a patologie meglio identificate, senza dimenticare l'oggettivo aumento di demenze senili e di morbo di Alzheimer che rendono più difficile il lavoro di cura del *caregiver*;

a volte, il livello di coinvolgimento del *caregiver* cresce con il tempo, mentre si riducono gli spazi di autonomia. Il *caregiver* familiare può trovarsi impegnato nel suo compito senza averne piena consapevolezza all'inizio, ma senza riuscire a venirne fuori successivamente. Si finisce col sentirsi vittime di un sistema socio-familiare poco comprensivo. Tutelare i *caregiver* diventa al tempo stesso un atto di giustizia, una forma di cura e un investimento per il sistema di *welfare* che non può farne a meno;

nell'esperienza ormai consolidata in questo campo, occorre porre l'accento su quattro diverse forme di tutela per il *caregiver*: l'ambito previdenziale e assicurativo, quello assistenziale e quello professionale. A cominciare da quello previdenziale, per riconoscergli la copertura di contributi figurativi, equiparati almeno a quelli da lavoro domestico. Contributi che vanno sommati a quelli già versati per altre attività lavorative, in modo da consentirgli l'accesso al pensionamento anticipato al maturare dei 30 anni di contributi totali. Altro aspetto importante è quello di ottenere le tutele analoghe a quelle previste per le malattie professionali, con copertura assicurativa a carico dello Stato. Inoltre andrebbe previsto, in caso di malattia, un rimborso spese per i costi sostenuti. Si tratterebbe della tutela del suo

stesso diritto alla salute. Al *caregiver* familiare va garantito anche il diritto al lavoro, equiparandolo ai soggetti beneficiari della legge n. 68 del 1999. Un diritto garantito utilizzando la modalità del telelavoro, che impone al datore di lavoro di individuare compiti e mansioni che si prestino a tale modalità;

altro bisogno impellente, richiesto con forza dai *caregiver* familiari, è quello del "sollevio". Il *caregiver* familiare ha urgente necessità di contare su alcuni servizi che lo aiutino a prevenire lo *stress* psicofisico dovuto all'assistenza continua ad un congiunto non autosufficiente. Occorre poter contare su servizi capaci di assicurare un sollevio sia durante la conduzione ordinaria dell'attività assistenziale sia in situazioni di particolare emergenza consentendogli di riorganizzare la vita familiare con un adeguato periodo di riposo. Questo si può realizzare di norma in apposite strutture in cui la persona con disabilità viene accolta per alcuni giorni o, in caso di assoluta urgenza, anche nel domicilio della persona disabile. In numerosi Paesi europei, ci sono leggi che considerano una priorità il "diritto al sollevio", rendendolo effettivo con l'istituzione, in tutti i centri residenziali, di 2-3 posti letto. Si dà così una risposta personalizzata al bisogno di sollevio dei familiari assistenti e delle persone con disabilità;

si tratta, in definitiva, di dare riconoscimento all'enorme lavoro di cura necessario per chi ha bisogno nell'arco intero delle 24 ore di una persona che gli stia accanto, con perizia e con amore: è una battaglia che va centrata sui diritti, a cominciare dal diritto alla salute: un diritto fondamentale, inalienabile, per il quale non si possono porre limiti di bilancio, ricordando che è un diritto di tutti e non può accadere che per garantire i diritti dei propri familiari si debba rinunciare ai propri;

difficile dire quanti siano in Italia i *caregiver* familiari. Ci sono stime Istat sulle persone con disabilità, ma alla persona con disabilità non corrisponde per forza di cose un *caregiver* familiare prevalente. E anche facendo riferimento ai dati INPS, è impossibile dire quante persone con disabilità hanno la necessità di un *caregiver* familiare sulle 24 ore: è impensabile darne una quantificazione, ma trattandosi di un diritto non è il numero dei potenziali aventi diritto che deve interessare, ma piuttosto il riconoscimento di un diritto. Le agevolazioni fiscali, previdenziali e giuslavoristiche per i *caregiver*, ossia per i familiari che assistono congiunti disabili o malati, sono un atto di giustizia improcrastinabile;

secondo i dati Istat, le famiglie con almeno una persona disabile in Italia sono almeno 2.396.000 ovvero l'11,2 per cento del totale; più della metà assistono persone con forme gravi o gravissime. L'Istat stesso evidenzia come la famiglia sia per il 95 per cento dei casi il primo luogo di cura e di assistenza delle persone con disabilità. Dall'elaborazione dei dati Istat emerge che i *caregiver* familiari sono per il 73,5 per cento donne. Il 35 per cento è costretto a lasciare il lavoro e questo dato coincide con la gravità dell'*handicap* e dell'età; se la persona malata o disabile è un figlio, quasi sempre uno dei genitori lascia il lavoro. Riguardo ai tempi di impegno nella relazione di cura il 40 per cento assiste per tutte le 24 ore la persona che ne ha bisogno, mentre un 20 per cento se ne occupa solo di notte e il restante 40 per cento gli dedica varie ore durante il giorno. Quasi il 100 per cento dei *caregiver* familiari vive con la persona di cui si prende cura e il tempo di assistenza è molto vario. Il 54 per cento di loro assistono da oltre 30 anni la persona di famiglia malata. A volte si nota una certa mancanza di fiducia da parte dei *caregiver* verso gli operatori professionali, ma contemporaneamente si cerca il loro aiuto anche attraverso servizi come l'assistenza domiciliare e i centri di sollevio, di cui hanno bisogno per avere informazioni precise;

una riflessione particolare merita il malato oncologico per la possibilità di ricevere cure palliative a domicilio, concretamente quando e se in famiglia c'è un *caregiver* disponibile. È opinione diffusa e documentata che il paziente preferisce ricevere a domicilio le cure palliative, nel contesto di una vita familiare ricca di affetti e nello scenario domestico, in cui si può muovere con più autonomia, in compagnia delle proprie cose. Di particolare interesse in questi casi anche l'assistenza nutrizionale, che va garantita 24 ore su 24, con personale qualificato, in stretta relazione di dialogo con il *caregiver* familiare. È una scelta da preferire anche sotto il profilo della gestione economica. Recenti studi di economia sanitaria negli USA mostrano che nell'ultimo anno di vita di una persona si concentra il 13 per cento di tutta la spesa sanitaria, che in Gran Bretagna sale fino al 29 per cento. Un'ulteriore analisi

dei dati ha condotto ad osservare come sempre negli USA il 50 per cento dei costi si concentri nell'ultimo mese di vita. Il ricorso sistematico alle cure palliative domiciliari riduce invece del 45 per cento i costi relativi alla fase finale della vita. Ma non è solo la convenienza economica, pur così importante per la sostenibilità del sistema, a dettare questo criterio, quanto la certezza che in questo modo si risponde più e meglio alla qualità di vita di una persona e alla sua dignità;

sorprende che in Italia si faccia un così scarso ricorso alle cure palliative domiciliari. La situazione italiana, resa nota dalla pubblicazione del X rapporto sulla condizione del paziente oncologico, curato dalla FAVO insieme ad altri autorevoli interlocutori, conferma come la legge n. 38 del 2010 sulle cure palliative sia applicata, come molte altre, in modo fortemente disuguale nelle nostre regioni. Anche sotto il profilo dell'assistenza domiciliare le famiglie si sentono lasciate sole e il carico dell'assistenza ricade sul *caregiver* familiare. Eppure le cure palliative rientrano tra i livelli essenziali di assistenza e dovrebbero essere erogate in modo uniforme su tutto il territorio nazionale;

ma la diversa condizione economico-organizzativa che caratterizza ogni singola regione rende difficile questa legittima attesa dei malati e delle loro famiglie. Eppure le cure palliative in assistenza domiciliare costituiscono una documentata fonte di risparmio per il servizio sanitario regionale e dovrebbero essere proprio le Regioni in maggiori difficoltà economiche a farsi portavoce di questo metodo di cura che ha nel *caregiver* familiare il suo punto di snodo più efficace. Il fabbisogno di cure palliative è destinato a crescere velocemente nei prossimi anni e si prevede un incremento del 60 per cento nei prossimi 20 anni, concentrato in una fascia d'età che oscilla intorno agli 85 anni;

il nuovo sistema informativo sanitario (NSIS) del Ministero della salute fornisce una serie di dati interessanti sulla morte dei pazienti con neoplasia e sul rapporto con le cure palliative domiciliari, da cui emerge come la continuità assistenziale sia uno dei fattori di maggiore interesse per garantire non solo qualità di vita ai pazienti, ma anche oggettiva lunghezza di vita, a costi di gran lunga più contenuti rispetto a quelli di tipo ospedaliero o in *hospice*. Tornare a vivere a casa negli ultimi mesi di vita, anche per morire in casa, è uno dei maggiori e migliori investimenti che le famiglie e il sistema sanitario nazionale possono fare. Per rendere operativa questa "rivoluzione copernicana" è necessario però che la famiglia non si senta mai lasciata sola. Il *caregiver* oncologico ha diritto, come tutti i *caregiver*, ad un supplemento di formazione che dia sicurezza a lui, alla sua famiglia, a cominciare dal paziente, e al sistema sociosanitario che ruota intorno a lui;

deve diventare lo snodo, competente e disponibile, capace di dialogare con i familiari, i medici e gli infermieri, ma anche con tutta quella burocrazia che rende il nostro SSN quasi impenetrabile rispetto alle esigenze dei pazienti e delle loro famiglie. I pazienti hanno bisogno di un *caregiver* che li aiuti ad aderire alle terapie in modo corretto e che li supporti fisicamente ed emotivamente, impegna il Governo:

- 1) ad assumere iniziative volte a valorizzare la figura e il lavoro del *caregiver* come esplicita manifestazione di coesione sociale e familiare, tenendo conto del lavoro di sostegno a questa figura già svolto dalle rispettive associazioni;
- 2) a riconoscere la figura del *caregiver*, come è definita dal "pilastro europeo dei diritti sociali", sburocratizzando le procedure che ostacolano il suo impegno;
- 3) a prevedere uno sviluppo adeguato di assistenza domiciliare, in cui siano integrati vari tipi di servizio: da quello nutrizionale, a quello fisioterapeutico, in modo da sollevare realmente il *caregiver* e la famiglia dal carico delle cure primarie;
- 4) a garantire che, durante il periodo in cui svolge il suo ruolo, il *caregiver* possa ottenere concrete facilitazioni nel suo lavoro: permessi retribuiti, orario flessibile, *part time*, telelavoro, eccetera;
- 5) a garantire che la sua copertura assicurativa e previdenziale sia costantemente integrata anche nei tempi dedicati al suo ruolo di *caregiver*;
- 6) a consentirgli di avere la massima cura possibile della sua salute, attraverso misure di sostegno analoghe a quelle ottenute per le malattie professionali;
- 7) a facilitarli la possibilità di accedere a punti sollievo, in cui condividere il carico di lavoro del paziente, con altri operatori in situazioni analoghe, senza sentirsi solo;
- 8) a rendere strutturale il fondo per i *caregiver*, previsto dalla legge di stabilità per il 2018 (legge n.

205 del 2017), in modo da farne una risorsa su cui sia sempre possibile contare, in tutte le Regioni;

9) a promuovere iniziative di formazione specifica per i *caregiver*, sia secondo il modello della compresenza che a distanza; con *tutorial* appositi il *caregiver* potrà affrontare e risolvere problemi concreti legati al contesto in cui vive il paziente;

10) nel caso del *caregiver* oncologico, ad attivare la rete delle cure palliative a domicilio, senza inutili attese e senza eccessive burocrazie;

11) a sostenere i *caregiver* dopo la morte del familiare per evitare sindromi di "*burn out*";

12) a riferire alle Camere con una relazione annuale sui costi e sulle risorse del servizio dei *caregiver*, per valutare anche in termini economici il risparmio effettivo della rete di sollievo, ai fini di uno spostamento effettivo del SSN dall'ospedale al territorio.

(1-00035)

Interrogazioni

BOLDRINI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

il disegno di legge di conversione del decreto-legge 10 luglio 2018, n. 84, recante disposizioni urgenti per la cessione di unità navali italiane a supporto della Guardia costiera del Ministero della difesa e degli organi per la sicurezza costiera del Ministero dell'interno libici (AS 624), dispone la cessione a titolo gratuito al Governo dello Stato della Libia, con contestuale cancellazione dai registri inventariali e dai ruoli speciali del naviglio militare dello Stato italiano, di un massimo di 10 unità navali CP classe 500, in dotazione al Corpo delle Capitanerie di porto - Guardia costiera e di un massimo di 2 unità navali in dotazione alla Guardia di finanza;

tra le navi in cessione figura l'unica motovedetta in servizio nella Sacca, destando la preoccupazione delle comunità di Goro e Gorino (Ferrara), dal momento che questo mezzo controlla un territorio molto vasto e di notevole importanza ambientale ed economica, con oltre 1.200 pescatori e circa 1.300 natanti registrati e numerosi problemi relativi ai furti di novellame;

in sede di esame del disegno di legge, è stato approvato l'ordine del giorno G1.101 che impegna il Governo a valutare l'adozione delle misure che dovessero rendersi necessarie per assicurare continuità ai compiti di vigilanza e controllo svolti dalle unità della Guardia costiera anche con l'eventuale sostituzione dell'unità navale in servizio nella Sacca con un mezzo adeguato dal punto di vista tecnologico, alla luce dell'essenziale lavoro svolto dalla motovedetta nella lotta al bracconaggio e nel mantenimento della sicurezza per l'intera comunità di Goro e Gorino;

il comandante della Guardia costiera di porto Garibaldi, Francesco Luciani, ha dichiarato che, per evitare che la zona costiera resti sguarnita, arriverà una motovedetta in sostituzione, più moderna e performante,

si chiede di sapere in quali i tempi si procederà alla sostituzione della motovedetta, visto che il tratto di costa interessata non può restare privo di un efficace presidio per la sicurezza, non potendo più fare affidamento sul servizio di vigilanza fornito ad oggi dalla Capitaneria di porto.

(3-00140)

BONINO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

a quanto si apprende da numerose fonti stampa, lunedì 11 giugno 2018, intorno alle 22, a Caserta due richiedenti asilo originari del Mali, Daby e Sekou, vengono avvicinati da una Fiat Panda, a bordo della quale viaggiavano tre giovani italiani, i quali sparano alcuni colpi con una pistola ad aria compressa, al grido "Salvini Salvini";

a tale episodio di stampo xenofobo nelle ultime settimane ne sono seguiti diversi, in tutta Italia: il 20 giugno a Napoli, Bouyangui Konate, cuoco maliano di 21 anni, rifugiato, viene colpito da due ragazzi con un fucile a piombini;

il 3 luglio, a Forlì, una donna nigeriana viene avvicinata da un motorino, con due persone a bordo, dal quale parte un colpo da una pistola ad aria compressa che la ferisce a un piede e il 5 luglio, sempre a Forlì, un uomo di 33 anni originario della Costa d'Avorio viene colpito all'addome con colpi esplosivi da pistola ad aria compressa;

l'11 luglio, a Latina, due uomini di origine nigeriana vengono raggiunti da proiettili di gomma esplosivi da un'Alfa 155 nei pressi della fermata dell'autobus;

il 17 luglio, a Roma, una bambina "rom" di poco più di un anno, viene raggiunta da un colpo di pistola ad aria compressa e rischia di rimanere paralizzata;

il 26 luglio, a Partinico, un richiedente asilo senegalese di 19 anni viene aggredito e picchiato, mentre sta lavorando al bar, da tre uomini che gli gridano: "Tornatene al tuo paese, sporco negro". Lo stesso giorno a Vicenza, un operaio di origine capoverdiana che lavorava su un ponteggio viene colpito alle spalle dai colpi di una carabina e ad Aversa, un richiedente asilo della Guinea viene avvicinato da due ragazzi in moto, che gli sparano con un'arma ad aria compressa, colpendolo al volto;

il 28 luglio, a Milano, un uomo di origine cingalese viene aggredito in un parco. L'aggressore pretendeva che parlasse in italiano al telefono e lo ha minacciato con un taglierino sulla gola davanti alla figlia terrorizzata;

il 29 luglio, ad Aprilia, un uomo di origine marocchina viene inseguito e aggredito da due uomini e viene ritrovato morto, abbandonato sulla strada e sempre il 29 luglio, Daisy Osakue, nazionale di atletica leggera, viene aggredita a Moncalieri mentre rincasava: da un'auto in corsa le sono state lanciate contro delle uova. L'atleta è stata colpita a un occhio ed è stata operata per una lesione alla cornea;

considerato che il Ministro in indirizzo, nel commentare pubblicamente i fatti gravi avvenuti negli ultimi giorni, ha dichiarato al "The Sunday Times", che "il razzismo è una invenzione della sinistra" e che il problema sia in realtà riconducibile alla criminalità degli immigrati: "Ricordo che i reati commessi ogni giorno in Italia da immigrati sono circa 700, quasi un terzo del totale, e questo è l'unico vero allarme reale contro cui da ministro sto combattendo", aggiungendo inoltre che "aggredire e picchiare è un reato, a prescindere dal colore della pelle di chi lo compie, e come tale va punito. Ma accusare di razzismo tutti gli italiani ed il governo in seguito ad alcuni limitati episodi è una follia", si chiede di sapere:

a partire dalle denunce presentate alle Forze dell'ordine, quanti episodi di stampo xenofobo si siano verificati in Italia dall'inizio del 2018 ad oggi;

quali azioni il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per prevenire e arginare il verificarsi di tali episodi ai danni di cittadini stranieri o di etnia rom, il cui numero, da quanto è stato riportato nelle ultime settimane dalla stampa, sembra aver subito un improvviso e preoccupante incremento nel giro di poche settimane.

(3-00142)

[QUAGLIARIELLO](#) - *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo e per gli affari europei* - Premesso che:

da fonti stampa è emerso che secondo l'associazione Coldiretti dall'inizio del 2018 l'importazione in Italia di olio d'oliva proveniente dalla Tunisia sarebbe aumentata del 260 per cento, facendo registrare una vera e propria impennata;

nel 2016 la Commissione europea aveva concesso alla Tunisia due contingenti temporanei a dazio zero per le esportazioni di olio dirette verso l'Unione europea, in particolare 35.000 tonnellate all'anno per il 2016 e il 2017 al fine di cercare di sostenere la difficile situazione socio-economica del Paese;

dalla relazione della Commissione europea risulta che il Paese non ne avrebbe usufruito quasi per nulla, avendo esportato verso l'Unione tra il 2016 e il 2017 solo 2.557 delle 70.000 tonnellate accordate;

sempre secondo fonti stampa, la Tunisia avrebbe chiesto all'Unione europea di rinnovare la concessione di nuove quote di *export* a dazio zero verso la stessa Unione, motivando la richiesta con il fatto che l'agricoltura tunisina si è riorganizzata tanto da prevedere un raddoppio della produzione di olio d'oliva per il 2018. Questo salto avrebbe permesso, già nel primo quadrimestre del 2018, alla Tunisia di esportare verso l'Italia ben 26.000 tonnellate di olio d'oliva;

preso atto che:

nel 2017 la produzione dell'Italia, che è il secondo produttore mondiale dopo la Spagna, è stata di 429.000 tonnellate, e il costo di produzione dell'olio in Tunisia risulta pari a circa 2 euro al litro, contro il corrispondente costo di produzione italiano pari a circa 7 euro al litro (fonte Coldiretti);

qualora si permettesse alla Tunisia di sfruttare le quote non utilizzate per gli anni passati, pari a poco

meno di 70.000 tonnellate, e contemporaneamente, se ne aggiungessero altrettante per il 2018 e il 2019, ci si troverebbe di fronte a un'invasione di olio tunisino e la produzione italiana ne uscirebbe gravemente penalizzata;

considerato infine che l'olio importato, di bassa qualità rispetto a quello italiano, viene spesso commercializzato dalle multinazionali sotto la copertura di ex marchi nazionali ceduti all'estero per dare una parvenza di italianità da sfruttare sui mercati nazionali ed esteri, a danno di produttori e di consumatori,

si chiede di sapere:

di quali informazioni i Ministri in indirizzo dispongano in merito alle notizie riportate e se le stesse trovino conferma;

quali iniziative intendano assumere, anche in sede europea, volte alla tutela dei prodotti, degli agricoltori e dei consumatori italiani, oltre che dell'economia di alcune regioni italiane.

(3-00143)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

[DE BONIS](#), [NATURALE](#), [LEONE](#), [CIAMPOLILLO](#), [ABATE](#), [AGOSTINELLI](#), [TRENTACOSTE](#), [GALLICCHIO](#), [LOMUTI](#), [BOTTO](#), [FATTORI](#), [MOLLAME](#) - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo* - Premesso che:

la varietà di grano duro denominata "Senatore Cappelli" è stata iscritta a registro nel 1969 dal CRA, oggi CREA (Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria), ente di ricerca pubblica vigilato dal Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, al quale sono riconducibili i diritti del costituente e quindi i diritti patrimoniali derivanti dallo sfruttamento della varietà stessa;

questo tipo di grano, dalle dimostrate e importanti qualità nutrizionali, con particolare riferimento al basso contenuto di glutine, venne costituito nel primo ventennio del '900, mettendo così a disposizione degli agricoltori una varietà adattabile al contesto;

il grano duro "Cappelli" è coltivato in particolare nel Meridione d'Italia (Puglia, Basilicata, Calabria, Sardegna, Sicilia) con estensioni nelle Marche, in Abruzzo e in Toscana;

Nazareno Strampelli (1866-1942), il genetista di Castelraimondo (Macerata) che costituì questa varietà di grano nel 1915, operò presso la regia stazione sperimentale di granicoltura di Rieti mediante selezione genealogica dalla popolazione nord-africana Jenah Rhetifah e successivamente si trasferì presso il centro di ricerca per la cerealicoltura di Foggia;

Strampelli dedicò questa *cultivar* al marchese abruzzese Raffaele Cappelli, senatore del Regno d'Italia che, negli ultimi anni dell'800, aveva avviato trasformazioni agrarie importanti in Puglia;

la varietà "Cappelli" è ancora iscritta nel registro nazionale delle varietà, tenuto presso il Ministero, e il mantenimento della sua purezza è stato effettuato dalla sezione di Foggia dell'Istituto sperimentale per la cerealicoltura;

considerato che il CREA in data 30 giugno 2016 ha avviato un procedimento di evidenza pubblica (n. 0030316) "aperto alle Aziende Sementiere per formulare manifestazioni di interesse preliminari per l'acquisizione esclusiva dei diritti di moltiplicazione e commercializzazione della nuova cultivar (di seguito Varietà) di grano duro denominata 'CAPPELLI'";

considerato altresì che, a parere degli interroganti:

la suddetta procedura desta diversi dubbi dal punto di vista della regolarità legale in quanto la costituzione del seme "Cappelli" risale al 1915 e la prima iscrizione al registro nazionale risale al decreto ministeriale 5 agosto 1938 (*Gazzetta Ufficiale* n. 196 del 29 agosto 1938). Il brevetto, dunque, sarebbe già scaduto ai sensi dell'art. 109 del codice di proprietà industriale e l'utilizzo della formula "nuova" *cultivar*, per attribuirne diritti di sfruttamento commerciale a qualcuno, sarebbe operazione opinabile;

in particolare il "Cappelli" è stato iscritto nel registro delle varietà di specie agrarie presso il Ministero la prima volta in data 5 agosto 1938, poi in data 3 maggio 1969 venne iscritto nuovamente e in seguito fu fatto un secondo rinnovo il 13 ottobre 1990, a cui sono seguiti un terzo rinnovo il 14 febbraio 2001 e un ultimo rinnovo il 26 febbraio 2011;

inoltre nel citato bando si precisava che "il presente avviso non costituisce offerta al pubblico ex art. 1336 c.c., né un sollecito all'investimento ai sensi degli artt. 94 e seguenti del D.Lgs. 24.2.1998, n. 58 e s.m.i., bensì semplice ricerca di mercato, cui non consegue alcun obbligo per l'Ente a fornire informazioni circa l'esito di offerte, né alcun obbligo di stipula";

invece, la determinazione direttoriale n. 96 del 10 agosto 2016 procedeva all'assegnazione in esclusiva dei diritti di moltiplicazione e commercializzazione della nuova *cultivar* "Cappelli" alla Società italiana sementi SIS SpA, con sede a San Lazzaro di Savena (Bologna) via Mirandola n. 1. Di conseguenza la società, come annunciato sul proprio sito, per 15 anni produrrà e certificherà in esclusiva la varietà antica di frumento duro;

considerato inoltre che:

la circostanza, secondo quanto riferiscono gli organi di stampa, ha sollevato tra gli operatori dell'intera filiera del grano "Cappelli" molteplici perplessità per le modalità di assegnazione dell'esclusiva e per le ripercussioni negative;

a fronte delle numerose proteste che hanno trovato eco sulla stampa, nella XVII Legislatura sono stati presentati svariati atti di sindacato ispettivo, di cui solo due hanno ricevuto risposta;

in particolare il sottosegretario *pro tempore* Castiglione, rispondendo all'interrogazione 5-12526 presentata dal deputato Schullian Manfred, precisava che dal 2007 e fino al 2016, la varietà è stata affidata per la moltiplicazione, ai fini della successiva commercializzazione, con un'esclusiva territoriale a due ditte, una per la sola Sardegna (Selet) e l'altra per il restante territorio italiano;

in realtà risulta agli interroganti che a seguito della risoluzione del contratto novennale è stata avviata la suddetta procedura ad evidenza pubblica per individuare il nuovo soggetto cui affidare la moltiplicazione del seme. La procedura di selezione pubblica ha visto 4 manifestazioni di interesse, tra cui quella della ditta Selet. Queste aziende sono state invitate, dall'apposita commissione tecnica, a proporre un piano di sviluppo e ad accettare i nuovi livelli di *royalty* attestati su 40 euro a tonnellata rispetto ai 15 euro dei precedenti contratti. Tuttavia, a seguito di tale richiesta, la Selet non avrebbe fornito alcun riscontro e, con la citata determina n. 96 del 10 agosto 2016, l'esclusiva è stata affidata alla società SIS sulla base delle garanzie fornite rispetto a quanto richiesto in termini di capacità produttiva e diffusione su tutto il territorio;

il sottosegretario Castiglione aggiungeva che è fatto salvo il diritto dell'agricoltore di autoriprodurre il seme per i propri bisogni, tra i quali non figura il commercio del seme autoprodotta: chiunque voglia produrre e porre in commercio il seme, pertanto, dovrà sottoporsi al regime di certificazione e controllo previsti dalla legge sementiera;

ulteriormente, il Ministro *pro tempore* Martina, rispondendo all'interrogazione 3-03447 presentata presso la Camera dei deputati, confermava quanto riferito dal sottosegretario Castiglione precisando che la produzione delle sementi di base è riservata, nel caso della varietà "Cappelli", al CREA di Foggia, che può indicare la SIS come esecutore materiale della produzione;

in questo senso il responsabile della conservazione in purezza, ovvero il CREA-CER Foggia, è l'unico soggetto che possa avere la disponibilità del seme di base, e può quindi cedere in via contrattuale tale seme per la produzione commerciale. Tali profili, pertanto, avrebbero scongiurato il rischio paventato sia in termini di possibili conflitti di interessi che di costituzione di situazioni di monopolio in capo alla SIS;

precisava infine Martina che la varietà di frumento duro "Cappelli" è una varietà pubblica e, in quanto tale, la semente può essere commercializzata da ogni soggetto a cui è stata riconosciuta la facoltà di esercitare l'attività sementiera nel campo specifico dei cereali restando salvo in ogni caso il diritto dell'agricoltore di autoriprodurre il seme per i soli propri bisogni, che non prevedono il commercio dello stesso seme prodotto. Tali precisazioni, tuttavia, a parere degli interroganti non riescono a cancellare il paradosso secondo il quale gli agricoltori possano essere liberi di coltivare la varietà ma non di commercializzarla;

l'assegnazione creerebbe quindi un regime di monopolio: la fornitura del seme all'azienda agricola è condizionata alla sottoscrizione di un contratto con la ditta sementiera nel quale si prevede il conferimento dell'intera produzione agricola: gli imprenditori non avranno, quindi, la possibilità di

sviluppare e promuovere un proprio progetto di filiera;

diversi agricoltori hanno segnalato al primo firmatario del presente atto, con prove documentali inoppugnabili, il diniego di fornitura del seme da parte di SIS che subordinava tale rapporto all'obbligatoria riconsegna del grano da macina, in violazione alle regole di libero mercato;

considerato infine che, per quanto risulta:

l'associazione Granosalus, a tutela dei produttori e consumatori associati, con nota PEC del 21 dicembre 2017, acquisita al protocollo CREA n. 51654, chiedeva al CREA di acquisire gli atti riguardanti l'assegnazione alla Società italiana sementi della licenza in esclusiva per la moltiplicazione e lo sfruttamento commerciale della varietà di grano duro denominata "Cappelli". Con nota CREA, a firma del responsabile del procedimento, dottor Nicola Pecchioni, del 19 gennaio 2018, si informava l'associazione Granosalus di aver trasmesso la predetta istanza ai controinteressati. Con successiva istanza trasmessa a mezzo PEC in data 2 febbraio 2018 al CREA, al Ministero e alla SIS, l'associazione reiterava la richiesta di ottenere: il contratto di licenza in esclusiva stipulato tra il CREA e la società a seguito della determinazione direttoriale n. 96/2016, i disciplinari di produzione adottati da SIS e tutta la documentazione relativa all'attività svolta dall'assegnataria durante la campagna 2017 e, comunque, riferita al "contratto di filiera" utilizzato dalla SIS, nonché di ottenere copia dell'atto della SIS del 25 gennaio 2018 di opposizione all'istanza Granosalus e la determina CREA n. 84 del 21 luglio 2016, nonché i verbali della commissione tecnica ivi costituita per la valutazione delle manifestazioni di interesse e delle offerte per la varietà di grano duro. Si invitava anche il CREA a prendere atto delle violazioni della SIS, procedendo alla risoluzione del contratto, attivando una nuova procedura per l'assegnazione della licenza con revisione delle condizioni di esercizio dell'esclusiva e al Ministero a procedere al riesame della fattispecie, adottando i dovuti provvedimenti nei confronti del CREA;

con nota del CREA, inviata a mezzo PEC in data 7 marzo 2018, lo stesso comunicava l'accoglimento parziale della richiesta di accesso agli atti formulata dall'associazione Granosalus e si trasmetteva la seguente documentazione: 1) contratto di licenza in esclusiva stipulato tra il CREA e la SIS a seguito di determinazione direttoriale n. 96/2016; 2) atto della SIS in data 25 gennaio 2018 di opposizione all'istanza Granosalus; 3) determina CREA n. 84 del 21 luglio 2016; 4) verbali della commissione tecnica;

con nota del 19 marzo 2018, trasmessa a mezzo PEC al CREA, al Ministero e alla SIS, l'associazione Granosalus, formulando espressa riserva in ordine alla parzialità dell'accesso agli atti rispetto ai documenti trasmessi, chiedeva di fornire le motivazioni circa gli *omissis* operati sull'esibito contratto di licenza in esclusiva stipulato tra il CREA e la SIS risultando, in tal modo, impedita la lettura di una serie di fondamentali pattuizioni e invitava il responsabile del procedimento a rendere conto delle ragioni a supporto dell'omessa ostensione del testo degli articoli oscurati che, di fatto, rendevano impossibile la conoscenza delle fondamentali norme regolatrici del rapporto di cessione;

con nota del CREA, inviata a mezzo PEC in data 19 aprile 2018, quest'ultimo poneva a giustificazione degli *omissis* la supposta tutela di diritti di riservatezza dei soggetti interessati;

sussistendo in capo all'associazione Granosalus l'interesse legittimo alla conoscenza delle condizioni contrattuali contenute nel contratto stipulato fra il CREA e la SIS riguardante la licenza in esclusiva per la moltiplicazione e lo sfruttamento commerciale della varietà di grano duro denominata "Cappelli", la stessa associazione ha inoltrato ricorso al Tribunale amministrativo regionale del Lazio, per avere accesso integrale agli atti del CREA,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali siano le motivazioni che hanno condotto la commissione, istituita dal CREA al fine di valutare le manifestazioni di interesse e offerte per l'acquisizione esclusiva dei diritti di moltiplicazione e commercializzazione economiche della varietà di grano duro denominata "Cappelli", a procedere all'assegnazione dei relativi diritti alla Società italiana sementi SIS SpA e se il contratto comprenda anche specifiche clausole per la sua rescissione;

se, alla luce delle prove documentali fornite dagli agricoltori, non ritenga di valutare la possibilità di

rescindere immediatamente il contratto;

se non ritenga di assumere le opportune iniziative di competenza per evitare l'instaurarsi di un regime di monopolio, da un lato relativo all'attività di ritiro della granella e di vendita della stessa all'industria di trasformazione, che penalizzerebbe le filiere già attivate e, dall'altro, relativo alla riproduzione e alla commercializzazione della semente della varietà di grano duro "Cappelli", fino ad oggi in capo ad almeno due industrie sementiere;

quali iniziative intenda adottare affinché siano verificate eventuali violazioni della disciplina in materia di tutela della concorrenza e, nel caso, garantita l'applicazione delle relative sanzioni.

(3-00141)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

[FARAONE](#) - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che:

il cantiere navale di Palermo, da diversi decenni a questa parte, vive una condizione di precarietà che lo ha sempre più declassato ad un ruolo marginale, in contrasto con la storia e le sue potenzialità, seppur oggi ridotte;

il depotenziamento delle strutture, a cominciare dalla definitiva compromissione dei bacini galleggianti, è il risultato del concorso tra la "tiepida" volontà di Fincantieri di mantenere il sito "industrialmente protagonista", e le incertezze della politica siciliana, che negli anni ha generato aspettative non mantenute (prima riparazione dei bacini, poi costruzione di un grande bacino galleggiante) e di interventi (bacino in muratura di 150.000 tonnellate di stazza lorda) che rischiano solamente di rappresentare uno sperpero di denaro pubblico, in quanto nello stesso bacino da 150.000 tonnellate sono stati effettuati solo lavori di messa in sicurezza per complessivi 26 milioni di euro;

il finanziamento necessario promesso da anni e mai intervenuto determina, nei fatti, una situazione di pre chiusura dello stabilimento, mentre sarebbe necessario il completamento del "bacino 150.000", che toglierebbe ogni alibi a Fincantieri, a giustificazione del suo mancato intervento, come dichiarato dall'amministratore delegato Bono in occasione della manifestazione del 3 luglio 2018;

premessi, inoltre, che:

la debolezza del sindacato, peraltro ufficialmente emarginato da Fincantieri stessa, e le incertezze della politica hanno prodotto una situazione nella quale Fincantieri giustifica i mancati interventi e determina l'emarginazione sempre più marcata dello stabilimento di Palermo, ridotto al rango di officina di supporto;

se la costruzione di tronconi di navi, da una parte, porta lavoro per lo stabilimento, dall'altra parte, per la natura degli interventi emargina l'indotto e di conseguenza non porta nessun contributo alla città;

al momento, anche solo un malaugurato impedimento tecnico all'esercizio del "bacino 400.000", l'unico rimasto in funzione nello stabilimento, comporterebbe nei fatti la chiusura del cantiere;

la situazione è assai grave e necessita di essere affrontata con la massima sollecitudine,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intraprendere proprie iniziative al fine di assicurare al cantiere navale di Palermo i necessari investimenti per il rilancio dell'attività e il ritorno ad un ruolo da protagonista nel panorama della cantieristica navale.

(4-00444)

[CASINI](#), [BERNINI](#), [MANCA](#), [CANGINI](#) - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo* - Premesso che:

il 1° ottobre 2017, è venuto a cessare un sistema di regole di mercato per lo zucchero che durava dal 1968 ed ha avuto inizio una nuova era, senza più quote di produzione fissate per ciascun Paese e operatore. Per la campagna europea 2017-2018 è prevista una produzione di 20,5 milioni di tonnellate (4 in più rispetto al 2016-2017) a fronte di un consumo di 17,6 milioni di tonnellate ed eccedenze superiori ai 3,5 milioni di tonnellate. Francia e Germania, che rappresentano già oltre il 50 per cento della produzione, hanno aumentato le loro produzioni di oltre il 30 per cento;

l'ultima rilevazione ufficiale resa nota dalla Commissione europea, risalente purtroppo solo a marzo 2018, presenta un prezzo medio dello zucchero nell'Unione a valori bassissimi mai toccati prima (376 euro per tonnellata), che si collocano ben al di sotto del prezzo di riferimento di 404 euro per tonnellata, fissato dai regolamenti UE,

in tale contesto, l'Italia è diventata la principale destinazione dello zucchero eccedentario proveniente dai grandi Paesi produttori dell'Unione, come Francia e Germania, che oltretutto vendono a prezzi anche inferiori rispetto a quelli praticati nel Paese d'origine, nonostante gli ingenti costi di trasporto necessari;

il drastico calo del prezzo dello zucchero, oltre il 30 per cento in pochi mesi, non solo sta avendo conseguenze pesantissime sui bilanci delle imprese saccarifere, ma anche un impatto inevitabile sul livello di remunerazione della barbabietola, che rappresenta oltre il 50 per cento del costo di produzione dello zucchero. Come anche confermato dalle associazioni europee dei produttori di zucchero (CEFS), dei bieticoltori (CIBE) e da autorevole stampa internazionale, gli attuali prezzi non sono sostenibili nemmeno per i produttori europei più competitivi;

la cooperativa COPROB, presente sul mercato con il marchio "Italia Zuccheri", è la principale realtà produttrice di zucchero italiana con 500 dipendenti, di cui 300 fissi e 200 stagionali; associa circa 7.000 aziende agricole distribuite tra l'Emilia-Romagna e il Veneto che coltivano 30-32.000 ettari di barbabietole. Grazie anche agli ingenti investimenti in innovazione, che hanno portato ad un aumento del potenziale produttivo del 30 per cento, la cooperativa di nei suoi due stabilimenti di Minerbio (Bologna) e Pontelongo (Padova) ha oggi una capacità produttiva di 300.000 tonnellate;

il 26 marzo 2018 COPROB ha lanciato un "patto per lo zucchero italiano" per chiedere a istituzioni, clienti agroindustriali italiani e distributori di sostenere un'equa valorizzazione dello zucchero al 100 per cento italiano e all'Europa misure di tutela adeguate per la continuità delle filiere bieticolo-saccarifere mediterranee;

l'80 per cento dei circa 600.000 prodotti alimentari realizzati a livello industriale, disponibili presso la grande distribuzione, contiene zucchero. Mantenere l'attuale "zoccolo duro" di produzione italiana, che oggi copre il 20 per cento del fabbisogno di zucchero nazionale, rimane fondamentale. Senza produzione, l'Italia sarebbe uno dei pochi Paesi al mondo con un consumo di zucchero di 1.600.000 tonnellate essendo il terzo mercato di consumo in Europa a non disporre di una produzione nazionale;

l'Italia, in assenza di interventi urgenti, rischia quindi di rimanere senza una riserva strategica di zucchero, perdendo la produzione di una materia prima per il *made in italy* dei prodotti alimentari italiani e la scomparsa della bieticoltura, che dal punto di vista agronomico rappresenta un importante esempio d'integrazione orizzontale di filiere agroalimentari basata sulla migliore pratica della rotazione tra colture e su un positivo impatto ambientale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione della filiera bieticolo-saccarifera italiana rappresentata dalla cooperativa COPROB Italia Zuccheri e quali misure urgenti intenda attuare per tutelare la filiera italiana e i relativi posti di lavoro, considerato anche che ogni zuccherificio porta sul territorio un valore di circa 100 milioni di euro all'anno (fonte: European house Ambrosetti);

se intenda convocare al più presto un apposito tavolo che coinvolga tutte le istituzioni nazionali e regionali e gli operatori della filiera, clienti agroindustriali italiani e distributori, al fine di sostenere un'equa valorizzazione dello zucchero al 100 per cento italiano e favorire *partnership* per garantire nel breve-medio termine l'adeguato approvvigionamento di prodotto;

se intenda valutare, insieme con la Conferenza Stato-Regioni, un aumento del sostegno accoppiato per la barbabietola, considerato che la repentina notevole riduzione del prezzo zucchero impatta inevitabilmente anche sulla barbabietola;

quali interventi intenda mettere in atto per impedire sul mercato italiano comportamenti a limite della violazione della concorrenza da parte di operatori francesi e tedeschi;

se intenda attivarsi in sede europea, nei prossimi Consigli dei Ministri agricoltura UE, per chiedere l'urgente attivazione dell'ammasso privato per lo zucchero, che è l'unica misura prevista dai regolamenti UE per fronteggiare le crisi dei mercati agricoli e, in secondo luogo, l'attivazione di misure strutturali per riequilibrare il mercato europeo dello zucchero.

(4-00445)

[QUAGLIARIELLO](#) - Ai Ministri dell'interno e per la famiglia e le disabilità - Premesso che:

l'Avvocatura dello Stato di Trento ha risposto alla richiesta avanzata dal Comune di Moena il 28

giugno 2018 dando parere positivo alla "piena esecuzione" della sentenza passata in giudicato con cui il Tribunale civile di Trento ha accolto la domanda di cambiamento di sesso e di nome proposto da un cittadino, con i conseguenti effetti anche sugli atti di nascita delle figlie dello stesso richiedente; l'Avvocatura dello Stato di Trento ha accolto esplicitamente il suggerimento del legale del richiedente di utilizzare la formula n. 160 di cui al decreto ministeriale 5 aprile 2002 sulla redazione degli atti dello stato civile, opportunamente adattata alle particolarità del caso; secondo l'Avvocatura, pertanto, il Comune di Moena avrebbe l'obbligo di conformarsi alla sentenza, facendo risultare nel certificato di nascita delle due figlie non più un padre, che con sentenza è stato riconosciuto aver cambiato sesso nel 2018, ma due madri; viceversa, l'articolo 31, comma 6, del decreto-legislativo n. 150 del 2011 in materia di controversie in materia di rettificazione di attribuzione di sesso stabilisce che "la sentenza di rettificazione di attribuzione di sesso non ha effetto retroattivo"; preso atto che tale concatenazione porta *contra legem* a cancellare di fatto i principi di diritto naturale e fatti storicamente accertabili come la nascita avvenuta a suo tempo delle bambine da un padre e da una madre, si chiede di sapere quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo intendano assumere affinché il Comune di Moena sia sollecitato ad annullare in autotutela un provvedimento chiaramente illegittimo. (4-00446)

[CASTIELLO](#) - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della salute* - Premesso che:

il Presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, avrebbe annunciato la richiesta di conclusione del regime commissariale, essendosi normalizzata, a suo dire, la situazione della sanità in Campania;

è notorio che le disfunzioni della sanità campana sono persistenti e di crescente gravità. In particolare su 34.000 ammalati di tumore all'anno, 20.000 avrebbero bisogno di radioterapie, mentre da un censimento dell'AIRO (Associazione italiana radiologia oncologica) si arriva a malapena a 11.000. Ben 9.000 malati sfuggono al sistema erogativo campano. Di questi una parte rimane esclusa dalla radioterapia subendo una forte riduzione delle probabilità di sopravvivenza. Un'altra parte è costretta a cercarsi fuori regione le cure, alimentando la migrazione sanitaria, per la quale la Campania detiene il primato tra le regioni meridionali. Con 53.000 ricoveri esterni, pari all'8,9 per cento del totale, la Campania è la regione in testa in questa drammatica fuga;

le radioterapie eseguite fuori regione provocano un esborso di decine di milioni di euro. La migrazione sanitaria, soprattutto per le cure nel settore oncologico, ha impoverito la sanità della regione a vantaggio delle regioni che possono contare su una efficiente gestione sanitaria e su migliori strutture. Secondo una recente ricerca del Censis "Migrare per curarsi", la Campania perde 235 milioni di euro per anno;

in generale, le strutture ospedaliere campane registrano gravi carenze, oltre che negli organici del personale medico e infermieristico, nelle dotazioni farmaceutiche e strumentali, tanto è che, spesse volte, non è possibile eseguire una TAC o è possibile soltanto con considerevole ritardo per una molteplicità di cause (malfunzionamento dell'apparecchiatura, *deficit* di assistenza tecnica, mancanza del personale addetto, eccetera);

il 54 per cento dei Campani si dirige verso i poli ospedalieri altamente specializzati del Nord, ma un 21 per cento dei flussi migratori è ascrivibile alle eccessive, intollerabili lungaggini delle liste di attesa; il ritorno alla normalità, necessario per la conclusione del commissariamento, non si realizza soltanto con la riduzione dell'esposizione debitoria, ma anche e soprattutto con l'efficientamento delle strutture, non a caso l'art. 1, comma 1, della legge n. 241 del 1990 e successive modificazioni e integrazioni, con disposizione di principio, vincola l'attività amministrativa al rispetto del principio di efficacia e non soltanto al rispetto del principio di economicità che, da solo, non è in grado di attuare il buon andamento prescritto dall'articolo 97 della Costituzione,

si chiede di sapere:

quali siano gli intendimenti del Governo nei riguardi della pretesa del Presidente della regione Campania di concludere il commissariamento della sanità regionale;

in particolare, se si intenda prorogare il commissariamento della sanità regionale con la nomina, peraltro, di un diverso commissario, non apparendo compatibile il cumulo, nella stessa persona, dello *status* di amministratore e di commissario chiamato a sostituirlo. È a parere dell'interrogante un inaccettabile paradosso nominare commissario lo stesso soggetto che, con la sua attività giudicata inidonea, ha dato origine alle criticità che hanno imposto il commissariamento; ed invero nessun amministratore d'azienda sostituirebbe i propri collaboratori, che abbiano dato prova di inefficienza, col loro medesimi nella veste di commissari;

infine, se si intenda ripristinare il regime di incompatibilità di cui alla legge di stabilità per il 2015 (legge 23 dicembre 2014 n. 190) che all'art. 1, comma 569, dispone che: "La nomina a commissario ad acta per la predisposizione, l'adozione o l'attuazione del piano di rientro dal disavanzo del settore sanitario, effettuata ai sensi dell'articolo 2, commi 79, 83 e 84, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, e successive modificazioni, è incompatibile con l'affidamento o la prosecuzione di qualsiasi incarico istituzionale presso la regione soggetta a commissariamento".

(4-00447)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-00140, della senatrice Boldrini, sulla sostituzione della motovedetta della Guardia costiera nella zona di Goro e Gorino (Ferrara).

1.5.2.2. Seduta n. 34 dell'11/09/2018

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

SENATO DELLA REPUBBLICA
----- XVIII LEGISLATURA -----

34a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO (*)
MARTEDÌ 11 SETTEMBRE 2018

Presidenza del presidente ALBERTI CASELLATI,
indi del vice presidente TAVERNA

(*) Include gli ERRATA CORRIGE pubblicati nei Resoconti delle sedute nn. 37 e 45 del 19 settembre e del 9 ottobre 2018

(N.B. Il testo in formato PDF non è stato modificato in quanto copia conforme all'originale)

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-Leu; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI: Misto-PSI.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente ALBERTI CASELLATI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,34).

Si dia lettura del processo verbale.

CARBONE, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 7 agosto.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

In ricordo delle vittime del crollo del ponte Morandi

PRESIDENTE. (*Il Presidente e l'Assemblea si levano in piedi*). Lo scorso 14 agosto Genova, la Liguria e, con esse, l'Italia intera sono state sconvolte dal tragico crollo del viadotto Polcevera. Quella mattina di vigilia di Ferragosto, circa 200 metri di ponte sono improvvisamente collassati, precipitando nelle acque del fiume, sbriciolandosi sulla ferrovia, sui capannoni e sulle abitazioni sottostanti: 43 vittime, tra bambini, donne e uomini, e 600 gli sfollati, questo è l'inaccettabile bilancio di una tragedia che poteva e doveva essere evitata.

Il ponte Morandi è stato il simbolo di un'Italia dinamica proiettata verso un futuro di crescita e benessere. In pochi secondi si è invece trasformato nella dolorosa metafora di un Paese incapace di sconfiggere l'incuria, di custodire i propri beni e di garantire sicurezza ai cittadini.

In quei drammatici momenti tutto il mondo ci ha osservato e ha visto una straordinaria capacità di intervenire nell'emergenza. Vigili del fuoco, Protezione civile, Forze dell'ordine, soccorritori e volontari, rischiando la vita e lavorando senza sosta, hanno restituito a tutti noi la speranza di poter ricostruire quel Paese immaginato dai nostri padri. Questa è la sfida che la politica deve raccogliere e

alla quale quest'Aula, ne sono certa, non si sottrarrà. Genova non può aspettare; non può restare ferita e isolata. Le ripercussioni sociali ed economiche già devastanti sarebbero inimmaginabili se protratte un minuto in più del necessario.

Servono tempestività, efficienza, sostenibilità e visione. Serve che il Paese sia unito. Solo così la ricostruzione del ponte potrà essere l'occasione per dimostrare che gli errori non si ripeteranno. Lo dobbiamo, prima di ogni altra cosa, alle 43 vite spezzate, in memoria delle quali vi invito a un minuto di raccoglimento. *(L'Assemblea osserva un minuto di silenzio).*

Sulla scomparsa di Emiddio Novi

[PRESIDENTE](#). Purtroppo, c'è un'ulteriore occasione di commemorazione.

Senatori colleghi, il 24 agosto scorso ci ha improvvisamente lasciati l'ex senatore Emiddio Novi, giornalista e parlamentare di lungo corso. Novi è stato apprezzato come esponente della cultura meridionalista. Sia come professionista che come rappresentante dei cittadini ha saputo porre al centro dell'attenzione nazionale le problematiche sociali, economiche ed ambientali della sua terra. A lui si devono alcune tra le prime inchieste giornalistiche sullo smaltimento clandestino dei rifiuti tossici, tematica che poi affrontò con rigore anche in qualità di Presidente della Commissione ambiente del Senato.

Senatore battagliero, ma sempre rispettoso delle idee e delle posizioni degli avversari politici, Novi ha saputo lasciare un segno nelle istituzioni grazie soprattutto a una peculiare predisposizione all'approfondimento, allo studio e alla divulgazione.

Consentitemi anche un breve ricordo personale. Ho condiviso con Emiddio Novi tanti anni di attività parlamentare, tanti momenti. Ne ricordo con affetto l'equilibrio, la passione civile, l'impegno quotidiano al servizio del Paese. Mi ha sempre stupito la sua capacità di intervenire in quest'Aula con determinazione, preservando allo stesso tempo una riconosciuta oggettività di valutazione. Il suo naturale e radicato garantismo rappresenta, forse meglio di ogni altra considerazione, la sua cifra politica. Alla moglie Pina, ai figli Enrico, Alessandro e Vittorio, alla sorella Maria, che sono presenti oggi in tribuna, esprimo il mio sincero cordoglio e quello dell'intera Assemblea. Invito dunque i colleghi ad osservare un minuto di raccoglimento. *(L'Assemblea osserva un minuto di silenzio).*
(Applausi).

[DE SIANO](#) (FI-BP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE SIANO (FI-BP). Signor Presidente, colleghi senatori, intervengo sulla scomparsa improvvisa di Emiddio Novi, nella certezza di interpretare e di poter condividere con tutti voi il senso di un cordoglio davvero profondo. Come molti di voi, ho avuto il piacere, anzi il privilegio, di conoscerlo e di frequentarlo. Ho avuto la possibilità di condividere con lui anni e anni di battaglie politiche comuni, ho avuto modo di apprezzarne la straordinaria intelligenza, la profonda cultura, la sua particolare perspicacia politica, il suo alto senso dello Stato, la sua costante volontà di servire e battersi per il Paese, ma soprattutto per i più poveri e per i più deboli, la sua capacità di saper sempre offrire al dibattito e all'azione politica e istituzionale un contributo rilevante, come bene ha messo in evidenza il Presidente del Senato nel suo intervento.

Emiddio Novi - e non temo di poter essere smentito - è stato uno dei migliori figli di questo Paese e la sua scomparsa è stata una grave perdita, soprattutto per la sua Campania e la sua Napoli, luoghi in cui ha sempre vissuto e che ha amato al pari della sua Sant'Agata di Puglia.

Emiddio Novi ci lascia un'eredità importante e preziosa: il senatore Novi ci lascia i frutti fecondi del suo lavoro, i suoi scritti e le sue profonde riflessioni, ma ci lascia soprattutto una testimonianza, quella della vita di un uomo, di un intellettuale che ha saputo indagare profondamente e proficuamente nelle complessità del nostro tempo e che con il suo impegno per gli altri, per la sua famiglia, per i suoi concittadini e per il suo Paese ha saputo dare un senso davvero alto alla propria vita e non solo.

Alla moglie, ai figli e a quanti, come noi, l'hanno conosciuto e frequentato va il senso più profondo della nostra vicinanza. A lui, al nostro amico Emiddio, va il nostro più profondo senso di gratitudine. Ciao, Emiddio. *(Applausi).*

[ZANDA](#) (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA (PD). Signor Presidente, oggi ricordiamo il senatore Emiddio Novi, che è stato in Senato a lungo e che è scomparso nello scorso agosto in circostanze che tuttora tanti stentano ad accettare. Io l'ho conosciuto nel 2003, quando sono stato eletto per la prima volta in Senato, e oggi lo commemoro con quel sentimento di colleganza che dovrebbe sempre legare tutti noi, a prescindere dai rapporti politici che possono vederci alleati o avversari. Emiddio Novi era un senatore politicamente molto impegnato, ma anche riservato e silenzioso, ed è per questo suo tratto che ci siamo conosciuti solo da lontano, guardandoci, lui seduto nella parte destra dell'emiciclo e io nella sinistra. In tanti anni non ricordo di avere mai avuto con lui una conversazione personale. E lo dico con rimpianto, per un modo di stare in una stessa Aula, che talvolta ci riguarda e ci vede passare giornate nello stesso luogo senza mai rivolgerci personalmente la parola. Ed è uno dei tanti dati che rendono difficile questo nostro tempo e ci fanno temere le conseguenze di tanta incomunicabilità.

Sia pure da lontano, però, l'ho osservato e seguito, apprezzando, non soltanto il suo impegno a favore di una moratoria universale delle esecuzioni capitali, ma anche l'assiduità con cui frequentava l'Aula del Senato e l'impegno politico coerente nei confronti delle posizioni del suo Gruppo.

Commemorare Emiddio Novi mi permette di dire che un modo alto di ricordarlo dovrebbe essere quello di impegnarci, tutti noi senatori, ad un autentico rispetto reciproco, cercando sempre di non trasformare il dissenso politico in una inimicizia e di non considerare l'avversario politico un nemico da abbattere con ogni mezzo, consentito o non che sia. Gli eccessi d'Aula e le volgarità alle quali a tutti noi è capitato di assistere sono un segno di decadenza e di malcostume che fanno ben poco onore alla dignità del Parlamento.

Il Parlamento italiano nelle ultime legislature ha perso molto del prestigio e dell'autorevolezza che ha avuto nei decenni. Questo non fa bene alla democrazia. Dobbiamo recuperare la civiltà del confronto tra di noi, facendo valere i nostri argomenti e non cercando di imporre le nostre intemperanze, dobbiamo ricordarci che la politica si fa con la testa e non con la pancia.

Permettetemi un accenno a qualcosa di grande di cui abbiamo avuto notizia negli ultimi giorni e che, in fondo, riguarda anche noi. Nei giorni scorsi ho seguito le commemorazioni con le quali negli Stati Uniti è stata onorata la scomparsa del senatore repubblicano John McCain. I discorsi in ricordo di McCain che più mi hanno colpito sono stati quelli di due democratici, due suoi avversari politici, il senatore Joe Biden, ex Vice Presidente, e l'ex presidente Barack Obama. Negli interventi di Barack Obama e Joe Biden spiccavano il rispetto, l'ammirazione e la considerazione con cui ricordavano quello che era stato un *leader* e un loro fiero ma leale avversario politico. Obama e Biden mi hanno più volte fatto pensare a noi, alla nostra incapacità di onorare e rispettare i nostri avversari politici, di riconoscere i meriti e anche, quando ce l'hanno, le ragioni. Nel ricordare oggi il senatore Emiddio Novi, anche memore di un avversario con il quale mai ci sono stati scontri politici non ortodossi, voglio pensare che il Senato torni ad essere un luogo di confronto sempre civile delle idee e delle piattaforme politiche e che mai ceda alle tentazioni di risolvere i problemi con l'insulto e con le offese reciproche. (*Applausi*).

CASINI (Aut (SVP-PATT, UV)). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASINI (Aut (SVP-PATT, UV)). Signor Presidente, grazie per avere voluto ricordare oggi qui Emiddio Novi. Egli è stato un collega appassionato, generoso e coerente; un uomo che non si è mai nascosto nelle sue battaglie politiche, che le ha sempre fatte a viso aperto, che ha saputo anche essere divisivo nel suo impegno politico. Ma tutto questo non è mai venuto meno rispetto alla sua capacità di essere leale con gli altri.

Chi mi ha preceduto ha ricordato la nobiltà della politica, quella che dovrebbe essere nobiltà. Fa parte di un rito, ricordare una persona che se ne è andata e che è stata seduta in quest'Aula? Io credo di no: fa parte di un momento alto di quest'Assemblea e della politica, perché una democrazia vive e si arricchisce anche con la memoria di chi è passato da qui, con la memoria di chi ha dato il suo contributo.

Io l'ho avuto come collega, ne ho apprezzato la capacità politica, la cultura e la profonda umanità. Per

lui non ci sono stati degli avversari come nemici, ma degli interlocutori politici con cui aveva il gusto di coltivare anche un dialogo fuori dalla ufficialità di quest'Assemblea. Ecco perché, in questo momento, ricordo un galantuomo e con questa parola penso di riassumere le grandi qualità di Emiddio Novi ed è giusto che nelle forme e nei modi che si riterranno opportuni, d'accordo con la sua famiglia, a cui esprimo una condivisione profonda dei sentimenti di vuoto che egli ci ha lasciato, noi dovremmo trovare il modo di ricordarne la figura e il lavoro politico. (*Applausi*).

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo, riunitasi giovedì 6 settembre, ha approvato modifiche e integrazioni al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 4 ottobre. Il calendario di questa settimana prevede la discussione del disegno di legge istitutivo della Commissione di inchiesta parlamentare sui fatti accaduti presso la comunità «Il Forteto», nonché, ove concluse dalle Commissioni, delle proposte di inchiesta parlamentari monocamerale sul terremoto di L'Aquila e sul femminicidio.

Domani, alle ore 9,30, il Presidente del Consiglio dei ministri renderà un'informativa sulla vicenda della nave Diciotti. I Gruppi potranno intervenire per dieci minuti.

Nella settimana dal 18 al 20 settembre sarà discusso in terza lettura, ove modificato dalla Camera dei deputati, il decreto-legge proroga termini, in scadenza il prossimo 23 settembre.

Il calendario della settimana dal 25 al 27 settembre prevede la discussione, dalla sede redigente, del disegno di legge sull'obbligo di installazione di dispositivi di sicurezza per bambini nei veicoli, già approvato dalla Camera dei deputati, nonché i disegni di legge di rendiconto 2017 e assestamento 2018.

Ove non conclusi, i predetti argomenti saranno esaminati nella settimana dal 2 al 4 ottobre.

Il calendario dei lavori prevede inoltre, per ciascuna settimana, sedute di sindacato ispettivo e, ogni giovedì alle ore 15, il *question time*.

Infine, il calendario potrà essere integrato con la discussione della Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018, nonché con una informativa del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale in relazione agli sviluppi della situazione in Libia. Su quest'ultimo punto la Conferenza dei Capigruppo si riunirà giovedì 13 settembre alle ore 9,30.

Informo che la Conferenza dei Capigruppo ha preso atto delle nuove direttive disposte dalla Presidenza circa i criteri di redazione degli atti di sindacato ispettivo, basati su una rigorosa applicazione degli articoli 145 e 154 del Regolamento del Senato.

Saranno pertanto ritenute improponibili le interrogazioni contenenti elementi estranei rispetto alla «semplice domanda rivolta al Ministro competente per avere informazioni o spiegazioni su un oggetto determinato o per sapere se e quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare in relazione all'oggetto medesimo», secondo la definizione del ricordato articolo 145 del Regolamento. Conseguentemente, l'eventuale parte premessiva dovrà essere strettamente collegata alla formulazione del quesito.

Analoghe considerazioni valgono per le interpellanze, secondo la definizione che di esse dà l'articolo 154 del Regolamento.

Entrambe le disposizioni appaiono inequivoche nel collegare la funzione degli atti di sindacato ispettivo alla concreta sfera di competenza dell'Esecutivo. Pertanto, interrogazioni e interpellanze volte a chiedere l'intervento del Governo in ambiti ad esso preclusi (come le competenze garantite da organi costituzionali, attribuzioni di altri poteri dello Stato, autorità indipendenti, ovvero organi territoriali o sovranazionali, attività di partiti politici) saranno considerati improponibili ai sensi delle predette disposizioni regolamentari.

Alla luce dei predetti criteri, la Presidenza ritiene opportuno fissare un limite anche in termini

dimensionali alla redazione degli atti di sindacato ispettivo che dovranno essere contenuti al massimo in due cartelle.

Programma dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi il 6 settembre 2018 con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento - il seguente programma dei lavori del Senato per i mesi di settembre e ottobre 2018:

- Disegno di legge n. 536 - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto"
- Documento XXII, n. 11 - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla sicurezza, emergenza e ricostruzione, dal terremoto dell'Aquila 2009 ai successivi eventi sismici, nonché sulle conseguenti criticità demografiche e socioeconomiche delle aree interne *(ove concluso dalla Commissione)*
- Documenti XXII, nn. 1, 8 e 9 - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere *(ove conclusi dalla Commissione)*
- Disegno di legge n. 766 e connessi - Introduzione dell'obbligo di installazione di dispositivi per prevenire l'abbandono di bambini nei veicoli chiusi *(Approvato dalla Camera dei deputati)*
- Disegni di legge di conversione di decreti-legge
- Ratifiche di accordi internazionali definite dalla Commissione competente
- Documenti di bilancio
- Assestamento e Rendiconto del bilancio dello Stato
- Mozioni
- Interpellanze ed interrogazioni
- Documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - modifiche e integrazioni al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 4 ottobre 2018:

Martedì	11	settembre	h. 16,30- 20	- Disegno di legge n. 536 - Istituzione Commissione di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto" <i>(dalla sede redigente)</i>
Mercoledì	12	"	h. 9,30- 20	- Doc. XXII, n. 11 - Istituzione Commissione di inchiesta sul terremoto de L'Aquila <i>(dalla sede redigente) (ove concluso dalla Commissione)</i> - Doc. XXII, nn. 1, 8 e 9 - Istituzione Commissione di inchiesta sul femminicidio <i>(dalla sede redigente) (ove conclusi dalla Commissione)</i>
Giovedì	13	"	h. 15	- Informativa del Presidente del Consiglio dei Ministri sulla vicenda della nave Diciotti (mercoledì 12, ore 9.30) - Interpellanze e interrogazioni (mercoledì 12) - Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (giovedì 13, ore 15)

Martedì	18	settembre	h. 16,30- 20	- Eventuale seguito argomenti non conclusi - Disegno di legge n. 717-B - Decreto-legge n. 91, proroga termini <i>(approvato dal Senato, ove modificato dalla Camera dei deputati) (scade il 23 settembre)</i>
Mercoledì	19	"	h. 9,30- 20	- Interpellanze e interrogazioni
Giovedì	20	"	h. 9,30- 20	- Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (giovedì 20, ore 15)

Il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 717-B (Decreto-legge n. 91, proroga termini) sarà stabilito in relazione ai tempi di trasmissione dalla Camera dei deputati.

Martedì	25	settembre	h. 16,30-20	- Eventuale seguito argomenti non conclusi
Mercoledì	26	"	h. 9,30-20	- Disegno di legge n. 766 e connessi - Obbligo installazione dispositivi di sicurezza per bambini nei veicoli (<i>approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>dalla sede redigente</i>)
Giovedì	27	"	h. 9,30-20	- Disegni di legge nn. ... e ... - Rendiconto 2017 e Assestamento 2018 (<i>ove approvati dalla Camera dei deputati</i>) (<i>votazioni finali con la presenza del numero legale</i>) - Interpellanze e interrogazioni - Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151- <i>bis</i> del Regolamento (giovedì 27, ore 15)

Il termine per la presentazione degli emendamenti ai disegni di legge nn. ... e ... (Rendiconto 2017 e Assestamento 2018) sarà stabilito in relazione ai tempi di trasmissione dalla Camera dei deputati.

Martedì	2	ottobre	h. 16,30-20	- Seguito argomenti non conclusi
Mercoledì	3	"	h. 9,30-20	- Interpellanze e interrogazioni - Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151- <i>bis</i> del Regolamento (giovedì 4, ore 15)
Giovedì	4	"	h. 9,30-20	

Il calendario potrà essere integrato con la discussione della Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018 nonché con una informativa del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale in relazione agli sviluppi della situazione in Libia.

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 717-B
(Decreto-legge n. 91, proroga termini)
(5 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

Relatore	40'
Governo	40'
Votazioni	40'
Gruppi 3 ore, di cui:	
M5S	44'
FI-BP	30'
L-SP-PSd'Az	29'
PD	28'
FdI	18'
Misto	16'
Aut (SVP-PATT, UV)	15'
Dissenzienti	5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione dei disegni di legge nn. ... e ...
(Rendiconto 2017 e Assestamento 2018)
(5 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

Relatore	40'
Governo	40'
Votazioni	40'
Gruppi 3 ore, di cui:	
M5S	44'
FI-BP	30'
L-SP-PSd'Az	29'
PD	28'

FdI	18'
Misto	16'
Aut (SVP-PATT, UV)	15'
Dissenzienti	5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del Doc. LVII, n. 1-bis
(Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018)**

(7 ore, incluse dichiarazioni di voto)

Relatore		40'
Governo		40'
Votazioni		40'
Gruppi 5 ore, di cui:		
M5S	1h	13'
FI-BP		50'
L-SP-PSd'Az		49'
PD		46'
FdI		30'
Misto		27'
Aut (SVP-PATT, UV)		25'
Dissenzienti		5'

Discussione dalla sede redigente e approvazione del disegno di legge:

(536) BOTTICI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità «Il Forteto» (Relazione orale) (ore 17)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dalla sede redigente del disegno di legge n. 536.

La relatrice, senatrice Evangelista, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare la relatrice.

EVANGELISTA, relatrice. Signor Presidente, colleghe e colleghi senatori, il disegno di legge n. 536 d'iniziativa della senatrice Bottici e di altri, che oggi siamo in quest'Aula chiamati a votare, prevede la costituzione di una Commissione bicamerale di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità «Il Forteto». La proposta in esame riprende il contenuto dell'atto del Senato 2030 approvato nella scorsa legislatura in prima lettura dal Senato. Il testo, approvato all'unanimità dalla Commissione giustizia, è stato modificato nel corso dell'esame in sede redigente, con l'approvazione di tre puntuali emendamenti presentati dalla sottoscritta relatrice. Prima di procedere alla disamina del provvedimento, è opportuno dare conto, seppure sinteticamente, dei fatti gravissimi sottesi alla proposta di costituzione di una Commissione di inchiesta.

La cooperativa agricola «Il Forteto», comunità di recupero per minori disagiati sita nel Comune di Barberino di Mugello, in Provincia di Firenze, è stata al centro di una lunga vicenda giudiziaria per abusi sessuali, maltrattamenti e pedofilia, iniziata già alla fine degli anni Settanta, culminata nel 1985 con una prima condanna definitiva dei cofondatori per maltrattamenti aggravati e atti di libidine. Si tratta di Rodolfo Fiesoli, detto il «profeta», e di Luigi Goffredi. Vicenda conclusasi nel 2015, per Fiesoli, con un'ulteriore condanna (in primo grado) a diciassette anni di reclusione, ridotta a quindici anni e dieci mesi in appello, per violenza sessuale e maltrattamenti. Quest'ultima sentenza è stata impugnata in Cassazione. La suprema Corte nel 2017, con la sentenza n. 3346, ha reso definitiva la condanna di Fiesoli, annullando con rinvio limitatamente ad uno degli episodi di violenza sessuale. Per gli altri nove imputati, compreso Goffredi, pur avendo dichiarato i reati estinti per prescrizione, ha confermato le relative statuizioni civili.

Successivamente alla sentenza del 2017, la vicenda giudiziaria ha avuto ulteriori sviluppi (non

richiamati nella relazione illustrativa). In relazione all'ordine di esecuzione della pena, emesso nel dicembre dello stesso anno, dalla procura generale della corte d'appello di Firenze, il Fiesoli ha proposto richiesta di annullamento alla corte d'appello di Firenze, in funzione di giudice dell'esecuzione per impossibilità ad eseguire una pena che non ha i caratteri di certezza e irrevocabilità. La corte fiorentina, nel gennaio 2018, ha rigettato questa richiesta con ordinanza. Infine tale decisione, impugnata in Cassazione, è stata annullata senza rinvio dalla Suprema corte (sentenza n. 30780 del 2018), con conseguente provvedimento di revoca dell'ordine di esecuzione che era stato emesso dalla procura il 23 dicembre 2017.

Ebbene, ancora oggi Fiesoli si trova in stato di libertà, con conseguente rabbia e sgomento di tutte le vittime e dei loro familiari.

Senonché, seppure già nel 1997 Fiesoli avesse una condanna e gravissimi capi di imputazione, risultava ancora a capo della comunità e - come si precisa nella relazione di accompagnamento del disegno di legge - il tribunale dei minorenni continuava ad affidare minori alla struttura: si contano 60 minori affidati alla struttura fino al 1990. Proprio per il trattamento subito dai due bambini affidati dal tribunale dei minorenni alla comunità «Il Forteto» - intanto divenuta anche cooperativa agricola con l'acquisizione di 500 ettari nel Comune di Dicomano, sempre in provincia di Firenze - l'Italia è stata condannata nel luglio del 2000 dalla Corte europea dei diritti dell'uomo (sentenza Scozzari e Giunta contro Italia n. 39221 del 2000), adita dalle madri alle quali i minori erano stati tolti. L'Italia è stata condannata a pagare una multa di 150 milioni di lire come risarcimento dei danni morali.

Più nel dettaglio, nel settembre 1997 due bambini nati nel 1987 e nel 1994, di cui le ricorrenti erano rispettivamente la madre e la nonna, venivano inseriti con provvedimento giudiziario nella comunità «Il Forteto». Si legge nella sentenza: «Due dei principali dirigenti e fondatori della comunità erano stati condannati per aver abusato sessualmente di tre handicappati affidati alla loro custodia, fatti noti ai giudici interni. Prima dell'inserimento in comunità, il maggiore dei due bambini era stato vittima di violenza di natura pedofila da parte di un operatore sociale». La corte ha giudicato che i due dirigenti incriminati avevano svolto un «ruolo attivissimo» nella custodia dei minori e ha concluso che vi era stata una violazione dell'articolo 8 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo (per la precisione, del diritto al rispetto della vita privata e familiare) a causa, in particolare, dell'affidamento ininterrotto di questi alla comunità «Il Forteto».

È necessario segnalare, infine, che la situazione della cooperativa è già stata oggetto di attenzione anche da parte delle istituzioni: da un lato, da parte della Regione Toscana, attraverso l'istituzione di due commissioni di inchiesta (la prima nel 2012, che ha depositato la propria relazione finale nel 2013, e la seconda nel 2015, che ha concluso i propri lavori soltanto nel 2016), dall'altro, da parte del Ministero dello sviluppo economico, che, chiamato a valutare il profilo amministrativo gestionale della cooperativa agricola, nell'agosto 2013 ne ha chiesto il commissariamento (richiesta successivamente respinta dall'assemblea della cooperativa), motivandolo a causa della pesante e invasiva commistione tra la comunità e la cooperativa agricola direttamente coinvolta nella gestione degli affidamenti dei minori e disadattati. È proprio dell'altro giorno la dichiarazione delle sigle sindacali FLAI CGIL, che si dicono fortemente preoccupate della commistione tra l'azienda e la comunità.

Ebbene, il disegno di legge che ci apprestiamo a votare consta di 9 articoli. L'articolo 1 prevede, così come modificato dalla Commissione, che sia istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare di inchiesta bicamerale sui predetti fatti accaduti presso la comunità «Il Forteto», con il compito di svolgere accertamenti sulle eventuali responsabilità istituzionali in merito alla gestione della comunità medesima e degli affidamenti di minori, al fine di prospettare l'adozione di misure organizzative e strumentali per il corretto funzionamento della struttura.

I compiti della Commissione, enunciati nell'articolo 1, sono poi puntualmente indicati nell'articolo 2, anch'esso modificato dalla Commissione. Si legge che la Commissione è chiamata ad accertare i fatti e le ragioni «per cui le pubbliche amministrazioni e le autorità competenti interessate, comprese quelle investite di poteri di vigilanza, abbiamo proseguito ad accreditare come interlocutore istituzionale la comunità «Il Forteto», anche a seguito di provvedimenti giudiziari riguardanti abusi sessuali e maltrattamenti riferiti a condotte» perpetrate all'interno della comunità; nonché a verificare i

«presupposti per la nomina di un commissario per la parte produttiva della struttura «Il Forteto» inerente alla cooperativa agricola, ai fini di una gestione dissociata dalla comunità di recupero dei minori in affidamento».

Il disegno di legge attribuisce, poi, alla Commissione il compito di formulare proposte in ordine all'adozione di nuovi strumenti di controllo delle comunità alloggio presenti sul territorio nazionale, nonché al potenziamento del sistema dei controlli sui soggetti responsabili dell'affidamento familiare e, laddove siano emerse responsabilità e negligenze in capo a essi, alle modalità con cui applicare gli opportuni provvedimenti sanzionatori.

La Commissione, ai sensi dell'articolo 3, sarà composta da venti senatori e venti deputati, nominati dai rispettivi Presidenti, in proporzione al numero dei componenti dei Gruppi parlamentari, assicurando comunque la presenza di un rappresentante per ciascun Gruppo. Compete alla Commissione stessa l'elezione dell'Ufficio di Presidenza (Presidente, due Vice Presidenti e due Segretari). Il comma 2 prevede che i componenti della Commissione dichiarino alla Presidenza della Camera di appartenenza di non aver ricoperto ruoli nei procedimenti giudiziari relativi ai fatti oggetto dell'inchiesta.

Per quanto riguarda l'organizzazione dei lavori, l'articolo 4 prevede l'adozione da parte della Commissione di un regolamento interno.

Relativamente ai poteri, l'articolo 5, comma 1, prevede che la Commissione proceda all'espletamento dei suoi compiti con gli stessi poteri di indagine e istruttori e con le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria. Per i segreti di Stato, di ufficio, professionale e bancario, ai sensi del comma 2 trovano applicazione le norme vigenti e la legge 3 agosto 2007, n. 124, nonché l'articolo 203 del codice di procedura penale.

Con riferimento al profilo delle testimonianze davanti alla Commissione, l'articolo 5 dispone l'applicazione delle disposizioni previste dagli articoli 366, relativo al rifiuto di uffici legalmente dovuti, e 372 del codice penale, che punisce la falsa testimonianza (articoli di cui al Capo I, Titolo III del Libro II del codice penale).

Il comma 3 dell'articolo 5 disciplina la richiesta di atti e documenti, prevedendo che la Commissione possa richiedere copie di atti e documenti relativi a procedimenti e inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti, anche se coperti da segreto, procedendo contestualmente al mantenimento del regime di segretezza per tutti gli atti e i documenti attinenti ai procedimenti giudiziari nella fase delle indagini preliminari custoditi, prodotti, o comunque acquisiti da parte degli organi e degli uffici della pubblica amministrazione in materia attinente alle finalità dell'inchiesta. In tali casi, l'autorità giudiziaria deve provvedere tempestivamente, potendo ritardare la trasmissione degli atti richiesti solo per ragioni di natura istruttoria e con decreto motivato (decreto che ha efficacia per sei mesi ed è rinnovabile).

La Commissione, inoltre, può ottenere da parte degli organi e degli uffici della pubblica amministrazione copie di atti e documenti da questi custoditi, prodotti o acquisiti in materia attinente alle finalità dell'inchiesta (articolo 5, comma 5) e richiedere copie di atti e documenti relativi a indagini e inchieste parlamentari condotte in Italia (comma 8).

La Commissione può poi stabilire, in base al comma 6, quali atti e documenti non devono essere divulgati, anche in relazione a esigenze attinenti a istruttorie o altre inchieste in corso, mentre si prevede che debbano in ogni caso essere coperti dal segreto gli atti e i documenti attinenti a procedimenti giudiziari nella fase delle indagini preliminari. Il comma 7 precisa poi che è sempre opponibile il segreto tra il difensore e la parte processuale nell'ambito del mandato. Il comma 4 statuisce che il segreto funzionale riguardante atti e documenti acquisiti dalla Commissione di inchiesta può essere opposto all'autorità giudiziaria.

Nello svolgimento delle sue attività, ai sensi del comma 9, la Commissione può avvalersi dell'opera di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria, nonché di ogni altro pubblico dipendente o collaboratore ritenuto necessario.

L'articolo 6 del provvedimento disciplina l'obbligo del segreto per tutto ciò che attiene agli atti e ai documenti per i componenti della Commissione, i funzionari e il personale di qualsiasi ordine e grado addetti alla Commissione e ogni altra persona che collabori con essa, compia o concorra a compiere

atti di inchiesta, oppure ne venga a conoscenza per ragioni d'ufficio o di servizio. La violazione di questo obbligo è sanzionata penalmente ai sensi dell'articolo 326 del codice penale.

L'articolo 7 prevede, inoltre, che le sedute della Commissione siano pubbliche, salvo che la Commissione non ritenga opportuno deliberare di riunirsi in seduta segreta. Per il funzionamento della Commissione è fissato un limite di spesa pari a 50.000 euro annui; tali spese sono poste a carico dei bilanci di Camera e Senato in parti uguali.

L'articolo 8, emendato sempre dalla Commissione, stabilisce che la Commissione di inchiesta deve completare i lavori entro dodici mesi dalla sua costituzione e presentare alle Camere, nei trenta giorni successivi alla fine dei lavori, la relazione conclusiva della sua attività di indagine.

L'articolo 9, infine, disciplina l'entrata in vigore del provvedimento il giorno successivo a quello di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Ho concluso. Ringrazio il Presidente e l'Assemblea tutta. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

MORRONE, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, rinuncio ad intervenire.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

LANZI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANZI (*M5S*). Signor Presidente, colleghe senatrici, colleghi senatori, Rodolfo Fiesoli, il fondatore della comunità per minori maltrattati «Il Forteto» di Vicchio, in provincia di Firenze, al centro di varie inchieste per maltrattamenti e violenza sessuale, è stato scarcerato a seguito di una decisione della Cassazione del 5 luglio scorso.

Fiesoli e il suo braccio destro Luigi Goffredi (per lui condanna a sei anni annullata per prescrizione) erano già stati arrestati nel 1978, pochi anni dopo la fondazione della comunità, per atti di libidine violenti e maltrattamenti su minori disabili e definitivamente condannati nel 1985. Eppure la voce delle vittime è rimasta inascoltata fino al 2011, quando Fiesoli è stato di nuovo arrestato e la procura di Firenze ha ripreso, con enorme fatica e tra pesanti diffidenze, a scavare negli orrori della comunità.

Nessuno, nessuno, nessuno poteva dire di ignorare le mostruosità del Forteto, eppure Fiesoli e Goffredi per decenni hanno gestito la comunità dove i minori venivano plagiati, sfruttati e abusati; «un'esperienza drammatica, a tratti criminale», dicono le carte processuali. Ma la sentenza coinvolge un intero sistema di potere in Toscana, fatto di complicità sottaciute e appoggi espliciti, di «corto circuito istituzionale», «strumentalizzazione» e una «linea di credito illimitata» aperta da Regione, Comuni rossi del Mugello, tribunale per i minorenni, servizi sociali, galassia coop.

«Il Forteto» è una comunità di accoglienza ma anche una coop agricola rossa, tuttora funzionante, dove i minori accolti erano mandati a lavorare. Ha ottenuto finanziamenti e crediti, i suoi capi erano invitati a convegni importanti per spiegare il modello «educativo», la giustizia minorile continuava a inviare sul Mugello bimbi tolti alle famiglie che precipitavano in un abisso di violenze morali, fisiche e sessuali.

Ma chi comandava in Toscana parlò di complotto ed errore giudiziario. Tribunali, servizi sociali, i partiti che governavano e foraggiavano generosamente «Il Forteto» con denaro pubblico (molti vip del partito chiudevano sul Mugello le loro campagne elettorali) hanno fatto credere che Fiesoli e compagni fossero i portatori di un'eccellenza educativa; ma il loro metodo era denigrare i genitori naturali, insegnare che il rapporto tra uomo e donna è impuro, fare il lavaggio del cervello ai piccoli ospiti.

I ragazzi presi in affido venivano assegnati non a una coppia vera, ma a due genitori funzionali intercambiabili. L'omosessualità era presentata come liberatrice dalla materialità. Il «profeta», come veniva appellato Fiesoli, aveva rapporti sessuali con bambini e adulti; «Il Forteto» era il suo territorio di caccia, come hanno scritto i giudici. Nonostante questi fatti, finalmente acclarati, e una condanna a quindici anni e dieci mesi di reclusione, Fiesoli è tornato libero. Le reazioni delle vittime, dell'opinione

pubblica e soprattutto del Parlamento non possono farsi attendere, perché questa scarcerazione è una vergogna.

Il conformismo culturale e amministrativo è stato determinante affinché le violenze e gli abusi a «Il Forteto» si protraessero per oltre trent'anni, e bisogna agire affinché fatti simili non accadano mai più. Oggi, in quest'Assemblea, chiedere l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta, a norma dell'articolo 82 della Costituzione, sulla comunità «Il Forteto» significa accertare le motivazioni per cui le autorità giudiziarie interessate - comprese quelle investite di poteri di vigilanza - e le pubbliche amministrazioni, abbiano proseguito ad accreditare come interlocutore istituzionale questa comunità, anche a seguito di provvedimenti giudiziari riguardanti abusi sessuali e maltrattamenti riferiti a condotte all'interno della comunità stessa. È un atto morale dovuto alle vittime della comunità «Il Forteto», quelle vittime che pochi giorni fa hanno dovuto subire l'ennesima ingiustizia. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az).*

[MODENA](#) (FI-BP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MODENA (FI-BP). Signor Presidente, rappresentante del Governo, colleghi, la mia dichiarazione di voto si riferisce all'articolo 2 non tanto per quello che riguarda la prima parte - rispetto alla quale, come è emerso anche dalla relazione, abbiamo espresso un voto favorevole in Commissione - quanto soprattutto per sottolineare a quest'Assemblea che il secondo comma dell'articolo 2 è un po' il cuore, a nostro avviso, dell'attività che deve essere svolta dalla istituenda Commissione. Mi riferisco in modo particolare alle lettere *a)* e *b)* del comma 2, per cui la Commissione ha inoltre il compito di formulare proposte sia per l'adozione di nuovi strumenti di controllo delle comunità alloggio presenti sul territorio nazionale sia per il potenziamento del sistema dei controlli sui soggetti responsabili dell'affido laddove siano emerse responsabilità e negligenze.

Ciò che pesa in modo particolare su quello che è il nostro sentire, la nostra sensibilità è che quando si parla della vicenda della comunità «Il Forteto» non siamo di fronte a un caso abnorme e isolato. Riteniamo che, da errori e anche fatti terribili come quelli di questa vicenda, debbano essere assunti gli strumenti perché il sistema complessivo che riguarda l'affidamento dei minori - naturalmente nel caso in cui siano stati commessi illeciti - sia soggetto ad un controllo penetrante nonché caratterizzato anche da una componente sanzionatoria di tipo immediato. Infatti, al di là di quello che possiamo leggere a volte sui giornali - perché l'effetto mediatico non rende mai l'idea precisa fino in fondo - l'esperienza ci fa ritenere che il sistema dei controlli sui soggetti responsabili debba essere necessariamente ampliato e potenziato.

Magari possiamo occuparci dei minori ritenendo che possano essere "parcheggiati" presso qualche comunità. Ebbene, credo che questo sia un errore perché, proprio nei confronti dei minori, deve essere invece alta la vigilanza dello Stato e delle istituzioni in linea generale, anche con riferimento ai controlli e alle sanzioni quando si commettono fatti che poi portano a rovinare una vita per sempre.

Quindi il voto è favorevole, come quello già espresso in Commissione, ma è un voto che guarda non solo a quello che la Commissione naturalmente farà, ma soprattutto all'articolo 2, secondo comma, del disegno di legge in esame, ove vi è un ragionamento soprattutto di prospettiva. *(Applausi dal Gruppo FI-BP).*

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

[DI NICOLA](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI NICOLA (M5S). Vorrei segnalare alla Presidenza che, per un malfunzionamento del dispositivo di votazione, non sono riuscito ad esprimere il mio voto favorevole nelle due precedenti votazioni.

[PRESIDENTE](#). La Presidenza ne prende atto.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4.
(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 5.
(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 6.
(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 7.
(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 8.
(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 9.
(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo alla votazione finale.

[NENCINI](#) (*Misto-PSI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[NENCINI](#) (*Misto-PSI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, tra Barbiana e Rossoio c'è una differenza abissale. C'è solo un punto in comune e lo sottolineo, perché ho letto che il signor Fiesoli si paragonava a Don Lorenzo Milani. L'unico punto in comune è la distanza geografica: Barbiana dista da Rossoio pochissimi chilometri, forse nove. Il Comune di Dicomano non è Barberino di Mugello; anzi, una parte della tenuta è a cavallo fra i Comuni di Vicchio e di Dicomano: questo è l'unico punto sul quale possiamo significare una relazione tra questi due nomi.

Definirei blasfemia - e lo dico da laico - l'accostare Don Lorenzo Milani accanto alla storia di Fiesoli e degli accoliti di quella che le carte dimostrano essere stata in perfezione una setta. Quelle sono anche le terre di Giotto: Giotto aveva lì una parte delle sue proprietà, ma nulla di ciò che la storia ha raccontato di recente fa sì che possano essere collegate a quella storia artistica. L'unico che può essere citato magari è il genio folle di Bosch quando parliamo della comunità «Il Forteto».

Dobbiamo avere la forza di chiedere non solo scusa alle vittime, che ancora oggi sono vittime di una storia tragica; spero che la formazione della Commissione di inchiesta, che la senatrice Bottici ha promosso ormai da molto tempo, sia anche l'occasione, non dico per mettere la parola fine alla verità, ma perlomeno per ricostruirne delle parti, che peraltro sono già state affrontate dalle ottime carte - e invito i colleghi senatori a leggerle, perché è una lettura significativa - che sono state rilasciate dalla commissione di inchiesta del Consiglio regionale della Toscana, qui citate dalla nostra relatrice.

I fatti sono di una complessità e di una semplicità esemplare. Si tratta di una sorta di terrificante groviglio nel quale nessuna delle istituzioni può essere considerata o può considerarsi marginale: sto parlando del tribunale per i minorenni, dei servizi pubblici, non soltanto regionali; sto parlando di apparati dello Stato che avrebbero dovuto vigilare e controllare, mentre direi che non lo hanno assolutamente fatto.

Non c'è un dato che emerga dall'inchiesta della Regione che possa essere annoverato nel luogo della certezza e della verità: non il lavoro fatto per controllare chi vi lavorava. Siamo di fronte ad uno sfruttamento vero e proprio di chi lavora all'interno di quella cooperativa; siamo di fronte al lavoro nero, al lavoro senza nessun tipo di versamento legato a regime pensionistico e così via. Il termine da usare è «sfruttamento», senza nessun altro tipo di aggettivo.

Vi sono poi i conflitti che si sono progressivamente manifestati e sono venuti alla luce tra i diversi livelli giudiziari: sono emersi all'interno dell'inchiesta, nelle carte della magistratura e, non ultimo, nella sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo. Come sosteneva il collega grillino, non basta

parlare di una sorta di adeguamento culturale: qui c'è molto di più.

Quello che la Commissione deve fare, signor Presidente - e concludo - oltre all'attività di promozione già prevista nell'articolato, in modo particolare all'articolo 2 del disegno di legge, è spingere affinché non possa essere escluso, con la rapidità che i tempi della tragedia richiedono, un commissariamento di quella struttura.

Nonostante le sentenze e nonostante il fatto di essere colpiti e sorpresi dalla circostanza per la quale il capo storico di quella comunità, Fiesoli, si trovi in libertà, ancora oggi in quella cooperativa lavorano fianco a fianco le vittime e chi ha abusato di quelle donne e di quegli uomini. Parlare di commissariamento significa quindi fare una cosa santa e giusta. Dunque, fra le altre attività della Commissione, io suggerirei anche quella di lavorare perché questo obiettivo possa essere raggiunto quanto prima. *(Applausi dal Gruppo Misto-PSI e della senatrice Evangelista).*

[LA PIETRA](#) (Fdl). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA PIETRA (Fdl). Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo anni di silenzi, siamo oggi a discutere qui di una vicenda per la quale, se non fosse per la serietà della sede istituzionale in cui siamo, qualcuno potrebbe considerarci dei pazzi. «Il Forteto» è una di quelle storie vere che, se la racconti per strada, al bar o in altri luoghi ordinari frequentati quotidianamente, le persone stentano a credere che sia realmente accaduta.

Dunque, cerchiamo di fare un po' d'ordine: c'è un luogo dove per trent'anni sono stati accolti minori in affidamento da famiglie con gravi problemi, dove sono stati commessi gravi abusi sessuali e violenze su minori. Un luogo dove maschi e femmine dormivano in aree separate in nome di una purezza dei rapporti intimi che induceva di fatto all'omosessualità, voluta e predicata da Fiesoli, il pedofilo capo di questa comunità.

Presidenza del vice presidente TAVERNA (ore 17,34)

(Segue LA PIETRA). Ma soprattutto è stata una setta totalizzante in cui si è annullata la personalità dei soggetti, di ragazzi con gravi problemi, e si sono rovinate decine, centinaia di famiglie e di persone, perché a «Il Forteto» non ci sono stati soltanto gravissimi abusi su minori, le violenze, le botte e i rapporti sessuali completi messi in atto da Fiesoli. In quel luogo c'erano bambini che venivano fatti alzare all'alba per andare a lavorare, prima di essere portati a scuola, per fare un formaggio che magari mangiavano gli ospiti illustri - tanti, da politici a magistrati - che hanno frequentato la struttura. *(Applausi dal Gruppo Fdl).*

Da quel luogo non si poteva uscire liberamente. Chi ci lavorava non percepiva uno stipendio ma poteva disporre solo di una cifra minima. Tutto il resto rimaneva in cooperativa. Tutti i contatti con l'esterno venivano annullati in un sistema che plasmava la personalità e creava una realtà parallela che ha reso un inferno l'inserimento delle persone che ce l'hanno fatta (perché c'è anche chi non ce l'ha fatta ad uscire da quel luogo).

In questo luogo è stato permesso di tutto nel silenzio e con la connivenza della politica, della magistratura, dei vertici socio-sanitari, con l'avvallo e l'aiuto della Regione Toscana che per anni ha considerato «Il Forteto» un esempio, finanziandolo e promuovendolo: tutto provato da sentenze definitive e dalle relazioni delle due commissioni regionali di inchiesta istituite dal Consiglio regionale della Toscana.

Fiesoli, alla fine degli anni Settanta, finì in carcere per aver molestato sessualmente un disabile in presenza di un minore. La politica, la magistratura e le istituzioni conoscevano questi fatti che avrebbero dovuto suggerire quantomeno un principio di precauzione nei confronti di quest'uomo, se così lo vogliamo chiamare. Invece hanno deciso scientemente di ignorarli.

Così, con l'avvio delle indagini e il nuovo arresto del dicembre 2011, Fiesoli, dopo sei anni di *iter* giudiziario, è stato nuovamente condannato in via definitiva il 22 dicembre 2017 dalla Cassazione per maltrattamenti e abusi sui minori. Nonostante questi fatti siano provati, oggi non è in carcere, perché ancora non si conosce l'entità esatta della pena. Per uno dei capi d'accusa, infatti, si deve ripetere il processo. Ma è possibile, mi chiedo e ci chiediamo, che per un pedofilo condannato per reati così gravi, il nostro sistema non preveda la galera senza se e senza ma? Mentre non c'è appello per le

centinaia di vittime della comunità «Il Forteto» che hanno subito di tutto?

E poi, stando alla giustizia, pare che in questa setta nessuno abbia collaborato con Fiesoli, nessuno, in trent'anni, abbia visto o abbia saputo cosa stesse succedendo. Delle 23 persone rinviate a giudizio in primo grado, nessuno è stato condannato in terzo grado: tutti salvi, perlopiù grazie alle prescrizioni sopraggiunte; persino quello che è stato considerato il braccio destro, l'ideologo Luigi Goffredi, condannato a otto anni in primo grado e a sei in appello, l'ha fatta franca.

Questo quadro, cari colleghi, ci dice in maniera chiara ed inequivocabile che l'*iter* giudiziario non basta a mettere la parola fine su questa vicenda, intanto perché questo luogo esiste ancora ed è sempre lì, a Vicchio, nel Mugello. Molti dei processati e dei prescritti ci vivono e lavorano tutt'oggi, magari accanto alle persone che hanno avuto il coraggio di denunciare, e fanno il bello e il cattivo tempo.

La cooperativa agricola ha tentato di mostrarsi una cosa diversa dalla comunità. Le stesse sentenze hanno messo nero su bianco, in modo inequivocabile, il fatto che cooperativa e comunità, negli anni, sono stati, invece, la stessa cosa, e infatti, a tutt'oggi, nel consiglio di amministrazione ci sono personaggi che hanno testimoniato in difesa di Fiesoli nei vari procedimenti giudiziari.

Dunque, dobbiamo chiederci come è possibile che sia successo tutto ciò. Chi ha protetto Fiesoli? È possibile che i magistrati, i politici e gli operatori che hanno avuto a che fare con «Il Forteto» abbiano agito tutti in buona fede? È possibile che nessuno si sia accorto di nulla?

Oggi, grazie all'ottimo lavoro dei magistrati di Firenze che hanno messo alla sbarra i responsabili dopo le fondamentali quanto coraggiose denunce delle vittime, sappiamo cosa è stato e cos'è «Il Forteto», ma non sappiamo abbastanza perché le stesse inchieste del Consiglio regionale della Toscana, approvate all'unanimità dopo un lavoro fondamentale in questa vicenda - è bene ricordarlo - si sono fermate di fronte a dei muri che sono sembrati insormontabili.

Per questo, permettetemi di ringraziare tutte quelle donne e quegli uomini che hanno cercato di rompere questi muri. Un particolare ringraziamento lo voglio fare agli amici giornalisti Duccio Tronci e Francesco Pini per il loro libro inchiesta. Noi oggi dobbiamo provarci con una Commissione di inchiesta che ha il dovere morale di tentare ogni strada per far luce su questa terribile vicenda, dopo anni di muri della sinistra Toscana che ha cercato in ogni modo di minimizzare e silenziare l'eco di questa storia, fino ad oggi sin troppo taciuta. Perciò, consentitemelo, mi viene da chiedere: cosa hanno da nascondere? Cosa avevate da nascondere? Con la maggioranza che oggi si è formata e che è presente in questo Parlamento abbiamo l'occasione di dare verità alle vittime e di risarcirle moralmente, laddove materialmente purtroppo non è più possibile.

Per tutto quanto esposto, annuncio convintamente il voto favorevole del Gruppo Fratelli d'Italia.
(*Applausi dai Gruppi FdI, FI-BP e L-SP-PSd'Az.*)

BITI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BITI (PD). Signor Presidente, è un onore per me intervenire per la prima volta in questa Aula ed è anche una grandissima emozione. Lo è ancora di più considerato il tema, che è difficile e complesso, ma che conosco molto bene provenendo da quel territorio.

Care colleghe e cari colleghi, oggi votiamo l'istituzione di questa Commissione di inchiesta sui terribili, indegni e ignobili fatti accaduti a «Il Forteto». Subito voglio esprimere a nome di tutto il Gruppo del Partito Democratico l'intenzione chiara, netta e forte del nostro voto favorevole. La vicenda della comunità di recupero «Il Forteto» è da anni - e purtroppo ancora oggi, l'hanno detto anche dei colleghi prima di me - una ferita aperta estremamente dolorosa per tutto il Mugello, per il territorio fiorentino da cui provengo, insieme ad altri colleghi, per tutta la Toscana - prima di me sono intervenuti dei colleghi toscani - e ormai anche per tutto il Paese, visto che siamo al Senato della Repubblica a parlarne e a interessarci di questo tema così difficile, doloroso e complesso.

Gli orribili crimini che la magistratura ha accertato ci hanno colpito nel profondo, hanno scosso le nostre coscienze, hanno segnato tutto un territorio in questi anni, ma soprattutto hanno devastato, distrutto e segnato per tutta la vita le vittime alle quali, ancora una volta, esprimiamo tutta la nostra vicinanza.

Il nostro partito ha affrontato e affronterà questo tema con l'attenzione e il rispetto dovuti a tutti coloro

che hanno la vita segnata da abusi e violenze. Allo stesso tempo, però, staremo bene attenti a porci lontani e a bloccare qualsiasi strumentalizzazione politica di una storia così dolorosa. Non ce lo possiamo permettere. Ce lo impongono la nostra coscienza e la nostra responsabilità. Anche se la vicenda non è del tutto conclusa, come anche il senatore La Pietra e altri colleghi prima di me hanno ricordato, la magistratura ha emesso condanne in via definitiva. Partiamo, quindi, con un punto fermo: ci sono dei colpevoli individuati e riconosciuti. Attendiamo gli sviluppi dei processi e lo facciamo, ancora una volta, accanto alle vittime e alle loro famiglie, comprendendone tutta la rabbia e tutta la preoccupazione.

Presidente e colleghi, la nostra responsabilità come membri delle istituzioni, pur restando ferma e netta la nostra fiducia nei giudici e nelle autorità competenti, ci impone di essere vicini con sensibilità a tutti coloro che sono stati colpiti in questa vicenda e da questa vicenda.

La Commissione di inchiesta, per la cui istituzione voteremo oggi pomeriggio, deve essere un luogo per fare chiarezza, dare riconoscimento istituzionale a una pagina buia e terribile per il nostro Paese e formulare delle soluzioni, affinché attraverso la vigilanza delle autorità competenti sia limitata al massimo la possibilità che fatti orribili come quelli accaduti a «Il Forteto» non accadano in altre strutture analoghe e - oserei dire di più - perché non avvengano più in nessun luogo e non si possano replicare nelle strutture del nostro Paese.

Due principi fondamentali guideranno il Gruppo del Partito Democratico all'interno di questa Commissione di inchiesta. Il primo sarà il rispetto per il dolore delle vittime, che mai e poi mai permetteremo venga utilizzato in modo strumentale. Lo ribadisco con forza: non ce lo possiamo permettere. Il secondo sarà la tutela dei lavoratori e delle produzioni della cooperativa, così importanti per l'economia del territorio. È fondamentale infatti che si separi la vicenda della comunità «Il Forteto» da tutto ciò che di buono produce invece la cooperativa: non ci devono essere sovrapposizioni in questo senso. Per noi, per il territorio di riferimento, è di primaria importanza garantire i posti di lavoro e tutelare i lavoratori, slegando tutto quello che di orribile e ignobile è accaduto nella comunità - fatti per i quali, lo ribadisco, i colpevoli sono già stati individuati e processati - dallo sviluppo di un'azienda strategica per l'economia di tante famiglie e di un intero territorio, quello mugellano, ma non solo.

Signor Presidente, colleghi, tutti sappiamo che alla politica, quindi a ciascuno di noi, è richiesta una responsabilità superiore quando si trattano argomenti che investono con forza l'esperienza umana delle persone. Con l'istituzione della Commissione in oggetto siamo chiamati a questo: abbiamo l'occasione, che spero nessuno di noi vorrà perdere, di dimostrare che la politica, quella con la «P» maiuscola, ha la capacità di essere attenta e responsabile, compatta e senza divisioni, nell'interesse di quei cittadini che ci hanno eletti qui a rappresentarli. Votando il disegno di legge in esame e preparandoci al lavoro in Commissione, mi appello quindi alla responsabilità di tutti noi - di ciascuno di noi, colleghi - perché riusciamo a portare avanti i nostri valori, non venendo mai meno a due principi: l'attenzione e la determinazione. Ci sono entrambe richieste e oserei dire imposte, affinché, senza rischiare di cadere in alcuna strumentalizzazione, si riesca a fare chiarezza, ad individuare i problemi e ad ipotizzare soluzioni che aiutino le istituzioni e le famiglie dei nostri territori. Se ci sarà l'impegno da parte di tutti i Gruppi a lavorare in questa Commissione con tale spirito, combinando in maniera equilibrata la sensibilità attenta imposta dalla vicenda e la determinazione responsabile a lavorare nell'interesse delle famiglie coinvolte e di tutto il territorio, allora il nostro impegno sarà all'altezza del ruolo che ci è stato affidato da chi ci ha permesso di essere in quest'Aula.

Signor Presidente, è con questo spirito e con queste motivazioni che il Gruppo del Partito Democratico esprime convintamente il voto favorevole all'istituzione della Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità «Il Forteto». *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Nencini).*

[VESCOVI](#) (L-SP-PSd'Az). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VESCOVI (L-SP-PSd'Az). Signor Presidente, senatori, prometto che riascolterò volentieri gli interventi della collega appena intervenuta e del senatore Nencini. Mi sembra infatti di essere, ogni tanto, incredulo, perché ricordo che il 18 agosto 2013 il segretario del PD regionale, il segretario del

PD di Firenze e il segretario cittadino del Mugello hanno espresso opinioni diverse, dicendo di no al commissariamento della struttura! (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az, M5S, FI-BP e FdI*). Ho letto molte volte le carte, ho ascoltato e ho potuto partecipare alla commissione istituita dalla Regione Toscana e mi sono posto una domanda: come sia potuta succedere una cosa simile in Toscana. Poi, signor Presidente, alla fine le darò la risposta che mi sono dato leggendo gli atti.

Non vengo a parlare della sofferenza di quei 60 bambini, abusati e maltrattati e che sapevano che, se avessero fatto parola di quel che avveniva, avrebbero subito delle violenze. Il sistema è questo, perché bisogna essere chiari: nel 1978 i due soggetti, Roberto Fiesoli (uno che si definiva «profeta») e il suo amico Luigi Goffredi, venivano prima arrestati e, dopo qualche mese, rilasciati. Successivamente venivano affidati nuovamente dei bambini a quella comunità: questa è la cosa grave! (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az, M5S e FI-BP*).

Dobbiamo ricordare che nel 1985 - forse voi questo lo avete dimenticato - c'è stata una condanna passata in giudicato per violenza e atti di libidine nei confronti di bambini. Molti di noi sono genitori: voi dareste i vostri figli a due soggetti condannati con sentenza passata in giudicato? Non colpiti da un avviso di garanzia, ma da una sentenza passata in giudicato nel 1985.

Dal 1985 al 2013-2014 vi è stato il silenzio di chi ha avuto ruoli di responsabilità in quella Regione, in quella Provincia, in quella città. Le istituzioni sapevano che vi era stata quella condanna, ma il tribunale dei minori continuava a dare dei bambini in affido a questa comunità. E faceva tante cose questa comunità, questa è la cosa grave.

Nel 2000 ci ha pensato l'Europa a condannarci, con una sanzione pari a 200 milioni di vecchie lire. La Corte di Strasburgo ci ha condannato perché si è chiesta: come è possibile che l'Italia, con una sentenza passata in giudicato, continui ad affidare dei bambini a quella comunità? E dei bambini sono andati davanti alla Corte e hanno dimostrato che, dal 1985 in poi, pur dopo questa sentenza, sono stati violentati. Allora dobbiamo domandarci come mai un Paese civile non prenda in considerazione sentenze passate in giudicato.

Poi avete fatto un cambio di rotta, il che è ammissibile ed è doveroso. Ma ricordiamo quante volte li avete invitati alle vostre manifestazioni; quante volte si sono visti al Comune di Firenze certi soggetti, venuti in queste istituzioni a presentare libri, con la loro idea *gender*, con l'idea di cambiare la famiglia tradizionale nella famiglia funzionale. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e FI-BP*).

Leggendo gli atti, si capisce che non il giudice, ma questi due soggetti assegnavano i bambini e decidevano loro a chi darli. E il babbo e la mamma (loro magari li indicavano come «babbo» e «babba») non dovevano avere un legame affettivo, per dimostrare che senza un legame affettivo l'educazione era migliore! Ma di cosa stiamo parlando in quest'Aula!

E sapete chi ha dato risposta alla mia domanda su come sia potuto accadere in Regione Toscana una cosa simile? Il pubblico ministero nella requisitoria finale, quando dice che in Toscana per decenni, con riferimento a certi fenomeni, la legge dello Stato è stata sospesa. Lo dice il pubblico ministero! (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az, M5S e FI-BP*).

E chi governava lì? Chi rappresentava le istituzioni? Allora, la responsabilità politica ha un nome e cognome e in questa Aula dobbiamo dirlo: si chiama Partito Democratico. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az, M5S e FI-BP. Proteste dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Senatore Vescovi, comunque questa è l'Aula del Senato e non di un tribunale e non ci sono colpevoli o innocenti.

[RIZZOTTI](#) (*FI-BP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOCI DAL GRUPPO PD. Buffone! Buffone!

FARAONE (*PD*). Sì, ma rispettatele tutte le condanne! Rispettate anche quella sui 49 milioni! Vergognatevi! Vergognatevi!

[PRESIDENTE](#). Vorrei richiamare l'Assemblea all'importanza dell'argomento che stiamo trattando. Ho già specificato che questa non è un'aula di tribunale, quindi qui non ci sono colpevoli ma si esprimono delle idee. Consentite pertanto alla senatrice Rizzotti di svolgere il suo intervento. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

RIZZOTTI (*FI-BP*). Signor Presidente, colleghi, ringrazio la presidente Bernini e il Gruppo cui appartengo per avermi dato l'opportunità di intervenire sul provvedimento all'esame dell'Assemblea; un provvedimento che mi sta molto a cuore e che questo ramo del Parlamento, grazie anche alla tenacia di alcuni parlamentari, ha affrontato già nella passata legislatura, vedendo poi sfumare tutto alla Camera, forse appositamente rallentato.

La relatrice ha esposto fatti che forse non tutti hanno ascoltato, perché c'era un po' di disattenzione, ma hanno fatto male. È un peccato perché quello che è successo nella comunità «Il Forteto», nella sua atrocità, è purtroppo ancora adesso conosciuto da troppe poche persone. Mi viene in mente «Il sonno della ragione genera mostri», il titolo di un'opera di Goya, ma nel caso di cui ci stiamo occupando non vi è solo il sonno della ragione. A questo si è aggiunto un collasso delle istituzioni, una scomparsa dello Stato, una omertà che ha consentito il verificarsi di tutto quello che oggi è stato accertato da una sentenza di primo grado del tribunale di Firenze.

In genere, nel dibattito politico e mediatico siamo soliti denunciare l'assenza dello Stato in relazione ad alcuni casi di criminalità organizzata, in alcune periferie in cui il potere delle cosiddette mafie (sappiamo cosa succede a Roma) è talmente forte che lo Stato, con le sue leggi e con i suoi poteri, sembra essersi ritirato. Nel caso della comunità «Il Forteto» però lo Stato, riferendomi in particolare alla cecità della magistratura e di alcune istituzioni, è completamente scomparso. In questo caso mafia e criminalità organizzata non c'entrano nulla e non c'erano guerre da combattere neanche sul piano militare; c'era una semplice comunità di persone organizzate in vari soggetti, tra cui una cooperativa agricola e una fondazione; una comunità all'apparenza pacifica, ma ai confini della quale sono state sospese per anni le leggi dello Stato. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). Sull'uscio di questa comunità ci si è fermati senza entrare, o forse senza approfondire, senza interrogarsi sul perché il «profeta» continuava a dirigere una comunità nonostante la prima condanna nel 1978 (Carlo Casini, magistrato in quel momento, iniziò a occuparsi del caso).

Pertanto, né la politica, né le istituzioni, né i controlli dei servizi sociali si sono mai prese in carico la responsabilità di accertare la verità che veniva denunciata dalle madri di alcuni bambini, e la sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo lo dimostra. Insomma, all'interno di questa comunità c'era una zona franca da cui lo Stato aveva deciso di distogliere lo sguardo, di far finta che questa comunità, queste persone, ma soprattutto quanto avveniva in quel luogo, non esistessero.

Già nel 1978, come è stato ricordato, Carlo Casini, che in quel momento non era ancora prestato alla politica, aveva aperto un'indagine esplicitamente rivolta a denunciare una serie di abusi che si verificavano nella comunità «Il Forteto». Colleghi, stiamo parlando di quarant'anni fa e gli abusi che allora Carlo Casini denunciava erano esattamente quelli con cui oggi noi dobbiamo confrontarci. Non stupitevi del silenzio delle istituzioni, perché a quarant'anni da quello che è stato il percorso di inizio c'è ancora chi sostiene che lì non sia successo nulla di grave.

In questi decenni, fino al 2010, si è continuato ad affidare minori e adulti in difficoltà a questa presunta comunità: 80 bambini e adolescenti, di cui 14 si sono suicidati e altri 8 sono morti tossicodipendenti, isolati, in uno stato di gravissima indigenza. Si è continuato senza che questa comunità ne avesse i requisiti e sapete perché? Perché non stiamo parlando di una casa famiglia, non stiamo parlando di una normale comunità. Questi bambini venivano affidati a pseudofamiglie, famiglie fittizie, finte, funzionali, come erano definite da questa comunità, che vietava rapporti eterosessuali, in cui donne e uomini dovevano vivere rigorosamente separati. Come è stato ricordato dal collega, nella sua requisitoria il pubblico ministero Galeotti, nel corso del processo ha detto: «In quella comunità si è verificata per anni una sospensione delle leggi dello Stato, tutto questo in un mare di omissioni, di silenzi, che oggi hanno contribuito a formare ombre gigantesche sulla vicenda da scacciare». E il tribunale dei minori di Firenze ha una gravissima colpa in tutto questo. Stiamo parlando di una comunità che è stata una sorta di Jekyll e Hyde, da una parte i premi, i riconoscimenti, i finanziamenti ricevuti dalla Regione Toscana per 1,254 milioni di euro, le passerelle di importanti rappresentanti della sinistra italiana, D'Alema, Chiti, Camusso, Renzi. Ma nessuno se n'era accorto? Ad esempio nemmeno Pisapia, sindaco uscente di Milano, membro del collegio che patrocinò il «profeta» in Cassazione nel 1985 non ricordava e non ricorda Rosy Bindi, che più volte ha visitato «Il Forteto». Mi

dispiace colleghi - e vorrei assicurare la collega del Partito Democratico - ma non c'è strumentalizzazione politica in questa vicenda così atroce: noi vogliamo la verità e che chi ha commesso i fatti e chi ne era a conoscenza paghi il suo debito con la giustizia, come tutte le vittime, tutti i ragazzi hanno pagato per essere stati affidati a questo mostro. (*Applausi dai Gruppi FI-BP, L-SP-PSd'Az, M5S e FdI*). Tanti si dovrebbero vergognare. Mi ricordo anche quando, nella XVI legislatura, il Partito Democratico invitò Rodolfo Fiesoli in Senato a presentare il suo libro. (*Applausi dai Gruppi FI-BP, L-SP-PSd'Az, M5S e FdI*). E mi dite che nessuno sapeva niente? Ricordo anche come al Salone del libro a Torino del 2017 è stata impedita dalla Regione Toscana la presentazione del libro «Setta di Stato. Il caso Forteto». Chissà perché? (*Applausi dai Gruppi FI-BP, L-SP-PSd'Az, M5S e FdI*).

Io vorrei sapere, d'altra parte, a chi dobbiamo imputare tutte le denunce, i sospetti, l'omertà, l'assenza di controlli e di verifiche. Perché le denunce non venivano ascoltate? Dove erano gli assistenti sociali, gli psicologi, gli psichiatri, i controllori dei tribunali? E si continuavano ad affidare bambini. Nel 1985, dopo la prima condanna, Fiesoli esce dal carcere e nello stesso giorno viene affidato alla comunità un bambino affetto da sindrome di Down. Di questa vicenda stiamo parlando, colleghi, altro che di caccia alle streghe e strumentalizzazione politica. Entrare a gamba tesa: questo doveva essere fatto dallo Stato. Oggi questa Assemblea ha il dovere di assumersi la responsabilità, a nome di tutto il Paese, per le vittime di questi abusi, che sono stati comprovati, non inventati. È nostro dovere, prima per la nostra coscienza e poi per tutti coloro che rappresentiamo, e cioè gli italiani, anche perché vorrei ricordare che il «profeta» della comunità «Il Forteto», Fiesoli, è libero. Pur essendo stato finalmente condannato nel mese di dicembre, è libero perché ci sono i vizi giudiziari. E va bene. Questi ragazzi erano obbligati ad avere rapporti omosessuali come mezzo per la purificazione, dovevano rifiutare la famiglia di origine, la donna era considerata una meretrice che diventava schiava degli uomini per tutte le operazioni quotidiane. Erano obbligati ad avere rapporti con gli animali, avete capito bene? O Zoofilia, è tutto documentato.

Nella comunità «Il Forteto» le aberrazioni avvenivano anche nei confronti dei disabili. Cito una testimonianza: «Ci mettevano di fronte a scene terribili, per farci vivere una sorta di terapia, secondo loro. Ricordo che una delle scene che mi ha spinto a uscire è stato vedere un ventottenne disabile psichico costretto a ingerire il mangime e le defecazioni delle mucche da una ciotola per cani. Vomito e fu costretto a mangiare il suo vomito. I maltrattamenti servivano a terrorizzare le persone». Non è strumentalizzazione politica leggere le deposizioni dei testimoni. Andatevi a leggere le testimonianze. Altro che strumentalizzazione, sarei veramente sorpresa se in quest'Assemblea ci fosse qualcuno che non si senta in obbligo di votare a favore della istituzione della Commissione di inchiesta, perché credo che stia alla coscienza di tutti voler scacciare queste ombre. Questa vicenda non è una vergogna solo per «Il Forteto».

Questa vicenda non è una vergogna solo per «Il Forteto», non è una vergogna solo per la Toscana: è una vergogna per il nostro Paese e per questo ci chiama alla responsabilità. (*Applausi dai Gruppi FI-BP, L-SP-PSd'Az e M5S*). E mi auguro anche che la Commissione possa vigilare sulle condizioni dei lavoratori all'interno della casa famiglia, la cui normativa per ricevere permessi di apertura dovrebbe essere rivista *in toto*.

Forza Italia voterà convintamente a favore dell'istituzione di questa Commissione (credo che nessuno avesse dubbi in proposito), perché deve essere fatta luce sulle tante ombre che sono state illuminate soltanto da una coraggiosa campagna di stampa e dalle battaglie dell'opposizione nella Regione Toscana, che si sono battute per anni perché venisse costituita una commissione di inchiesta regionale, che ha fatto il suo lavoro e ha dimostrato cose aberranti. Io spero proprio che, oltre ai colpevoli diretti, paghino il conto - e lo ripeto - tutti coloro che sapevano e che hanno taciuto. (*Applausi dai Gruppi FI-BP, M5S e L-SP-PSd'Az*). La speranza di tutti è che le persone che hanno tenuto questi comportamenti criminali e inaccettabili siano presto condannate definitivamente, senza cavilli giuridici, e che soprattutto si possa vigilare su tutte le altre realtà come quella della comunità «Il Forteto», per evitare che le nostre vite finiscano quando tacciamo di fronte alle cose davvero importanti. (*Applausi dai Gruppi FI-BP, M5S e L-SP-PSd'Az. Congratulazioni*).

[BOTTICI](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOTTICI (M5S). Signor Presidente, arriviamo qui oggi dopo anni di discussione. È vero che non dobbiamo utilizzare il dolore delle vittime per una questione politica; ma è anche vero, ed è innegabile, che non si possono nascondere quarant'anni di abusi pensando che sia stato normale che nessuno se ne sia accorto. Non è normale, perché quando il Fiesoli, nel 1979, viene arrestato e viene poi rilasciato, lo stesso giorno il tribunale gli affida un minore; questo non è possibile. Ci sono bambini che sono cresciuti all'interno di questa cooperativa agricola. È una cooperativa agricola, non è una comunità quella a cui venivano affidati i bambini; bambini che poi venivano subaffidati, all'interno dei soci, alle famiglie funzionali. E non si tratta del fatto dei rapporti omosessuali o meno. Erano costretti, è questo il problema, c'era una manipolazione della mente; è questo il fatto più terribile.

Chi ha dato l'autorizzazione al Fiesoli, al «profeta», di fare un progetto educativo all'interno delle scuole (elementari, medie e superiori)? Chi sono i responsabili? Quali sono e dove sono? Hanno fatto carriera, non l'hanno fatta? Sono ancora all'interno delle istituzioni? Queste domande ce le dobbiamo porre. I minori che hanno seguito questo progetto educativo del «profeta» sono stati monitorati? Sappiamo se hanno subito danni? No, perché non ce lo possiamo chiedere.

La Commissione di inchiesta parlamentare serve quindi a questo, perché nonostante due inchieste regionali non si è andato oltre, non si è voluto andare oltre. È pesante.

Per cinque anni ho ripetuto in quest'Assemblea che la prima volta che ho incontrato le vittime della comunità «Il Forteto» ho anzitutto chiesto scusa. (*Applausi dai Gruppi M5S, L-SP-PSd'Az e FI-BP*). È una scusa morale che tutti noi dobbiamo fare, perché altrimenti queste sono solo parole al vento.

Le vittime hanno diritto non solo al riconoscimento del danno, ma anche al riconoscimento morale da parte della società. Infatti, esse - e anche tutti coloro che sono entrati in contatto con loro - hanno subito un danno, perché un minore che subisce una violenza da adulto ha sempre una ferita dentro, che rimane anche se poi si sposa, ha figli o diventa nonno.

La Commissione di inchiesta serve quindi anche a questo, ossia capire come mai i canali istituzionali non sono stati in grado di ascoltare e agire. Negli anni Ottanta, nonostante la condanna, la cooperativa agricola - ripeto, si tratta di una cooperativa agricola, perché è un elemento fondamentale - ha funzionato. Si tratta di una realtà produttiva che anche oggi funziona. Noi dobbiamo separare quella che è stata la gestione di Fiesoli e dei suoi compari dalla gestione attuale. Non basta cambiare l'amministratore e il presidente, in quanto occorre dare un segno di discontinuità preciso. Infatti, se la cooperativa agricola viene riconosciuta colpevole e, quindi, deve pagare i danni di ciò che è accaduto al suo interno, è anche giusto che l'attuale presidente e amministratore chieda i danni e promuova un'azione di responsabilità civile verso chi ha creato il danno. Tuttavia, non lo fa. E allora c'è un motivo. Bisogna indagare sul perché e non sta a noi.

Mi auguro che il Ministero inizi il percorso. So che sono già andati e continuano ad andare al Ministero dello sviluppo economico per farsi ascoltare. Sappiamo benissimo che quando si tratta di cooperative ci si nasconde dietro la solidarietà, la mutualistica, questo e altro. Qua ci dobbiamo fermare.

Mi auguro che oggi, al di là delle posizioni politiche, tutti noi, esprimendo un voto favorevole all'istituzione di questa Commissione di inchiesta, potremo guardarci in modo migliore, perché siamo tutti colpevoli e responsabili. Opposizione e maggioranza devono oggi fare un passo in più e mettere finalmente la parola fine a quest'assurda vicenda nascosta per oltre quarant'anni.

Per questi motivi, il MoVimento 5 Stelle è orgoglioso di dire sì e votare a favore del disegno di legge in esame. (*Applausi. Congratulazioni*).

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso.

È approvato.

Sull'ordine dei lavori

[PRESIDENTE](#). Onorevoli colleghi, le Commissioni ambiente e affari costituzionali non hanno ancora concluso l'esame in sede redigente delle proposte di costituzione delle Commissioni parlamentari di

inchiesta sul terremoto de L'Aquila e sul femminicidio, all'ordine del giorno della seduta odierna. Pertanto, la discussione dei predetti provvedimenti avrà luogo in altra data.

Per lo svolgimento e la risposta scritta ad interrogazioni

[PARENTE](#) (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[PARENTE](#) (PD). Signor Presidente, intervengo a nome anche del mio collega, senatore Pittella, e di altri colleghi che hanno firmato l'interrogazione parlamentare [3-00154](#). Chiedo ai Ministri dei beni culturali, dello sviluppo economico e della pubblica amministrazione la risposta a un'interrogazione che assume, Presidente, carattere di urgenza perché riguarda 1.050 giovani che hanno svolto il servizio civile nazionale presso il Ministero dei beni culturali, che domani, 12 settembre 2018, terminano la loro esperienza. Queste ragazze e questi ragazzi, per avere accesso al bando, hanno dovuto superare una prova selettiva e in questo anno di durata del servizio civile hanno acquisito sul campo notevoli competenze, valorizzando anche il nostro patrimonio artistico, data la carenza di personale che c'è nel Ministero dei beni culturali, come ricordato anche dal Ministro.

Il Ministro si è impegnato, alla Camera dei deputati, ad assumere personale. Questi nostri giovani meritano attenzione e di vedere riconosciuto e valorizzato il loro percorso, per farne tesoro in ambito formativo e lavorativo. Chiediamo urgentemente, quindi, ai Ministri, oltretutto nell'anno europeo del patrimonio culturale, come intendano valorizzare questo loro percorso, visto che la legge n. 106 del 2014 declina azioni concrete, e come non disperdere la pluralità di conoscenze e di competenze acquisite dalle ragazze e dai ragazzi nel corso dei progetti di servizio civile nazionale svolti all'interno del Ministero, visto anche che nella definizione dei bandi per le nuove assunzioni è prescritto per legge che è possibile prevedere come titolo di preferenza l'aver svolto il servizio civile universale.

Signor Presidente, rivolgo, tramite lei, un appello ai Ministri. La maggior parte di questi giovani volontari si è costituita in una rete e ha indirizzato una lettera al Governo.

Il motto dell'Anno europeo del patrimonio è «Il nostro patrimonio: dove il passato incontra il futuro». Ecco, raccogliamo le speranze di questi ragazzi e rispondiamo al loro desiderio di futuro con azioni concrete. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

[PRESIDENTE](#). La ringrazio, senatrice Parente, la Presidenza accoglie la sua richiesta.

Invito i colleghi che stanno lasciando l'Aula di farlo nel rispetto di coloro che ancora devono intervenire e di non fermarsi al centro dell'emiciclo.

[BINETTI](#) (FI-BP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[BINETTI](#) (FI-BP). Signor Presidente, sollecito formalmente la risposta all'interrogazione [4-00182](#) che ha un interesse particolare alla luce del dibattito che si è svolto oggi pomeriggio in quest'Assemblea.

Si tratta di una minore, che è stata messa per ben due volte in una sorta di casa famiglia, una volta in una comunità, poi in un'altra, e in entrambi i casi abbiamo sollevato il problema della risposta, della funzionalità di queste strutture ai bisogni reali dei minori e all'attenzione concreta dei loro genitori.

Credo che se vogliamo dare valore al dibattito di oggi pomeriggio, non solo sulla gravità dei fatti accertati, ma sui silenzi pregressi che ci sono stati, occorre prendere maggiormente in considerazione le interrogazioni che presentiamo sulla base di sollecitazioni concrete e di fatti reali.

Sono testimone dell'aver chiesto, nella precedente legislatura, che venisse istituita una Commissione di inchiesta sulle modalità con cui questi minori venivano accolti e trattati in queste strutture e del non avere avuto risposta o accoglienza. Ritengo davvero che queste interrogazioni per il rispetto dei diritti dei minori e anche di eventi come quelli che abbiamo denunciato oggi pomeriggio, in modo così collegiale e nella piena condivisione di tutti, avrebbero potuto avere - e ve lo garantisco - una risposta diversa, o perlomeno cinque anni prima, se fossero state prese in considerazione: si tratta di interrogazioni sullo stesso argomento che sono agli atti della Camera e di richieste che sono agli atti della Commissione di inchiesta sulla tutela dei minori.

I minori non possono essere lasciati abbandonati all'indifferenza delle istituzioni, che sono uno strumento altrettanto drammatico della crudeltà, non solo di quel «profeta», ma di altre persone che in questo modo potrebbero comportarsi. Abbiamo bisogno di sviluppare tutti una sensibilità diversa

rispetto a questo.

Per questo, mi dispiace che non ci sia il Sottosegretario alla giustizia, ma avevo già parlato di questo anche con il Ministro della giustizia, varrebbe la pena dare una risposta documentata, articolata e più rispettosa dei problemi che poniamo, perché ognuno di noi, come senatore o deputato, quando presenta un problema lo fa alla luce di fatti verificati, di una sofferenza documentata e nella speranza che almeno in queste Aule la giustizia possa avere un nome diverso e più umano. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

[PATUANELLI](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATUANELLI (M5S). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il 27 agosto, a soli quarantanove anni, se n'è andata la nostra collega della Camera dei deputati e nostra amica Iolanda Nanni.

Iolanda ci ha lasciato in eredità, oltre al suo sorriso, un limpido esempio di attivismo civico, intraprendente e responsabile, ricco di sensibilità e passione.

Prima di essere eletta al Consiglio regionale lombardo, nel 2013, era stata fondatrice e portavoce del Coordinamento provinciale pendolari della provincia di Pavia, la sua terra di origine, dove aveva portato avanti importanti battaglie su mobilità, ambiente, salute, beni comuni, pari opportunità.

A settembre 2017, ad alcuni mesi dalla fine della X consiliatura in Regione Lombardia, che l'ha vista portavoce battagliera e determinata per quasi cinque anni, annunciava così il suo ritiro: «Mi scuso con tutti i cittadini pavesi e lombardi per non potermi più occupare di voi nei prossimi tempi. Ho gravi problemi di salute e devo combattere una battaglia personale contro un nemico infame, che da buona guerriera ho tutta l'intenzione di vincere e sconfiggere, per poi tornare, come sempre, al vostro servizio».

Riabilitatasi, aveva poi ripreso l'impegno politico con il Movimento ed era stata eletta a marzo scorso in Parlamento, contribuendo, con la sua solita tenacia, ai lavori della Commissione ambiente, territorio e lavori pubblici della Camera dei deputati.

Iolanda ci ha insegnato a non arrenderci, a cercare sempre la verità, a combattere al fianco dei cittadini. Ci lascia un'importante eredità: il suo esempio e il suo lavoro, da portare avanti con tutto il nostro impegno, per l'ambiente e per la salute di tutti.

Io non chiedo un minuto di silenzio, perché so che avrebbe preferito un piccolo applauso.

PRESIDENTE. La Presidenza si associa alle sue parole, senatore. *(Il Presidente e l'Assemblea si levano in piedi)*. *(Applausi)*.

[PINOTTI](#) (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINOTTI (PD). Signor Presidente, approfitto di questo intervento per ringraziare il Presidente del Senato, di cui ora lei fa le veci, per le parole che ha detto all'inizio dei lavori su Genova e sulle necessità della città dopo la tragedia avvenuta.

Genova è una città ferita; Genova non è un problema solo genovese o della Liguria, ma un tema nazionale, un'emergenza nazionale.

Devo dire in questa Assemblea che trovo molto positivo lo spirito della città, che sta cercando di fare di tutto per rialzarsi con coraggio e abnegazione. C'è un lavoro molto positivo fatto dagli enti locali in un'emergenza assoluta, come potete immaginare. Non parlo solo degli sfollati, ai quali si stanno trovando le case, fortunatamente, ma che vorrebbero recuperare almeno i loro oggetti più cari; non solo delle attività economiche: pensate a tutte quelle che si trovano nella zona rossa, completamente isolate e senza alcuna possibilità di avere le minime entrate che permettano di andare avanti. Pensate al porto, alle attività industriali: la città è completamente separata e divisa. C'è un problema nel movimento della città, un problema che ingessa già una parte significativa della stessa.

Occorre rimuovere le macerie, smontare le parti esistenti del ponte. Occorre creare rapidamente una viabilità alternativa sulla sponda destra e sinistra del Polcevera. Bisogna ripristinare la circolazione in corso Perrone; bisogna ripristinare la linea ferroviaria, che è centrale oggi. Il trasporto pubblico locale va potenziato, così come i servizi della sanità: oggi muoversi dalla Val Polcevera per chi, per esempio,

ha un problema sanitario, con i tempi di percorrenza diventa drammatico, quindi vanno riorganizzate anche queste situazioni. Bisogna soprattutto ricostruire presto un nuovo ponte.

Parlando un po' con tutti gli attori che stanno vivendo questa tragedia, quello che chiedono sono tempi certi, per non perdere le attività economiche, per potersi risollevare. Quindi, penso sia importante non fare o vedere balletti ideologici, ma tutti insieme lavorare per quello che serve a questa città. Sono anche convinta di Gronda e Terzo valico, ma adesso occorre farla ripartire il più in fretta possibile.

Cosa chiedo, allora? È stato annunciato un decreto che dovrebbe approdare venerdì in Consiglio dei ministri. Chiedo che le Presidenza del Senato si faccia portatrice nei confronti del Governo dell'esigenza di una legge speciale perché serve snellire le procedure per l'affidamento dei lavori; occorre sospendere i pagamenti delle tasse, dei mutui, dei tributi per le persone colpite; serve, per evitare che questo crollo provochi il collasso per il futuro di Genova; serve una zona economica speciale, con misure specifiche di carattere economico e fiscale e specifici ammortizzatori sociali per coloro che stanno perdendo il lavoro, per le imprese che non possono più dare lavoro a chi lavorava prima per loro.

Chiedo che, anche alla luce delle parole con cui abbiamo aperto questa seduta, ci sia la più ampia coesione di tutte le forze politiche per far sentire anche nei confronti del Governo la voce del Senato, che su questo chiede il massimo impegno e la massima rapidità. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Senatrice Pinotti, la ringrazio e accolgo volentieri la sua richiesta.

[CRUCIOLI](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRUCIOLI (M5S). Signor Presidente, sono stato eletto nel collegio uninominale di Genova della Val Polcevera e mi sono sentito in dovere, nell'immediatezza del crollo del ponte, di recarmi sul posto e interrompere tutto quello che stavo facendo (famiglia e vacanze). Lì ho visto una realtà che neanche in un film di fantascienza si può immaginare. Ho toccato però con mano la fierezza di essere a fianco a un Governo che ha fatto altrettanto: si è precipitato sul luogo dell'accaduto e ha detto immediatamente parole forti e coraggiosissime per cercare di impedire che in futuro ciò possa accadere nuovamente. Con questa premessa sono certo che il provvedimento che arriverà per Genova giovedì o venerdì sarà forte e coraggioso.

Noi, come tutti i parlamentari genovesi del Movimento 5 Stelle, insieme ai Consigli regionali e comunali, abbiamo contribuito con proposte concrete, che siamo certi di vedere recepite in questo decreto-legge. Vigileremo in ogni caso affinché tutti gli enti - quindi Regione, Comune e anche il Governo - facciano tutto quello che deve essere fatto perché Genova non muoia. Il rischio è reale: Genova può recedere negli anni, perché oltre ai morti, oltre alla ferita simbolica, c'è un quotidiano logorio delle imprese, dei lavoratori e delle famiglie. Quello che prima facevano in un certo tempo, lo fanno adesso con tempi raddoppiati, perché Genova è spaccata non in due, ma in quattro. La viabilità Nord-Sud ed Est-Ovest è completamente paralizzata.

Quindi, ringrazio il Presidente che ha avuto parole di attenzione. Ringrazio il Governo e invito i parlamentari di tutte le forze politiche a fare quanto sarà in loro potere per far sì che Genova non cada nell'oblio. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

[BOTTO](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOTTO (M5S). Signor Presidente, onorevoli colleghi, anch'io come il collega poc'anzi intervenuto sono genovese ed esprimo la mia vicinanza a tutto il popolo genovese che è stato martoriato da questo evento tragico, che ha spezzato non solo una via di comunicazione, non solo le vite delle vittime, ma anche quelle delle imprese e tutta una serie di attività connesse.

Come parlamentare genovese, ma soprattutto come cittadina, voglio ringraziare il Governo per aver preso da subito in mano la situazione con fermezza e con coraggio. Come ha già detto il collega Cruciolì, ci siamo attivati, sia come gruppi locali, che come parlamentari.

Ci tenevo ad esprimere anch'io tutto il mio cordoglio e la mia grande vicinanza al mio popolo. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Atti e documenti, annuncio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per la seduta di mercoledì 12 settembre 2018**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 12 settembre, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

(Vedi ordine del giorno)

La seduta è tolta (ore 18,30).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto" (**536**)

ARTICOLI DA 1 A 9 NEL TESTO FORMULATO DALLA COMMISSIONE IN SEDE
REDIGENTE

Art. 1.

Approvato

1. È istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità «Il Forteto», di seguito denominata «Commissione», con il compito di svolgere accertamenti sulle eventuali responsabilità istituzionali in merito alla gestione della comunità medesima e degli affidamenti di minori, anche al fine di prospettare l'adozione di misure organizzative e strumentali per il corretto funzionamento della struttura.

Art. 2.

Approvato

1. La Commissione esamina la gestione della comunità «Il Forteto» dalla sua istituzione ad oggi, con particolare riguardo:

- a) all'accertamento dei fatti e delle ragioni per cui le pubbliche amministrazioni e le autorità competenti interessate, comprese quelle investite di poteri di vigilanza, abbiano proseguito ad accreditare come interlocutore istituzionale la comunità «Il Forteto», anche a seguito di provvedimenti giudiziari riguardanti abusi sessuali e maltrattamenti riferiti a condotte all'interno de «Il Forteto»;
- b) alla verifica dei presupposti per la nomina di un commissario per la parte produttiva della struttura «Il Forteto» inerente alla cooperativa agricola, ai fini di una gestione dissociata dalla comunità di recupero dei minori in affidamento nonché allo scopo di pervenire al più presto al pagamento delle provvisori in favore delle vittime.

2. Al fine di impedire il riprodursi del fenomeno di inadempimenti dei principi di tutela delle vittime di illegalità nonché di evitare che quanto accaduto ne «Il Forteto» possa ripetersi, la Commissione ha inoltre il compito di formulare proposte in ordine:

- a) all'adozione di nuovi strumenti di controllo delle comunità alloggio presenti sul territorio nazionale;
- b) al potenziamento del sistema dei controlli sui soggetti responsabili dell'affidamento familiare e, laddove siano emerse responsabilità e negligenze in capo ad essi, alle modalità con cui applicare gli opportuni provvedimenti sanzionatori.

Art. 3.

Approvato

1. La Commissione è composta da venti senatori e da venti deputati nominati, rispettivamente, dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati, in proporzione al numero dei componenti dei gruppi parlamentari, e in modo che sia assicurata, comunque, la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo costituito in almeno un ramo del Parlamento.

2. I componenti della Commissione dichiarano alla Presidenza della Camera di appartenenza di non avere ricoperto ruoli nei procedimenti giudiziari relativi ai fatti oggetto dell'inchiesta.

3. Il Presidente del Senato della Repubblica e il Presidente della Camera dei deputati, d'intesa tra loro, entro dieci giorni dalla nomina dei suoi componenti, convocano la Commissione per la costituzione

dell'ufficio di presidenza.

4. L'ufficio di presidenza, composto dal presidente, da due vicepresidenti e da due segretari, è eletto a scrutinio segreto dalla Commissione tra i suoi componenti. Per l'elezione del presidente è necessaria la maggioranza assoluta dei componenti della Commissione; se nessuno riporta tale maggioranza si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti. È eletto il candidato che ottiene il maggior numero di voti. In caso di parità di voti è proclamato eletto o entra in ballottaggio il più anziano di età.

5. Per l'elezione, rispettivamente, dei due vicepresidenti e dei due segretari, ciascun componente della Commissione scrive sulla propria scheda un solo nome. Sono eletti coloro che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti si procede ai sensi del comma 4, ultimo periodo.

Art. 4.

Approvato

1. L'attività e il funzionamento della Commissione sono disciplinati da un regolamento interno approvato dalla Commissione stessa nella seduta successiva a quella di elezione dell'ufficio di presidenza.

Art. 5.

Approvato

1. La Commissione procede, nell'espletamento dei suoi compiti, con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria. Ferme restando le competenze dell'autorità giudiziaria, per le audizioni a testimonianza davanti alla Commissione si applicano le disposizioni degli articoli 366 e 372 del codice penale.

2. Per i segreti d'ufficio, professionale e bancario si applicano le norme vigenti. Per il segreto di Stato si applica quanto previsto dalla legge 3 agosto 2007, n. 124. Si applica altresì l'articolo 203 del codice di procedura penale.

3. La Commissione può richiedere, sulle materie attinenti alle finalità della presente legge, anche in deroga al divieto stabilito dall'articolo 329 del codice di procedura penale, copie di atti e documenti relativi a procedimenti o a inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti. L'autorità giudiziaria provvede tempestivamente e può ritardare la trasmissione di copia di atti e documenti richiesti con decreto motivato solo per ragioni di natura istruttoria. Il decreto ha efficacia per sei mesi e può essere rinnovato. Quando tali ragioni vengono meno, l'autorità giudiziaria provvede senza ritardo a trasmettere quanto richiesto. Il decreto non può essere rinnovato o avere efficacia oltre la chiusura delle indagini preliminari.

4. La Commissione può opporre motivatamente all'autorità giudiziaria il vincolo del segreto funzionale che abbia apposto ad atti e documenti.

5. La Commissione può ottenere, da parte degli organi e degli uffici della pubblica amministrazione, copia di atti e documenti da essi custoditi, prodotti o comunque acquisiti in materia attinente alle finalità della presente legge.

6. La Commissione individua gli atti e i documenti che non devono essere divulgati, anche in relazione ad altre istruttorie o a inchieste in corso. Sono in ogni caso coperti da segreto gli atti e i documenti attinenti a procedimenti giudiziari nella fase delle indagini preliminari.

7. È sempre opponibile il segreto tra difensore e parte processuale nell'ambito del mandato.

8. La Commissione può richiedere, nelle materie attinenti alle finalità della presente legge, anche mediante sopralluogo, copie di atti e documenti relativi a indagini e inchieste parlamentari condotte in Italia.

9. La Commissione può avvalersi della collaborazione di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria, di qualsiasi pubblico dipendente e delle altre collaborazioni che ritenga necessarie. Il rifiuto ingiustificato di ottemperare agli ordini di esibizione di documenti o di consegna di atti, di cui al presente articolo, è punito ai sensi dell'articolo 650 del codice penale.

Art. 6.

Approvato

1. I membri della Commissione, i funzionari ed il personale di qualsiasi ordine e grado addetti alla

Commissione stessa ed ogni altra persona che collabora con la Commissione o compie o concorre a compiere atti di inchiesta ovvero ne viene a conoscenza per ragioni d'ufficio o di servizio sono obbligati al segreto per tutto quanto riguarda gli atti e i documenti di cui al comma 3.

2. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, la violazione del segreto è punita a norma dell'articolo 326 del codice penale.

3. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, le stesse pene di cui al comma 2 si applicano a chiunque diffonda in tutto o in parte, anche per riassunto o informazione, atti o documenti del procedimento di inchiesta dei quali sia stata vietata la divulgazione ai sensi del comma 6 dell'articolo 5.

Art. 7.

Approvato

1. Le sedute della Commissione sono pubbliche, salvo che la Commissione medesima disponga diversamente.

2. Le spese per il funzionamento della Commissione sono stabilite nel limite annuo massimo di 50.000 euro e sono poste per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati.

Art. 8.

Approvato

1. La Commissione completa i suoi lavori entro dodici mesi dalla sua costituzione.

2. Entro i trenta giorni successivi alla scadenza del termine di cui al comma 1, la Commissione presenta alle Camere una relazione sulle sue attività di indagine. Possono essere presentate relazioni di minoranza.

Art. 9.

Approvato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Allegato B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

Disegno di legge n. 536:

sull'articolo 2, il senatore De Falco avrebbe voluto esprimere un voto favorevole; sugli articoli 8 e 9, la senatrice Pucciarelli avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Barachini, Bertacco, Bogo Deledda, Bonfrisco, Borgonzoni, Bossi Umberto, Calderoli, Candiani, Cattaneo, Ciampolillo, Cioffi, Crimi, Dal Mas, De Poli, Galliani, Gaudiano, Lupo, Merlo, Messina Alfredo, Napolitano, Perosino, Rauti, Rojc, Ronzulli, Russo, Santangelo, Siclari e Siri.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Coltorti, per attività della 8a Commissione permanente; Arrigoni, Castiello, Fazzone, Magorno e Urso, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica.

Gruppi parlamentari, Ufficio di Presidenza

Il Presidente del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle ha comunicato che il Gruppo stesso ha nominato tesoriere il senatore Stefano Lucidi, in sostituzione della senatrice Nunzia Catalfo.

Commissioni permanenti, approvazione di documenti

La 6a Commissione permanente (Finanze e tesoro), nella seduta del 31 luglio 2018, ha approvato una risoluzione, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sul coordinamento delle scadenze dei versamenti delle imposte da pagarsi nel 2018 (*Doc.*

XXIV, n. 1).

Il predetto documento è stato inviato al Ministro dell'economia e delle finanze.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Ministro degli affari esteri e cooperazione internazionale

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Trattati:

a) Trattato di estradizione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato degli Emirati arabi uniti, fatto ad Abu Dhabi il 16 settembre 2015, con Scambio di Note fatto ad Abu Dhabi il 27 novembre 2017 e il 17 gennaio 2018;

b) Trattato di mutua assistenza giudiziaria in materia penale tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Emirati arabi uniti, fatto ad Abu Dhabi il 16 settembre 2015 (771)

(presentato in data 08/08/2018)

C.344 approvato dalla Camera dei deputati (assorbe C.492).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Ministro degli affari esteri e cooperazione internazionale

Ministro della difesa

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Giappone concernente il trasferimento di equipaggiamenti e di tecnologia di difesa, fatto a Tokyo il 22 maggio 2017 (772)

(presentato in data 10/08/2018);

Presidente del Consiglio dei ministri

Ministro degli affari esteri e cooperazione internazionale

Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla manipolazione di competizioni sportive, fatta a Magglingen il 18 settembre 2014 (773)

(presentato in data 10/08/2018);

senatori Cantu' Maria Cristina, Romeo Massimiliano, Arrigoni Paolo, Augussori Luigi, Bagnai Alberto, Barbaro Claudio, Bergesio Giorgio Maria, Bonfrisco Anna Cinzia, Borghesi Stefano, Bossi Simone, Bossi Umberto, Briziarelli Luca, Bruzzone Francesco, Calderoli Roberto, Campari Maurizio, Candura Massimo, Casolati Marzia, De Vecchis William, Faggi Antonella, Ferrero Roberta, Fregolent Sonia, Fusco Umberto, Iwobi Tony Chike, Marin Raffaella Fiormaria, Marti Roberto, Montani Enrico, Nisini Tiziana, Ostellari Andrea, Pazzaglini Giuliano, Pellegrini Emanuele, Pepe Pasquale, Pergreffi Simona, Pianasso Cesare, Pillon Simone, Pirovano Daisy, Pisani Pietro, Pittoni Mario, Pizzol Nadia, Pucciarelli Stefania, Ripamonti Paolo, Rivolta Erica, Rufa Gianfranco, Saponara Maria, Saviane Paolo, Sbrana Rosellina, Solinas Christian, Tesei Donatella, Tosato Paolo, Vallardi Gianpaolo, Vescovi Manuel, Zuliani Cristiano

Riduzione dell'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto relativa ai beni e servizi essenziali per la prima infanzia, la disabilità e la non autosufficienza (774)

(presentato in data 31/08/2018);

senatori Pucciarelli Stefania, Romeo Massimiliano, Arrigoni Paolo, Augussori Luigi, Bagnai Alberto, Barbaro Claudio, Bergesio Giorgio Maria, Bonfrisco Anna Cinzia, Borghesi Stefano, Bossi Simone, Bossi Umberto, Briziarelli Luca, Bruzzone Francesco, Calderoli Roberto, Campari Maurizio, Candura Massimo, Cantu' Maria Cristina, Casolati Marzia, De Vecchis William, Faggi Antonella, Ferrero Roberta, Fregolent Sonia, Fusco Umberto, Iwobi Tony Chike, Marin Raffaella Fiormaria, Marti Roberto, Montani Enrico, Nisini Tiziana, Ostellari Andrea, Pazzaglini Giuliano, Pellegrini Emanuele, Pepe Pasquale, Pergreffi Simona, Pianasso Cesare, Pillon Simone, Pirovano Daisy, Pisani Pietro, Pittoni Mario, Pizzol Nadia, Ripamonti Paolo, Rivolta Erica, Rufa Gianfranco, Saponara Maria, Saviane Paolo, Sbrana Rosellina, Solinas Christian, Tesei Donatella, Tosato Paolo, Vallardi Gianpaolo, Vescovi Manuel, Zuliani Cristiano

Norme per la tutela degli animali durante la macellazione o l'abbattimento (775)

(presentato in data 31/08/2018);

senatore Ferrazzi Andrea

Misure per lo sviluppo sostenibile e la valorizzazione delle isole minori e delle isole lagunari e lacustri (776)

(presentato in data 04/09/2018);

senatrice De Petris Loredana

Delega al Governo per la disciplina delle monete complementari locali (777)

(presentato in data 04/09/2018);

senatori Castaldi Gianluca, Matrisciano Susy, Patuanelli Stefano, Girotto Gianni Pietro, Anastasi Cristiano, Lanzi Gabriele, Vaccaro Sergio, Croatti Marco, Paragone Gianluigi, Puglia Sergio

Disposizioni per la protezione dei lavoratori contro i rischi connessi con un'esposizione all'amianto durante il lavoro, per la bonifica dell'amianto e dei materiali contenenti amianto (778)

(presentato in data 05/09/2018);

senatori Drago Tiziana Carmela Rosaria, Bottici Laura, Di Piazza Stanislao, Leone Cinzia, Fenu Emiliano, Anastasi Cristiano, Castellone Maria Domenica, Gallicchio Agnese, Lannutti Elio, Sileri Pierpaolo, Trentacoste Fabrizio

Modifica alla tabella A allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, per la riduzione dell'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto sui prodotti destinati all'infanzia (779)

(presentato in data 06/09/2018);

senatori De Poli Antonio, Saccone Antonio

Disposizioni relative alla corresponsione di borse di studio ai medici specializzandi ammessi alle scuole di specializzazione dal 1978, specializzati negli anni dal 1982 al 1992 (780)

(presentato in data 07/09/2018);

senatori Puglia Sergio, Matrisciano Susy, Patuanelli Stefano, Donno Daniela, Fenu Emiliano, Evangelista Elvira Lucia, Nocerino Simona Nunzia, Vaccaro Sergio, Corbetta Gianmarco, Guidolin Barbara, Quarto Ruggiero, Vanin Orietta, Riccardi Alessandra, Romano Iunio Valerio, Ricciardi Sabrina, Sileri Pierpaolo

Disposizioni per l'incremento del conto pensionistico dei lavoratori dipendenti (781)

(presentato in data 10/09/2018);

senatore Grassi Ugo

Nuove norme in materia di separazione e affidamento dei figli (782)

(presentato in data 10/09/2018);

senatori Moronese Vilma, Nugnes Paola

Modifiche al decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 195, in materia di accesso alle informazioni ambientali detenute dalle imprese (783)

(presentato in data 10/09/2018);

senatrice Boldrini Paola

Istituzione della figura dell'odontoiatra di famiglia (784)

(presentato in data 11/09/2018).

Disegni di legge, assegnazione

In sede redigente

8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni

Dep. Meloni Giorgia ed altri

Introduzione dell'obbligo di installazione di dispositivi per prevenire l'abbandono di bambini nei veicoli chiusi (766)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 12ª (Igiene e sanità), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

C.651 approvato dalla Camera dei deputati (assorbe C.646, C.655, C.656, C.722, C.732, C.997)

(assegnato in data 06/09/2018);

8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni

Sen. De Petris Loredana

Modifica all'articolo 172 del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di applicazione di dispositivi per prevenire l'abbandono di bambini a bordo dei veicoli (767)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 14^a (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 06/09/2018);

2^a Commissione permanente Giustizia

Sen. Gallone Maria Alessandra ed altri

Modifiche al codice civile e al codice di procedura civile in materia di affidamento condiviso dei figli e di mediazione familiare (768)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio)

(assegnato in data 07/09/2018);

12^a Commissione permanente Igiene e sanita'

Sen. Patuanelli Stefano ed altri

Disposizioni in materia di prevenzione vaccinale (770)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 2^a (Giustizia), 3^a (Affari esteri, emigrazione), 4^a (Difesa), 5^a (Bilancio), 7^a (Istruzione pubblica, beni culturali), 11^a (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 14^a (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 07/09/2018);

13^a Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali

Sen. Briziarelli Luca ed altri

Legge quadro per lo sviluppo delle isole minori marine e lacustri (757)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 2^a (Giustizia), 4^a (Difesa), 5^a (Bilancio), 6^a (Finanze e tesoro), 7^a (Istruzione pubblica, beni culturali), 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni), 9^a (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10^a (Industria, commercio, turismo), 11^a (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 12^a (Igiene e sanita'), 14^a (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 07/09/2018);

9^a Commissione permanente Agricoltura e produzione agroalimentare

Sen. Vallardi Gianpaolo ed altri

Norme per la valorizzazione delle piccole produzioni agroalimentari di origine locale (728)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 2^a (Giustizia), 5^a (Bilancio), 10^a (Industria, commercio, turismo), 11^a (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 12^a (Igiene e sanita'), 13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14^a (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 10/09/2018);

Commissioni 2^o e 12^o riunite

Sen. Ciampolillo Lello, Sen. Taverna Paola

Modifiche al testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, in materia di coltivazione e consumo della cannabis e dei suoi derivati per uso terapeutico (511)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 10^a (Industria, commercio, turismo)

(assegnato in data 10/09/2018);

Commissioni 2^o e 12^o riunite

Sen. Ciampolillo Lello

Modifiche al testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, in materia di coltivazione e consumo della cannabis e dei suoi derivati (512)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 10^a (Industria, commercio, turismo)

(assegnato in data 10/09/2018);

1^a Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. De Petris Loredana

Disposizioni in materia di identificazione degli appartenenti alle Forze dell'ordine (525)
previ pareri delle Commissioni 2^a (Giustizia), 4^a (Difesa), 5^a (Bilancio), 6^a (Finanze e tesoro)
(assegnato in data 11/09/2018);

1^a Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Romeo Massimiliano ed altri

Norme in materia di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia nonché presso le strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazione di disagio (546)

previ pareri delle Commissioni 2^a (Giustizia), 5^a (Bilancio), 7^a (Istruzione pubblica, beni culturali), 11^a (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 12^a (Igiene e sanità)
(assegnato in data 11/09/2018);

2^a Commissione permanente Giustizia

Sen. Gasparri Maurizio

Disposizioni in materia di disciplina della morosità nella corresponsione del canone di locazione ad uso abitativo (403)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni), 13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali)

(assegnato in data 11/09/2018);

2^a Commissione permanente Giustizia

Sen. De Petris Loredana

Modifica dell'articolo 4 della legge 24 marzo 2001, n. 89, in materia di previsione di equa riparazione in caso di violazione del termine ragionevole del processo (420)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio)

(assegnato in data 11/09/2018);

2^a Commissione permanente Giustizia

Sen. Valente Valeria ed altri

Introduzione del reato di omicidio sul lavoro e del reato di lesioni personali sul lavoro gravi o gravissime (513)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 11^a (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 12^a (Igiene e sanità), 14^a (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 11/09/2018);

2^a Commissione permanente Giustizia

Sen. Moronese Vilma, Sen. Giarrusso Mario Michele

Modifiche agli articoli 66 e 78 del codice penale in materia di limiti degli aumenti di pena (523)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali)

(assegnato in data 11/09/2018);

3^a Commissione permanente Affari esteri, emigrazione

Sen. Nugnes Paola

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla morte di Ilaria Alpi e dell'operatore Miran Hrovatin (517)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 2^a (Giustizia), 4^a (Difesa), 5^a (Bilancio)

(assegnato in data 11/09/2018);

6^a Commissione permanente Finanze e tesoro

Sen. Urso Adolfo ed altri

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema creditizio e finanziario italiano, sulla gestione delle crisi bancarie e sulle garanzie a tutela dei risparmiatori (494)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 2^a (Giustizia), 5^a (Bilancio)

(assegnato in data 11/09/2018);

6^a Commissione permanente Finanze e tesoro

Sen. Endrizzi Giovanni ed altri

Introduzione del divieto di pubblicità per i giochi con vincite in denaro (543)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 2^a (Giustizia), 5^a (Bilancio), 8^a (Lavori

pubblici, comunicazioni), 12^a (Igiene e sanità), 14^a (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 11/09/2018);

6^a Commissione permanente Finanze e tesoro

Sen. Romeo Massimiliano ed altri

Norme per l'esclusione delle concessioni demaniali e del patrimonio dello Stato e degli enti pubblici territoriali dall'applicazione della direttiva 2006/123/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2006 (688)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni), 10^a (Industria, commercio, turismo), 13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14^a (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 11/09/2018);

6^a Commissione permanente Finanze e tesoro

Sen. Romeo Massimiliano ed altri

Disposizioni in materia di fatturazione elettronica (700)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 10^a (Industria, commercio, turismo)

(assegnato in data 11/09/2018);

12^a Commissione permanente Igiene e sanità'

Sen. Boldrini Paola

Disposizioni in materia di assistenza sanitaria per le persone con grave disabilità fisica (301)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 3^a (Affari esteri, emigrazione), 5^a (Bilancio), 11^a (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale)

(assegnato in data 11/09/2018);

12^a Commissione permanente Igiene e sanità'

Sen. Laniece Albert

Disposizioni in materia di telemedicina (529)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni)

(assegnato in data 11/09/2018);

12^a Commissione permanente Igiene e sanità'

Sen. Romeo Massimiliano ed altri

Norme per l'incremento del livello di sicurezza del parto naturale (545)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio)

(assegnato in data 11/09/2018);

13^a Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali

Sen. Moronese Vilma

Misure urgenti per il completamento della cartografia geologica d'Italia e della microzonazione sismica su tutto il territorio nazionale (499)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 7^a (Istruzione pubblica, beni culturali)

(assegnato in data 11/09/2018);

13^a Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali

Sen. Nugnes Paola

Disposizioni in materia di autorecupero del patrimonio immobiliare (521)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 2^a (Giustizia), 5^a (Bilancio), 6^a (Finanze e tesoro), 7^a (Istruzione pubblica, beni culturali), 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni), 10^a (Industria, commercio, turismo), 11^a (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale)

(assegnato in data 11/09/2018);

13^a Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali

Sen. Ciampolillo Lello

Trasformazione della società Acquedotto pugliese S.p.a. in Ente autonomo e abrogazione del decreto

legislativo 11 maggio 1999, n. 141 (599)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 6^a (Finanze e tesoro), 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni), 14^a (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 11/09/2018);

In sede referente

3^a Commissione permanente Affari esteri, emigrazione

Ministro degli affari esteri e coop. inter.le

Ministro dell' interno

Ministro della giustizia

Ministro dell' economia e finanze

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Trattati:

a) Trattato di estradizione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato degli Emirati arabi uniti, fatto ad Abu Dhabi il 16 settembre 2015, con Scambio di Note fatto ad Abu Dhabi il 27 novembre 2017 e il 17 gennaio 2018;

b) Trattato di mutua assistenza giudiziaria in materia penale tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Emirati arabi uniti, fatto ad Abu Dhabi il 16 settembre 2015 (771)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 2^a (Giustizia), 5^a (Bilancio)

C.344 approvato dalla Camera dei deputati (assorbe C.492)

(assegnato in data 06/09/2018);

3^a Commissione permanente Affari esteri, emigrazione

Ministro degli affari esteri e coop. inter.le

Ministro della difesa

Ministro della giustizia

Ministro dell' economia e finanze

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Giappone concernente il trasferimento di equipaggiamenti e di tecnologia di difesa, fatto a Tokyo il 22 maggio 2017 (772)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 2^a (Giustizia), 4^a (Difesa), 5^a (Bilancio), 10^a (Industria, commercio, turismo)

(assegnato in data 06/09/2018);

Commissioni 2^a e 3^a riunite

Presidente del Consiglio dei ministri

Ministro degli affari esteri e coop. inter.le

Ministro della giustizia

Ministro dell' interno

Ministro dell' economia e finanze

Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla manipolazione di competizioni sportive, fatta a Magglingen il 18 settembre 2014 (773)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 6^a (Finanze e tesoro), 7^a (Istruzione pubblica, beni culturali), 9^a (Agricoltura e produzione agroalimentare), 14^a (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 06/09/2018);

2^a Commissione permanente Giustizia

Sen. Iannone Antonio, Sen. La Pietra Patrizio Giacomo

Modifica all'articolo 111 della Costituzione in materia di tutela delle vittime di reati e delle persone danneggiate da reati (383)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali)

(assegnato in data 10/09/2018);

1^a Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Durnwalder Meinhard

Modifica allo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige/Südtirol in materia di competenza legislativa esclusiva delle province autonome di Trento e di Bolzano (524)
previ pareri delle Commissioni 13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali)
(assegnato in data 11/09/2018).

Inchieste parlamentari, deferimento

È deferita, in sede redigente, la seguente proposta d'inchiesta parlamentare, che reca il numero di sottoscrizioni di cui all'articolo 162, comma 2, del Regolamento:

alla 12a Commissione permanente (Igiene e sanità):

Auddino e altri - "Istituzione della Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale e sulle cause dei disavanzi sanitari regionali", previ pareri della 1a, della 2a e della 5a Commissione permanente (*Doc. XXII, n. 13*).

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici. Deferimento

Il Ministro per i beni e le attività culturali, con lettera in data 28 agosto 2018, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo 18 novembre 1997, n. 426 - la proposta di nomina del signor Roberto Andò a componente del consiglio di amministrazione della Fondazione Centro sperimentale di cinematografia (n. 6).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, la proposta di nomina è deferita alla 7a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 1° ottobre 2018.

Governo, trasmissione di atti per il parere. Deferimento

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, con lettera in data 13 agosto 2018, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 25 ottobre 2017, n. 163 - lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2016/2370 che modifica la direttiva 2012/34/UE per quanto riguarda l'apertura del mercato dei servizi di trasporto nazionale di passeggeri per ferrovia e la *governance* dell'infrastruttura ferroviaria (n. 40).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 24 agosto 2018 - alla 8^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 3 ottobre 2018. La 5a e la 14^a Commissione permanente potranno formulare le proprie osservazioni alla 8^a Commissione entro il 23 settembre 2018.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, con lettera in data 10 agosto 2018, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 25 ottobre 2017, n. 163 - lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2016/1065 recante modifica della direttiva 2006/112/CE per quanto riguarda il trattamento dei buoni-corrispettivo (n. 41).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 30 agosto 2018 - alla 6^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 9 ottobre 2018. La 5a e la 14^a Commissione permanente potranno formulare le proprie osservazioni alla 6^a Commissione entro il 29 settembre 2018.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, con lettera in data 13 agosto 2018, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 25 ottobre 2017, n. 163 - lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2016/1164 recante norme contro le pratiche di elusione fiscale che incidono direttamente sul funzionamento del mercato interno come modificata dalla direttiva (UE) 2017/952 recante modifica della direttiva (UE) 2016/1164 relativamente ai disallineamenti da ibridi con i paesi terzi (n. 42).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 30 agosto 2018 - alla 6^a Commissione permanente e, per le conseguenze di carattere finanziario, alla 5a Commissione permanente, che esprimeranno i pareri entro il 9 ottobre 2018. La 14^a Commissione permanente potrà formulare le proprie osservazioni alla 6^a Commissione entro il 29 settembre 2018.

Il Ministro dell'interno, con lettera in data 8 agosto 2018, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 3, commi 2 e 3, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 - lo schema di decreto ministeriale recante regolamento per l'applicazione delle norme in materia di salute

e sicurezza nei luoghi di lavoro nell'ambito delle articolazioni centrali e periferiche della Polizia di Stato, del Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile, del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco nonché delle strutture del Ministero dell'interno destinate per finalità istituzionali all'attività degli organi con compiti in materia di ordine e sicurezza pubblica (n. 43).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 11^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro l'11 ottobre 2018. Le Commissioni 1^a, 2^a, 5^a e 12^a potranno formulare le proprie osservazioni alla 11^a Commissione entro il 1° ottobre 2018.

Il Ministro per i beni e le attività culturali, con lettera in data 8 agosto 2018, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, della legge 1° dicembre 1997, n. 420 - l'elenco delle proposte di istituzione e finanziamento di comitati nazionali e di edizioni nazionali per l'anno 2018 (n. 44).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, l'atto è deferito alla 7^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro l'11 ottobre 2018.

Il Ministro della difesa, con lettera in data 10 agosto 2018, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 536, comma 3, lettera b), del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66 - lo schema di decreto ministeriale di approvazione del programma pluriennale di ammodernamento e rinnovamento n. SMD 05/2017, concernente sviluppo, qualifica e acquisizione della munizione CAMM-ER (Common anti-air Modular Missile - Extended Range) e completamento dei relativi sistemi di difesa aerea (comando e controllo, sensori) (n. 45).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 4^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 21 ottobre 2018. La 5^a Commissione potrà esprimere le proprie osservazioni alla 4^a Commissione entro l'11 ottobre 2018.

Il Ministro delle infrastrutture dei trasporti, con lettera in data 5 settembre 2018, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, commi 1 e 2, della legge 14 luglio 1993, n. 238 - lo schema di contratto di programma 2017-2021 - Parte investimenti tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e Rete ferroviaria italiana Spa (n. 46).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, l'atto è deferito alla 8^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro l'11 ottobre 2018.

Governo, trasmissione di atti e documenti

Con lettere in data 20 e 31 agosto e 4 settembre 2018 il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 8 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento dei consigli comunali di Piancogno (Brescia), Riccia (Campobasso), Grumo Nevano (Napoli), Sirmione (Brescia), Vallio Terme (Brescia), San Mauro Cilento (Salerno), Ciampino (Roma), Grotteria (Reggio Calabria), Villa Santo Stefano (Frosinone), Potenza Picena (Macerata), Oncino (Cuneo), Pavone Canavese (Torino), Santa Sofia d'Epiro (Cosenza), Rodengo Saiano (Brescia) e Gavardo (Brescia).

Il Ministro per i beni e le attività culturali, con lettera in data 7 agosto 2018, ha inviato, ai sensi dell'articolo 30, comma 5, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione sull'attività dell'Accademia nazionale dei Lincei per l'anno 2017, comprensiva dei bilanci di previsione, della pianta organica e del conto consuntivo.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7^a Commissione permanente (Atto n. 63).

Il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, con lettere in data 9 agosto 2018, ha inviato, ai sensi dell'articolo 4 della legge 11 dicembre 1984, n. 839, gli atti internazionali firmati dall'Italia i cui testi originali sono pervenuti al predetto Ministero entro il 15 dicembre 2017 (Atto n. 64) e il 15 marzo 2018 (Atto n. 65).

I predetti documenti sono deferiti, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3^a Commissione permanente.

Il Ministro dell'interno, con lettera in data 14 agosto 2018, ha inviato, ai sensi dell'articolo 6, comma 2-*bis*, del decreto-legge 22 agosto 2014, n. 119, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 ottobre

2014, n. 146, la relazione sul funzionamento del sistema di accoglienza predisposto al fine di fronteggiare le esigenze straordinarie connesse all'eccezionale afflusso di stranieri nel territorio nazionale, riferita all'anno 2017.

Il predetto documento è trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a Commissione permanente (*Doc. LI*, n. 1).

Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con lettera in data 3 agosto 2018, ha inviato, ai sensi dell'articolo 180, comma 1-*bis*, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, la relazione recante l'aggiornamento del programma nazionale di prevenzione dei rifiuti, aggiornata al 31 dicembre 2017.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 13a Commissione permanente (*Doc. CCXXIV*, n. 1).

Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, con lettera in data 13 agosto 2018, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera *d*), della legge 6 novembre 1989, n. 368, come modificato dall'articolo 2, comma 1, lettera *e*), della legge 18 giugno 1998, n. 198, la relazione recante le valutazioni del Consiglio generale degli italiani all'estero per l'anno 2016, con proiezione triennale per il periodo 2017-2019.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3a Commissione permanente (*Doc. CXLIX*, n. 1).

Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, con lettera in data 6 agosto 2018, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2, comma 2-*bis*, del decreto-legge 31 gennaio 2007, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 marzo 2007, n. 38, la relazione sulla situazione della missione umanitaria, di stabilizzazione e di ricostruzione in Iraq, riferita all'anno 2017.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3a Commissione permanente (*Doc. LIII*, n. 1).

Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, con lettera in data 6 agosto 2018, ai sensi dell'articolo 9, comma 2, della legge 29 ottobre 1997, n. 374, ha inviato la relazione - per la parte di competenza del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale - sullo stato di attuazione della legge recante "Norme per la messa al bando delle mine antipersona", relativa al primo semestre 2018.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3a, alla 4a e alla 10a Commissione permanente (*Doc. CLXXXII*, n. 2).

Il Ministro della giustizia, con lettera in data 4 settembre 2018, ha inviato, ai sensi dell'articolo 7, comma 2, della legge 28 aprile 2014, n. 67, la relazione sullo stato di attuazione delle disposizioni in materia di messa alla prova dell'imputato, aggiornata al 31 maggio 2018.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2a Commissione permanente (*Doc. CCVII*, n. 1).

Il Ministro della giustizia, con lettera in data 4 settembre 2018, ha inviato, ai sensi dell'articolo 37, comma 16, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, la relazione sullo stato delle spese di giustizia, relativa al secondo semestre 2017 e al primo semestre 2018.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2a e alla 5a Commissione permanente (*Doc. XCV*, n. 1).

Regioni e province autonome, trasmissione di atti

Con lettera in data 8 agosto 2018, la Presidenza della Regione autonoma della Sardegna, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 2, comma 5, della legge regionale 7 ottobre 2005, n. 13, e successive modificazioni, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Regione dell'8 agosto 2018, n. 77, concernente lo scioglimento del Consiglio comunale di Esterzili (Cagliari).

Petizioni, annuncio

Sono state presentate le seguenti petizioni deferite, ai sensi dell'articolo 140 del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni permanenti, competenti per materia.

Il Sig. Dario Bossi da Montegrino Valtravaglia (Varese) chiede:

disposizioni per garantire il rispetto della parità di genere nelle nomine dei componenti del Consiglio Superiore della Magistratura (Petizione n. 170, assegnata alla 1a Commissione permanente);

modifiche al codice di procedura penale per garantire la gratuità del deposito delle denunce presso la Procura della Repubblica (Petizione n. 171, assegnata alla 2a Commissione permanente);

la determinazione di un importo fisso inferiore a 30 euro per la tassa relativa al passaggio di proprietà degli autoveicoli (Petizione n. 172, assegnata alla 6a Commissione permanente);

l'introduzione del ricorso diretto alla Corte Costituzionale con il patrocinio di un avvocato cassazionista (Petizione n. 173, assegnata alla 2a Commissione permanente);

l'introduzione del principio di proporzionalità in base al tenore di vita e al reddito nella determinazione dell'importo delle multe stradali (Petizione n. 174, assegnata alla 6a Commissione permanente);

l'abolizione dell'istituto dell'interdizione per i malati psichici con ampliamento dell'istituto dell'amministrazione di sostegno (Petizione n. 175, assegnata alla 2a Commissione permanente);

l'introduzione nel codice di procedura penale di una disposizione che sancisca l'obbligo per il Procuratore della Repubblica competente di ricevere, se richiesto, la parte lesa (Petizione n. 176, assegnata alla 2a Commissione permanente);

di estendere l'istituto delle petizioni *ex art. 50* della Costituzione anche ai Comuni e alle Regioni, consentendone la presentazione anche da parte di un solo cittadino (Petizione n. 177, assegnata alla 1a Commissione permanente);

l'istituzione di un tavolo di studio sull'istituto della riabilitazione al fine di garantirne l'effettività; la pubblicazione sul sito del Ministero della Giustizia di un rapporto annuale che indichi il numero di persone richiedenti la riabilitazione, di coloro che l'hanno ottenuta e in che tempi, nonché dei reati commessi (Petizione n. 178, assegnata alla 2a Commissione permanente);

l'introduzione di una disposizione che imponga l'utilizzo del termine "repubblicani", in luogo di "repubblicchini", in relazione a coloro che aderirono alla Repubblica Sociale Italiana (Petizione n. 179, assegnata alla 2a Commissione permanente);

l'introduzione di un sistema più efficace per la riscossione delle multe inflitte in Italia a cittadini svizzeri (Petizione n. 180, assegnata alla 6a Commissione permanente);

disposizioni volte a garantire l'ottemperanza da parte del Consiglio Superiore della Magistratura alle sentenze del Consiglio di Stato; l'istituzione di un tavolo di studio al fine di individuare le criticità di tale organo (Petizione n. 181, assegnata alla 2a Commissione permanente);

la separazione dei ruoli di vertice tra la Banca d'Italia e l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (Petizione n. 182, assegnata alla 6a Commissione permanente);

un'integrazione dell'art. 415-*bis* del codice di procedura penale in materia di avviso all'indagato della conclusione delle indagini preliminari che preveda l'obbligo a carico del pubblico ministero di dichiarare quali siano state le indagini svolte a favore dell'indagato e i relativi risultati, motivando l'eventuale omissione (Petizione n. 183, assegnata alla 2a Commissione permanente);

un'integrazione dell'art. 410, comma 1, del codice di procedura penale, in materia di opposizione alla richiesta di archiviazione che imponga al pubblico ministero la richiesta di rinvio a giudizio nel caso in cui sia nota l'identità dell'indagato (Petizione n. 184, assegnata alla 2a Commissione permanente);

l'abolizione della terapia elettroconvulsiva (Petizione n. 185, assegnata alla 12a Commissione permanente);

la signora Cristina Monnetti da Monza, il signor Nicola Beghetto da Padova, la signora Mariagrazia Manuelli da Biella, la signora Anna Maria Passador da Bologna, la signora Monica Boscolo Anzoletti da Padova, la signora Antonina Maria Scimone da Genova, la signora Silvia Piccitto da Cisano sul Neva (SV), la signora Rossana Cremonini da Lissone (MB), la signora Maria Grazia Focanti da Monsano (AN), il signor Pietro Renzi da Monsano (AN), la signora Marzia Di Giuseppe da Mentana (RM) e la signora Florencia Teresa Meneses Marone da Roma chiedono provvedimenti per coloro che sono affetti da malattie cerebrali degenerative e le loro famiglie, con particolare riguardo al rafforzamento dei controlli delle strutture per anziani e delle residenze sanitarie assistenziali; all'accesso ad ospedali e pronto soccorso; al riconoscimento e alla tutela della figura dei *caregiver*; alla regolamentazione del settore badanti e assistenti familiari; alla promozione della ricerca scientifica e

dell'informazione (Petizione n. 186, assegnata alla 12a Commissione permanente).

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Nugnes, Anastasi, Croatti, Coltorti, Dessì, De Falco, Ferrara, Turco, Mininno, Gallicchio, Garruti, Grassi e Dell'Olio hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-00494 della senatrice L'Abbate ed altri.

La senatrice Giannuzzi ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-00497 del senatore Vaccaro ed altri.

Interrogazioni

[TOTARO](#) - *Ai Ministri della giustizia e dell'interno* - Premesso che si apprende della morte del giovane Duccio Dini avvenuta a Firenze, travolto da un'auto guidata da rom impegnati in una feroce resa di conti, mentre si recava come ogni giorno al lavoro;

considerato che:

alcuni di questi rom abitavano in case popolari date loro dal Comune di Firenze;

alcuni di questi sono stati arrestati nel corso delle indagini per omicidio;

risulta che, nonostante le dichiarazioni del sindaco in merito alla revisione delle assegnazioni, le loro famiglie abitano ancora in quelle case;

considerato che:

anche recentemente erano stati denunciati più volte da cittadini residenti in zona per violenze e furti;

nei condomini dove risiedevano vi erano state diverse denunce verso di loro e loro congiunti per violenza e disturbo;

visto che:

sono stati concessi gli arresti domiciliari ad uno degli assassini e questi è tornato a vivere nelle case popolari assegnate dal Comune;

la legge svuota carceri crea la paradossale situazione della mancanza della pena emersa nelle circostanze della morte di Duccio Dini ma avvenuta in migliaia di altri casi,

si chiede di conoscere:

se risulti che il sindaco di Firenze voglia continuare a lasciare le loro famiglie in quelle abitazioni senza revocare l'attribuzione, pur avendo avuto segnalazione di episodi di violenza verso altri condomini;

se il sindaco intenda far costituire il Comune, come in altri casi, parte civile al processo;

con quali tempistiche il Comune intenda procedere alla revisione delle liste e alla riassegnazione delle case;

quali iniziative intenda prendere il Comune in sostegno della famiglia Dini;

quali iniziative intenda prendere il Governo per abrogare o modificare i provvedimenti svuotacarceri approvati dai precedenti Governi Renzi, Letta e Gentiloni;

quali misure per affrontare la situazione dell'ordine pubblico a Firenze;

quali provvedimenti intenda prendere per tutelare i cittadini che vivono nelle case popolari visto che il Comune non sembra in grado di garantire il rispetto dell'ordine e della legalità in quei luoghi di sua proprietà;

quali iniziative intenda prendere il Ministro della giustizia per il grave provvedimento di concessione degli arresti domiciliari ad un soggetto di comprovata pericolosità sociale;

quali iniziative intenda prendere in sostegno della famiglia Dini.

(3-00184)

[D'ARIENZO](#), [BELLANOVA](#), [VATTUONE](#), [PATRIARCA](#) - *Ai Ministri dello sviluppo economico, del lavoro e delle politiche sociali e della difesa* - Premesso che:

la legge 8 agosto 1995, n. 335, recante "Riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare", ha fatto salva, in regime transitorio, a favore dei dipendenti che avevano maturato alla data del 31 dicembre 1995 un'anzianità contributiva di oltre 18 anni, la liquidazione della pensione "secondo la normativa vigente in base al sistema retributivo" mentre per i dipendenti che, alla medesima data, avevano un'anzianità inferiore, il trattamento pensionistico è stato riconosciuto con il cosiddetto sistema misto (retributivo-contributivo);

l'articolo 54 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, recante "Approvazione del testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato", prevedeva l'applicabilità dell'aliquota del 44 per cento per il calcolo della quota di pensione retributiva spettante al personale militare che avesse maturato almeno 15 anni e non più di 20 anni di servizio utile;

la norma, pertanto, coinvolge il personale militare collocato in quiescenza o che lo sarà che, al 31 dicembre 1995, aveva maturato almeno 15, ma meno di 18 anni di servizio utile, soggetto, quindi, al sistema cosiddetto misto;

l'articolo 44 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1092 stabilisce, per il calcolo della pensione spettante "al personale civile con l'anzianità di quindici anni di servizio effettivo", l'applicazione dell'aliquota del 35 per cento per il calcolo della quota di pensione retributiva spettante per chi avesse maturato almeno 15 anni e non più di 20 anni di servizio utile;

le varie riforme pensionistiche non hanno modificato o abrogato il decreto del Presidente della Repubblica n. 1092 del 1973;

l'INPDAP, fino al 31 dicembre 2011, quando è confluita in INPS, nel fornire istruzioni operative alle proprie strutture territoriali precisava che: "Il computo dell'aliquota di pensione spettante al personale militare è disciplinato dall'articolo 54 del citato Testo unico secondo cui la pensione spettante al militare che abbia maturato almeno 15 anni e non più di 20 anni di servizio utile è pari al 44 per cento della base pensionabile, aumentata di 1,80 per cento per ogni anno di servizio utile oltre il ventesimo"; l'INPS, invece, in sede di riconoscimento del trattamento pensionistico agli interessati, ritiene che la quota di pensione retributiva spettante al personale militare vada calcolata come per il personale civile e cioè applicando l'aliquota del 35 per cento e non quella del 44 per cento;

in particolare, l'istituto previdenziale ritiene che l'articolo 54 del citato testo unico sarebbe riferibile alla sola fattispecie di cessazione dal servizio con "almeno quindici anni e non più di venti anni di servizio utile" e non anche a quella di prosecuzione del servizio, dopo aver maturato quell'anzianità, ovvero non si applicherebbe al personale, che abbia invece proseguito il servizio oltre il 20° anno;

la Corte dei conti della Regione Sardegna, con la sentenza n. 2 del 2018, ha ritenuto erronea l'interpretazione applicata dall'INPS in quanto essa porta a privare di significato l'articolo 54 del testo unico, il quale, se al primo comma prevede che "l'aliquota ivi indicata vada applicata a coloro che possiedano un'anzianità contributiva compresa tra i 15 e i 20 anni", nel comma successivo aggiunge anche che "la percentuale di cui sopra è aumentata di 1.80 per cento ogni anno di servizio utile oltre il ventesimo";

nel dettaglio, la Corte ha approfondito la lettura combinata dei primi due commi dell'articolo 54, pervenendo, così, alla conclusione che "la disposizione del comma 1 non può intendersi limitata a coloro che cessino con un massimo di venti anni di servizio, atteso che esso (articolo 54, secondo comma) prevede che spetti al militare l'aliquota dell'1.80 per cento per ogni anno di servizio oltre il ventesimo" e, dunque, "la disposizione non avrebbe senso qualora si accedesse alla tesi dell'amministrazione";

la Corte dei conti della Sardegna ha anche rilevato che l'articolo 1, comma 12, della legge n. 335 del 1995 stabilisce che la "quota di pensione corrispondente alle anzianità acquisite anteriormente al 31 dicembre 1995 deve essere calcolata, con riferimento alla data di decorrenza della pensione, secondo il sistema retributivo previsto dalla normativa vigente precedentemente alla predetta data". La disciplina anteriormente vigente per il personale militare era ed è quella di cui agli articoli 52-63 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1092 del 1973;

anche la sezione giurisdizionale della Corte dei conti per la Regione Puglia con la sentenza n. 446 del 2018 ha accolto un'analogha richiesta presentata da un appartenente all'Arma dei Carabinieri;

l'interpretazione dell'INPS sta creando disorientamento ed in qualche caso un vero e proprio danno ai militari interessati,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della problematica;

quali azioni di propria competenza intendano avviare ed in particolare se non ritengano opportuno

impartire direttive chiarificatrici all'istituto di previdenza, sulla base delle decisioni assunte dalle citate sezioni giurisdizionali, al fine di favorire la positiva e generale soluzione del contesto senza lasciarlo ai singoli beneficiari attraverso l'interessamento delle diverse sezioni giurisdizionali del medesimo organo giurisdizionale contabile, evitando, così, anche il paradosso che in regioni differenti, a parità di requisiti dei ricorrenti, vengano prese decisioni differenti.

(3-00185)

[D'ARIENZO](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

il Comune di Verona in data 14 maggio 2013 ha sottoscritto un protocollo, tra gli altri, con Rete ferroviaria italiana e la Regione Veneto relativamente al progetto preliminare del tratto ferroviario compreso tra la stazione di Pescantina e il nodo di Verona (lotto 4) del progetto di quadruplicamento della linea ferroviaria di accesso sud alla galleria di base del Brennero Fortezza-Verona per la tratta che insiste nel comune di Verona;

seguendo la linea storica Verona-Trento, nella località del quartiere cittadino di S. Massimo ed in particolare in via del Fortino, pare che la nuova linea in progetto da parte di Italferr coinvolgerà alcune unità immobiliari situate nell'immediata prossimità dei binari;

a suo tempo il progetto preliminare non è stato allegato al protocollo. Infatti, al medesimo risulta allegata una traccia generica, ma alquanto chiara nel definire su quali aree insisterà la nuova linea ferroviaria;

se l'articolo 5 del protocollo fissa in 10 mesi il termine per la redazione del progetto preliminare, quindi da terminare entro marzo 2014, l'articolo 6, comma 2, stabilisce che il Comune, di concerto con Rete ferroviaria italiana, definirà le ipotesi progettuali e *masterplan* sull'utilizzo delle aree ferroviarie che risulteranno libere e fruibili a seguito del passaggio in galleria di tratti di linea esistente e del tracciato dei nuovi binari da realizzare;

proprio in quella stessa zona cittadina interessata dagli articoli 5 e 6 del protocollo, lungo l'attuale linea ferroviaria l'interrogante ha rilevato la realizzazione di nuovi edifici da parte dell'Azienda territoriale edilizia residenziale;

in dettaglio, si tratta di alloggi e relative pertinenze di edilizia agevolata che vengono posti in locazione con contratto della durata di anni 4 più 4, ulteriormente prorogabili. Il canone di locazione è calcolato secondo i criteri di cui all'articolo 2, comma 3 della legge regionale n. 431 del 1998;

se la nuova tratta da realizzare coinvolgesse le unità abitative poste sul lato destro della linea guardando verso nord, si avrebbe: a) il paradosso che nonostante fosse conosciuto il progetto, l'Ater, che non era tenuta a saperlo, ma ad informarsi, è stata comunque autorizzata dal Comune di Verona alla realizzazione degli edifici (si veda l'articolo 6 del protocollo); b) che gli espropri costerebbero di più rispetto al terreno vuoto *ante* costruzioni; c) che il denaro pubblico impegnato per le costruzioni poteva essere intanto destinato in altra località;

l'interrogante osserva, nel caso di conferme, l'assoluta inadeguatezza delle scelte fatte, testimonianze di una realtà in totale confusione,

si chiede di sapere:

se il progettista Italferr sia a conoscenza dei fatti descritti e, nel caso affermativo, da quale ente o ufficio sia stato informato;

che cosa accadrebbe per la definizione degli espropri se venisse accertato che le costruzioni sono state realizzate *post* decisione assunta con il protocollo del 14 maggio 2013 di realizzare la nuova linea sul luogo ove sono in corso di costruzione i due edifici, ovvero se questo determinerebbe un contenzioso a sfavore delle quote spettanti all'Ater per gli espropri medesimi.

(3-00186)

[PUCCIARELLI](#) - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Preso atto che il decreto-legge n. 16 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 44 del 2012 del Governo *pro tempore* Monti, concernente le semplificazioni fiscali, ha abolito la tassa sulle rimesse degli immigrati irregolari, che imponeva a chi spediva denaro all'estero il pagamento di un'imposta di bollo pari al 2 per cento del denaro spedito;

tenuto conto che erano esentati dal pagamento di tale imposta i cittadini dell'Unione europea o extraeuropei dotati di matricola Inps e codice fiscale;
ritenuto che le rimesse degli immigrati irregolari, sebbene siano senza dubbio una forma di finanziamento per lo sviluppo dei Paesi d'origine degli immigrati stessi, devono essere tassate, perché provenienti da una zona d'ombra, sia economica che sociale, che il nostro Paese non può tollerare;
appurato che il Governo *pro tempore* Monti abolì l'imposta di bollo sulle rimesse degli irregolari in nome di accordi internazionali favorevoli a tale fenomeno,

si chiede di sapere:

se l'attuale quadro normativo nazionale e internazionale permetta la reintroduzione dell'imposta di bollo del 2 per cento sul denaro spedito da immigrati non muniti di matricola Inps e codice fiscale;
se sia intenzione del Ministro in indirizzo reintrodurre l'imposta, valutando la possibilità di innalzarla oltre il 2 per cento.

(3-00188)

[URSO, DE BERTOLDI](#) - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

come è noto sono molte le piccole e medie imprese che hanno acquistato e iscritto nei propri bilanci azioni di Banca popolare di Vicenza e Veneto banca negli anni precedenti al crollo del valore dei relativi titoli azionari e al loro assoggettamento alla procedura concorsuale di liquidazione coatta amministrativa, anche perché, come emerso in particolare con riguardo a Banca popolare di Vicenza, era assai frequente la prassi dell'istituto di richiedere la sottoscrizione di titoli *a latere* dell'erogazione di credito;

una prima svalutazione in bilancio di questi titoli, secondo corretti principi contabili, si è resa necessaria forse già nel bilancio dell'esercizio 2015 (sulla base degli avvenimenti dei primi mesi del 2016) e sicuramente nel bilancio dell'esercizio 2016, dopodiché nel corso dell'esercizio 2017 è sopravvenuta la messa in liquidazione coatta amministrativa;

sull'ineducibilità fiscale delle svalutazioni operate nel 2015-2016, sia nel caso in cui le azioni fossero iscritte nell'attivo circolante, sia nel caso in cui fossero iscritte tra le immobilizzazioni finanziarie, *nulla quaestio*, stante l'irrilevanza fiscale delle svalutazioni di bilancio operate sulle azioni, ai sensi degli artt. 92, comma 4, e art. 110, comma 2, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986;

con l'avvio della procedura concorsuale nel 2017, tuttavia, è lecito chiedersi se non siano sorti i presupposti per considerare pienamente realizzata (e non meramente "valutata") la perdita di valore relativa a quelle azioni, con conseguente sua deducibilità sul piano fiscale, purché naturalmente le partecipazioni non risultino caratterizzate dai "requisiti pex", di cui all'art. 87 del testo unico (posto che in questo caso l'ineducibilità fiscale non è limitata alle svalutazioni, ma anche alle minusvalenze da realizzo, così come del resto, per queste partecipazioni, sono fiscalmente irrilevanti per il 95 per cento anche le plusvalenze da realizzo);

sul punto, va preliminarmente osservato che nonostante l'art. 101 del testo unico non contempli, tra le ipotesi "realizzative di una perdita" equiparate a una cessione a titolo oneroso, i casi di liquidazione volontaria o di assoggettamento a procedura concorsuale della partecipata (a differenza di quanto espressamente previsto dall'art. 86, comma 5-bis, per quel che attiene al diverso caso in cui venga realizzata non una perdita, bensì una plusvalenza), la prassi dell'Agenzia delle entrate ha già avuto modo di chiarire che questa equiparazione opera anche nel caso di un risultato economico negativo (risoluzione del 5 novembre 2008, n. 420); tuttavia, con riguardo ai profili temporali, la stessa Agenzia afferma che "le minusvalenze derivanti dal fallimento o dalla liquidazione volontaria della partecipata si considerano realizzate (...) al momento della chiusura della procedura di fallimento, ovvero alla chiusura della procedura di liquidazione volontaria della partecipata" (circolare del 5 febbraio 2003, n. 7, paragrafo 13);

considerato che:

stando così le cose, le aziende che hanno acquistato azioni delle due banche, il cui valore nei bilanci è stato chiaramente ormai portato a zero, si ritroverebbero con l'ulteriore beffa di non poter neppure recuperare fiscalmente la perdita fino alla chiusura della procedura concorsuale che, nella migliore

delle ipotesi, richiederà almeno una decina d'anni;

l'orientamento espresso dall'Agenzia delle entrate, se appare accettabile e razionale nella parte relativa ai casi di liquidazione volontaria della partecipata, appare suscettibile di maggiori precisazioni di dettaglio proprio nella parte relativa ai casi di assoggettamento della partecipata a procedure concorsuali;

in diritto, se è vero che per le partecipazioni che non costituiscono immobilizzazioni finanziarie soccorre solo il disposto del comma 4 dell'art. 101 del testo unico, ai sensi del quale si considera sopravvenienza passiva anche la "sopravvenuta insussistenza di attività iscritte in bilancio in precedenti esercizi diverse da quelle di cui all'articolo 87", è però vero che anche ad esse dovrebbe potersi applicare il principio sancito dal successivo comma 5 del medesimo art. 101, con riguardo alle partecipazioni che costituiscono immobilizzazioni finanziarie, ai sensi del quale la deducibilità delle perdite è ammessa "se risultano da elementi certi e precisi";

se dunque la domanda da porsi è se "può l'assoggettamento a procedura concorsuale della partecipata integrare gli estremi della certezza e precisione della perdita senza necessità di attendere la fine della procedura concorsuale stessa", pare evidente che il richiamato art. 101, comma 5, consente di dire che la risposta è affermativa "in ogni caso", solo con riguardo alle perdite su crediti, ma, per i beni diversi dai crediti, questo non implica certo che debba essere viceversa negativa "in ogni caso", bensì appunto che bisogna valutare caso per caso; pare anzi evidente che, tanto più in un caso quale quello della liquidazione coatta amministrativa delle due banche venete, disposta ed imposta per atto di legge, si possa rientrare "in un caso" che consenta di considerare realizzata e deducibile ai fini fiscali la perdita di valore sulle azioni contabilizzata in bilancio, senza dover attendere la fine della procedura concorsuale stessa (fermo restando l'obbligo, nel caso di un riparto di attivo tra i soci alla sua conclusione, di rilevare a quel punto la corrispondente sopravvenienza attiva imponibile);

questa impostazione, ad avviso degli interroganti, sarebbe peraltro coerente al fatto che il recupero a fine procedura di almeno parte del valore del proprio *asset* da parte di un socio è ancora più difficile e raro del recupero da parte di un creditore, in quanto il socio può soddisfarsi solo sull'eventuale attivo che residua una volta soddisfatti tutti i creditori,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per assicurare una piena ed espressa conferma che, quantomeno con l'avvio nel 2017 della procedura concorsuale di liquidazione coatta amministrativa delle due banche in questione, le perdite di valore dei relativi titoli azionari rilevate nei bilanci delle imprese, che possedevano le relative azioni, sono divenute deducibili ai fini delle imposte sul reddito, evitando così, per le imprese che negli scorsi anni hanno acquistato, spesso sotto pressione, azioni di Banca popolare di Vicenza e di Veneto banca, di aggiungere beffa fiscale a danno patrimoniale, e comunque al fine di rimuovere le comprensibili incertezze che i richiamati documenti di prassi possono ingenerare (e stanno ingenerando) nel comportamento degli uffici in sede di verifica.

(3-00189)

[SICLARI](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

l'aeroporto dello Stretto "Tito Minniti" di Reggio Calabria e l'aeroporto "Pitagora" di Crotona-Sant'Anna sono entrambi a rischio chiusura per presunto mancato raggiungimento dei livelli di sostenibilità economica della gestione;

la gestione è affidata alla Sacal SpA, società partecipata pubblico-privata, inizialmente concessionaria soltanto dello scalo aeroportuale "Sant'Eufemia" di Lamezia Terme ed ora concessionaria di tutti gli scali calabresi;

analizzando i dati di traffico passeggeri degli ultimi 10 anni, si può constatare che l'aeroporto di Reggio Calabria, dal 2006 e fino al 2015, registra stabilmente il transito di oltre mezzo milione di passeggeri. Successivamente, dapprima la gestione della curatela fallimentare della precedente società di gestione Sogas e poi l'attuale gestione Sacal SpA hanno determinato una drastica riduzione dell'utenza. Nello specifico i dati della gestione Sacal sono addirittura peggiori della stessa curatela; considerando il bacino potenziale di utenza interna dello scalo, ossia l'intero territorio della città

metropolitana di Reggio Calabria e quello della città metropolitana di Messina, pari ad oltre un milione di abitanti, e valutata la potenziale utenza turistica in entrata dello scalo (tra i territori serviti dall'aeroporto figurano rinomate località balneari, attrazioni storico-artistiche e religiose, come Taormina, le isole Eolie, Scilla, Locri, i bronzi di Riace, solo per citare alcuni esempi), è semplice e intuitivo individuare in un milione di passeggeri l'obiettivo raggiungibile da una sana e corretta gestione;

nell'ultimo decennio l'aeroporto di Crotona non ha avuto una gestione continua, alternando periodi di apertura a periodi, anche lunghi, di chiusura, ovvero di utilizzo ridotto; nonostante ciò, quando il servizio è stato gestito con un minimo di continuità, ha generato un traffico passeggeri di oltre 200.000 utenti, superiore agli scali di Parma, Perugia e Rimini. Dal 31 agosto 2018 è stato soppresso il volo da e per Pisa e dal 28 ottobre è programmata la chiusura dello scalo in assenza di dati rilevanti di traffico; la Sacal SpA, grazie anche all'avallo della Regione Calabria, avrebbe prorogato l'impegno per il mantenimento dello scalo di Sant'Anna fino a tutto il mese di marzo 2019, solo dopo essersi garantita il versamento del 15 per cento delle *royalty* derivanti dall'estrazione del metano in alcuni comuni del crotonese;

le due città di Reggio Calabria e di Crotona non sono adeguatamente collegate allo scalo lametino: le sole vie di collegamento sono la A2 per la città di Reggio Calabria e la strada statale 106 per Crotona con tempi di percorrenza oltre i 60 minuti, chiaramente al di fuori di ogni *standard* di efficienza del servizio;

in queste condizioni, è evidente come, in caso di chiusura degli scali ovvero di riduzione dei voli (situazione attuale), sia violata la continuità territoriale con enormi zone d'Italia (la provincia di Reggio Calabria, parte della provincia di Messina e la provincia di Crotona) isolate dal resto del Paese e senza alcuna possibilità di sviluppo e di attrazione degli investimenti internazionali, specialmente in materia turistica; basti pensare che la città di Messina dista soli 3 chilometri dall'aeroporto di Reggio Calabria, denominato appunto "aeroporto dello Stretto";

viceversa, lo scalo lametino è in costante crescita ed ha raggiunto i 3 milioni di passeggeri raggiungendo quello che sembra essere l'obiettivo aziendale. Tuttavia, valutando la complessiva azione di gestione della Sacal SpA, sorge il fondato dubbio che la crescita dell'aeroporto di Lamezia, che negli ultimi ha guadagnato oltre mezzo milione di passeggeri, sia avvenuta a scapito degli scali di Reggio Calabria e Crotona, che già Enac ha affidato in convenzione alla Sacal SpA con atti n. 69717 del 7 luglio 2017 e n. 88641 del 4 settembre 2017, autorizzando la stessa società all'anticipata occupazione del sedime aeroportuale, in attesa dell'adozione del decreto interministeriale di affidamento della concessione di gestione totale di durata trentennale;

la Sacal SpA avrebbe chiaramente violato i doveri previsti dalla concessione risultando gravemente inadempiente rispetto alle regole della corretta gestione ed in conformità di una concessione trentennale; tale supposizione, che andrebbe verificata, sembra emergere dai dati descritti e dagli accadimenti, evidenziati dalla mancata pubblicazione da parte della stessa società del piano industriale per gli scali di Reggio e Crotona, informazioni richieste più volte invano dall'interrogante, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali azioni intenda assumere per evitare la chiusura degli scali di Reggio Calabria e di Crotona;

se intenda non concedere ovvero risolvere, se già disposta, la concessione della Sacal SpA per tutti gli scali calabresi per grave inadempimento della società;

se sia disponibile a concedere, in ogni caso, la continuità territoriale sia per lo scalo di Reggio Calabria, come "aeroporto dello Stretto di Messina" con centinaia di migliaia di passeggeri provenienti dalla Sicilia, sia per lo scalo di Crotona in quanto tutto il territorio della provincia non è collegato dalla rete autostradale e ferroviaria, ciò al fine di salvaguardare il potenziale dei luoghi e il personale impiegato, prevedendo il rilancio degli aeroporti e quindi della Calabria.

(3-00190)

[SICLARI](#) - Al Presidente del Consiglio dei ministri - Premesso che, a giudizio dell'interrogante:

gli eventi, purtroppo anche drammatici e tragici, che hanno interessato il nostro Paese nelle ultime

settimane (crollo del ponte Morandi a Genova e tragedia delle Gole del Raganello in provincia di Cosenza) devono far riflettere sul sistema di protezione civile. In particolare, appare evidente come in fase di soccorsi *post* disastri, grazie anche al coraggio, all'abnegazione, alla competenza ed alla professionalità di tutti gli operatori (forze dell'ordine, vigili del fuoco e volontari), il sistema non solo funzioni, ma dia encomiabili risultati in termini di prontezza dell'intervento e di salvataggio di vite umane, letteralmente strappate alla morte. Viceversa e malauguratamente, in fase preventiva, non pare che possa farsi lo stesso discorso: alcune tragedie potrebbero essere evitate e alcuni danni ridimensionati;

si riscontrano numerosi ostacoli nel sistema di delega dallo Stato alle Regioni e da queste ai Comuni, in particolare nell'individuazione di responsabilità tra le varie istituzioni e con riferimento al poco efficiente sistema di allertamento spesso ritenuto troppo complesso e farraginoso;

oggi il "Sistema di Allertamento regionale per il rischio meteo idrogeologico ed idraulico in Calabria" (ma, da informazioni assunte, in tutto il Paese il sistema è gestito allo stesso modo o in modo simile) ha "lo scopo di permettere alle competenti strutture locali di prendere idonei provvedimenti per la salvaguardia di persone e cose";

sebbene si tratti di uno strumento utilissimo, purtroppo, la sua applicazione sul piano pratico presenta notevoli criticità. La Protezione civile regionale, ogni giorno, invia ai Comuni un "SMS", cui segue una "PEC", contenente un messaggio di allertamento unificato. Tale messaggio prevede un colore (verde, giallo, arancione e rosso) che indica il grado di allerta, la fascia oraria di durata dell'allerta e le zone coinvolte. Ricevuto tale messaggio, il Comune deve svolgere tutta una serie di azioni, che ad esempio in caso di allerta "gialla", ricevuta da tutti i Comuni della Calabria per i mesi di giugno, luglio ed agosto, il sindaco deve: informare tutti i soggetti responsabili; attivare il monitoraggio sul territorio; verificare che tutte le procedure di pianificazione e di informazione siano allertate; verificare che tutti i soggetti con funzioni di protezione civile siano allertati; verificare la reperibilità dei componenti del centro operativo comunale (COC); verificare la disponibilità del volontariato comunale; verificare la disponibilità delle risorse logistiche; attivare il centro operativo comunale ("a ragion veduta");

giòva evidenziare, altresì, che il sindaco, anche attraverso il responsabile comunale della protezione civile: dispone l'attivazione e la disattivazione delle diverse fasi previste dal piano comunale di emergenza sulla base dei messaggi di allertamento e delle comunicazioni di superamento delle soglie; attiva, a ragion veduta, anche in assenza di piogge previste o in corso che dispongono l'attivazione di una fase operativa, le UTMCC (unità tecniche mobili comunali) o le UTMCC (unità tecniche mobili intercomunali) ogniqualvolta abbia motivati timori che sia possibile il verificarsi di fenomeni che possano creare pregiudizio alla pubblica e privata incolumità; cura l'informazione rivolta ai cittadini sui temi di protezione civile prima, durante e dopo il manifestarsi di un evento;

i comuni in Calabria sono 404 e di questi solo 33 sono sopra i 10.000 abitanti e, quindi, probabilmente, sono dotati di un'adeguata pianta organica in grado di svolgere tutti i compiti previsti. I restanti 371 (come avviene nel resto del Paese), viste le piccole dimensioni, potrebbero non essere in grado di gestire tutte le incombenze;

la progressiva riduzione dei trasferimenti statali, inoltre, non consente di assicurare a tutti i cittadini italiani lo stesso livello di protezione, aumentando i rischi per i residenti nelle piccole municipalità del Meridione rispetto ai cittadini residenti nei grandi centri urbani del Nord Italia;

a quanto risulta all'interrogante il sistema presenta delle inefficienze di natura tecnico-operativa. In particolare, in questi ultimi 3 anni si è assistito a due fenomeni opposti, entrambi pericolosi e dannosi: per un verso i sindaci, colti da una sorta di comprensibile "psicosi da allerta", hanno spesso approntato misure cautelari eccessive rispetto all'effettivo rischio (chiusura delle scuole); per altro verso, ed all'opposto, in presenza di giornalieri messaggi di allerta, poco specifici, con zone indicate troppo estese, con fasce orarie troppo ampie e spesso dello stesso tenore di allerta, hanno portato a sottovalutare il rischio, limitando le istituzioni locali a mere comunicazioni alla cittadinanza, senza approntare alcun sistema di monitoraggio ovvero di intervento in situazioni potenzialmente critiche, si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri sia a conoscenza della situazione descritta;

se intenda intervenire per migliorare il sistema, massimizzando la funzione preventiva e minimizzando i rischi e le inefficienze;

se intenda predisporre un piano straordinario per affrontare e cominciare a risolvere la problematica del dissesto idrogeologico nel nostro Paese per evitare di gestire sempre una continua emergenza;

infine, quali altre azioni intenda adottare a tutela della sicurezza e dell'incolumità dei cittadini.

(3-00192)

BOLDRINI - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

la West Nile fever, ovvero la febbre del West Nile, diffusa in Asia occidentale, Australia, Africa, Europa e America, è una malattia causata dal virus Wnv della famiglia dei Flaviviridae, che viene trasmessa da uccelli migratori selvatici e zanzare;

la febbre del Nilo occidentale ha colpito 975 persone in Europa: 710 nell'Unione europea e 265 negli Stati vicini. Finora il Paese con il più alto numero di infezioni nell'uomo è l'Italia, con ben 327 casi. Seguono Serbia (213), Grecia (147), Romania (117), Ungheria (96), seguiti a distanza da Israele (49), Francia (11), Austria (8), Croazia (3), Kosovo (3) e Slovenia (uno). I casi si sono triplicati rispetto al 2017 e l'Italia è il Paese con il maggior numero di infezioni: più di 300. A rilevarlo è il Centro europeo per il controllo delle malattie (Ecdc);

le vittime in Europa sono state 63, distribuite tra Serbia (21), Grecia (16), Italia (13), Romania (12) e Kosovo (una). Ma, rispetto ai 6 anni precedenti, la proporzione dei casi mortali non è aumentata, rileva l'Ecdc;

nel 2018, il virus si è manifestato già a luglio, mentre di solito i picchi si registrano ad agosto e settembre. Probabilmente il caldo umido di questa estate, accompagnato dalle frequenti piogge, ha creato un terreno favorevole per la crescita delle zanzare;

l'infezione, a detta degli esperti, è tornata nelle zone in cui era già endemica, cioè Emilia-Romagna e Veneto, oltre alla Sardegna, dove, però, i focolai sono stati più piccoli rispetto alla pianura Padana, che rimane la zona più colpita;

ad oggi, tuttavia, non esiste, né un vaccino (per il momento la prevenzione consiste soprattutto nel ridurre l'esposizione alle punture di zanzare), né una terapia specifica (nei casi più gravi dove viene richiesto il ricovero in ospedale vengono somministrati fluidi intravenosi e respirazione assistita);

il Ministero della salute ha emanato una nuova circolare il 9 agosto 2018 (dopo quella del 27 giugno) per richiamare l'applicazione di tutte le misure di prevenzione, sorveglianza e controllo dell'infezione da virus West Nile previste dal piano nazionale integrato di sorveglianza e risposta ai virus West Nile e Usutu 2018,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non reputi doveroso, per quanto di sua competenza, adoperarsi al fine di favorire uno studio o un'indagine scientifica per trovare delle soluzioni in grado di contenere detto virus.

(3-00193)

QUAGLIARIELLO - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che:

la Regione Emilia-Romagna ha deliberato di bloccare la ricerca di nuovi giacimenti di idrocarburi, anche relativa a concessioni già rilasciate, con particolare riferimento alle attività di ricerca "Fantozza" e "Bugia" che interessano il territorio tra la provincia di Modena e quella di Reggio Emilia;

secondo l'atto ufficiale approvato dalla Giunta regionale tale decisione sarebbe stata assunta in base al principio di precauzione perché le attività "interessano un'area territoriale che ha subito un evento distruttivo come il terremoto del 2012, evento traumatico che, unito all'analisi delle caratteristiche morfologiche particolari del sottosuolo, rende l'area particolarmente vulnerabile";

considerato che:

il presidente di Nomisma Energia, Davide Tabarelli, ha dichiarato alla stampa che "La decisione della Regione Emilia-Romagna di fermare la ricerca degli idrocarburi nelle zone di Fantozza e Bugia rappresenta la sconfitta della scienza" in quanto "applica il principio di precauzione, avallando a prescindere le paure manifestate dal territorio, nonostante il famoso rapporto Ichese avesse dimostrato l'assenza di legami tra le ricerche e il sisma";

anche Franco Battaglia, professore di Chimica-Fisica presso l'università di Modena e Reggio Emilia ha

dichiarato: "La decisione della Giunta regionale dell'Emilia-Romagna di impedire la ricerca sulla fattibilità di estrarre gas in alcune zone nel cuore della regione non mi meraviglia. La classe politica italiana s'è dimostrata abbastanza incapace di gestire i risultati che emergono dalle analisi tecniche della scienza migliore. Nel complesso è una classe politica impreparata e incompetente, che trova comodo assecondare le legittime, ancorché infondate, preoccupazioni di una minoranza della popolazione, anziché far la fatica di informarla della infondatezza di quelle preoccupazioni",
si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto sopra esposto;

quale sia la posizione del Governo di fronte alla decisione della Regione Emilia-Romagna;

se non ritenga di promuovere ulteriori approfondimenti scientifici al fine di chiarire ogni ragionevole dubbio sull'ipotesi di collegamento tra l'attività di ricerca petrolifera ed eventuali eventi sismici, che fino ad oggi sembra essere stato smentito.

(3-00194)

[PITTELLA](#), [ALFIERI](#), [BELLANOVA](#), [BITI](#), [CUCCA](#), [D'ARIENZO](#), [FEDELI](#), [GARAVINI](#), [GINETTI](#), [MALPEZZI](#), [MISIANI](#), [NANNICINI](#), [PATRIARCA](#), [TARICCO](#) - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* - Premesso che:

è da ormai alcuni mesi che nel nostro Paese si susseguono sempre più numerosi atti di violenza e aggressioni determinate da motivi razziali, che hanno come bersagli migranti stranieri e cittadini italiani;

il 15 agosto 2018 un cittadino camerunense è stato ferito a un piede da un proiettile di piombo, mentre passeggiava nel centro di Aprilia, in provincia di Latina: il colpo era partito da una finestra dove tre giovani, due dei quali minorenni, hanno sparato diversi colpi in strada con un fucile a piombini;

quest'ultimo episodio risulta particolarmente inquietante, perché proprio ad Aprilia il 29 luglio scorso un cittadino marocchino di 43 anni, scambiato per un rapinatore, è morto dopo essere stato inseguito e linciato da alcuni residenti;

tenuto conto che:

la città di Aprilia soffre una grave crisi socio-culturale, aggravata dalla complicata situazione economica di questi ultimi anni. Gli spari da una finestra che hanno raggiunto un cittadino straniero di colore vanno posti all'interno di tale contesto e valutati quale atto emulativo di analoghe violenze con motivazione razziale che si sono verificati recentemente in diverse altre parti del Paese;

un episodio, quello di Aprilia, che è infatti l'ultimo di una lunga lista di casi di intolleranza e violenza; considerato che:

il 3 febbraio 2018, un militante neofascista ha aperto il fuoco sparando con una pistola dalla sua auto per le strade di Macerata e ferendo 6 immigrati;

a Vibo Valentia, il 3 giugno 2018, è rimasto ucciso da alcuni colpi di fucile il giovane Sacko Soumalya, originario del Mali, colpito mentre raccoglieva lamiere di alluminio da una fabbrica abbandonata per costruirsi un ricovero di fortuna. A seguito di questo episodio, decine di giovani stranieri, molti dei quali lavoratori delle campagne calabresi, hanno deciso di scioperare e di scendere in piazza a manifestare sotto gli uffici del Comune, chiedendo giustizia per il loro compagno;

l'11 giugno scorso a Caserta si è consumato un altro atto di violenza ai danni di due migranti originari del Mali, che sono stati colpiti da una pistola ad aria compressa da un'auto in corsa che gli passava affianco;

il 20 giugno, a Napoli, un giovane malese di nome Konate Bouyagui, è stato ferito all'addome mentre tornava a casa dal ristorante in cui lavorava, sempre dopo essere stato affiancato da un'auto in corsa;

altri due episodi si sono svolti a Forlì, agli inizi di luglio, dove un ivoriano di 33 anni prima ed una donna nigeriana tre giorni dopo, sono stati colpiti sempre da colpi di armi ad aria compressa. Il primo era stato avvicinato da un'auto in corsa mentre era sulla sua bicicletta ed è stato ferito all'addome, con una prognosi di dieci giorni. La donna, invece, è stata avvicinata da due persone su un motorino ed è stata colpita ad un piede mentre camminava sul marciapiede;

la sera dell'11 luglio 2018, ancora, a Latina Scalo, due giovani migranti di nazionalità nigeriana sono rimasti lievemente feriti dopo essere stati colpiti da alcuni spari esplosi da una pistola ad aria

compressa, mentre aspettavano l'autobus. Attraverso l'analisi delle telecamere di videosorveglianza dei negozi vicini, e grazie alle dichiarazioni di una testimone, i Carabinieri hanno individuato tre ragazzi di ventitré anni della zona, che sono stati accusati di lesioni con finalità di discriminazione razziale; il 17 luglio 2018, una bambina rom di un anno, mentre era in braccio alla mamma, è stata raggiunta da un proiettile sparato da un fucile ad aria compressa nei pressi del campo nomadi di via di Salone a Roma. A seguito, di questo episodio è intervenuto anche il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, le cui parole sono state molto significative: "L'Italia non può somigliare a un *far west* dove un tale compra un fucile e spara dal balcone ferendo una bambina di un anno, rovinandone la salute e il futuro. Questa è barbarie e deve suscitare indignazione";

neanche 10 giorni dopo, giovedì 26 luglio 2018, a Cassola, in provincia di Vicenza, un operaio originario dell'isola di Capoverde viene ferito da alcuni colpi di pistola ad aria compressa mentre era a lavoro su un'impalcatura;

un altro episodio, l'ennesimo, risale al 27 luglio, a San Cipriano d'Aversa, dove un immigrato ha raccontato di essere stato colpito al volto dai colpi sparati da una pistola ad aria compressa dopo essere stato avvicinato da due ragazzi in moto, che poi hanno fatto fuoco;

a distanza di un giorno, il 28 luglio, a Partinico, in provincia di Palermo, un giovane di 19 anni di origine senegalese, Dieng Khalifa, ospite di una comunità da due anni è stato aggredito e ferito all'esterno del bar dove lavorava. Il ragazzo sarebbe stato insultato e poi preso a pugni e calci, mentre il gruppo di persone che conduceva il pestaggio gli urlava: «Vattene via sporco negro»;

il 29 luglio a Moncalieri viene aggredita Daisy Osakue, campionessa italiana di lancio del disco di origine nigeriana, ferita mentre tornava a casa, colpita in pieno volto da un uovo lanciato da un'auto in corsa;

tra i fatti più recenti si ricordano quelli avvenuti a Ferragosto, in contemporanea alla vicenda di Aprilia, in provincia di Catanzaro, dove un migrante è stato ferito a colpi di spranga e ricoperto di insulti razzisti mentre si trovava in un ristorante e quelli in Sicilia dove a Partinico sei minorenni di nazionalità africana sono stati pestati e minacciati;

valutato che:

la sequenza di violenze contro gli immigrati, gli stranieri o contro cittadini italiani che presentano tratti somatici tali da poter essere identificati in una di queste categorie, dovrebbero destare grande preoccupazione nel Governo per la comune matrice razzista alla base di questi gesti di violenza e per il grave pericolo che tale fenomeno può arrecare alla vita delle persone, nonché all'ordine e all'incolumità pubblica;

sebbene la stampa non abbia mancato di evidenziare la gravità del fenomeno e la minaccia che esso arreca alla convivenza civile e alla pubblica sicurezza, il Ministro dell'interno, direttamente responsabile sulla materia, non solo ha negato l'esistenza di razzismo in Italia sminuendo la gravità degli episodi, ma addirittura non ha mai preso alcuna posizione di esplicita condanna delle violenze degli ultimi mesi;

tenuto conto che a parere degli interroganti:

per arrestare il diffondersi delle violenze a sfondo razziale è essenziale, oltre alla repressione penale e l'assicurazione alla giustizia dei colpevoli di tali violenze, la stigmatizzazione sociale del razzismo che si può conseguire solo con la ferma e decisa condanna delle istituzioni dello Stato e in particolare del Governo, che dovrebbe promuovere in ogni sua iniziativa pubblica i valori dell'integrazione dei migranti, che vivono e lavorano nel nostro Paese e la lotta a tutte le forme di discriminazione razziale;

è necessario comprendere e lavorare prima di tutto sulle cause primarie e profonde di questo fenomeno, di questo susseguirsi preoccupante di episodi di violenza razzisti, per apprestare un intervento immediato che, ad Aprilia come nel resto del Paese, coinvolga tutti gli attori politici ed istituzionali nello sforzo di modificare linguaggio politico-sociale, specie quando di affrontano i problemi dell'immigrazione straniera in Italia e della convivenza civile nelle nostre aree urbane,

si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga opportuno, di fronte al ripetersi sempre più frequente degli episodi di violenza con motivazione razziale che si vanno diffondendo in tutto il

territorio nazionale, prendere una ferma posizione di condanna del fenomeno ed elaborare una specifica strategia per contrastare il dilagare della violenza e di altre forme di discriminazione razzista nelle nostre città;

se non ritenga necessario, di fronte a quello che agli interroganti appare come il manifestato disinteresse del Ministro dell'interno per il problema, avvalersi delle prerogative e delle attribuzioni della Presidenza del Consiglio per assumere direttamente un'iniziativa politica al fine di promuovere una campagna di comunicazione istituzionale su tutti i più importanti organi di informazione del Paese, volta a stigmatizzare socialmente il razzismo e la xenofobia e a condannare ogni forma di discriminazione basata sul colore della pelle e sull'appartenenza a minoranze linguistiche e religiose.

(3-00195)

FERRAZZI - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

il gasdotto TAP (*trans adriatic pipeline*) è la parte europea del "Corridoio Meridionale del Gas", complessa catena di progetti nel settore dell'energia, che convoglierà verso l'Europa il gas naturale estratto nel grande giacimento di Shah Deniz in Azerbaijan;

la realizzazione del gasdotto è prevista dall'Accordo intergovernativo stipulato tra i governi italiano, greco e albanese del 13 febbraio 2013 ratificato dal Parlamento italiano con legge 19 dicembre 2013 n. 153; esso sarà connesso alla rete nazionale dei gasdotti e le relative opere di connessione sono state autorizzate, in capo a SNAM, con decreto 21 maggio 2018 del Ministro dello sviluppo economico, a seguito del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 13 marzo 2018;

il suddetto Accordo contiene l'impegno dei tre Stati a sostenere il progetto nei tempi previsti e l'obbligo a non modificare, evitare o limitare l'accordo, senza il consenso degli altri Paesi;

TAP è lungo 878 chilometri, così suddivisi: Grecia 550 chilometri, Albania 215 chilometri, Mar Adriatico 105 chilometri, Italia 8 chilometri;

la sezione interrata del gasdotto (in Grecia e Albania) avrà un diametro di 48 pollici (1,2 metri), mentre la sezione sottomarina e il tratto a terra in Italia un diametro di 36 pollici (0,91 metri.) Lo spessore della parete del tubo di acciaio sarà compresa tra 17,5 e 31 millimetri;

ad oggi sono stati completati circa tre quarti del progetto, la realizzazione attuale è al 77 per cento; il 99 per cento del tratto in Albania (213 chilometri su 215) è stato completato;

TAP entrerà in funzione all'inizio del 2020 e offrirà nuovo gas all'Italia e all'Europa;

la capacità iniziale di TAP, pari a 10 miliardi di metri cubi all'anno, equivale alla quantità di energia necessaria per 7 milioni di famiglie tra Balcani ed Europa occidentale;

secondo la normativa italiana, TAP costituisce una priorità a carattere nazionale, essendo ritenuto di interesse strategico e di pubblica utilità. TAP è, inoltre, inserito tra i progetti di interesse comune per l'Unione europea;

in Italia, l'82 per cento delle famiglie usa il gas per riscaldamento, acqua calda e per cucinare. TAP è indispensabile per garantire il gas necessario per la produzione di energia elettrica, la mobilità sostenibile e per proseguire sulla strada del processo di decarbonizzazione previsto dalla Strategia energetica nazionale (SEN) in concerto con gli obiettivi del programma europeo Horizon 2020;

a parità di energia utilizzata, la combustione del gas naturale produce dal 25 al 40 per cento in meno di anidride carbonica rispetto ad altri combustibili fossili, ed è esente da particolato;

in prossimità del litorale italiano, nel suo percorso attraverso i 25 chilometri delle nostre acque territoriali nel Mare Adriatico, la condotta sottomarina passerà sotto la costa attraverso un *microtunnel* di approdo dedicato, lungo 1,5 chilometri, che verrà scavato da terra ad una profondità di 25 metri. La lunghezza complessiva della condotta interrata in territorio italiano sarà di circa 8 chilometri;

questa tecnologia assicura che il gasdotto non abbia alcun effetto sulle praterie di Posidonia in mare e sulla macchia mediterranea a terra. Il gasdotto sarà sempre interrato e quindi non sarà visibile dalla costa e per l'intero percorso del tracciato;

tutto il gas che TAP trasporterà è stato già acquistato per 25 anni, anche da operatori italiani (Enel, Hera ed Edison);

considerato che:

le dichiarazioni rilasciate a mezzo stampa dal Ministro del lavoro e dello sviluppo economico a margine della sua visita istituzionale alla Fiera del Levante del 9 settembre 2018, relativamente alla contrarietà del Movimento 5 Stelle alla realizzazione del gasdotto e alla necessità di trattare il "dossier" TAP in Consiglio dei ministri, fanno temere che i lavori per la costruzione della parte terminale del gasdotto TAP possano essere bloccati a tempo indeterminato;

lo stesso Presidente del Consiglio dei ministri, Conte, sempre sullo stesso oggetto e sempre per mezzo stampa, ha rilasciato una dichiarazione con la quale ha indicato la volontà del Governo di riesaminare la procedura di gara e di verificare le eventuali irregolarità;

il Ministro dell'economia e delle finanze, Tria, a sua volta, intervenuto in questi giorni sul tema, ha invece auspicato la rapida realizzazione sia di TAP che di TAV, in quanto "grandi collegamenti internazionali",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo, in relazione alle dichiarazioni relative a TAP, abbia adottato o intenda adottare provvedimenti che possano comportare il rallentamento o il blocco nella realizzazione dell'importante opera infrastrutturale, e, in caso affermativo, quali;

se sia a conoscenza dell'ammontare delle penali derivanti dall'eventuale interruzione del progetto, anche considerando i vincoli di cui si è già trattato in premessa;

quali siano i reali intendimenti dell'Esecutivo nel suo complesso rispetto al futuro dell'opera, anche considerando la pluralità e la contraddittorietà delle dichiarazioni rilasciate dai diversi membri del Governo in questi giorni sul medesimo tema.

(3-00196)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

[NANNICINI](#), [MARCUCCI](#), [MALPEZZI](#), [IORI](#), [VERDUCCI](#), [RAMPI](#), [FEDELI](#), [ALFIERI](#), [BELLANOVA](#), [BITI](#), [BOLDRINI](#), [CUCCA](#), [D'ARIENZO](#), [FERRAZZI](#), [GARAVINI](#), [GINETTI](#), [MARGIOTTA](#), [Assuntela MESSINA](#), [MISIANI](#), [PATRIARCA](#), [RICHETTI](#), [STEFANO](#), [TARICCO](#), [VALENTE](#), [VATTUONE](#) - Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca - Premesso che:

il 3 settembre 2018 il sottosegretario per l'istruzione, l'università e la ricerca Lorenzo Fioramonti, nel suo profilo "Facebook", ha annunciato la nomina della ex "Iena" Dino Giarrusso nel suo *staff* al Ministero precisando che: "Dino è laureato in Scienze della comunicazione e ha insegnato per vari anni all'Università di Catania, prima di diventare noto in tutto il Paese come giornalista investigativo per lo *show* televisivo Le Iene. Oltre che svolgere il ruolo di *manager* della comunicazione e mantenere i rapporti istituzionali tra il mio ufficio, il Parlamento e gli altri ministeri, Dino dirigerà il nostro osservatorio sui concorsi nell'università e negli enti di ricerca". E ancora: "Da quando sono entrato in servizio, meno di due mesi fa, ho ricevuto oltre trenta segnalazioni di concorsi sospetti". Per questa ragione, ha aggiunto: "In attesa che si riesca ad attivare presso il MIUR un vero e proprio ufficio di Ombudsman, Difensore civico, che svolga questa attività in modo regolare e istituzionale (un obiettivo che ci proponiamo di realizzare a breve), Dino e il suo *team* saranno il punto di riferimento privilegiato per tutti coloro che volessero aiutarci a difendere e diffondere una cultura di trasparenza e meritocrazia nel mondo accademico italiano". Per poi chiosare: "Chi meglio di una ex-Iena per farlo"; a quanto risulta agli interroganti, la ricerca di *scoop* scandalistici è il lavoro che ha caratterizzato la carriera televisiva del dottor Giarrusso: alla vigilia della sua candidatura in Parlamento, ha condotto l'inchiesta del programma di "Italia 1" sulle presunte molestie sessuali operate dal regista Fausto Brizzi su diverse attrici; a seguito di questa inchiesta Brizzi ha dovuto rescindere contratti ed è stato allontanato dal mondo del cinema; nel mese di luglio 2018 la Procura di Roma ha archiviato le accuse di violenza sessuale nei suoi confronti "perché il fatto non sussiste";

a quanto risulta su "Twitter", il dottor Giarrusso, in risposta al professor Roberto Burioni, virologo di fama internazionale, ha avuto modo di scrivere che "la vulgata secondo cui la comunità scientifica internazionale ulula al vento che è giusto fare 12 vaccini a bambini così piccoli" sarebbe un'assurdità; premesso inoltre che:

il consiglio dell'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), nella seduta del 24 gennaio 2018, ha approvato il piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2018-2020; il 30 aprile

2018 si è conclusa la consultazione finalizzata ad acquisire proposte e osservazioni; nel corso dell'adunanza del 6 giugno 2018 il consiglio ha approvato le proposte di aggiornamento del piano effettuate a seguito della chiusura della consultazione pubblica. In data 14 maggio 2017, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha approvato le linee di indirizzo per l'aggiornamento del piano nazionale anticorruzione 2017 - sezione università approvato con delibera ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017. In data 31 gennaio 2018, il Ministero ha adottato il piano triennale di prevenzione della corruzione e per la trasparenza nell'amministrazione per il periodo 2018-2020;

la legge 6 novembre 2012, n. 190, ha introdotto disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, stabilendo l'obbligo per le amministrazioni di nominare un responsabile per la prevenzione della corruzione e di adottare un piano triennale di prevenzione della corruzione che tutte le università, nella loro autonomia costituzionalmente garantita, hanno approvato,

si chiede di sapere:

quali siano i contenuti e i termini del contratto stipulato tra il dottor Dino Giarrusso e il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;

quali siano le funzioni dell'ipotizzato "osservatorio sui concorsi nell'università e negli enti di ricerca" annunciato tramite "Facebook" e se il Ministro in indirizzo ritenga che il dottor Giarrusso, indicato a ricoprire un ruolo dirigenziale nel percorso verso la costituzione di questo nuovo strumento di controllo, abbia le caratteristiche e le qualifiche per svolgere un compito così delicato;

quali saranno i rapporti dell'ipotetico futuro "osservatorio" e del dottor Giarrusso per conto del Ministero con l'ANAC e con le strutture già esistenti per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza all'interno del Ministero stesso, delle università e degli enti di ricerca;

quali azioni abbia intrapreso in merito alle "oltre trenta segnalazioni di concorsi sospetti" di cui ha parlato pubblicamente il sottosegretario Fioramonti.

(3-00187)

[MIRABELLI](#) - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

la Prefettura di Caserta, nei giorni scorsi, avrebbe deciso di togliere al signor Benedetto Zoccola, riconosciuto vittima superstite della criminalità organizzata, la vigilanza fissa di fronte all'abitazione e la possibilità di avere la scorta fuori dalla regione Campania;

Benedetto Zoccola è stato dichiarato vittima superstite della criminalità organizzata per aver contribuito all'arresto e alla condanna dei capi della camorra mondragonese. In conseguenza di tali fatti ha subito due attentati dinamitardi, uno davanti all'abitazione della sua famiglia e uno in cui ha subito lesioni gravi e permanenti tra cui la vista all'occhio destro e l'udito all'orecchio destro, nonché postumi di trauma cranico e una grave depressione *post* traumatica;

Benedetto Zoccola continua a vivere a Mondragone, dove la presenza della criminalità organizzata è significativa e dove vivono i familiari delle persone che ha denunciato. A 100 metri dalla sua abitazione vive agli arresti domiciliari la signora Annunziata Gagliardi, la quale è stata denunciata da Benedetto Zoccola per minacce gravi per le quali pende procedimento penale presso la Direzione distrettuale antimafia di Napoli. La stessa Annunziata Gagliardi è figlia di un noto delinquente della zona, uscito da un paio di mesi dal carcere per reati associativi dopo aver scontato una pena di 27 anni; nel mese di dicembre 2017 è stata recapitata a Benedetto Zoccola, con mittente falso, una lettera da un detenuto in carcere, in cui lo stesso spiegava che gli esecutori dell'attentato bomba subito da Zoccola sono liberi e vivono nel suo stesso paese (lettera consegnata ai Carabinieri di Mondragone);

nel mese di aprile, durante la Pasqua, venivano lanciati fuori dalla sua abitazione, alla presenza dei militari che effettuavano vigilanza fissa, volantini sui quali veniva riportata una frase di "auguri" da parte di un carcerato del seguente tenore: «Song sempe io si nun c'è a' facite voi a fa a galera me a' faccio' io. Vi auguro una buona pasqua dal vostro Leone Gennaro Lisitano. Ciao alla prossima». Anche questi volantini sono stati consegnati ai Carabinieri. Dalle telecamere di sorveglianza si vedono due ragazzi con casco integrale a bordo di un TMAX con targa coperta che lanciano i volantini;

il comune di residenza del signor Benedetto Zoccola dista solo 17 chilometri dalla regione Lazio, dove non potrebbe, con le nuove disposizioni, essere accompagnato dalla scorta;

Benedetto Zoccola è impegnato nelle battaglie per la legalità e contro la camorra in quella terra difficile;

considerato che:

le ragioni delle nuove disposizioni della Prefettura di Caserta non sono note, né risultano essere state comunicate alla persona interessata, così come il dispositivo del provvedimento, il quale è stato comunicato al signor Benedetto Zoccola solo verbalmente e mai per iscritto, nonostante richiesta scritta effettuata da Zoccola prima e per tramite del suo legale poi, il che impedisce allo stesso di tutelare i propri diritti nelle sedi opportune;

con l'alleggerimento della protezione si espone una persona a nuovi rischi, dopo aver già subito attentati e violenze da parte di gruppi criminali, che hanno dimostrato pericolosità e crudeltà, si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo sui fatti descritti;

se intenda chiarire quali siano le motivazioni che hanno portato la Prefettura di Caserta a togliere le misure di protezione nei confronti del signor Benedetto Zoccola, riconosciuto vittima superstite della criminalità organizzata;

se non ritenga opportuno che siano ripristinati, con immediatezza, la protezione fissa davanti all'abitazione e l'accompagnamento su tutto il territorio nazionale per tutelare sia Benedetto Zoccola, sia i suoi familiari;

se non ritenga necessario compiere ogni sforzo possibile per garantire che la protezione e gli aiuti nei confronti di tutti coloro che abbiano messo se stessi in pericolo in nome della legalità e dello Stato non vengano improvvisamente meno e senza che i beneficiari ricevano adeguate motivazioni.

(3-00191)

[ERRANI](#), [DE PETRIS](#), [GRASSO](#), [LAFORGIA](#) - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

Industria Italiana Autobus SpA si propone come un *player* che integra tutta la catena del valore del segmento (costruzione, vendita, riparazione, ricambi) per la produzione di autobus, sulla base della valorizzazione commerciale ed industriale di marchi storici come BredaMenariniBus ed Officine Padane;

Industria Italiana Autobus SpA, attraverso le sue maestranze, raccoglie l'eredità delle due grandi aziende produttrici di autobus nel panorama industriale italiano: la ex Irisbus di Flumeri di Avellino e la BredaMenariniBus di Bologna;

la società BredaMenariniBus nasce nel 1987 dallo scioglimento del consorzio Inbus, le cui produzioni sono trasferite alla Bredabus, di proprietà della Breda Costruzioni Ferroviarie;

a gennaio 2015 BredaMenariniBus viene ceduta da Finmeccanica alla neocostituita Industria Italiana Autobus SpA che rileva, oltre all'impianto produttivo di Bologna, lo stabilimento irpino di Flumeri (Avellino) di proprietà dell'Irisbus Iveco, azienda totalmente acquisita, nel 2003, dal gruppo Fiat;

Industria Italiana Autobus sceglie di concentrare a Bologna il centro logistico dell'azienda e la realizzazione degli autobus per il trasporto urbano, riservando invece allo stabilimento di Flumeri, oltre che l'implementazione di nuove linee produttive, le attività propedeutiche alla messa in strada del segmento turistico e regionale, le grandi revisioni ed il *revamping*;

l'avvio della costituzione attraverso IIA (Industria Italiana Autobus), di proprietà del Gruppo Del Rosso e Finmeccanica (oggi Leonardo), di un polo unico per la progettazione e la costruzione di autobus e veicoli per il trasporto pubblico su gomma a basso impatto ambientale, pur ereditando le difficili vicende produttive e occupazionali degli stabilimenti ex Irisbus di Flumeri e BredaMenariniBus di Bologna, si propone come un progetto industriale in grado di offrire una risposta all'intera filiera del settore autobus nazionale, colpita dalla crisi dei maggiori produttori italiani;

da molti anni, nonostante gli ordinativi non manchino (si ha notizia di oltre mille autobus di commesse in portafoglio) si trascinano ritardi del piano industriale e pesanti criticità finanziarie che compromettono le attività di Industria Italiana Autobus. Il 6 maggio 2015 sono state avviate le procedure di licenziamento collettivo per un quarto dei lavoratori in forza a Bologna (46 su 184), e nel 2016 a Flumeri sono entrati in cassa integrazione guadagni, 294 dipendenti; mentre l'azienda decide,

con una scelta grave, di non investire nella manutenzione degli stabilimenti, particolarmente difficile è la condizione di quello irpino, e di spostare la produzione, in Turchia, al di fuori dei confini nazionali; ad inizio luglio 2018, al tavolo di confronto presso il Ministero dello sviluppo economico, alla presenza del Ministro, dell'amministratore delegato di Invitalia, Domenico Arcuri, e dei rappresentanti sindacali e delle Regioni coinvolte, il Governo si è dichiarato pronto a far entrare Invitalia nella compagine della società attraverso il "Fondo Pmi Sud", insieme a un nuovo socio privato;

risulta assolutamente necessario garantire il rispetto degli impegni presi nell'ultimo incontro presso il Ministero dello sviluppo economico, il 10 settembre 2018, a cominciare dal rispetto degli obblighi nei confronti della totalità dipendenti, con il pagamento immediato degli stipendi, anche in considerazione del preoccupante avvicinarsi della scadenza degli ammortizzatori sociali, fino agli impegni relativi alla ricapitalizzazione dell'azienda;

negli anni appena trascorsi, nello scenario di crisi globale, i governi delle maggiori economie mondiali hanno potenziato gli investimenti pubblici nei settori dell'ambiente e dei trasporti in funzione della realizzazione di una mobilità sostenibile considerandola un *asset* strategico per le future strategie di sviluppo,

si chiede di sapere:

quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di garantire tutte le condizioni necessarie ad implementare un piano industriale e di sviluppo, anche prevedendo un nuovo assetto societario a maggioranza pubblica, affrontando in modo adeguato i problemi di reindustrializzazione e di investimento della produzione negli stabilimenti di Industria Italiana Autobus, al fine di rilanciare il lavoro e la mobilità pubblica ed ecologica per i cittadini;

se e come il Governo, e attraverso quali misure strutturali, intenda restituire certezza e stabilità alle risorse per il trasporto pubblico locale, e se intenda definire un programma di investimenti finalizzato allo sviluppo sostenibile dei sistemi di trasporto pubblico che, si ricorda, continuano a registrare una domanda potenziale molto elevata anche al fine di ampliare l'offerta di lavoro nel settore della ricerca e dell'innovazione tecnologica per la manutenzione e la messa a norma di un parco autobus circolante, che resta ancora tra i più obsoleti d'Europa.

(3-00197)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

[DE POLI](#) - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che ai sensi dell'articolo 1, comma 1, della legge 10 marzo 2000, n. 62, "Il sistema nazionale di istruzione, fermo restando quanto previsto dall'articolo 33, secondo comma, della Costituzione, è costituito dalle scuole statali e dalle scuole paritarie private e degli enti locali. La Repubblica individua come obiettivo prioritario l'espansione dell'offerta formativa e la conseguente generalizzazione della domanda di istruzione dall'infanzia lungo tutto l'arco della vita";

considerato che:

il programma operativo nazionale (PON), intitolato "Per la scuola - competenze e ambienti per l'apprendimento", finanziato dai fondi strutturali europei e di durata settennale ovvero dal 2014 al 2020, ha quale obiettivo quello di creare un sistema di istruzione e di formazione di elevata qualità;

per la programmazione 2014-2020 sono disponibili circa 3 miliardi di euro per finanziare progetti quali il contrasto alla dispersione scolastica, lo sviluppo della professionalità dei docenti, il rafforzamento delle competenze degli adulti e la riqualificazione degli edifici scolastici;

tenuto conto che:

i bandi pubblicati finora dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, richiamando all'accordo di partenariato CCI 2014IT16M8PA001 per i PON 2014-2020, che stabiliva l'intervento del FSE e del FESR nel settore dell'educazione pubblica, di fatto hanno escluso dalla partecipazione le scuole private o parificate;

al fine di limitare eventuali disparità di trattamento tra le diverse componenti del sistema scolastico nazionale, l'articolo 1, comma 313, della legge 11 dicembre 2016, n. 232, stabilisce che "Nel programma operativo nazionale Per la scuola - competenze e ambienti per l'apprendimento - riferito al periodo di programmazione 2014-2020, di cui alla decisione della Commissione europea C(2014)

9952 del 17 dicembre 2014 per istituzioni scolastiche, si intendono tutte le istituzioni scolastiche che costituiscono il sistema nazionale di istruzione, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, della legge 10 marzo 2000, n. 62";

con decisione del 8 febbraio 2018 C(2018) 598 è stato modificato l'accordo di partenariato tra la Commissione europea e l'Italia per la politica di coesione, recita "il FSE e il FESR interverranno nel sistema nazionale di istruzione",

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda promuovere iniziative tali da garantire la partecipazione nei prossimi bandi pubblici relativi ai fondi del PON intitolato "Per la scuola - competenze e ambienti per l'apprendimento" anche agli istituti paritari, e come intenda procedere per sbloccare e quindi utilizzare entro il 2020 le risorse accantonate per le scuole paritarie

(4-00498)

[DE POLI](#) - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

l'autotrasporto è uno dei settori che ha subito maggiormente gli effetti negativi della crisi economica, registrando nel decennio 2006-2015 una consistente riduzione nel trasporto merci su strada;

nonostante i timidi segnali di crescita economica, per le imprese di autotrasporto permangono forti difficoltà che solo in minima parte trovano risposta in misure di agevolazione fiscale quali quelle previste all'articolo 66, comma 5, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni;

nonostante le associazioni di categoria abbiano sollecitato più volte il Governo affinché venga emanata quanto prima da parte dell'Agenzia delle entrate la circolare che consenta di definire le deduzioni forfettarie per le spese non documentate dalle imprese di autotrasporto, concesse per i redditi d'impresa dell'anno 2017, gli importi relativi a quanto chiesto sono stati definiti solamente 14 giorni dopo la scadenza del termine di pagamento dell'Irpef a saldo per il 2017, fissato al 2 luglio 2018;

considerato che:

come si apprende dal comunicato stampa del Ministero dell'economia e delle finanze del 16 luglio 2018 e dal comunicato stampa dell'Agenzia delle entrate in pari data, gli importi delle deduzioni forfettarie giornaliere per gli autotrasportatori di merci per conto terzi, in contabilità semplificata o in ordinaria per opzione, registrano una sensibile riduzione rispetto al 2017 (periodo di imposta 2016);

in particolare, per i viaggi effettuati personalmente dall'imprenditore fuori dal Comune sede dell'impresa, la deduzione giornaliera, per le spese non documentate, è stata ridotta da 51 euro (previsti per il periodo d'imposta 2016) a 38 euro per il periodo di imposta 2017. Per i trasporti effettuati all'interno del Comune, invece, l'agevolazione fiscale, pari al 35 per cento dell'importo deducibile per i trasporti oltre il territorio comunale, è stata ridotta da 17,85 euro (periodo di imposta 2016) a 13,30 euro per il periodo di imposta 2017;

atteso che un taglio stimato del 25 per cento ha fortemente scosso le associazioni di rappresentanza del mondo artigiano, in quanto le imprese di autotrasporto rischiano di pagare fino a 1.400 euro in più di tasse, cui si sommano la maggiorazione dello 0,40 per cento sulle imposte da versare (interessi moratori dovuti al ritardo nell'emissione del provvedimento da parte governativa), la riduzione prevista per i fondi destinati ai pedaggi autostradali, il caro gasolio, i costi di esercizio, la fortissima concorrenza praticata dai vettori stranieri,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano assumere iniziative per reperire le risorse necessarie a ripristinare l'importo di 51 euro per la deduzione forfettaria giornaliera relativamente al periodo di imposta 2017;

se intendano assumere iniziative atte a tutelare e sostenere il settore dell'autotrasporto prevedendo anche che le imposte sul gasolio commerciale da autotrazione siano sotto il 50 per cento del costo complessivo alla pompa, al pari di altri Paesi europei, così da assicurare maggiore competitività alle imprese italiane in un mercato sempre più europeo.

(4-00499)

[ANGRISANI](#), [VACCARO](#), [GAUDIANO](#), [CASTIELLO](#), [DI MICCO](#), [DE LUCIA](#), [GIANNUZZI](#), [RICCIARDI](#), [SANTILLO](#), [GRANATO](#), [RUSSO](#), [PRESUTTO](#), [PACIFICO](#), [L'ABBATE](#) - *Al Ministro*

per i beni e le attività culturali - Premesso che:

i teatri di tradizione, disciplinati dall'art. 28 della legge 14 agosto 1967, n. 800, e, per il triennio 2018-2020, dall'art. 18 del decreto ministeriale 27 luglio 2017, hanno il compito di promuovere, agevolare e coordinare le attività musicali nel territorio delle rispettive province. La legge prevede che il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, sentita la commissione consultiva per il settore musica, possa con proprio decreto riconoscere la qualifica di "teatro di tradizione" a teatri che dimostrino di aver dato particolare impulso alle locali tradizioni artistiche e musicali;

ad essi è concesso, ai sensi del citato art. 18 del decreto ministeriale, un contributo statale destinato alle attività di spettacolo dal vivo. In particolare il contributo viene elargito per progetti triennali, su programmi annuali;

considerato che:

il teatro comunale "G. Verdi" di Salerno è annoverato nell'elenco dei teatri di tradizione riconosciuti; l'art. 2, comma 2, lettera *f*), della legge regionale 15 giugno 2007, n. 6, definisce "teatri di tradizione", quei teatri che svolgono come attività prevalente quella di promuovere, agevolare e coordinare, nell'ambito del territorio di competenza, le attività musicali con particolare riferimento all'attività lirica caratterizzata da determinate e definite peculiarità, come le comprovate capacità professionali del direttore artistico;

da quanto risulta agli interroganti, dal 2007 la spesa media per ogni stagione lirico-concertistica è stata di 3 milioni e mezzo di euro, e dal 2010 al 2017, il Comune di Salerno ha speso la somma di 31 milioni di euro, incassando dal botteghino mediamente un valore economico che si aggira tra il 10 e il 15 per cento del costo complessivo sostenuto, accusando ingenti perdite annue di danaro pubblico;

da quanto si apprende dalla rendicontazione dei bilanci del teatro, lo stipendio annuo del direttore artistico si aggira intorno ai 300.000 euro mentre il programma lirico prevede solamente 5 spettacoli a stagione per 3 repliche ognuno, per un totale di 15 aperture di sipario durante l'anno solare;

considerato che, a parere degli interroganti, il ritorno culturale alla città, le opportunità di lavoro per i giovani e la formazione professionale sono decisamente irrilevanti considerando che tutto il materiale e quant'altro serve alla realizzazione di un'opera viene noleggiato dal Comune, su indicazione del direttore artistico, peraltro quasi esclusivamente fuori dall'ambito del territorio cittadino,

si chiede di sapere:

quali iniziative intenda assumere il Ministro in indirizzo al fine di appurare se, da un punto di vista procedurale, il Comune di Salerno, in qualità di ente gestore ed erogatore di spesa per il teatro "G. Verdi", abbia assolto agli obblighi derivanti dalla normativa vigente in tema di teatri di tradizione e se le imprese liriche coinvolte siano in possesso di tutti i requisiti richiesti dalla legge;

se non intenda adottare misure di competenza affinché venga accertato se ci stia stato un effettivo danno economico per le casse municipali.

(4-00500)

[SBRANA](#) - *Ai Ministri dell'interno e della salute* - Premesso che:

l'ordinanza del Ministero della salute 25 giugno 2018, di proroga dell'ordinanza 13 giugno 2016, recante "Norme sul divieto di utilizzo e di detenzione di esche o di bocconi avvelenati", in attesa di un'auspicata legge nazionale *ad hoc*, istituisce un dettato normativo specifico di tutela degli animali e dell'incolumità pubblica, anche sotto il profilo sanzionatorio;

ai sensi dell'art. 7 dell'ordinanza ministeriale, sussistono precisi compiti in capo al sindaco e al Servizio veterinario pubblico, tra cui effettuare immediate disposizioni per apertura di indagini in collaborazione con le autorità competenti, entro 48 ore dalla ricezione del referto dell'Istituto zooprofilattico sperimentale che non esclude il sospetto di avvelenamento o la presenza di sostanze tossiche o nocive in esche o bocconi avvelenati, provvedendo ad individuare nuclei cinofili antiveleno e organi di polizia giudiziaria, nonché a segnalare con apposita cartellonistica l'area di interesse, procedendo alla bonifica del territorio;

secondo il citato art. 7, al fine di coordinare la gestione degli interventi, le Prefetture attivano un tavolo di coordinamento composto da diversi rappresentanti di istituzioni ed enti specializzati;

eventuali ipotesi di avvelenamento di animali, non solo domestici, integrano il delitto di uccisione o

maltrattamento di animali, anche in ipotesi di tentativo, previsto e punito dagli artt. 544-*bis* e 544-*ter* del codice penale, la cui modifica è già oggetto di proposta legislativa, al fine di inasprire le pene per illeciti di questo tipo ed introdurre una figura specifica che punisca l'utilizzo e l'abbandono di bocconi o esche avvelenate a danno di animali;

tenuto conto che, a parere dell'interrogante:

gli strumenti normativi indicati sono, allo stato attuale, assolutamente insufficienti per far fronte ai diversi casi, soprattutto recenti, di avvelenamento di cani, senza escludere la moria di altri animali, le cui carcasse potrebbero non essere state rinvenute, come per esempio volatili o gatti, che hanno colpito in particolar modo il Sud Italia, nel quale il fenomeno del randagismo è ormai un grave problema di interesse pubblico nazionale;

diversi Comuni sono impossibilitati a far fronte, autonomamente, alle emergenze del fenomeno del randagismo e dei conseguenti ripugnanti avvelenamenti di animali, sia per insufficiente supporto finanziario, che per mancanza di informazione e di supporto concreto nelle attività di indagine e repressione, di cui all'ordinanza del Ministero della salute citata;

a titolo esemplificativo, si segnala il caso del Comune di Santa Maria di Cedro, in provincia di Cosenza, nel quale si sono di recente verificati episodi di avvelenamento di animali domestici, con presa di posizione da parte del sindaco, mediante avviso pubblico del 2 luglio 2018, avente ad oggetto una richiesta di finanziamento (fuori bando) per la realizzazione di "un punto di informazione e di una struttura ricettiva con annessa oasi canina", sottolineando l'insussistenza di un ricovero in tutti i comuni dell'alto Tirreno cosentino;

a tale avviso pubblico, il nucleo di guardie eco zoofile di OIPA Italia, particolari guardie giurate di nomina prefettizia, con ruolo di pubblico ufficiale con funzioni di polizia giudiziaria, come previsto dalla normativa vigente e confermato da corposa e consolidata giurisprudenza, ha trasmesso allo stesso sindaco richiesta di incontro e proposta di collaborazione per definire strategie deterrenti e di indagine avverso questi episodi delittuosi;

gli episodi denunciati dal Comune di Santa Maria di Cedro rappresentano soltanto una piccola parte degli innumerevoli casi che si verificano a danno degli animali, come per esempio quanto accaduto a Sciacca, in provincia di Agrigento, nel mese di febbraio 2018, con avvelenamento e morte di decine di cani, che ha scosso e indignato l'opinione pubblica italiana o, ancora, la recentissima scomparsa per morte, anch'essa dovuta ad avvelenamento, del cane di razza pastore tedesco di nome "Kaos", addestrato per il soccorso delle persone terremotate, eroe durante il sisma di Amatrice, Norcia e Campotosto. È carico di dolore e rabbia il messaggio di Fabiano Ettore, l'istruttore di Kaos, il cane eroe: «Hai lasciato un vuoto incolmabile per mano di una persona meschina, continua il tuo lavoro lassù, continua a cercare dispersi, a salvare vite umane», ha scritto nel *post* con una foto del bel pastore tedesco;

considerato che:

come già detto, gli attuali strumenti sono assolutamente insufficienti ed inadeguati per far fronte alle attività di prevenzione e repressione di ipotesi di avvelenamento di animali, sottolineando che certi spiacevoli e delittuosi fenomeni sono conseguenza dello scarso numero del personale competente ad effettuare i controlli necessari e non per mancanza della volontà di intervento da parte delle istituzioni territoriali;

risulta necessario un incremento degli strumenti di lotta a tale preoccupante fenomeno, anche mediante la creazione di una *task force* in collaborazione con le associazioni animaliste, che dispongono di guardie zoofile e che vorrebbero farne parte, come per esempio l'associazione OIPA Italia, organizzazione di protezione animali, dotata di 130 sezioni locali e di oltre 60 nuclei provinciali di guardie eco-zoofile con un totale di circa 600 guardie, la quale ha predisposto un progetto di collaborazione con i Ministeri dell'ambiente e della tutela del territorio del mare e della salute "Italian network for animal protection", avente ad oggetto unità operativa tra *task force* per la tutela degli animali da affezione e la lotta al randagismo e corpo nazionale guardie eco-zoofile OIPA Italia *onlus*, per garantire una maggiore protezione degli animali da compagnia, della fauna selvatica e dell'ambiente, finalizzato a sviluppare una formazione ed un aggiornamento continuo e periodico,

nonché attività di informazione della cittadinanza e di repressione di illeciti di questo tipo, si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti o abbiano acquisito informazioni dalle autorità competenti in merito alle attività di accertamento e su come far fronte a tali emergenze;

se e quali misure siano state adottate o quali misure ritengano opportuno adottare per prevenire gli atti di avvelenamento di animali domestici e non solo;

se ritengano opportuno realizzare attività a sostegno e programmazione per eseguire in tempi rapidi i tavoli di coordinamento nelle Prefetture in caso di potenziale pericolo per presenza di illecite sostanze velenose su un territorio;

se ritengano opportuno avviare una discussione riguardo alla necessità di aggiornare, modificare ed integrare la normativa attuale sulla tutela degli animali;

se non ritengano opportuno attivare un tavolo tecnico presso i Ministeri di rispettiva competenza con la partecipazione delle associazioni animaliste e figure professionali di settore, al fine non solo di assicurare la maggiore tutela possibile agli animali, ma anche di dare compimento alle ordinanze emesse.

(4-00501)

[PERGREFFI](#) - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che, secondo quanto risulta all'interrogante:

da notizie di stampa pare che la Prefettura di Bergamo dal 2016 stia negando il porto d'armi per difesa personale ad alcuni agenti di Polizia locale in servizio nei comuni dell'area di Zingonia, che da anni consentiva loro di detenere una pistola anche al di fuori dell'orario di servizio;

risulterebbero revocati i porto d'armi anche agli agenti di altri comandi di Polizia locale;

nel 2016 la Prefettura di Bergamo ha dimezzato il rilascio dei porto d'armi per difesa personale passando dai 273 del 2015 (a fronte di circa 350 richieste) ai 134 del 2016 (335 le domande);

considerato che:

a motivare la richiesta del porto d'armi per gli agenti dei comuni dell'area di Zingonia è l'alto tasso di criminalità, nonché le frequenti azioni di prevenzione e repressione che vedono i comandi di Polizia locale intervenire in proprio o in supporto di Carabinieri e Polizia nella lotta al degrado, allo spaccio, alla prostituzione, in particolare nell'area delle torri Anna e Athena e nella zona di piazza Affari;

come dichiarato alla stampa da un agente in servizio a Zingonia, "gli spacciatori sanno chi sono, dove abito, chi sono i membri della mia famiglia. Mi sentirei più tutelato ad avere sempre con me una pistola";

gli agenti di Polizia locale hanno una preparazione idonea a maneggiare e detenere una pistola;

visto che:

i sindaci di Verdellino e Ciserano sostengono convintamente le richieste dei propri agenti di Polizia locale, consci dell'alto grado di rischio della loro attività in un territorio così critico;

tutte le istituzioni, Comuni dell'area, Provincia, Regione e la stessa Prefettura, sono impegnate da anni nel progetto di riqualificazione di Zingonia, che porterà a breve alla demolizione delle torri Anna e Athena;

di fronte a questa azione, che va a bonificare la principale area di spaccio della Bergamasca, il livello di guardia deve salire nell'eventualità di possibili vendette da parte delle bande di spacciatori, motivo per cui vanno ulteriormente tutelati tutti gli operatori di sicurezza della zona;

valutato che gli agenti di Polizia locale, pur essendo sempre più chiamati ad operare in situazioni di pubblica sicurezza, come il contrasto allo spaccio e alla prostituzione, il supporto per sgomberi e l'allontanamento di persone moleste, non dispongono di idonei strumenti di difesa personale (se non per iniziative di qualche regione o singoli comuni) e non possono nemmeno accedere, ad esempio, ai sistemi di identificazione tramite fotosegnalazione, se non tramite i Carabinieri o la Polizia, allungando però notevolmente i tempi operativi di intervento,

si chiede di sapere:

se la rigorosa stretta sul rilascio dei porti d'arma messa in atto dal 2016 sia un'iniziativa autonoma della Prefettura di Bergamo o una direttiva generale valida per tutto il territorio italiano;

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno valutare il rilascio, ove richiesto, del porto d'armi agli

agenti di Polizia locale per difesa personale, visto che i comandi di Polizia locale non svolgendo più solo interventi legati alla viabilità, ma sempre più spesso di pubblica sicurezza, hanno personale addestrato all'uso di armi da fuoco;

se abbia intenzione di adeguare le dotazioni di strumenti di difesa personale degli agenti di Polizia locale di tutta Italia, oltre che autorizzandoli all'accesso della banca dati SDI e ai sistemi di fotosegnalazione, aggiornando la normativa sulla Polizia locale che risale agli anni '80;

se non ritenga di concedere specificatamente agli agenti di Polizia locale operanti nell'area di Zingonia che ne facessero richiesta il porto d'armi per difesa personale anche in prospettiva dell'imminente demolizione delle torri di Zingonia, che potrebbe portare gli spacciatori a compiere azioni vendicative.
(4-00502)

[CASTIELLO](#) - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che, secondo l'interrogante:

i precedenti Governi hanno mostrato inadeguata attenzione per la tutela della salute, contravvenendo alla disposizione di cui all'art. 32 della Costituzione, che qualifica tale diritto come "fondamentale" e ne individua la corrispondenza a un interesse primario della collettività;

e invero il decreto-legge n. 179 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 221 del 2012, per favorire i gestori dei servizi di telecomunicazioni, riducendone gli oneri, ha permesso di dilatare i limiti di esposizione per la popolazione alle onde elettromagnetiche a mezzo di uno stratagemma tecnico: all'art. 14, comma 8, viene indicato come valore di "inquinamento" misurato, da confrontare con i limiti di legge, un valore non misurato direttamente, ma una stima su una media fatta su 24 ore. Se un impianto, prima della suddetta legge, emetteva valori di radiazioni sopra i limiti consentiti dalla legge, in un qualsiasi momento della giornata veniva costretto alla riconduzione a conformità. Con la nuova legge è sufficiente che rimanga sotto soglia la media dei valori misurati in 24 ore. Poiché le antenne emettono radiazioni rapportate al numero degli utenti collegati, è evidente che durante le ore di scarsa richiesta (la notte in particolare) gli impianti emettono poco segnale, che invece diventa notevole nelle ore di maggiore attività (8-13 e 15-20); ne consegue che durante il giorno rimangono non sanzionabili e tollerabili emissioni che raggiungono oltre il 300 per cento dei limiti di legge;

nella stessa prospettiva di scarsa considerazione della salute pubblica quale valore fondamentale tutelato dalla Costituzione, si colloca il decreto ministeriale 2 dicembre 2014, che detta le linee guida circa le modalità con le quali gli operatori forniscono all'ISPRA e alle ARPA i dati di potenza degli impianti per la valutazione del rispetto dei limiti di esposizione, stabilendo che le medesime agenzie possono eseguire le misure in qualsiasi momento della giornata, quindi anche durante la notte, quando gli impianti emettono scarsi segnali. Per stabilire se nelle 24 ore vengono superati i limiti di legge, esse hanno facoltà di richiedere ai gestori i parametri di emissione degli impianti, sicché, in pratica, la verifica viene eseguita sulla base di dati dichiarati dai gestori stessi e cioè dai soggetti controllati, che si trovano in un evidente stato di conflitto di interessi;

inoltre, la legge n. 164 del 2014 (di conversione del decreto "Sblocca Italia", decreto-legge n. 133 del 2014) ha modificato il codice delle comunicazioni (di cui al decreto legislativo n. 259 del 2003) introducendo l'art. 87-ter, in base al quale i gestori autorizzati possono ingrandire, senza alcun controllo preventivo, gli impianti di un metro di altezza e di 1,5 metri quadrati nella sagoma, autocertificando il rispetto dei limiti di esposizione ai campi elettromagnetici, in pratica senza l'autorizzazione dell'ARPA;

a settembre 2018 è prevista la nuova gara per l'assegnazione delle frequenze per il sistema 5G, che comporterà una vera rivoluzione tecnologica, con servizi erogabili con disponibilità di banda molto superiore (fino a 100 volte) rispetto al sistema 4G e con l'unificazione tra la rete fissa e quella mobile. I servizi che verranno erogati richiederanno l'integrazione delle reti attuali, utilizzando anche differenti tipologie di antenne posizionate su diversi supporti strutturali, tra cui quelli di minori dimensioni che, in ragione del numero e delle localizzazioni, non possono essere trascurati sotto il profilo dell'impatto elettromagnetico sulla popolazione;

fa difetto uno strumento normativo che disciplini la gestione da parte dei Comuni dei canoni di locazione delle aree sulle quali ospitare gli impianti, con riguardo in particolare ai monitoraggi, ai controlli, alla ricerca in ambito epidemiologico, eccetera, tanto più necessario se si considera che, a

quanto risulta, il Ministero dello sviluppo economico si sarebbe sino ad ora avvalso della consulenza e del supporto di una fondazione annoverante tra i soci fondatori le compagnie di telefonia mobile con un ulteriore evidente conflitto d'interessi,

si chiede di conoscere, in considerazione del rischio per la salute pubblica, con specifico riguardo alla diffusione delle malattie tumorali, quali concrete e tempestive iniziative sul piano normativo e su quello amministrativo si intenda assumere al fine di assicurare effettiva protezione alla popolazione dal rischio dell'esposizione ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici e, in particolare, quali limiti si intenda fissare e quali imparziali ed efficaci controlli si intenda prescrivere, in vista dell'aggravamento del rischio stesso in coincidenza con la prossima operatività del sistema 5G.

(4-00503)

[CASTIELLO](#) - *Al Ministro per i beni e le attività culturali* - Premesso che:

il parco archeologico di Elea-Velia è situato all'interno del parco del Cilento, Vallo di Diano e Alburni iscritto nella lista del patrimonio mondiale UNESCO;

le operazioni di scavo negli anni hanno portato alla luce ragguardevoli reperti sotto il profilo quantitativo e qualitativo che, lungi dall'essere disponibili per i visitatori, sono da molti anni racchiusi in casse abbandonate in una galleria dismessa delle Ferrovie dello Stato, il che non può non suscitare sconcerto e indignazione;

l'attenzione degli amministratori locali e delle forze politiche si è soffermata esclusivamente sulla questione burocratica dell'assegnazione del sito archeologico di Elea-Velia al polo museale di Paestum in luogo del polo museale di Napoli, al quale attualmente inerisce, laddove il vero, centrale problema è costituito dalla custodia ed esposizione al pubblico dei reperti;

tale problema viene da sempre ignorato, tanto che nell'interrogazione a risposta immediata in Commissione 5-00313 del 1° agosto 2018, presentata dall'on. Casciello ed altri si discute esclusivamente dell'accorpamento gestionale dell'area archeologica di Velia al parco archeologico di Paestum piuttosto che a quello di Napoli, neglignendo del tutto il vero problema che affligge il parco stesso costituito dalla sottrazione dei reperti alla pubblica fruibilità;

l'allestimento del museo archeologico di Elea-Velia è a parere dell'interrogante un atto di doverosa coerenza con la qualificazione da parte dell'UNESCO dell'area di insediamento come "paesaggio culturale" di eccezionale valore e costituisce, altresì, atto di doverosa coerenza con riguardo agli orientamenti governativi di valorizzazione delle aree depresse del Mezzogiorno, incise da gravissimi fenomeni di spopolamento qual è il Cilento;

l'apertura del museo archeologico di Elea-Velia consentirebbe, tra l'altro, di riattrarre *in situ* i numerosi reperti disseminati in varie strutture museali fuori dal territorio; ciò contribuirebbe all'arricchimento del museo stesso tale da consentirgli di conseguire il livello di efficace attrattore turistico-culturale, in grado di orientare ben più consistenti flussi turistici di visitatori presso il parco archeologico velino, con i ben intuibili vantaggi sotto il profilo occupazionale, sia diretti che indotti,

si chiede di conoscere quali iniziative concrete si intendano assumere per assicurare ai reperti archeologici idonea custodia e l'ostensione al pubblico, per la valorizzazione del parco archeologico di Elea-Velia.

(4-00504)

[CASTIELLO](#) - *Ai Ministri dello sviluppo economico e per la coesione territoriale e il Mezzogiorno* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

come risulta da una recente ricerca, nei servizi del TG1, su un totale di 1.844 esaminati tra il 1980 e 2010, solo il 9 per cento è riconducibile al Sud (che pure rappresenta il 34 per cento della popolazione italiana). Di Sud si parla nel principale telegiornale una volta ogni 10 servizi e quattro argomenti monopolizzano le notizie: cronaca, criminalità, *welfare*, meteo. All'interno della cronaca prevalgono i servizi di nera e all'interno del tema criminalità prevale nettamente quello delle mafie. La malasanità è il tema più trattato a proposito del *welfare*;

quasi il 60 per cento dei servizi riguarda omicidi, rapine, truffe e mafie e, se a questi si aggiungono gli scandali della sanità, il tema dell'illegalità è al centro dell'immagine che trasmette il principale telegiornale italiano: il Sud viene dunque presentato come un ambiente difficile, degradato e

irrecuperabile. La questione meridionale è assorbita dal malaffare e dalla criminalità; il messaggio che viene diffuso è deformante, per non dire devastante: finché c'è illegalità e criminalità nel Mezzogiorno, nessun aiuto è possibile; il crimine e il malaffare sono espressione di una mentalità radicata, un retaggio storico che non si è saputo affrontare; la storia del Sud (compresa quella criminale) non si è prodotta dentro la storia nazionale, ma come un'espressione, devastante ed estrema, della parte negativa del Paese; ancora più significativo ed inquietante è ciò che proviene dall'analisi degli articoli dedicati al Sud dai due principali quotidiani italiani. Un articolo su 2 avente ad argomento il Mezzogiorno d'Italia si può iscrivere nella cornice rappresentata dalla criminalità, quasi a significare che il Sud non è diversamente immaginabile, né rappresentabile se non a partire dal crimine e dalle mafie. Infatti le due regioni che appaiono di più sui due quotidiani sono la Sicilia e la Campania, seguite a distanza dalla Calabria. Le restanti parti del Mezzogiorno sono in pratica quasi inesistenti nella narrazione giornalistica: un Sud descritto in modo manicheo, come invisibile fuori dalle zone del crimine; quasi del tutto ignorate sono le aree interne interessate da diffuso spopolamento, le cui bellezze paesaggistiche e le cui originali tradizioni enogastronomiche vengono sistematicamente ignorate; è rimasta inattuata la legge n. 158 del 2017, che con la disposizione di cui all'art. 14 prescrive che: "Ogni anno il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, d'intesa con l'Associazione nazionale dei comuni italiani, le regioni e le Film Commission regionali, ove presenti, predispone, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, iniziative finalizzate alla promozione cinematografica in favore dei piccoli comuni, anche quale strumento di valorizzazione turistica", si chiede di conoscere quali iniziative concrete si intendano assumere per evitare che questa situazione di grave, sistematica sperequazione possa continuare ad avvilire e mortificare il Mezzogiorno, con effetti particolarmente punitivi per le aree interne, in spregio ai fondamentali precetti di cui agli articoli 3, comma secondo, e 119, comma sesto, della Costituzione.

(4-00505)

[ASTORRE](#), [ZANDA](#), [CIRINNA'](#), [PARENTE](#) - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

a seguito dei drammatici fatti di Genova, caratterizzati dal crollo, il 14 agosto 2018, del ponte Morandi che ha causato la morte di 43 persone, il Governo ha annunciato la revisione di tutte le concessioni, oltre all'avvio dell'*iter* per la revoca di quella ad Autostrade per l'Italia, gruppo Atlantia, concessionaria del tratto autostradale A10, comprensivo del suddetto ponte Morandi;

da alcune indiscrezioni di stampa sembrerebbe emersa l'ipotesi da parte del Governo di introdurre un pedaggio riguardante l'entrata e l'uscita dal grande raccordo anulare di Roma e il tratto autostradale A91 che collega Roma a Fiumicino;

se mai corrispondesse al vero, questa ipotesi si concretizzerebbe in un ulteriore e ingiusto balzello, soprattutto per quei 4 milioni di utenti residenti nell'area metropolitana che per ragioni di lavoro o di studio si recano quotidianamente a Roma, oltre a pregiudicare la competitività dell'aeroporto "Leonardo Da Vinci" di Fiumicino, ed a rappresentare un *unicum* nel panorama europeo. Infatti, nessuna capitale europea dotata di un anello stradale prevede il pagamento di un pedaggio;

considerato che una simile proposta molte volte è stata tirata in ballo negli ultimi anni. Nel 2010 il Governo di centrodestra aveva prefigurato "maggiorazione tariffaria forfettaria" (un euro per macchine e moto e 2 per *camion*),

si chiede di sapere:

se le notizie relative all'introduzione di un sistema di pagamento nei tratti autostradali descritti corrispondano al vero;

se i Ministri in indirizzo intendano esprimere una posizione chiara e definitiva in merito.

(4-00506)

[FARAONE](#) - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

con l'approvazione della legge 27 dicembre 2017, n. 205 (legge di bilancio per il 2018), è stata prevista, all'articolo 1, commi da 622 a 626, la stabilizzazione dei lavoratori titolari dei contratti di lavoro attivati dall'Ufficio scolastico provinciale di Palermo e prorogati ininterrottamente, per lo

svolgimento di funzioni di collaboratore scolastico;
successivamente, entro i termini stabiliti, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha bandito una procedura selettiva per titoli e colloquio, come previsto dalla norma;
il decreto dirigenziale di procedura selettiva emanato prevede la stabilizzazione di 305 lavoratori a fronte di 350 posti accantonati in organico previsti dalla norma con copertura finanziaria;
i lavoratori interessati alla stabilizzazione e inseriti negli elenchi, quali titolari dei contratti attivati dall'Ufficio scolastico provinciale di Palermo, fin dal 1999, sono 460 e quindi, in virtù della previsione del bando, oltre 150 lavoratori resterebbero disoccupati, mentre con i 350 posti previsti ed il *turnover* nei prossimi 3 anni troverebbero occupazione la quasi totalità dei precari storici interessati e utilmente inseriti in graduatoria;
l'articolo 1, comma 626, della legge prevede "Il personale incluso negli elenchi allegati alla convenzione tra l'Ufficio scolastico regionale per la Sicilia e le cooperative (...), che non rientra tra le assunzioni di cui ai commi da 622 a 624, è iscritto in apposito albo, dal quale gli enti territoriali possono attingere per nuove assunzioni di personale, nel rispetto del fabbisogno e della sostenibilità finanziaria";
in merito a ciò, il Comune di Palermo ha dato la disponibilità ad assumere un congruo numero degli aventi diritto ai sensi del citato comma 626, a seguito di un'analisi del proprio fabbisogno di personale "addetto alle mense scolastiche e assistenti disabili" nelle scuole di sua competenza, ma, attualmente, è impossibilitato a dare seguito a detta disponibilità per garantire la sostenibilità finanziaria del Comune almeno per i prossimi 2 anni;
da un'analisi economica, il costo dell'operazione presso il Comune è stato quantificato in 400.000 euro per l'anno 2018 e 1.200.000 euro per l'anno 2019;
in merito alla vicenda le organizzazioni sindacali hanno più volte richiesto un tavolo ministeriale di confronto per definire, innanzi tutto, la vicenda della riduzione dei 45 posti previsti dalla norma e la possibilità di trovare copertura finanziaria per i prossimi 2 anni al fine di garantire l'assunzione da parte del Comune di Palermo del restante personale,
si chiede di sapere:
quali interventi il Ministro in indirizzo intenda promuovere presso i propri uffici, al fine di assicurare una positiva definizione della vicenda, stante l'immotivata riduzione dei posti a bando;
se abbia intenzione di verificare la possibilità di un intervento economico straordinario per gli anni 2018 e 2019 in favore del Comune di Palermo, utile, oltre che a dare sollievo lavorativo a precari storici in una città funestata dalla disoccupazione, a far svolgere un servizio sociale indispensabile per i bambini disabili di Palermo.

(4-00507)

[LANNUTTI](#) - *Ai Ministri dello sviluppo economico, per la pubblica amministrazione e delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo* - Premesso che:

l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (Agcom) è un'autorità di regolazione di servizi di pubblica utilità ai sensi della legge n. 481 del 1995 ed è stata istituita con la legge n. 249 del 1997 ed è anche l'autorità di regolamentazione e di vigilanza sul settore postale;

nonostante l'avvento dei *social network*, sono milioni i turisti, in particolare quelli che passano le loro vacanze nel nostro Paese, che ancora inviano ai propri familiari ed amici una cartolina turistica raffigurante le bellezze architettoniche e paesaggistiche dell'Italia e pertanto tale "*souvenir*" resta uno straordinario strumento di pubblicità internazionale dell'Italia, utile anche ad attrarre nuovi turisti e sviluppare l'economia italiana, sempre più specializzata nell'agroalimentare e nel turismo;

successivamente alla liberalizzazione del settore postale che ha permesso anche ad altre aziende di recapitare "invii postali", altre aziende, in alternativa a Poste italiane, hanno iniziato ad occuparsi della raccolta e recapito delle cartoline turistiche all'utenza finale non solo ai destinatari del nostro Paese ma anche all'estero;

nel nostro Paese sono principalmente due gli operatori postali, alternativi a Poste italiane, che hanno conquistato un'ampia fetta del mercato delle spedizioni delle cartoline turistiche, si parla infatti di decine di milioni di pezzi spediti ogni anno e sono GPS (Global Postal Service) e Friend Post (marchio

della Express group Srl);

tali aziende non utilizzano i classici "francobolli", ad uso esclusivo di Poste italiane, per farsi pagare il servizio di spedizione, ma dei più semplici "adesivi postali", molto (e forse troppo) simili ai francobolli, che vengono apposti dai mittenti sulle cartoline turistiche nella posizione da sempre prevista per l'affrancatura, identificando così non solo il prezzo pagato, ma anche l'operatore postale che si dovrà occupare del recapito;

l'enorme crescita di questo particolare *business* è favorita anche dal fatto che i francobolli da alcuni anni sono sempre meno distribuiti nelle tabaccherie (che ormai hanno solo i più classici bolli) e sono totalmente scomparsi nei punti vendita delle cartoline turistiche, soprattutto perché tali negozianti si rifiutano di distribuire anche i francobolli, poiché nel commercializzare gli "adesivi postali" hanno un margine di guadagno superiore e meno problemi burocratici;

purtroppo, però, i turisti che acquistano in questi negozi le cartoline turistiche e i relativi "adesivi postali" per la spedizione spesso non imbucano le cartoline così affrancate nelle cassette postali di GPS e Friend Post (di colore giallo) presenti con grande evidenza in tutti questi punti vendita, ma le imbucano molto spesso erroneamente nelle classiche cassette postali di Poste italiane (di colore rosso), in modo che ogni anno milioni di cartoline finiscono nella rete di recapito di Poste italiane che, a causa della obsolescenza dei propri macchinari spesso non riesce a riconoscerle e separarle dalla propria posta e quindi finisce per consegnarle a proprie spese ai destinatari, ma che altrettanto spesso riesce invece ad individuare e ad accumulare presso i suoi magazzini, ostacolandone la restituzione ai citati operatori privati, se non previo pagamento dei costi operativi di recupero, non curandosi così minimamente dei diritti dei consumatori sia mittenti che destinatari al recapito di qualsiasi invio postale e a danno del servizio pubblico di cui peraltro è incaricata proprio Poste italiane;

da questi fatti deriva la questione riguardante milioni di consumatori turisti e delle loro cartoline mai recapitate nell'indifferenza delle istituzioni preposte;

infatti attualmente, anche a causa di una errata ed incompleta regolamentazione di Agcom (la delibera n. 621/15/Cons che il TAR ha dichiarato gravemente carente in alcune sue parti, non esplicita gli obblighi degli operatori postali in questi casi e non prevede neanche la reciprocità delle restituzioni tra gli operatori), da circa 4 anni sono circa 4 milioni (circa un milione all'anno) le cartoline "tenute in ostaggio" da Poste italiane e che non sono state restituite a GPS e Friend Post impedendo loro così di recapitarle ai destinatari sia italiani che stranieri;

considerato che l'immagine dell'Italia all'estero generata da questo problema è a parere dell'interrogante gravemente compromessa e sta raggiungendo livelli preoccupanti la mancata tutela dei consumatori e per l'enorme eco derivante dalle proteste diffuse su *internet* e sui *social network*. Sono infatti centinaia ormai i *blog* di viaggi e turismo, soprattutto internazionali, che giornalmente denigrano l'organizzazione del turismo nel nostro Paese, anche per la mancata consegna di milioni di cartoline che spesso si invita a non spedire più, generando così un danno economico di milioni di euro oltre che d'immagine del Paese;

questo mancato recapito di milioni di cartoline non sembra neanche trovare una soluzione nel breve periodo;

l'unica certezza è che ogni anno aumenta di un milione il numero dei turisti che conserveranno un pessimo ricordo del nostro Paese anche per non aver potuto far recapitare il più classico dei "*souvenir*" ai propri cari (si prevede che a fine 2018 saranno 5 milioni le cartoline tenute "in ostaggio" il cui recapito è impedito da Poste italiane),

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se intenda avviare quanto prima la riforma delle autorità indipendenti e in particolare la revisione delle competenze assegnate all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, come previsto da entrambi i programmi della Lega e del Movimento 5 Stelle e nell'ambito dell'efficientamento della pubblica amministrazione previsto dal contratto di governo;

se non ravvisi nella situazione descritta elementi urgenti di intervento nei confronti di Poste italiane a tutela dell'immagine turistica del nostro Paese e dell'economia che ogni anno subisce un grave danno;

se risulti che l'autorità Antitrust (Agcm) abbia avviato verifiche sulle pratiche commerciali degli operatori "GPS" e "Friend Post" e sul comportamento anticoncorrenziale di Poste italiane a tutela di milioni di consumatori turisti italiani e soprattutto stranieri, ma anche a tutela del turismo, una delle più importanti industrie del nostro Paese;
quali misure urgenti intenda attivare per mettere argine ad uno scandalo silenziato, che deve essere affrontato, sanzionato e risolto al più presto.

(4-00508)

CANGINI - *Ai Ministri dell'interno e della salute* - Premesso che:

da notizie di cronaca pubblicate nei giorni scorsi, è emerso che molti ospedali italiani, luogo di sofferenza e di dolore, sono sempre più connotati come una terra di nessuno: residenza fissa di *clochard*, luogo di scorribanda per ladri seriali, teatro di piccole ma odiose vessazioni poste in essere ai danni di anziani e degenti, oltre che di gravi violenze che hanno per vittime il personale sanitario di pronto soccorso e non solo;

in data 23 agosto 2018, un *clochard* cinquantenne di etnia rom è stato tratto in arresto ad Ancona con l'accusa di aver commesso una duplice violenza sessuale nei locali dell'ospedale "Torrette". Sempre dalle notizie riportate dalla stampa, è emerso che il senzatetto si sarebbe difeso accusando le presunte vittime di una macchinazione volta a rilevare la sua postazione di mendicante, che "da quattro anni" considera al pari di un posto fisso all'interno dell'ospedale;

quanto verificatosi dovrebbe far fortemente riflettere chi è preposto a garantire l'incolumità di chi lavora e di chi si rivolge per le cure ad una struttura sanitaria, si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno intraprendere ogni iniziativa di competenza, affinché sia appurato quanto descritto;

quali misure intendano adottare per assicurare la sicurezza di chi, per necessità o per lavoro, frequenta l'ospedale Torrette di Ancona e, più in generale, tutti i grandi ospedali italiani;
attraverso quali misure ritengano di poter conciliare il diritto alla salute dei pazienti col diritto alla sicurezza che dovrebbe essere garantito a tutti, a partire da chi, suo malgrado, già versa in condizioni di sofferenza e disagio.

(4-00509)

RAMPI - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che:

secondo la Federazione internazionale dei diritti umani, il 28 agosto 2018, circa 180 rifugiati e richiedenti asilo di nazionalità cambogiana e vietnamita, compresi circa 50 bambini, alcuni di pochi mesi, sono stati arrestati in un *raid* della polizia a Bang Yai, provincia di Nonthaburi, a nordovest di Bangkok;

secondo quanto risulta dalle organizzazioni internazionali, la maggior parte degli arrestati aveva fatto domanda per ottenere lo *status* di rifugiato presso l'alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR) o aveva già ottenuto tale *status* dall'UNHCR;

38 cambogiani arrestati sono stati trasferiti direttamente al centro di detenzione di immigrazione di Suan Phlu (IDC) di Bangkok senza essere stati portati in tribunale. Ad oggi rimangono in detenzione e rischiano la deportazione;

38 uomini vietnamiti sono stati condannati al pagamento di 5.000 baht thailandesi dal tribunale distrettuale di Nonthaburi, con l'accusa di ingresso illegale o soggiorno illegale, ai sensi degli articoli 11, 62 e 81 della legge sull'immigrazione. Rimarranno imprigionati per 10 giorni nella provincia di Pathumthani. Al loro rilascio, saranno trasferiti all'ID di Suan Phlu di Bangkok, dal quale potrebbero poi essere espulsi;

35 donne vietnamite e i loro figli sono state trasferite nell'ufficio distrettuale di Bang Yai. Le donne sono state separate dai loro figli il 30 agosto 2018 e successivamente detenute nella provincia di Pathumthani;

due dissidenti cinesi, Yang Chong e Wu Yuhua, sono stati arrestati fuori dall'ambasciata della Nuova Zelanda a Bangkok il 29 agosto 2018: rischiano di essere deportati in Cina, nonostante abbiano ottenuto lo *status* di rifugiato dall'UNHCR;

considerato che a parere dell'interrogante la detenzione di rifugiati e richiedenti asilo è in violazione dell'articolo 9 della Convenzione internazionale sui diritti civili e politici (ICCPR). La detenzione di rifugiati e richiedenti asilo è in violazione dell'articolo 37 della Convenzione sui diritti dell'infanzia (CRC). La deportazione dei richiedenti asilo nei loro Paesi d'origine, dove potrebbero essere esposti al rischio di tortura, viola l'articolo 3 della Convenzione contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti (CAT). La Thailandia ha sottoscritto tutte e tre le convenzioni, si chiede di sapere quali ulteriori elementi informativi il Ministro in indirizzo intenda fornire circa i fatti e le violazioni descritti e quali iniziative intenda adottare al fine di evitare le gravi conseguenze che i rifugiati e i richiedenti asilo dovranno affrontare qualora fossero deportati in Vietnam, Cambogia e Cina.

(4-00510)

NENCINI - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che:

l'impianto siderurgico Ilva di Taranto, il più grande d'Europa e anche uno dei più moderni, è uno stabilimento di interesse strategico per il nostro Paese;

l'impianto dell'Ilva è stato oggetto, fin dal 2013, con l'approvazione del decreto-legge n. 61, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 89 del 2013, di una disciplina speciale, che ne ha stabilito il commissariamento, prevedendo la prosecuzione dell'attività produttiva e la predisposizione di un piano di misure e di attività di tutela ambientale e sanitaria;

la ricollocazione sul mercato del complesso industriale Ilva è stata impostata, nel rispetto delle regole europee, secondo un procedimento complesso idoneo a garantire l'esigenza di coniugare la tutela ambientale e sanitaria della popolazione con i livelli produttivi e occupazionali dello stabilimento e dell'indotto;

nel giugno 2017 il Ministro dello sviluppo economico, con decreto, ha autorizzato i commissari straordinari dell'Ilva a procedere all'aggiudicazione del gruppo Ilva ad Am Investco, cordata formata da ArcelorMittal e Marcegaglia;

il piano industriale presentato da Am Investco prevedeva investimenti per 2,4 miliardi di euro finalizzati al risanamento ambientale della fabbrica, alla copertura dei parchi minerari e all'adozione di nuove tecnologie per ammodernare gli impianti, nonché un rimborso per 1,8 miliardi di euro a favore dello Stato e dei creditori;

il mancato accordo con le organizzazioni sindacali non ha permesso alla Am Investco di subentrare nella proprietà entro fine giugno 2018 e conseguentemente il commissariamento, in scadenza il 30 giugno 2018, è stato prorogato al 15 settembre, su richiesta dei commissari che, in presenza delle tensioni relative al piano occupazionale, hanno preferito allungare i tempi per la cessione ad Am Investco;

in assenza della proroga al 15 settembre, la Am Investco avrebbe avuto 2 opzioni: rinunciare all'acquisizione oppure procedere direttamente con le assunzioni, partire con il rilancio del sito e continuare l'opera di risanamento ambientale e produttivo del sito e del territorio;

il primo atto del Governo Conte, concepito dopo un mese dal proprio insediamento, è stato quello di inviare una nota all'Anac (Autorità nazionale anticorruzione) per segnalare presunte anomalie nelle procedure di aggiudicazione della gara e chiedere un parere in merito;

mesi di campagna elettorale incentrata sulla chiusura del sito di Taranto e su una non meglio precisata riconversione hanno rallentato ulteriormente e rischiato di mettere in discussione il piano di rilancio e di conseguenza il futuro industriale di una filiera strategica, la tenuta dell'equilibrio della bilancia commerciale, nonché il destino di 20.000 lavoratori;

la chiusura dell'Ilva costerebbe al Paese un punto di Pil, la perdita di 14.000 posti di lavoro diretti, più quelli dell'indotto e la fine della produzione dell'acciaio a Taranto, con conseguenze negative anche negli altri siti italiani appartenenti al gruppo;

recentemente il Ministro in indirizzo a mezzo stampa, in considerazione dello stallo delle trattative tra le parti, ha dichiarato la propria disponibilità per incontrare gli assegnatari, al fine di verificare eventuali margini di miglioramento dell'offerta,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga doveroso e necessario intervenire per

accelerare l'uscita dall'attuale fase della gestione commissariale dell'Ilva di Taranto e comunicare esattamente quali saranno i tempi necessari per la consegna dello stabilimento al nuovo gestore o per l'annullamento della gara d'appalto.

(4-00511)

[SBROLLINI](#) - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che, secondo quanto risulta all'interrogante:

da quando la società Deroma SpA di Malo (Vicenza) è in commissariamento straordinario, in applicazione della legge Prodi (legge n. 95 del 1979), si è creato un clima positivo con la collaborazione fra il commissario Marco Cappelletto e il nuovo direttore generale che ha consentito di rimettere in sesto un'azienda che era in profonda crisi;

mai come in questo periodo la Deroma ha visto fatturati in crescita, stipendi e salari regolari, lavoro costante;

fino a poco prima della pausa estiva sembrava ormai arrivata una nuova proprietà, la società "Scheurich/Bavaria Industries group", designata dal commissario con il benestare del Ministero dello sviluppo economico;

il piano industriale proposto e scelto prevedeva il mantenimento dell'occupazione e investimenti nel sito;

considerato che, a quanto risulta all'interrogante:

sarebbe arrivato un ricorso al Tar da parte di una delle due cordate "perdenti", e precisamente il fondo norvegese "Njord Terra Lux", con conseguenza di sospensiva cautelare della procedura;

a seguito di ciò, i lavoratori, le lavoratrici e i sindacati si sono trovati in una situazione di improvvisa preoccupazione proprio prima della pausa estiva;

gli anni che hanno preceduto il commissariamento della società Deroma SpA sono stati difficili, con incertezze sul fatturato in calo, periodi di lavoro molto brevi, ritardi e rateizzazione delle retribuzioni per i dipendenti dell'azienda,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo sui fatti descritti e se ritenga di condividere le preoccupazioni dei lavoratori della Deroma SpA per la situazione che si è venuta a creare;

se non ritenga di dover fare chiarezza sulla vicenda della società, confermando la correttezza della procedura che ha portato alla scelta della società Scheurich/Bavaria Industries group come acquirente della Deroma SpA;

se non reputi necessario avviare con immediatezza un confronto con le parti interessate e le rappresentanze sindacali per arrivare alla soluzione positiva e rapida dell'acquisizione della Deroma SpA.

(4-00512)

[MALLEGNI](#), [FLORIS](#) - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

nei giorni scorsi, il carcere di Sanremo (Imperia) è stato teatro di scontri tra un gruppo di detenuti stranieri e l'unico agente della Polizia penitenziaria presente, a seguito del rifiuto dei primi a rientrare nelle proprie celle, al termine delle attività ricreative;

le ripetute minacce nei confronti dell'agente hanno reso necessario l'intervento di altri agenti e la messa in sicurezza degli altri detenuti che non partecipavano alla protesta;

il Sindacato autonomo di Polizia penitenziaria (SAPPE) ha lanciato ripetuti allarmi, ribadendo di non riuscire più a garantire l'incolumità degli utenti e ad adempiere alle prescrizioni stabilite dalla Costituzione, considerato che il personale è sottoposto a un forte disagio lavorativo causato dal dover fronteggiare innumerevoli eventi critici e sempre più frequenti episodi di aggressione;

sempre di recente, a distanza di pochi giorni da un'apposita nota di allarme inoltrata al Provveditorato regionale della Sardegna sulla pericolosità di alcuni detenuti presenti nella casa circondariale di Cagliari-Uta, si sarebbe verificata un'aggressione nei confronti di agenti della Polizia penitenziaria in servizio nello stesso istituto penitenziario;

un detenuto, destinatario di numerosi rapporti disciplinari, appena uscito dall'infermeria per essere accompagnato all'isolamento, si sarebbe scagliato con delle lamette contro i poliziotti in segno di

protesta per il provvedimento adottato nei suoi confronti e solo l'immediato intervento degli agenti ha evitato conseguenze disastrose;
come denunciato dal segretario regionale per la Sardegna del SAPPE, i penitenziari sardi stanno diventando il luogo di accoglienza di numerosi detenuti stranieri, provenienti dalle carceri della penisola, di difficile gestione e con diversi provvedimenti disciplinari a carico, che necessitano di un controllo costante dei poliziotti che attualmente continuano ad essere insufficienti, specialmente nel ruolo dei sovrintendenti e degli ispettori, la cui carenza si aggira intorno al 70 per cento dell'organico ministeriale previsto;
un'ulteriore situazione di *caos* si è verificata in due carceri della Toscana, entrambe denunciate dal segretario generale del SAPPE: nel carcere di Lucca, il 22 agosto, un detenuto di nazionalità rumena, non nuovo ad episodi del genere, avrebbe aggredito un poliziotto, sferrandogli una gomitata in pieno volto. Ad aggravare ulteriormente l'episodio il fatto che si sarebbe trattato di una vera e propria ritorsione ai danni del poliziotto, responsabile, secondo il detenuto, di un provvedimento disciplinare emesso a suo carico; nel carcere di Prato, il 2 settembre, un detenuto di origini sudamericane avrebbe aggredito con violenza 4 agenti della Polizia penitenziaria e lo avrebbe fatto a più riprese. Il tutto sarebbe scaturito da una lotta tra *gang* rivali all'interno del penitenziario;
a prescindere dalle cause, ancora una volta si assiste a gravi episodi che evidenziano la mancanza di sicurezza nelle carceri italiane, dovuta al sovraffollamento e alla carenza di organico, si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza degli episodi citati;
se ritenga di disporre con urgenza un'ispezione nelle case circondariali menzionate, al fine di accertare le condizioni di sicurezza degli agenti di polizia, sempre più spesso vittime di aggressioni e maltrattamenti;
quali misure intenda adottare per conseguire in breve termine apprezzabili effetti di sicurezza in tutti gli istituti penitenziari italiani e per aumentare l'organico della Polizia penitenziaria con priorità per quelli che registrano maggiori problemi gestionali.

(4-00513)

[SICLARI](#) - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

la legge 18 agosto 2015, n. 134, recante "Disposizioni in materia di diagnosi, cura e abilitazione delle persone con disturbi dello spettro autistico e di assistenza alle famiglie", prevede i seguenti adempimenti: aggiornamento da parte dell'Istituto superiore di sanità delle linee guida sul trattamento dei disturbi dello spettro autistico in tutte le età della vita, sulla base dell'evoluzione delle conoscenze fisiopatologiche e terapeutiche derivanti dalla letteratura scientifica e dalle buone pratiche nazionali ed internazionali; aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza (LEA), con l'inserimento, per quanto attiene ai disturbi dello spettro autistico, delle prestazioni della diagnosi precoce, della cura e del trattamento individualizzato, mediante l'impiego di metodi e strumenti basati sulle più avanzate evidenze scientifiche disponibili; aggiornamento da parte del Ministero della salute delle linee di indirizzo per la promozione ed il miglioramento della qualità e dell'appropriatezza degli interventi assistenziali nei disturbi pervasivi dello sviluppo (DPS), con particolare riferimento ai disturbi dello spettro autistico, di cui all'accordo sancito in sede di Conferenza unificata il 22 novembre 2012;
le linee di indirizzo sono state aggiornate in sede di Conferenza unificata del 10 maggio 2018, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge n. 134, tra il Governo, le Regioni, le Province autonome di Trento e Bolzano e gli enti locali sul documento recante "Aggiornamento delle linee di indirizzo per la promozione ed il miglioramento della qualità e dell'appropriatezza degli interventi assistenziali nei Disturbi dello Spettro Autistico", con il coinvolgimento delle associazioni degli utenti che hanno condiviso sostanzialmente il testo definitivo;
l'aggiornamento delle linee guida, di competenza dell'Istituto superiore di sanità, è stato avviato e dal mese di settembre 2018 si insedierà il *panel* degli esperti per la revisione della linea guida n. 21 per l'età evolutiva e di una nuova linea guida per gli adulti;
l'autismo è stato inserito in maniera esplicita all'interno dell'articolo 60 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 gennaio 2017, che ha definito i nuovi LEA, ai sensi della legge n. 134, ma

con ancora delle criticità, soprattutto in tema di riparto di competenze fra Stato e Regioni, che svolgono un fondamentale ed insostituibile ruolo di "prossimità" assistenziale, si chiede di sapere:

se, in attuazione del richiamato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro in indirizzo intenda dare attuazione all'aggiornamento continuo e costante dei LEA, con il necessario supporto delle associazioni che con grande competenza si occupano di autismo e valorizzare il loro ruolo, come è stato fatto anni fa in Gran Bretagna con la National autistic society, apportando i necessari miglioramenti alla normativa vigente;

come intenda procedere con la realizzazione dei servizi che derivano dallo specifico impianto normativo e regolamentare in materia;

se intenda elaborare ed adottare un regolamento unico nazionale di accreditamento per i servizi, eliminando di fatto i rischi di disparità di trattamento nelle Regioni;

se intenda, al fine di dare piena e continua attuazione alla citata legge n. 134 del 2015, mantenere il finanziamento di 10 milioni di euro, come già confermato nelle ultime 3 leggi di bilancio.

(4-00514)

[GARAVINI](#) - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che:

la Rai è depositaria dell'informazione pubblica italiana e nello svolgimento della sua funzione tutela il rispetto dell'articolo 21 della Costituzione;

la fruizione dei contenuti informativi ha subito un'evoluzione epocale e, oggi, l'informazione non ha confini geografici, né tecnologici. Ci si informa in qualsiasi parte del mondo attraverso qualsiasi supporto, dalla carta agli *smartphone* e *tablet*;

la Rai ha già avviato un'importante opera di digitalizzazione dei contenuti che ha reso disponibile in diretta *streaming* tutte le dirette televisive. Questa opportunità, però, è valida solo per gli utenti connessi da territorio italiano;

la Rai dispone dei diritti di trasmissione solo per il mercato nazionale, ad eccezione del canale "RaiNews" che è disponibile anche all'estero. I telegiornali delle singole reti, invece, non sono disponibili per la mancanza dei relativi diritti;

oltre a essere depositaria dell'informazione pubblica, la Rai rappresenta una fonte primaria di notizie, attendibili e ufficiali per gli Italiani all'estero, siano essi residenti, temporaneamente residenti o si trovino al di fuori dei confini nazionali, perché in vacanza;

anche eventi drammatici, quali ad esempio i tragici fatti accaduti a Genova il 14 agosto 2018, hanno fatto emergere in tutta la loro gravità come sia utile, per chi si trova all'estero, essere aggiornato in tempo reale su quanto accade in Italia. I connazionali residenti al di fuori dei confini hanno qui i propri cari e curano frequentemente strettissimi contatti con le loro realtà di origine. È comprensibile che, proprio in concomitanza di incidenti o eventi traumatici di rilevanza nazionale, sia particolarmente impellente la necessità di seguire in diretta informazioni pubbliche istituzionali, almeno in formato digitale. Anche nelle tragiche ore del crollo del ponte Morandi, invece, non era possibile seguire i telegiornali nazionali in *streaming* dall'estero, né su *smartphone* né su *tablet*;

dal 1° aprile 2018 è in vigore il nuovo regolamento dell'Unione europea sulla portabilità dei contenuti digitali (regolamento UE 2017/1128). Le norme si applicano obbligatoriamente ai servizi a pagamento, mentre i fornitori di contenuti gratuiti possono, o meno, scegliere se abbattere a loro volta le barriere che impediscono agli utenti di guardare la programmazione dall'estero;

a parere dell'interrogante si può venire a creare un'infelice situazione per la quale il servizio pubblico risulta svantaggiato rispetto ai *competitor* privati che, invece, rendono fruibili i loro contenuti anche all'estero, peraltro a pagamento,

si chiede di sapere quali azioni di propria competenza il Governo intenda adottare per promuovere da parte della Rai il recepimento delle nuove normative UE sulla portabilità, per rendere possibile anche a chi è all'estero la fruizione dei contenuti informativi della televisione pubblica italiana e per rendere più competitiva l'azienda nel contesto internazionale, colmando il *gap* rispetto ad altri operatori privati.

(4-00515)

[LANNUTTI](#) - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze* -

Premesso che:

il fenomeno del "risparmio tradito" ha ridotto sul lastrico almeno 500.000 famiglie, azzerate dei loro sudati risparmi;

l'ennesimo grave episodio di gestione a parere dell'interrogante delinquenziale del credito e del risparmio riguardante Ubi Banca è stato raccontato da numerose puntate de "il Fatto Quotidiano", l'ultima del 29 agosto 2018, in merito ad una sanzione della Banca centrale europea ad Ubi Banca, dopo un'ispezione del 2016, per le falle nelle misure di prevenzione e gestione dei conflitti di interesse dei suoi vertici. Multa che potrebbe arrivare sino a 300 milioni di euro, in seguito alle indagini e alle perquisizioni avviate dalla Dia (Direzione distrettuale antimafia) il 25 maggio 2017 sulle falle nei controlli dei rischi e delle procedure antiriciclaggio di Ubi;

la Procura della Repubblica di Bergamo, dopo anni di indagine, aveva chiesto ed ottenuto il rinvio a giudizio di 30 esponenti apicali di Ubi, oltre alla stessa banca, per i reati di ostacolo alle funzioni di vigilanza ed illecita influenza sull'assemblea. Secondo la magistratura l'assemblea dei soci oggetto del maxi processo di Bergamo "si sarebbe svolta in maniera del tutto irregolare, ovvero ponendo in essere condotte integranti atti simulati o fraudolenti in modo da determinarne la maggioranza a vantaggio dei soggetti interessati alla *governance* del Gruppo UBI". Sempre secondo il pubblico ministero Fabio Pelosi, l'assemblea sarebbe stata gestita mediante "un reclutamento serrato che ha visto le strutture aziendali piegate agli interessi (...) secondo un meccanismo di proselitismo finalizzato alla conservazione del potere (...) anche mediante la configurazione di un sistema di deleghe in bianco ovvero palesemente false", "con costi rimasti a carico della banca, con distrazione di risorse rispetto all'ordinaria attività";

in palese contrasto con le vigenti norme sull'onorabilità, molti tra gli imputati rinviati a processo sono tuttora alla guida dell'istituto;

copiosa è la documentazione investigativa contenuta nei fascicoli della Procura della Repubblica di Bergamo (procedimenti penali n. 6019/2014 e n. 12244/2016), con particolare riguardo alla perizia del dottor Giannattasio, esperto di Banca d'Italia, incaricato dal sostituto procuratore della Repubblica, Fabio Pelosi, alle annotazioni del nucleo speciale di Polizia valutaria della Guardia di finanza, a quanto sin qui noto del fascicolo di indagine della Procura della Repubblica di Brescia, Direzione distrettuale antimafia (n. 2004/2017), ai numerosi procedimenti sanzionatori delle autorità di vigilanza nazionali ed europee, dai quali emergerebbe un comprovato coinvolgimento dei vertici aziendali e di singoli soggetti in ordine a distinte e gravissime ipotesi di reato, culminate nella richiesta di rinvio a giudizio formulata dalla Procura della Repubblica di Bergamo e dalla Procura della Repubblica di Milano (R.G. n. 13921/2015 per la controllata IWBanK SpA), riguardanti, altresì, un complesso ed articolato accordo posto in essere in contrasto ai disposti, di cui all'art. 2638, comma 3, del codice civile, al testo unico bancario (di cui al decreto legislativo n. 385 del 1993), ed alle vigenti normative speciali;

sarebbero state acclamate dagli inquirenti condotte gravemente illegittime (commissive, omissive e di *mala gestio*) poste in atto dal medesimo istituto di credito, a mezzo dei suoi amministratori *pro tempore*, dei suoi organi di controllo e di *compliance*, e, per quanto di competenza, delle società di revisione incaricate, per aver violato e non aver osservato le norme statutarie, di regolamento e di legge vigenti (con l'"aggravante" che si tratta di istituto di credito quotato in borsa, condotte che avrebbero recato grave danno patrimoniale e reputazionale all'istituto bancario stesso ed alla compagine sociale tutta);

considerato che, a quanto risulta all'interrogante:

sarebbe stata comprovata in atti la sussistenza di una gestione definita dalla magistratura "patronale e familistica" dell'istituto bancario da parte dei membri dei suoi organismi di vertice, palesatasi in una lunga serie di operazioni, anche illecite, in conflitto di interesse diretto ed indiretto, in danno della medesima società Ubi Banca e di tutta la compagine sociale, finalizzate all'esclusivo vantaggio dei vertici citati;

esistono ipotesi di reato contestate in tutti i filoni di inchiesta della Procura distrettuale della Repubblica di Brescia (DIA), dai quali emergerebbe l'esistenza invasiva di una struttura a dir poco inquietante, finalizzata al controllo degli aspetti gestionali più delicati di Ubi Banca, con particolare

riferimento alla violazione degli obblighi connessi alla vigente normativa "antiriciclaggio" e agli obblighi dell'area "anti *money laundering*" nonché alla presunta manipolazione del sistema informativo "Gianos";

ci sarebbero due vere e proprie "cabine di regia", una operante sul "fronte bresciano", l'altra sul "fronte bergamasco", le quali, in linea generale, avrebbero influito, in maniera evidente ed illegittima, sulle strategie assembleari, gestionali e di *governance* di tutte le società del gruppo Ubi Banca;

il funzionamento di tali "cabine di regia" verrebbe, tra l'altro, descritto minuziosamente in alcuni appunti redatti da Italo Lucchini, amministratore apicale di Ubi Banca, rinvenuti tra i documenti sottoposti a sequestro; l'esistenza di un centro decisionale esterno; dalle conclusioni della perizia redatta dal dottor Giannattasio, dirigente della Banca d'Italia, emergerebbe testualmente: "Rileva, poi, che il ruolo delle Associazioni in tema di individuazione dei nominativi di rispettiva derivazione non si limita al Consiglio di Sorveglianza della capogruppo, ma abbraccia anche il Consiglio di Gestione della stessa e come visto anche posizioni negli organi delle controllate, mettendo di conseguenza di fatto in discussione, da un lato, l'indipendenza del CdS nella individuazione dei nominativi per il CdG e, dall'altro, dello stesso CdG nella individuazione dei nominativi per gli organi delle controllate, nonostante tale ultimo aspetto sia stato oggetto di modifica dello statuto nel 2009 e lo stesso regolamento del comitato nomine nella versione di marzo 2013 abbia superato il riferimento alle derivazioni per le nomine nei CdA e CS delle controllate";

secondo l'ipotesi investigativa della Procura di Brescia, in Ubi sarebbero state omesse le comunicazioni obbligatorie alla Banca d'Italia su un certo numero di operazioni sospette di riciclaggio, con la disattivazione di *software* di segnalazione per coprire le movimentazioni di 40 clienti "eccellenti", notizia che appare nei conti semestrali della banca quotata (pag. 161 della relazione finanziaria semestrale al 30 giugno 2018);

a pag. 160 del documento reso pubblico da Ubi Banca, si legge: "Il 6 Novembre 2017 la Banca d'Italia ha avviato alcune verifiche mirate a valutare (i) lo stato di attuazione degli interventi correttivi richiesti a seguito degli ultimi accertamenti ispettivi, dettagliati nel Bilancio 2016, in materia di antiriciclaggio; nonché (ii) l'idoneità degli assetti organizzativi a produrre segnalazioni corrette dei Tassi Effettivi Globali Medi (TEGM) e a prevenire i rischi connessi a violazioni delle norme in materia di USURA". L'ispezione si è conclusa il 14 febbraio 2018. In data 17 aprile la Banca d'Italia ha comunicato, con un giudizio parzialmente sfavorevole, gli esiti delle verifiche che includono alcune contestazioni (con avvio di un procedimento sanzionatorio, ai sensi della legge 7 agosto 1990, n. 241, a carico della banca);

emergerebbe la grave illiceità di comportamenti gestionali della *governance* della banca, secondo le dichiarazioni formali rese all'autorità giudiziaria, anche in forma scritta, da Roberto Peroni (dirigente responsabile dell'antiriciclaggio di Ubi Banca) e da molti altri alti referenti apicali dell'istituto, anche nel corso di interrogatori oltre a numerose fonti scritte agli atti dei procedimenti penali in corso;

molteplici sarebbero le condotte omissive della *governance* di Ubi Banca, poste in essere al fine di eludere i controlli, *in primis* di Consob (anche ai sensi dell'art. 149, comma 3, del testo unico della finanza, di cui al decreto legislativo n. 58 del 1998) in ordine a gravi irregolarità dolosamente perpetrate, concernenti la gestione delle banche del gruppo e consistenti nell'aver dato attuazione all'anzidetto patto parasociale in difetto della prescritta comunicazione alla medesima Autorità di vigilanza e alla Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 52, comma 1, del testo unico bancario; nonché concernenti la gestione medesima della banca e delle società controllate, avendo dato attuazione all'anzidetto patto parasociale in assenza della prescritta comunicazione alla medesima Autorità di vigilanza; il quale patto ha dato origine ad un meccanismo tra le suddette derivazioni di Brescia e Bergamo, funzionale a garantire ai medesimi soggetti (o a loro collegati) il controllo del governo del gruppo bancario Ubi, con pratiche di governo societario incidenti sulla composizione ed il funzionamento degli organi di amministrazione e controllo e dei loro comitati, così da determinare un assetto sostanziale di *governance* societaria differente da quello ufficialmente delineato dalla documentazione aziendale, in contrasto con gli obblighi previsti dalla legge (anche quale banca cooperativa popolare e, in seguito società per azioni, quotata), così ostacolandone le funzioni;

gli interessati, inoltre, interpellati nel corso di formali audizioni ed interrogatori, avrebbero fornito dati e notizie palesemente non conformi al vero, evidenziando "un'indole delinquenziale particolarmente accentuata" (citazione testuale ripresa dalle conclusioni redatte dagli alti ufficiali della Guardia di finanza, che avevano peraltro richiesto che venissero applicate misure cautelari agli indagati di allora, oggi imputati rinviati a giudizio). Gli amministratori imputati "hanno infatti influenzato e assunto decisioni sulle maggiori questioni aziendali" (ad esempio gestione dei rapporti con Banca d'Italia, modello duale, modello federale, modifiche dello statuto, concessione e revoca degli affidamenti, compravendita e liquidazione di società controllate forma societaria e collegate, cessioni di beni aziendali, gestione degli acquisti, eccetera) anche al di fuori degli organi di governo societario e dei relativi comitati, spesso fisicamente al di fuori delle sedi istituzionali preposte, così determinandone la volontà o limitandone l'autonomia e l'operatività, nulla comunicando di ciò, né a Consob, né a Banca d'Italia, né all'Autorità della concorrenza e del mercato;

ne sarebbero prova il disastroso crollo del valore del titolo azionario (passato da 21,23 euro del 20 aprile 2007 al minimo storico di 1,82 euro del 27 luglio 2012, con una quotazione attuale comunque vicina ai 3 euro); l'azzeramento della redditività e dei dividendi distribuiti agli azionisti; i pessimi risultati economici, passati da buoni utili consolidati, alla perdita netta, pari ad oltre 830.000.000 euro, conseguita nell'esercizio terminato il 31 dicembre 2016, nonostante il continuo ricorso a reiterate, e tuttora insufficienti, delibere di aumento di capitale, ovviamente a carico (e danno) dell'intera compagine sociale;

negli ultimi esercizi, il prezioso patrimonio mobiliare ed immobiliare, accumulato in numerosi decenni di vita della banca, è stato oggettivamente svilito dagli amministratori *pro tempore* che si sono assunti la responsabilità di cedere molti *asset* della banca "a terzi" a prezzi vili; quelle che erano state le più prestigiose società del gruppo, sono state oggetto di ripetute operazioni di fusione per incorporazione, prevalentemente finalizzate a "cancellare" i dati contabili e, con essi, il *good will* di società controllate, la cui gestione è stata ed è oggetto di inchieste della magistratura e di sanzioni irrogate delle autorità di vigilanza (a titolo meramente esemplificativo e non esaustivo si citano i casi di Centrobanca, Banco San Giorgio, Ubi Banca International SA, IWBANK), cui parimenti è stata gravata la banca ed i soci;

persino i crediti deteriorati (NPL) sarebbero stati ceduti attraverso operazioni di cartolarizzazione, del valore di svariati miliardi di euro per ogni esercizio, condotte da società esse stesse controllate da misteriose fondazioni di diritto olandese (*stichting*) con sede nei Paesi Bassi; operazioni peraltro condotte in regime di evidentissimo conflitto di interessi, formalmente acclarato dalla polizia giudiziaria: "Si precisa che le Indagini tecniche svolte nell'ambito del menzionato procedimento penale n. 6019/14 R.G.N.R. hanno confermato gli interessi della famiglia Bazoli sia nella gestione di MITTEL SpA (di cui Giovanni BAZOLI è stato sino al 26 aprile 2012 presidente del CdA) sia nella gestione delle fondazioni di diritto olandese sopra menzionate";

per alcune figure apicali di Ubi Banca sarebbe stata richiesta dalla Guardia di finanza l'applicazione di misure cautelari, dopo aver indagato per i reati di: associazione a delinquere; frode fiscale; truffa; riciclaggio; autoriciclaggio; ostacolo all'attività degli organi di vigilanza; appropriazione indebita; falso ideologico; violazione della normativa sul conflitto di interessi; influenza illecita sull'assemblea; utilizzo indebito di informazioni riservate (*insider trading*);

in estrema sintesi, la Procura della Repubblica di Bergamo contesta agli imputati di aver voluto mantenere il controllo della Banca tra soggetti predefiniti, mediante un accordo occultato alle istituzioni di vigilanza e quindi al mercato, a conferma che il mantenimento della gestione della banca non era fine a sé stesso, ma finalizzato ad una gestione indebita e priva di regole, che ha oltretutto determinato risultati economici devastanti per tutti i soci ed i risparmiatori rimasti, loro malgrado, coinvolti, nell'ambito di una gestione definita dalla magistratura "patronale e familistica", con notevoli, conseguenti danni patrimoniali e reputazionali, mentre tutti coloro che hanno encomiabilmente, coraggiosamente ed instancabilmente lavorato per la ricerca della verità e della giustizia siano stati, nel tempo, per incontestabili meriti professionali, destinati ad altri incarichi o soggetti a trasferimenti (il generale della Guardia di finanza, Giuseppe Bottillo, il colonnello Gabriele Procucci, il procuratore della Repubblica di Brescia Sandro Raimondi, il pubblico ministero Fabio Pelosi, che ha istruito il

processo di Bergamo, chiedendo ed ottenendo 31 rinvii a giudizio, tra i quali la stessa Banca e gli organi apicali dell'istituto bancario),

si chiede di sapere:

se il Governo abbia avuto conoscenza della vicenda descritta che avrebbe causato danni tangibili a 80.000 soci del gruppo Ubi Banca ed alla stabilità dell'intero sistema;

se, consapevole della rilevanza del ruolo del quarto istituto bancario del Paese sull'intera comunità economica italiana, intenda adoperarsi per porre fine ad una gestione a parere dell'interrogante fraudolenta del credito e del risparmio, finalizzata a preservare potere e vantaggi personali, a danno di azionisti, lavoratori di Ubi Banca e della stabilità del sistema creditizio ed economico nazionale;

quali misure urgenti intenda adottare per valutare l'ipotesi di rimozione immediata dei vertici di Ubi Banca, ai sensi dell'articolo 26 del testo unico bancario, in tema di requisiti di onorabilità e professionalità degli esponenti aziendali delle banche.

(4-00516)

DE BERTOLDI - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che:

secondo quanto risulta dall'ultimo *report* del Governo e pubblicato in un articolo del quotidiano "Il Sole-24 ore" il 30 agosto 2018, attualmente sono stati emanati meno di un quarto tra decreti attuativi, regolamenti e atti delle Autorità, con la conseguenza che il potenziale di crescita legato alle liberalizzazioni, che il documento di economia e finanza (Def) per il 2017 stimava in uno 0,2 per cento di Pil dopo 5 anni, si può considerare congelato;

l'articolo evidenzia al riguardo che, essendo trascorsi 9 anni dall'istituzione dell'obbligo di una legge annuale per la concorrenza e un anno esatto dall'entrata in vigore del primo e unico provvedimento (29 agosto 2017) dei 28 provvedimenti attuativi previsti dalla legge n. 124 del 2017 (approvata definitivamente dal Senato il 2 agosto 2017), ne sono stati adottati soltanto 5;

l'ultimo *report* sull'attuazione dei provvedimenti, pubblicato dal Governo Conte, prosegue ancora il quotidiano economico, limita tuttavia in 13 provvedimenti ancora da portare a traguardo, in quanto circa 15 sarebbero stati nel frattempo abrogati o assorbiti da norme successive;

nel Def per il 2017, l'Esecutivo stimava che il provvedimento, sommato alla successiva legge (peraltro mai approvata), avrebbe determinato dopo 5 anni un incremento del Pil pari allo 0,2 per cento;

il recente rinvio della piena liberalizzazione del mercato elettrico, disposto nel decreto "milleproroghe", spostando la fine del mercato tutelato di un anno al 1° luglio 2020, rappresenta, secondo l'articolo, l'esempio più eclatante delle difficoltà applicative che hanno caratterizzato negativamente la legge annuale sulla concorrenza;

ulteriori criticità al riguardo sono evidenziate anche con riferimento al settore delle assicurazioni, secondo cui almeno 7 arretramenti rispetto alle finalità della legge (ha sottolineato l'Antitrust) sono intervenuti anche prima del "milleproroghe", alla fine del 2017 all'interno della legge di bilancio e del decreto fiscale; così come, anche nell'ambito dell'area dei professionisti, il riferimento all'equo compenso e al rischio di sottrarre alla concorrenza l'attività di controllo svolta dai consigli notarili è considerato scarsamente positivo sul piano della concorrenza e della competitività;

anche nel settore delle poste l'articolo evidenzia alcune lacune, così come l'attesa riforma del settore noleggio con conducente e il sistema delle concessioni sono valutate riforme ancora carenti e inattuato pienamente;

con riferimento allo stato di attuazione, il Governo *pro tempore* Gentiloni, nel passaggio di consegne al Ministro in indirizzo, ha ricordato come ci siano ancora tre decreti in fase di ottenimento dei pareri delle varie amministrazioni coinvolte o del Consiglio di Stato;

a giudizio dell'interrogante, l'articolo evidenzia anche in questa occasione come il sistema burocratico-legislativo del Paese sia, nel complesso, estremamente lento e farraginoso, caratterizzato da una serie di regole applicative e normative articolate e scarsamente efficienti sul piano della rapidità, spesso caratterizzate da rallentamenti nell'introduzione delle disposizioni, dovute a motivazioni politiche, che in realtà non dovrebbero ostacolare l'operatività delle norme approvate in via definitiva;

la necessità di rendere il sistema Paese più competitivo, in favore di un mercato aperto e più concorrenziale, a giudizio dell'interrogante, risulta a tal fine urgente e indifferibile, considerando come

persistano ancora in maniera consolidata posizioni di rendite e abusi, che certamente non tutelano i consumatori, essendo lesive per il loro interesse e per la crescita del Paese;

la promozione e lo sviluppo dell'apertura dei mercati legato all'esigenza di far recuperare competitività all'Italia, a parere dell'interrogante, rappresenta un tassello essenziale, in grado di permettere ad un maggior numero di operatori economici di competere, valorizzando le proprie risorse e competenze e favorendo al contempo sia la riduzione dei costi di produzione per le imprese e dei prezzi finali per i consumatori, che i principi di equità e di giustizia sociale;

la necessità di accelerare l'introduzione dei decreti attuativi previsti dalle misure approvate dalla legge sulla concorrenza, dall'energia ai servizi, risulta pertanto a giudizio dell'interrogante non più rinviabile, considerando l'urgenza e la necessità per il sistema socioeconomico di eliminare le eccessive sperequazioni che ancora caratterizzano il nostro sistema Paese,

si chiede di sapere:

quali valutazioni il Ministro in indirizzo intenda esprimere con riferimento a quanto esposto;

se non convenga sulla necessità di introdurre in tempi rapidi i decreti attuativi di competenza, al fine di accelerare l'applicazione delle misure previste dalla legge sulla concorrenza, in grado di rimuovere gli ostacoli alla competitività, aprire i mercati e tutelare i consumatori;

quali iniziative di competenza intenda, infine, intraprendere, al fine di modernizzare il quadro regolatorio in settori strategici, quali le telecomunicazioni, l'energia, l'elettricità per consentire al sistema Paese di essere tra quelli europei più aperti alla concorrenza.

(4-00517)

[GALLONE](#), [TIRABOSCHI](#), [PAPATHEU](#), [Alfredo MESSINA](#), [MALLEGNI](#) - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:

al fine di promuovere il riciclo dei rifiuti e l'uso efficiente delle risorse con la conseguente riduzione dell'uso delle discariche e dei termovalorizzatori, obiettivo che rientra tra le finalità delle direttive europee e delle leggi nazionali in materia di rifiuti, assume importanza centrale la determinazione dei criteri per la cessazione della qualifica di rifiuto (cosiddetto *end of waste*), ai sensi dell'art. 184-ter del decreto legislativo n. 152 del 2006 (codice ambientale), il quale, al comma 1, dispone che: "Un rifiuto cessa di essere tale, quando è stato sottoposto a un'operazione di recupero, incluso il riciclaggio e la preparazione per il riutilizzo, e soddisfatti i criteri specifici, da adottare nel rispetto delle seguenti condizioni: a) la sostanza o l'oggetto è comunemente utilizzato per scopi specifici; b) esiste un mercato o una domanda per tale sostanza od oggetto; c) la sostanza o l'oggetto soddisfa i requisiti tecnici per gli scopi specifici e rispetta la normativa e gli standard esistenti applicabili ai prodotti; d) l'utilizzo della sostanza o dell'oggetto non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana"; in proposito, con riferimento alla situazione determinatasi in seguito alla decisione adottata dal Consiglio di Stato con la sentenza n. 1229/2018, che ha di fatto negato in maniera decisamente perentoria che enti e organizzazioni interne allo Stato possano vedersi riconosciuto alcun potere di "declassificazione" del rifiuto caso per caso in sede di autorizzazione, si rende necessario ed urgente, così come recentemente dichiarato dal Ministro in indirizzo, «un intervento normativo che disciplini le modalità alternative all'emanazione di specifici decreti ministeriali e immediatamente utilizzabili sino alla data di entrata in vigore di questi ultimi, attraverso cui istituire meccanismi per la cessazione della qualifica di rifiuto "caso per caso"»;

fino alla citata sentenza, gli impianti di riciclo sono stati autorizzati con "autorizzazione semplificata" ai sensi degli artt. 214 e 216 del decreto legislativo n. 152 del 2006 (per le tipologie di rifiuti ed i relativi materiali ottenibili previsti dal decreto ministeriale 5 febbraio 1998, dai regolamenti "end of waste" europei - vetro e metalli - o dai decreti del Ministero dell'ambiente emanati ai sensi dell'art. 184-ter, comma 2, del citato decreto legislativo n. 152 del 2006 - combustibile solido secondario e fresato di asfalto), mentre tutti gli impianti che non rientrano in queste fattispecie, ad esempio quelli per la produzione di granulo o polverino da PFU (pneumatici fuori uso) sono stati autorizzati con autorizzazione ordinaria o integrata, ai sensi degli artt. 208, 211 o 213 del medesimo decreto legislativo dalle Regioni o dalle Province su delega delle Regioni; considerato che:

per effetto della citata sentenza, tutte le autorizzazioni rilasciate da Regioni e Province nei casi descritti non potranno, alla scadenza, essere rinnovate, mentre nuovi impianti, spesso basati su tecnologie innovative, non potranno essere autorizzati;

tutto ciò crea in prospettiva la graduale chiusura di impianti oggi perfettamente inseriti nei processi di riciclo con danni agli imprenditori, perdita di posti di lavoro e interruzione di processi di riciclo, con aumento di conferimento in discarica o inceneritore di rifiuti oggi riciclati, oltre al blocco di molti nuovi investimenti;

è indiscutibile che il Consiglio di Stato, con la sua sentenza, ha messo in evidenza una carenza di chiarezza normativa relativa al periodo transitorio in attesa dell'emanazione degli appositi decreti ministeriali, previsti dall'art. 184-*ter*, comma 2, del decreto legislativo n. 152 del 2006, che, seppure affrontata nel tempo con apposite circolari del Ministero dell'ambiente, non è mai stata risolta con una opportuna correzione legislativa;

la procedura seguita prima della sentenza è peraltro in linea con le disposizioni, sullo stesso tema, di cui alla direttiva (UE) 2018/851, in fase di recepimento che prevede anche le autorizzazioni all'end of Waste "caso per caso";

considerato infine che a parere degli interroganti risulta urgente un intervento normativo che consenta alle autorità competenti il rilascio delle autorizzazioni previste dagli articoli 208, 211 e 213 del decreto legislativo n. 152 del 2006, tramite la facoltà di stabilire, previo espletamento di adeguate istruttorie, i criteri specifici per la cessazione della qualifica di rifiuto, da adottare in conformità alle condizioni fissate al comma 1 dell'articolo 184-*ter* del codice dell'ambiente,

si chiede di sapere, alla luce delle criticità emerse a seguito della menzionata sentenza del Consiglio di Stato, se il Ministro in indirizzo non intenda, e in caso affermativo con quali tempi, adottare disposizioni urgenti volte a prevedere che, per ciascuna tipologia di rifiuto, fino alla data di entrata in vigore del relativo decreto, di cui al comma 2 dell'articolo 184-*ter* del decreto legislativo n. 152 del 2006, i criteri specifici di cui al medesimo comma possano essere stabiliti caso per caso, nel rispetto delle condizioni indicate al comma 1, in sede di autorizzazione ambientale da parte delle Regioni o delle Province delegate, facendo salve le autorizzazioni già rilasciate, ai sensi delle disposizioni menzionate, ove conformi alle condizioni di cui al medesimo comma 1.

(4-00518)

[IANNONE](#) - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

secondo il decreto legislativo n. 62 del 2017, gli insegnanti di religione cattolica devono essere presenti agli esami conclusivi del primo ciclo (esami di terza media);

sono presenti, ma non possono esaminare i ragazzi, né partecipano col proprio voto a determinare la media scolastica e pertanto sono obbligati ad esserci (anche in più classi contemporaneamente avendo una sola ora a settimana), ma a tacere;

i docenti di religione cattolica che decidono di collaborare con la dirigenza, in qualità di vicari o collaboratori, non possono usufruire, secondo "la buona scuola" (legge n. 107 del 2015), dell'esonero, devono quindi assumersi le responsabilità dell'organizzazione scolastica senza l'aiuto dello sgravio di alcune ore frontali in classe, che invece è previsto per tutte le altre materie,

si chiede di sapere:

se sia intenzione del Ministro in indirizzo intervenire e con quali tempi per sanare la discriminante e frustrante condizione dei docenti di religione cattolica;

se ritenga che vada riconosciuta la dignità e la professionalità degli insegnanti di religione cattolica.

(4-00519)

[IANNONE](#) - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

non è stato mai bandito il concorso per gli insegnanti di religione cattolica;

l'unico concorso, risalente al 2005, ha immesso a tempo indeterminato il 70 per cento degli insegnanti, il restante 30 per cento restava ad incarico annuale, deciso solamente dagli organi ecclesiastici preposti;

ad oggi, dopo anni di pensionamenti, la graduatoria che non era a scorrimento, ma che si sarebbe

dovuta rimpinguare con un nuovo concorso, è quasi esaurita, tanto che ora più del 70 per cento sono incaricati annuali;
come prevede una sentenza della Corte europea, entro il 2019 l'Italia dovrebbe assumere tutti i precari con più di 36 mesi di servizio continuativo,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo intenda bandire e in quali tempi il concorso per gli insegnanti di religione cattolica;
se intenda riconoscere la dignità e la professionalità di quegli insegnanti che da anni lavorano da precari e attendono una stabilizzazione che consenta di realizzare anche progetti di vita privata.
(4-00520)

[IANNONE](#) - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:
tra il 14 e il 15 agosto 2018 ignoti violavano la sede di Fratelli d'Italia di via Provinciale 62, in località Pianura di Napoli;
nell'occasione, venivano rubati due *personal computer* da scrivania, due stampanti, una cassa amplificata e due faldoni contenenti documenti riferiti ai problemi del cimitero di Pianura;
la sede non è assicurata contro tali eventi e non vi è sistema di videosorveglianza;
il responsabile della sede del partito, Antonio De Vito, ha sporto denuncia presso il commissariato di Polizia San Paolo, in data 16 agosto 2018;
non è la prima volta che questa sede di Fratelli d'Italia è oggetto di attenzioni vandaliche e di furti;
sempre più di frequente strutture ed espressioni politiche di Fratelli d'Italia in Campania sono destinatarie di intimidazioni e violenze;
la sede è l'unico esempio di luogo fisico della politica nell'area,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei gravi fatti riferiti e quali azioni intenda intraprendere a tutela della comunità umana e politica di Fratelli d'Italia, che rivendica fortemente il diritto costituzionale garantito ad ogni cittadino nell'espressione del proprio pensiero.
(4-00521)

[IANNONE](#) - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:
il Marsili è un vulcano sottomarino localizzato nel Tirreno meridionale ed è il più esteso vulcano d'Europa con i suoi 70 chilometri di lunghezza e 30 chilometri di larghezza;
il Marsili è stato indicato come potenzialmente pericoloso, perché potrebbe innescare un maremoto che interesserebbe le coste di Campania, Calabria e Sicilia;
questo vulcano è stato scoperto negli anni '20 del XX secolo e battezzato in onore dello scienziato Luigi Ferdinando Marsili;
è stato studiato a partire dal 2005 nell'ambito di progetti strategici del CNR che ha stabilito che il monte si eleva per circa 3.000 metri dal fondo marino, raggiungendo con la sommità la quota di circa 450 metri al di sotto della superficie del mar Tirreno;
i fenomeni vulcanici sul monte Marsili sono tuttora attivi e sui fianchi si stanno sviluppando numerosi vulcanici satellitari e sono state rilevate tracce di collassi di materiali, i quali potrebbero già aver causato maremoti nelle regioni costiere tirreniche dell'Italia meridionale;
assieme al Magnaghi, al Vavilov e al Palinuro, il Marsili è inserito tra i vulcani sottomarini pericolosi del mar Tirreno, perché mostra il rischio di un esteso collasso in un unico evento di un crinale del monte;
nel febbraio 2010 la nave Urania del CNR ha rilevato rischi di crolli potenzialmente pericolosi, che testimoniano una notevole instabilità: una regione significativamente grande della sommità del Marsili risulta costituita da rocce di bassa densità, fortemente indebolite da fenomeni di alterazione idrotermale;
queste caratteristiche farebbero prevedere un evento di collasso di grandi dimensioni tanto che il sismologo Enzo Boschi, presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (INGV), fu portato ad affermare: "la nostra ultima ricerca mostra che il vulcano non è strutturalmente solido, le sue pareti sono fragili, la camera magmatica è di dimensioni considerevoli. Tutto ciò ci dice che il

vulcano è attivo e potrebbe entrare in eruzione in qualsiasi momento. Il movimento delle pareti muoverebbe milioni di metri cubi di materiale, che sarebbe capace di generare un'onda di grande potenza. Il rischio è reale e di difficile valutazione. Quello che serve è un sistema continuo di monitoraggio, per garantire attendibilità";

nel marzo 2010 il giornalista Giovanni Caprara sul "Corriere della Sera" scriveva: "la caduta rapida di una notevole massa di materiale scatenerrebbe un potente tsunami che investirebbe le coste della Campania, della Calabria e della Sicilia provocando disastri",

si chiede di sapere:

se il rischio potenziale che corrono le popolazioni delle coste del golfo di Salerno, del golfo di Policastro, della Calabria tirrenica e della Sicilia settentrionale sia all'attenzione del Governo e con quali iniziative di protezione civile;

se il Governo ritenga necessario attivare, tramite le prefetture competenti e gli enti locali, ogni iniziativa finalizzata a scongiurare la sciagura di un maremoto, che potrebbe generarsi da un forte evento sismico e da una rilevante frana sottomarina;

se ritenga utile realizzare campagne informative sui territori, dotare il litorale di boe ondametriche, che possano lanciare tempestivamente l'allarme, e dotarsi di piani di evacuazione nei punti di costa più esposti.

(4-00522)

[BATTISTONI](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

in data 3 settembre 2018, il treno regionale 7569 partito da Viterbo e diretto a Roma è deragliato poco dopo la partenza, nei pressi della stazione di Zepponami, nel comune di Montefiascone;

fortunatamente, nessuno dei 150 pendolari e personale di servizio presenti a bordo ha riportato ferite lievi o gravi;

la causa del deragliamento è stata la presenza di numerosi detriti presenti sui binari in concomitanza di un passaggio a livello;

questo incidente ripropone con forza il problema della sicurezza nel trasporto ferroviario, in particolare sulla tratta citata, spesso interessata da malfunzionamenti di vario genere,

si chiede di sapere:

se l'incidente possa essere ricondotto ad un'insufficiente manutenzione della linea ferroviaria;

se siano stati avviati e a che punto siano il processo di ammodernamento della rete e l'utilizzo di tecnologia avanzata nel settore, in grado di evitare questi accadimenti;

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per una verifica approfondita e in tempi brevi sulla sicurezza del trasporto ferroviario della tratta in questione, al fine di garantire ai cittadini la necessaria sicurezza nella mobilità.

(4-00523)

[IANNONE](#) - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che, secondo quanto risulta all'interrogante:

la provincia di Salerno è un territorio a fortissima vocazione turistica e solo la realizzazione piena di uno scalo aeroportuale potrebbe realizzare in maniera adeguata le sue potenzialità;

l'aeroporto di Salerno-Pontecagnano alleggerirebbe di molto le attività dell'aeroporto internazionale di Napoli, consentendo allo stesso di conseguire parametri di maggiore sicurezza e funzionalità;

tutta la Basilicata e la provincia di Cosenza potrebbero avere come riferimento più immediato l'aeroporto che sorge nei comuni di Pontecagnano e di Bellizzi;

in data 17 febbraio 2000 la società di gestione "Aeroporto di Salerno - Costa d'Amalfi SpA" ha presentato istanza, ai sensi dell'art. 7 del decreto ministeriale n. 521 del 1997 di affidamento della gestione totale ventennale dell'aeroporto Salerno-Pontecagnano;

in data 8 maggio 2008, il consiglio di amministrazione dell'ENAC, con deliberazione n. 27/2008, ha approvato l'affidamento in concessione della gestione totale dello scalo alla società "Aeroporto di Salerno - Costa d'Amalfi SpA" per una durata di 20 anni, sulla base del piano degli interventi, comprensivo del piano degli investimenti e del piano economico-finanziario presentato dalla società;

in data 24 dicembre 2012, ENAC, a seguito della risoluzione della destinazione del cosiddetto cespite 23, ha nuovamente espresso il proprio parere favorevole in merito all'istruttoria per l'affidamento della gestione totale ventennale dello scalo alla società Aeroporto di Salerno - Costa d'Amalfi SpA;

in data 22 febbraio 2013, ENAC ha stipulato con la società di gestione la convenzione per la gestione totale ventennale dell'aeroporto;

il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, con nota prot. n. 8938 del 22 marzo 2013, ha trasmesso al Ministero dell'economia e delle finanze per l'acquisizione della firma il decreto interministeriale di approvazione dell'affidamento ventennale della concessione;

il Ministero dell'economia, con nota prot. 16606 del 15 luglio 2013, ha restituito il decreto interministeriale adducendo infondate argomentazioni riferite, in particolare, alla sostenibilità economico-finanziaria del piano presentato e al contenzioso in essere tra la società di gestione dello scalo salernitano e la società "Gesac SpA";

in data 14 novembre 2014, la società di gestione ha trasmesso ad ENAC il programma degli interventi, corredato dal nuovo piano economico-finanziario, aggiornati a seguito della dotazione finanziaria di 40 milioni di euro prevista a suo favore dall'art. 3, comma 2, lettera c), del decreto-legge n. 133 del 2014, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 164 del 2014;

in data 9 dicembre 2014, ENAC, a seguito dell'integrazione, ha trasmesso, con nota recante prot. n. 129962/DG, la relazione istruttoria integrativa per l'affidamento in gestione totale ventennale dell'aeroporto alla società Aeroporto di Salerno - Costa d'Amalfi SpA;

nella relazione, ENAC riporta le favorevoli risultanze dell'istruttoria svolta e "esprime l'avviso che l'istanza presentata dalla Aeroporto di Salerno - Costa d'Amalfi spa diretta alla concessione della gestione totale ventennale dell'Aeroporto di Salerno - Pontecagnano per la durata di anni venti possa essere accolta";

in data 24 dicembre 2014, il Ministero delle infrastrutture ha espresso il proprio parere favorevole alla sottoscrizione del decreto interministeriale di gestione totale ventennale;

nella nota il Ministero evidenzia, tra l'altro, che "il piano economico-finanziario persegue obiettivi di efficienza, efficacia ed economicità della gestione" nonché che "le stime di traffico sono ritenute sostanzialmente attendibili rispetto al Piano di Sviluppo presentato dalla società";

in data 5 febbraio 2015 la società, considerata l'urgenza della conclusione del procedimento, ha inoltrato al Ministero dell'economia diffida ad adempiere al rilascio del parere di competenza finalizzato alla sottoscrizione del decreto interministeriale di gestione totale ventennale, evidenziando, tra l'altro, i notevoli investimenti effettuati e la stringente tempistica da rispettare per il conseguimento delle risorse appostate a favore dell'aeroporto dall'art. 3, comma 2, lettera c), del decreto-legge n. 133 del 2014;

in data 5 marzo 2015, la società ha inoltrato motivata istanza al Ministro delle infrastrutture, in ossequio a quanto stabilito dall'art. 3, comma 2, del decreto legislativo n. 96 del 2005, di provvedere alla nomina di un commissario *ad acta*, il quale, nei 60 giorni successivi, verificato il possesso dei necessari requisiti, provveda sull'istanza per l'affidamento della gestione totale ventennale dell'aeroporto di Salerno-Pontecagnano, avanzata fin dal 22 febbraio 2000, procedendo al rilascio della relativa concessione, ai sensi dell'art. 7 del decreto ministeriale n. 521 del 1997;

in data 3 agosto 2016, la società, considerata l'indifferibilità della conclusione del procedimento, ha reiterato al Ministero dell'economia diffida ad adempiere al rilascio del parere di competenza finalizzato alla sottoscrizione del decreto interministeriale di gestione totale ventennale, evidenziando, tra l'altro, i notevoli investimenti effettuati, la stringente tempistica da rispettare per il conseguimento delle risorse appostate a favore dell'aeroporto dall'art. 3, comma 2, lettera c), del decreto-legge n. 133 del 2014, nonché i miglioramenti di bilancio e l'avanzamento delle procedure tecniche attivate;

in data 3 agosto 2016, la società ha reiterato motivata istanza al Ministro delle infrastrutture, in ossequio a quanto stabilito dall'art. 3, comma 2, del decreto legislativo n. 96 del 2005, di provvedere alla nomina di un commissario *ad acta*, il quale, nei 60 giorni successivi, verificato il possesso dei necessari requisiti, provveda sull'istanza per l'affidamento della gestione totale ventennale dell'aeroporto di Salerno-Pontecagnano, avanzata fin dal 22 febbraio 2000, procedendo al rilascio della

relativa concessione;

in data 12 agosto 2016, l'ENAC, con nota recante prot. n. 85393-P, ha preso atto "delle risultanze del bilancio 2015" e degli atti richiamati nel corpo della nota citata, evidenziando "il percorso di risanamento economico-gestionale intrapreso dalla "Aeroporto di Salerno - Costa d'Amalfi" che si coniuga peraltro con le recenti positive iniziative poste in essere dal Socio unico di riferimento, tese a rafforzare la situazione patrimoniale della società. Tali circostanze assumono una valenza positiva ed inducono quantomeno a ritenere, come anche sostenuto dall'organo di controllo societario, che "tutto ciò non può non costituire un ulteriore elemento di significativo rilievo ai fini della continuità aziendale" (relazione del collegio sindacale al bilancio 2015, pag. 5)";

in data 1° settembre 2016, il Ministero delle infrastrutture ha trasmesso al Ministero dell'economia una nota di controdeduzioni ai rilievi mossi da quel dicastero, recante prot. n. U.0032691. In particolare il Ministero afferma, tra l'altro, che "è proprio il perdurare del regime transitorio e precario che contribuisce a connotare negativamente la gestione concreta dell'aeroporto" e che "la perdita di gestione 2015 (...) risulta (...) decisamente inferiore a quella 2014 a seguito di una significativa politica di riduzione dei costi di gestione, tra i quali vanno annoverati anche quelli del personale, per i quali è stato attivato un contratto di solidarietà". Inoltre, il Ministero delle infrastrutture dà atto che l'ENAC ha "rilevato che nell'attuale PEF presentato dalla società vi sia un equilibrio tra le diverse fonti di finanziamento (capitale proprio e di terzi) e che la società sia in grado nel medio periodo di generare flussi finanziari idonei a coprire gli investimenti". Nella nota, il Ministero conclude confermando, per tutte le argomentazioni ivi espresse, il proprio parere favorevole alla sottoscrizione del decreto interministeriale di gestione totale già espresso in data 24 dicembre 2016;

in data 9 gennaio 2017, la società ha notificato al Ministro delle infrastrutture il ricorso presentato presso il TAR Campania, sezione di Salerno, avverso il silenzio inadempimento nella nomina del commissario *ad acta* per l'affidamento della gestione totale ventennale dell'aeroporto;

in data 24 gennaio 2017, il Ministero delle infrastrutture ha trasmesso una ulteriore nota al Ministero dell'economia, recante prot. n. U.0002605, evidenziando che "solo il rilascio della concessione di gestione totale potrà consentire di mitigare gli effetti di un regime che attribuisce alla stessa - società - i costi di mantenimento dell'infrastruttura, ulteriormente accresciuti da nuove misure di sicurezza deliberate dall'ENAC, senza, al contempo, poter percepire adeguati ricavi";

in data 15 giugno 2017, il TAR Campania, sezione staccata di Salerno (sezione seconda), ha respinto, con sentenza n. 43/2017, il ricorso proposto dalla società, ritenendo che "la ratio della norma [art. 3, comma 2, del decreto legislativo n. 96 del 2005] che tale nomina prevede, non può che essere quella di superare una situazione di inerzia delle - non già di disaccordo tra le - Amministrazioni competenti". Si rileva, all'uopo, il macroscopico errore in cui è occorso il collegio giudicante, confondendo l'ordinario rimedio del commissario *ad acta*, ex art. 31 del codice del processo amministrativo e la speciale previsione normativa limitata agli aeroporti, sancita dall'art. 3, comma 2, del decreto legislativo n. 96 del 2005. Si evidenzia, inoltre, la travisazione del parere del Ministero dell'economia n. 16606 del 15 luglio 2013, che costituisce atto endoprocedimentale e non provvedimento conclusivo del procedimento;

considerato che, a quanto risulta all'interrogante:

la società ha rispettato i termini originariamente fissati per la concreta erogazione dei fondi previsti dal decreto-legge n. 133 del 2014, cosiddetto Sblocca Italia. Infatti, il decreto ministeriale di attuazione della legge, il n. 82 del 2015, prevedeva che le condizioni di appaltabilità e di cantierabilità indicate nella legge potessero intendersi soddisfatte e, per l'effetto, non dare luogo alla revoca dei fondi nel caso in cui fossero stati presentati i progetti entro le date previste dalla legge: il 30 aprile 2015 e il 31 agosto 2015;

nell'incertezza interpretativa di quale fosse la data da rispettare, la società ha preferito accelerare ogni procedura e presentare il progetto in data 29 aprile 2015;

successivamente, e precisamente nei mesi di maggio e giugno 2015, sia l'ENAC che il Ministero delle infrastrutture hanno consolidato un'interpretazione, fissata in apposita corrispondenza, secondo la quale la data da rispettare per la presentazione del progetto sarebbe stata quella del 31 agosto 2015,

successivamente prorogata al 31 ottobre 2015;

successivamente, il decreto-legge n. 185 del 2015, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 9 del 2016, entrata in vigore il 24 gennaio 2016, all'art. 9, ha statuito che: "ai fini della revoca dei finanziamenti di cui ai commi 5 e 6 [dell'art. 3 del decreto-legge n. 133 del 2014], le condizioni di appaltabilità e di cantierabilità si realizzano quando i relativi adempimenti, previsti dai decreti di cui al comma 2, sono compiuti entro il 31 dicembre dell'anno dell'effettiva disponibilità delle risorse necessarie ai fini rispettivamente corrispondenti";

per gli aeroporti di Firenze e di Salerno i fondi sono appostati, secondo la tabella acclusa al citato decreto ministeriale n. 82, nell'anno 2018. Alla luce del rinnovato tenore della norma, la società ha attivato, compatibilmente con le proprie condizioni economico-patrimoniali, le ulteriori fasi procedurali;

in data 29 aprile 2015, in ottemperanza al disposto del decreto-legge n. 133 del 2014, è stato consegnato ad ENAC e alla competente direzione del Ministero delle infrastrutture il progetto definitivo del primo stralcio funzionale degli interventi di potenziamento dello scalo, comprensivi del potenziamento e dell'allungamento della pista di volo a 2.000 metri;

in data 9 novembre 2015, ENAC ha approvato in chiave tecnica la revisione del piano di sviluppo aeroportuale *masterplan* decennale, aggiornato a seguito delle modifiche apportate al progetto definitivo concordate nel verbale del 5 agosto 2015;

in data 2 gennaio 2016, è entrato in vigore il decreto del Presidente della Repubblica n. 201 del 2015, recante "Regolamento recante l'individuazione degli aeroporti di interesse nazionale, a norma dell'articolo 698 del codice della navigazione", pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 294 del 18 dicembre 2015, grazie al quale l'aeroporto di Salerno-Pontecagnano è stato classificato quale aeroporto di interesse nazionale;

in data 20 giugno 2016, è stato presentato lo studio di impatto ambientale al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché agli altri enti coinvolti nel procedimento autorizzativo;

in data 26 maggio 2017, ENAC ha espresso attestazione di conformità del progetto definitivo presentato alle specifiche del regolamento (UE) n. 139/2014 per gli aeroporti di CAT. 3C, prescrivendo la redazione di studi specialistici aeronautici;

in data 1° giugno 2017, la Regione Campania, Direzione generale per l'ambiente e l'ecosistema, ha espresso, nell'ambito del procedimento di valutazione di impatto ambientale, il parere favorevole di competenza al piano di sviluppo aeroportuale *masterplan* decennale dell'aeroporto;

in data 20 giugno 2017, è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'Unione europea L 156, il regolamento (UE) 2017/1084 della Commissione, del 14 giugno 2017, che modifica il regolamento (UE) n. 651/2014, per quanto riguarda gli aiuti alle infrastrutture portuali e aeroportuali, le soglie di notifica applicabili agli aiuti alla cultura e alla conservazione del patrimonio e agli aiuti alle infrastrutture sportive e alle infrastrutture ricreative multifunzionali, nonché i regimi di aiuti a finalità regionale al funzionamento nelle regioni ultraperiferiche, e modifica il regolamento (UE) n. 702/2014, per quanto riguarda il calcolo dei costi ammissibili. Il regolamento dichiara compatibili con il mercato interno ai sensi dell'articolo 107, paragrafo 3, del trattato ed esenta dall'obbligo di notifica di cui all'articolo 108, paragrafo 3, del trattato, gli aiuti alla gestione e agli investimenti per gli scali al di sotto dei 200.000 passeggeri posti a meno di 100 chilometri di distanza da aeroporti vicini;

in data 6 febbraio 2018, è stato registrato il decreto n. 36, a firma congiunta Ministero dell'ambiente e Ministero per i beni e le attività culturali, con il quale è stata approvata la valutazione di impatto ambientale,

si chiede di sapere:

se esistano i requisiti di cantierabilità delle opere per portare a compimento il finanziamento di 40 milioni di euro dell'opera;

se sia intenzione del Governo concedere, in caso di negative risultanze rispetto alla scadenza del 31 dicembre 2018, un anno di proroga che consenta di non disperdere il lungo e travagliato lavoro fatto negli anni per assicurare al territorio un'infrastruttura indispensabile per cambiarne i destini economici.

(4-00524)

[GALLONE](#), [RONZULLI](#), [Alfredo MESSINA](#), [GALLIANI](#), [MALLEGNI](#) - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

con decreto ministeriale n. 579 del 2 agosto 2018, il Ministro in indirizzo ha autorizzato i contingenti delle assunzioni docenti 2018/2019, prevedendo la copertura di 57.322 posti di lavoro a tempo indeterminato nella scuola dell'infanzia, primaria, secondaria di primo e secondo grado;

a pochi giorni dall'avvio dell'anno scolastico, sono ancora molti i disagi per le scuole italiane che anche quest'anno non hanno a disposizione un organico adeguato;

è il caso della Regione Lombardia che, a fronte di una dotazione organica di personale del comparto Ministeri assegnata all'Ufficio scolastico regionale per la Lombardia, suddivisa tra i vari ambiti territoriali provinciali, determinata con determina dirigenziale dell'Ufficio scolastico regionale in 675 unità, conta invece presenze effettive che risultano essere meno della metà (circa 267). Come ad esempio nell'Ufficio scolastico territoriale (UST) della provincia di Bergamo dove, su 72 presenze previste, solo 22 sono quelle effettive;

gli uffici scolastici territoriali svolgono un ruolo di supporto amministrativo e didattico alle scuole per tutta la durata dell'anno scolastico e questa carenza di personale ne impedisce il pieno e proficuo svolgimento e supporto;

il personale amministrativo degli UST della Lombardia si trova quindi a fronteggiare grandi difficoltà organizzative per cercare di garantire il corretto avvio dell'anno scolastico attraverso un'intensificazione dell'attività lavorativa, arginando encomiabilmente il malumore di studenti e genitori al ripetersi di situazioni di disagio che portano sempre più spesso alla riduzione qualitativa e quantitativa dell'offerta scolastica;

occorre garantire a tutti il diritto allo studio e pari opportunità formative,

si chiede di sapere quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di risolvere la situazione di carenza di organico in cui versano gli uffici scolastici territoriali, e in particolare quello della Lombardia.

(4-00525)

[TOTARO](#) - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

il carcere Pozzale di Empoli (Firenze) è stato chiuso nel novembre 2016 per diventare una Rems (Residenza per l'esecuzione delle misure di sicurezza detentive) ma a tutt'oggi risulta in stato di abbandono. Non è più di proprietà dello Stato, ma non è chiaro se sia passato alla Regione;

purtroppo, ad oggi, appare solo come un monumento allo spreco. Chiuso da quasi due anni per poterlo trasformare in Rems, cade a pezzi sommerso da erbacce;

il Pozzale sembra essere in una sorta di limbo: non è più del Ministero della giustizia, eppure non è ancora stato ristrutturato e trasformato in una struttura capace di ospitare 21 malati psichiatrici per cui i giudici di Toscana e Umbria abbiano disposto una sorveglianza speciale,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda prendere per sollecitare la Regione Toscana ad attivarsi ed a procedere rapidamente ai lavori per il recupero di questa struttura.

(4-00526)

[TOTARO](#) - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:

oltre un anno fa si comunicava che per la nuova destinazione d'uso della villa medicea dell'Ambrogiana a Montelupo Fiorentino (Firenze), che fino agli scorsi mesi ospitava l'unico ospedale psichiatrico giudiziario (Opg) della Toscana, sarebbe stato a breve presentato un bando per realizzare un piano di fattibilità per il recupero dell'antica villa medicea;

il progetto è stato presentato in pompa magna con il Ministro in indirizzo e il direttore dell'Agenzia del demanio;

considerato che ad oggi la villa appare in stato di abbandono e di degrado,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda prevedere per attivare immediatamente il percorso di recupero, valorizzando questa importante struttura storica;

quali interventi immediati intenda porre in essere per la cura ed il mantenimento della struttura per evitare il degrado, che già comincia a manifestarsi.

(4-00527)

[EVANGELISTA](#), [FENU](#), [LICHERI](#), [MARILOTTI](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* -

Premesso che:

in Sardegna la strada statale 129 Trasversale sarda, che partendo dalla costa orientale taglia in due la regione e attraversa il suo interno, registra un anomalo numero di incidenti gravissimi, molti dei quali con conseguenze mortali, in particolare lungo il tratto che unisce il capoluogo Nuoro a Macomer;

l'ultimo incidente mortale in ordine di tempo è quello occorso in corrispondenza della curva alla progressiva chilometrica 63+900 in direzione Nuoro-Macomer nel territorio del comune di Orotelli (Nuoro) il 25 dicembre 2017 in cui hanno perso la vita i fratelli Francesco e Matteo Pintor di 23 e 16 anni, dilaniati dal *guardrail* mentre si stavano dirigendo a Pattada per il pranzo natalizio dai nonni insieme a un terzo fratello e un cugino, entrambi sopravvissuti. Questi ultimi nel gennaio 2018 si sono fatti promotori di un comitato denominato "#Sos 129. Adesso basta", il quale ha promosso una petizione che ha raccolto già 10.000 firme e il consenso di diversi sindaci del territorio affinché quel tratto di strada sia messo nella massima sicurezza;

il tratto di strada è teatro di un elevato numero di incidenti gravi o mortali, per perdita di controllo del veicolo sempre secondo le stesse modalità; si ricorda, per citare solo i più recenti, anche quello del 22 febbraio 2017 costato la vita alla ventiquattrenne Gianfranca Deiana;

la criticità del tracciato, ormai inadeguato alle condizioni di traffico intenso, sono legate, oltre alla carenza di manutenzione e pulizia del manto stradale in corrispondenza dei punti di maggiore pericolosità, alla conformazione del *guardrail* (il più delle volte causa prima dell'esito mortale dei sinistri), alla presenza di numerose intersezioni con strade poderali che si affacciano direttamente sulla strada statale nei punti più critici, arrecandovi sporco e detriti che limitano l'aderenza, senza l'interposizione di un'adeguata banchina asfaltata che consenta di riprendere il controllo del veicolo in caso di sbandata, e ancora all'inadeguatezza della segnaletica;

considerato che:

in particolare, il luogo teatro dei sinistri consiste in una curva di raggio ridotto, preceduta da un tratto lungo 6 chilometri con andamento pressoché rettilineo che crea una "condizione di abitudine" e rende del tutto inatteso che alla fine possa trovarsi una curva stretta, per lo più con pendenza sfavorevole poiché in discesa, la cui severità risulta non percepibile;

di contro, la curva precedente presenta un raggio di curvatura molto più ampio: la differenza di velocità di percorrenza rispetto alla curva del sinistro è, quindi, rilevantissima;

considerato inoltre che, a giudizio degli interroganti:

la pericolosità di una transizione così brusca dovrebbe essere assolutamente evitata al fine di impedire il verificarsi di altri eventi luttuosi, di garantire una circolazione stradale sicura e di salvaguardare il bene della vita umana;

lo stato dei luoghi appare del tutto difforme da quanto imposto dall'attuale normativa riguardo all'andamento planimetrico dell'asse, dove la definizione degli elementi del tracciato e la loro combinazione sono connessi soprattutto a esigenze di sicurezza che avrebbero richiesto che il raggio di curvatura della chilometrica 63+900 della strada statale 129 fosse anch'esso pari a 400 metri;

l'ANAS, per limitare la velocità all'approssimarsi della curva, ha apposto una segnaletica inadeguata, sicuramente insufficiente e scarsamente efficace, come del resto dimostrato dal rilievo statistico sui gravissimi incidenti avvenuti, che avrebbe invece dovuto indurre l'ente gestore ad analizzare e affrontare il problema per garantire la sicurezza del traffico;

la ricorrenza dei sinistri occorsi nel percorrere la curva risulta statisticamente del tutto eccezionale, e lungo il tracciato si segnalano anche altri punti particolarmente pericolosi;

la progettazione delle strade e dei suoi elementi costitutivi si riconduce in primo luogo a valutazioni di carattere statistico, a partire da volume e tipologia di traffico: è pertanto imprescindibile considerare i dati statistici relativi ai sinistri e alla loro gravità per stabilire gli interventi necessari e urgenti;

i dati statistici relativi agli incidenti, seppure puntualmente raccolti dalla polizia giudiziaria nel corso degli anni durante l'intervento sui luoghi, risultano non catalogati: non è infatti disponibile un *database* che consenta la catalogazione dei dati e che conseguentemente permetta un'aggiornata analisi di

rischio, in modo da individuare le zone di intervento e le priorità per una corretta allocazione delle risorse, nonché per verificare l'efficacia delle misure adottate;

una rilevante criticità del tratto di strada riguarda la conformazione del *guardrail* e quella dei terminali "a manina" collocati nel punto più pericoloso dell'intero tracciato, addirittura sfalsati all'estremità delle due lame doppia onda; per evitare che i terminali possano penetrare nell'abitacolo sarebbe necessario e ampiamente giustificato l'utilizzo di un terminale con attenuatore d'urto, previsto dall'art. 6 del decreto 21 giugno 2004 del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, oppure l'installazione di una barriera di forma curva;

dal punto di vista della segnaletica verticale, non vi è alcuna segnalazione che distingua la criticità del luogo del sinistro rispetto al tratto che precede. Anche negli altri punti del tracciato dove si è verificata un'elevata incidentalità non sono state adottate adeguate misure atte ad incentivare efficacemente l'attenzione e a far percepire correttamente la gravità del pericolo,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti, vista l'inderogabile urgenza di garantire una circolazione che rispetti i parametri di sicurezza, il Ministro in indirizzo intenda adottare;

quali iniziative di competenza intenda intraprendere affinché sia disposta l'adozione di interventi di immediata realizzazione, ed in particolare la messa in sicurezza dell'intersezione con le strade poderali nei punti di maggiore pericolosità, anche con l'eventuale realizzazione di una banchina asfaltata di adeguata larghezza, la verifica della correttezza e congruenza della segnaletica installata, la verifica del piano di manutenzione e della sua corretta messa in opera, nonché, nei punti di maggiore criticità del tracciato, non solo della strada statale 129, siano prese le misure più opportune per la segnalazione della particolare gravità del pericolo;

se intenda assumere le opportune iniziative per l'istituzione all'interno della banca dati dei sinistri, di cui all'art. 135 del codice delle assicurazioni private (di cui al decreto legislativo n. 209 del 2005), di un *database* nazionale per la catalogazione dei sinistri che abbiano richiesto l'intervento della polizia giudiziaria, in modo da consentire l'individuazione dei tratti stradali di maggiore pericolosità, mantenere l'informazione costantemente aggiornata, stabilire le priorità di intervento e valutarne l'efficacia.

(4-00528)

[MAGORNO](#) - *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'economia e delle finanze*

-

(4-00529)

(Già 3-00054)

[RAUTI](#), [GARNERO SANTANCHE'](#), [LA PIETRA](#), [IANNONE](#) - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali -*

(4-00530)

(Già 3-00101)

[RAUTI](#), [BALBONI](#), [BERTACCO](#), [DE BERTOLDI](#), [GARNERO SANTANCHE'](#), [IANNONE](#), [LA PIETRA](#), [LA RUSSA](#), [RUSPANDINI](#), [URSO](#) - *Al Ministro della difesa -*

(4-00531)

(Già 3-00159)

[IANNONE](#) - *Al Ministro dell'interno - Premesso che:*

il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco costituisce una delle più importanti realtà per la sicurezza della collettività e risponde quotidianamente con impegno straordinario alle attese dei cittadini, in tutti i compiti di prevenzione, vigilanza e soccorso tecnico urgente ai quali esso è preposto, rivelandosi spesso decisivo per la salvezza di numerose vite umane;

nonostante la grave carenza strutturale di personale in cui versa, stimata in circa 4.000 unità rispetto a quella che dovrebbe essere la dotazione della pianta organica, esso negli ultimi anni ha realizzato uno sforzo abnorme per garantire un servizio efficiente alla popolazione;

tale carenza, inevitabilmente, è destinata ad aggravarsi nei prossimi anni, a causa dell'elevato numero dei pensionamenti del personale operativo e soprattutto a seguito delle nuove competenze AIB

(antincendio boschivo) attribuite al Corpo attraverso l'attuazione del decreto legislativo n. 177 del 2016, il quale dispone la soppressione del Corpo forestale dello Stato;

considerato che:

dopo il concorso pubblico per titoli ed esami per l'accesso al ruolo iniziale di vigile del fuoco per 814 posti bandito con decreto ministeriale n. 5140 del 6 novembre 2008, la graduatoria definitiva pubblicata nell'ottobre 2010 è composta da 7.599 candidati idonei, comprendenti civili (10 per cento), volontari in ferma breve o in ferma prefissata delle tre forze armate (45 per cento), personale discontinuo (25 per cento), coloro che avevano prestato servizio civile presso il Corpo (20 per cento), che hanno superato 3 prove molto selettive durate 30 mesi su un bacino di ben 123.000 candidati (una preselettiva, 4 motorio attitudinali, una orale);

lo scorrimento della graduatoria ha subito troppe battute d'arresto dovute ai tagli del Governo Monti, al "blocco totale delle assunzioni per l'anno 2012" ed al "blocco del *turnover*", ripristinato al 100 per cento soltanto nel 2017;

la legge Fornero (di cui al decreto-legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011) ha impedito a numerosi vigili del fuoco di andare in pensione (il cosiddetto *turnover*) con conseguente stallo di ricambio generazionale che gli idonei del concorso avrebbero invece potuto garantire;

la divisione delle assunzioni al 50 per cento, con una vecchia procedura di stabilizzazione di personale dal 2013 al 2016, ha impedito di fatto l'esaurimento della graduatoria,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda adottare iniziative di competenza aventi come obiettivo l'esaurimento della graduatoria degli idonei del concorso per 814 vigili del fuoco;

se abbia intenzione di reperire urgentemente i fondi necessari per assunzioni ulteriori, da attingere dalla graduatoria, quantificate in almeno 600 unità al fine di incrementare il già previsto corso di dicembre di sole 96 unità (saldo *turnover*);

se intenda, eventualmente, prorogare tale graduatoria al 31 dicembre 2019, al fine di assumere gli ultimi rimasti in graduatoria, cosa che consentirebbe di abbassare l'età media del personale del Corpo, attualmente pari a 49 anni, in quanto gli idonei hanno una età media di 33 anni.

(4-00532)

[GARAVINI](#), [GIACOBBE](#) - *Ai Ministri dello sviluppo economico e degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che:

per tutelare i diritti socio-previdenziali dei lavoratori del nostro Paese emigrati nel corso degli anni, lo Stato italiano ha stipulato importanti convenzioni bilaterali di sicurezza sociale con i Paesi di maggiore emigrazione;

tali convenzioni hanno garantito, in materia di sicurezza sociale, la parità di trattamento dei nostri lavoratori con i lavoratori locali, l'esportabilità delle prestazioni previdenziali da un Paese all'altro e soprattutto la facoltà di totalizzare i contributi versati nei vari Paesi di emigrazione ai fini del perfezionamento dei requisiti contributivi minimi previsti dalle diverse legislazioni per la maturazione di un diritto a prestazione;

sono attualmente circa 800.000 le pensioni in convenzione internazionale erogate dall'Inps a cittadini italiani residenti all'estero e a cittadini italiani rientrati in Italia dopo l'emigrazione, e sono decine di migliaia i cittadini italiani residenti all'estero e in Italia, i quali matureranno nei prossimi anni il diritto a una pensione italiana in *pro rata* attraverso l'applicazione di una convenzione bilaterale o multilaterale di sicurezza sociale;

sono stati e sono ancora purtroppo e ingiustamente esclusi da questo diritto tutti i dipendenti pubblici i quali si sono nel corso degli anni recati all'estero per lavorare e per vivere (decine di migliaia) perché non considerati rientranti nel campo di applicazione soggettivo delle convenzioni bilaterali di sicurezza sociale stipulate dall'Italia; infatti mentre i regolamenti comunitari prevedono esplicitamente sin dal 1998 (regolamento (CE) n. 1606/98) l'estensione del proprio campo di applicazione ai regimi speciali dei dipendenti pubblici e dei liberi professionisti, tutte le convenzioni bilaterali di sicurezza sociale stipulate dall'Italia non prevedono esplicitamente tale diritto;

a causa di tale grave e incomprensibile disparità di trattamento con gli altri lavoratori e all'inazione delle autorità competenti, i dipendenti pubblici e i liberi professionisti italiani i quali sono emigrati o emigrano nei Paesi extracomunitari sono stati e sono esclusi da ogni forma di tutela previdenziale convenzionale e non possono utilizzare i contributi versati in Italia sia per ottenere una prestazione italiana sia una prestazione estera in regime di convenzione;

premesso inoltre che:

l'articolo 21 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201 (decreto-legge "Salva-Italia"), convertito, con modificazioni, dalla legge del 27 dicembre 2011, n. 214, ha disposto la soppressione dell'INPDAP e il conseguente trasferimento di tutte le sue funzioni all'INPS a partire dal 1° gennaio 2012; dal gennaio 2012 quindi l'INPDAP non esiste più, ma tutte le sue funzioni e competenze sono state trasferite all'INPS e le tutele previdenziali dell'INPS si applicano anche ai lavoratori subordinati del settore pubblico, attraverso una speciale gestione che fa capo all'INPS (ex INPDAP);

tutte le convenzioni bilaterali di sicurezza sociale prevedono la loro applicabilità anche alle legislazioni concernenti i regimi speciali per determinate categorie di lavoratori in quanto ai rischi coperti dalle stesse convenzioni e alle leggi, regolamenti e agli altri atti legislativi che modifichino tali legislazioni;

la soppressione dell'INPDAP e la conseguente attribuzione delle relative funzioni all'INPS rende quindi necessario uniformare i criteri di accesso degli assicurati alle prestazioni in regime internazionale, includendo nel campo di applicazione soggettivo anche i dipendenti pubblici e i liberi professionisti,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano consapevoli della situazione di esclusione e di discriminazione alla quale sono da sempre soggetti i nostri connazionali dipendenti pubblici e liberi professionisti ai fini del perfezionamento di una prestazione di sicurezza sociale in convenzione bilaterale;

se non ritengano giusto e opportuno, visto che il combinato disposto delle previsioni delle convenzioni bilaterali e delle norme di soppressione dell'INPDAP ora lo consente, adottare le iniziative necessarie affinché anche i dipendenti pubblici e i liberi professionisti siano considerati rientranti nel campo di applicazione di tali accordi senza dover ricorrere alla modifica di ogni singola convenzione.

(4-00533)

[GINETTI](#) - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Vista la legge n. 107 del 2015 recante "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti", che ha previsto, tra l'altro, la possibilità di destinare erogazioni liberali in denaro agli investimenti in favore di tutti gli istituti del sistema nazionale di istruzione, per la realizzazione di nuove strutture scolastiche, la manutenzione e il potenziamento di quelle esistenti e per il sostegno a interventi che migliorino l'occupabilità degli studenti;

premesso che l'art. 1, comma 145, della stessa legge n. 107 del 2015, come modificato dall'art. 1, comma 231, lettera a) della legge n. 208 del 2015, prevede un credito d'imposta pari al 65 per cento delle erogazioni effettuate in ciascuno dei due periodi d'imposta successivi a quello in corso al 31 dicembre 2015 e pari al 50 per cento di quelle effettuate nel periodo d'imposta successivo al 31 dicembre 2017 per le erogazioni liberali in denaro destinate agli investimenti in favore di tutti gli istituti del sistema nazionale di istruzione, per la realizzazione di nuove strutture scolastiche, la manutenzione e il potenziamento di quelle esistenti e per il sostegno a interventi che migliorino l'occupabilità degli studenti;

premesso che tale credito d'imposta è riconosciuto alle persone fisiche, nonché agli enti non commerciali e ai soggetti titolari di reddito d'impresa;

visto che l'art. 1, comma 147, della citata legge prevede che il credito d'imposta, di cui al comma 145, sia ripartito in tre quote annuali di pari importo e che le spese siano ammesse al credito d'imposta nel limite dell'importo massimo di euro 100.000 per ciascun periodo d'imposta;

visto il decreto attuativo del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di cui il decreto ministeriale 8 aprile 2016 recante "Disciplina del credito d'imposta di cui all'articolo 1, comma 145 della legge n. 107 del 2015", per le erogazioni liberali in denaro in favore delle scuole;

considerato in particolare l'art. 5 di tale decreto, rubricato "Modalità di assegnazione delle risorse agli istituti del sistema nazionale di istruzione", il quale prevede : «1. Agli istituti del sistema nazionale di istruzione beneficiari delle erogazioni liberali per la realizzazione di nuove strutture scolastiche, la manutenzione e il potenziamento di quelle esistenti e per il sostegno a interventi che migliorino l'occupabilità degli studenti è erogato, in un'unica soluzione, il 90 per cento delle erogazioni liberali annualmente iscritte sul Fondo di cui all'art. 3, comma 4. 2. Con successivo decreto del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca viene definito lo schema di convenzione che ciascuna istituzione scolastica beneficiaria di erogazioni liberali per la realizzazione di nuove strutture scolastiche, la manutenzione e il potenziamento di quelle esistenti deve stipulare con il relativo ente locale proprietario dell'immobile oggetto dell'intervento. 3. Ciascuna istituzione scolastica di cui al comma 2 del presente articolo eroga le risorse all'ente locale nel quale ha sede l'edificio scolastico oggetto dell'intervento secondo gli stati di avanzamento dei lavori debitamente certificati, ai sensi della convenzione di cui al comma 2. 4. Agli istituti del sistema nazionale di istruzione che beneficiano delle erogazioni di cui al comma 1 in misura inferiore al valore medio nazionale per alunno è riservato il 10 per cento delle somme annualmente iscritte sul fondo di cui all'art. 3, comma 4. Il predetto 10 per cento è ripartito tra le istituzioni del primo periodo, con prioritario riferimento a quelle che percepiscono, ai sensi del comma 1, una somma minore per alunno, ed assicurando, a tutte le istituzioni destinatarie, uno stesso importo per alunno, tra le erogazioni di cui al comma 1 e quelle di cui al presente comma»;

considerato che ad oggi il Ministero non ha ancora provveduto a dare attuazione al comma 2 dell'art. 5 del decreto ministeriale 8 aprile 2016 per la definizione dello schema di convenzione tra l'istituto scolastico beneficiario dell'erogazione liberale e dell'ente proprietario dell'immobile;

considerato che pertanto tali somme sono attualmente depositate nei bilanci degli istituti scolastici beneficiari delle erogazioni liberali, ma non possono essere trasferiti all'ente locale proprietario dell'edificio in quanto non ancora definito lo schema di convenzione con decreto del Ministero dell'istruzione,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali provvedimenti intenda assumere al fine di dare concreta attuazione alle previsioni, di cui alla legge n. 107 del 2015, ed in particolare all'art. 5, comma 2, del decreto ministeriale 8 aprile 2016, per consentire alle istituzioni scolastiche beneficiarie di erogazioni liberali di realizzare nuove strutture tramite il trasferimento di risorse all'ente locale, proprietario dell'immobile e di avviare, di conseguenza, gli interventi di realizzazione di nuove strutture scolastiche, manutenzioni e potenziamento di quelle esistenti, così come previsto dalla legge n. 107 del 2015.

(4-00534)

[GINETTI, GRIMANI](#) - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che con atto 4-00328, a firma Grimani e Ginetti, veniva presentata un'interrogazione al Ministro in indirizzo con la quale si chiedeva di sapere quali iniziative intendesse mettere in atto per assicurare che i futuri assetti proprietari consentissero di proiettare nel futuro il sito industriale Acciai speciali Terni, strategico per l'intero Paese e se fosse stato disponibile ad un confronto con le istituzioni e le parti sociali per individuare e attuare le politiche industriali più idonee a consolidare e sviluppare il settore siderurgico in Italia, e in Umbria in particolare, a partire dalle specifiche caratteristiche produttive del sito ternano;

ricordato che:

il 29 giugno 2018 l'indiana Tata Acciai e la tedesca ThyssenKrupp hanno annunciato la fusione delle loro attività europee, dando vita al secondo colosso europeo nel mercato dell'acciaio piano dopo ArcelorMittal, creando un soggetto da 21 milioni di tonnellate prodotte ribattezzato ThyssenKrupp Tata Steel, con sede in Olanda; con le fusioni già effettuate e con altre operazioni in corso, compresa la programmata acquisizione dalla procedura di amministrazione straordinaria di Ilva da parte di ArcelorMittal, i due gruppi potrebbero arrivare a controllare il 50 per cento del mercato continentale; la principale controllata in Italia di ThyssenKrupp è Acciai speciali Terni (AST), dove sono presenti gli impianti che sfornano circa un milione di tonnellate di acciai speciali all'anno coprendo l'intero

ciclo di produzione in modo integrato, dalla fusione fino all'imballaggio, occupando oltre 2.000 dipendenti diretti;

lo stabilimento ternano, esempio di un moderno sviluppo industriale, è stato oggetto di un accordo sottoscritto presso il Ministero dello sviluppo economico il 3 dicembre 2014, che, oltre a prevedere una razionalizzazione con 300 mobilità volontarie, ha riconfermato la strategicità del sito attraverso il mantenimento della struttura produttiva dell'azienda e l'attività *core business* basata su due forni fusori;

considerato che:

il tavolo di confronto sul futuro di tali assetti con le istituzioni e le parti sociali è stato convocato in data 18 settembre 2018 alla presenza della sola dirigenza dell'azienda e non anche con i proprietari;

vi è la necessità che il Governo nazionale si renda disponibile ad un confronto con la proprietà ThyssenKrupp, le istituzioni e le parti sociali al fine di individuare le politiche industriali più idonee a consolidare e sviluppare il settore siderurgico in Italia, in Umbria in particolare, a partire dalle specifiche caratteristiche produttive del sito di Terni in cui si collocano competenze e specificità tecnologiche relative agli acciai speciali che lo rendono uno tra i compendi produttivi più avanzati e competitivi in Europa;

tale incontro confronto si rende ancor più necessario ed urgente in relazione alle recenti vicende legate alla *governance* societaria di ThyssenKrupp che ha visto le dimissioni quasi contestuali dell'amministratore delegato Heisinger e del presidente del consiglio di sorveglianza Lehner, anche in riferimento alla fusione con Tata Steel, da cui AST è rimasta fuori, ed alle dichiarazioni di procedere alla vendita del compendio ternano;

preso atto che il Governo tedesco, nella persona della cancelliera Merkel e del governatore del Land Nord Reno-Westfalia che siede nel *board* di ThyssenKrupp, si è già espresso inequivocabilmente a favore di una continuità industriale su ampie basi, con il rischio di indebolire la posizione di AST rispetto alla cessione prospettata;

valutato che in un mercato oligopolistico quale quello dell'acciaio, AST e l'acciaio a Terni hanno una prospettiva solo se inseriti nel contesto delle attività di un *player* industriale che ne possa valorizzare le specificità;

considerato che in data 2 agosto 2018 si è svolto presso la presidenza della Regione Umbria un incontro per discutere i temi rappresentati e che sono state unanimemente condivise dalle istituzioni locali (Regione, Comune e Provincia di Terni), dalle parti sociali e dai parlamentari presenti le preoccupazioni relativamente alla tenuta occupazionale ed allo sviluppo del comparto siderurgico del Paese,

si chiede di sapere:

quali atti e provvedimenti il Ministro in indirizzo ritenga di dover adottare in sede governativa al fine di ribadire non solo la strategicità del sito AST, ma anche, in relazione alle ipotesi di vendita, la difesa e lo sviluppo delle attività produttive, agevolando l'individuazione di un soggetto acquirente che abbia le caratteristiche di operatore industriale con un profilo internazionale sul mercato dell'acciaio che, insieme al Governo con modalità e strumenti che andranno individuati, sia in grado di offrire adeguate garanzie circa le proprie capacità produttive, finanziarie e commerciali;

quali atti intenda compiere in tale direzione e se non ritenga necessario modificare la composizione del tavolo convocato per il 18 settembre 2018, prevedendo la presenza, come evidenziato, della proprietà ThyssenKrupp e dei massimi vertici del Governo italiano.

(4-00535)

[AIMI](#) - Al Ministro della salute - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

da notizie di stampa si apprende del decesso di un 82enne, avvenuto il 20 agosto 2018 nel modenese, a causa del *virus* "West Nile";

vi sarebbe stato inoltre anche il decesso di un 76enne, sempre nel modenese, per concause;

come riportano diverse fonti stampa, nel modenese sarebbero 32 i casi di "West Nile", 7 dei quali scoperti, perché i soggetti sono donatori di sangue. La stampa locale ha evidenziato inoltre la circostanza legata al fatto che l'Ausl di Modena non avrebbe tempestivamente diramato l'informativa

del decesso dell'82enne. La vicenda, infatti, sarebbe stata resa nota dai familiari e solo successivamente l'Azienda Usl avrebbe confermato il caso, parlando anche di un ulteriore decesso (quello di un 76enne);

il comportamento della Ausl di Modena apparirebbe dunque difforme rispetto a quello tenuto da altre Ausl della Regione, che hanno tempestivamente reso noti i numeri dei casi e dei decessi. Se tale circostanza fosse confermata, si tratterebbe, ad avviso dell'interrogante, di un fatto molto grave sul quale andrebbero avviati opportuni accertamenti;

l'82enne deceduto non risultava avere particolari patologie. Avrebbe cominciato a manifestare i primi sintomi il 27 luglio, con febbre altissima e la cura antibiotica non aveva portato nessun miglioramento; il *virus* West Nile ha un andamento endemico-epidemico e inizialmente risultava diffuso soprattutto in Africa, specie in Egitto, Medio Oriente, India. A oggi il *virus* del Nilo occidentale deve essere ormai considerato un patogeno endemico in Africa, Asia, Australia, Medio Oriente, Europa e negli Stati Uniti;

circa l'80 per cento delle infezioni da West Nile *virus* nell'essere umano non causano sintomi evidenti; il *virus* è diffuso tramite la zanzara del genere *Culex*, da sempre molto diffusa nel territorio del Delta del Po ed è particolarmente favorito dal clima subtropicale degli ultimi anni, specie nelle zone di campagna;

purtroppo si riscontra una diffusione massiccia del *virus* soprattutto in regioni come l'Emilia-Romagna;

quest'anno proprio l'Emilia-Romagna è diventata la prima Regione per numero di decessi e per numero di casi. Stando ai dati forniti dal portale dell'epidemiologia per la sanità pubblica dell'Istituto superiore di sanità, vi sarebbero stati in Emilia-Romagna almeno 12 morti, 81 infezioni nella forma più grave, quella neuroinvasiva, 58 casi di febbre causati dal *virus*, 27 donatori contagiati;

è evidente, pertanto, che occorre intervenire sul potenziamento della profilassi che deve essere adeguata al contenimento della diffusione della zanzara portatrice del *virus*;

la Regione Emilia-Romagna parrebbe aver diramato una direttiva, dal contenuto apparentemente riservato, con la quale sollecitava i comuni a porre in essere opere di bonifica per contrastare la diffusione della zanzara portatrice del *virus*, solamente il 16 agosto;

l'assessore regionale alla sanità ha di recente rilasciato dichiarazioni a mezzo stampa ("Il Resto del Carlino" del 5 settembre 2018) in cui ammetteva: "bisogna che sensibilizziamo ulteriormente i Comuni per combattere le larve quando è ora di farlo". Dall'articolo di stampa si evince inoltre che la Regione non avrebbe avviato alcun controllo sui comuni negligenti, a differenza invece di quanto fatto dalla regione Veneto,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione esposta e, in caso affermativo, se intenda chiedere chiarimenti alla Regione Emilia-Romagna in ordine a quanto effettuato sul territorio di competenza per contrastare la diffusione del *virus* West Nile;

se, per quanto di competenza, non intenda avviare le verifiche del caso per accertare eventuali responsabilità.

(4-00536)

[MALLEGN](#), [GASPARRI](#), [RONZULLI](#), [DAMIANI](#), [RIZZOTTI](#), [GALLONE](#), [TOFFANIN](#) - *Ai Ministri per gli affari regionali e le autonomie, per gli affari europei, dello sviluppo economico e delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

il turismo costituisce un settore determinante per l'economia del nostro Paese e le stime del Piano strategico per il turismo 2017 - 2022 indicano un peso attuale del settore dell'11 per cento circa sul PIL e del 12,5 per cento sull'occupazione;

il 68 per cento dei vacanzieri preferisce le destinazioni balneari italiane;

al successo di questo settore contribuiscono, in maniera decisiva, 30.000 imprese con oltre 100.000 addetti diretti, per il 93,20 per cento a carattere familiare, che offrono servizi per la balneazione su aree demaniali marittime oggetto di concessione amministrativa;

il 94,8 per cento degli italiani hanno dichiarato l'alto gradimento dei servizi di spiaggia resi da dette

aziende;

l'assetto normativo incentrato sul codice della navigazione (di cui al Regio Decreto 30 marzo 1942, n. 327, e successive modificazioni e integrazioni) che ha sin qui garantito la stabilità delle imprese e la durata delle aziende, è stato oggetto di interventi da parte della Commissione europea che ne hanno pregiudicato la funzionalità;

la Commissione europea, con lettera di costituzione in mora del 2 febbraio 2009, ha avviato nei confronti dello Stato italiano la procedura di infrazione n. 4908/2008 ritenendo che l'art. 37 del codice della navigazione italiano fosse in contrasto con l'art. 43 del trattato che istituisce la Commissione europea (ora art. 49 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, TFUE), poiché prevedeva un diritto di preferenza in favore del concessionario uscente nell'ambito della procedura di assegnazione delle concessioni configurando, con ciò, una restrizione alla libertà di stabilimento e una discriminazione fra operatori economici;

a seguito di tali rilievi, il legislatore italiano è intervenuto con l'art. 1, comma 18, del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 194, recante "Proroga di termini previsti da disposizioni legislative", convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2010, n. 25, disponendo la soppressione del secondo periodo del secondo comma dell'art. 37 del codice della navigazione, nella parte in cui accordava la preferenza al concessionario in scadenza;

con la stessa disposizione, al fine di addivenire a un generale riordino della materia da effettuarsi entro il 31 dicembre 2015, si è proceduto a rinviare a tale data la scadenza delle concessioni demaniali marittime in essere;

in conseguenza dei suddetti interventi legislativi, la Commissione europea, in data 27 febbraio 2012, ha archiviato la procedura di infrazione n. 4908/2008;

il riordino della materia delle concessioni demaniali marittime ha incontrato oggettive difficoltà derivanti, sia dall'attuale assetto costituzionale nel riparto delle competenze fra Stato e Regioni, ex articolo 117 della Costituzione, sia per la presenza dei diritti dei concessionari derivanti dalla normativa previgente abrogata, meritevoli di attenta considerazione, anche al fine di evitare un pericoloso contenzioso in danno dell'Erario;

la complessità della materia è anche dovuta alla necessità di non pregiudicare i diritti sorti in capo ai concessionari, sia in ordine al legittimo affidamento nella stabilità delle aziende sin qui garantita dal cosiddetto diritto di insistenza, sia per quanto riguarda la proprietà privata delle aziende sorte sulle aree concesse, essendo le stesse intimamente connesse a queste ultime;

la consapevolezza di questi aspetti ha indotto il legislatore a ritenere insufficiente il termine del 31 dicembre 2015 e, quindi, con l'art. 34-*duodecies* del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, ha disposto la scadenza al 31 dicembre 2020 per il definitivo riordino della materia prorogando a tale data le concessioni in essere;

a ciò si aggiunga che con l'art. 1, comma 547, della legge 24 dicembre 2012, n. 228 (legge di stabilità per il 2013), e l'art. 1, comma 291, della legge 27 dicembre 2013, n. 147 (legge di stabilità per il 2014), si è operata l'estensione dell'oggetto del riordino anche ad altre tipologie di demanio quale quello lacuale e fluviale nonché alle concessioni demaniali aventi finalità diverse dal turistico-ricreative;

la sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea del 14 luglio 2016, nelle cause riunite C-458/14 e C-67/15 *Promoimpresa*, su rinvio pregiudiziale operato dai TAR Lombardia e Sardegna, ha ritenuto la proroga, ex art. 1, comma 18, del decreto-legge n. 194 del 2009 e successive integrazioni e modificazioni non conforme al diritto comunitario;

con l'art. 24, comma 3-*septies*, del decreto-legge 24 giugno 2016 n. 113, recante "Misure finanziarie urgenti per gli enti territoriali e il territorio", convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2016 n. 160 si è disposto che "conservano validità i rapporti già instaurati e pendenti in base all'articolo 1, comma 18, del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 194, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2010, n. 25";

il Consiglio di Stato, con la sentenza n. 873 del 12 febbraio 2018, ha disapplicato siffatta disciplina sopravvenuta, ritenendola, analogamente alla proroga, ex decreto-legge n. 194 del 2009, incompatibile "con l'articolo 12, paragrafi 1 e 2, della direttiva 2006/123/CE e, comunque, con l'articolo 49 TFUE";

questo orientamento giurisprudenziale rischia di aumentare pericolosamente lo stato di precarietà e di incertezza del settore;

i diversi interventi legislativi sulla materia effettuati dalle Regioni (legge regionale Emilia-Romagna 23 luglio 2009, n. 8; legge regionale Toscana 23 dicembre 2009, n. 77 e 9 maggio 2016 nr. 31; legge regionale Marche 11 febbraio 2010, n. 7; legge regionale Veneto 16 febbraio 2010, n. 13; legge regionale Abruzzo 18 febbraio 2010, n. 3 e 27 aprile 2017 nr. 30; legge regionale Liguria 30 luglio 2012 nr. 24; legge regionale Puglia 10 aprile 2015 nr. 17 (legge regionale Friuli-Venezia Giulia del 21 aprile 2017 nr. 10) sono stati tutti oggetto di contenzioso davanti alla Corte costituzionale che li ha dichiarati incostituzionali vertendo in tema di concorrenza, competenza esclusiva dello Stato (sentenze della Consulta n. 180 del 20 maggio 2010; n. 233 del 1° luglio 2010; n. 340 del 26 novembre 2010; n. 213 del 18 luglio 2011; nr. 171 del 4 luglio 2013, nr. 157 del 7 luglio 2017; n. 40 del 11 gennaio 2018; nr. 109 del 30 maggio 2018; nr. 108 del 7 giugno 2018);

i Governi che si sono succeduti in questi anni hanno manifestato, anche e soprattutto attraverso l'impugnativa delle leggi regionali, una visione assai parziale dei principi comunitari, invocando esclusivamente l'applicazione della "Direttiva Bolkestein" e dell'obbligo di trasparenza e non discriminazione nell'assegnazione di beni pubblici (quindi le gare) trascurando del tutto due altri principi fondamentali proprio del diritto europeo;

in primo luogo, la tutela della certezza del diritto e della buona fede di chi ha confidato in un assetto normativo e amministrativo previgente; il cosiddetto "legittimo affidamento" così come i Governi nelle impugnative hanno sempre trascurato anche il diritto alla proprietà della propria azienda costituzionalmente e comunitariamente tutelato;

la Regione Liguria, in data 10 novembre 2017, per la tutela delle aziende balneari ivi operanti ha emanato due leggi: la n. 25 sulla "Qualificazione e tutela dell'impresa balneare" e la n. 26 sulla "Disciplina delle concessioni demaniali marittime per finalità turistico ricreative";

il Governo *pro tempore* Gentiloni, il 12 gennaio 2018, ha impugnato davanti alla Corte costituzionale le due leggi regionali citate emanate dalla Liguria in data 10 novembre 2017, del resto approvate a larghissima maggioranza (la n. 25/2017 addirittura all'unanimità), con il consenso di tutte le associazioni di categoria;

con l'impugnativa, il Governo ha censurato, oltre alla violazione della Direttiva Bolkestein, ancora una volta l'incompetenza della Regione per il rischio di disparità di trattamento fra imprese ubicate in Regioni diverse;

la Corte costituzionale ha fissato l'udienza sulle verifiche della costituzionalità delle due leggi regionali della Liguria, nelle date del 6 novembre per la legge regionale n. 25 e del 20 novembre per la legge n. 26;

il Governo Conte ha inserito nel suo programma la precisa e inequivocabile volontà politica di un "superamento degli effetti pregiudizievoli per gli interessi nazionali derivanti dall'applicazione della cd Direttiva Bolkestein" (punto n. 29);

nella seduta del 27 giugno 2018, il Senato ha approvato la risoluzione contro l'applicazione della Direttiva Bolkestein alle spiagge, presentata dai senatori Gasparri ed altri;

il Ministro delle politiche agricole, Centinaio, si è ripetutamente espresso contro l'applicazione della Direttiva Bolkestein alle spiagge, da ultimo nella esposizione delle "Le linee programmatiche in merito al turismo presentate alle Commissioni Industria e Turismo di Camera e Senato", lo scorso 24 luglio;

il 2 luglio 2018, con nota di prot. n. 246, il Sindacato italiano balneari (SIB) Confcommercio ha inviato al Presidente del Consiglio dei ministri, Giuseppe Conte, e per conoscenza anche al Ministro per gli affari regionali e autonomie, Erika Stefani, a quello degli affari europei, Paolo Savona, la formale richiesta al Governo di rinunciare all'impugnativa davanti alla Corte costituzionale e di attivarsi al fine di recepire in leggi nazionali le due leggi che la Regione Liguria ha emanato il 10 novembre 2017 a tutela dei balneari liguri;

il 26 agosto scorso, è stata proclamata dalla stessa organizzazione di categoria "La giornata nazionale dei balneari", nel corso della quale si è avuta una massiccia mobilitazione delle imprese balneari, che hanno invocato un intervento legislativo a tutela della loro continuità aziendale e contro gli effetti

pregiudizievoli della Direttiva Bolkestein,

si chiede di sapere:

quale sia l'intendimento del Governo per salvaguardare questo importante settore economico del Paese;

se, alla luce delle buone motivazioni esposte in premessa, non ritenga di valutare l'opzione di rinunciare all'impugnativa proposta dal Governo *pro tempore* Gentiloni davanti alla Corte costituzionale e di attivarsi al fine di recepire in leggi nazionali le due leggi che la Regione Liguria ha emanato il 10 novembre 2017 a tutela dei balneari liguri: la n. 25, "Qualificazione e tutela dell'impresa balneare" e la n. 26, "Disciplina delle concessioni demaniali marittime per finalità turistico ricreative"; se non ritenga che la rinuncia al ricorso costituirebbe un importante atto politico del Governo a concreta conferma di una inversione di tendenza, rispetto ai Governi precedenti, sulla questione balneare, sia nei confronti dell'Unione europea che degli apparati giudiziari e amministrativi dello Stato.

(4-00537)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-00189, dei senatori Urso e De Bertoldi, sull'acquisto di titoli azionari di Banca popolare di Vicenza e Veneto Banca in liquidazione coatta amministrativa;

8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-00186, del senatore D'Arienzo, su alcune opere di adeguamento infrastrutturale nella città di Verona;

10^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

3-00194, del senatore Quagliariello, sulla decisione della Regione Emilia-Romagna di bloccare la ricerca di idrocarburi;

11^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-00185, del senatore D'Arienzo ed altri, sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari;

12^a Commissione permanente (Igiene e sanità):

3-00193, della senatrice Boldrini, sulla diffusione del *virus* "West Nile".

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 14a seduta pubblica del 26 giugno 2018, alla seconda riga di pagina 141, sostituire le parole: "1a Commissione permanente" con le seguenti: "2a Commissione permanente".

Nel Resoconto Stenografico della 33a seduta pubblica del 7 agosto 2018:

alla pagina 592, sotto il titolo "Congedi e missioni", alla prima riga, inserire la parola "Bogo Deledda" dopo la parola "Barachini". Conseguentemente inserire nelle caselle relative a tutte le votazioni della senatrice un asterisco che richiami la seguente nota da pubblicare in calce alla medesima pagina:

"(*) La senatrice Vittoria Francesca Maria Bogo Deledda è in congedo, e non dunque assente come figura dal prospetto della votazione.";

alla pagina 596, alla prima riga del settimo capoverso, dopo le parole "Romeo Massimiliano," aggiungere le seguenti: "Sileri Pierpaolo,".

a pagina 626, alla settima riga, sostituire la parola: "Stefano" con la seguente: "Lucidi".

